Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/dellaverapratica00fabr

Della vera pratica

&

SCIENZA D'ARMI

LIBRI DVE.

NEL PRIMO DE QVALI SI TRATTA

LI FONDAMENTI DELLA SPADA SOLA.

LE RAGGIONI DI SPADA, E PVGNALE.

&

DI SPADA, E CAPPA.

NEL SECONDO.

Si dà

REGOLE PER FERIRE IL NEMICO SVBITO POSTO MANO ALLA SPADA.

ALTRE DI COSI SVBITA RISSOLVTIONE CON SPADA E PVGNALE.

&

ALTRE ANCORA PER FERIRE SENZA FERMARSI CON SPADA, E PVGNALE.

Il tutto in queſta ſeconda editione

Non ſolo deſcritto: ma rappreſentato alla viſta da cento, e nouantacinque figure di rame diligentiſsimamente intagliate.

OPERA

DI SALVATOR FABRIS

Capo dell'ordine de i ſette Chori.

EVROR,

ET RABIES.

In Padoua per Pietro Paolo Tozzi. M.DC.XXIV.

SCIENZA D'ARMI

M I M R I D V E.

LE POSIZIONI DELLA SPADA SOLA.

LE PARATE DI SPADA, E PUGNALE.

DI SPADA, E CAPPA.

NEL SECONDO.

ASSOLTE IN UN FERISCE IN MEDIO SFUGGITO POSTO
MANCA ALLA SPADA.

ALTRE DI COSISTENZA RISPOSTA NON CON SPADA
E PUGNALE.

ALTRA ANCORA PER FALSARE SENZA PERMANERSI
CON SPADA, E PUGNALE.

Il corpo in quella [illegible]

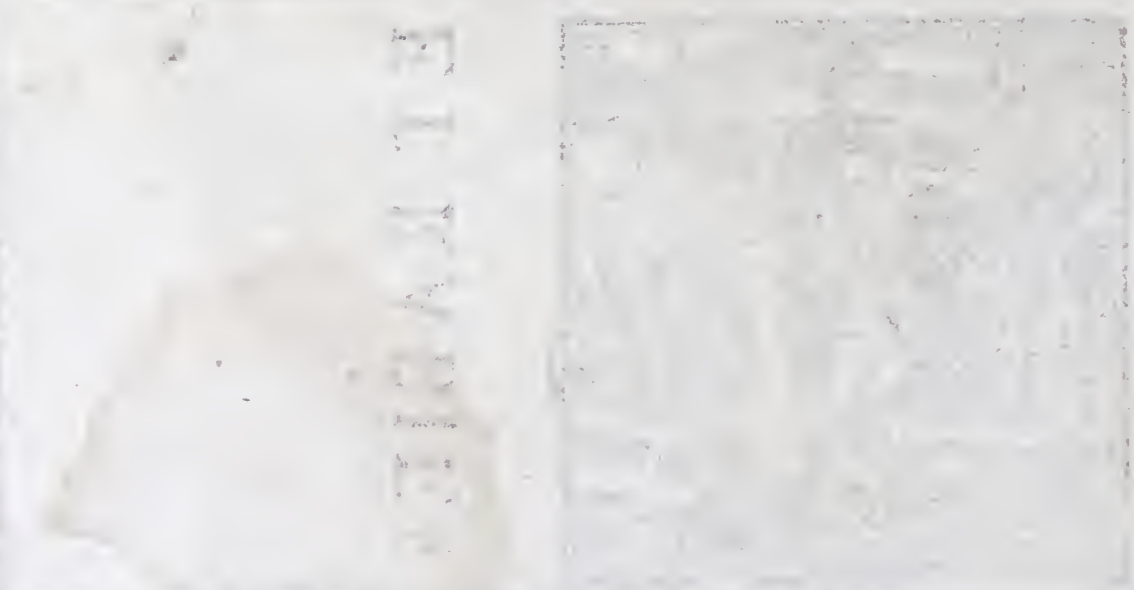
Figure di mezzo: Maestro di scherma che esegue [illegible]

Figure ai lati: allievi che osservano.

OPERA

DI SALVATOR FABRIS

Capo-Maestro di Scherma



In Padova per Pietro Paolo Tozzi. MDCXXIV.

GOTHORVM VANDALORVMQVE REX CHRISTIANVS III D G DANIÆ NORVEGIÆ
REGNA FIRMAT PIETAS

Alla Serenissima Maestà del Potentissimo

CHRISTIANO IV.

Re di Danimarca, Norueggia, Gottia, & Vandalia,

Duca di Slesuik, Nolstein, Stormarn & Ditmarschen, Conte di Oldemburgh, & Delmenhorst &c.

REDO sicuramente che da chiunque leggerà questa mia opera si conoscerà la moltitudine de benefficij riceuuti dalla Serenissima Maestà Vostra essere stata quella, che mi hà eccitato, & spinto à publicare al mondo queste mie fatiche, desideroso anco di giouare à Professori della scienza d'Armi, mostrando loro quelli auertimenti, & regole, che per longo uso io hò conosciuto buone, tratte da una continouata essercitattione, & dalla vista & osseruatione delli errori altrui, coiquali fondamenti et raggioni spero, che l'opera sarà lodata, massimamente sotto la protettione della Serenissima Maestà Vostra, opera per l'eccellentia della materia tanto degna, quanto risplendente per essere approbata dall'altissimo giuditio di lei, allaquale però, come à Re sommo mio beneffatore, & Prencipe di incomparabile valore tanto nel gouerno ciuile, quanto nel maneggio dell'Armi, & vero Heroe de tempi nostri, hò preso animo di dedicarla, et come parto prodotto in virtù sua mandarla nel conspetto delli huomini sotto la medesima sua protettione, sapendo anco per altro quanto vtile sia à lo stesso Mondo quest'arte necessaria à buoni, & honoreuole à chi giustamente l'essercita, ò in diffesa del Prencipe, ò della Patria, ò delle leggi, ò della vita & fama propria. Degnisi dunque la stessa Maestà S. Serenissima di riceuere in grado non solamente l'opera, mà la deuotione con che io humilissimo, & obligatissimo seruitore suo gliela consacro, che in tanto attenderò à pregare la Diuina bontà che conceda à lei longhi, & felici anni de vita per benefficio de suoi fortunatissimi popoli, & de buoni del Mondo, & à me dia gratia di poterla seruire in altro. Di Padoua adi XX. Aprile M. DC. XXIII.

Di Vostra Maestà Serenissima

Humilissimo & Deuotissimo seruitore

Saluatore Fabris.

A LETTORI.

NOn ti marauigliare, o Lettore, ſe tu vedrai vn'huomo di ſpada non aſſueto nelle Scole, ne frà i circoli de litterati, ilquale preſuma di ſcriuere, & ſtampare libri, mà più toſto rallegrati di vedere la ſcienza dell' Armi, & peritia della ſpada ridotta ſotto regole, & precetti, & ſi come l'altre arti in forma diſciplinabile, oue potranno i curioſi, & ſolleciti armigeri anco col voltare delle carte apprendere amaeſtramenti, et tanto più delli altri douranno eſsi armigeri rallegrarſi, quanto che dalli huomini togati, & ſcientifici, per nobile concorrenza di laude ſuoi antichi auuerſarij, non ſono mai ſtate traſportate le arti loro dalla Theorica alla Pratica, ſi come hora dall' Armigero ſi conuerte l'atto pratico in vera Theorica, alquale ſi dee tanta maggior fede, quanto, che di ciò che hà egli ſcritto ne hà prima vedute mille eſperienze in ſe medeſmo, & in altrui. Eccoti dunque ò Lettore il preſente libro di Scienza d' Armi adornato di figure ſecondo la propoſta de caſi, & à loro, come imagini mute danno fiato, & anima le noſtre parole, quelle ſaranno demoſtratrici, & queſte interpretatrici delli effetti, & raggioni che in eſſo libro ſi trattano, ilquale libro noi habbiamo ſcritto in lingua Italiana materna, lontani da i fiori Rethorici, & da certa elleganza di dire, non vergognandoci confeſſare la noſtra poca eruditione, & con l'eſempio di vn famoſiſsimo Capitano del noſtro ſecolo dire di non hauere potuto in giouentù noſtra tenere nella medeſima mano la ſpada, & il libro, crediamo bene di hauere, intorno à quello, che in queſta profeſsione ſi richiede, ſufficientemente trattato, eſſendoci sforzati in quanto habbiamo potuto di fuggire l'oſcurità, & la proliſsità, ſe bene in materia tanto ſottile, difficile coſa è lo ſeruare la debita breuità. Habbiamo laſciato l'vſo delle parole Geometriche, ancorche la detta profeſsione habbia li ſuoi fondamenti piu nella Geometria, che altroue, & con vn modo facile, & più toſto naturale, che artificioſo habbiamo procurato di renderla capace ad ogn'vno, & di quello, che noi habbiamo ſcritto, ò dimoſtrato non ricercamo lode, ne preggio alcuno, non eſſendo mai ſtato noſtro penſiero di publicarlo al mondo, mà ſe in eſſo vi è pure coſa degna di preggio tutto ſi rifferiſca alla Sereniſsima Maeſtà del Re noſtro Signore, per comandamento del quale il detto libro viene nella luce del mondo, & anco in virtù del quale potiamo dire, d'hauerlo ſcritto. Laſciamo di diſcorrere della nobiltà, & eccellenza di detta profeſsione, che per eſſere da ſe ſteſſa tanto chiara, e ſplendente non hà biſogno di noſtre parole, ne vi è alcuno tanto ignorante, che non ſappia, che con queſta ſi diffendono i Regni, ſi dilattano le Religioni, ſi vendicano le ingiuſtitie, & ſi ſtabiliſſe la pace, & felicità de' popoli. Solo vogliamo ricordare, che doppo l'acquiſto di coſi preggiata virtù non dee l'huomo inſuperbirſi, et vſarla violentemente nel danno d'altri, mà più toſto con moderatione, & giuſtitia ſeruirſene in tutti i caſi, douendo aſpettare il fine di qualunque ſua vittoria, non dalla mano di ſe ſteſſo, mà ſi bene dalla giuſtiſsima volontà di Dio, ilquale ci conceda copie delle ſue ſante gratie.

DISCORSO

DISCORSO GENERALE DEL PRIMO LIBRO.

Sopra li fondamenti della Spada sola. Cap. 1.

DOVENDO NOI DARE PRINCIPIO ALL' OPERA promessa cominciaremo dalla spada sola come quella, dalla cognitione della quale dependono anco li fondamenti di tutte l'altre armi, & perciò s'intenderanno molte raggioni, lequali potranno ottimamente seruire, ancorche sia accompagnata dal pugnale, ouero altra arma, & chi saprà bene oprare quella sola facilmente imparará di oprarla non meno accompagnata. Per tanto si dee sapere, che le raggioni di essa hanno il suo fondamento sopra quattro guardie, con che si formano tutte le posture, & contraposture, & da esse nascono li tempi, & contratempi, cauationi, contracauationi, ricauationi meggie cauationi, & cometcere di spada, ne si può in somma fare cosa alcuna per diffesa, ouero per offesa, che non si faccia con la natura di vna di dette quattro, lequali vengono formate diuersamente, come si vedrà per le seguenti figure, poste da noi, acciò si conosca con quanta varietà di siti, e prospettiue di spada, di piedi, & di corpo si facciano, & à suoi luoghi si discorrerà sopra la natura di ciascuna, & si metteranno anco in pittura li effetti, che da loro possono nascere, & i discorsi saranno tali, che ageuolmente si potrà comprendere, quando sia tempo valersi hor dell'vna hor dell'altra raggione, & con che modo per maggiore vantaggio si debba andare contra il nimico per formarsi in presenza, ancorche da vno che habbia scienza si possa andare come li piaccia, perche trouandosi in qualunque sito farà nascere buono effetto per la cognitione delle misure, debili, e forti, coperti, & scoperti, Nondimeno è cosa certa, che vn sito è migliore dell'altro, & più sicuramente può l'huomo auicinarsi nelle distanze, quando, che porta l'armi in debbito modo, doue poi gionto, hà da operare diuersamente, secondo le mutationi & oportunità date dall'auersario, & secondo le distanze, in che si trouarà, lequali sono due, & quello che è buono nell'vna non vale nell'altra, & lequali distanze sono patrone di tutte le offese, & diffese, come si mostrarà, doppo, che si sarà dichiarato quali siano le quattro principali guardie, & perche chiamate prima, seconda, terza e quarta & la deriuatione de nomi tali, il che fatto, si trattarà della diuisione della spada e poi delle contra posture, & delle misure, & di alcune altre cose giudicate da noi necessarie, & vtili al buono osseruatore di quest'arte.

DICHIARATIONE DELLE QVATTRO.

Guardie principali, & donde deriuino li nomi di esse. Cap. 2.

NASCONO LE QVATTRO GVARDIE DA QVATTRO PROSPETTIue, che hanno la mano, & la spada, cioè dui fili, & dui piatti, che però fanno quattro effetti differenti, la prima si dimanda quel sito, doue và la mano nel cauare la spada del fodero quando si volge la punta verso il nimico (perche intendiamo che tutte le

guardie maſſime nella ſpada ſola ſi debbano coſi formare, & quando la mano ſi volta vn poco ingiù quella è detta ſeconda, la terza poi quando la mano ſta naturalmente ſenza voltarla ne nell'vna,ne nell'altra parte,& la quarta quando ſi volge eſſa mano dalla parte di dentro,laquale mano non può fare ſe non queſti quattro effetti nel voltarla, & hauendola nella prima non può andare nella quarta ſenza paſſare per la ſeconda,& per la terza, che per eſſere l'vltimo effetto aquiſta nome di quarta. La prima è la più comoda per mettere mano alla ſpada,ancorche ſi poſſa fare,con la ſeconda,è con la terza, ſe ben non coſi facilmente, mà con la mano in quarta non ſi può già cauare la ſpada del fodero, & deeſi ſapere che niente ſi può fare, il quale non proceda dalla natura di vna di queſte quattro noi diciamo natura, perche chi ben conſidera troua gran diſtanza trà l'vna, & l'altra guardia, & queſto per la larghezza del piato della ſpada, & della mano, talmente che trà la prima,& la ſeconda vi è vn meggio,doue ſi potrebbe fermare la mano, & così trà la ſeconda,& la terza, & trà la ſteſſa terza,& la quarta,che perciò ſi potrebbe dire,che vi foſſero quattro,guardie legitime,& tre baſtarde, perche ciaſcuna baſtarda tiene delle due,trà quali è formata, mà noi per non mettere confuſione con tanti termini parlaremo ſolamente delle quattro legitime, lequali beniſſimo ſeruiranno anco per quelle trè baſtarde, perche la qualità della guardia ſi conſidera non ſolo dal ſito della mano,mà ancora dall'effetto della punta,laquale dà la cognitione della forza di eſſa guardia,però ci debbiamo riſoluere in queſte quattro ſole,& tanto più,quanto,che nella ſpada non ci ſono altre, che quattro maniere di ferire cioè di dentro,di fuori,di ſotto,& di ſopra,eui gran differenza ſimilmente trà l'vna, & l'altra guardia, come ſi moſtrarà quando ſi trattarà della natura di eſſe, oue ſi vedranno diuerſe diffeſe, & mutationi di ferire,ſecondo ſaranno formate longhe,ò ritirate,alte, ò baſſe,& iui ſi trattarà della natura di tutte quante ſeparatamente l'vna dall'altra.

DIVISIONE DELLA SPADA.

Per conoſcere il debile, & il forte di eſſa. Cap. 3.

LA LAMA DELLA SPADA SI DIVIDE IN QVATTRO parti, la prima è quella che pende più vicina alla mano, la ſeconda è quell'altro quarto, che ariua ſino à meggia lama, l'altre ſono l'vltima metà ſpartita anch'eſſa in due, laquale và ſino alla punta. La prima parte appreſſo la mano è la più forte per parare, ne ci è botta di punta, ò di taglio tirata da ogni gagliardo braccio parata in quella parte, che la ſpada non diffenda, e reſiſta ſenza diſordine, oſſeruandoſi però la regola, & il tempo, come ſi dirà. La ſeconda parte è alquanto più debile, nondimeno anch'eſſa diffende aſſai, quando ſi sà andare à parare oue la nimica ſpada hà minor forza. La terza parte non è buona maſſime contra taglij, ne ſi può contra eſſi adoprarla, ſe non fortificandola col corpo nimico nel tempo, che ſi para, come pure s'intenderà oue ſi parlarà delle diffeſe. La quarta parte è intieramente cattiua, ne biſogna fare penſiero d'hauerla quanto alla diffeſa, ſe ben nella offeſa è la più valida, & quella che più mortalmente feriſce, ſi come anco è vero quando vn taglio fà la ferita meggia con la terza parte & meggia con la quarta, che fà anco all'hor grand'offeſa, & che ſe foſſe

della

della terza sola non farebbe la metà di quello, che fà con la quarta, la seconda & la prima parte dunqne non s' hanno da oprare se non per diffesa, & la terza, & quarta per offesa, in modo tale, che essa spada uiene ad essere compartita meggia in diffendere, & meggia in offendere.

MODO DI FORMARE LE CONTRAPOSTVRE

Per intendere come l'armi si denno situare & il corpo, & quando si hà da cominciare à formarle. Cap. 4.

VOLENDOSI FORMARE LA CONTRA POSTURA che stia bene fà di mestieri situare il corpo, & l'armè in modo, che senza toccare la nimica spada si sia diffeso dalla retta linea, che uiene dalla punta auersa al corpo, si che senza fare moto alcuno ne di corpo, ne di spada si sia sicuro, che il nimico non possa ferire in quella parte, mà uolendo offendere sia necessitato portare la spada altroue, & cosi il suo tempo uenga ad' essere tanto longo, che dia gran comodita di parare, mà nell' acconciarsi in cotal modo si richeide si tuare la spada in guisa, che sia più forte della nimica acciò possa resistere nella diffesa, & laquale regola si può osseruare contra tutte le posture, & mutationi nimiche, tanto essendo accompagnata dal pugnale, ouero da altra sorte di arma diffensiua, quanto con la sola spada, & collui, che saprà più sotilmente mantenersi in detta contraguardia haurà gran uantaggio soprà l'nimico, mà spesse uolte auiene che nel formarla esso nimico ne forma un' altra contra quella & spesse uolte anco si uà à fare detta contraposstura lontano dalla misura tanto, che il nimico può aspettare che si comincia à mouere il piede contra di lui, & nel medesimo tempo, che si li auicina mutare effetto, & serrare di fuori l'osseruatore di queta regola con un' altra contraposstura, Pertanto è necessario l'essere ricco di partiti & sapere nell' istesso punto trouare un' altro sito uantaggioso à quello dell' auersario, & farli noua contraguardia, quando non si fosse tanto in misura, che si potesse ferirlo nella sua mutatione, ouero se esso nimico mutandosi non si fosse ritirato, perche in tal caso se bene si fosse tato nella misura non si harebbe potuto ferirlo, mà si bene farli un' altra contraposstura auicinandosi nel medesimo tempo per riguadagnare la stessa distanza di prima; & è di mestieri formando la contraposstura, di usare una certa raggione, cio è che nelo situare il corpo si sia anto lontano che il nimico, non possa ferire, ouero, essendosi gionto in distanza tale, che detto nimico possa con l'auanzare il piede ferire, formarla senza moto de' piedi, perche cosi facendo, ancor che esso nimico uolesse in quello mouimento ferire, potrebbesi parare, & ferire lui, ouero rompere di misura, che in quest'alrro modo la nimica non ariuarebbe, mà se nel mouere l'armi per pigliare detto uantaggio, il moto fosse stato fatto lentamente, si potrebbe allhora lasciare l' in cominciato, & ferire in quello tempo proprio, che il nimico si fosse auanzato per offendere, parando insieme, si che se si farà il primo moto senza uiolenza si potrà lasciare l'incominciato, & farne un' altro secondo l'ocasione, dunque chi si uorà auicinare con qualche sicurtà nelle misure sarà necessario formare prima la contra postura, & quello che si trouarà serato fuora dalla contraposstura nimica, haurà più raggione di stare in rompere di misura, che auicinarsi sino che li uenga comodità di pigliare il uantaggio.

DICHIA-

DICHIARATIONE PER INTENDERE

Delle due misure qualesia larga & quale stretta, & il modo da tenersi per aquistare l'una, e l'altra per men pericolo. Cap. 5.

MISURA LARGA SI DIMANDA QVELLA, LAQVALE con l'auanzare il piede anteriore l'huomo può ferire il nimico, in modo che dopò formata la contrapostura pocó lontana all'hora si dee cominciare à portare il piede inanzi per ariuare in detta misura, mà ricercasi lo stare auertito, perche essendo il nimico fermo, nel tempo che si moue il piede per portarlo oltre, che ancor lui non portasse il suo, & battesse in quello punto medesimo, però si dee mouerlo molto consideratamente credendo che esso nimico possa fare qualche effetto nel proprio tempo di quello moto; & dopò haue re fatta la contrapostura si dee procurare di farlo disordinare, se non con altro almeno con qualche finta per hauere poi occasione di ferirlo, & cosi aspettando quello, che può accade re si stà più aueduto, & più facilmente si resiste alli incontri: qnando poi si sia gionto in detta misura larga, & che il nimico si moua col piede per accomodarsi, purche non rompa di mi sura si può ferirlo nelo scoperto più prossimo ancorche egli non habbia fatto moto dell'ar mi, cosa che non si potrebbe fare se le mouesse, & stesse fermo de' piedi, & questo perche i moto de piedi è piu'tardo che quello delle armi, & però potrebbe esso nimico parare ināzz che la spada giongesse portata dal piede, mentre lui fosse fermo, & quando non si sapesse per altra uia diffendere, si saluarebbe col rompere di misura in modo che la spada non lo ari uaria, & essendo già disordinato si trouaria in pericolo di restare ferito prima, che si fosse rimesso talmente, che quando egli desse occasione senza mouere li piedi sarebbe più à pro posito lo auicinarsi in quel tempo nella misura stretta, doue la spada ariua col solo piegare del corpo, & senza il mouere de' piedi, che esso nimico sarebbe forzato à ritirarsi per non ri manere in pericolo tale, & se non si mouesse si potrebbe ferirlo, quando che si hauesse con seruato il uantaggio della contrapostura, & si potrebbe alcune uolte ancora ferire se bene il nimico non si mouesse cioè per il conoscere quale distanza fosse dalla propria punta al cor po nimico, & quanto lontana dal forte de lo stesso nimico, hauendo parimenti considera tione diquanto si debba auicinare la punta, onero lontanarla da esso forte nel ferire, & co noscendo che sia tanto grande il tempo, che hà da fare l'auersario in parare come il suo i ferire, la spada senz'altro ariuarà prima, che quello habbia parato, per il uantaggio, di esser stato il primo à mouersi; mà uedendo il corpo auerso poco scoperto, come può auenire perche una guardia lo cuopere più dell'altra, si può allhora andare per ferire quello scoper to, & nel tempo che' l nimico si moue alla diffesa mutare l'effetto, & ferire nelo scoperto secondo; Queste raggioni s'intedono doppo entrato nella misura stretta, perche ritrouado nella larga, & uolendo andare l'huomo nella stretta, quando, che l'nimico stà fermo nella sua guardia il pericolo all'bora è maggiore, perche leuando il piede per portarlo inanzi quel lo e un tempo, nel quale può esso nimico ferire con ritirarsi indietro, di modo che finito moto della distesa si trouarebbe il detto huomo lontano, cio è nella larga, & cosi non haurebb

aquistat

quiſtato coſa alcuna, & tutto procederebbe perche non può il piede mouerſi con meno di
ui tempi l'vno nel leuarlo l'altro nel metterlo in terra, & per tale caggione alcuni lo ſpin-
ono inanzi ſdruzolandolo per terra, che nelle ſale è buono, nelle ſtrade è per cadere riſpet-
o ai molti impedimenti, che poſſono trouarſi, che per tanto è meglio leuarlo aſſicurandoſi
i non traboccare, ſi che volendo portare il piede nella miſura ſtretta prima ſi richiede l'ha-
ere formata ben la contrapoſtura, & doppo fondare tutto il peſo del corpo ſopra il piè di
ietro leuando quello dinanzi, in modo che ſe in quel tempo il nimico tiraſſe ſi poſſa pigliare
contra tempo di parare, & ferire nel mettere propriamente il piede in terra anzi ſtendere
uel moto, che ſi hauea cominciato più inanzi di quello che ſi hauea diſegnato per meglio
riuare in ogni caſo, che detto nimico rompeſſe di miſura nel ſuo ferire, il quale nimico ſe non
foſſe moſſo, douria il noſtro oſſeruatore, leuato che haueſſe il piede, portarlo nella miſura
retta mà in modo, che tutto il corpo reſtaſſe ſopra quello di dietro, acciò non s'auicinaſſe
iù di quello, che prima era, quando ſi trouaua nella miſura larga, & doppo meſſo il piè in
erra potria all'hora col ſolo piegare del corpo, ferire in ogni minimo moto ne lo ſcoperto
iù vicino alla punta, & anco, non volendo aſpettare, potria ferire con la maniera inanzi
ritta, & ſe nel portare il piede in detta ſtretta miſura eſſo nimico ſi ritiraſſe, il noſtro ſarebbe
ncora nella larga, & douria piegare il corpo, che era reſtato ſopra il piè di dietro, nel ante-
ore, & poi ricuperare il medeſimo di dietro appreſſo l'altro, con tenerſi ſempre nelo por-
arsi nele ſtrette miſure in modo, che il corpo non ſi approſſimi col piede, mà reſti nelo me-
eſimo ſegno, doue prima era, & dopò fermato il piede portare il corpo, queſta raggione
buona da oſſeruarſi in ogni caſo di acquiſtare la miſura ſtretta mà hauendo ferito ſi dee nel
cuperare l'armi allontanare ſempre il corpo quanto, che più ſi può ricuperando il piede con
omodità tale, che quantunq; il nimico ſeguiſſe ſi ſia pronto à parare, & ferire, & trouando,
hel detto nimico andaſſe ſempre rompendo di miſura non biſogna metterſi in furia, & vo-
rlo ſeguire, anzi all'hor ſi ricerca lo andare più conſiderato, perche molti fingono ritirarſi
rocurando di tirarſi dietro l'auerſſario affine di trouare comodità da ferirlo nel tempo,
he quello lo ſegue, & però tenendoſi l'ordine noſtro ceſſarà ſimile pericolo & meglio è
entre che vno fuggie non volerlo ſeguire anzi moſtrare di ricredere per più aſſicurarlo,
con tale arte tirarlo inanzi, & poi pigliare quella occaſione, che non potrà all'hora fuggi-
e in tempo.

DISCORSO
INTORNO IL LANCIARE DI SPADA,

Et raggioni di dui tempi per fare ſapere ſe ſia meglio il portarla, & oſſeruare il giuſto tempo. Cap. 6.

SONO ALCVNI, CHE VOLENDO FERIRE DI PVNta lanciano il braccio con violenza per darli maggior forza, tale maniera non è buona per le raggioni che aſſignaremo prima perche, ſe il nimico in quello lanciare di ſpada, preoccupaſſe, & diffendeſſe quel luogo oue ſi hà diſegnato ferire non ſi può laſciare quello effetto, & farne vn'altro, come ſi richiederebbe talche eſſo nimico viene ad'eſſere certo della diffeſa, & ſe gli haurà conoſciuto la parte più debile, & l'haurà ſpinta, doue la natura la porta tanto più reſto haurà fatto vſcire di preſenza quella, slanciata, & ſaraſi eſſo diffeſo molto comodamente ſenza oprare forza alcuna, perche chi ſpinge la ſpada da quella parte oue dee cadere

natural-

naturalmente essa và à cadere più presto & senza fare resistenza nissuna, & in questo mod più vale il debile di quello che para, che'l forte di quello, che fere; in oltre nel finire il slan cio la punta della spada, sguinza in modo, che non può andare à ferire, oue giustamente hauea tolta la mira, & anco nel finire detta distesa non si può tenere il braccio, & la spada che non cadano con dare gran comodità al nimico di ferire, aggiungendosi ancora, che dop slanciata vna volta non si può slanciare vn' altra, se non ritirando il braccio di nouo, temp tanto grande, che se l'istesso nimico non hauesse ferito nella prima caduta potrebbe ferire nel tempo di questo ritirare il braccio, & saluarsi anco prima, che si slanciasse vn'altra volta & con hauere buona comodità di tornare à parare, & ferire, se bene lo facesse di dui temp cio è prima parando, & poi ferendo, in modo che la ragione de dui tempi verrebbe ad'esser assai buona contra simile maniera, & tanto più riuscibile, quanto che costoro, che feriscon di slancio non possono fare finta di sorte alcuna, che stia bene, perche nel fingere fanno si milmente moto col piede, o col corpo senza auanzare la spada ò se pure l'auanzano la ri tirano ben spesso più indietro, che prima non era per ferire con maggiore forza, tempo tar dissimo, & dannoso. Hora per trattare delle raggioni de' due tempi diciamo, che se bene contra di alcuni potrebbero riuscire, nondimeno non hanno da equipararsi alle raggioni di parare, & ferire in tempo medesimo, perche il vero, & sicuro modo è d'incontrare il corpo nel punto medesimo; che quello si spingie inanzi, altrimenti egli subbito s'allontana, & reste saluo, & chi lo seguittasse li darebbe comodità di parare, & tornare à ferire vn'altra volta. Habbiamo veduto per isperienza, che i più di questi, iquali osseruano le dette raggioni de dui tempi, come possono hauere la spada nimica sogliono batterla per potere poi andare à ferire, il che sarebbe assai riuscibile quando non ci fosse il pericolo di restare ingannato; perche colui à chi viene battuta la spada nel debile non può certamente ferire in medesimo tempo per hauerla disordinata dalla battuta, mà se auiene, che caui caggiona, che la spada dell'altro, che hà battuto, non hauendo trouata la nimica, fà caduta maggiore, & porge oportunissimo tempo al nimico di ferire, & ancorche fosse andato per fingere di batterla acciò detto nimico la cauasse per batterla poi dall'altra parte, nondimeno ancor questo sarebbe pericoloso di restare ferito, perche lo stesso hauria potuto fingere di cauare, & rimetterla, & à questo modo colui, che hauesse voluto battere non hauria potuto parare, si hà dunque da tenere per fermo, che non si può battere l'altrui spada, che non si suij la sua propria dalla presenza, & tanto più non la trouando, oltreche alcune volte si và per battere il debile, come e di raggione, & si troua il forte spinto oltre dall'auersario, restando in tal modo fallace la battuta, & all'hora viene lo stesso auersario à ferire senza potere essere impedito; Mà doppo questo hauendo à fare con chi non lancia mà porta la spada, anco che se li batta il debile non dimeno il suo forte non si moue in modo, che può parare, & però si conchiude tanto per queste raggioni, quanto per molte altre, che potriano addursi, che meglio è il parare, & ferire in tempo medesimo, se bene con la sola spada ci si richiede giuditio grande à volere che faccia questi dui effetti in vn solo punto. Quanto al portare della spada, ouero slanciarla meglio senza comparatione è il portarla, come si intenderà, prima perche vna spada battuta, mentre è portata da vn' luogo all'altro, colui, che la porta può lasciarla andare da quella parte doue il nimico la batte, che andarà à ferire in vn'altro luogo, & il forte restara sempre alla diffesa, quando si giocarà la spada auanzata, oltre che questo tale è certo che essendo battuta è fatta ancora subbito libera, similmente è più vtile lo sapersi conseruare padrone di essa, occupando il debile nimico, & portarsi à ferire secondo l'occasione con tenere sempre suggita la nimica spada, laquale se dall'ingegno di esso nimico non si saprà liberare lui non potrà mai ferire, & perciò questa raggione non può essere osseruata se non da colui che moue la spada da vn' luogo all'altro senza lanciarla, & opera in guisa, che

sempre

sempre è padrone di essa, & che se uà per farè un' effetto quale li uenga impedito dalo stesso nimico sà lasciare l'incominciato, & farne un altro; questo tale adunque ferirà nelo medesimo tempo, che l'auersario l'haurà uoluto impedire, & senza deuiare la punta, ò ritirarla, potrà continouare fino al corpo del detto auersario, perche l'ordine, che hà da tenere è che andando per ferire, ò per fingere di uolere cauare ò fare altra mutatione, mentre che hà cominciato ad auicinarela punta uerso il nimico, è neccessario continouare fino che la peruiene al corpo, perche chi la uolesse trattenere affine di cauare, ò mutare effetto non ariuarebbe di tempo, & questo non si può osseruare da quello, che slancia, & perciò si può benissimo comprendere la differenza, & tanto più che portandola ferma, & accompagnata dal piede, & dal corpo la spada hà maggior forza, maggior giustezza, & chi la porta è sempre più padrone di essa non facendo caduta alcuna doppo che hà ferito, talmente che non occore fare altro doppo ferito se non di ritirare il piede, se non si fosse passato, per dilongare il corpo, & per ritornare di nouo all' aquisto della nimica spada, & in caso che il detto nimico, in quello ritirarsi, seguittasse per ferire, ò auicinarsi, si può ritornare à ferire con la diffesa insieme, & tutto per la unione in che si troua di spada, piedi, & corpo, laquale osseruatione se nel soprascrittò modo sarà usata, il parare sarà sicuro, si come nelle raggioni de' dui tempi è falso, come à suo luogo anco meglio s'intenderà.

DISCORSO SOPRA IL FERIRE DI TAGLIO

Per sapere quanti siano, & in quante manere siusino, la natura di essi, qual modosia migliore, & se sia meglio ferire di taglio, ò di punta. Cap. 7.

I PRINCIPALI TAGLI SONO QVATTRO, IQVALI si adoprano diuersamente, & uanno à ferire in diuerso luogo, come si uedrà per una figura, che sarà qui indietro con tutti i nomi loro, iquali deriuano da questi qnattro principali, cio è mandiritto, rouerso, sotto mano, & montante, uengono questi tagli usati in uario modo, perche alcuno litira con la spalla, altri col combito, altri col nodo della mano, & altri pure con la spalla, mà col braccio distesо, & duro con tenere sempre la punta della spada diritta contra il nimico, Il primo tirato con la spalla che è quello perapunto quando si alza il braccio, & si fà ungran giro della spada per ferire con forza maggiore è il più cattiuo di tutti per la sua troppa tardità, & perche si può facilmente essere ferito nel cominciare à leuare detto braccio, nel cadere, & doppo l' essere caduto, perche non essendo sostenuto dall' armi, ò dal corpo nimico la spada passa sin dietro la schiena, che non può essere tenuta, ouero che se si tira deritto allo ingiù uà à ferire in terra con pericolo di romperssi, mà auenga quale si uoglia delle due cose si perde tanto tempo che l'auersario può ageuolmente ferire. Il secondo modo, ilquale si fà col combito ancor esso porta la mano fuori di presenza si nell' alzare, come nel callare quando la uà uuota, talmente che anco con questo secondo si può rimanere ferito mà non tanto facilmente, perche la spada non fà quel giro si grande, ne il braccio fà tanto scoperto in alzare, ne meno la detta spada trasporta tanto in cadere & perciò per

raggione del moto più presto, & perche l' huomo resta più coperto uiene ad' essere migliore del primo. Mà il terzo modo, che è quello ilquale si fà col nodo della mano inguisa, che il braccio resti sempre diritto, ancorche la spada giri è senza comparatione migliore delli dui sopradetti in modo che il corpo resta più coperto ne si può essere cosi dilegggieri ferito, perche è molto ueloce,& la punta nel cadere restadinanzi in maniera, che uenga pure punta ò taglio tutto si può parare dal forte, & fare un' altro taglio. Il quarto similmente, che è quello col braccio duro distesо, è buono per battere li dui primi attesoche ferisce senza uoltare la spada à torno alzandola poco, ò niente; la detta spada si lascia cadere per li scoperti, & quando l'auersario uolta la spada à torno per ferire, può l'osseruatore di questo quarto modo lasciare cadere la sua nelo scoperto, che troua, che senza dubbio haurà ferito prima, che l'altra cada, & tanto più restarà sicuro quando che haurà operato co'ipiedi, & col corpo, secondo che si richiede, perche se restasse diritto quando la sua spada cade non potrebbe ariuare in tempo alla diffesa, massime se'l taglio del nimico fosse stato fatto col gombito, mà abbassando il corpo la spada caduta si ricupera più presto, & hà da fare minore moto in giongere alla detta diffesa, perche ferendo col braccio duro distesо senza piegare il nodo della mano resta sempre la spada dinanzi, si che subbito ferito torna con facilità in retta linea, doue che per questo la detta quarta maniera uiene ad' essere migliore delle due prime, & anco per resistere alla terza, se bene à noi pare, che la detta tetza sia molto più sciolta, ò manco obligata, & senza ricercare tanta forza, & doue si possono fare più cose, & ingannare più facilmente il nimico. Mà colui che uorà ferire di taglio con sigurezza è di mestreri, che aspetti qualche tempo oportuno, atteso che in un moto si picciolo non si può ferire, perche inanzi che la spada gionga il tempo è passato, mà si può fingere per mettere il nimico in seruitù & mentre, che para il taglio ferirlo di punta,ouero fingere di punta,& ferirlo di taglio,si come sarebbe necessario à uolersi mouere senza aspettare tẽpo, che stando il detto nimico fermo nõ sarebbe già buono il fingere di taglio perdare di punta rispetto alla longuezza del moto, nella quale l'huomo potrebbe restare ferito,si può bene fingere di punta come si à detto per dare di taglio & anco che parasse il taglio ferirlo di pũta,il fingere similmẽte di taglio,quãdo il nimico stà fermo, nõ è buono per li dui tẽpi, che ui si mettono l'uno nel leuare, l'altro nel cadere,si che tutti li taglij sono longhissimi,& chi ferisce di taglio non lo potrà mai fare nel tempo che para (intendiamo con la sola spada) doue l'altro hà sempre comodità di saluarsi,&anco di fare un'altra ferita nel tempo che il primo hà uoluto parare, èben uero che neld.º parare questi può mettere l'auersario in seruitu togliendoli il potere fare qualunque cosa, & anco ferirlo prima, che si salui mà ci riserbiamo à parlarne, quando trattaremo delle diffese, & offese, & perche questo ferire di taglio non è molto utile noi non ci stenderemo se non tanto, quanto che saremo sforzati per diffesa di essa punta & offesa del taglio, pure è buono lo saperne dell' una, & dell' altro; nelli taglij si ricerca maggior forza, perche sono molto scomodi, & la spada quando non troua incontro si disordina, il corpo ancor lui tal uolta si trasporta, ne può rimetterssi così facilmente, si che porta l'huomo maggior pericolo in questo, che nel ferire di punta oltre l'essere di minore offesa, talche per tutti i rispetti il d.º ferire di punta è più uantaggioso, & anco più mortale, con la detta punta si ferisse più di lontano, con più prestezza & si può anco più facilmente rimertersi,& in somma tal modo di ferire uiene ad' essere più nobile, & più eccellente per trouarsi in esso tutte le sottilità delle armi, doue che per opposto nella raggione dè taglij non si troua non solo il contratempo, mà ne anco il tempo, perche il più delle uolte si fanno dui tempi longhissimi, cosa di che noi non uogliamo raggionare più di quello che habbiamo fatto nel discorso antecedente nella raggione particolare de' dui tempi, mà si bene delle cose più sotili, più difficili, & più proffitteuoli, perche se per esempio, si affrontassero dui l'uno de quali fosse buon ferittore di taglio, & l'altro di punta senza dubbio questi batteria il primo per le raggioni sudette, ancorche esso ferittore di taglio fosse più galiardo, in modo tale che si conchiude essere meglio lo attenersi alla punta massime nelle battaglie à corpo à corpo disarmato,

mato, che armato ſtimareſſimo buono lo ſeruirſſi dell' uno & dell' altro, & coſi contra molti, perche il taglio mette in maggiore confuſione & in un ſolo tiro poſſonſi parare più botte.

COME IL PARARE SIA BVONO E COME FALSO

Edi alcuni che parano con la ſiniſtra hauendo la ſola ſpada. Cap. 8.

CHI CONSIDERA BENE IL PARARE TROVA QUELLO eſſere una ſpetie di timore, perche chi non temeſſe di danno non ſi metterebbe in diffeſa, laquale ſi può dimandare ubbedienza, & ſeruitù, & è tanto magiore quando laſi fà per neceſſità perche chi non uuole eſſere ferito aſtretto è di parare, dimodo che quando ſi può mettere l' auerſſario in cotale obligo di diffeſa noi logiudicamo uantaggio grande, perche mentre che uà in quella neceſſità di parare può eſſere ferito nello ſcoperto, che fà mouendoſi, & coſi reſtando ferito uiene la diffeſa ad' eſſere ſtata uana, & quindi alcuni dicono, che il parare ſia falſo, il che noi confeſſiamo, quando che ſemplicemente ſi adopera, perche fingendo ferire in una parte, & poi ferire in un' altra, quando propriamente il nimico ſi muoue à parare eſſo haurà creduto diffenderſſi, & non l' haurà fatto per eſſere ſtato ingannato dalla finta, di maniera tale, che potendoſi fare dimeno di parare con laſciare paſſare i colpi à uuoto, & sfuggire le ponte ſempre è migliore, intendiamo, nella ſola ſpada, perche con la ſpada, è pugnale ſi può con un' arma parrare, & con l' altra ferire in tempo medeſimo, & così uiene l' huomo à ſaluarſi piu facilmente, mà con la ſpada ſola biſogna operare troppo gindicioſamente uolendo, che eſſa ſola faccia queſti dui effetti di diffeſa, & offeſa in un punto medeſimo, ſi come è neceſſario, perche il parare ſia ſicuro, & però eſſendo aſtretto à parare da qualche taglio fà di meſtieri andare alla diffeſa col forte da quella parte, oue la nimica ſpada uiene à cadere, & che nelo ſteſſo tempo la punta uada à ferire con tanta preſtezza, che giongа prima, che la detta nimica habbia colpito nell' altra, acciòche nel darli ſopra non ſi ſuiaſſe, & non poteſſe ferire, & queſto ſi può beniſſimo oſſeruare, perche il taglio è più corto della punta, però queſto è il uero modo da tenerſi, & uedendo non poterſi giongere in tempo con la punta non occore di parare, perche è ſegno, che la nimica non può ariuare, & chi pure dubbitaſſe puo dilongarſi con un poco di ritirata di corpo con laſciarla cadere, & poi nel fine di eſſa caduta ferire, & quando pur' anco ſi uoleſſe parare conoſcendo di non potere ferire, biſogna con tutto ciò portare la punta della ſpada come ſe ſi uoleſſe ferire, atteſoche queſta maniera impediſce il nimico, che non può mutare effetto, & così ſciogliendoſi da quella ſeruitù ſeli pone eſſo nimico, quale è forzato andare alla diffeſa dal uederſi uenire contra il corpo la punta in tempo, il quale nimico, mentre che entra in ſi fatto timore porge tempo oportuno per eſſere ferito, di modo tale, che non occore mai à parare ſe non ſi feriſſe, ouero non ſi moſtra di ferire per mettre l' iſteſſo nimico nella detta ubbidienza di parare, perche uiene à liberare ſe medeſimo dal pericolo, & metteruelo eſſo, & anco ſpeſſo interuiene, che colui, ilquale uuole ferire di taglio fà tanto grangiro, che ſi può ferire & ſaluarſi prima, che la ſua ſpada ſcenda, perche, oltreche il taglio è più tardo, come altre uolte ſi è detto, è anco più, cortò & queſto rieſſe con la cognitione del moto nimico, & delle diſtanze, ſecondo che l' iſteſſo nimico uiene più, ò meno inanzi, mà quando la linea ſia tanto lontana, che non ſi poſſi ariuare ſi deue moſtrare di uolere ferire nel tempo proprio, che la ſpada gira perfarla cadere con maggiore precipittatione affine di hauere poi comadità di ferirlo nelo ſcoperto

che farà in detta caduta il che si intende in lontana distanza, ouesipuò fare di meno di parare, mà in stretta distanza può l' huomo hauere ferito inanzi che la spada auersa discenda essendo più presto à finire il moto della punta,che quello del taglio à percuotere sopra la spada, di modo tale, che chi si ritirasse col piè sinistro indietro ricuperando il corpo si saluarebbe, & la nimica non giongerebbe, mà bene è uero, che la ferita non sarebbe così mortale,perche parando più si può andare inanzi inmodo, che si ferisse con più galiardia, & si può sino all' altro corpo passare, mà non uolendo passare necessaria cosa è losapersi contenere in così stretta distanza, & con li piedi in tal modo, che si possi uscire fuori di misura in tempo per non restare ferito, & tutto questo riesce benissimo per latardanza del taglio, & perche la punta gionge più di lontano, si come anco perche l' huomo opera con maggiore comodità, & prontezza tal che puo rihauersi in tutti li casi,si che osseruandosi queste regole quello che tirarà di taglio restarà sempre ferito, come habbiamo altroue detto, & se bene haurestimo in questo luogo da raggionare di colloro, che tagliano prima nella spada nimica per disordinarla, & andare poi à ferire, non uogliamo niente di meno trattarne,perche chi intende, che cosa sia tempo, & cauatione sà facilmente saluare la sua spada, che non sia battuta, & ferita; Hora discoreremo della diffesa della pũta si deue dunque suporre, che l' effetto è più ueloce, & la ferita più mortale, di modo che in operarli contra ui si ricerca maggiore sottilità, & ingegno mà minore forza di quella, che bisogna per resistere al taglio, Il suo parare è piu pericoloso, & falace per le preste mutatione, che possono farsi, & spesso adiuiene, che benchesi pari con quella sottilità di ferire nel tẽpo medesimo, non dimeno resta deluso,perche il nimico uedendo l' effetto lieua il corpo dalla presenza della punta,& lasciandola passare uà à ferire nelo scoperto,che si è fatto mouẽdosi,doue che il fuggire di uita uiene ad' essere più suttile per diffendere,&per offendere colui che uiene di tempo,quando che si sà mettere bene in opera, in modo che è necessario sapere ben parare, & ualersi hor dell' uno,hor dell' altro secõdo che le comodità & occasione inuitano,& maggior mẽte riesse quãdo tutti dui operano in un' istesso tempo, perche facendo meggio il moto della diffesa con la spada,& meggio col corpo si uiene à diffendere con più prestezza, & à disordinare meno la spada, oltre che si uà con maggiore celerità, con laquale si toglie la comodità al nimico di mutare l' effetto; si dice bene che lo scanso di uita serue più nella spada sola, che con la spada, è pugnale, pure questa osseruatione di saluarsi parte col corpo, & parte con l' armi è buona in tutti li casi. Et perche molti sono, iquali con tutto che habbino la spada sola nelle mani fondano le sue diffese più nella mano nuda, che nella spada,sarà bene che di ciò si dica qualche cosa, diciamo dunque, che simile maniera può più tosto chiamarsi di spada, è guanto che di spada sola, perche non solo parano con la mano, mà ancora prendono l' arma & la tengono salda, cosa che non pare à noi riuscibile con la spada biancha, cioè da filo, ci pare bene una misera diffesa l' assicurarsi con una mano ignuda, non dimeno ne trattaremo alquanto per dire come si dee operare contra tali,&anco per mostrare come sia bene di adoprarla per saluationedel corpo, & della stessa mano,& acciò che meno sene aueda il nimico; & se bene è uero che questi tali, che adoprano la mano possono fare moti più grandi con la spada atteso,che la mano diffende in ogni caso, che l' nimico uengi à ferire, anco che la spada si troui in moto, si come riesce non meno,quando si uà con la retta linea à ferire semplicemente senza cauationi,òfinte,non dimeno non li riuscirà quando non seli adoprarà contra la spada tanto diritta,mà un poco angolata allo insù,& tanto,che basti à conoscere che esso nimico non possi passare col corpo,ò ferire prima,ehe seli habbia diretta la punta contra; si che tenendosi la mano così non può il detto nimico ne trouarla ne ariuarla stando nella guardia, con auertirsi di andare per linea obliqua,quando si uà à ferire, laquale inganna molto la mano di quello che uuole parare, perche nel proprio ferire la spada lauà sfuggendo, di modo che doppo l' hauere aquistata la nimica, & la distanza trouandosi il tempo, & lo scoperto, si può andare à ferire, facendo di modo che nel dirizare la punta la spada uada sempre inanzi inguisa tale,che finito di agiustarla per

la per quel luogo, doue si hauea disegnato, la punta sia già ariuata, che si ferirà di certo, & prima, che l' detto nimico la troui con la mano, quando non hauesse hauuto tempo di rompere di misura, oltre che si può operare con uarie sorti di finte secondo il sito, oue si troua la mano, doppo questo molte uolte accade, che meglio & più facile è il ferire questi che adoprano la mano, che quelli, che si diffendono con la sola spada, perche fidandosi essi della mano non tengono conto del forte della propria spada, & però non procurano altro, se non che l' auersario non gliel' occupi, & per tale caggione la tengono ritirata, & uengono in questo modo à fare maggiore scoperto, & pertanto è molto più facile il ferirli, & saluarsi prima, che habbino finito di allongare la sua per trouarsi tanto ritirata, & lontana dal luogo, oue si hà da ferire, & tanto maggiormente riesce contra quelli, che prima parano con la mano, & poi feriscono di slancio & la più parte di colloro, che fondano le sue raggioni in simile diffesa fà così, mà nondimeno chi hà la uera maniera se bene adopra la mano porta la spada, & ferisce di tempo, ilche è bene saperlo fare per poterlo usare in caso di necessità mà non per fondamento uale, come di sopra l' habbiamo accennato, chi sà l' effetto, quale può nascere da una mano può meglio conoscere il contrario, che è di bisogno, mà per uera regola non dee mai mettere la mano in opera se non quando può giongere al fenimẽto, ouero alle prese per uenire poi alla lotta materia non spettante à noi, che uogliamo solamente trattare delle diffese, de i' modi di ferire, & del uantaggio dell' armi, & non del lottare ancorche qualche uolto accada per accidente, si come nel fine del libro ne diremo pure qualche cosa, mà quando si uiene à termini tali già si hà scorso il pericolo maggiore, del quale è più necessario trattarne per insegnare à passarlo sicuramente, & con danno del nimico. Dunque per di mostrare il uero modo di usare essa mano sinistra, diciamo che quando il detto nimico uiene à ferire bisogna parare con la spada, & ferire, mà è ben buono, nel tempo, che questo si fà, di portare la mano in quella parte, oue potrebbe uenire la nimica spada à ferire, acciochè uenendo habbia la detta mano diffeso il corpo, & ferata la medesima nimica difuori senza batterla, & così sarà buono operare in agni occasione, che si troui tempo; Questa maniera è migliore, perche la mano non porta tanto pericolo, & il corpo hà diffesa più grande, ne può il nimico tanto facilmente accorgersene, perche non seli molesta la spada, il quale se uiene per ferire, troua la strada chiusa, & se non uiene si può ferire lui senza disordinarsi si che questa è la migliore, & più sicura strada di adoperare essa mano, le raggioni della quale chi bene le considerarà ui trouarà dentro uantaggi grandi, & sottilità di diffesa, che molte cose tralasciamo per breuità bastando à noi solamente di raggionare de fondamenti più principali, da quali si possono cauare infinite raggioni migliori una dell' altra, essendo questa materia tanto ampia, che difficilmente ui si troua termine.

CHE SIA IL TROVARE DI SPADA,

Come si troui, & quando s' intenda hauer la trouata. Cap 9.

IL TROUARE DI SPADA UUOL DIRE AQUISTARE, ET E quasi come contrapostura, quantunque ci sia qualche differenza, perche molte uolte si hà trouata la spada al nimico, che ancor la linea laquale uiene dalla punta al corpo non è tutta coperta, mà si hà bene questo uantaggio, che il nimico non può ferire se non passa per il forte, ilquale è tanto uicino alla sua punta, che quella è trouata nel tempo, che esso si uuole mouere per fare la distesa, che la contrapostura non s' intende ben fatta se non è tutta diffesa da quella parte, che uiene dalla punta al corpo mà si adopra bene uu medesimo, uantaggio di debile, & forte,

forte,& per questo la spada s' intende trouata quando si conosce hauerla più forte del nimico, in modo che non possa essere rispinta, mà si bene che possa rispingere l' auersaria, & acciòche meglio s' intenda; Essendo l' huomo nella guardia, & uolendo aquistare la spada nimica fà di mestiere che porti la sua punta uerso l' altra con la quarta parte nella quarta parte del detto nimico, mà con alquanto più della sua in quella di esso nimico, perche quello più, che haura della sua nell' altro, anco che sia poco basterà per seruirsi del uantaggio, quando però si haurà trouata detta nimica nel più debile, & questo bisogna auertire, perche la spada è sempre più forte da quella parte doue piega la punta, & à uolere andare da quella parte è neccessario sapere accomodare il corpo, & la spada in guisa, che la sia della medesima forza dell' altra, & gran parte di questa raggione consiste nel nodo della mano, come si mostrarà nella figura che seruirà dalla parte di dentro per essere la più difficile, si dee non meno auertire di hauere la punta tanto lontana dalla nimica spada, che in uolerli trouare la detta quarta parte, esso nimico non habbia tempo dispingere inanzi la terza, & forsi la seconda parte, in modo che credendosi di hauerli trouato il debile seli hauesse trouato il forte, che questo potrebbe auenire per la distanza, che fosse trà l' una, & l' altra spada, che tanta come è larga essa distanza tanta spada si può spingere contra il nimico prima, che egli la troui, mouendosi nel medesimo tempo che esso si moue, che altrimenti si restarebbe ferito, in oltre se bene fosse poco termine trà l' una punta, e l' altra, quando l' uno si mouesse per andare à trouare la nimica l' altro uedendo ciò potrebbe fare un' angolo, conche uerebbe à fortificarsi, & ad' allontanarsi da quello che si auicinasse, & che se in un medemo tempo si spingesse oltre perferire, mentre che fosse in misura, il suo forte sarebbe tanto penetrato, che colui ilquale si fosse mosso per trouare detta spada non potrebbe diffendersi, mà restarebbe ferito & di più se l' altro facesse col corpo moto diuerso da quello della punta nimica, nelo andare à trouarla, potrebbe anco passare sino al corpo prima, che la detta nimica tornasse in presenza, mà à non uolere, che un nimico possa fare questo bisogna prima considerare la distanza trà l' uno corpo, & l' altro, & dall' una punta, & l' altra & poì mouersi per andare ad' aquistare essa nimica spada, portando la spada però senza uiolenza affine di abbandonare il primo effetto nel tempo che il nimico piglia l' occasione & andare con la punta al corpo portando il finimento oue si hauea di segnato mettere la detta punta, che si ferirà in questo modo esso nimico nel tempo che lui si sarà spinto inanzi, auertendosi che questa raggione si intende dalla parte di dentro, che da quella di fuori è neccessario abbandonare il primo moto, & callare la punta sotto alla nimica spada per il destro fianco con portare il finimento, oue si uoleua mettere essa punta, che anco in questa parte il præsente modo riesce benissimo auertendo si milmente di non toccare la spada, quando si uà à trouarla, & quanto più se gli è prossimo tanto è meglio, & più sicuro, & stà il uantaggio nell' hauere situata la spada con la sottilità del forte al debile, & spesso accade, che uedendo il nimico non li essere molestata la spada non s' accorge esserli già statà aquistata che toccandogliela più facilmente se n' auede, & hà più occasione di cauare, ò ritirarsi, ò mutare la guardia per liberarsi, in modo che si uiene à perdere quel primo uantaggio, & in oltre se si tocca la spada si impedisse, & si sconcerta se stesso di sorte, che se bene uiene il tempo da ferire non si può pigliare perla resistenza, che fà l' auersario, si come anco se la si appoggia niente sopra essa, & che l' nimico la caui non si può ritenire la punta, laquale non faccia un poco di caduta, conche si perde il tempo, doue che tenendola sospesa si hà quella più pronta in ogni occcsione, le botte riescono con più tempo, & non si è neccessitato à contrastare di spada, cosa che spesse uolte caggiona il uenire alle prese, & dalla spada alla lotta, mà non toccando detta spada non ui si può uenire; Quando poi si uà à ritrouare la nimica punta se l' altro si moue per rincontrare, & ataccarla insieme, il primò, che si è mosso, cedendo di spada, & andando al corpo, può ferire inanzi che l' altro tocchi la detta spada, ouero in quello instante, & non uolendo ferire li può bastare di abbassare la punta uerso terra, che la nimica non la trouarà, & se l' altro la seguittarà per

hauer-

hauerla si potrà in quel caso darli di sopra nel tempo che la sua cade, oltre molti altri modi di saluarla che lo stesso nimico non la touarà mai se non nel tempo che la punta ferisce,& tanto meno quando già si hà aquistato, il uantaggio del forte al debile, & che già sono fermati; si dee bene hauere la mira, che nell' andare all' aquisto della nimica, non si uadi tanto inanzi con la punta per desiderio de essere più forte, che esso nimico non piglij addito di passare ò per l' una ò per l' altra parte prima,che si possi dirizare la punta;& percio operando con simili riguardi si aquistarà anco senza dubbio la nimica spada, che è prima parte della uittoria & ancorche il detto nimico pigliasse il tempo di quel moto che si facesse restara non meno ferito, & à non uolere, che sopra di lui si piglij il uantaggio sarebbe neccessitato ritirarsi mutando effetto si di corpo, comedi spada & procurare noui partiti,che sono quasi infiniti,& quello insomma, che sarà più suttile nelle operationi manterà sempre la sua spada più libera.

CHE COSA SIA TEMPO, ET CHE COSA CONTRATEMPO,

Quale sia il buono, & quale il falso, & come s' inganni il tempo finto, che suole dare il nimico per fare il contratempo.

Cap. 10.

TEMPO SI DIMANDA QUEL MOTO CHE L' NIMICO FA dentro della distanze, perche quello che fà di lontano non si può chiamare altro,che monimento,ò mutatione di prospettiue, perche tempo in quest' arte uuole significare occasione di ferire, ouero di pigliare qualche uantaggio sopra il nimico, ne per altra caggione è stato dato nome di tempo alli noti, che si fanno nell' armi se non per fare intendere, che facendo uno qualche moto quello è tempo nel,quale in un' istesso punto non può fare altro effetto;& però nel mouersi, che farà il nimico se si uedrà qualche scoperto, & che si sia pronto per ferire quella parte esso nimico di certo restarà offeso, mẽtre che questo sarà fatto in misura,perche non si possono fare due mutationi in un tempo, & perciò deesi auertire ,che non sia più longo il tempo nel quale si uuole ferire di quello , che da' l' istesso nimico per essere ferito, perche in tale caso egli harebbe comodità di parare prima di essere ariuato, & sarebbe pericolo, che hauendo conosciuto il moto la cosa riuscira bene, questa si dimanda ferita di tempo, & oltre il conoscimento del moto è neccessario considerare la distanza, quale che sia, perche trouandosi in distanza larga anco che l' nimico faccia mouimenti d' armi, & di corpo, pure che non moua il piede non ui è certezza di poterlo ferire se ben' anco fosse scoperto, perche con l' hauere il piè fermo potrà rompere di misura che la spada nõ lo ariuarà , & si sarà in pericolo,di modo che meglio sarebbe pigliare l' opurtunità di quel moto & auicinarsili nella stretta misura per poterlo ferire poi di certo al primo moto,che faccia così se si mouera per accommodarsi nell' armi,& farà qualche moto de piedi,& di corpo, ouero piedi,& armi, & anco che fosse col solo piede tutti sono tẽpi opurtuni per ferire nelli scoperti, & tanto meglio riuscirà sempre quando il nimico farà il tẽpo inauedutamente pure che nõ sia ritirandosi,mà à uolereche ciò riesca ancor meglio fà di bisogno trouarsi in cõtraposture,perche quãto al detto nimico,essendosi prima mosso,è chiara cosa,che nõ potrà parare,&ferire se non con dui tẽpi,talche la botta sarà finità prima,che egli habbia parato, & si potrà rompere di misura prima,che egli pure habbia ferito si come è chiaro ancora,che esso nõ potra rõperedi misura, come haurebbe potuto se fosse stato fermo del piede. E buono anco talhorabattere il nimico in questa misura,anco che esso non si mouadel piede,la raggione è che se egli darà tempo

ſenza auedersene li ſopraviuà quello che non aſpetta per non hauere ſaputo conoſcere di hauere data occaſione di eſſere ferito, & percio non è potuto eſſere à tempo ne à parare, ne à rompere di miſura. Mà in queſto luogo ſi deue auertire, che alcuna uolta ſi trouano alcuni, iquali aſtutamente fanno tempo acciò ſi uada à ferire, & nel medeſimo tempo, che ſi uà eſſi hanno parato, & ferito, queſto ſi chiama ferire di contratempo, & ciaſcuna uolta, che ſi reſtarà ferito, ò ſi ferirà nel punto che l' auerſſario ſiſtende per ferire ſi adimandarà ferire di contratempo, & alcuna uolta ſimilmente occore, che tutti dui reſtano feriti in un' iſteſſo punto, ciò procede da quello, ilquale non hà preſo bene il contratempo, ouero, che quando hà dato il tempo era in troppa anguſta miſura, ò che hà fatto troppo grande il motto; uolendo dunque fuggire il pericolo di queſto contratempo fà di meſtiere conoſcere ſe il moto inanzi che ſi faccia, ſia tanto grande, che ſi poſſi auicinare, & anco ſe il nimico ſia moſſo inſidioſamente, perche ſi uada à ferire, che in queſto caſo, ò non biſogna andare, ouero, uolendo ferire, ſi deue portare la ſpada per quello ſcoperto fatto dal detto nimico, ilquale mentre ſi moue per fare il contratempo, ſi deue all' hora mutare l' effetto nel ſecondo ſcoperto che farà nel ferire di detto contratempo ſfuggendo col corpo la punta nimica, che in queſta forma l' inganno procurato da lui contra altri ſarà ſtato eſequito contra di ſe medeſimo, & in uero queſta ſcienza non è altro che ſapere con ſotilità ingannare il ſuo auerſſario. Ritrouandoſi poi nella miſura ſtretta ſi può all' hora ferire in ogni mouimento, & mutatione fatta dal nimico, per picciolo, che ſia, pure che non ſia rompendo di miſura, perche ſe nel dare il tempo egli porta il piede indietro, uiene all' hora ad' allongarſi tanto quel tempo, nelquale ſi hà da ferire; che eſſo nimico hà molto agio di parare, & ferire, perche eſſendo ſtato egli il primo nel mouerſi è anco il primo nel fenire del moto, coſa non gia riuſcibile à lui ſe deſſe il tempo ſtando fermo, & uoleſſe rompere di miſura, mentre che ſi uà à ferirlo, che certo ſarebbe ariuato prima, che foſſe uſcito di miſura, ne hauerebbe potuto parare, in modo che non è buono eſſere il primo à mouerſi ſtando in queſta miſura ſtretta ſe non dilongandoſi, & deeſi anco ſapere, che in detta miſura molte uolte ſi feriſſe ſenza aſpettare tempo per il ſolo uantaggio della contra poſtura, & per la cognitione del moto da farſi nel ferire, & di quello del nimico nel parare, & ſimil mente per li ſcoperti, che talhora ſono grandi, & perciò in detta ſtretta miſura ſi potrà ſempre ferire ſenza aſpettare tempo, pur' che ſi conoſca hauere la punta ſi uicina al corpo nimico, che ſia minore il tempo nelquale ſi hà da ferire, che quello nel quale l' altro hà da diffenderſi, & perche ſi conoſca ancora l' armi nimiche eſſere tanto lontane dalla ſpada, che ſpingendo inanzi ſi ueda chiaramente, che il detto nimico non la poſſa trouare ſe non nel forte, che all' hora la detta ſpada non potrà eſſere deuiata mà andarà dirittamente à ferire doue ſarà incaminata. Tutte queſte raggioni ſeruiranno parimenti nella ſpada è pugnale, perche l' armi ſi tengono più ritirate, ſi trouano più ſcoperti, & più luoghi da potere ferire ſi che riuſciranno beniſſimo, in modo che ſi è potuto ageuolmente comprendere quanto pericoloſo ſia l' auicinarſi nelle diſtanze diſunito, & ſenza qualche uantaggio maſſime nella miſura ſtretta, & anco ſi è ueduto come ſi piglino itempi & icontratempi, come ſi inganni liuni, & lialtri, & quale non può eſſere ingannato.

CHE

CHE COSA SIA CAVATIONE, CONTRACAVATIONE,

Ricauatione, meggia cauatione, & commettere di ſpada & come, & quando ſi debbano uſare. Cap. 11.

QVANDO IL NIMICO VIENE PER TROVARE LA SPADA, ouero batterla, & che quella ſi muta dell' una nell' altra parte prima, che egli la batti, ò troui all' hora ſi dimanda cauatione di tempo, contracauatione è quella, che ſi può fare nel tempo, che il nimico caua ſeguittando il moto, che ſi hà cominciato per aquiſtrare, & laſſiare andare la ſua ſpada dietro l' altra, che ſi caua, che egli ſi trouara in quella ſteſſa parte, doue che era prima. ricauatione, poi è quella, che potrebbe fare il primo, che ha cauato, mentre che l' altro caua cio è cauare un' altra uolta, & all' hora la contracauatione reſtarebbe ingannata. meggiacauatione ſi dice quell' altra quando non ſi finiſſe di paſſare dall' una nell' altra parte mà che ſi reſta giu' ſotto la nimica. mà comettere di ſpada è quello che ſi caua, & che ſi rimette doue era prima, quando il nimico ſi moſce per andare alla ſpada, ò per ferire; A uolere, che la cauatione rieſca biſogna cauare ouato inanzi, in modo che finita la cauatione ſia finita la diſteſa quando ſi uuole ferire, che altri menti non ſi giongerebbe à tempo, & operando nella ſopraſcritta forma il nimico non potrà parare, ſe ſi hauerà fatto di tempo, mà ſi bene contracauare mentre che haurà hauuto tale penſiero nel uenire à trouare la ſpada, che ſe foſſe ſtato ſemplice deſiderio di aquiſtarla ouero batterla reſtarebbe ferito al certo, & ſe nel detto uenire à trouare la ſpada egli ſarà fermo con li piedi, all' hora ſi deue cauare per ritrouare la ſua, & queſto è tempo di contracauare dal primo, che ſi è moſſo nel punto mideſimo, che l' altro caua, di maniera, che ſe quello, che prima hà cauato uorà ſaluarſi ricauarà & ſpingera inanzi, & ferirà nel medeſimo tempo, che l' altro hà uoluto ferire con la contracauatione. Altri uà à ritrouare la ſpada fermo di piede per fare cauare al nimico per ferire diretta linea inanzi che finiſca la cauatione, in tale occaſione ſe quello, che hà cominciato à cauare ritornarà la ſua ſpada nella parte, doue era prima con portare il finimento al debile nimico ſpingendoli la punta al corpo ſi ſaluerà, & ferirà certo nel mideſimo punto, che l' altro credeua ferire. la meggiacauatione ſi adopera quando il nimico uiene tanto inanzi, che ſi durbbita, che paſſi col corpo prima che ſia finita la cauatione, perche la punta reſtarebbe fuori di preſenza, & non potrebbe ferire percio ſi fà meggia cauatione per eſſere più preſto, & ſi reſta ſotto la nimica ſpada à ferire, leuando il corpo di preſenza di detta nimica, come diremo à ſuoi luoghi, & tale meggia cauatione non ſempre ſi mette in opera ne i' primi tempi mà il più delle uolte nel ſecondo, & terzo mouimento ſecondo che ſi uengono ſtringendo le miſure, & nelli effetti che ſaranno in figura ſi uedranno le ferite di queſte cauationi.

QVALE

QVALE SIA FINTA, PERCHE COSI SI CHIAMI,

Et in quale modo, & tempo sia buono usarla. Cap. 13.

FINTA E QVELLA QVANDO SI MOSTRA DI FERIRE in una parte, & si ferisce nell' altra nel tempo che l' nimico uuole diffendersi, però è necessario sapere quali siano buone, & quali nò, perche qualch' uno fà le finte piu con li piedi che con la spada percuottendo la terra quanto che può affine di spauentare il nimico, & nel tempo che egli si intimorisse, ferirlo, questo alcune uolte sortisse nelle sale, & particolarmente oue il suolo è fatto di tauole, che cagiona rimbombo, & da questo procede, che alcuna uolta l' altro dubbita, mà sopra il terreno, che non fà strepitto non riesse simile effetto, & anco contra i scienti di quest' arte poco, ò niente uale tanto in un luogo quanto nell' altro, perche se tale battuta è fatta in lontana distanza nonsi ha da dubbitare, atteso la nimica non può ariuare, & se bene anco è fatta in misura, è piu presto tempo, che si può ferire lui in quello punto medesimo per il scoperto, ouero mostrare di ferire in quello, & ferire nell' altro, che farà uolendo diffendersi, perche non si può mai diffendere una parte, che non sene discuopra un' altra, & così quello, che haurà battuto col piede in terra sarà restato ingannato per non essersi aueduto, che uolendo prouocare il nimico à fare tempo esso proprio l' hà fatto al nimico, ilquale essendo fermo poteua meglio giudicare l' operationi che non poteua esso, che era in moto, & quindi auiene, che le finte riescono più fatte quando l' auersario si moue che quando che stà fermo; Altri fà la finta col corpo, & con la spada mà non si slonga molto inanzi acciochè il nimico non la troui nel parare per potere poiferire detto nimico quando l' armi saranno cadute, ouero quando le rileuarà con furia per non hauere trouata la nimica, questa raggione riesce quando si hà da fare con persona timida, ouero non intendente, perche non uenendo la spada inanzi si sà che non può ferire, & perciò l' huomo non si dee mouere se non per offendere in quel tempo che l' altro finge, ouero dee mostrare di uolerlo ferire, perche dubbitando esso nimico, che si sia preso il tempo si precipittarà alla diffesa, oue si haurà comodità grande di ferirlo, & questo sarà ferire di contra finta, perche quello, che primo haurà finto sarà restato ingannato. Altri uiè ancora, che fingendo porta la spada inanzi, & quando il nimico uuole parare la ritira indietro, per ritornarla con un slancio inanzi, ne anco questo modo è buono anzi è peggiore dell' altro perche non douendo fare la spada se non un solo moto, ne uiene à fare così tre l' uno contrario dell' altro, il primo portando la spada inanzi, il secondo ritirandola, & il terzo maggiore di tutti rilanciandola inanzi per uolere ferire, & non s' auede che l' suo moto è tanto tardo che se il nimico si mouerà nel primo moto della finta, che ferirà inanzi che la spada di chi hà finto habbia finito di ritirarsi, & saluarassi comodamente prima che possa tornare à ferire; Mà uolendo che la finta riesca bisogna auanzare la spada in modo, che quando il nimico la lasciasse penetrare tanto, che si conoscesse il forte essere gionto così inanzi, che si potesse resistere all' armi nimiche prima, che esso si fosse aconcio à parare bisognarebbe seguire il camino in cominciato che il nimico non potrebbe deuiare la spada, laquale lo ferirebbe irreparabil mente, & se nel farli la finta egli si mouesse in tempo à parare sarebbe all' hora necessario di mutare effetto, & indetta mutatione continouare sempre con la punta inanzi fino al corpo nimico per ariuare prima che sia finito il moto del parare, & questo è il uero modo di fingere, douendosi

anco

anco quando si finge credere sempre, che il nimico possa ferire in quel punto, perche chi si persuadesse, che egli fosse prima per parare il più delle uolte restarebbe ingannato mà giudicando che possa offendere starà più pronto alla diffesa, & se quello non ferirà non haurà fatto danno, & haurà dato modo di operare più facilmente deuesi anco sapere, che le finte hanno da essere fatte nelli scoperti più prossimi, che nè i lontani, si conosce la spada non potere ariuare, & nelli coperti non può ferire, doue che è bene di non mettersi in pericolo infruttuosamente, mà conoscendo le distanze, & li scoperti non nasceranno se non buoni effetti, & operando in questa forma, non può essere la finta così ageuolmente conosciuta dall' auersario, perche se egli non la parará restarà ferito, & se anco la parará si potrà mutare effetto, & ferire, & ancor meglio uerà fatta se si aspettarà che il nimico faccia qualche tempo, ò scoperto, perche non potrebbe giudicare altro se non, che si fosse preso il tempo del suo moto, & perciò correria con maggiore precipittatione alla diffesa, & quindi si potrebbe più ageuolmente ferirlo, mà non potrebbe gia esso nel medesimo tempo ferire onde si saria più sicuro. Le chiamate sono quelli scoperti, che l' huomo fà essendo gionto in misura per dare occasione al nimico di ferire, doue si hà da considerare le distanze, & auertire che la spada non sia tanto uicina che possa ariuare prima che si finisca il moto di essa chiamata, si come per uia di queste distanze ancora si hà da comprendere se sia meglio lo auanzarsi nel tempo che il detto nimico uiene, ouero ritirarsi per hauere tempo da potere parare, & ferire, & perciò non è buono nel fare dette chiamate mouere li piedi, perche non si potrebbe leuarli in tempo ne inanti, ne indietro, oltre che sarebbe pericolo di restare ferito per essere il moto tardo, mà si possono ben fare con lo allontanare, & auicinare il corpo secondo che la misura sarà larga, ò stretta, perche l moto del corpo è prestissimo, & chi lo fà come si deue non impedisse il potere, leuare i piedi n tempo; & queste chiamate si hanno da fare quando si uede chel nimico hà uoglia di fare una botta perdarli occasione maggiore di uenire à ferire, perche quello desiderio non lo lascia così bene conoscere, che tale chiamata è fatta per ingannarlo, mà accorgendosene potrebbe egli ingannare altri, come si è notato quando si è trattrato dell' ingannare il tempo, & il contempo, & chiamata non uuole dire altro, che dare tempo, & comodità per chiamare, cio è oro uocare il nimico à ferire affine di ferirlo lui, in modo che quando esso nimico hà uoglia di fare una cosa, è meglio agiutare quella uoglia, che impedirla, perche più facilmente precipitti, & è molto meglio sapere quello, che egli uuol fare, & lasciarlo fare, che aspettare, che faccia un' altra cosa improuisa, come interuiene molte uolte che l' huomo resta ferito, & non sà come, ne perche il nimico l' habbia ferito, è ben uero che bisogna sapere il contrario di quello, che si uede, che il detto nimico uuol fare, per sapere meglio opporsele, & offenderlo n tempo, & saluarsi.

CHE COSA SIA FERIRE A PIEDE FERMO

Et che cosa passare. Cap. 13.

FERIRE A PIEDE FERMO SINTENDE, QVANDO si ferisce portando il destro piede inanzi uerso il nimico & subbito ferito si ritira, ouero, che si ferisce col moto del corpo tenendo fermo il piede Passare è quello, quando passando si porta inanzi tutti dui li piedi continouando fino all' altro corpo; ferire à piede fermo è neccessario saperlo per essere il più commune che si usa nelle quistioni, & percio deue essere il primo, che si essercitti per imparare ad auan-

ad auanzare bene, & longa una punta, perche la mano falla, & credendosi dare in un luogo si ferisce in un' altro, secondo che la distanza più, & meno è lontana, & questo nasce dal nodo di essa mano che suaria secondo che si stende più, & meno, & poi caggiona che la spada ferisse più corto, & più longo secondo, che si derizza l' angolo, che la forma, & à uolere imparare, che ariui assai da lontano bisogna accompagnarla col piegare il corpo inanzi, & ricuperarsi presto indietro doppo hauere ferito, per saluarsi dal pericolo, mà ui si richiede essercitio per sapere accomodarsi, cosa che quando si saprà ben fare sarà assai profitteuole, perche renderà molto agile il corpo farà pronti li piedi, & darà il giuditio delle distanze, & certo che all'hora si stenderà una stochata molto più longa del naturale, mà uolendo usare bene questa sorte di ferire è necessario di ritrouarsi sempre in poco passo per potere maggiormente auanzarsi nel ferire, & anco secondo l'occasione allontanarsi ritirando il piede, con fermare il peso del corpo sopra quel piede, che deuestare fermo, acciò che l'altro sia più agile, & pronto à leuarsi, In queste raggioni ueramente non è buono ritrouarsi in guardia sopra del sinistro piede, perche non passando non si può ferire di lontano, & chi pure uolesse passare col piè di dietro per ritornarlo non riuscirebbe rispetto al longo tempo, che si faria nell' andare, oltre che si scorreria troppo inanzi, & tanto che non si potria ritornarlo in tempo, per queste raggioni dunque, & molte altre, che si lasciano di dire non è buono stare col sinistro inanzi se non per aspettare, che il nimico sia esso, che primo uenga à ferire, acciò che ritornando in quel punto indietro il detto sinistro piede si possa parare, & ferire lui nell' instante medesimo, & questo è riuscibbile, perche il corpo muta prospettiua, & si allontana restando la destra parte inanzi à ferire, mà se il nimico non è lui, che uenga non si dee andare ad' assalirlo, perciò meglio è che si tenga il destro inanzi, perche si può con maggiore breuità ferire, & più presto saluarsi facendo il piede, & il corpo moto più piccolo, e ben uero, che doppo hauere ferito è buono portare il destro dietro del manco, & continouare col manco indietro per restare sopra il destro, che in questo modo si andarà tanto lontano, che il nimico non potrà ferire, se non haurà ferito di contratempo; Questa guardia del sinistro piede seruirà più in spada, è pugnale, che in spada sola, mà più à proposito è lo stare col destro inanti, & subbito ferito ricuperarlo appresso del sinistro, che in questo caso se il detto nimico seguirà si potrà ritornarlo di nouo inanzi, & potrassi parimenti slargare il sinistro indietro secondo, che si uedrà l'occasione, & ferire nel medesimo tempo, che il nimico seguirà. Doppo queste raggioni è buono anco lo sapere passare cosa molto proffitteuole, & uantaggiosa, perche si turba, & si mette in maggiore timore il nimico, si ferisce con più forza, & si mostra maggiore ualore, il corpo, la spada, & li piedi uanno più uniti, laquale unione genera forza, & uiuacità nell' operare, & nell' andare si può mutare di uno in un' altro effetto comodamente, talmenteche il nimico non può se non difficilmente diffendersi, & non hà comodità di fare molte cose, perche l'occasione passa presto, ne meno hà tempo di ben giudicare, & come si hà penetrato la punta egli non può più ferire. Mà nel ferire à piede fermo spesseuolte occore, che l' huomo si troua essere scorso tanto inanzi, ò per hauere portato troppo il piede, ò perche il nimico ancor lui si sia auanzato, che non può uscire più della misura, & resta ferito nel ritirarsi, nel quale caso è buono lo saper condure fino al corpo nimico, perche il maggiore pericolo è in ariuando nelle distanze, mà essendo penetrato la punta, & proseguendo fino al corpo si gionge prima chel nimico possa ritrare la spada, & non osta il uedersi molte uolte, che quantunque la punta sia passata, & il nimico ferito, che esso nimico la ritiri, & ferisca, che questo è errore di collui, che passa, ilquale non ha continouato fino al corpo, ò non hà preso bene il tempo, perche sel'huomo passa nel punto medesimo che il nimico auanza la spada, ouero che detta spada resta occupata nella diffesa, ouero che uà fuori di presenza, esso nimico non può ritirarla nel giusto tempo, che si passa. Si potrebbe ancor dire che se bene si passa si debba seguire sempre la nimica scorrendo il filo di essa, sia in qualunque parte, affine di tenersi continouamente

diffes

diffeſo, che tanto meglio ſi può fare, quando il nimico laritira, perche fà maggiori ſcoperti, & il forte uà indietro, & però non può reſiſtere, mà alcuno è, che benche ſi ſia paſſato del tutto ſi ritira, & feriſce, ilche è più facile con le ſpade corte, che con le longhe; ſopradi queſto noi diciamo che ſiano ò longhe, ò corte quando che collui che paſſa ſi ſaprà condure ſerrato al corpo, che ſarà ſicuro, perche in paſſando potrà fare diuerſe coſe prima diſordinare il nimico urtandolo col corpo, di poi prenderli il finimento della ſpada, & potraſſi condure nel paſſare ſino ſotto il fianco nimico che ſarà dinanzi, doue che lo ſteſſo nimico non potrà ritirare tanto la ſpada, per corta, che ſia, ſenza prima allontanarſi, oltre che non lo potrà fare di tempo, mà nel paſſare ſi potrà ben fare à lui una lotta & grettarlo per terra, che ſarebbe buono, quando la ſpada, che è paſſata non haueſſe ferito perche ſi hà da tenere per fermo, che ſe uno che paſſa feriſſe quella ſpada penetraria ſino al finimento, ilquale urtarebbe, & diſordinarebbe il nimico, & la piaga non potria eſſere fatta in luogo di così poca importanza, che detto nimico non reſtaſſe impedito almeno tanto, che così toſto non hauria tempo da ritirare la ſpada, & oltre ciò quello che paſſa è ſempre in tutti li caſi più pronto à pigliare partito, che non è l' altro occupato nelle diffeſe, & confuſo dal pericolo in che ſi troua, & doppo anco tutte queſte raggioni ſi poſſono, nel paſſare, fare molte altre coſe, lequali non ſi poſſono à piede fermo, ſi può ſimilmente paſſando uſare in molte occaſioni lo ſcanſo di uita, & girare, che non paſſando, ouero ſe il nimico non paſſa non ſi può tanto ben fare, perche uolendo leuare il corpo di preſenza della punta, ò per l' una, ò per l' altra parte non ſi può ſe non auicinandoſi per due raggioni l' una acciòche ſi poſſi ferire nel tempo medeſimo, l' altra perche la punta paſſi inanzi, che l' nimico la poſſa dirizare un' altra uolta, doue ſi uiene ad' eſſere tanto penetrato, che è meglio paſſare del tutto, che tornare indietro per non reſtare ferito di un' altra botta prima che ſi ſia ſaluato, E ben uero che nella ſpada, è pugnale è più difficile, & biſogna ſtare più aueduto, che doppo l' eſſere paſſata la punta della ſpada ui è anco quella del pugnale, & così dura più il pericolo, nondimeno ui ſono le ſue raggioni per paſſare ſicuramente, come ſi moſtrarà nelle occaſioni del fare li feriri, & chi sà paſſare bene uà più giuſto con la ſpada, più conſtringe il nimico, & è più certo delle coſe ſue, ui ſi ricerca ben molto giuditio per condure il corpo, & piedi giuſtamente, acciò che la ſpada poſſa fare il ſuo offitio, douendoſi auertire, che nel paſſare col piè ſiniſtro inanzi non ſi hà da portare la ſiniſtra parte del corpo, maſſime nella ſola ſpada, perche non ſi può adoprare il forte di eſſa, riſpetto che ſi trouarebbe l' huomo troppo indietro, & perciò, ſe bene anco che il ſiniſtro piede hà da andare inanzi è neceſſario tutta uia che la parte deſtra lo accompagni, perche coſi uerà à fare una ſfuggita di uita, la ſpada ſarà più forte, & la punta così longa, come ſe foſſe fatta col deſtro piede, perche più ſi può pendicolare il corpo; ſi che lo ſapere operare à piede fermo è una coſa, & lo ſapere paſſare è un' altra, con laquale doppia ſcienza può l' huomo fare quello, che meglio li torna ſecondo le perſone, & ſecondo i tempi, perche alcuna uolta ſi può ferire, & non ſi può paſſare riſpetto alla breuità del tempo, queſto noi intendiamo mentre che è fermato in preſenza, perche ui è anco altra ſorte di paſſare che può pigliarſi in ogni minimo tempo, mà con differente raggione laquale in altro luogo ſi trattarà.

DEL TENERE LA SPADA LONGA,

Diritta & angolata, & ritirata. Cap. 14.

DIVERSI SONO LI MODI DEL TENERE LA SPADA, ET il braccio, come si uedrà per le seguenti figure di mostratrici la uarietà delle guardie, & perche un modo è megliore dell' altro noi ne trattaremo di alcuni più principali, riserbandoci à discorerne più pienamente sopra la natura delle guardie secondo, che si uedrà nelle dette figure ogniuna separatamente. Tiene alcuno la spada angolata, & il braccio poco inanzi uerso il ginochio con la mano in terza, ouero la tiene in fuori uerso la guardia seconda; altri tiene il braccio ritirato, & la spada diritta in modo che uiene à fare quasi una retta linea dal combito alla punta; altri poi distende il braccio quanto può, & tiene la spada diritta in guisa, che dalla spalla alla punta della spada si forma una retta linea, questa maniera è assai cauta perche tiene il nimico lontano mà è di molta fatica, & la spada è più debile, che nell' altre guardie rispetto alla lontananza della mano dal corpo, & però di minor forza, & più facile da essere ritrouata dal nimico & doue l' huomo hà da hauere molto riguardo per tenerla libera, che quando questo si sà fare è ueramene di grande impedimento al nimico, perche egli non si può auicinare tanto che gionga à ferire uedendosi una punta troppo uicina, & non può gire inanzi per l' istesso pericolo, se non procura di hauerla, & spingerla fuori di presenza, perche anco che mettesse il forte della sua spada al debile nimico, & uolesse ferire non farebbe cosa buona, essendo poco il scoperto, nepotendo ferire senza passare col suo debile per il forte dell' auersario, ilquale si diffenderia facilmente, & chi uolesse ferire disotto restarebbe anco facilmente ferito disopra perche non si può ariuare al corpo, che non sia prima ariuata quella, che è più uicina, & gia è distesa doue che à uolere ferire più sicuro saria necessario rimouere la spada nimica & pigliare il tempo portando il corpo fuori di presenza ò per l' una, ò per l' altra parte, & passare fino al corpo auerso, perche non si può ferire, che il corpo non habbia già penetrato la punta, talmente che non si potrebbe saluare tornando indietro, & così uiene ad' essere meglio lo seguittare inanzi, laquale cosa anco tanto meglio riuscirebbe, quanto che è difficile, che chi gioca così longo, & alto si mantenga in presenza, atteso che con poco moto se ne uscisse mentre la spada è tanto auanzatà, & tanto alta, allaquale facilmente si può passare disotto con albassare il corpo. Se bene è uero, che un corpo in questa guardia, debitamente situato hà da tenere la spada così longa conseruandosi in stretto passo affine di tenere le parti disotto lontane, come quelle che sono più scoperte, & più difficili da parare, & anco per potersi auanzare più inanzi nello ferire, & similmente ritirarsi in occasione che l' auersario si auicinasse troppo, essendo che in questa sorte di guardia fà di bisogno tenerlo lontano, che altrimenti egli trouarebbe facile additto di passare, Con questa medesima raggione si diffende benissimo dalli taglij, perche il forte della spada è già spinto inanzi, doue che la nimica non può cadere senza trouarlo, uolendo ferire, perche chi uolesse ferire disotto non ariuarebbe prima, che quello che tiene la spada distesa non fosse egli ariuato con la quarta parte della sua spada, & quando il passo fosse stretto tãto meglio s' ariuarebbe talche il braccio, che è disteso infuori porta il maggiore pericolo, se bene ageuolmente si può diffendere cioè con pochissimo moto uerso quella parte, doue uera la spada, abbassando la punta più, è meno secondo che l' taglio uiene alto, ò basso, con tenersi in presenza; Certamente, che l' huomo si dourebbe essercittare molto in questa maniera per imparare à ferire senza slanzare il braccio, perche si dee ferire si mà tenerlo fermo, ba-

mo,baſtando il moto del piede,& de corpo, ſi impara anco à tenere la ſpada uicina al nimico,doue con maggiore facilità ſi feriſce, & ſimilmente à tenerla libera, perche alcuni ſono, iquali non ardiſcono auanzarla dubbitando, che dall' auerſſario non li ſia aquiſtata & impedita, & non meno s' impara di tenere il braccio giuſto,ilquale eſſendo così eſſercittato quando uiene poi l' occaſione fà l' effetto ſuo più prontamente,& più giuſtamente,doue che l' non aſuefatto ſpeſſo ſpeſſo erra ò nel molto,ò nel poco,& non è così certo della diffeſa,oltre che non ſi ſtende tanto come ſe foſſe eſſercittato in quello. Colloro poi che tengono la ſpada angolata in terza con la mano inanzi il ginochio, ò con la ſeconda angolata col braccio infuora tengono bene più forte la ſpada in mano, mà il corpo fà troppo ſcoperto, & il nimico può più auicinarſi,oltre che la terza così formata non può cauare dalla nimica,perche ſtando con'ſi angolata allo insù fà troppo tempo;nella ſeconda ſe benè è angolata ſi caua facilmente mà ciaſcuna di loro è cattiua per diffenderſi da chi sà ferire per li debili in retta linea, perche giongono al corpo ſenza auicinarſi al forte della ſpada angolata in modo, che ſe ſi uuole parare è forza di fare un gran moto, & ſpeſſe uolte non s' ariua in tempo, & ſe pure ſi ariua ſi fà con tanta tardità, che ſi dà agio al nimico di mutare effetto, ò con un' altra retta linea, ouero con uno angolo ſecondo l' opurtunità & perche un' angolo paſſa beniſſimo per l' altro mà le rette linee non poſſono così paſſare l' una contra l' altra, & eſſendo quelle di forza eguale andaranno tutte due uuote, & ſe una ferirà l' altra, uerà dall' eſſere ſtata quella più forte, per hauere meglio occupato il debile, di maniera, che la più debile anderà ſempre fuori di linea, & l' altra andarà diritta, & ferirà, mà un' angolo paſſa per l' altro, & feriſce ſenza che l' uno conſtraſti con l' altro, anzi cedono l' uno all' altro, & in queſto modo paſſano beniſſimo per le rette linee feriſcono li angoli ſecondo li effetti,inoltre quello,che gioca angolato uolendo fare qualche mutatione non la può fare ſe non con longo tempo, perche impoſſibile è che la ſua punta non faccia inſieme con la mano un grangiro,ſecondo che ſi ſarà moſſo & lo farà anco maggiore ſe mutarà di un' angolo nell' altro, mà più grande ſenza comparatione, ſe cauarà la punta, pure il moto ſarebbe più picciolo, ſe la mutatione uſſiſſe dell' angolo, & formaſſe una retta linea, mà non dimeno queſto ſarebbe ancor un moto tale, che, trouandoſi l' huomo in miſura, reſtarebbe ferito; li angoli feriſcono aſſai, mà non diffendono, & chi uuole andarli contra ſicuramente è neceſſario ſapere uſare bene il uantaggio non ſolo della ſpada, mà del corpo, & del piede, & conoſcere bene la forza dell' angolo,altrimenti ſi feriſce & reſta ferito; Migliore raggione è quella di chi tiene il braccio ritirato, & la ſpada diritta formando quaſi una retta linea dal combito alla punta &intalmodo ſi può meglio aquiſtare il uantaggio,ferire,& parare,& anco in occaſione cauare con più preſtezza reſtando il corpo più diffeſo dal forte con mantenerſi la punta più facilmente in preſenza, pure è buono ſaperſi ſeruire dell' una, & dell' altra maniera nelli accidenti, eſſendo,che chi non le pratica non può tanto bene conoſcere la ſua natura, ne ciò che da loro può naſſere, ſi dee bene il detto huomo ricordare, che una raggione non ſerue contra tutte, mà ciaſcuna hà il ſuo proprio termine,& però quello,che è buono contra uno non ſerue contra l' altro, talmente che, come altroue ſi è detto, biſogna eſſere ricco di partiti, & conoſcere il tempo, nelquale ſi hanno da adoperare; Mà uolendo ſituare un corpo più ſicuro, & una ſpada, che ſtia meglio, fà di biſogno tenere il braccio non in tutto diſteſo,mà però che habbia più del diſteſo,che del ritirato,& con la ſpada in retta linea, ouero poco fuori ſecondo il ſito del nimico, che in queſto modo la guardia ſarà migliore & il corpo aſſai più ſicuro riſpetto al forte della ſpada, che lo diffende con poco moto, perche è già inanzi, & la ſpada è più forte, che non è col braccio tanto diſteſo,& in ogni caſo il detto huomo è più patrone di eſſa potendo operare più diuerſamente ne meno è tanto obligata,& tanto faticoſa,ne ſe li può andare così facilmente ſotto, come ſi fà conchi la giuoca diſteſa,& ſi può ſituare in diuerſi modi ſecondo l' occaſione; & tenendo il forte ſempre à ſuo luogo ſi diffenderà con facilità adoprandolo, come ſi conuiene, ſiche queſta & migliore dell' altra per fermarſi anco contra il nimico, ſe bene che noſtro

parrere è che poco ſideua fermare in neſſun ſito, che quantunque uno ſia più ſicuro dell'altro, tutti nondimeno patiſcono diffetto, & perciò l' huomo giuditioſo uedendo l' auerſſario ſuo fermo in qualunque ſito non ſolo lo cognoſcerà, Mà ſaprà come ſeli deura andare contra, & ferirlo, ſimilmente anco cognoſcerà quanto può fare eſſo nimico in offeſa, & diffeſa, che non lo uedendo fermo non lo può così ben giudicare, ſe bene dal primo mettere di mano alla ſpada, & dal portamento di eſſa toſto ſi uiene in cognitione del uantaggio, & di queſto ne raggionaremo nel ſecondo libro, oue faremo conoſcere ſe ſia meglio fermarſi in preſenza, & aſpettare il tempo, ouero andare ſenza fermarſi.

SE SIA MEGLIO ADOPRARE IL,

Corpo alto, ò baſſo. Cap. 15.

VOLENDOSI DIFENDERE VN CORPO CON FACILITA E neceſſario ſapere, ſe ſia meglio lo tenerſi in piedi, ouero piegarſi, & però ſi deue conſiderare, che un corpo è molto più grande riſpetto ad' una lama di ſpada, che quantunque ſia un poco longa è nondimeno molto ſtretta, ne baſtante à poterlo coprire, & quanto, che eſſo corpo è più grande, tanta è maggiore la difficoltà, che detta ſpada hà in diffenſarlo per li gran mouimenti, che hà da fare nelle diffeſe, per li uacui grandi, & ſcoperti del corpo; & in queſto alcuni aducono certe raggioni dicendo che il corpo in piede ſtà più naturalmente, non porta tanto pericolo nel capo, è più pronto nel mouerſi, ſtà con minore fatica, ne è così obligato, come ſe foſſe piegato; Diciamo noi che alcune di queſte raggioni ſono uere, & alcune non uere, prima che ſtà in maggiore pericolo eſſendo in piede, & non può tanto offendere, perche ſi come biſogna, che faccia gran comotione ne lo diffenderſi così nõ può allongare la botta ſe nõ piega il corpo & piegandolo fà tanto mouimento, che non può più rihauerſi in tẽpo & ſtando anco così in piedi ſi troua diſunito, ne hà tanta forza, & l' armi ſimilmẽte ſono più debili, che quando ſi ſapeſſe ben numerare la uita, & nõ ſi ſteſſe con affettatione ſaria di più utile lo ſtare baſſo, mà à chi non sà farlo torna meglio lo ſtare in piedi, perche chi ſtà con uiolenza nelle poſture non può eſſere pronto al mouerſi, doue che un corpo ben numerato nelli angoli, che forma piegandoſi, & ben' accomodato ſopra li piedi è molto più ſicuro ſtando baſſo, perche meno è ſcoperto, & cõ picciolo mouimento dell' armi ſi diffende, & le forze ancora ſono più unite, laquale unione genera uiuacità & celerità di andare, à chi è bene aſſuefatto à queſto piegarſi, nelquale modo à uolerlo fare come ſi richiede è prima di biſogno eſſercitio, & fatica, uà poi molto più preſto, & più comodo, & ſi troua più pronto, & più ſicuro in ogni caſo, ſi diffende ſenza diſordinarſi, & feriſce più preſto, & più lontano la raggione è che ſtando già l' huomo curuato uà il corpo inanzi ſenza fare gran moto, auertendo non dimeno in queſto luogo, che biſogna ſituare eſſo corpo ſopra di un ſolo piede acciòche quello che hà da andare ſia libero & uada preſto, altrimenti ſaria tardo, perche non ſi lieua il piede, che non ſi lieui il peſo, & benche paia ciò farſi in un medeſimo tempo nondimeno è più tardo; in oltre chi ſaprà bene unirſi con l' armi, & col corpo portarà men pericolo nel capo, perche ſarà più uicino alli forti, & più pronto à paſſare ò per l'una ò per l' altra parte, & potrà più allontanarſi, che ſtando in piedi, & quando l' huomo poteſſe farſi tanto picciolo, che l' armi lo copriſſe tutto non è dubbio, che ſarebbe ben fatto mà non eſſendo queſto poſſibile, deueſi almeno coprire quanto maggiormente che può, & ſaluarſi, che ſarà medemamente buono con auertire di farlo ſenza impedimento, & con comodità tale

che

che si possa, operare agilmente in tutti li casi, & quella fatica, che si spenderà, essercittandosi, in così fare sarà sempre minore del benefficio, che se ne cauarà, trattandosi del diffensarsi la uita, & l' honore in un punto medesimo, & quello che saprà con più cautella, & sicurezza condursi contra il nimico sarà degno di maggiore lode, & maggiore honore conseguirà, & è chiaro, che da un picciolo uantaggio taluolta depende una uittoria grande.

AVERTIMENTI PER SAPERSI GOVERNARE,

Contra li grandi, piccioli, debili & forti & come contra colerici, & flemmatici. Cap. 16.

DOVENDO ANDARE L' HUOMO CONTRA IL SUO nimico deue sottilmente considerare non solo la natura di esso mà anco la forza, & grandezza, perche è necessario operare differentemente secondo le qualità particolari di quello, con chi si hà da contendere, & pero noine raggionaremo alquanto, & auertiremo li modi migliori da tenersi. Vn grande dunque, che habbia da fare con un picciolo dee conoscere il suo uantaggio perche essendo più grande ariua più di lontano sì per la grandezza come per il pendicolare del corpo, ilquale piegato si porta tanto inanzi, che si ariua al nimico, & il nimico non può ariuare, che per questa raggione pare, che deua attendere più alla offesa, che alla diffesa, si che non hà necessità di aquistare la nimica, ancorche sia buono, mà solamente li basta tenere la sua libera per ferire quando, che il detto nimico si auicina, & prima che l' proprio corpo entri nel pericolo, & in questo modo dee procurare di tenere lo stesso nimico lontano, acciò non possi hauere mai la sua misura, perche hà da cognoscere il detto grande, che essendo gionto lui prima nella misura, & uolendo il picciolo stringersi più inanzi per aquistar lasua quello essere tempo per esso grande di ferirlo, ouero metterlo in disordine con mostrare di hauere preso quel tempo in che si è mosso, & ferirlo poi in quello scoperto, che haurà fatto in andando all' obbidienza, & con rompere anco subbito di misura, che all' hora si trouarà tanto lontano, che ildeto picciolo non potrà ariuare, ouero non potendo fare alcuna di queste cose è bene lo andarsi trattenendo con rompere di misura tanto, quanto che l' altro si approssima per non lasciarlo peruenire al disegno suo, & questo faressi fino che si troui la comodità di ferire, ò di metterlo in obbidienza; tutte l' operationi deuono essere, senza passare solamente portare fuori il corpo quando il nimico passasse, & anco rompere di misura, acciò che non passi mà sia trattenuto, & incontrato dalla punta, che in questo modo esso picciolo conuerà usare noua maniera, & non hauere intentione di ferire mà di diffesa atteso, che non può ferire il nimico, che il suo corpo non sia entrato prima nel pericolo & perciò li è più utile, & più necessario attendere ad' aquistare, & occupare la spada che nol ferisca nel tempo, che egli si auicina per aquistare la misura, doue essendo gionto & trouato il tempo di potere ferire li sarà meglio anco passare all' hora, perche haurà tanto penetrato la punta nimica, che difficilmente potrà più uscire in tempo senza restare ferito, quando che l' grande però non si trouasse con la spada tanto fuori di presenza, ouero tanto ritirata, che conoscesse euidentemente di hauere tempo da saluarsi indietro, & tornare nella diffesa, perche in un solo moto non haurebbe potuto tornare tanto indietro, che la spada del' grande per la longhezza sua non lo hauesse ariuato; Mà dall' altro lato è ancor uero, che se bene il grande hà il uantaggio della linea anco che di grande importanza, non dimeno essendo li mouimenti suoi più tardi, & con maggiori scoperti non si può così bene leuare di præsenza,

& essendo berzalio più grande offerisce gran uantaggio al picciolo di ferirlo, quando che esso picciolo sappia condursi nella sua distanza, sì perche la spada più lo cuopre, & non hà da fare moti sì grandi per diffendersi, come perche hà passato il pericolo maggiore, che è di hauere penetrata la punta prima, che l'nimico habbia penetrata la sua, & essendo li suoi scoperti più piccioli uiene ad' hauere minore pericolo, & le sue operationi conseguentemente ad' essere tutte più sicure, che quelle del grande. Quando poi un forte hà da fare con undebile ancor questo è uantaggio grande questi dunque dee fondare le raggioni sue ncll' aquisto della spada nimica, potendo ageuolmente disordinarla, & ferire nelli mouimenti di essa, perche quando una spada più debbile uuole resistere ad' una più forte nel mutarla da l'uno luogo nell' altro si disuia di modo, che il più galiardo può facilmente ferire, & se hà ferito à piè fermo può ritornare alla spada, & fargliela muouere con fare l' istesso, & quando uolesse anco passare sarebbe buono perche gionto, che fosse alle prese haurebbe medemamente molto uantaggio; Mà per contrario un debile, che habbia da fare con un forte bisogna, che sempre uada sfuggendo la spada, ne se la lasci trouare, ne meno occore di parare quando il galiardo uolesse ferire perehe spesse uolte si uede, che più uale la più debile parte dell' uno, che la più forte dell' altro, & così il men galiardo restarebbe ingannato pensando diffendersi col suo forte, quando però non fosse qualche gran differenza nella spada, come per esempio che l'una non si trouasse tanto nel debile, & l' altra tanto nel forte, ualendo più in certi casi una sola mano che due, con tutto ciò sarà sempre bene di non parare potendosi fare di meno perche anco che si diffenda la spada dura tanta fatica che, difficilissimo è lo potere ferire in medesimo tempo se non si usa quella sottilità di ariuare al corpo prima, che l'altro la tocchi, perche in questo caso il corpo nimico uiene à fortificarla, altrimente bisogna scansare di uita, & liberare la spada, ne tentare di auicenarsi molto aldetto nimico, anzi è buono che tutte le diffese siano fatte col ritirare un poco il corpo indietro per sentire la botta mengraue ne lo parare, quando non fosse di taglio, perche quelli meglio è andare à pararli inanzi, non hauendo esso taglio tanta forza, mà bisogna tenere il nimico in punta di spada, affine che non possa passare ricordandosi che à lasciarselo uenire addosso senza ferirlo esso più debile n' haurebbe la peggiore & che quando il forzato nel passare l' urtasse lo sconcertarebbe di modo che non potrebbe fare niente, & prima che si rimettesse, detto forzato haurebbe fatto di molte cose, talche non è bene che un debile uada stringendo la misura, mà sempre dee procurare di conseruarsi in lontana distanza, ne lasciarsi mai ritrouare la spada, mà si bene prouocare l' altro condiuerse occasioni à ferire dandoli il tempo, ouero mostrando di darli la spada, accioche si creda hauerla, & mentre, che per questo si moue, rompere un poco di misura, & mettere la detta spada per lo scoperto, che esso più forzato haurà fatto, affine che uenendo resti ferito, & credendo hauere passato troui lui debile essere lontano per quello hauere rotto di misura che così non lo haurà potuto ariuare, & si sarà scomodato, & potrà anco essere ferito prima, che si remetta, quando, che esso debile non l' habbia ferito prima, & saluatosi subbito indietro con intentione di lasciare passare la nimica uota, & saluarsi col corpo, & con li piedi, doue che perqueste raggioni si uede chiaramente essere male, che un men forte uada ad' assalire un più forte mà che più utile li torna lo stare sul' auiso attendendo à diffendersi col uantaggio delle distanze. Et chi similmente hauesse da fare con uno colerico, ò furioso deue andare à trouarlo prouocandolo ad' entrare affinedi ferirlo quando che entra, si come sarebbe male à cercare di entrare addosso à lui, per non uenire seco alle prese senza il profitto della punta, mà più tosto hà da agiutare la sua furia dandoli occasione per farlo più facilmente cadere, alquale mentre uiene si può andare incontro, ouero ritirarsi secondo l' occasione per potersi diffendere, & ferire in tempo medesimo, & prima che egli passi. Mà quando per contrario si hauesse da fare con un flemmatico, ilquale aspettasse all' hora si può assalirlo, mà con riguardo sempre di non essere ingannato, perche molte uolte per il desiderio, che si hà di ferire

& cre-

& credendoſi, che il nimico non habbia ſe non da metterſi in timore di diffeſa ſi reſta ferito, doue che aſpettando, & andando ritenuto ſi può facilmente diffendere, & ferire, che perciò ſi dee ſempre conſiderare il pericolo, habbiaſi da fare conchi ſi uoglia, ne mai ſi hà da ſprezzare temerariemente il nimico, anzi ſempre ſtare auiſato, & attento à quello, che potrebbe auenire per eſſere pronto in qualcunque accidente. Quello che ſin qui habbiamo diſcorſo è ſtato per moſtrare le raggioni ſopra lequali è fondata la ſcienza, & peritia della ſpada, molte coſe habiamo tralaſciate, che hauriano potuto dirſi, mà noi ci ſiamo ſolamente attenuti à quelle, che più opurtune, & più neceſſarie ci ſono parſe, & più ſecondo l' uſo de tempi preſenti, mà da qui inanzi trattaremo ſopra la natura delle guardie, & monimenti, ſi come le ſeguenti figure dimoſtraranno, lequali in ciaſcuna guardia ſaranno duplicate affine di moſtrare l' effetto della deſtra, & della ſiniſtra parte del corpo.

DISCORSO GENERALE,

Intorno le guardie. Cap. 17.

HORA SIAMO GIONTI AL LUOGO, OUE SI DEE TRATtare del formare le guardie, de' mouimenti, & delli effetti più principali, che ſi fanno nell' armi, doue che primamente ſi auertiſſe colloro, che leggeranno à non marauigliarſi ſe bene uedranno due figure per luogo demonſtratrici ambe due di un ſolo effetto, che ciò è ſtato affine di rapreſentare in quello la parte deſtra, & la ſiniſtra del corpo; All' in contro habbiamo ben giudicato eſſere coſa uana, & di niſſuno momento il rapreſentare, & trattare di molte altre guardie, che alcuni, ſcriuendo, hanno formato hora col pugnale inanzi diſteſo, & la ſpada sbarrata indietro oſſeruando ciò tanto ſopra l' un piede, come ſopra dell' altro, & così alta, come baſſa che anoi pare che più diffenda didietro, che dinanzi, altri con la ſpada ſola hanno uſato tenerla tanto ritirata, & baſſa, che la punta di quella ſi trouaua appreſſo quella de' piedi, & anco la tenenano trauerſata dinanzi le gambe, & pure con la punta quaſi per terra, & tutto queſto faceuano, acciòche la ſpada non ſeli poteſſe trouare, & alcune uolte ſtando nella guardia pigliauano la lama con la ſiniſtra mano per tenerla più forte, & per battere la nimica, & ferire, lequali coſe tutte habbiamo tralaſciate come fuori di propoſito, & più toſto aportatrici di danno, che di utile, & ſenza altrò di tedio à chi le leggeſſe, & era forſi meglio anco di intieramente tacerle, mà perche altri non creda, che tali coſe non foſſero ſtate uiſte & eſaminate da noi ne habbiamo uoluto fare qualche mẽtione, ſe come dello giettare la ſpada fuori di mano all' auerſſario con la propria ſola ſpada, laquale eſſendo tenuta da altri per un punto eſſentialiſſimo da noi non ſe ne fà ſtima, come coſa di poco peſo, laquale rieſce con colloro, che li laſciano la ſpada libera, ouero la tengono ferma, mà contra qnelli, che la ſanno occupare al nimico, & che hanno termine di cauatione nõ ſi può fare niente, anzi chi prettende fare queſto reſta ſempre battuto, & per tanto nõ ſene tattarà più nella preſente noſtra opera, mà ſi attenderà à fare diſcorſi tali, iquali ben conſiderati poſſino aportare tanto di auertimento, & giuditio all' huomo, che uedendoſi uenire contra il nimico con la ſpada in mano, ſia in qualunque forma, ſappia conoſcere il ſuo fondamento, & raggione, tanto bene, quanto l' iſteſſo che uiene, però ſi ſono poſti quelli effetti in figure, da quali ſi può aſpettare molto benefficio, & allequali ſi ſono aggiunti li diſcorſi non ſolo per ſapere conoſcere la natura di eſſi effetti, mà anco per ſapere ſpiare l' intentione di chi li adopra, & così preuenendo il penſiero nimico, ſapere prepararſi inanzi che ſegua ildetto effetto, ſimilmẽte nõ ſi dourà marauigliare il lettore uedẽdo quelle diſteſe di ſpada, di piedi, & de corpo, che nõ ſono per altro, che per moſtrare in quale modo, ſi habbia da operare tanto à piè fermo, quanto che inpaſſando parare, & ferire, gli ſerà alcune ſpade longhe, & alcune corte, & ſi uedranno corpi grandi

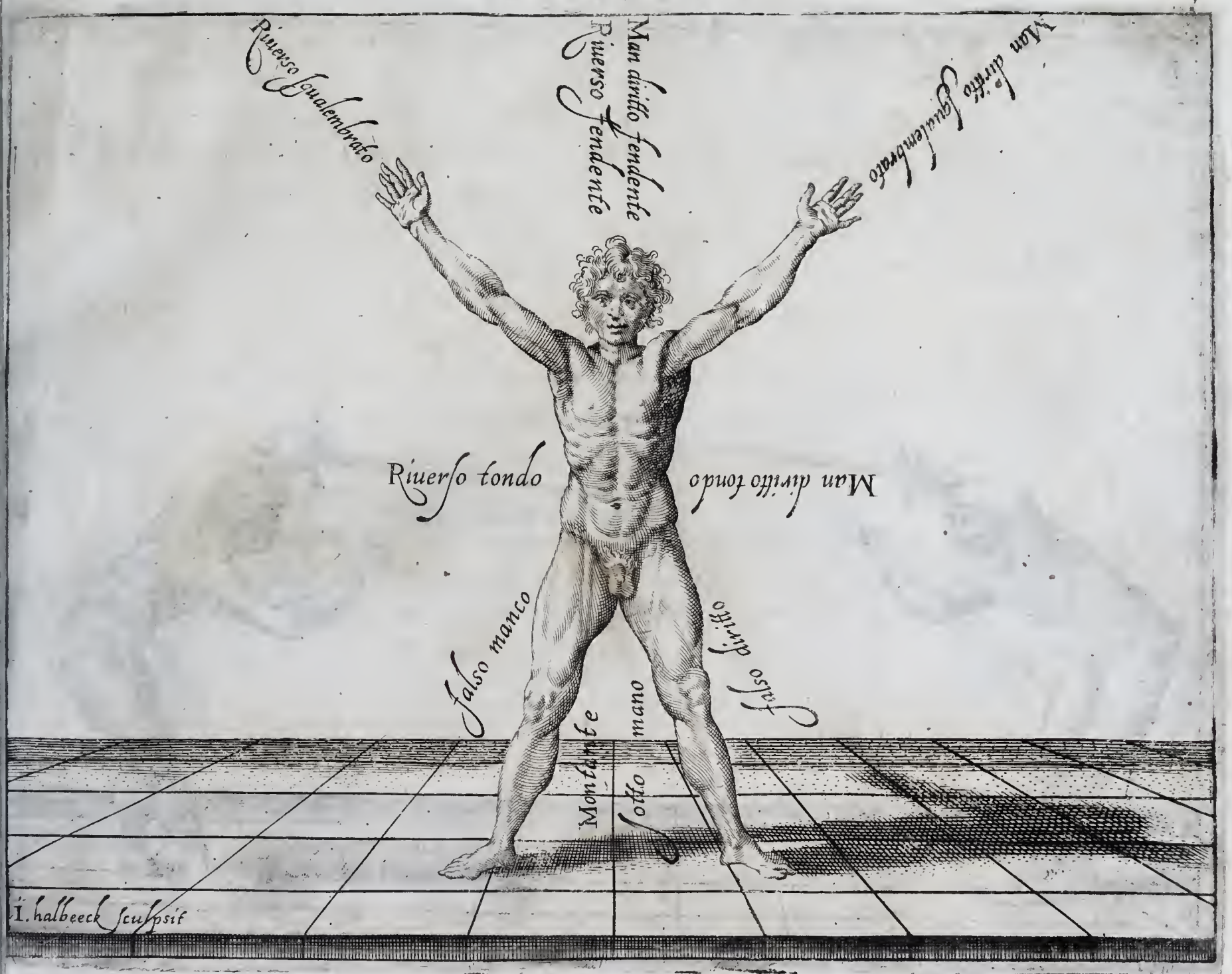
& piccioli ſecondo ſi abbaſſaranno più, & meno, & anco ſaranno tanto più longhi, & più corti ſecondo, che ſtaranno diritti, & formaranno ſcurzi, lequali coſe ſaranno demonſtratiue della guardia, in che ſi troua l' huomo tanto nelle diffeſe, quanto nelle offeſe, della ſituatione del corpo, & de mouimenti, che biſogna fare uno differente dall' altro ſecondo l' occaſione; Doppo queſte ſimplici figure ne ſeguiranno altre, nelle quali ſi ſcorgeranno li parati, & li feriri, che poſſono uenire dall' una, & dall' altra, doue ſi diſcorrerà della loro caggione, & oue anco ſi intenderà, che tutte le diffeſe, & offeſe deuono andare in uno iſteſſo tempo ancorche non s' habbia ſi non la ſola ſpada in mano, doppo queſte ſene uedranno altre, allequali ſarà aggionto poco diſcorſo baſtando, che doue ſia neceſſario ſi raggioni à ſufficienza, mà doue non ſarà neceſſario ſi laſciera nella conſideratione del lettore, ſolamente in ſimili luoghi ſi moſtrarà da che ſia proceduta la ferita, come ſi ſia diffeſo, & in che guardia ſi trouauano prima, che faceſſero li effetti, & in ſomma ſi procurarà di dare tale cognitione, che agevolmente altri poſſa ſapere quello, che ſi dee fare ritrouandoſi contra il ſuo nimico in cia[illegible]no ſito, & anco quello che dal detto nimico poteſſe uenire in offeſa, & quale diffeſa ſi [illegible]teſſe fare, & ſimilmente le mutationi, che ſi poſſono fare, & in quali diſtanze longhe, [illegible]rette, & di dette diſtanze hora ſi raggionarà in un luogo di una, & hora in un' altro dell' altra, acciò ſi intenda in quale ſia nata la botta.

DISCORSO SOPRA LA FIGVRA CHE DISMOSTRA LA NATVRA DEI TAGLI,

Doue uano aferire. Cap. 18.

QUESTA FIGURA, CHE SEGUE DIMOSTRA LA NATURA di tutti li taglij, che può fare una mano, alliquali taglij ſi ſono poſti li ſuoi proprij nomi, acciò ſi ueda doue naturalmente ciaſcuno di loro uada à ferire, an corche poſſino ferire più alto, & più baſſo, ſecondo che uengono portati dalla mano & dal braccio, pure ſi uede per quale uia uanno à ferire, & da queſta prima cognitione ſi uiene nella ſeconda, laquale è di ſapere, che ſorte di diffeſſa ſi debba uſarli contraper potere ben parare, & ferire in medeſimo tempo, & perciò ſi ſono notati li nomi di eſſi ſopra detta figura non dalla parte doue uengono tirati, mà doue uanno à ferire, perche il manodiritto è tirato dalla mano diritta, & uà à ferire la ſpalla ſiniſtra nimica, & il riuerſo è tirato dalla parte ſiniſtra, & uà à ferire la deſtra indifferentemente, come ſi uede, & chi bene andarà eſaminando, & diſcorrendo con l' intelletto trouarà facilmente le raggioni di andare contra ogniuno di loro hauendo in conſideratione che ſe bene tutti li taglij ſono tirati da un braccio medeſimo non deuono però hauerela medeſima forza, & però contra quello, che feriſce di maggior forza biſogno trouare anco diffeſa più forte per reſiſtere, & ferire, & ſe bene qui pare, che ſi doueſſe trattare della differenza loro noi reputiamo non dimeno hauerne trattato à baſtanza, doue habbiamo parlato delle diffeſe, & offeſe, & del ferire di punta, & di taglio, eſſendo noſtra intentione di fondarci non in queſte mà in raggioni più ſottili, & più profitteuoli.

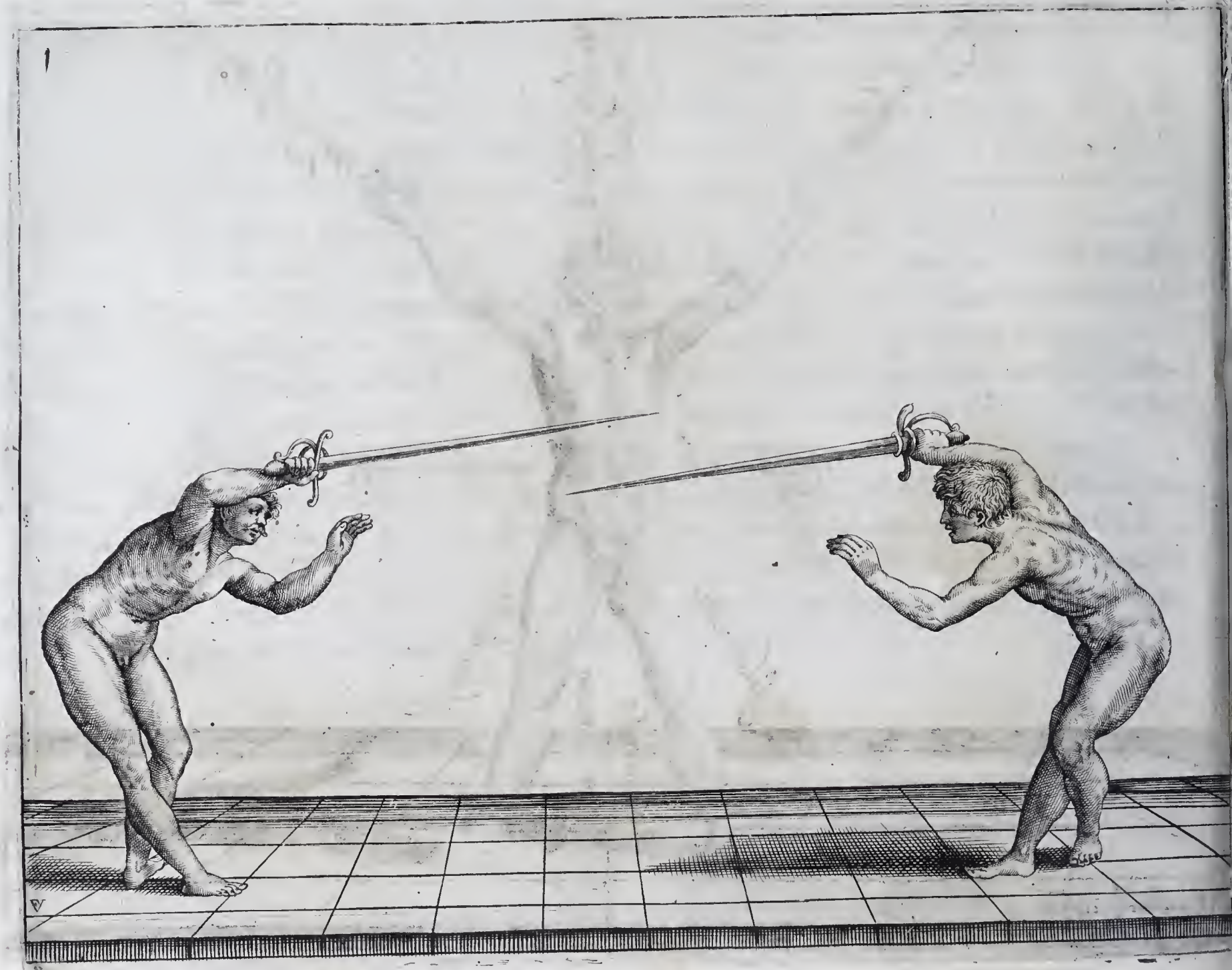
DISCOR-



DISCORSO SOPRA LA PRIMA GVARDIA
formata nel cauare la ſpada del fodero.

QVESTA SEGUENTE FIGURA SECONDA IN ORDINE DI MOſtra il ſito, doue uà la mano nel cauare la ſpada del fodero, per cui aquiſta il nome di prima guardia, laquale non ſi dee hauere per molto ſicura, atteſo, che la ſpada è troppo ritirata, & il corpo tutto ſcoperto per l' altezza di eſſa ſpada, laquale caggiona, che il forte ſia molto lontano dal corpo, & che però non poſſi diffendere in tempo loſcoperto di ſotto, nelquale caſo ſi uiene ad' eſſere in neceſſità di diffenderſi con la mano, quando non ſi uoglia rompere di miſura, che altrimenti ſi reſtarebbe ferito prima, che ſi haueſſe parato, mà chi uoleſſe pure ferire doppo il parato potrebbe abbaſſare alquanto la punta rompendo di ſpada, & ferire di taglio, ouero con un slancio di punta, mà perche queſto ſarebbe ferire di dui tempi non ſarebbe anco troppo riuſcibile; Quanto al capo eſſo è diffeſo aſſai dalla guardia & più dalla parte di fuori, che di dentro, mà ne formaremo un' altra, che ſarà più ſicura con che ſi potrà aſpettare, & andare contra il nimico, perche con queſta, chi ſi uoleſſe approſſimare portarebbe gran pericolo, talche in queſto ſito di corpo & di ſpada ſi dee ſtare più ſul rompere di miſura, che altro.

DE

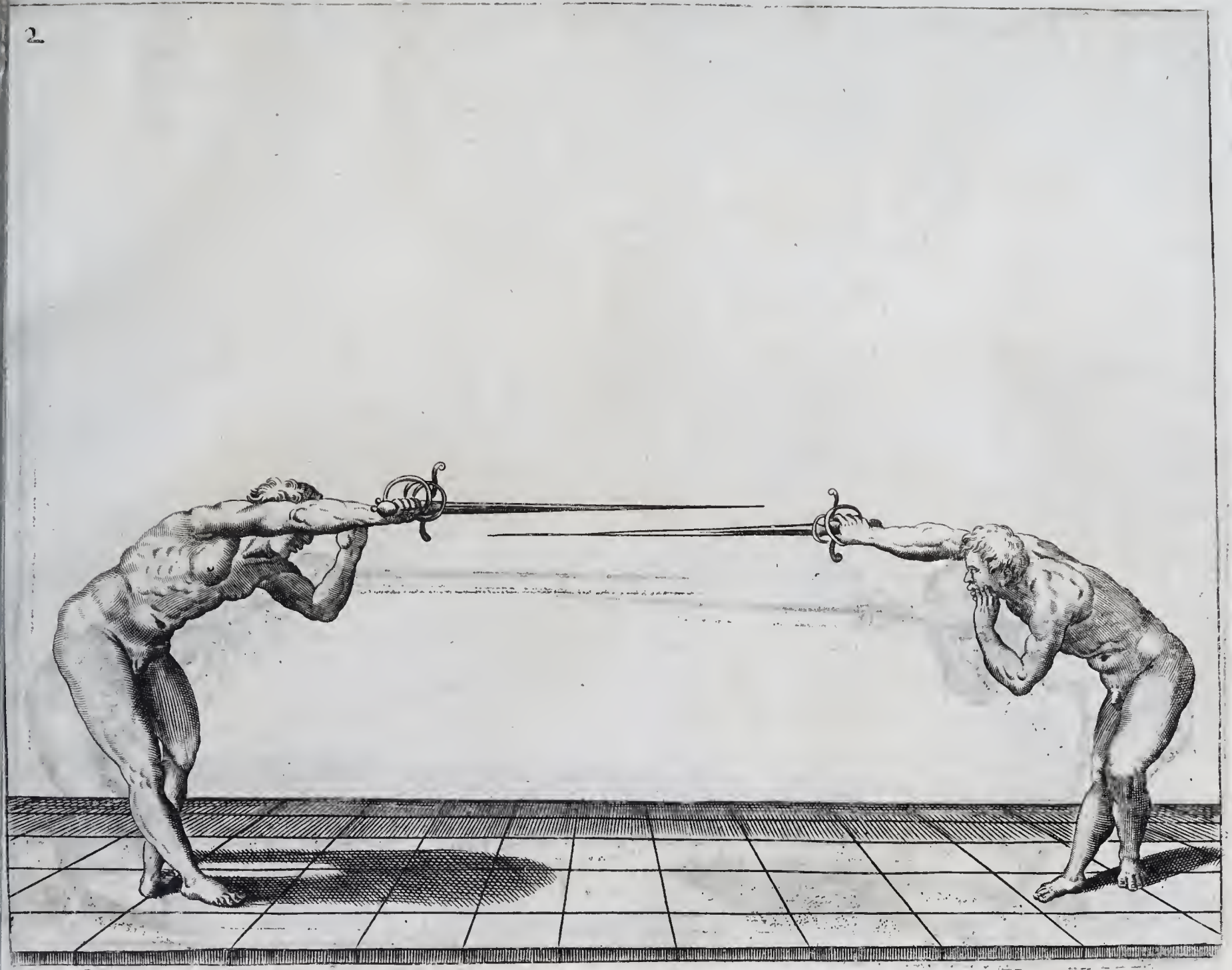


DE CHIARATIONE DELLA PRIMA guardia ben ſituata.

VOLENDO FORMARE LA PRIMA GUARDIA, CHE STIA BENE ſi dee ſituare il corpo, & la ſpada come dimoſtra la figura, che ſegue così ſtretta di paſſo col corpo piegato, & braccio diſteſo, & con la ſpada inanzi, & la punta più diritta, che ſi può, perche di ſua natura guarda uerſo terra, & queſto acciò il nimico non poſſa uenire per la parte diſopra, laquale come più debile, fà di miſtieri tenere anco più diffeſa, & oltre diciò ſi dee tenere il paſſo ſtretto, & il corpo curuato, accio le parti diſotto ſiano tanto lontane che l'nimico non ui poſſa ariuare ſe non penetra con la teſta ſino à meggio la ſpada di detta prima guardia, doue la ſpada di queſto non dourà attendere ad' altro, che à diffenſare la teſta, & la parte del petto, quali ſi diffenderanno aſſai ageuolmente per eſſere già auanzato il forte tanto inanzi, che la nimica non potrà mai così allongarſi, che la non ſij ſempre più uicina al forte, che al corpo. Contra li taglij è boniſſima, perche con eſſa ſi può diffendere, & offendere ſenza uoltare la mano, & queſta ſarebbe tanto buona quanto quale ſi uoglia altra guardia nell' armi ſe non foſſe così laborioſa per il braccio, che longamente non può durare in quel modo, & con queſta forma ſi può andare à trouare il nimico, & trauagliarli la ſpada ſenza mutarſi mai di guardia con auicinarſi ſempre, affine di ferire poi di fuori ſopra la nimica, ouero diſotto in caſo che l' detto nimico cauaſſe, con abbaſſare anco più il corpo, & allargare il paſſo tenendo il braccio nella medeſima diffeſa, & ſubbito ferito racogliere il paſſo, & tornare alla ſpada cercando di trouare la nimica per diſopra, benche quella foſſe di dentro, & riſpingerla per di fuori, il che ſi potria beniſſimo fare, che l' auerſario non potrebbe contra ſtare per eſſere quella parte la più forte di queſta guardia.

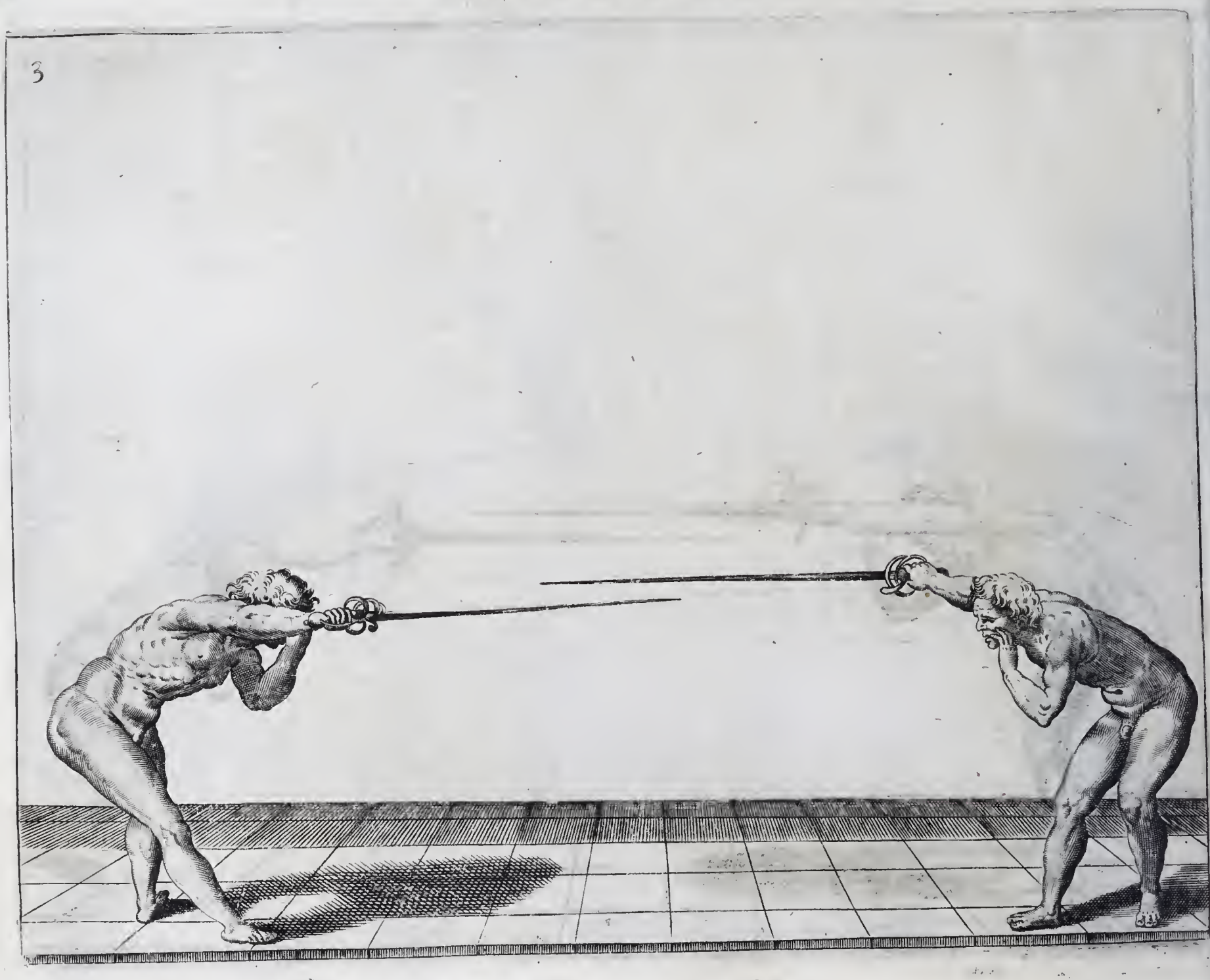
TRAT-

2.



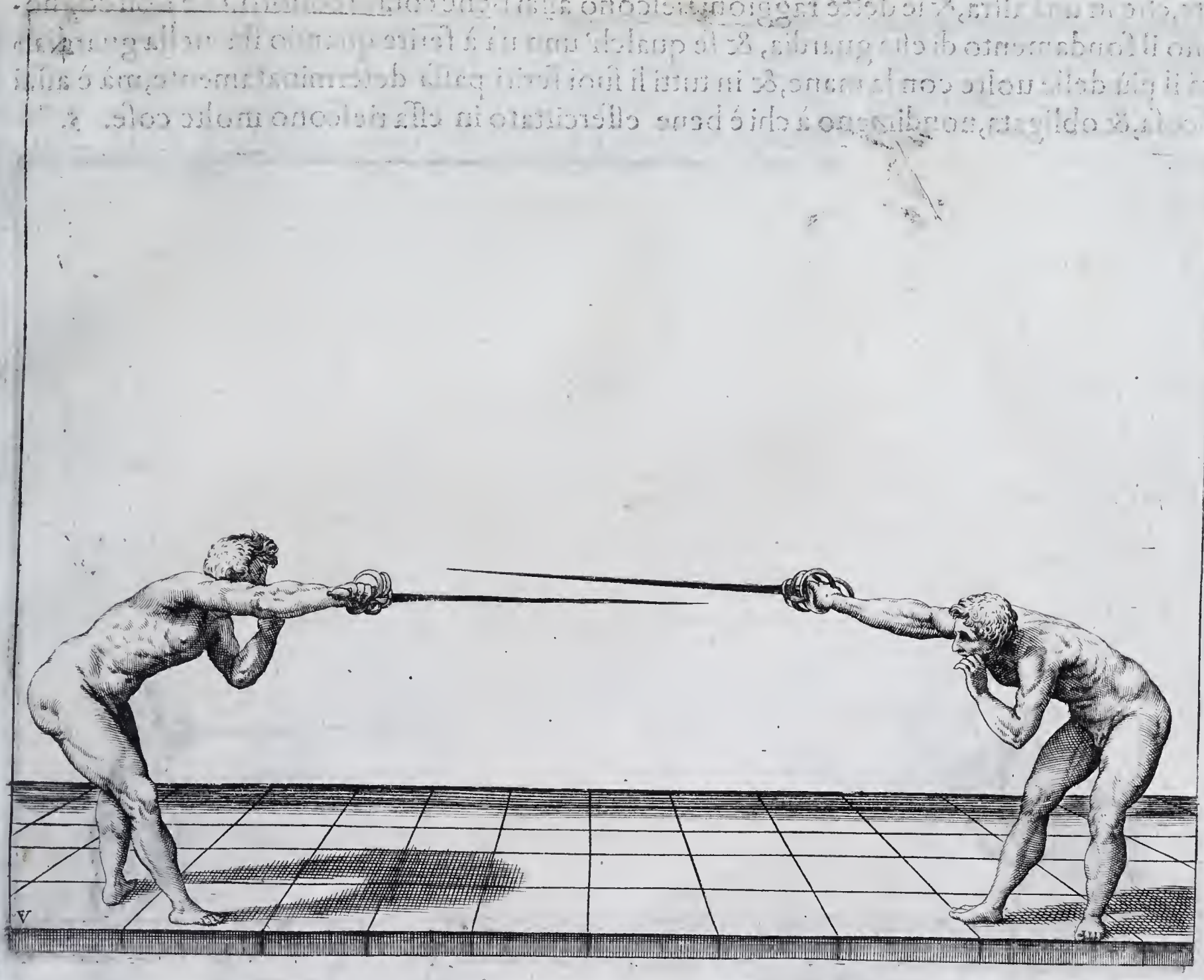
TRATTATO DELLA SECONDA GVARDIA
nata dalla prima che si formò nel cauare la spada del fodero.

DAL SITO, OVE SI TROVAVA LA MANO, QVANDO HA CAuata la spada del fodero è nata questa guardia per essere il braccio alquanto abbassato, & uoltato allo in giù, ilquale hà causato un poco di mutatione nella prospettiua del corpo, & domandasi seconda guardia per essere il primo moto che può fare una mano di prima guardia nel uolere mutare sitò, & questa è assai più comoda della prima, perche il braccio non stà in tanta uiolenza, & per la mutatione della mano è anco mutato il debile, ilquale nella prima era disopra, oue in questa è di fuori, bene è uero, che per hauere il passo un poco aperto la gamba porta qualche pericolouerso il ginochio, nondimeno chi saprà tenere la spada libera sarà difficilmente ferito dal nimico in quella bassezza, che prima esso nimico non resti ferito di sopra, & anco che questa guardia tenga il braccio alquanto ritirato, nondimeno il forte è tanto inanzi, che può parare ottimamente dalla parte di fuori come di dentro se bene bisogna uoltare la mano in quarta, ouero parare con la mano, & se haurà il passo più stretto sarà sempre più sicura si per l' una, come per l' altra parte, mà se ne formarà un' altra consimile alla prima, laquale sarà molto migliore anco di questa.



DELLA SECONDA GVARDIA
bene accomodata.

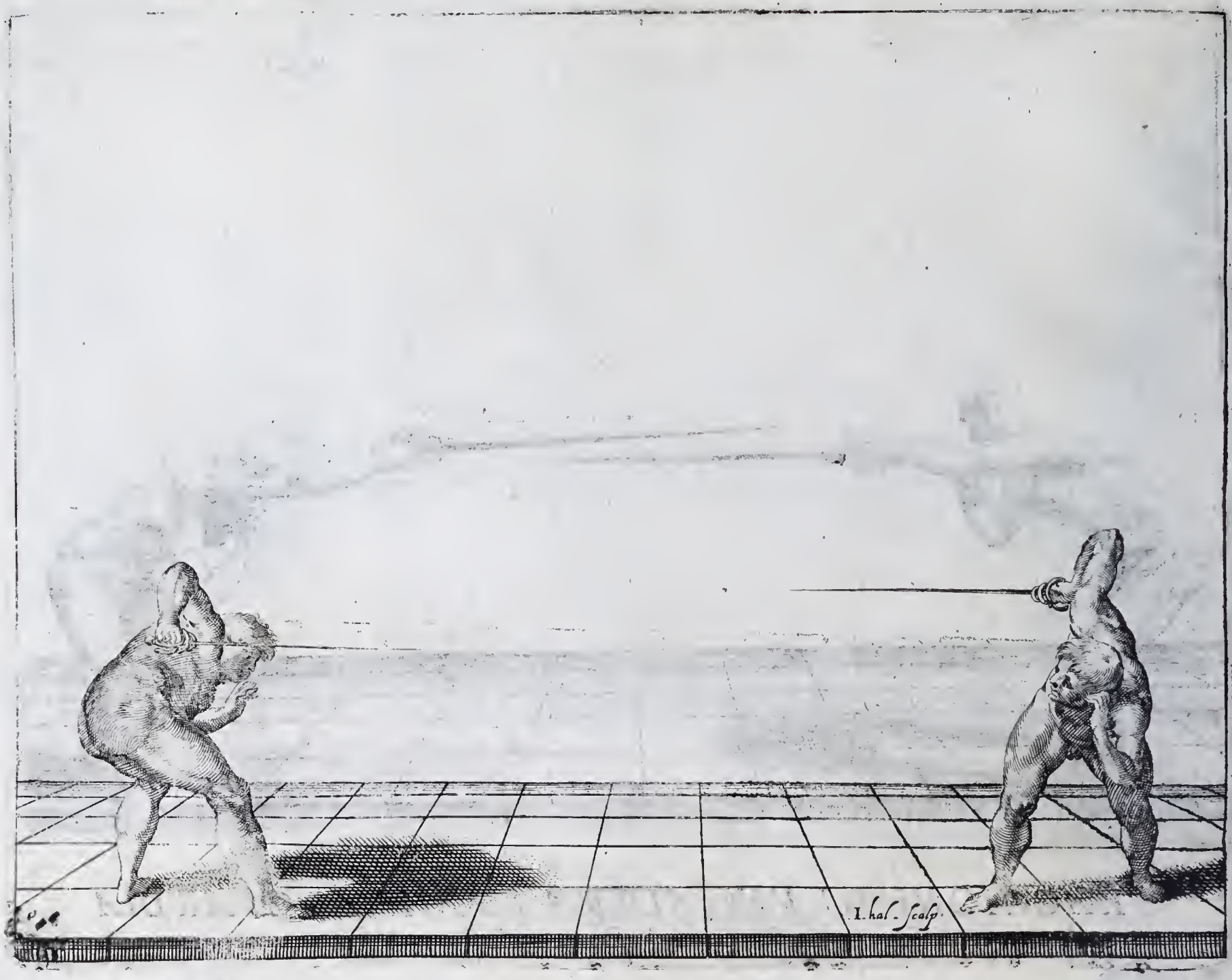
QVESTO E IL SITO, COLQVALE SI DEE FORMARE LA SEconda guardia per ſicurezza maggiore, & quantunque ſia faticoſa nondimeno non è tanto come la prima, perche il braccio è alquanto più baſſo, & perche la parte di fuori è la più debile, perciò ſi hà da tenere la punta tanto diritta che l' nimico non poſſa uenire in quella parte, ancorche ſia la più coperta non ci eſſendo altro da ferire, che quel poco di teſta, che auanza ſopra del braccio deſtro, doue potrebbe uenire il nimico in quella parte, & metterlo in ſoggetione di diffendere quel luogo, & poi paſſare à ferire diſotto, mà ſe pure egli ueniſſe di fuori ſi douria cauare mà ſenza approſſimarſi, quando non ſi haueſſe potuto ferire in quel mentre, che lui è andato di fuori. & le parti di ſotto ſono ancora più ſicure, che nella prima, le diffeſe ſono bene alquanto differenti, perche il mandiritto tondo biſogna diffenderlo con uoltare in quarta, ſi come anco il ſottomano, li altri tutti ſi parano della ſteſſa guardia eccetto alcune punte di dentro, che ſi parano pure col medeſimo modo di uoltare in quarta, & ſi può fare beniſſimo riſpetto alla ſpada aſſai auanzata, & diritta, & chi ſaprà operare le ſue raggioni trouarà detta ſeconda eſſere molto buona, & uantaggioſa, & laſcia poco ſcoperto al nimico da potere ferire, & col corpo ſi trouà tanto lontano, che il detto nimico non lo potrà ariuare ſe prima non li chiuderà la ſpada, ilche ſarà difficile, perche detta guardia caua con poco motto, & è preſtiſſima, mà come ſi è detto diſopra è alquanto laborioſa per di morare longamente in eſſa.



RAGGIONI DI VN' ALTRA SECONDA GVARDIA
formata in scurzo come siuede nella seguente figura.

LA POSTVRA, CHE QVI SEGVENTEMENTE SI VEDRA COsì forzata è una seconda, & se bene stà in questa forma nondimeno uà con molta celerità,& furia per rispetto dell' unione delle forze, & laquale si comincia à formare in piede, & quanto che l' nimico si approssima tanto si uiene abbassando il corpo, & ritirando la spada,di maniera,che gionto in misura si troua già abbassato & hauere ritirata tanto la spada,che è impossibile ritirarla più uolendo tenere la punta in presenza, ne meno si può abbassare di più,& è di bisogno,che la sua spada si troui dalla mano alla punta in retta linea,acciòche il nimico non possa andare per difuori, hà similmente da tenere la mano alla fronte per diffendersi da qualche slancio,che soprauenisse prima che hauesse finito di formare la guardia,& quando del tutto l' habbia formata in euento che l' detto nimico si auicini tanto solo,che con la punta penetri la punta di esso che è in guardia, se lui haurà la spada libera dourà cacciarsi dentro di quarta,& per tale occasione tiene il destro piede così trauersato, perche nel fare la disteſa il corpo uada fuori di presenza prima ,che moua li piedi, che in questo modo la botta sarà più longa & passarà sino al corpo nimico , mà se la punta nimica piegasse uerso la sua,douria cacciarsi col corpo sotto di essa spingendo per il debile della detta nimica pure in seconda,& passare sino al corpo auerso, & quando pure uedesse la nimica spada hauere serrata tanto la sua, che non potesse ferire in quella parte douria cauare della medesima seconda appoggiando la sinistra mano sopra il suo finimento,acciòche essa nimica non la potesse rispingere,& andare à ferire quella parte superiore perdifuori. Li taglij uengono facilmente diffesi con la seconda, & con la quarta secondo, che uanno à cadere più in una

parte,che in una altra,& le dette raggioni rieſcono aſſai bene contra colloro,che non cognoſcono il fondamento di eſſa guardia, & ſe qualch' uno uà à ferire quando ſtà nella guardia para il più delle uolte con la mane,& in tutti li ſuoi feriri paſſa determinatamente,mà è aſſai faticoſa,& obligata,nondimeno à chi è bene eſſercittato in eſſa rieſcono molte coſe. 5.

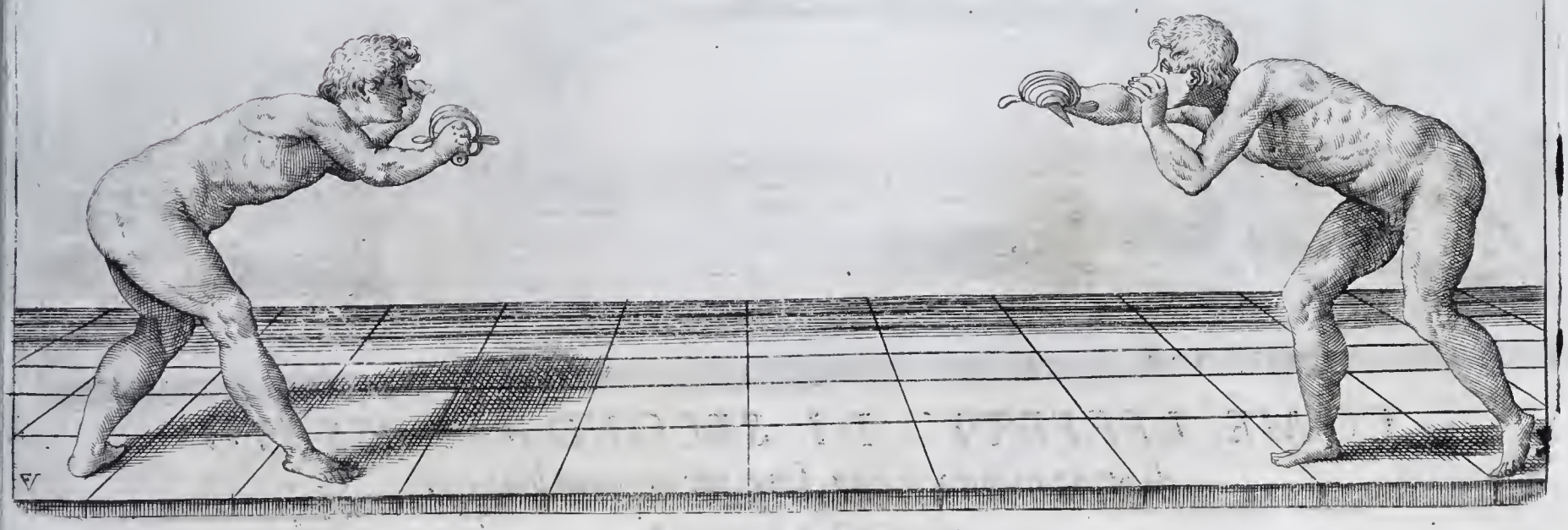


LA RAGGIONE PERCHE LA SEGVENTE FIGVRA è formata con la ſpada tanto in ſcurzo,& la parte manca tanto inanzi, come la drita.

IL MOVIMENTO RAPRESENTATO DALLA SEGVENTE FIGVRA era in terza,& ſi è mutato in ſeconda, nellaquale la ſpada ſi uede tanto piegata uerſo il ſiniſtro fianco, che ſtà in giuſta proſpettiua, & per queſto non ſi uede ſe non la croce cioè il finimento di eſſa,& hà fatto il detto moto per dare occaſione al nimico di entrare,& il corpo ſtà in queſta forma piegato inanzi acciò non eſſere ferito ſe non diſopra per la teſta,& per il petto, & affine, che ſe l' nimico lo uoleſſe ferire eſſo poſſi parare con la ſiniſtra,laquale à tale effetto ſtà ſopra la fronte, con ferire nelo ſteſſo moto di corpo ſtendendo la ſua ſpada pure di detta ſeconda,& affine, che ſe il detto moto ilquale ſi uede, foſſe fermato quando uiene il nimico poſſi girare di quarta, & ferire per diſotto, ò diſopra della nimica ſecondo,che ueniſſe alta,ò baſſa portando il corpo fuori di preſenza ſenza parare,& non meno per potere parare,& ferire di detta ſeconda. Mà ſe il nimico non ſi moueſſe per detta chiamata non ſi dee dimorare nel ſopradetto mouimento mà mutare effetto, ſtando pero fermo de' piedi, acciò il medeſimo nimico non pigliaſe il tempo di quella mutatione, perche non ſi potrebbe parare riſpetto alli piedi, che ſariano nel moto di approſimarſi, mà allon-

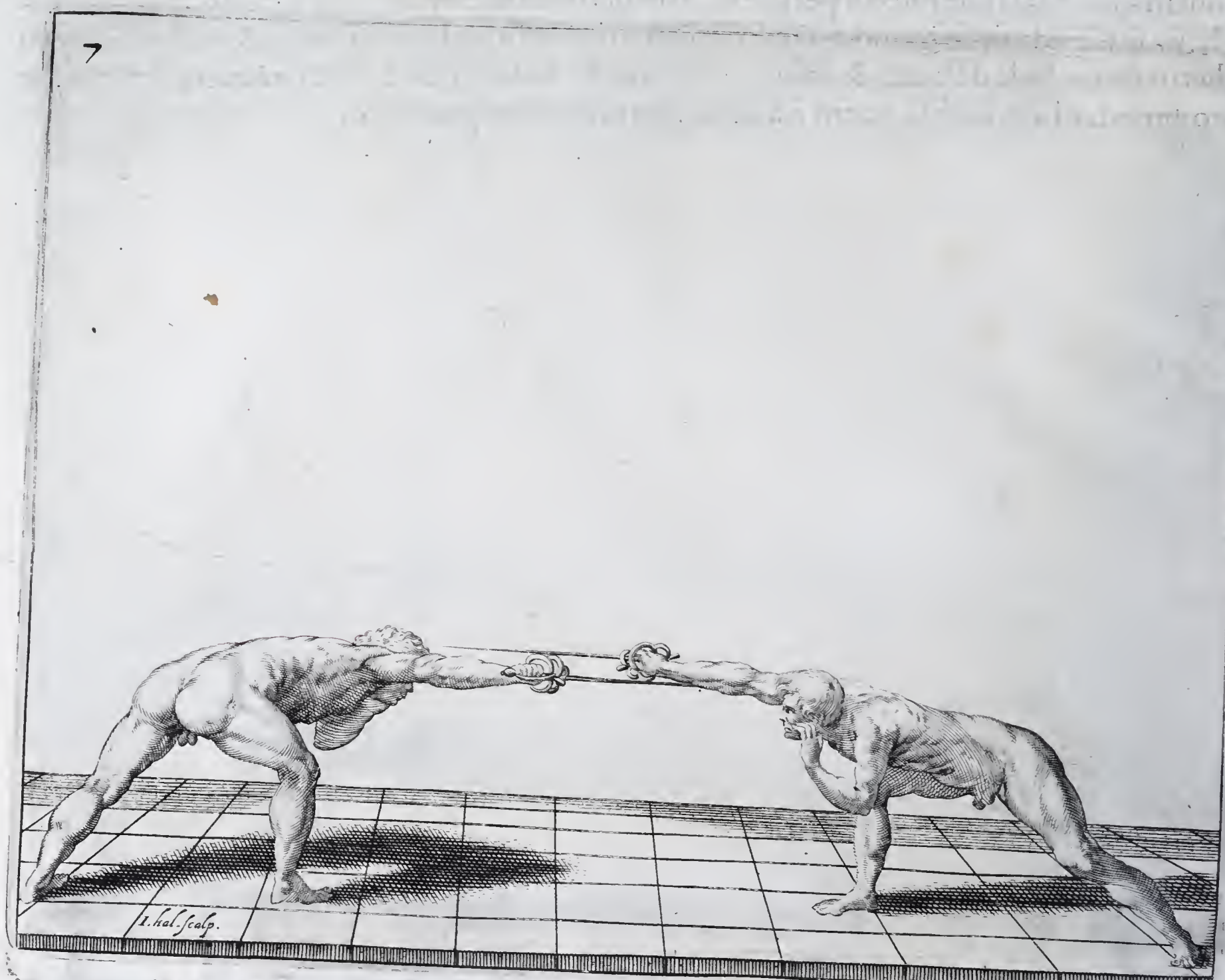
llontanandoſi ſarebbe buono perche eſſo nimico non potrebbe ferire al certo, mà ſi potreb-
e bene ſe il piede foſſe fermo, quando il nimico entraſſe pigliare il tempo, & andare inanzi, ò
ndietro ſecondo la diſtanza, & effetto, che haueſſe uoluto fare l' iſteſſo nimico, & tutto per
ccommodarſi alla diffeſa, ouero offeſa in uno medeſimo punto. 6.

6



CON QVAL OCCASIONE SI POSCIA FARE LA DISTESA
di ſeconda come nella ſeguente figura ſiuede.

LA DISTESA CHE SI VEDRA NELLA FIGVRA CHE SEGVE È fatta di ſeconda, col piè deſtro, & puoſſi fare così per di dentro alla nimica come per di fuori nel tempo che l' nimico paſſa, & laquale botta ſi fà per laſciare andare uota la nimica con non parare, & queſto facilmente ſi poteua trouare prima nella terza, ouero nella quarta, perche trouandoſi nella ſeconda non la ſarebbe così riuſcibile, ſi come anco ſe l' nimico non paſſaſſe non ſarebbe ben fatta, perche il corpo tanto baſſo in paſſo sì largo non può ricuperarſi così preſto per ſaluarſi; Queſto effetto certamente ſi hà da fare quando il nimico paſſa per ſaluarſi dall' empito della nimica ſpada ſenza parare, per poterlo ferire nel medeſimo punto, che paſſa, & conoſcendoſi l' occaſione è coſa aſſai ſicura, perche il corpo uà tanto baſſo, che l' ginochio, & il capo reſta coperto ſotto la linea del braccio, in modo, che ſe ben' anco la nimica foſſe uenuta à ferire à meggia uita ſarebbe paſſata molto diſopra, talche con queſta s' inganna aſſai il nimico, mà è di meſtieri hauere l' occhio à non farlo in troppa lontana miſura, perche eſſo nimico potrebbe rimettere la punta à baſſo prima, che la foſſe paſſata, doue che ſarebbe più pericolo della teſta, che d' altro, mà facendolo in giuſta diſtanza ceſſa cotale pericolo, perche in quel punto, che la nimica uiene il corpo liuà contra, & la fà paſſare con celerità anco maggiore. 7.

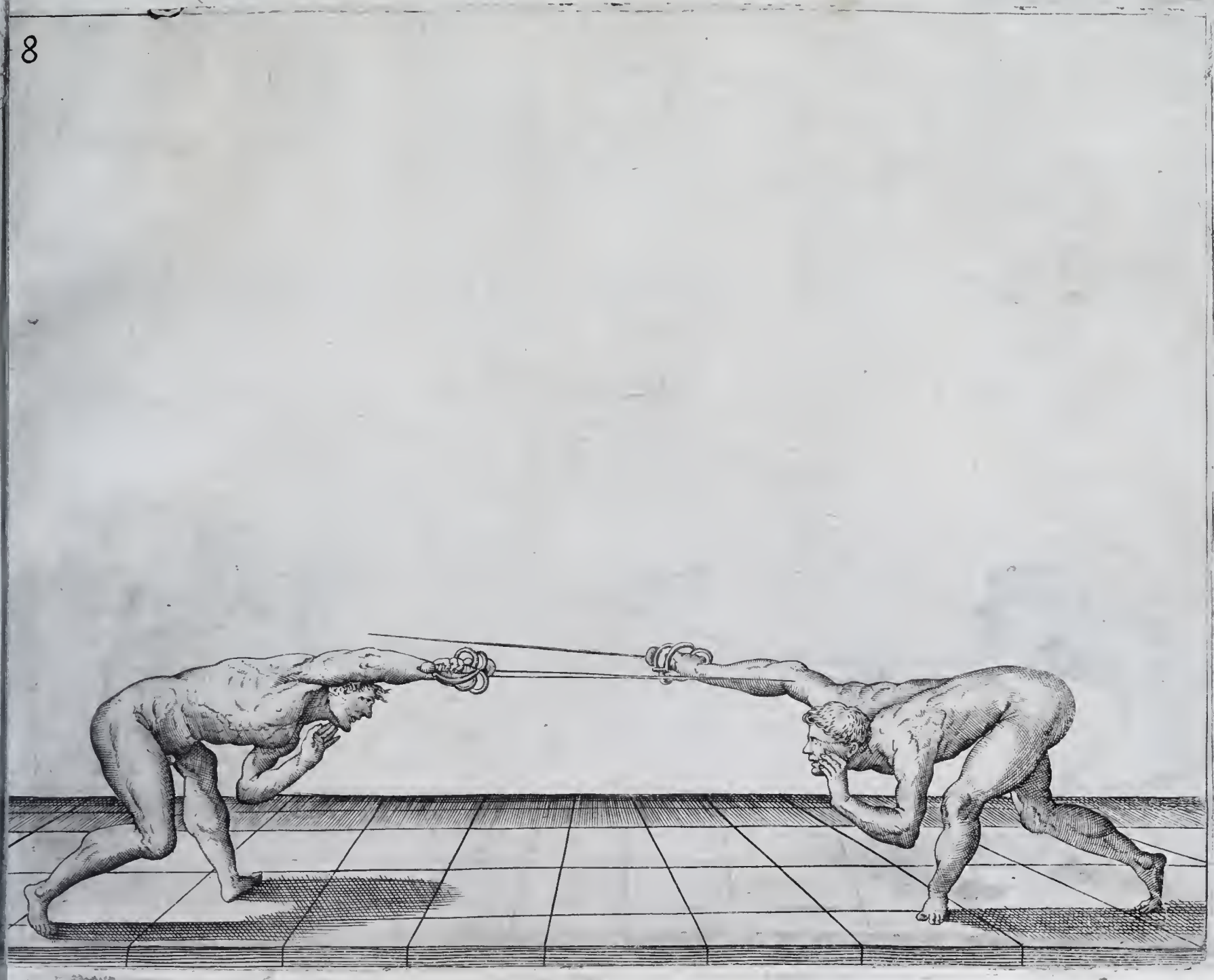


COME LEFFETTO DI SECONDA PASSATO
di piede manco sià da fare per ariuare lontano come per la seguente.

MA QVESTO EFFETTO, CHE SEGVE E FATTO CON LA SEconda guardia passata col piè sinistro inanzi, in tempo del moto della nimica, & di quì si può chiaramente conoscere quanto un corpo possa andare à basso, & passare sino al corpo nimico con prestezza quando si sappia numerare bene; questa figura è tratta dal uiuo come tutte l' altre, & con questa forma di passare, che in essa si uede, la botta si slonga molto, & oltre lo abbassarsi, ilche salua il corpo, portando il pie manco inanzi come si uede, la spalla nondimeno, & il fianco destro uanno sempre inanzi, in modo che la botta uiene à farsi longhissima, & l' occasione del quale operare può nascere, non solamente, quando il nimico uuole ferire à piè fermo, ò passare, mà ancora in ogni picciolo tempo, quando l' huomo si troua in misura, tanto che col primo moto può passare la nimica punta, & si può pigliare il tempo di operare cotale botta tanto essendo di fuori, come di dentro, perche il corpo si abbassa tanto, che la nimica resta molto lontana dalla presenza, & tanto più quando la punta de' detta nimica non sia stata più bassa del petto; & in oltre questa forma di passo uà con uelocità grande, & molto più ueloce il secondo, che il primo passo. 8.

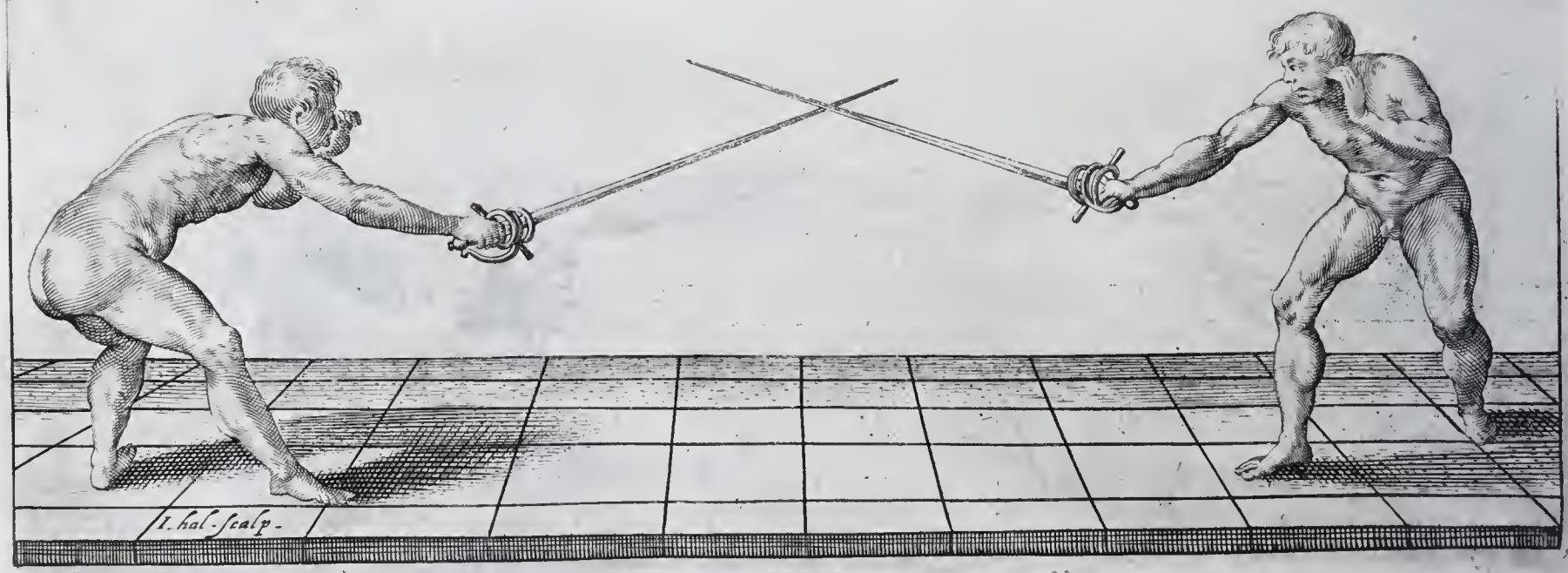
QVE-

8



QVESTA FIGVRA, GHE SEGVE DI MOSTRA LA TERZA GVARdia,laquale naſce dalla prima,come anco la quarta ſecondo,che ſi uedrà;Queſta terza è diminore fatica delle altre due,perche il braccio ſtà naturale,ſe bene la mano troppo baſſa,& anco la punta molto angolata allo insù,& perciò con molti ſcoperti, in modo che ſe ſi tiraſſe una linea retta dalla punta al corpo ſi uedria quanto foſſe grande l' angolo, & tutto quel uacuo, che reſta frà la detta linea retta, & la mano, è ſcoperto,oue ſi può ferire per di fuori,& per di dentro,& in alcuno di queſti lati non hà forza,oltre il potere eſſere ferito prima, che ſi gionga al ſuo finimento, doue che uolendo diffenderſi le parti alte uiene à fare coſi gran moto con la mano , che non può giongere in tempo alla diffeſa, & il nimico lo può facilmente ingannare, oltre che ſtando l' huomo tanto angolato , nel parare uà ſpeſſe uolte fuori di preſenza con dare gran comodità al nimico, & ſimilmente dirizando la ſpada in retta linea uiene à debilittarla, perche nel ſtenderla ſi debilitta ſempre con molto pericolo,che quella,laquale già è diſteſa non reſti più forte,perche più forte è ſempre la ſpada doppo che è fermata, che nelo andare ; oltre diciò collui, che ſtà in queſto modo angolato poco ſi può ualere delle cauationi hauendo la punta da fare troppo gran giro, & gran moto nondimeno ſi può anco adoprare queſta forma , perche non ogni huomo conoſce la ſua natura,che ſe bene forma un' angolo grande, per ilquale il corpo è coſi ſcoperto, con tutto ciò puo aſſai ingannare sfuggendo di uita, & di ſpada è meggie cauationi, talche chi ſaprà ſeruirſi di queſte in tempo ſi diffenderà,& ſaluerà ageuolmente,perche uedendo un corpo coſi ſcoperto creſce il deſiderio al nimico di ferirlo, il che caggiona,che queſto tale facilmente ſi ſalui,& feriſca il detto nimico,mà ſi formarà una terza aſſai più ſicura. 9.

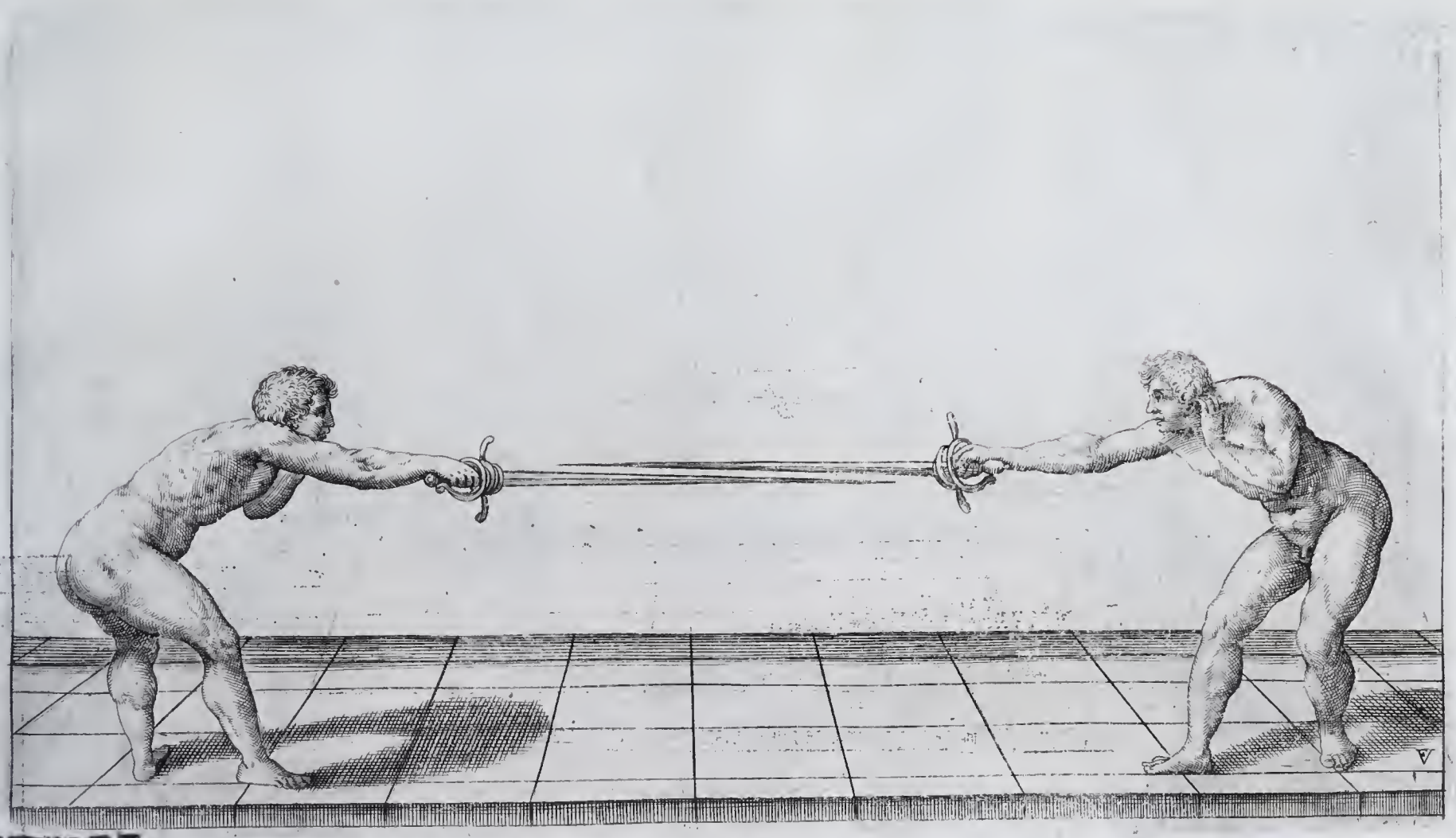
9



NELLA SEGVENTE FIGVRA SI VEDE IL MODO DI FORMARE bene la terza guardia, il ſito delquale braccio, & della quale ſpada ſi addimanda giuſtezza, perciòche la mano non è in parte alcuna uoltata, & doue la terza naturale è più debile, queſta, ancora, che una terza ſia, è più forte, & dalla ſua mutatione, & ſuo ſito hà mutato natura, & forma di corpo con aſſai uantaggio, & miglioramento per l' angolo del fianco, che è molto lontano; Di fuori è diffeſa, & di dentro hà poco ſcoperto, & queſta è la uera maniera di andare à trouare la ſpada al nimico, ſia di dentro, ò di fuori, perche ſi hà da fare poco, ò niente di moto col braccio, mà con la ſola punta della ſpada, laquale ſuperarà di tanto la nimica, che la tenerà ſempre diſotto, la cui mano uiene ad' eſſere ſituata trà la ſeconda, & la quarta in modo che con pochiſſimo moto ſi può trouare nell' uno, ò nell' altro ſito ſecondo l' oportunità, che perciò noi la teniamo per una delle migliori. 10.

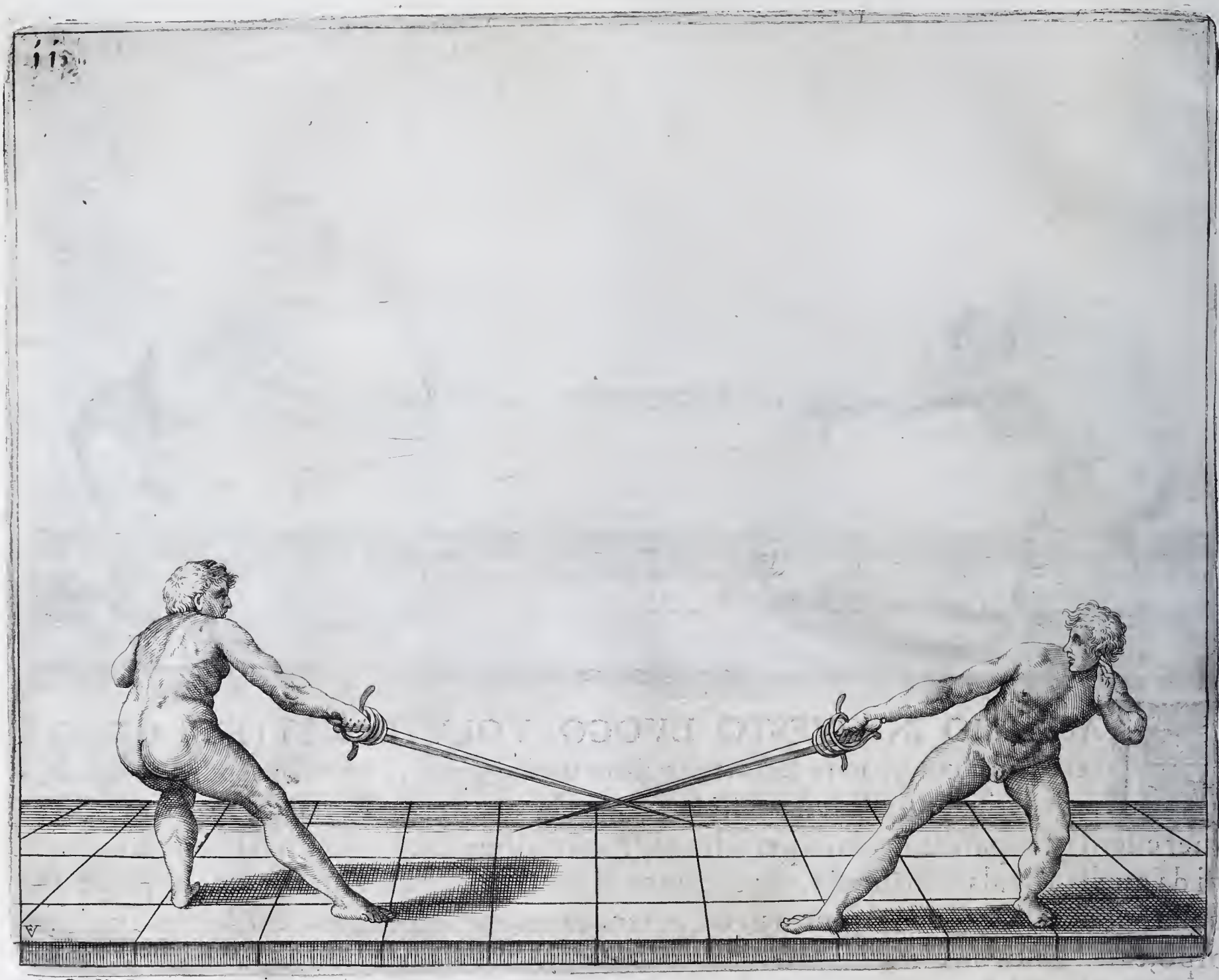
HAB-

10



HABBIAMO IN QVESTO LVOGO VOLVTO METTERE QVESTA terza per hauere in ſe alcune raggioni uantaggioſe, come s' intenderà, laquale può deriuare dalla terza diſteſa in caſo che eſſa terza diſteſa ſi trouaſſe in pericolo per eſſerli occupata la ſpada, ò per altra caggione, doue che l' huomo ſi liberaria col partirſi da quella, & calare in queſta, perche tutto il pendicolare del corpo, che era prima in quella pendicola indietro, come ſi uede, & ſenza mouere li piedi, mà col ſolo piegare del corpo, & de' ginochij uiene à portarſi tanto lontano, che l' nimico non lo può ferire, liberando anco nel medeſimo tempo la ſpada, che ſe l' auerſſario la uuole aquiſtare, ò ferire portandoſi inanzi l' oſſeruattore di queſta guardia può ferire lui beniſſimo col ſolo ritornare del corpo inanzi nel punto medeſimo che l' detto auerſſario uiene, oltre diciò è una guardia aſſai buona da eſſercittare perche tiene la linea obliqua uerſo terra in modo che l' nimico non la può hauere tanto facilmente, & chi la uoleſſe ritrouare così baſſa ſenza operare l' iſteſſo uantaggio del corpo, reſtarebbe ſicuramente ferito atteſo che le diſtanze ſono così falaci, perche gionto, che ſia l' huomo in miſura li pare anco di eſſere molto lontano, & quando quella parte, che è piegata indietro ſi piega alò inanzi, ſenza anco mouere li piedi ſi allonga aſſai più di meggia ſpada col ſolo pendicolare del corpo ſi che ariua più di quello, che l' nimico può hauere giudicato, quando non habbia cognoſciuto la natura del ſito, & così come può ſeruire per ariuare altretanto può fare per dillongarſi perche la miſura uiene à slargarſi più di meggia ſpada, ilche caggiona, che l' nimico non può ariuare in tempo, & queſti piglia la comodità della diffeſa, & offeſa, alquale non ſi può trouare la ſpada, che prima non ſi ſia gionto nella miſura ſtretta, ſe non ſi hà una dilligente cura di metrerſi in poco paſſo, & piegare il corpo inanzi più che ſia poſſibile, che all' hora purpure ſi potria ariuare alla ſua punta ſtandoſi nella miſura larga, & deueſi anco auertire che

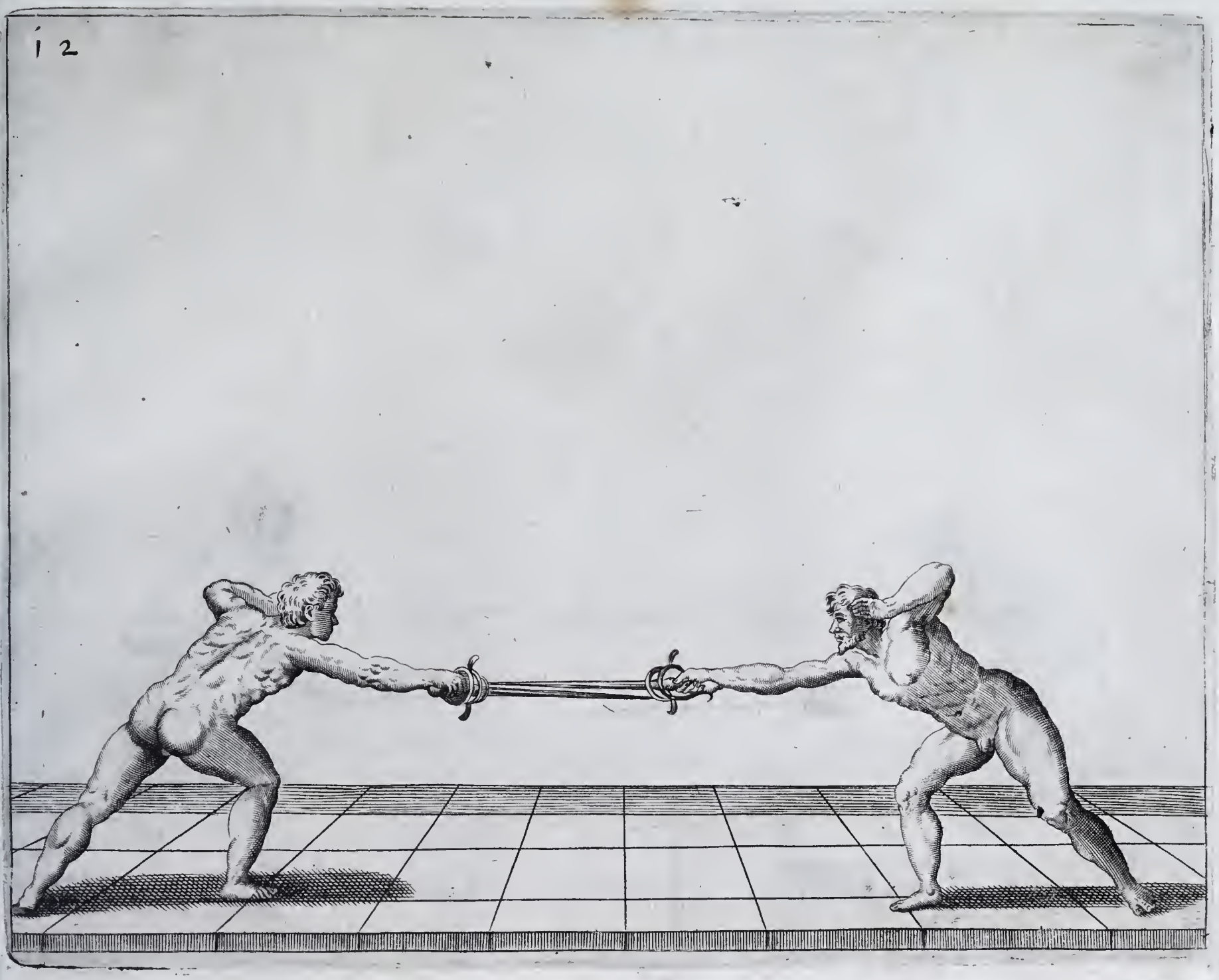
che quello ſcoperto di ſopra è tanto lontano che non può eſſere ferito ſe il detto oſſeruattore della guardia ſaprà conſeruarſi la ſpada libera; & così queſta forma di ſito uiene ad' eſſere molto à propoſito,& buona contra diuerſe guardie angolate, & anco diſteſe, perche un corpo in tale forma ſituato uſciſſe con facilità, & preſtezza dalla preſenza della punta nimica,& anco con la medeſima celerità paſſa per l' una,& per l' altra parte,eccetto contra la prima,laquale l' andarebbe à trouare ſino in terra. 11.



L' EFFETTO, CHE SI VEDE IN QVESTA FIGVRA, CHE SEGVE è una diſteſa di terza, ilquale di moſtra come ſi deue auanzare, il piede,& piegare il ginochio pendicolare il corpo in filo, acciò che ſi faccia poco ſcoperto, & non meno inſegna come s' habbia da ſtendere la chiaue della mano per più allongare la linea, & ariuare più lontano ferendo à piè fermo, & rihauerſi ſubbito data la botta, & che uolendo eſſere pronto à ricuperarſi non ſi deua dirizzare il corpo mà ſi bene piegare il ginochio della gamba didietro portandoli ſopra il peſo di eſſo corpo così baſſo, che uenga à dirizzare quello dinanzi, & ſoleuarlo dal peſo in modo che facilmente & con comodità ſi poſſi leuare, lequali coſe tutte, ſi uede, che ſi hanno da fare in uno tempo medeſimo, & che non ſapendoſi contrapeſare bene il corpo non ſi può neanco leuare bene il piede, maſſime ſtando il paſſo tanto diſteſo, & il corpo così piegato ſe non con gran ſcomodità, & difficoltà,& anco longhezza di tempo. 12.

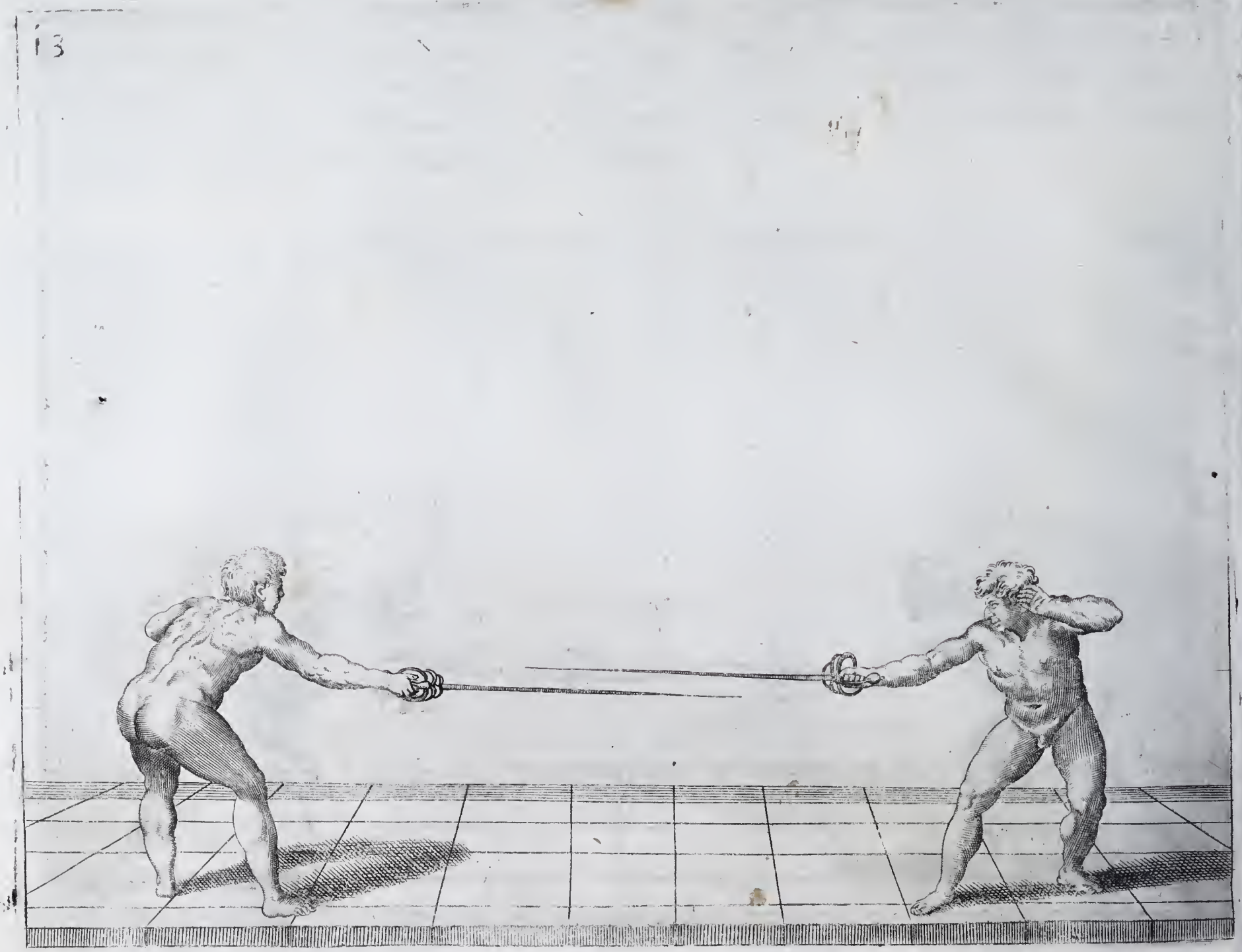
QVESTA

12

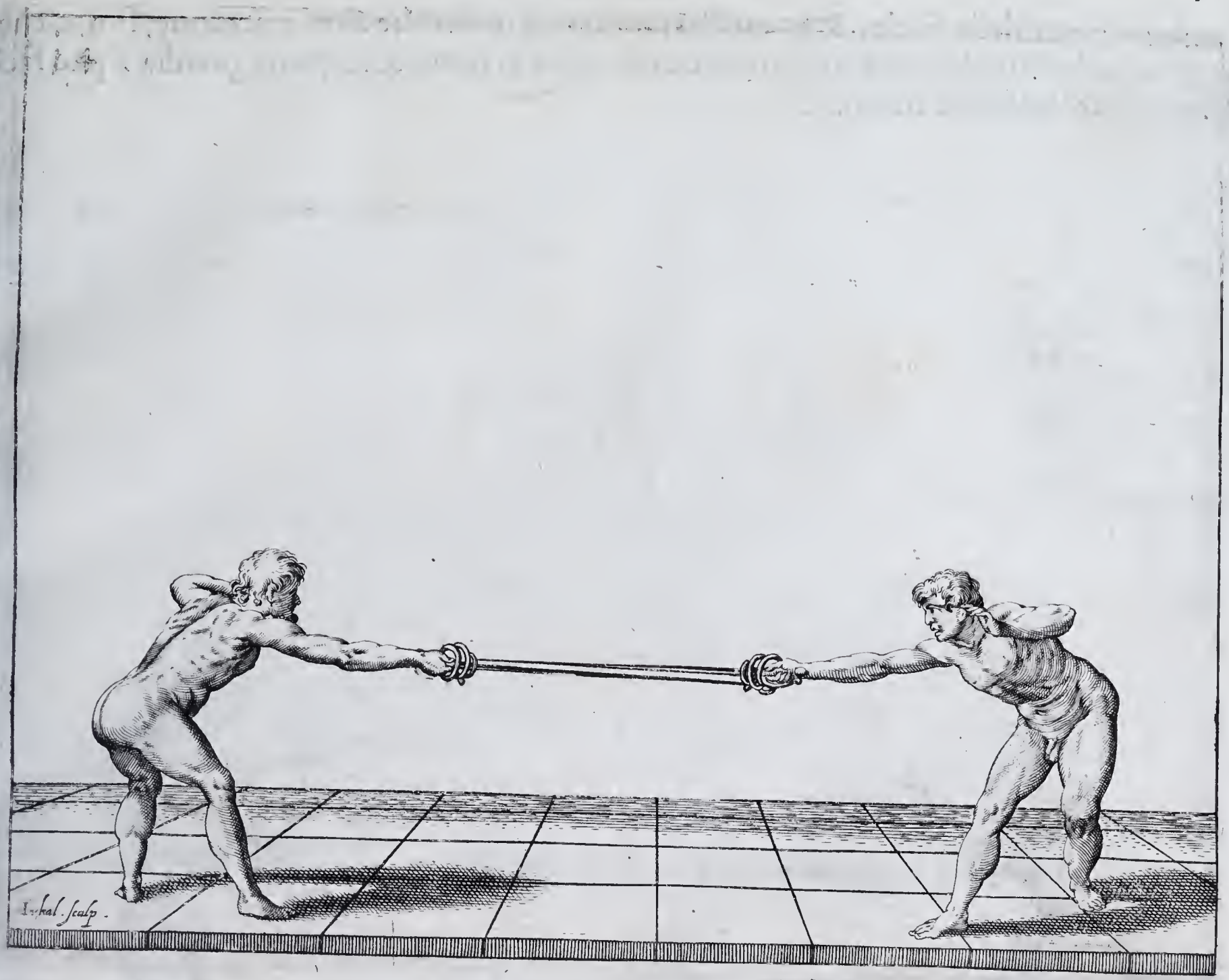


QVESTA CHE VIENE SARA LA QVARTA, ET VLTIMA DELLE quattro guardie formate ſemplicemente col braccio così angolata, per laquale raggione l'huomo uiene ad' eſſere forte,& à tenerſi aſſai coperto di dentro, mà non può cauare con molta preſtezza, & dalla parte di fuori fà gran diſcoperto per l'angolo, che dal braccio, & dalla mano ſi forma, & ſeben quiui è più forte,niente dimeno ſe l'nimico andaſſe à ferire nõ ſarebbe ſi buono l'andare à parare quãto l'andare à ferire di ſotto la nimica nel deſtro fianco della medema guardia, laſciando paſſare la pũta di detta nimica ſenza parare,che in queſto modo beniſſimo riuſcirebbe,perche ſtãdo il braccio in quella guiſa angolato, è forza à chi uuole giongere al corpo,che la ſua punta paſſi di dentro al detto braccio,ilquale, ſe ſi ſtenderà uerſo la parte di dẽtro uerà à naſcondere tutto quello ſcoperto,che già ſi uedeua,& ferirà ſenza toccare la nimica,& quãdo l'oſſeruattore di detta guardia haurà occaſione di uoltare di quarta in ſeconda farà grand' effetto,mà più grande ancora, ſe il braccio ſarà del tutto diſteſo per l'angolo che la forma, ſtando nel ſito oue ſi troua, & con la mano tanto in dentro, che caggioni alla nimica di non ſi potere coprire molto in quella parte, & quando ſi uoltarà poi in ſeconda uerà à fare un' altro angolo contrario al primo, doue eſſa nimica non potrà hauere tanta forza,& tanto meglio uerà fatto queſto, ſe nel uoltare ſarà andato al corpo,perche chi miſuraſſe la ſtrada fatta dalla punta in andare à ferire, & quella fatta dall' altra in andare alla diffeſa,trouaria eſſere maggiore quella della diffeſa,che dell' offeſa, che con tutto che la mano foſſe andata di un' angolo nell' altro, che hauria caggionato gran moto,nondimeno la punta ſarebbe andata al corpo ſenza mouerſi dal punto, & così quel gran mouimento hauria fatto danno al nimico, & non à lui, quando haueſſe mutata la proſpettiua del corpo col partirſi dalla preſenza della punta nimica. 13.

13

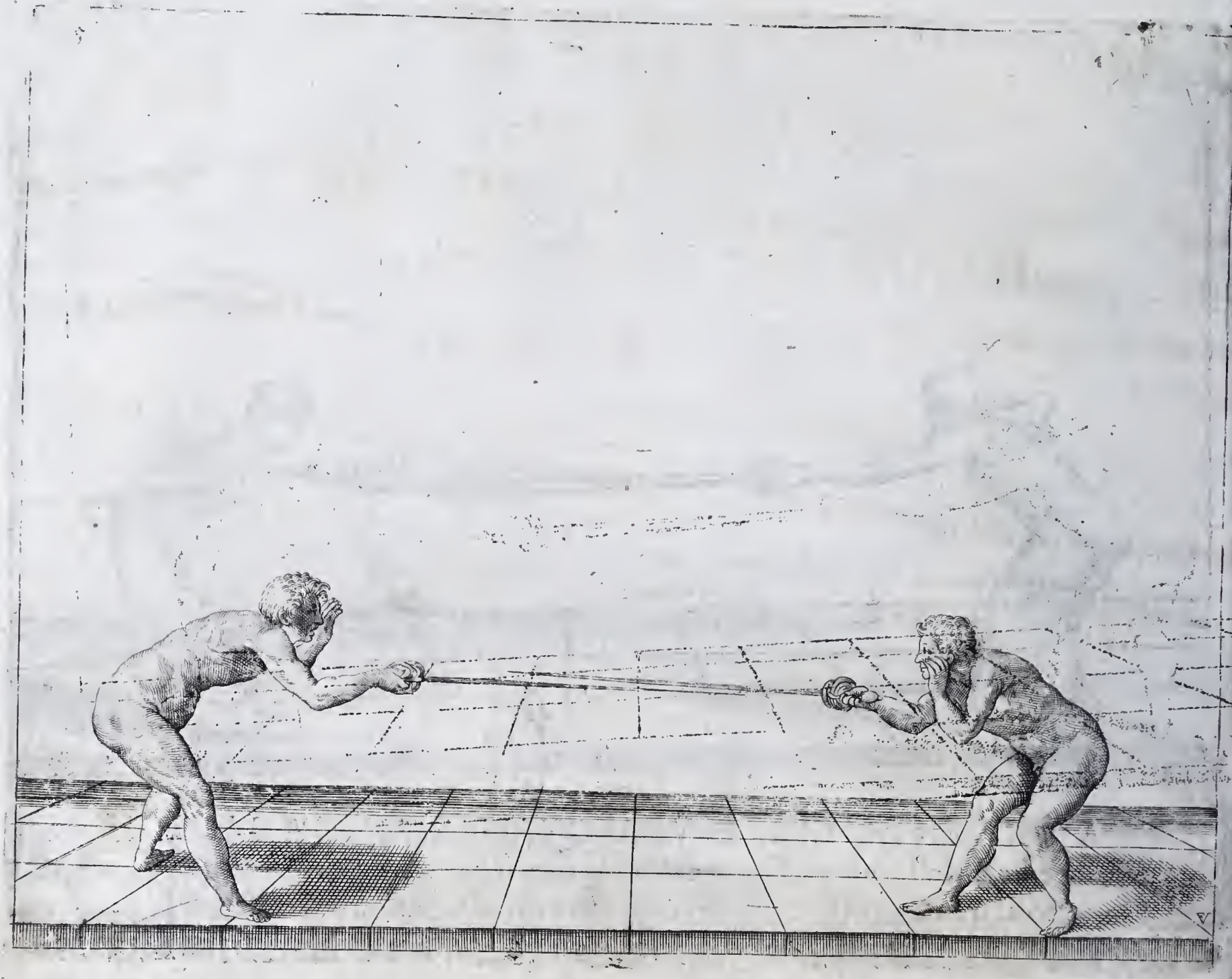


MA QVESTA RAPRESENTATA DALLA SEGVENTE FIGVRA sarà la quarta delle guardie diſteſe molto migliore della antecedente, & più cauta ſenza comparatione di tutte l' altre, perche tiene il nimico lontano da ſe, ilquale non può aſſicurarſi di trouare la ſpada, perche con eſſa guardia ſi caua molto facilmente,& ſottilmente, & con maggiore preſtezza dell' altra tanto per una parte, come per l' altra; Hà la ſua maggiore forza di fuori, oue non può eſſere ferita,& di dentro è aſſicurata dall' effetto della mano uoltato in quella parte, in modo che non laſcia all' auerſſario alcuna uia di ferire, ſe non col ſpingere la ſua ſpada fuori di linea, effetto pericoloſo, per eſſere detta guardia così pronta à cauare,& ricauare, reſtarebbe ſolo al detto auerſſario di potere diſordinarla con qualche finta, ò mouimento, affine di ferirla di ſotto con portare uia il corpo ſubbito, perche à piè fermo non giongerebbe, che non foſſe lui in maggiore pericolo di eſſere offeſo, ſi che queſta è la più ſicura delle quattro diſteſe, come ſi è detto, ne altra uiè, che con maggiore facilità poſſi tenere più pronta, & più libera la ſpada. 14.



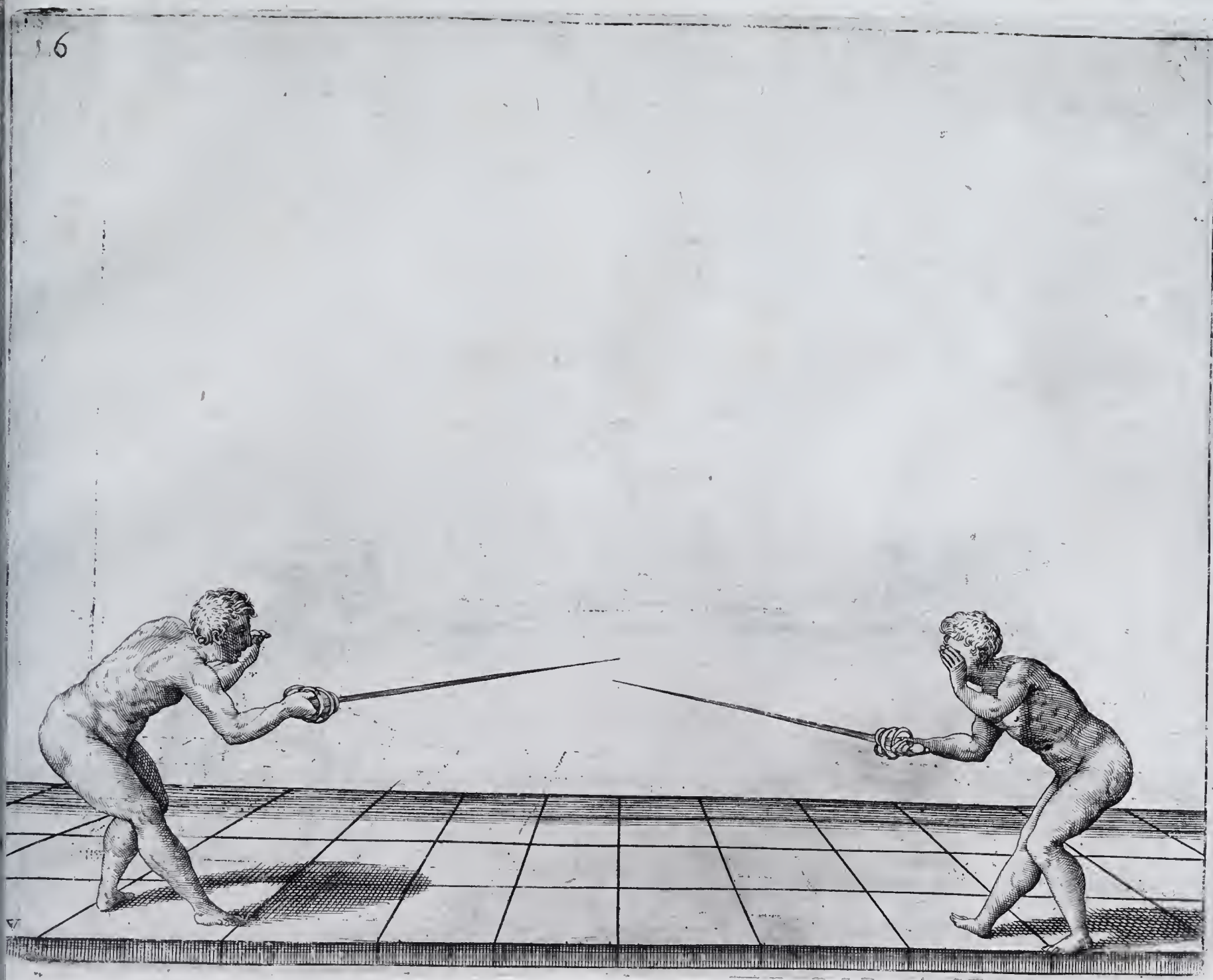
LA SEGVENTE, CHE E VNA QVARTA ANCOR LEI E MOLTO differente dalle due paſſate, perche, come nella ſua figura ſi uede eſſa ſcuopre il petto al nimico,& ſtà col paſſo obliquo con diſegno di portarſi ò nell' una, ò nell' altra parte ſecondo l' opurtunità,ne ſi può andare à ferire quel petto,ne quella teſta,che le ſue gambe non ſijno l' una dall' un lato, & l' altra dall' altro della ſpada di quello, che uuole ferire,in modo che leuandone una remane il ſuo corpo ſempre fuori della preſenza,ſi che può ferire,& di detta quarta, & di terza, & di ſeconda, ſi come che richiede il tempo,& l' occaſione. Queſta guardia è ſcoperta di fuori, & uà cercando, che l' nimico uada iui à ferira, ſàpendo quella eſſere la più forte parte,& che naturalmente fà angolo in modo, che ſe detto nimico l' anderà pure in quel luogo à ferire, eſſa col portare il ſiniſtro piede in retta linea, ſtendendo il braccio,& laſciando la mano nelo ſteſſo luogo ferirà di ſotto nel fianco deſtro del nimico,ouero di ſopra con fare l' angolo anco più grande & portando la mano alta, come la medema ſpalla, che in queſta guiſa haurà tanta forza che quanto più uorà il detto nimico parare tanto più rimanerà ferito, & quando il medeſimo nimico troppo s' auicinaſſe ſenza riſolutione, queſta uoltarebbe la mano di quarta in ſeconda coprendoſi il capo, con portare inanzi il ſiniſtro piede, & paſſare dentro col corpo & con la ſpada, che ferirebbe nel petto con la detta ſeconda, mà deue auertire, chi uſa queſta guardia di eſſere tanto inanzi, che nel uoltare in ſeconda la teſta poſſi penetrare la punta nimica con lo piegare del corpo,& poi andare à colpire con penetrare la ſiniſtra ſino al finimento,che ſe bene il nimico cauaſſe perferire diſotto non farebbe coſa buona per riſpetto della ſpada uoltata,perche la ſpada,che già hà cominciato à uoltarſi per fare la cauatione in quella parte lo impedirebbe, & ferirebbe di fuori per ritrouarſi già col corpo uoltato inanzi tanto con un fianco, quanto con l' altro, buona caggione, della lontananza dello ſcoperto,

& della forza della ſpada, & in queſto modo non ui ſarebbe altra mutatione, ſe non che corpo quale dourebbe andare di dentro andarebbe di fuori; & in queſta guardia ſi può facilmente uſare la ſiniſtra mano. 15.



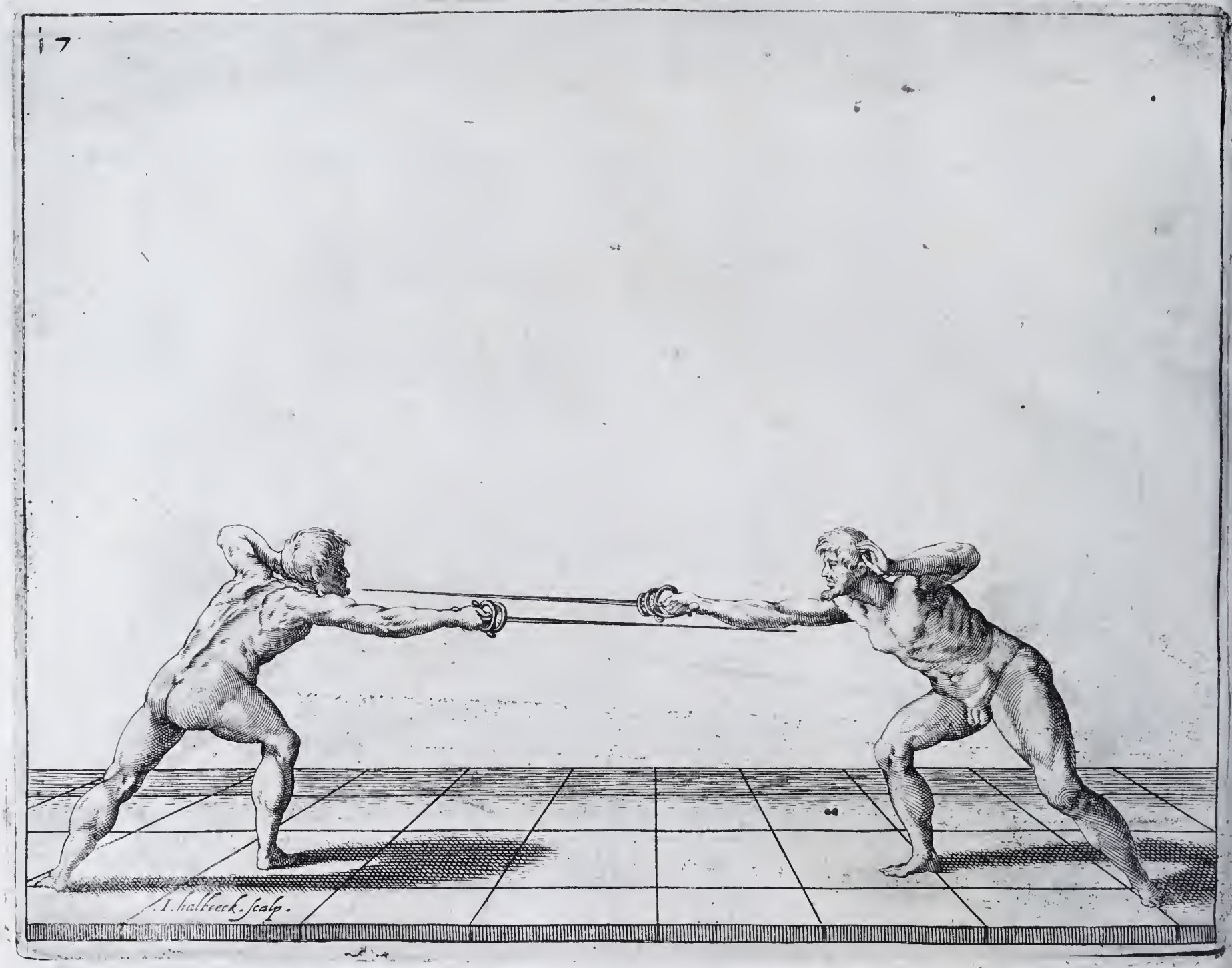
ANCORCHE QVESTA GVARDIA RASOMIGLI LA MEDEMA paſſata, nondimeno è aſſai diuerſa, perche queſta ſtà con la ſpada in modo, che la mano non forma angolo dalla parte di fuori anzi, che più toſto piega il nodo della mano indentro,& forma un ſcurzo della ſpada che perciò ſi uede più corta,& doue che l' altre quarte ſono più forti di fuori, queſta è più uigoroſa di dentro ſi per quello ſcurzo della ſpada,come per il moto del corpo,che ſi uede tanto oltre con la ſiniſtra parte,& ſi è poſta in queſto luogo per dare à diuedere come ſi poſſa andare di dentro ad' occupare una ſpada in ſeconda guardia angolata, ſapendoſi, che quanto è più grande l' angolo, che la forma, tanto è maggiore la ſua forza in detta parte, & chi uoleſſe ferire il ſuo ſcoperto potria anch' egli reſtare ferito dall' angolo della ſeconda, quando che non feriſſe col uantaggio della linea, perche la retta ariua più ſempre,ouero non ſcanſaſſe di uita, ò aſpettaſſe, che l' auerſſario ueniſſe in miſura per poterlo ferire,& ſaluarſi in dietro, mà per uolere paſſare inanzi con occaſione ſenza reſtare fetito non ui è il più uero, ne il migliore modo di quello, che quiui ſi mira talmente ſituato,che ſtia pure la nimica quanto uuole angolata, che queſto ſcurzo la ſerrarà di fuori, & ſarà più galiardo della ſeconda, in modo che detto nimico ſarà neceſſitato di mutare guardia, ò ritirarſi, altrimenti queſto effetto andarà tanto inanzi, che ad ogni minimo moto ferirà & paſſarà ſino al corpo. 16.

Anco



ANCO IN QVESTO LVOGO, SI E MESSA VNA DISTESA DI quarta, che si dee usare ferendo à piè fermo, acciò si conosca l' effetto che hà da fare esso piede, & anco il corpo, & la mano insieme, laquale distesa ferisce con la testa coperta, & senza uolgerla, come alcuni fanno, che meglio sarebbe uoltare, & alzare un poco la mano, & se prima fosse stata distesa in detta quarta la mano hauria fatto poco moto, nondimeno ò picciolo, ò grande, che si fosse, meglio sarebbe senz' altro, che uoltare, & non uedere l' operationi nimiche, ouero tenere la testa indietro, credendo, che sia più sicura, il che è errore manifesto, perche quanto più è lontana la testa dal proprio forte, tanto maggiore è il pericolo, che porta, essendo più scoperta, oltre che, quello, che tiene la testa indietro non può slongare la botta tanto che basti per ariuare al corpo nimico: Similmente si hà da tenere la uista alla mano della spada nimica non solo à piè fermo, mà passando, & girando il corpo, & siasi con quale si uoglia piede. Mà quanto al ricuperare di un corpo tanto piegato inanzi, & slargato di passo douràssi seruare la regola discritta da noi nel luogo, oue habbiamo parlato della distesa di terza à piè fermo. 17.

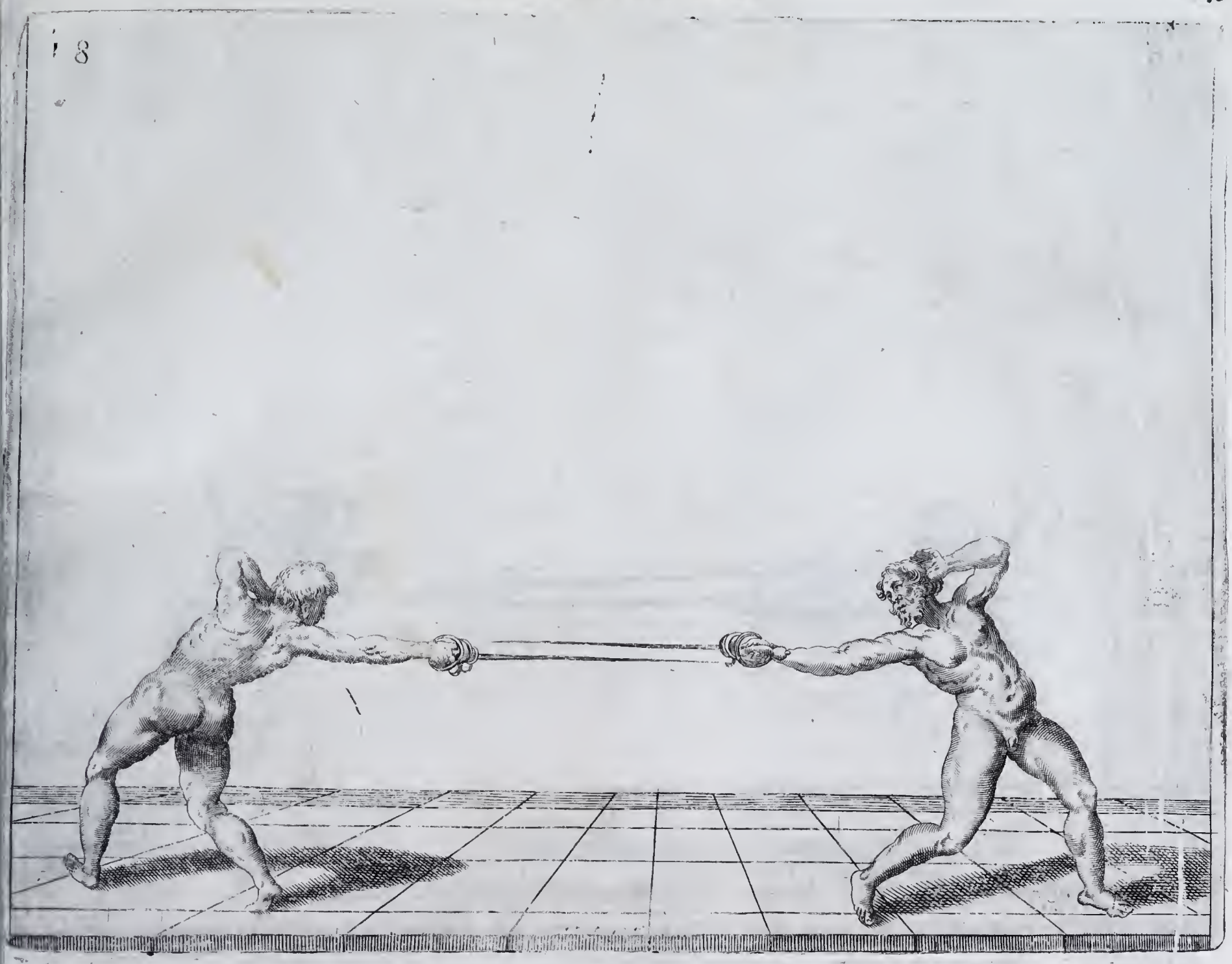
17



QVI SI SCORGE PVR' ANCO VN' ALTRA DISTESA DI QVARta, laquale hà girato il deſtro piede, & l'hà fatto ferendo à piè fermo con auanzare ſolamente eſſo deſtro, ilquale ſi è uenuto girando in aria, in modo che ariuato in terra hauea finito il giro, come ſi uede, laquale forma moſtra che la circonferenza hà da cominziare nel leuarſi del corpo, acciòche come uiene inanzi ſi uenga leuando di preſenza tutto quello, che ſi uedeua ſtando nella guardia, & acciòche la punta nimica paſſi uuota, & moſtra, che ſi hà da ferire il nimico nel medeſimo punto con racogliere ſubbito eſſo deſtro piede, & rimetterſi in guardia, per non eſſere il detto nimico paſſato, ò per non hauere queſti uoluto paſſare, perche ſi potrebbe anco doppo l'hauerſi fatto queſto effetto ſeguitare col piede ſiniſtro girandolo per didietro, & andare ſino al corpo nimico, quando non foſſe paſſato, come ſi è detto, perche ſe foſſe paſſato ſarebbe ſtato à ſufficienza del primo effetto. 18.

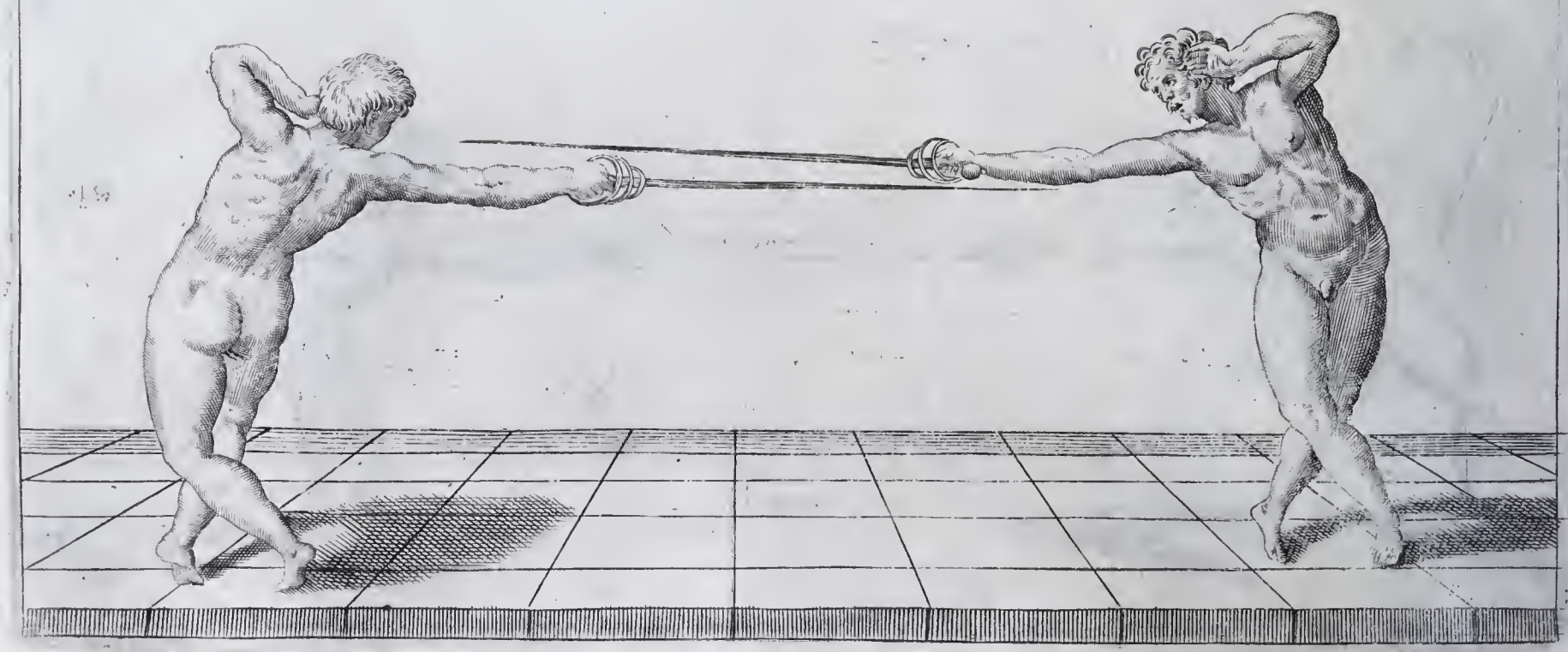
MA

18



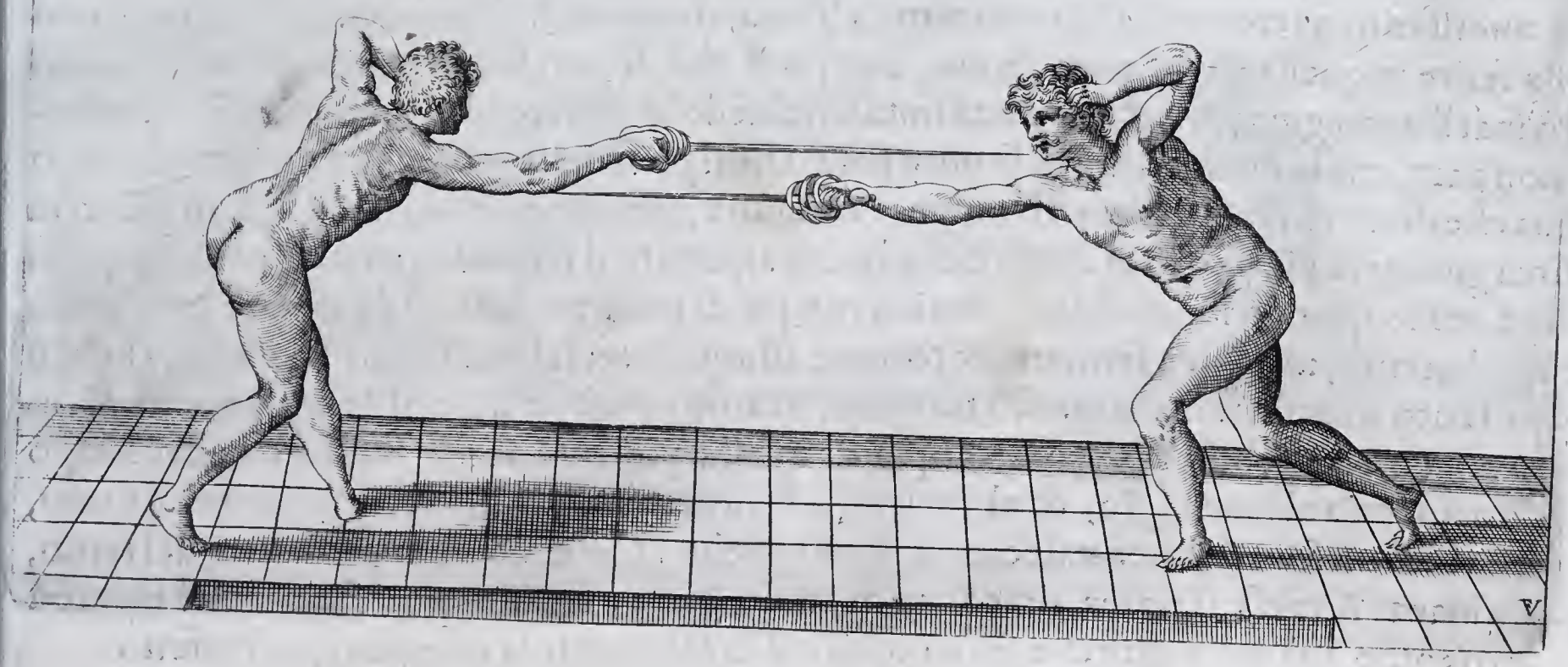
MA QVEST' ALTRA QVARTA GIRATA COL SINISTRO PIEDI SI può fare nel tempo, che l'nimico uuole ferire di dentro di terza, ò di seconda, ouero passare disotto, si può, si milmente andare à ferire quando esso nimico fà il tempo stando nella guardia, mà che sia accompagnato dal moto del piedi, acciòche egli non possa rompere di misura, mentre che si uuole ferirlo, perche altrimenti si restarebbe ferito, si come si restarebbe anco ferito se si desse tempo al detto nimico di mutare effetto, perche colui, che gira in questa forma, se li falla il primo disegno non può pigliare nouo partito, per tanto non si dee girare se non si conosce certo di essere tanto oltre, che col primo moto de' piedi il corpo possi passare la punta, perche in altro modo se restarebbe facilmente ferito nella schiena, & doppo che si hà girato il piede sinistro è ben fatto seguire fino al corpo nimico per leuarsi intieramente di presenza, & affine che esso nimico non ritiri la spada, & torni à ferire, mà in caso, che l'nimico passasse non occoreria fare altro che girarsi per leuarsi di presenza, & sfuggire l'empito della sua spada, che certo saria più riuscibile, perche non si potrebbe essere ingannato. 19.

19



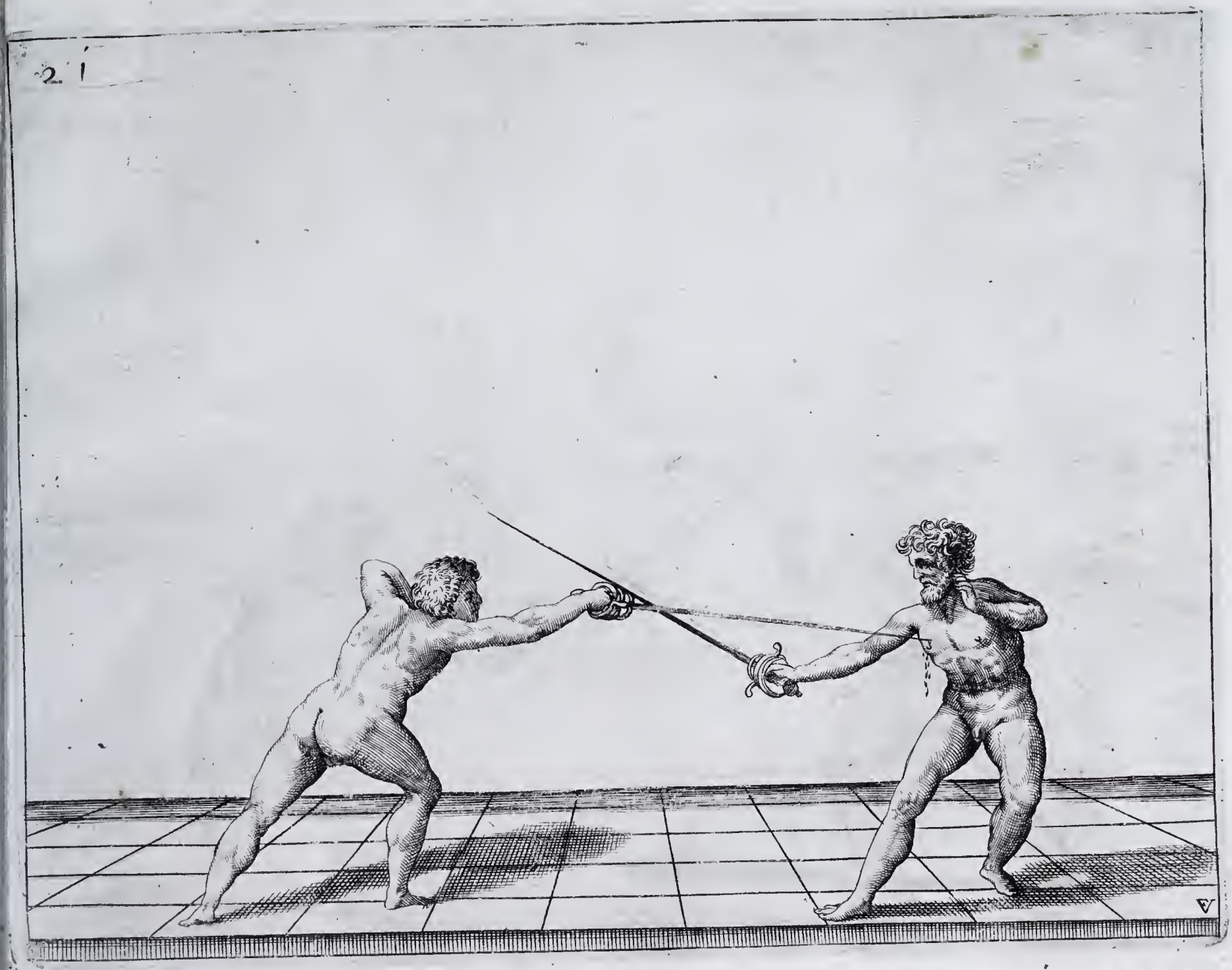
QVESTA DISTESA DI QVARTA PASSATA COL PIE SINISTRO dà ad'intendere come si deua portare esso piede, & pendicolare il corpo per dare la botta tanto longa, come se fosse fatta col destro & come si deua sfuggire il corpo, acciò la spada meglio possa diffendere, & certo, che questo è meglior modo per assalire, che non è il girare perche si può mutare di uno in un' altro effetto nell' andare, & pigliare nouo partito, mà si ricerca essere buon conoscittore del debile, & del forte, perche quì non si tratta di scansare di uita mà di abbassarsi sotto la spada nimica; del resto si diffende in ogni caso col forte della spada secondo l' oportunità, & questo modo di ferire porta seco maggiore uiuacità & anco la spada resta più forte, che in quale si uoglia altra maniera di ferire di quarta. 20.

20

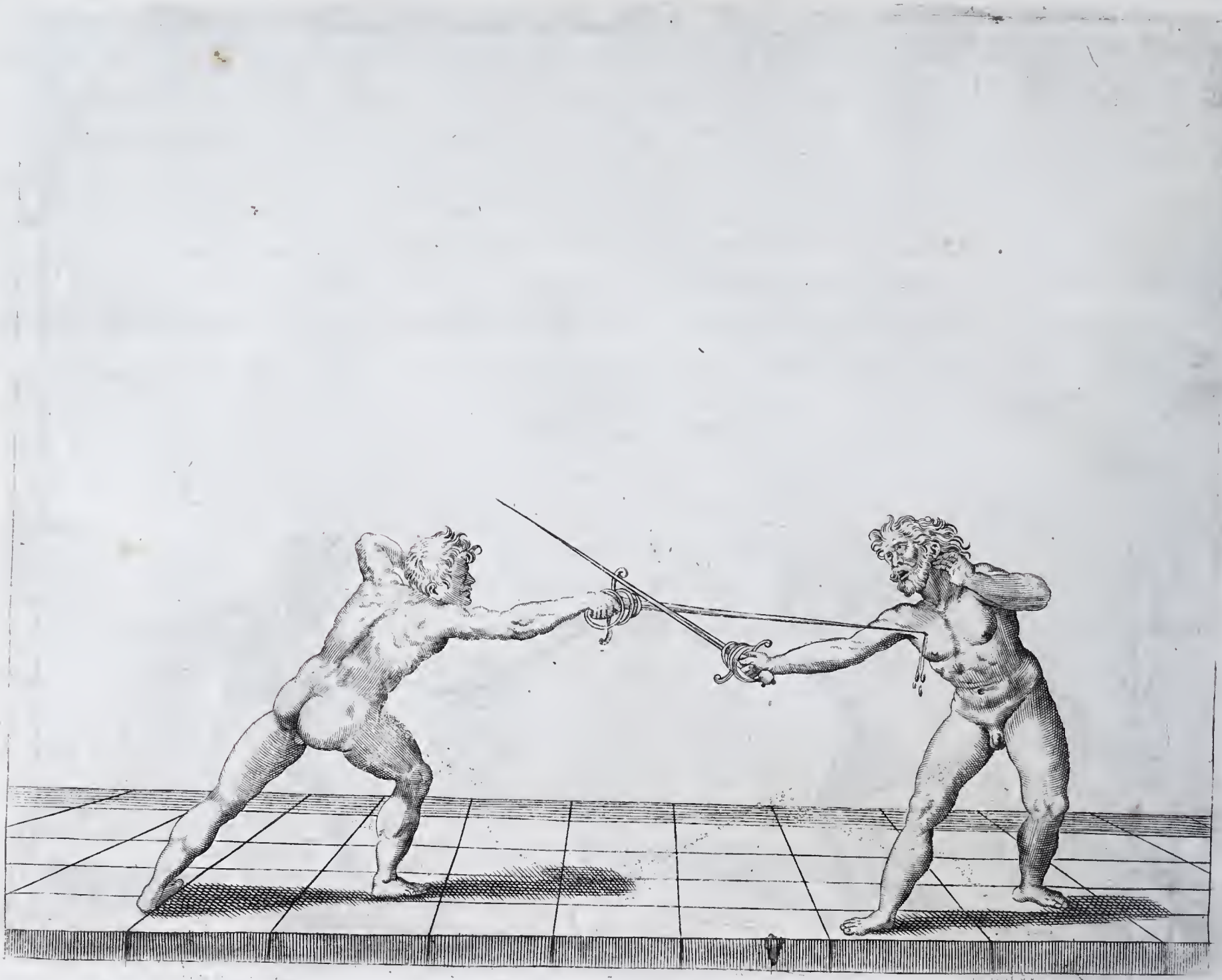


QVI E LA PRIMA FERITA DI QVARTA RAPRESENTATA DAI-
la figura uenente fatta à pie fermo contra una terza guardia, laquale può esserſi caggionata, perche quello, che è nella terza haurà uoluto fingere di ferire di dentro, mentre che l'altro ancor esso era in terza in modo che ſi è ſpinto inanzi per farlo parare, mà queſti pigliando il tempo, & portando il finimento alla punta nimica è andato con la ſua punta à ferire auanzando il piè deſtro inanzi, & con piegare il corpo, & uoltare la mano in quarta hà incontrato, & ferito il nimico, come ſi uede, nel punto iſteſſo, che esso nimico ueniua, che hà cauſato, che egli non hà potuto parare, mentre era così in aria col piede, & ueniua inanzi; Parimenti può essere, che tutti dui ſi trouaſſero con la terza di fuori, & che quello, che è reſtato ferito habbia uoluto cauare di dentro auanzando la ſpada, & il corpo per mettere l'auerſſario in neceſſità di parare con intentione di ferirlo in quel tempo uoltando di terza in ſeconda, & con abbaſſare il corpo, ouero ritornare di fuori di detta terza per ferire ſopra la ſpada, ſi come tutte due queſte raggioni ſi ſarebbeno effettuate, quando l'auerſſario detto, haueſſe fatto ſi come queſti deſideraua, mà quello, che era fermo, con la ſpada libera in mano, & che ſi trouaua nella miſura larga aſpettando il tempo di potere ferire, ò di pigliare qualche uantaggio, ſubbito ueduto il moto della nimica accompagnato dal corpo, quale ſi è portato inanzi, hà cognoſciuto, che il nimico, che è il ferito, ſe bene non hauea moſſo il piedi non poteua con tutto ciò rompere di miſura, atteſo che non ſi può auicinare, & dillongarſi in un medeſimo punto, & quindi ſi può conoſcere quanto graue pericolo ſia il mouerſi ſenza tempo, maſſime quando la nimica ſpada ſi troua

libera, per auicinarsi essendo già fermato nella misura larga, che quando l' huomo fosse astretto à mouersi per liberarsi da qualche pericolo saria meglio ritirandosi, che approssimandosi, massime stando il nimico fermo, & trattando di liberarsi, & questo affine, che se esso nimico uolesse in quel tempo ferire si potesse diffendere, & offendere in uno medesimo instante, & anco che si hauesse mossa la spada, & il corpo pure, che il piede fosse fermo sempre si potria saluarsi mentre si fosse nella misura larga, mà nella misura stretta ogni picciolo moto porta seco gran pericolo, come si è mostrato quando si è trattato delle misure, & tempi, in oltre deuesi considerare, che mentre la nimica trouasi libera, & ferma à uolerli fingere contra non è altro (per nostro giuditio) che cercare di precipittare infruttuosamente, perche quello, che uuole fingere non può mai ferire, anco che l' altro uada à parare solo che stia fermo de' piedi, & se dopò fatta la finta uorà ferire, si potrà dall' altro rompere di misura, che così lui non ariuarà, & restarà disordinato con pericolo di essere ferito prima, che si rimetta, in modo tale, che à uolere fingere, è di misteri l' aspettare qualche moto dell' auersario, ouero non lasciare la nimica libera, douendosi prima occuparla, acciò non possa ferire in quella parte, oue si troua, doppo il che si può fingere non abbandonando però mai il uantaggio, & nel fare detta finta si richiede lo andare inanzi affine, che se l' nimico non para, che la finta ferisca, & se pure para, che si possi nella mutatione ariuare al corpo prima che detto nimico si salui col rompere di misura, perche quello che' si sarà mosso con la finta giongerà più presto di quello, che haurà aspettato il secondo tempo per rompere di misura, mà se quando si fà la finta il nimico rompe di misura non si hà da andare perche si è troppo lontano, mà si dee fermare, & tornare ad aquistare; talmente che se quello, che quì si uede ferito hauesse seruato questo termine più tosto sarebbe stato il ferittore, che il ferito, ò almeno si sarebbe saluato. Sopra di questa presente ferita si è fatto assai longo discorso intorno al uantaggio, & al pericolo, & non solo intorno à ciò, mà come sia nata, & come in altra forma potea nascere, & di più quello, che era buono per salute del ferito, perche inanzi l' offesa si potea rimediare in molte guise, che doppo il fatto non è niente à proposito, mà nelle altre che seguiranno si dirà solamente la caggione, & l' effetto di dette ferite il resto si tralasciarà per minore tedio di colloro, che leggeranno. 21.

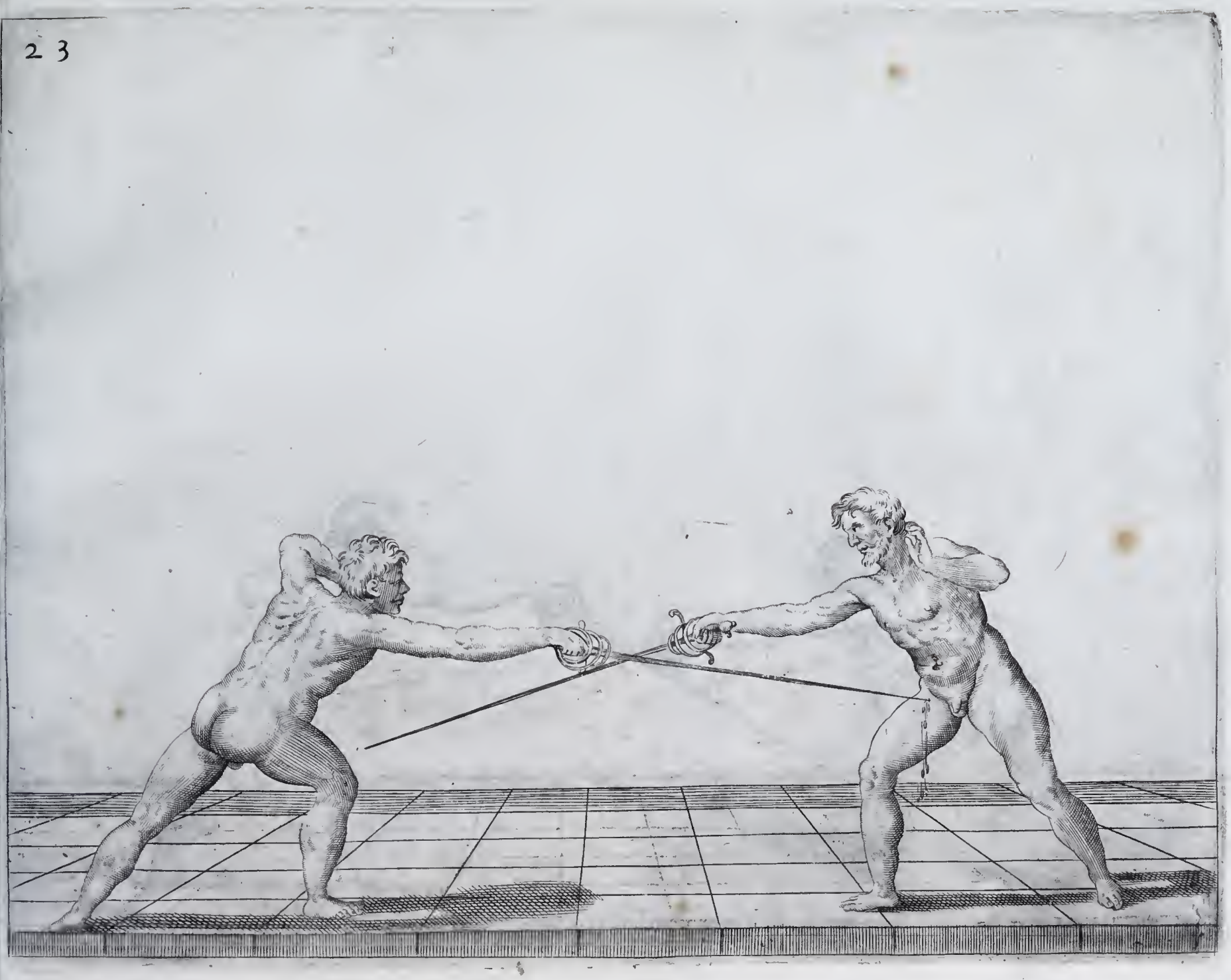


SEGVE LA SECONDA FERITA, CHE E VNA TERZA LAQVA-
le hà ferito un' altra terza, & può esserſi cauſata, che colui, che hà ferito, ritro-
uandoſi di dentro, habbia fatta una finta in retta linea, & che l' altro, nel uolerla
arare, ſia caſcato abbaſſo per non hauere trouata la nimica, laquale ſia ſtata cauata da quel-
o, che hà finto nel tempo che queſt' altro l' hà uoluta parare, & ſia andata à ferire di retta
nea di fuori per quello angolo, che naturalmente uiene formato dalla mano, che ſtà in
erza, & l' altro non l' habbia potuta riſpingere per eſſere già gionto col forte tant' oltre, che
a ſpada ſia reſtata inchiauata nel braccio. Potrebbe anco eſſere, che ritrouandoſi ambi-
ui in detta terza di dentro, quello che hà ferito foſſe andato per trouare la ſpada all' altro,
quale haueſſe uoluto cauare auicinandoſi col deſtro piede, & che in queſto tempo il ferit-
ore ſi foſſe ſpinto inanzi, & haueſſe ferito prima, che foſſe finita la cauatione & il moto del
iede, in modo che la punta foſſe ſtata ſerrata di fuori prima, che foſſe potuta ritornare in
reſenza, perche raggioneuolmente ſi uede, che più longo è il tempo di quello che caua
all' una nell' altra parte, per eſſere più gran moto, che non è quello, di chi reſta nel meggio,
& uà diritto, & perciò ſi potrà dire, che quello ſia ariuato prima, che queſto hab-
bia finita la cauatione, & in queſto modo l' habbia ſerrato di fuori,
come la figura di moſtra. 22.



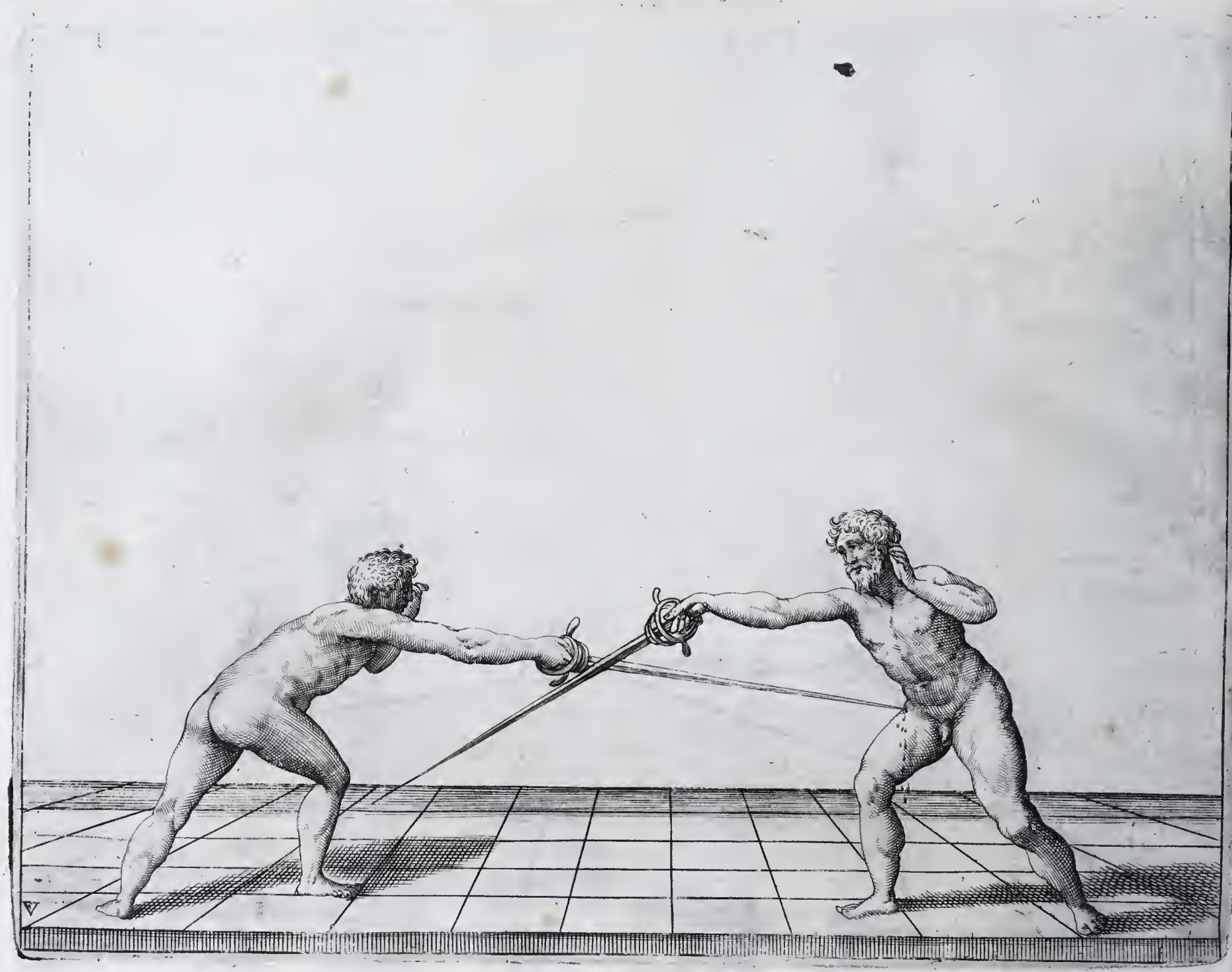
LA QVARTA, CHE QVI SI VEDRA HAVERE FERITO VNA terza, è ſucceſſa perche ambidui erano in terza nella miſura larga, & collui, che hà ferito ſi è moſſo con la ſpada, & andato per aquiſtare la nimica dalla parte interiore, & l'altro cognoſcendo il diſegno dell'auerſario, & uedendolo ſcoperto diſotto dalla mano della ſpada hà abbaſſato la punta perferirlo di detta terza in quella parte, mà queſt' altro, che non hauea moſſa ſe non la punta uedendolo uenire diſotto per ferire reſtando di andare alla ſpada, hà dirizata eſſa punta al corpo uoltando la mano in quarta, & portando il finimento al debile nimico hà parato, & ferito in medeſimo tempo, & ciò è riuſcito per ignoranza di quello, che ſi è moſſo, ilquale non hà cognoſciuto il moto del nimico eſſere tanto picciolo, che non ſeli poteua giongere prima, che non foſſe finito il tempo, & perciò non douea andare, mà era ben fatto lo abbaſſare nel modo iſteſſo la punta non approſſimandoſi, ne mouendoſi cò i piedi, che ſe il nimico foſſe uenuto con queſta ferita egli haurebbe hauuto gran comodità di diffenderſi, & offendere in diuerſi modi. 23.

23



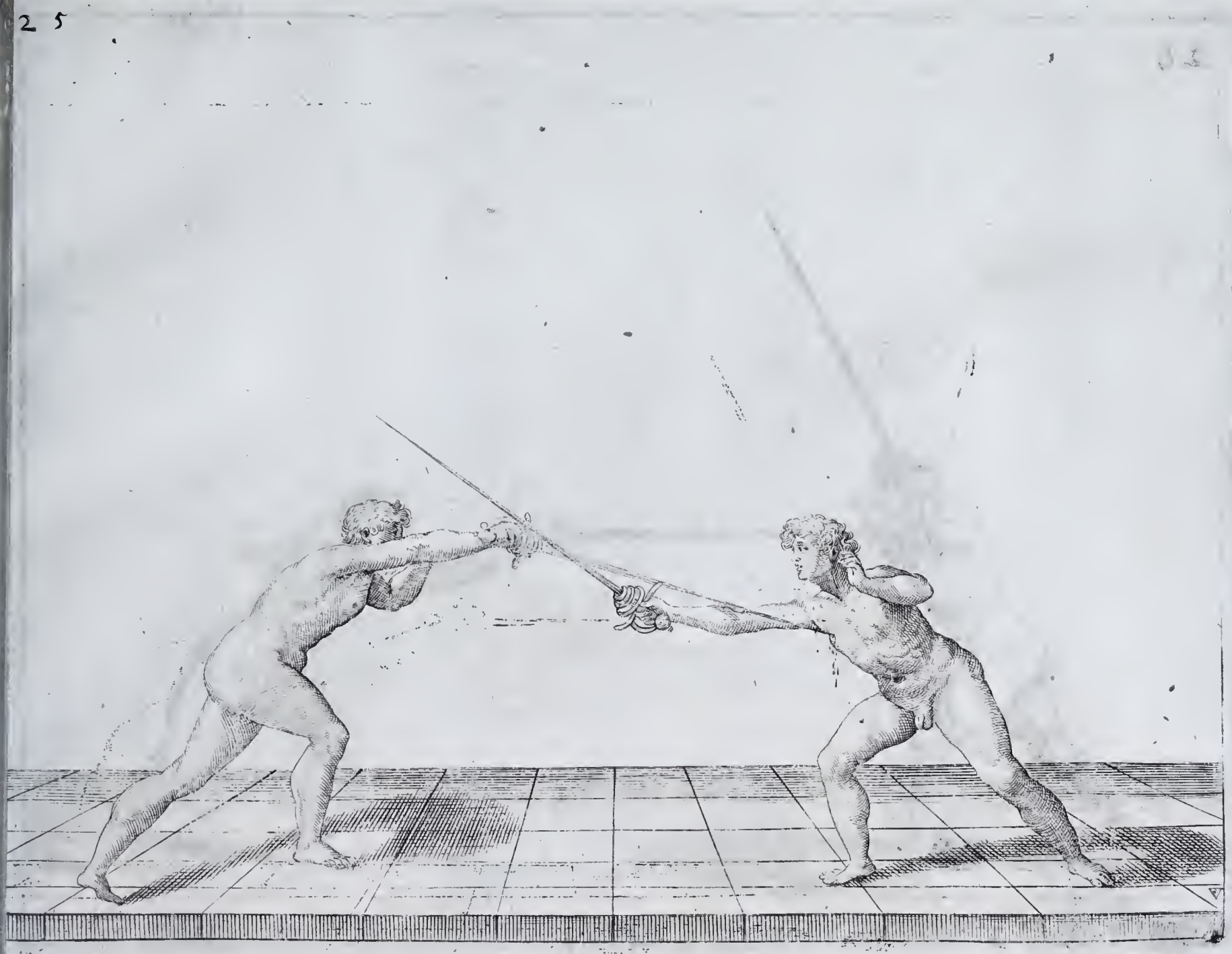
LA SEGVENTE SARA VNA FERITA DI TERZA CONTRA VN' altra terza caggionata dall' esserſi ambidui ritrouati di fuori,& perche quello,che hà ferito ſi era moſſo per andare à ritrouare la nimica ſpada & l' altro uedendo il tempo ſenza conſiderare la larghezza della miſura, oue era l' auerſſario, & che non hauea moſſo ſenon la punta, uiene ad' esserſi portato inanzi col piede per cauare di dentro, & ferire di quarta,ouero per occupare la ſpada ad' eſſo nimico, & esserſi auicinato nella miſura ſtretta, mà detto nimico, che ſi era moſſo inſidioſamente ſolo per fare mouere queſto, non hà finito di andare alla ſpada mà uedendolo, che cominciaua à declinare la ſua punta per cauarla, & che ſi portaua inanzi col piede hà laſciato ancor eſſo calare la ſua della medeſima terza abbaſſando il corpo,&è uenuto col finimẽto à ritrouare il debile nimico impedendoli la cauatione, & nel medeſimo punto ſpingendoſi oltre col deſtro piede hà fatta la ferita ſotto la nimica ſpada per la parte di fuori. Di modo che ſi dee tenere per uera regola, che quando un nimico hà la ſpada libera ſtando fermo de' piedi, ilquale uenga per fare qualche aquiſto, non ſi dee l' huomo laſciare mettere in pericolo, mà pigliare partito per aquiſtare qualche uantaggio ſenza però approſſimarſi anzi più toſto ritirandoſi, perche il moto del piede è aſſai più longo di quello della ſpada, mà in caſo, che ſi haueſſe occupata la ſpada al nimico, ilquale la uoleſſe liberare, ancorche non moueſſe i piedi, all' hora ſi potrebbe auicinare con un piede, & aquiſtarla dall' altra parte per poterlo poi ferire quando tornaſſe à mouerſi, & perciò la raggione di andare inanzi quando il nimico ſi moue ſtà in quello uantaggio di hauerli prima aquiſtata la ſpada, che eſſendo libera, porta maggiore pericolo,come dalla figura ſi uede. 24.

QVESTA



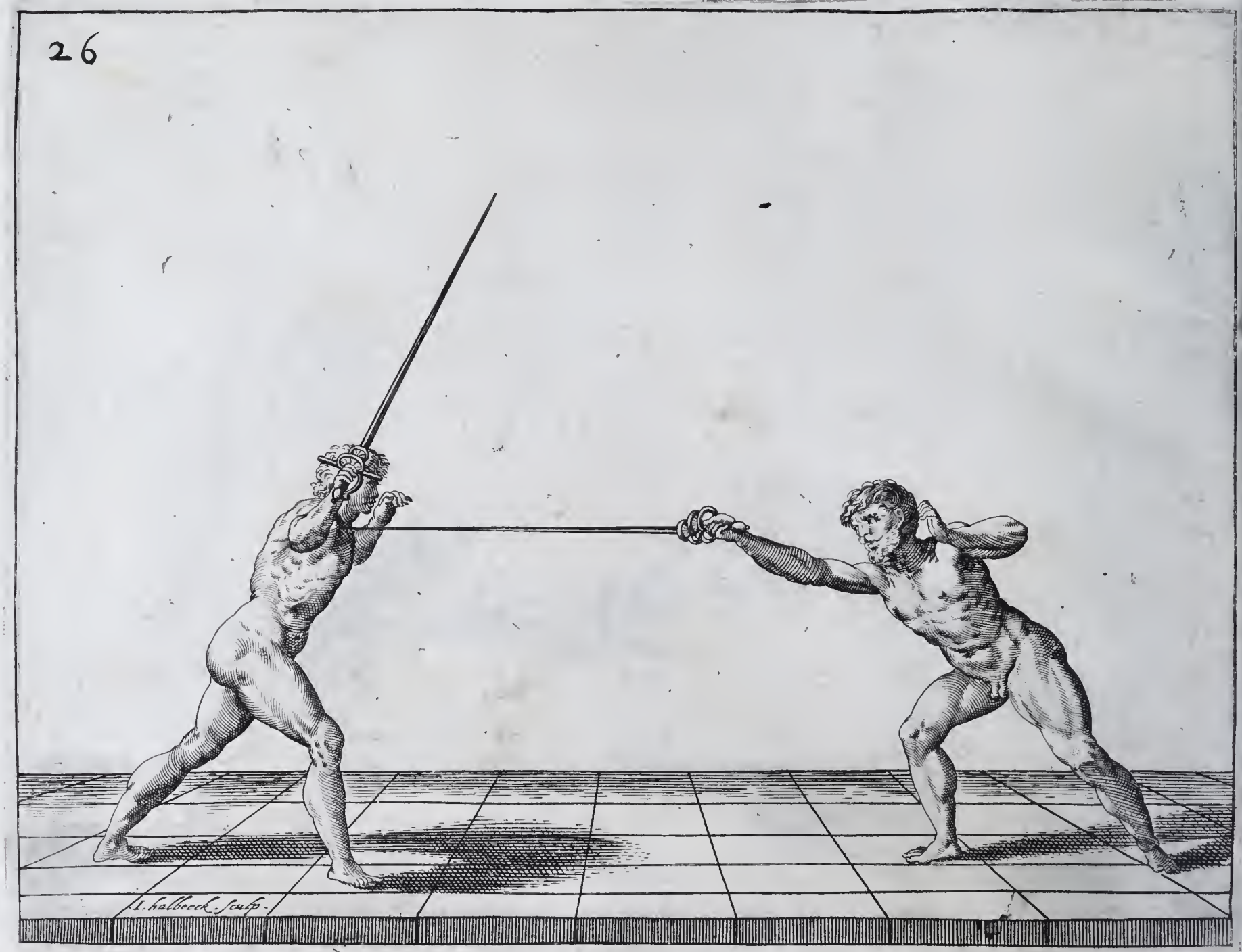
QVESTA ALTRA FIGVRA RAPRESENTARA VNA FERITA FATta con la prima guardia contra la terza laquale è ſucceſſa, perche trouandoſi ambi li combattenti in terza fuori della ſpada hanno attaccate le ſpade inſieme, & cominciato à fare forza l' una contra l' altra, & queſto che hà ferito hà uoltata la mano di terza in prima, laquale di ſua natura uà à ferire uerſo terra, & hà il ſuo forte di ſotto, in modo che hauendo alzato la mano, la nimica è uenuta à rimanere diſotto nella ſua parte più forte, oltre, che in detto alzare ſi è auicinato al debile, & in un punto iſteſſo ſi è ſpinto oltre, & hà ferito, come ſi uede, ſe bene haurebbe fatta la medeſima offeſa, mà con minore fatica, quando il ferito foſſe ſtato in ſeconda guardia, perche ſe bene detta ſeconda cuopre più quella parte, nondimeno è aſſai più debile, & perciò la prima l' haurebbe ſuperata più ageuolmente che queſta terza; Di queſta ferita ancora è ſtata buona caggione quello contendere di ſpada, & in tale propoſito ſi auertiſſe quanto ſia male reſiſtere à chi fà forza, & quanto meglio cedere, anzi leuare uia la ſpada, perche non può eſſere di meno, che quella ſpada, laquale uuole contendere con forza non faccia qualche poco di caduta, mentre, che l' altra cede laquale coſa da tempo all' auerſario di ferire, ò pigliare qualche uantaggio ſopra quella cadente, coſa aſſai più ſicura, & di meno fatica come ſi è detto. 25

25



LA SEGVENTE, CHE E VNA FERITA DI QVARTA CONTRA una ſpada in aria è diriuata dall' eſſere tutti dui di fuori, & dall' eſſere quello, che hà ferito andato à trouare la ſpada nimica, laquale facilmente poteua eſſere in terza, ouero in ſeconda, & laquale mentre, che ſi leuaua per ferire di mandiritto per teſta, queſto che già era in moto con la quarta, nell' andarli à trouare detta ſpada non hà fatto altro, che slongare la ſua inanzi, & auanzare il deſtro piede, in modo che è ariuato prima che quella cada, laquale ſe anco foſſe caduta non haurebbe fatto niente, perche queſto ne lo slongare, che hà fatto hà alzato la mano ancor tanto, che hà fatto coperto alla teſta diffendendoſi dal taglio, ilquale taglio per eſſere ſtato col gombito, è però molto ſcoperto & tardo in ferire, hà caggionata la preſente ferita, che quando il detto taglio foſſe ſtato fatto col nodo della mano, nel tempo, che queſti hà ferito la ſpada ſarebbe caduta ſopra quella, che feriua, in modo che nella figura ſi uedrebbe la diffeſa, & offeſa inſieme mà perche è ſtata altrimenti, qui non ſi uede ſe non la ſola offeſa. 26.

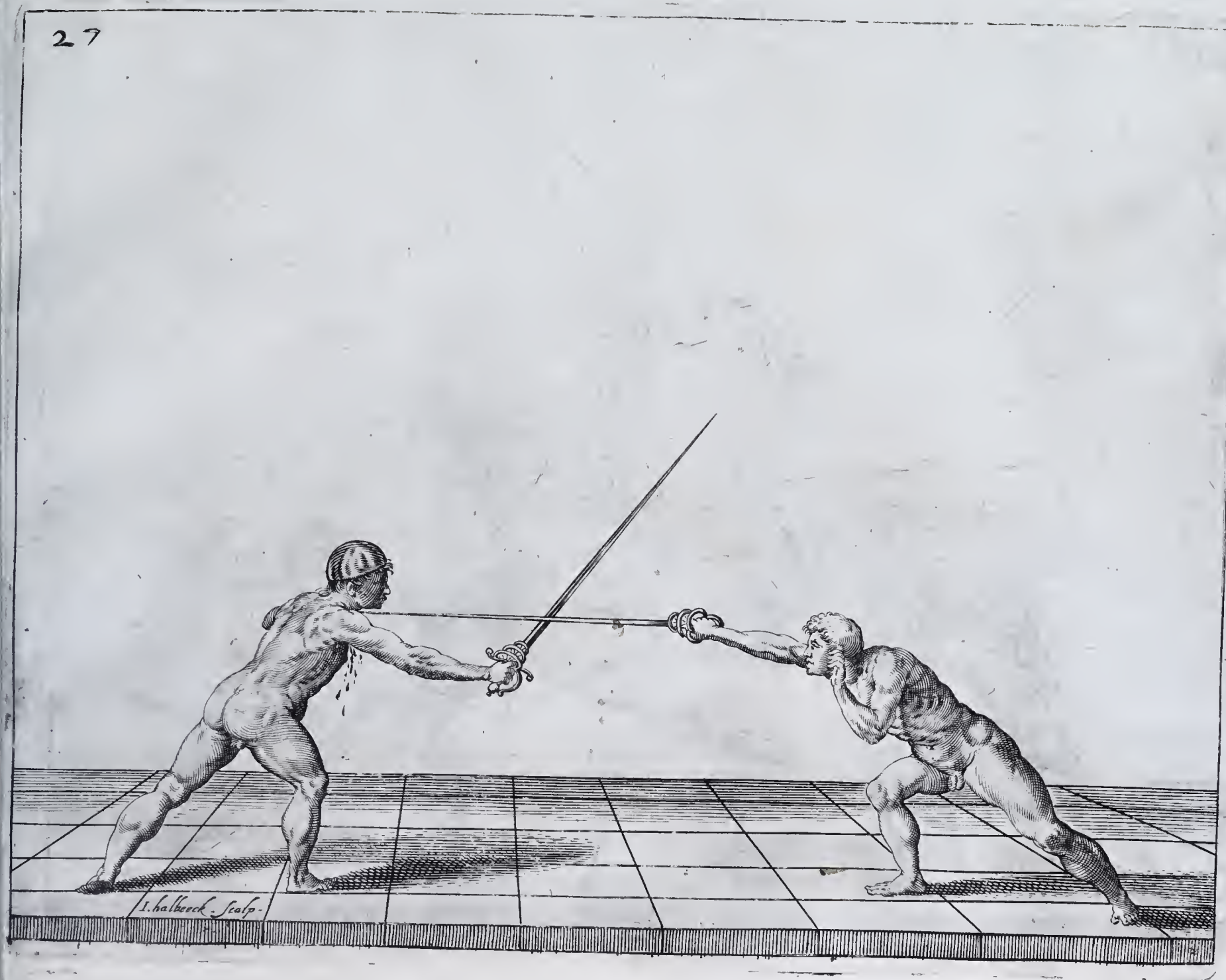
QVEST'



QVEST' ALTRA, CHE SI VEDE, DI SECONDA GONTRA VNA ſpada in terza, laquale hà la punta fuori di preſenza è uenuta perche ſtando tutti dui in terza di dentro il ferittore è andato per ritrouare la ſpada nimica, nelquale tempo ilteſſo hà uoltato diffendente riuerſo perquello ſcoperto, che uedeua fuori della ſpada uerſo la teſta, & ſpalla nimica, in modo che detto ferittore uedendo girare la nimica hà uoltato di terza in ſeconda, & ſi hà coperta quella parte, & in medeſimo tempo ſi è ſpinto oltre à ferire, & è gionto prima che detta nimica habbia finito il ſuogiro, che quando anco la foſſe caduta prima hauria trouata la diffeſa, tutto naſce dalla tardità del taglio, ilquale non può ferire ſe non ſi lieua di preſenza & inanzi, che ritorni il tempo è tanto longo, che uno che feriſca di punta può molto prima ariuare. 27.

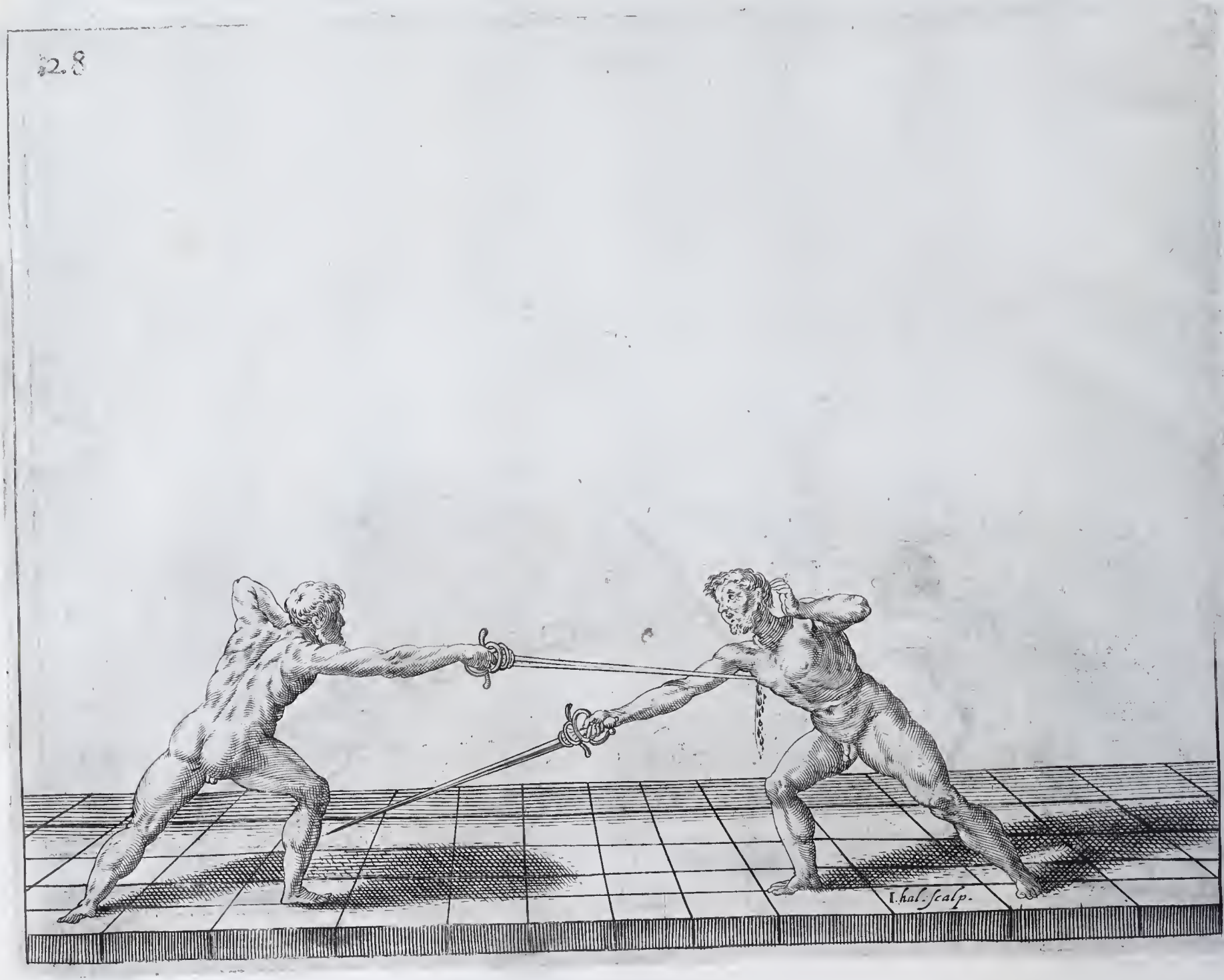
MA

27



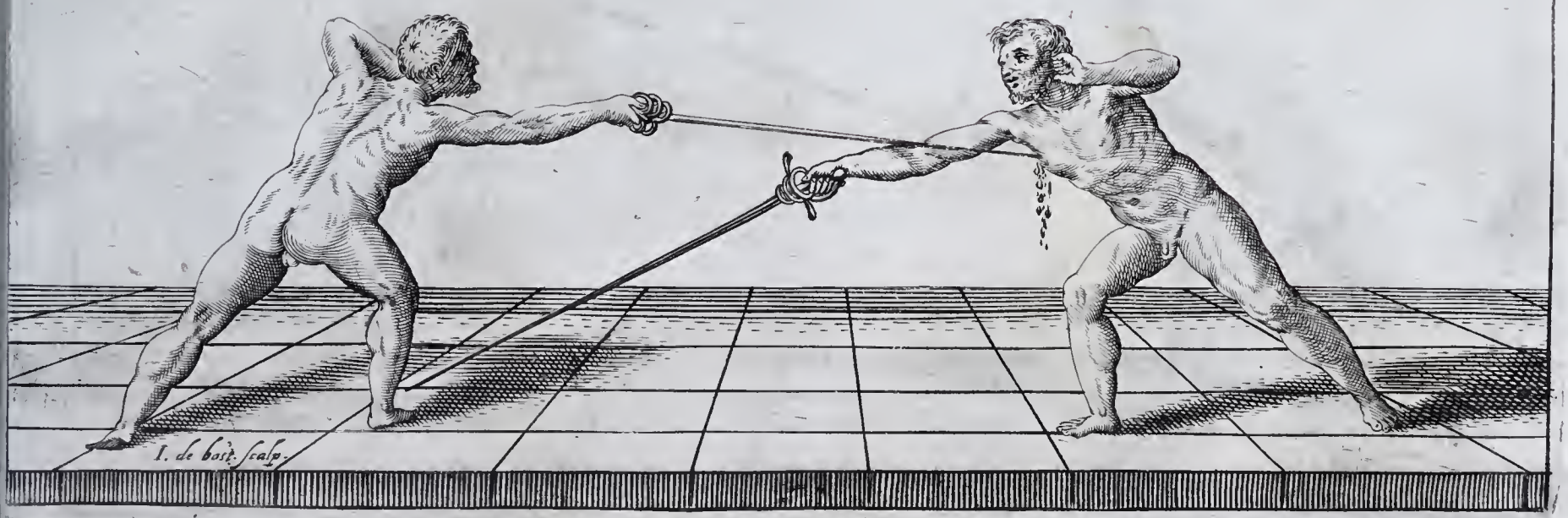
MA QVEST' ALTRA DI TERZA IN RETTA LINEA CONTRA una terza caduta è seguita perche, essendo tutti dui in terza di fuori, quello, che hà ferito è andato per trouare la nimica, stando in misura larga, & l' altro pigliato quel tempo hà uoltato di mandiritto per ferirlo sopra il capo, mà il primo con un poco di ritirata di corpo, & con lasciare passare la nimica à uuoto, abbassando solamente un poco la punta quando detta nimica è passata, è andato subbito à ferire della detta terza laquale è gionta al corpo nel punto medemo, che l' altra è gionta abbasso, di modo che l' ferito non hà potuto rileuare la spada per parare, ne meno ritirarsi, ne saluarsi, perche il suo moto non era anco finito, quando è stato ferito, oue si conosce, & sene caua regola, che è sempre meglio, quando si può fare, di lasciare passare li colpi di taglio senza pararli, perche l' huomo non si constituisse in quella seruitù, & pericolo di essere ingannato nel tempo che para, ne meno hà da fare tanta fatica. 28.

28

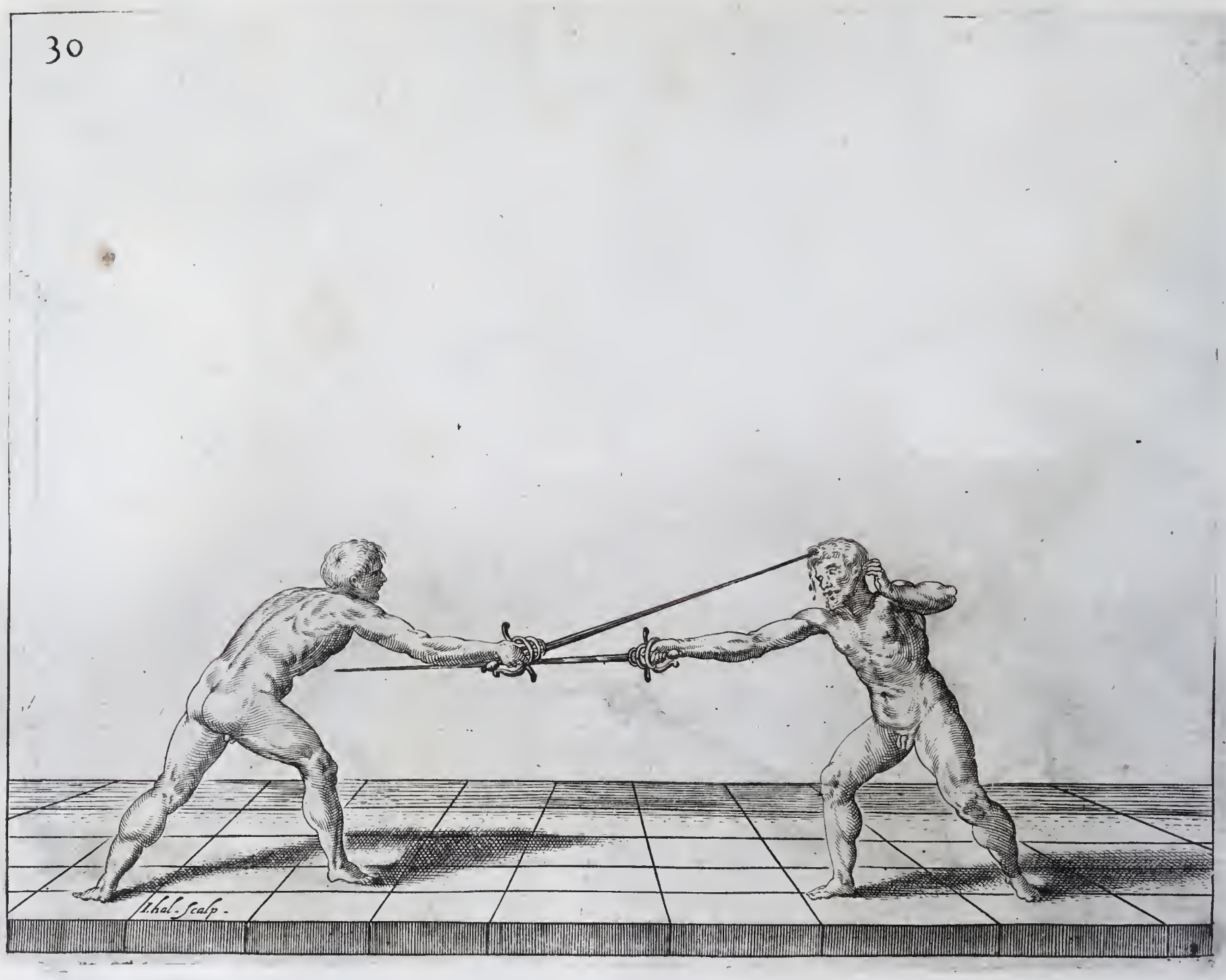


LA FERITA DI QVARTA, CHE SEGVITA CONTRA VNA terza caduta è nata, perche quello, che hà ferito è andato à ritrouare la nimica ſpada, mentre tutti dui ſi trouauano in terza di dentro, & perche l'auerſſario pigliando quel tempo hà uoltato di riuerſo per teſta, ilquale per eſſere lontano non è ariuato, doue l'altro, che ben conoſceua quel taglio non potere ferire hà laſciato paſſare la ſpada nimica ſenza parare, & con l'abbaſſare un poco la punta, acciò la detta nimica non la tocchi, ſubbito paſſata quella, è andato à ferire in quarta, eſſendo diffeſo dall' altra parte, cioè nel luogo, oue il riuerſo, dopò caduto, ſuole andare à ferire, & maſſime quando è caduto ſenza effetto, nelquale tempo la punta del detto ferittore è gionta al corpo in quel proprio punto, che l' riuerſo finiua di cadere, di modo tale, che quello dal taglio non hà potuto ſaluarſi per eſſere ſtato traſportato dal proprio colpo, & perciò hà data più comodità all' altro di ferirlo, che ſe il braccio foſſe ſtato più retto, & in maggiore giuſtezza meglio ſi ſarebbe diffeſo, & queſto è l' effetto della ſpada che non troua incontro, come altre uolte habbiamo detto, laquale traſporta ſempre ò molto, ò poco, & il taglio tirato col nodo della mano fà reſtare più coperto. 29.

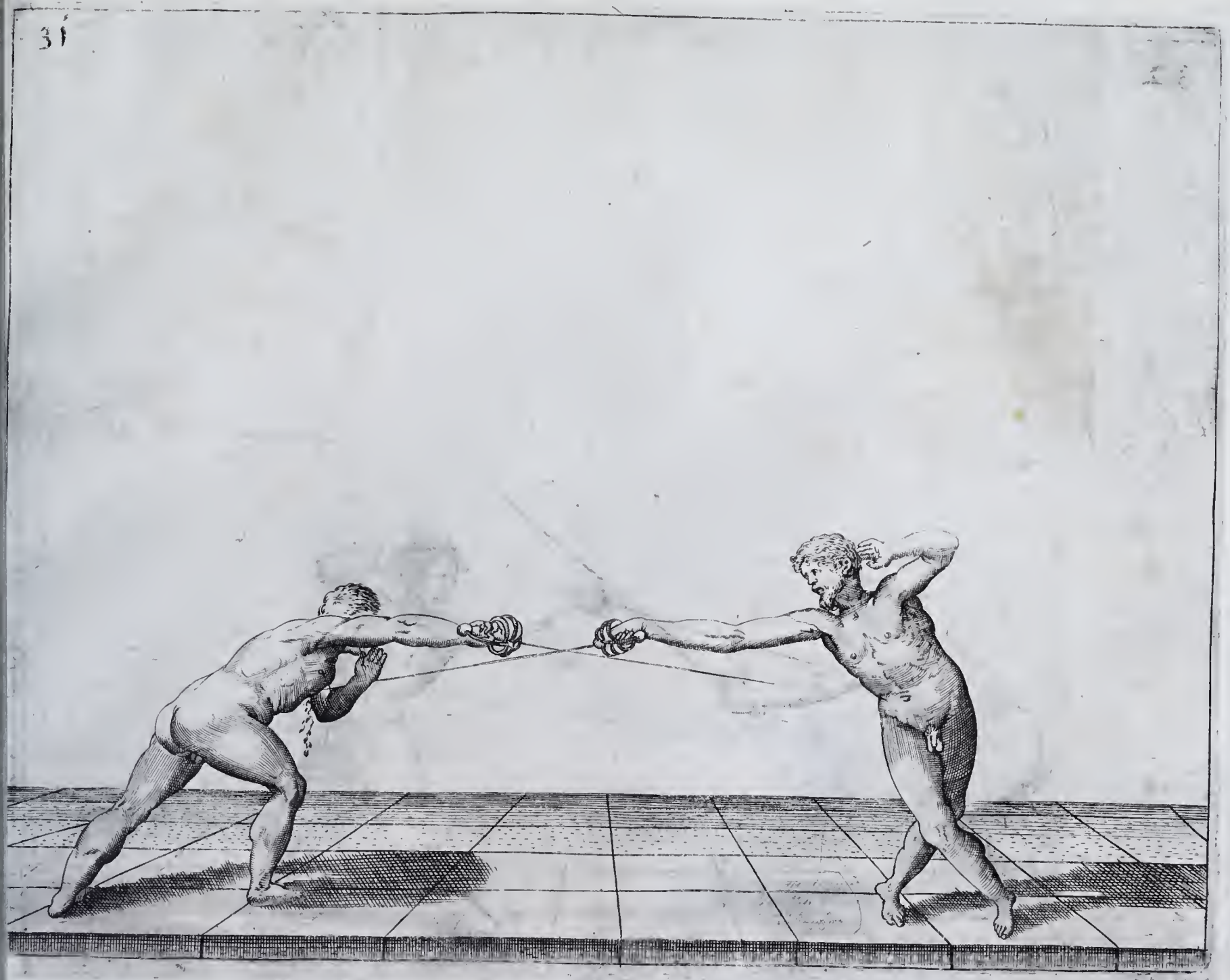
29



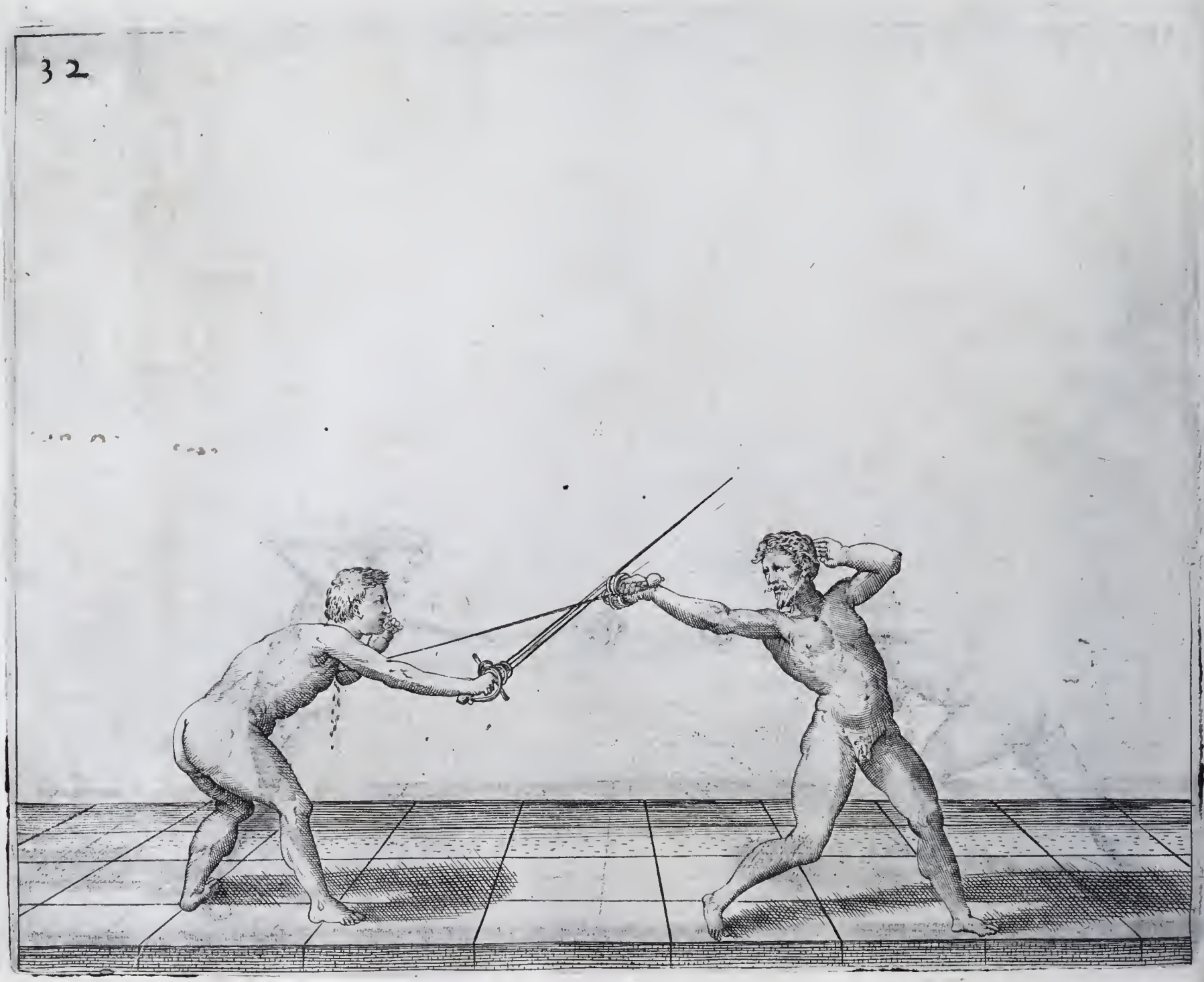
MA LA FERITA DI MANDIRITTO PER TESTA, CHE QVI OLtre si uede, contra una terza può essere uenuta perche uno sia andato à trouare la spada all' altro, ilquale non si sia mosso, & essendosi le spade attaccate insieme dalla parte di fuori, quello che è ferito habbia uoluto fare forza contra la nimica, & l' altro sentendo la forza habbia ceduto, uoltando di nodo di mano, & restando col finimento uicino alla spada nimica, & habbia ferito, come si uede, & il detto ferito non habbia potuto parare, perche, nel cedere che questi hà fatto, la spada gli sia caduta un poco abbasso, in modo che il forte di quello, che hà ferito l' habbia oppressa, & così impeditoli il poterla leuare. Non meno può essere, che ritrouandosi in terza di dentro ambidui, quello che hà ferito sia andato à trouare la nimica, & l' altro habbia cauato di terza portandosi innanzi per ferirlo di fuori, mà che il detto ferittore, habbia lasciato cadere la punta quale era andata alla spada, & habbia uoltato di nodo di mano montando col finimento sopra la nimica, & così habbia fatta la ferita di mandiritto fendente, nondimeno la mano è caduta in terza, come si uede. 30.



SI VEDE NELLA FIGVRA, CHE SEGVE QVESTA FERITA DI quarta contra una ſeconda, laquale può eſſere ſtata fatta per trouarſi tutti dui in terza di fuori,& perche quello che hà ferito habbia piegato la ſpada, & fatto diſcoperto di fuori per dare occaſione al nimico di andarlo à ferire ilquale credendoſi,che quel tempo foſſe ſtata una ſemplice operatione per mutare ſito ſia entrato per detto ſcoperto, giudicando di potere ferire, con uoltare di terza in ſeconda affine di eſcludere la nimica ſpada di fuori, portando il deſtro piede inanzi, mà che l' altro uedendolo uenire habbia laſciato di parare, & girando il corpo col ſiniſtro piede, & con cauare nel medemo inſtante la ſpada di dentro, & uoltare la mano in quarta habbia fatto la detta ferita. Può anco eſſere auenuta perche tutti dui ſi trouaſſero in terza di dentro, & che quello che hà ferito ſia andato per ritrouare la ſpada all' altro, ilquale habbia cauato prima, che li ſia trouata, & habbia uoltata la mano in ſeconda per coprirſi & ferire l' auerſſario di fuori nel tempo, che quello li andaua alla ſpada, coſa che li ſarebbe riuſcita,quando che haueſſe uoluto parare, mà parendoli non poterſi diffendere col parare della ſpada, laquale era in moto di andare à trouare la nimica, & perciò continouando il detto moto hà ſeguittato eſſa nimica, che ſi cauaua, laquale hà fatto una contracauatione girando il corpo fuori di preſenza, & laſciandola paſſare liberamente hà ferito nel punto medeſimo, che quella ueniua. 31.

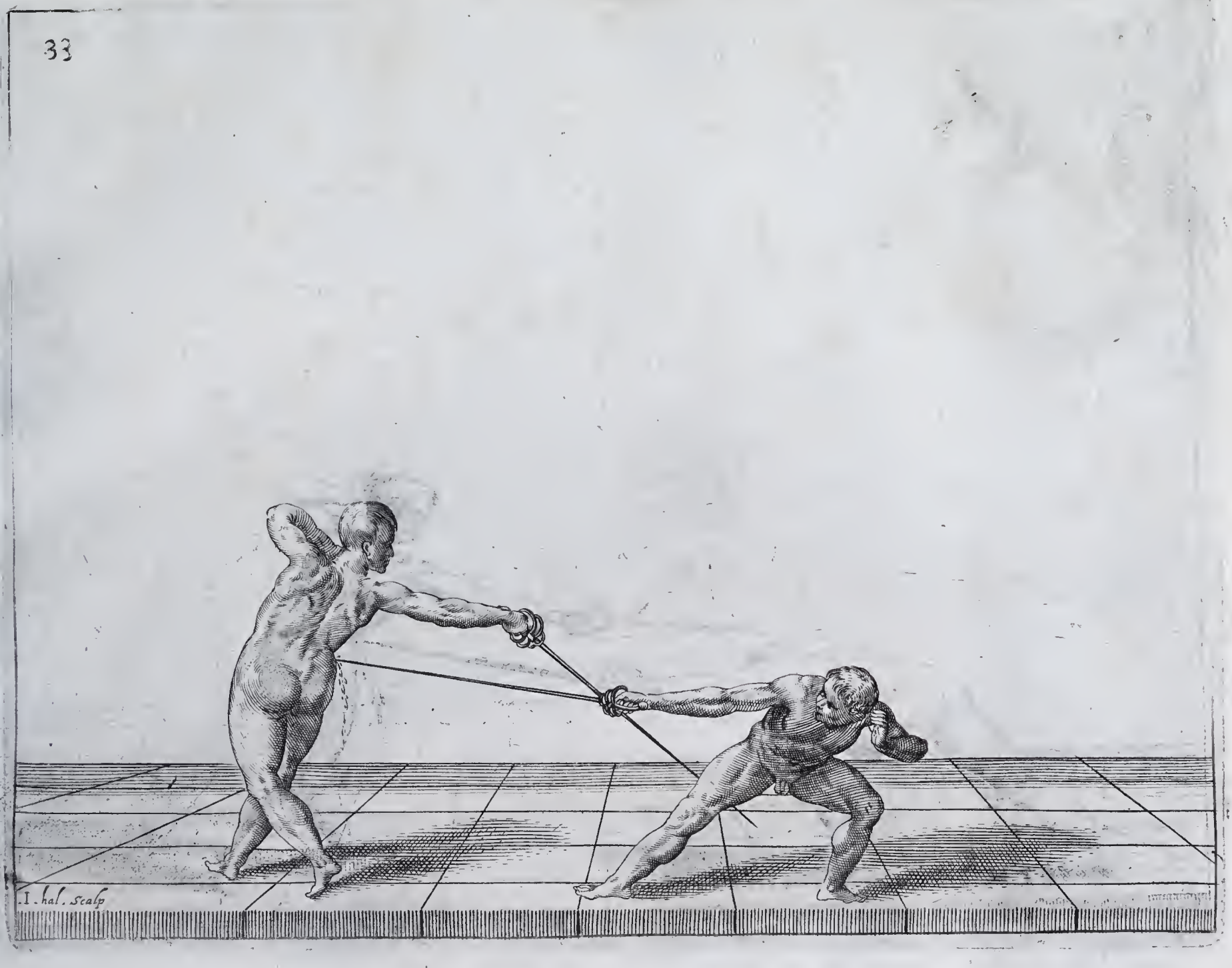


SEGVITA SECONDO L' ORDINE VN'ALTRA FERITA DI QVARta perdifuori della ſpada nimica, quale è in terza angolata, & può eſſereſtata fatta in tale modo cioè che ritrouandoſi tutti dui di dentro, & rimanendo quello, che è ferito in detta terza angolata, l'altro ſia andato per trouarli la ſpada, & il detto ferito habbia uoluto cauare di terza di fuori, & il ferittore in medemo tempo habbia uoltato la mano in quarta non con ſtendere il braccio, mà con portare la mano lontana uerſo la parte di dentro & tanto alta come la ſpalla, & con auanzare il deſtro piede inanzi girandolo nell'aria, tanto, che fermandolo in terra era già girato nel modo, che horſiuede & per tale atto eſſerſi anco girato il corpo, in modo che hà leuata di preſenza tutta quella parte del ſuo corpo, che era oppoſta al nimico, & è uenuto à fare un' angolo della ſpada, quale è entrata per l'altro angolo formato dalla nimica, come ſi uede, di maniera, che quanto più il nimico ſi foſſe affaticato per riſpingerla, tanto eſſa ferita ſi faria fatta maggiore. Può ſimilmente eſſere auenuto, che quello che è ferito ſia andato à trouare la nimica con detta terza dal lato di fuori, laquale nimica foſſe in ſeconda, & che l'iſteſſo nimico habbia ceduto di ſeconda in quarta col giro del corpo, & habbia ferito nel medeſimo punto, che queſt' altro credeua ritrouarli la ſpada. 32.

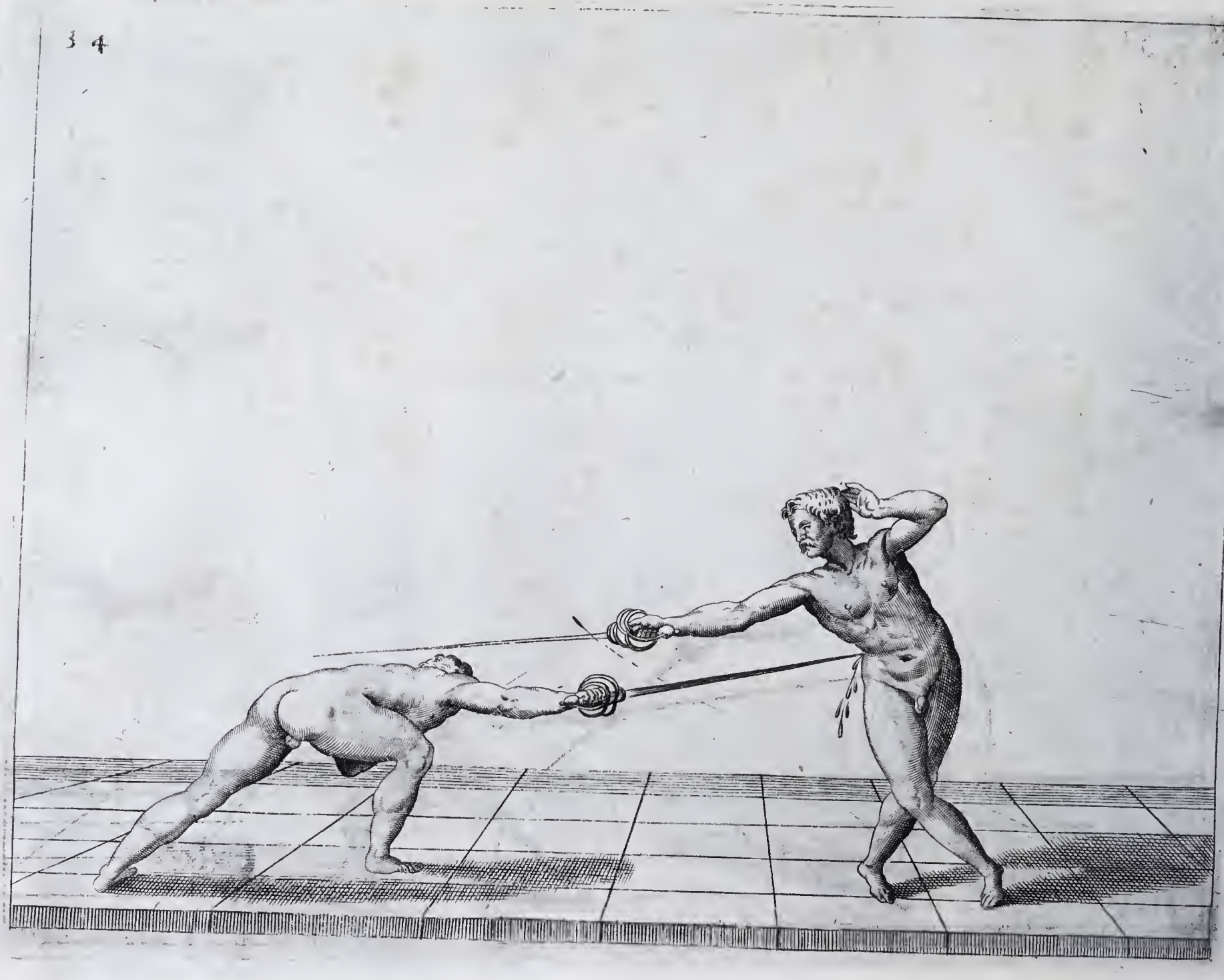


LA FERITA, CHE QVI OLTRE SI VEDE SOTTO L'A SPADA dalla parte di fuori, può essere fatta in terza, & anco in quarta contra un' altra quarta, secondo che l' braccio si porta più, & meno in fuori, & può essersi caggionata dall' essere andato collui, che è ferito à ritrouare la nimica spada dalla parte di dentro, & hauendo detto nimico cauato questi habbia uoluto ferire di quarta sotto la spada, & che esso nimico, quale hauea cauato si sia lontanato col corpo, affine di hauere tempo di rimettere la spada di sotto prima che la punta dell' altro gionga, come gli è riuscito, ilquale nimico, che è il ferittore si uede, che hà abbassato la mano, & la uita ad' un tratto, & per questo hà ritrouato il debile auerso col suo forte, & hallo ferito nel dirito fianco nel punto, che egli giraua. Si può anco credere che sia interuenuto perche il ferittore sia andato per ritrouare la spada auersa dalla parte di fuori, quale douea essere in seconda, & in detto tempo il ferito habbia uoltata di seconda in quarta girando il manco piede per ferire lui sotto la spada, & lasciare la nimica uuota, & che esso ferittore nel punto medesimo habbia portato il corpo sopra il sinistro piede, & rimessa la spada di sotto per il lato di fuori, & così habbia fatta la ferita, che si uede. 33.

33

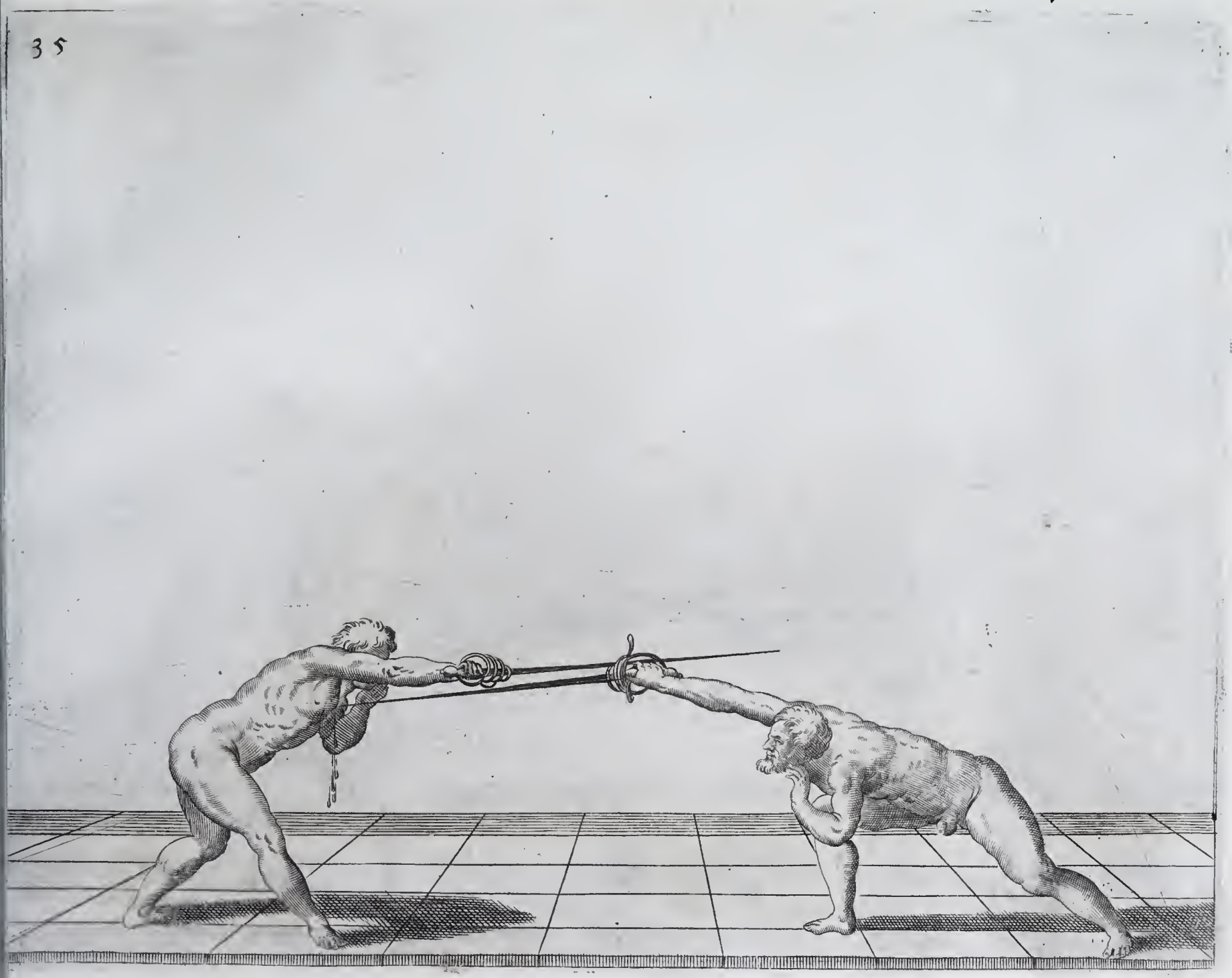


MA QVESTA DI SECONDA CONTRA LA QVARTA PVO ESSEre seguita dall' hauere collui, che hà fatta la quarta uoluto andare à trouare la nimica in terza di fuori, & dall' hauere l' altro cauato di dentro medemamente di terza, & perche il primo pigliando il tempo di tale cauatione habbia uoluto ferire di quarta per quello scoperto girando il corpo, & l' auersario uoltando di terza in seconda con abbassare il corpo, & la spada sotto la nimica habbia fatta passare quella à uuoto di sopra. Oltreciò può essere auenuto, che quello, che hà ferito si sia mosso & andato à trouare la nimica per di fuori, con la mano in quarta, per essere di maggiore forza in quella parte, oue era detta nimica, & per essere anco più coperto di dentro, & che il nimico habbia cauato di dentro, & fatta una quarta per ferire di sopra dal finimento per il scoperto, che si uedeua, & all' hora il detto ferittore uoltando di quarta in seconda, & abbassando tutto il corpo sotto quel sito, oue prima si trouaua il finimento, habbia portato il destro piede inanzi in modo, che la nimica sia passata uana, & esso habbia fatto la ferita, che si uede. 34.



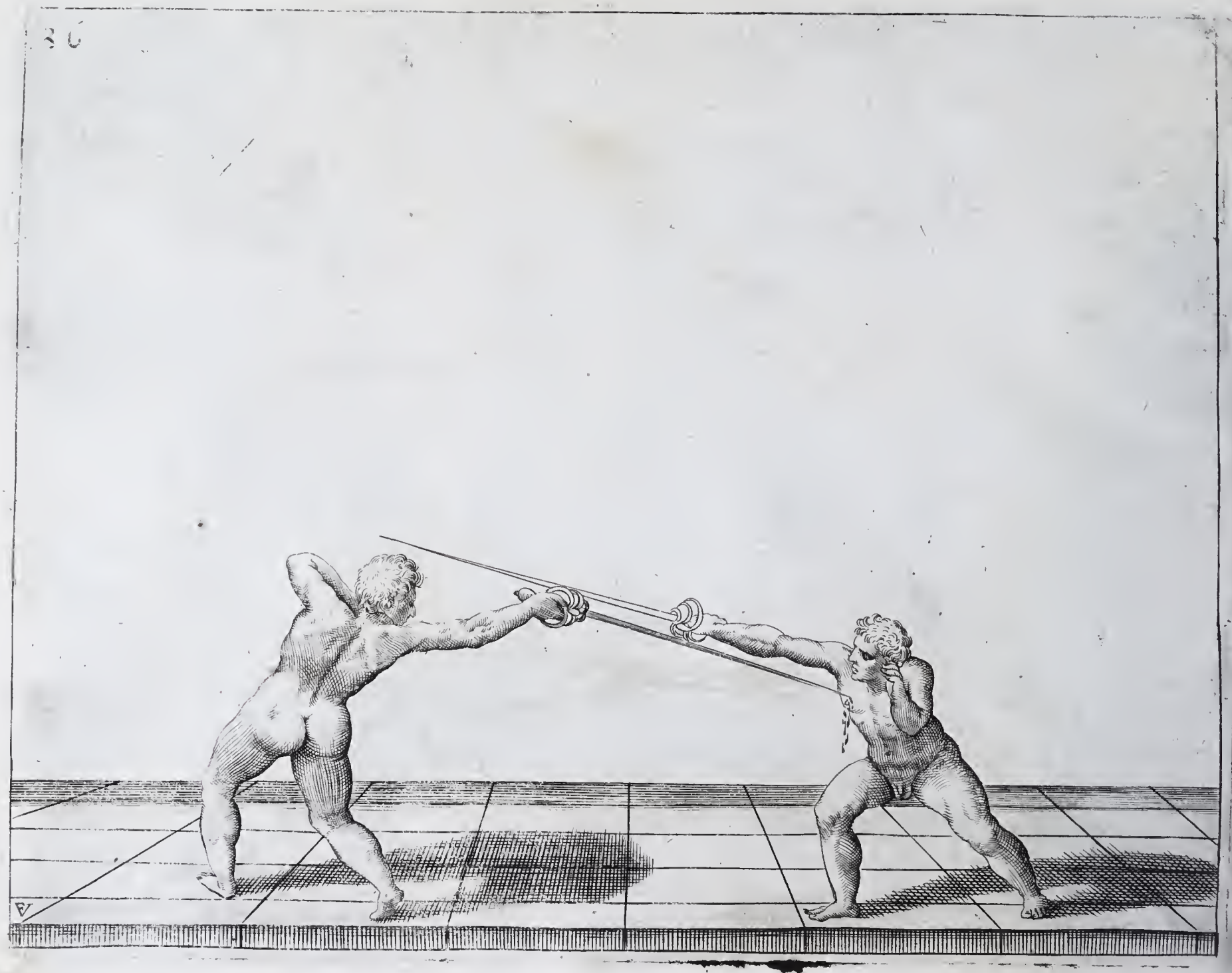
VNA FERITA DI PRIMA, CHE QVI SI VEDE SEGVIRE, CONtra una ſeconda, deue eſſere ſucceſſa, perche trouandoſi tutti dui di dentro in terza, quello, che hà ferito è andato à trouare la ſpada al nimico, ilquale hà pigliato il tempo, quando l'altro uoleua opprimerli la ſpada ſudetta, & hà cauato di fuori uoltando la mano in ſeconda, & portandoſi oltre per ferire l'auerſſario ſopra la ſpada nelo ſcoperto, che hauea fatto in quello uolerli opprimere la ſua, mà detto auerſſario uedendo la cauatione, & il colpo, che queſti uoleua fare, preſo quel tempo, & uoltato di terza in prima con abbaſſare tanto il corpo, che la teſta è rimaſta intieramente coperta & diffeſa dal finimento, & braccio deſtro, & anco ſerrata fuori la ſeconda, perche il finimento nel uoltare in prima è andato tanto alto, che hà coperto il luogo, oue miraua di ferire il nimico con quella ſeconda, in modo, che la punta, laquale douea ferire di ſopra è reſtata diſotto, & eſcluſa dal forte auerſo. Potria anco eſſere uenuto il ferittore per trouare la ſpada à quello, che è ferito, ilquale haueſſe uoluto uoltare di riuerſo al braccio per lo ſcoperto, che uedeua, & che detto ferittore con uoltare pure di terza in prima ſi ſia diffeſo, & coperto detto braccio col forte, & perciò l'altro non habbia potuto fare niente mà nel medemo tempo ſia reſtato ferito. 35.

35



QVESTA LEI, CHE E VNA QVARTA, LAQVALE HA FERITO una ſeconda è ſucceſſa, perche, ſtando tutti dui in terza di dentro, queſto che è ferito è andato per trouare la ſpada al nimico, ilquale hà uoluto uoltare di terza in ſeconda, & abbaſſarſi ſotto la ſpada nel tempo che la punta auerſa andaua fuori di preſenza, & perche il detto ferittore, uedendo tale effetto, non hà finito di andare alla ſpada mà hà dirizata la ſua punta al corpo dell' altro, & portato il finimento, oue hauea diſegnato mettere la punta girando il corpo, & il deſtro piede con pottarlo inanzi, & con laſciare la mano al debile nimico, nelquale modo è reſtato diffeſo, & hà incontrato il nimico mentre, che ſi piegaua per andare abaſſo, & ſi portaua inanzi. Può ſimilmente eſſere che l' ferito foſſe in ſeconda di dentro, & che l' ferittore ſia andato per trouarli la ſpada, & eſſo ferito habbia uoluto cauare di detta ſeconda per ferire di fuori ſopra la ſpada, & queſti habbia cauato, & portato il finimento, oue haueua uoluto mettere la punta, & col detto giro di corpo, piede, & mano habbia ferito nell' iſteſſo punto, che l' altro credeua ferire. 36.

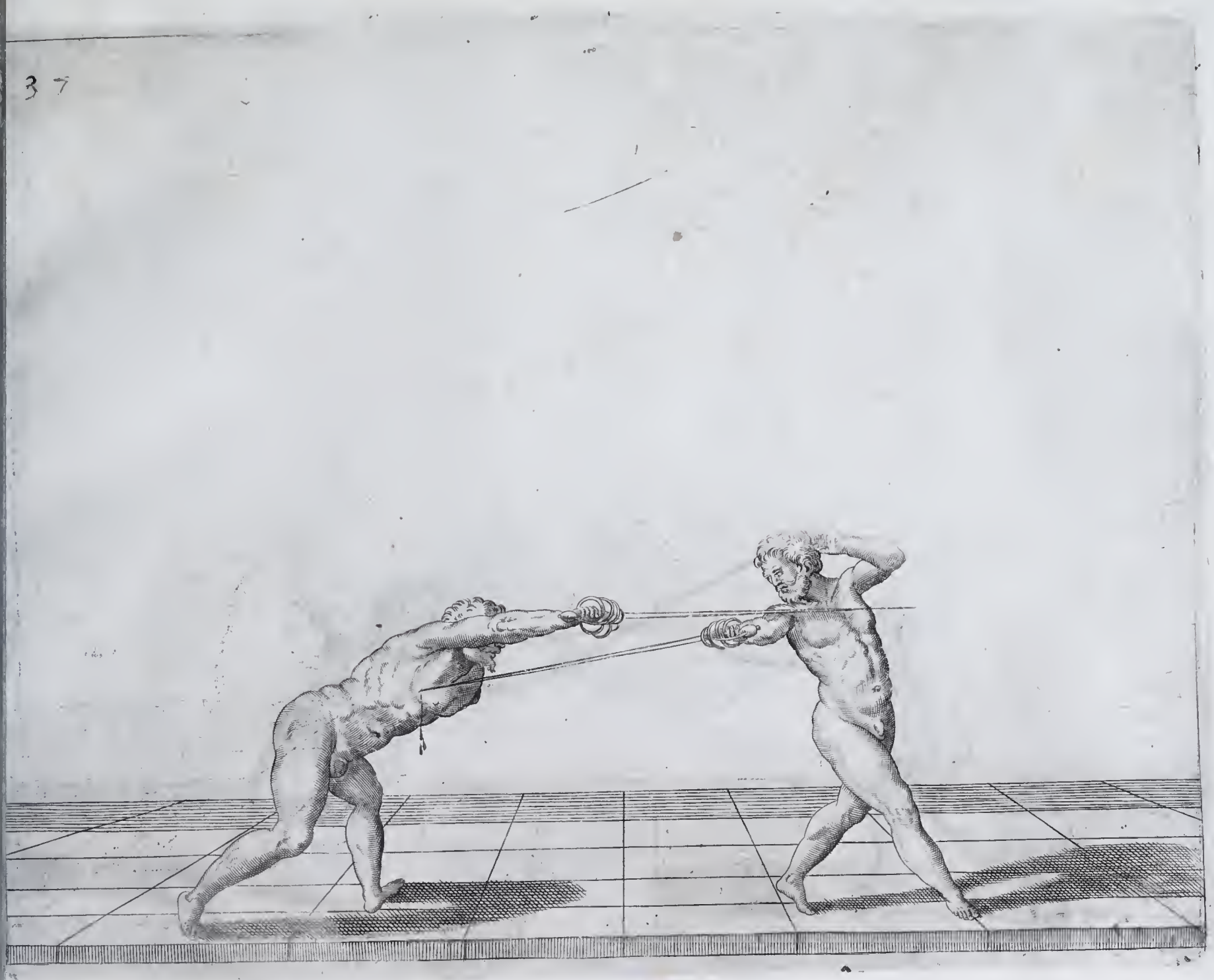
LA



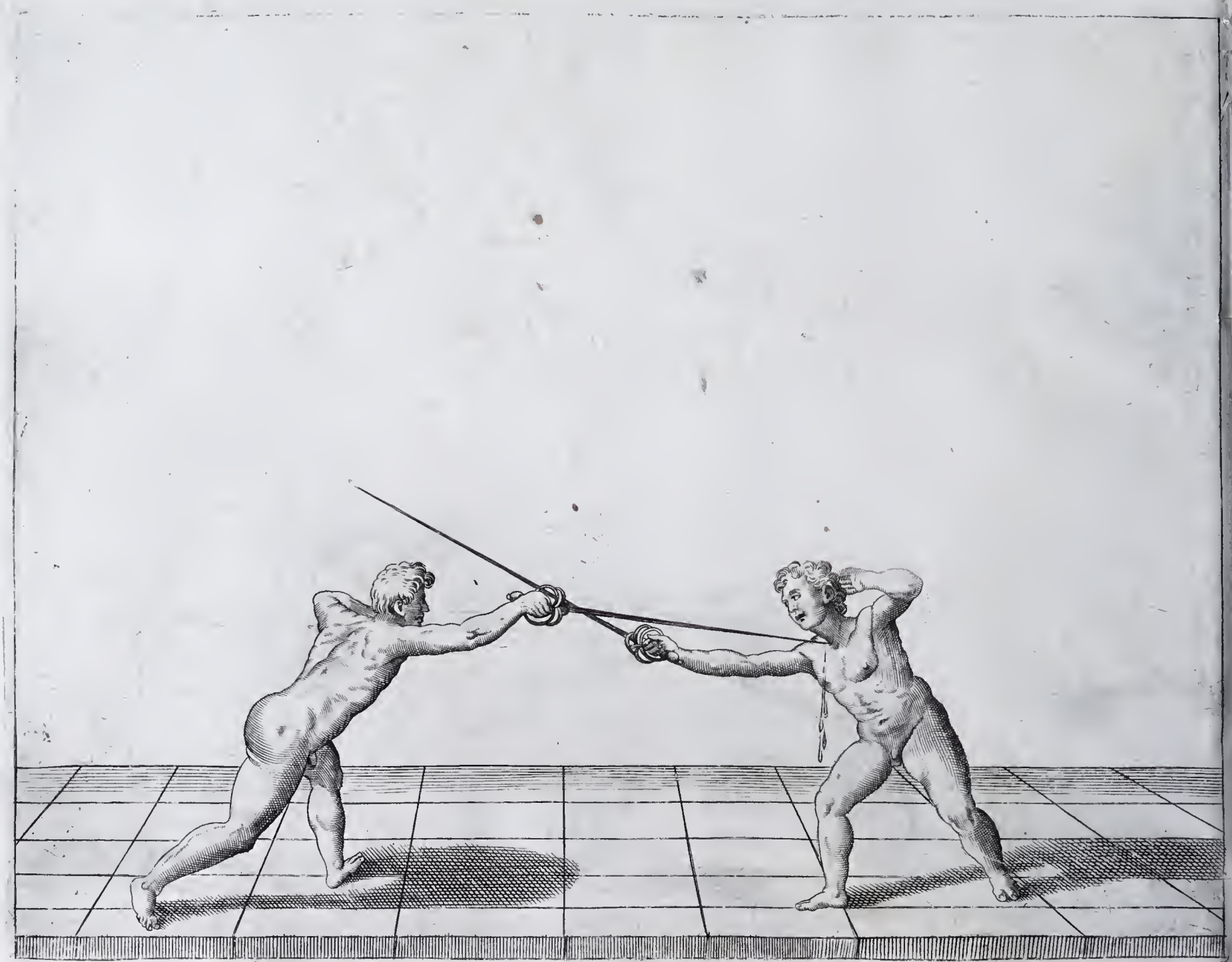
LA FERITA DI QVARTA, CHE QVI SEGVIRA CONTRA VNA seconda può essere accaduta in dui modi, il primo perche tutti dui li combattenti si possono essere trouati in terza di dentro, & che quello, che hà ferito sia andato a trouare la nimica, & l'altro habbia cauato di seconda sopra la spada nimica, & passato oltre col sinistro piede, & che il detto ferittore abbassando la punta senza cauare, & lasciando il braccio alquanto angolato all'indentro, come si uede, & la mano in quarta guardia, & con girare il corpo col piè sinistro habbia incontrato il nimico, che ueniua, & feritolo nel fianco sotto il braccio destro, & cosi la spada di quello sia passata uana, & senza essere tocca. Il secondo modo è, ò può essere, che il sopradetto che hà ferito habbia cauato di fuori, & l'altro habbia cercato di pigliare quel tempo per ferire di sopra di seconda, & l'istesso ferittore all'hora non habbia fatto altro, che abbassare la punta, quale era andata di fuori sotto la nimica, lasciando la mano nell'istesso luogo con uoltarla però in quarta mà senza slongare il braccio, & habbia girato il corpo leuando di presenza tutta quella parte, che si uedeua stando nella guardia. 37.

VEDE-

37



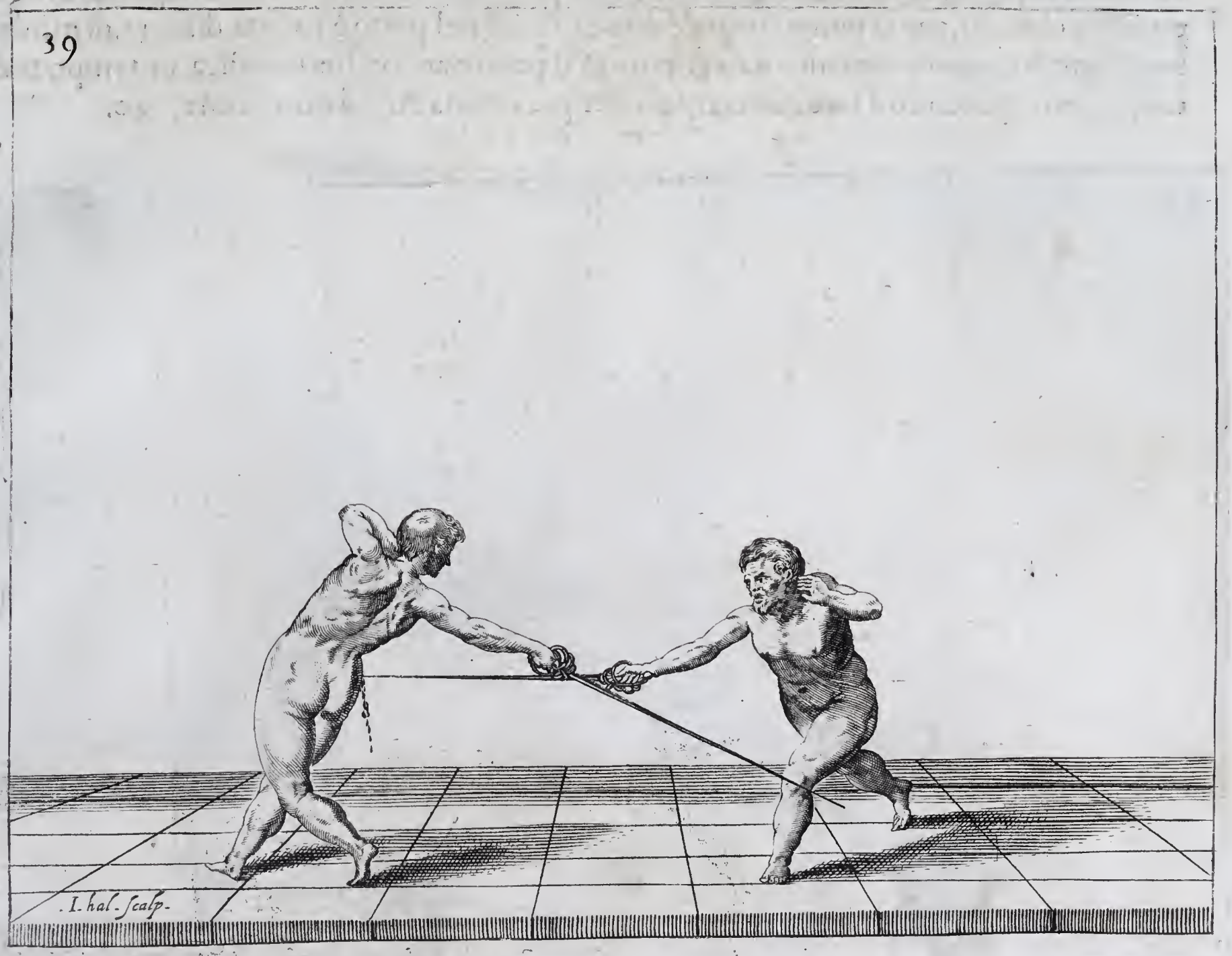
VEDESI SEGVIRE VN' ALTRA FERITA DI QVARTA, MA CONtra una medeſima quarta, laquale può eſſerſi caggionata dall' eſſere quello, che hà ferito andato à trouare la nimica, che era in terza di fuori, & dall' hauere il detto nimico uoltato di un mandiritto in ſgalembro per la faccia tenendo il braccio in giuſtezza, con operare ſolamente il nodo della mano, onde, quello che hà ferito, ſubbito è paſſato del ſiniſtro piede inanzi,& con la punta di eſſo piede uoltata infuori,& con uoltare ſimilmente la mano in quarta ſlongando il braccio, & piegando il corpo, quanto che più hà potuto, hà incontrata la nimica che diſcendeua prima, che ſia caduta in preſenza, & l' hà eſcluſa di fuori ferendo il medeſimo nimico di detta quarta nella gola, & queſto è ſtato, & è il uero modo, col quale ſi dee parare il mandiritto per teſta, quando l' huomo è aſtretto di parare, perche paſſando col ſiniſtro piede in queſta forma, oltre che la ſpada uà più inanzi à ferire, è anco più forte, & può meglio reſiſtere alla percoſſa del taglio, doue che col deſtro piede è molto più debile. 38.



MA RITROVANDOSI QVESTI DVI, CHE SEGVENO NELLA terza guardia dalla parte di fuori, & eſſendo quello che hà ferito andato à ritrouare la nimica con uoltare la mano in ſeconda l' altro hà cauato girando il corpo, & la mano in quarta per ferire in quel tempo di dentro ſotto il finimento nimico, mà il ferittore uoltando nel punto medemo di ſeconda in quarta è paſſato oltre col ſiniſtro piede mettendo la punta della ſpada ſotto il finimento auerſo con portare il braccio indentro, & il forte uerſo la nimica, nel debile però, & con uoltare anco la punta di eſſo piede ſiniſtro infuori hà fatto una sfuggita di uita, in modo che l' fianco è reſtato intieramente diffeſo, & è più ſicura coſa lo ſeguire col deſtro piede inanzi, che l' ritornare indietro. Nemeno ſarebbe tale ferita impedita, ancorche le ſpade foſſero ſtate pari nella raggione del forte perche il ſito di quello, che gira è molto più debile di quello, che paſſa, nella ſopraditta forma, la ſpada delquale ſuperarà ſempre con eguale partito quella di collui, che girà. 39.

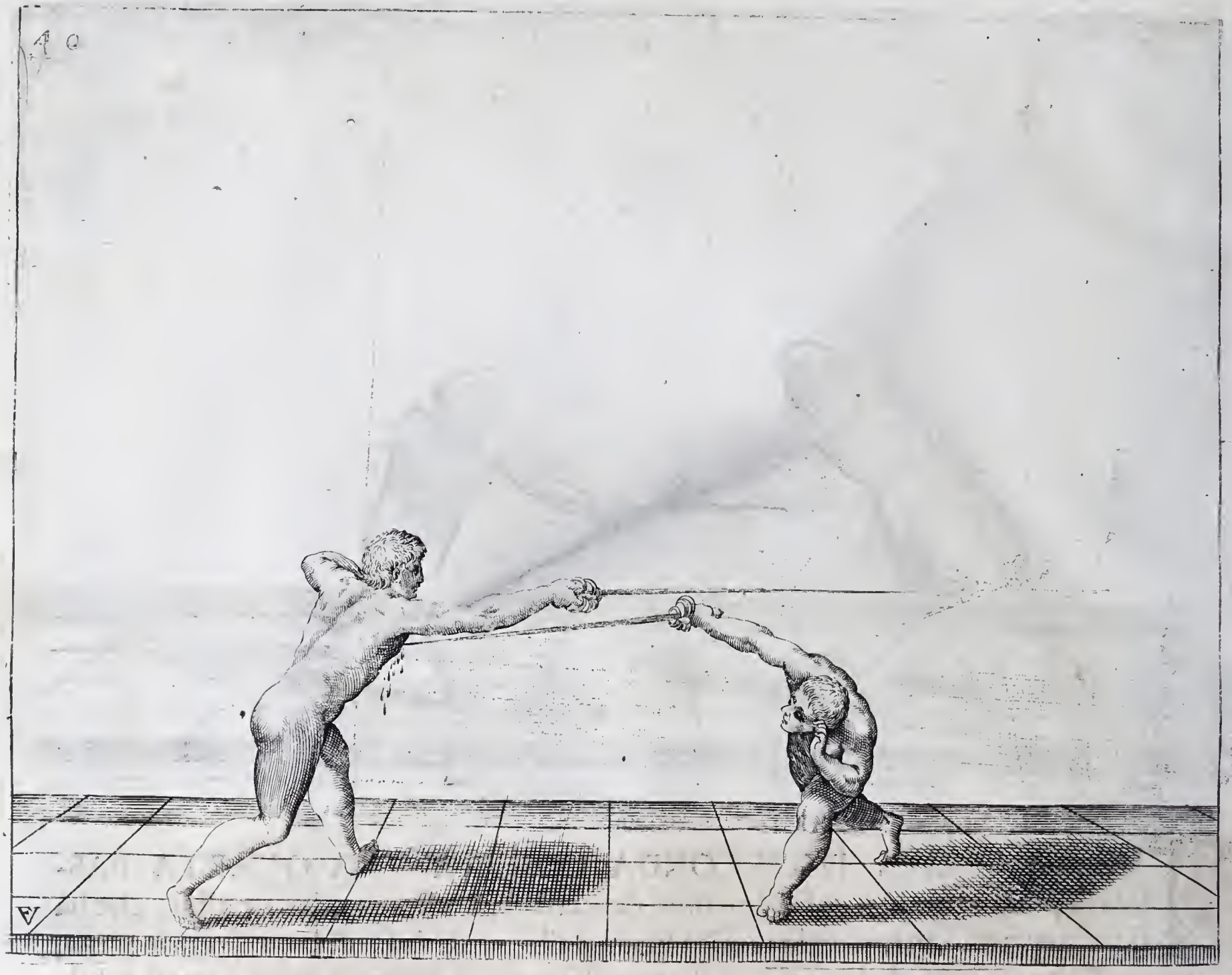
QVESTA

39



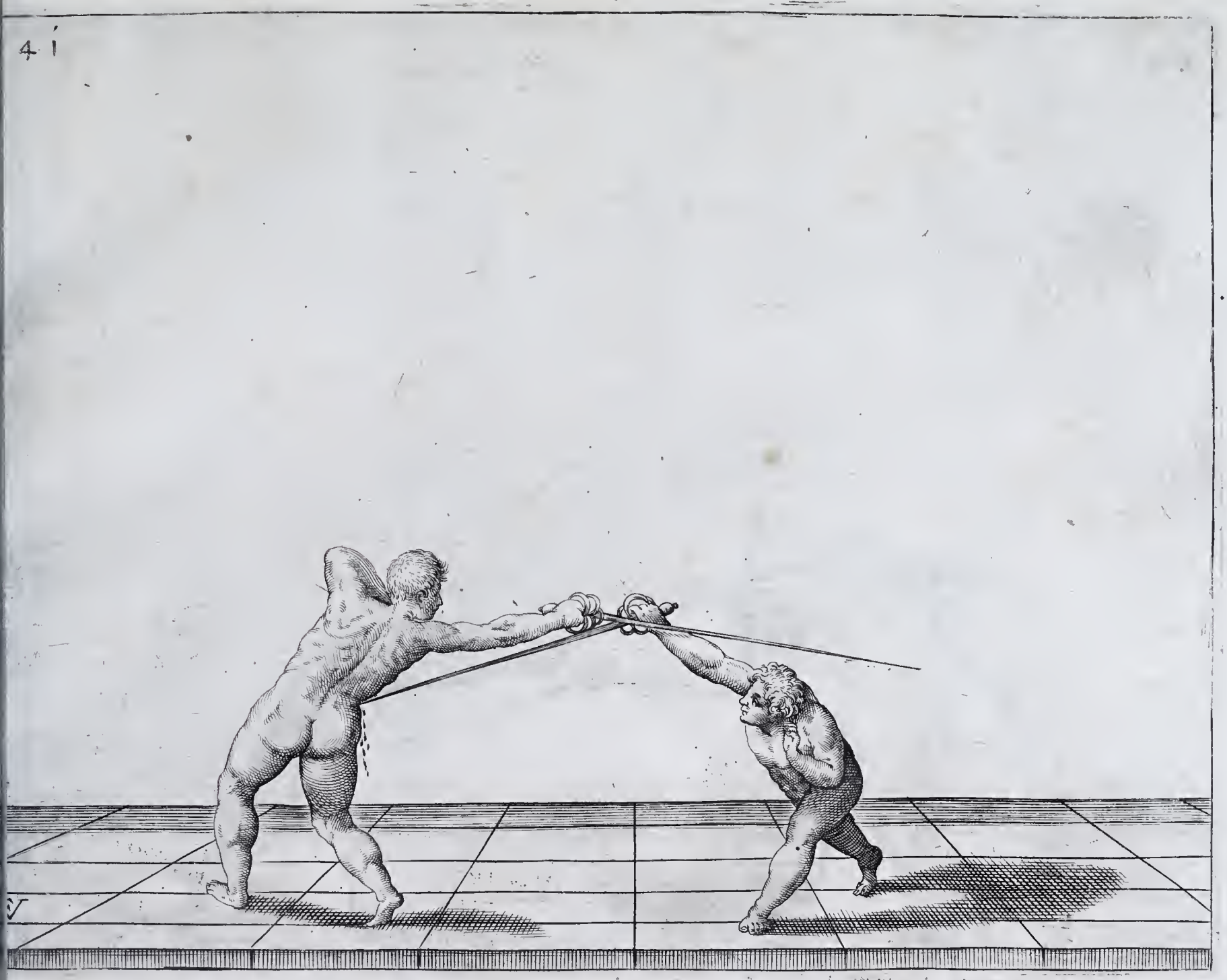
QVESTA FERITA DI SECONDA CONTRA VNA QVARTA PASsata di piè ſiniſtro inanzi facilmente è deriuata dall' eſſere andato collui, che hà fatta la quarta à ritrouare la nimica ſpada dalla parte di fuori laquale era in terza, & dall' hauere l' altro cauato di detta terza; il primo hà uoluto ferire di quarta per il debile nimico paſſando oltre col ſiniſtro piede, mà queſti che hà cauato, hà nel tempo medemo abbaſſata la punta ſotto il finimento auerſſo paſſando ancor lui col ſiniſtro inanzi curuando tutto il corpo ſopra di eſſo ſiniſtro piede, & hà uoltata la mano in ſeconda, in modo che è uenuto molto à dillongarſi dalla preſenza della punta auerſa, & à fare detta ferita, laquale in un' altra guiſa ancora può eſſere uenuto cioè, che ritrouandoſi ambidui in terza di dentro quello che hà ferito ſi ſia slargato con la punta facendo un poco di uolta di pugno uerſo la quarta, & che l' altro uedendo quello ſcoperto habbia uoluto a quiſtarli il debile, & ferirlo nel tempo medeſimo, col paſſare oltre del ſiniſtro piede, mà il primo inanzi, che queſto ſia gionto al debile, hahbia abbaſſata la punta ſotto il finimento nimico, che da eſſo nimico non è potuto eſſerli trouata, & in un tempo iſteſſo habbia portato il corpo fuora di preſenza, & piegatolo ſopra il manco piede, quale è paſſato, & così baſſo hà potuto penetrare fino al corpo nimico trouandoſi già molto inanzi. In oltre può eſſere ſucceſſa detta ferita per eſſerſi trouati tutti dui in terza di fuori, & che collui, che è ferito ſia andato per ritrouare la ſpada auerſa, & il ferittore in quel tempo medeſimo habbia uoltato di mandiritto per teſta col nodo della mano tenendo fermo il braccio, & il ferito habbia uoltato di terza in quarta per diffeſa del capo, & ſia paſſato oltre col manco piede per ferire nel tempo medeſimo, nelquale proprio punto quello, che hà tirato il taglio hà trattenuta la ſpada appreſſo la nimica

tanto, che l'altro non l'hà toccata, & in quello instante hà uoltata la mano in seconda abbassando la punta sotto il finimento nimico,& passando inanzi col sinistro piede, & col corpo tanto chinato,che la punta, laquale douea ferire nel petto è passata disopra,di modo,che beniſſimo si cognosce quanto sia pericoloso il parare ancorche si ferisca in tempo medesimo,& però, potendosi fare dimeno,sarà sempre ottima cosa il non parare. 40.



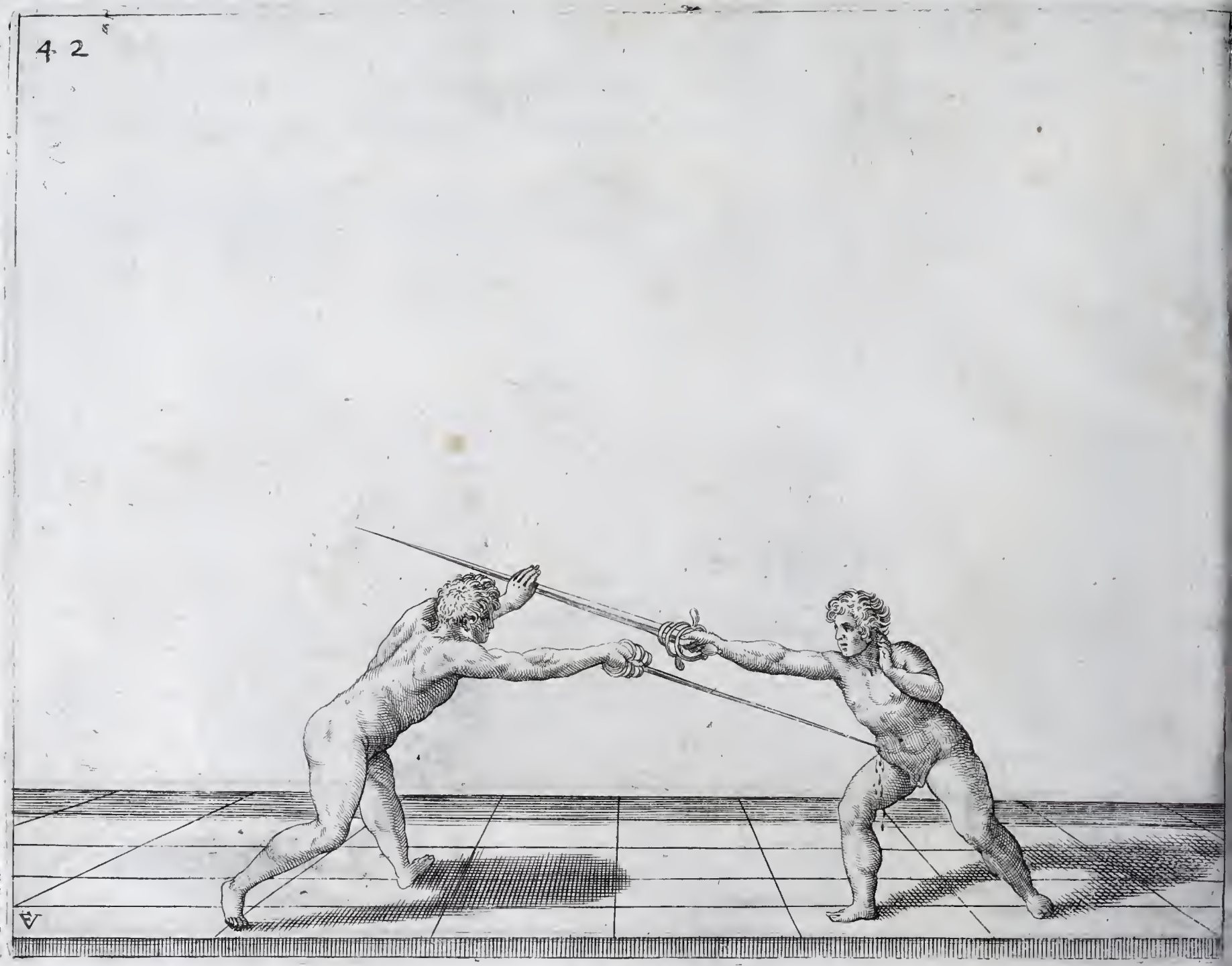
ANCORA QVESTA ALTRA DI SECONDA PVRE CONTRA VNA quarta, può essere uenuta per essersi trouati tutti dui in terza di dentro, & che quello, che hà ferito fosse in sito più forte del nimico, & hauesse finto di uolere ferire di quarta per il debile delo stesso nimico ilquale credendo che 'l ueniſſe haueſſe fatto un giro del corpo col destro piede,& una quarta per il debile auerso, affine di incontrarlo nel tempo che 'l ueniua, mà il primo ueduto quello effetto habbia subbito uoltato di seconda con abbassare la punta, & il corpo, & passando col piè sinistro habbia fatta detta ferita, con continouare pure sino al corpo nimico, prima che esso ferito habbia potuto rimetterſi, ilquale non era passato mà girato, & era restato fermo il sinistro piede. Può similmente essere, che quello, che hà ferito sia andato à trouare la spada nimica di fuori, ilquale nimico habbia cauato di terza di dentro, mà il ferittore in quel tempo habbia finto di ferire di quarta, & perciò l'altro habbia uoluto fare una contra quarta per il debile auerso girando il corpo fuori di presenza per in contrarlo mentre ueniua,& che il detto ferittore, ueduto il pericolo, habbia mutato di quarta in seconda & fatta la ferita,che si uede, & la nimica sia passata uana per desopra. 41.

41

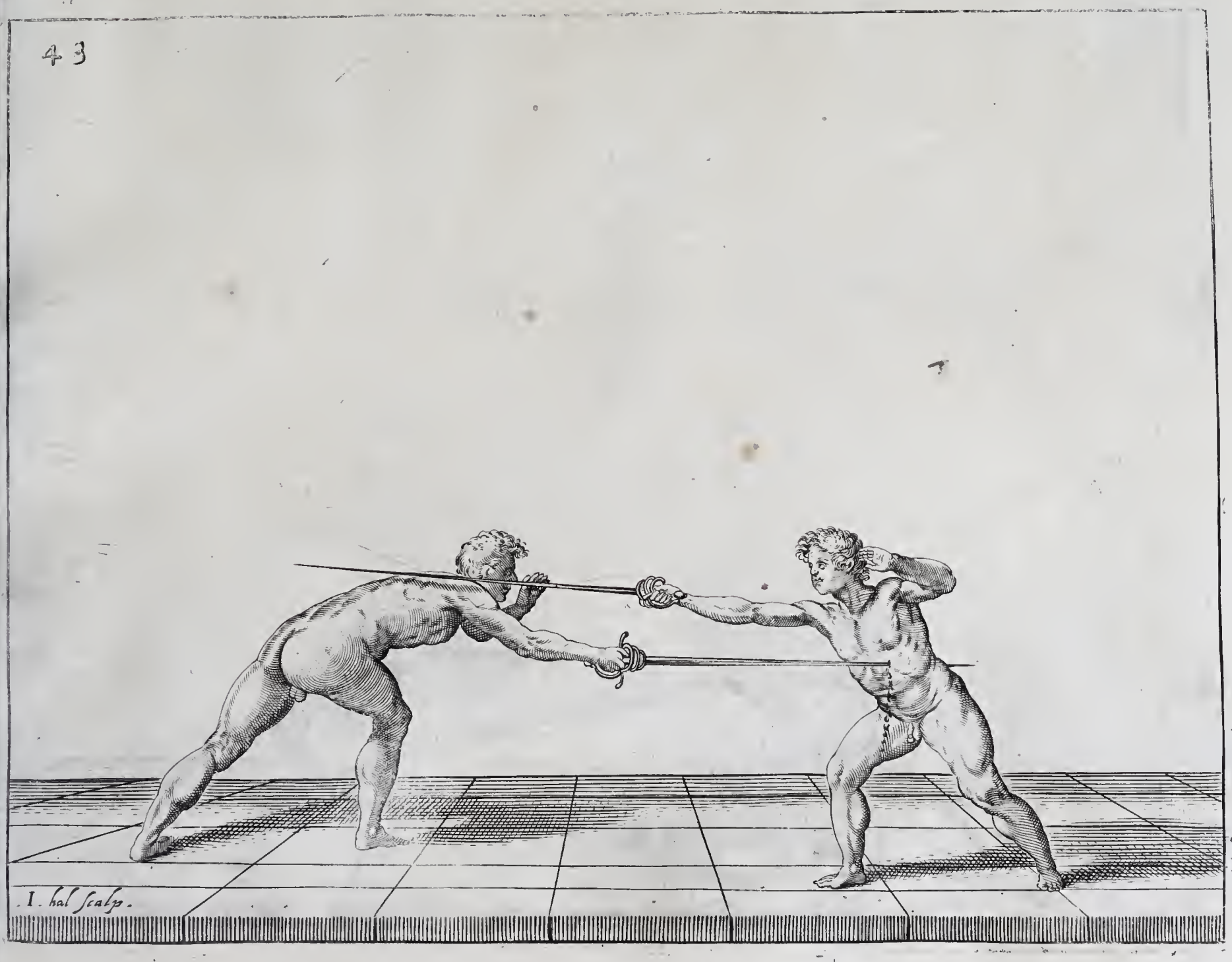


QVI SEGVIRA VNA FERITA DI QVARTA CONTRA VNA TERza caggionata perche quello, che hà ferito ritrouandosi in terza di fuori, si come l'auersario, haurà finto di uolere ferire di detta terza di fuori, & perche l'altro sarà andato à parare per uolere poi ferire con spingere il destro piede inanzi, allettato dall'hauere ueduto il nimico mouersi senza tempo, ilquale nimico uedendo lui andare à parare, & ferire haurà messa la sinistra mano di dentro della spada auersa, & cauato di quarta passando oltre col sinistro piede, & così haurà fatta la ferita nella giuntura del fianco destro. Ancora può essere, che quello, ilquale hà ferito si sia trouato di dentro, & habbia cauato mostrando di ferire di fuori, & l'altro habbia uoluto parare, & che il ferittore messa la sinistra alla nimica spada habbia fatta la detta ferita. Queste diffese con la sinistra mano, che qui si uedranno si sono poste per mostrare come in caso solo di necessità si possino alcune uolte usare, & si uedrà ancora qualche effetto, ilquale farà conoscere quanto ageuolmente possino tale diffese essere ingannate, & nel fine del libro si parlarà di un modo di operare, contra ilquale la detta sinistra non ualerà, & non potrà parare. 42.

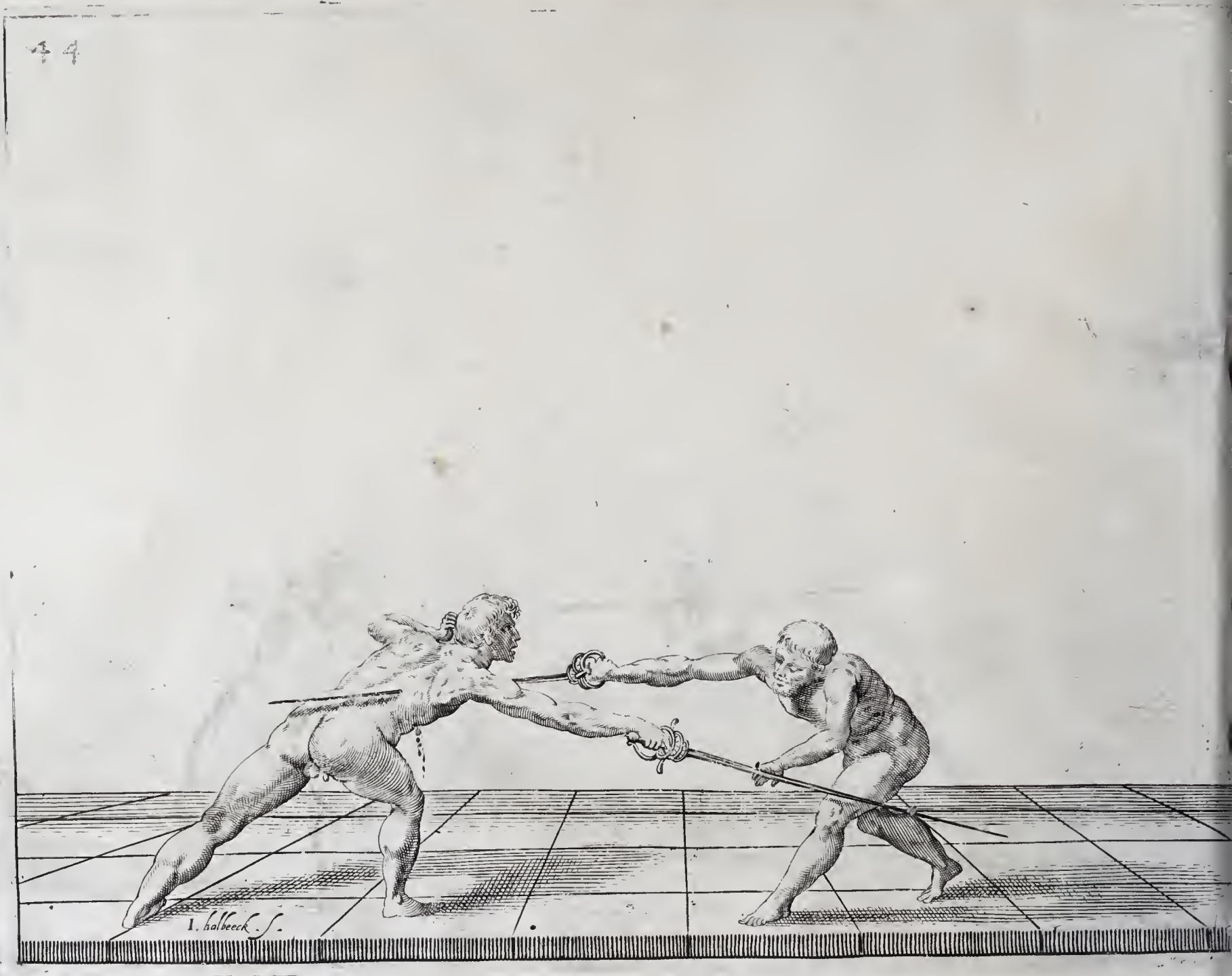
42



MA QVESTA ALTRA DI TERZA, CHE VIEN DIETRO CONTRA una quarta è ſtata fatta, perche ritrouandoſi ambidui in terza di dentro, il feritto-re hà finto di ferire di una quarta di dentro, & l' altro hà uoluto ferire di contra-quarta per il debile nimico, & il primo nel proprio tempo hà abbaſſata la mano della ſpada in terza, & porta la ſiniſtra alla ſpada nimica, che ueniua per ferire abbaſſando, & uoltãdo il cor-po con la parte manca inanzi tanto, che la ſua mano hà portata fuori la ſpada nimica, & hà fe-rito l' auerſario nel petto. Anco può eſſere occorſa in queſt' altro modo ciòè che, eſſendo quello, che hà ferito di fuori, habbia ſpinta la nimica, & l' altro uoluto cauare, & ferire di quarta di dentro, & che il medeſimo ferittore habbia parato con la mano ferendo di ſotto, come ſi uede. Et oltre queſto potria anco molto ben eſſere, che foſſero ſtati di fuori, & il ferito foſſe uenuto à trouare la ſpada al nimico, ilquale haueſſe uoltata la mano in quarta per non laſciarſi occupare la ſpada, & che detto ferito haueſſe uoluto ferire per quello ſcoperto, che uedeua con un' altra quarta, & che l' altro in quel tempo haueſſe parato, & fatta cotale ferita. 43.

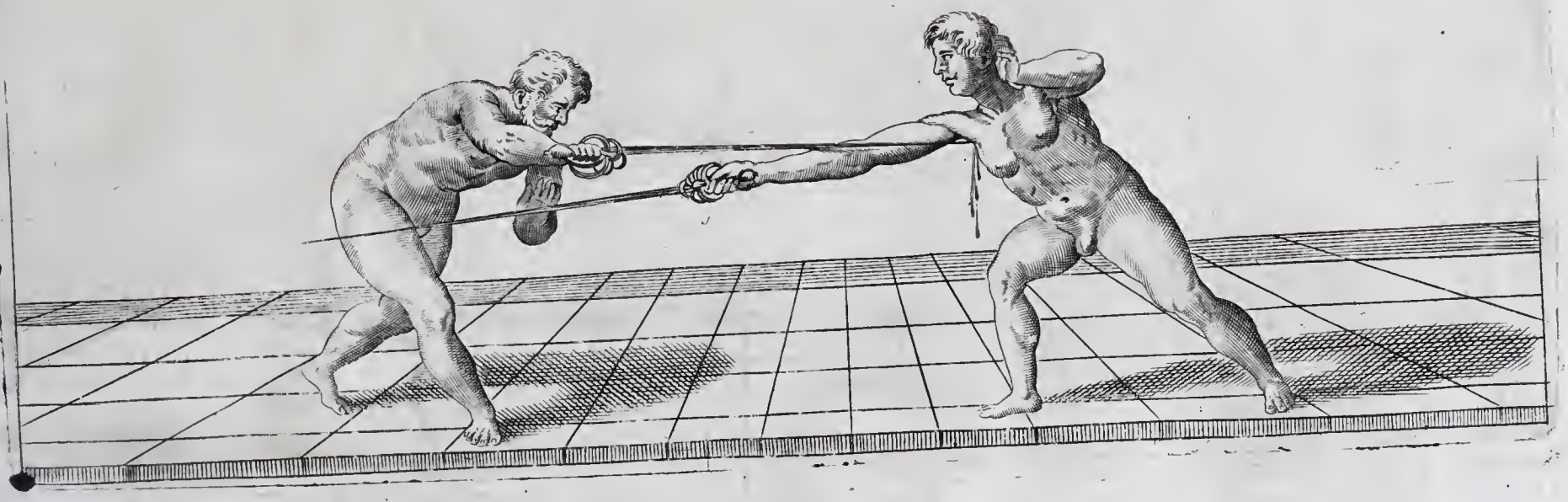


SEGVITA ALPRESENTE VNA FERITA DI SECONDA CONTRA una terza, uenuta, perche, trouandoſi tutti dui in terza di fuori, quello, che hà ferito hà fatta una chiamata uoltando la ſpada di terza in ſeconda trauerſata in dentro con la punta fuori di preſenza, & con hauere uoltato il ſiniſtro fianco tanto inanzi, che ſcopriua tutto il petto alnimico, mà con la ſpada tanto baſſa, che detto nimico, non poteua ferire ſe non di ſopra con tenere la ſiniſtra ſopra delfronte, & mentre, che l'iſteſſo nimico è uenuto à ferire quello ſcoperto in tempo della chiamata, queſti con la detta ſiniſtra ha cauata la ſpada nimica fuori per il fianco ſiniſtro paſſando oltre in medeſimo tempo pure col manco piede col corpo baſſo cauando di detta ſeconda, & così hà ferito il nimico nel petto con slongare quanto hà potuto il deſtro braccio, & con accompagnarlo con l'iſteſſo fianco inanzi mà con la punta del piè ſiniſtro uoltata in fuori per dillongare il corpo dalla ſpada nimica, & è queſta ſtata la caggione dell' effetto, che horſi uede. 44.

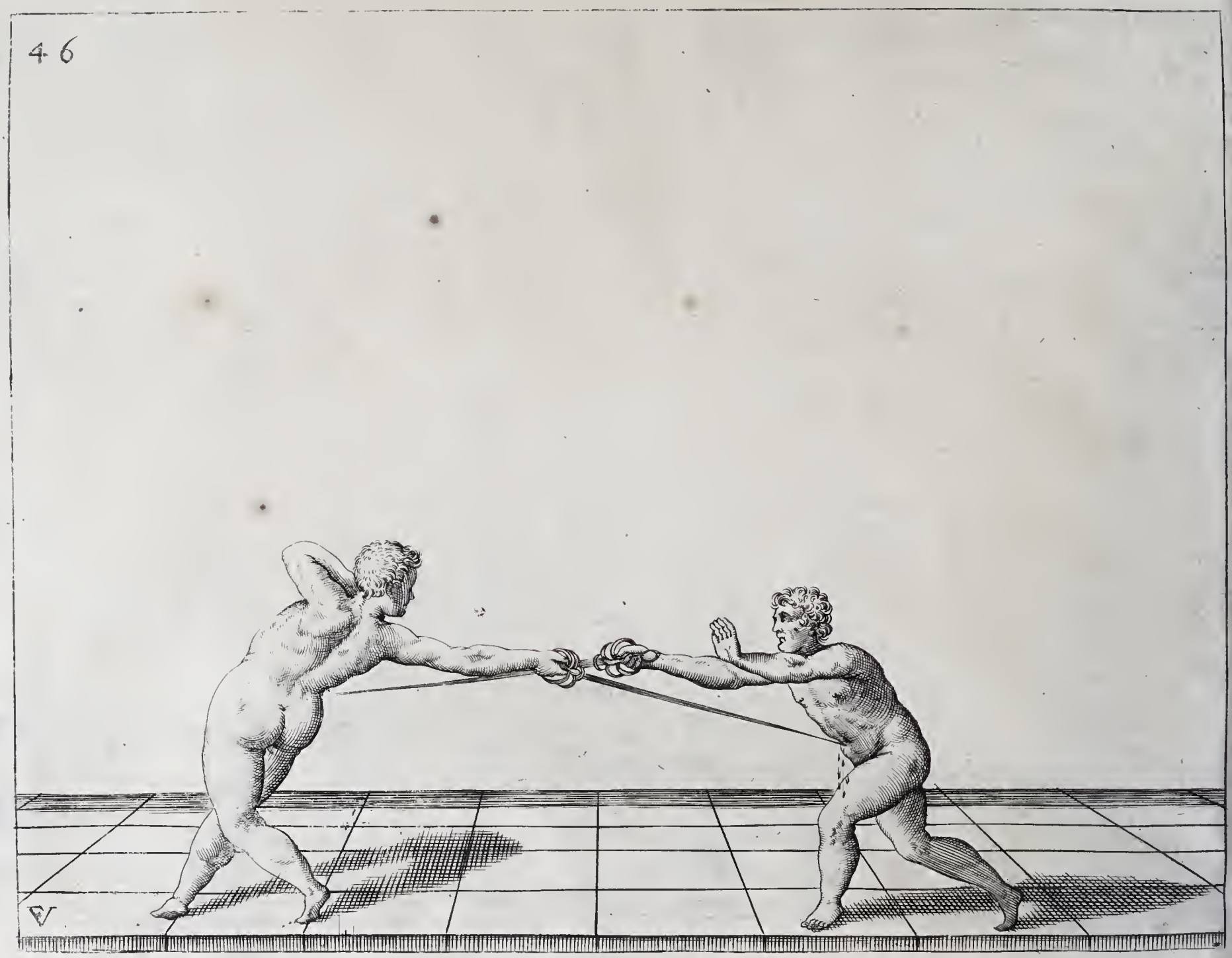


QVEST' ALTRA SARA PVRE VNA SECONDA, MA CONTRA una quarta auanzata à piè deſtro, caggionata perche eſſendo li dui combattenti, ambi in terza di fuori quello che ha ferito, haurà cauato ſenza aſpettare tempo nè prouocatione nimica, & l' altro preſa quella occaſione haurà uoluto ferire di quarta, mà il primo uoltando ſubbito la mano in ſeconda, & il corpo con la ſiniſtra parte di eſſo inanzi, & girando il derettano del deſtro piede, haurà appoggiato il filo della ſua ſiniſtra mano ſopra la nimica, & ferito eſſo nimico di detta ſeconda nel petto. Et può eſſere non manco proceduto perche foſſero tutti dui in terza di dentro, & che quello, che hà ferito haueſſe abbaſſata la ſpada, laſciandoſi ſcoperto, & che l' altro ſi foſſe ſpinto inanzi di quarta, & però il detto ferittore haueſſe alzata la mano di ſeconda, uoltando la proſpettiua del corpo, & tenendo il deſtro fianco indietro, come quello che portaua più pericolo, & in tal modo haueſſe parato con la mano, perche queſta quarta, che ſi uede, andare à ferire tanto baſſa ſi caggiona dalla mano di collui che para, ilquale la ſpingie, perche quanto alla punta di eſſa quarta andaria di ſua natura à ferire uerſo il petto nimico. 45.

45



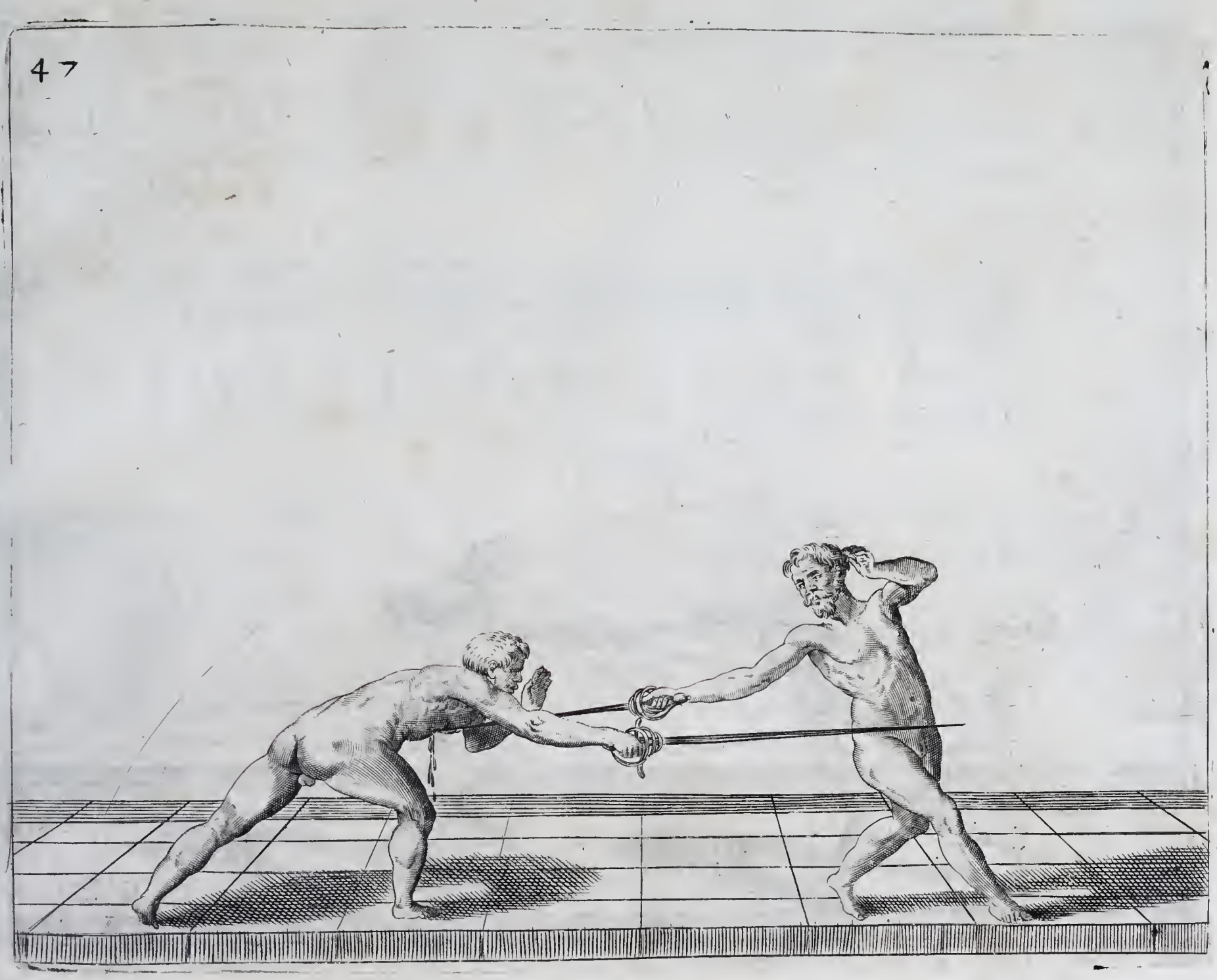
LA SEGVENTE SARA VNA QVARTA GIRATA, LAQVALE FE-risce contra un' altra quarta paſſata di piè ſiniſtro, & ſucceſſa, perche quello che è paſſato, hà finto di uolere ferire di fuori ſopra la ſpada, & l' altro è andato à para-re, il primo hà meſſa la mano ſiniſtra alla ſpada nimica dalla parte didentro per parare, & ne-lo ſteſſo tempo hà cauato di quarta di dentro paſſando oltre col ſiniſtro piede affine di feri-re di detta quarta, mà l' altro, che era andato alla diffeſa della finta di fuori uedendo il nimi-co, che ſi uoleua diffendere con la ſiniſtra hà cauata la ſpada, che era diſopra, per la parte di fuori di detta mano,&halla meſſa nel corpo nimico, che ueniua,&girando col manco piede ſi è portato fuori di preſenza, & non ſarebbe ito à ferire tanto baſſo con la punta ſi non foſſe ſtato per trouare col ſuo forte il debile auerſo affine di reſtare più diffeſo, in modo che la mano, laquale credeua parare è reſtata ingannata, come ſi uede. 46.



ET QVEST' ALTRA SARA PVRE VNA QVARTA LAQVALE ferisce contra una terza, che uoleua ferire sotto la spada & è proceduta dall' hauere quello, che hà ferito di dentro finto di uolere ferire uerso la destra parte della faccia nimica, & dall' hauere esso nimico uoluto parare con la sinistra mano abbassando il corpo affine di ferire disotto dalla parte interiore, mà l' altro, che hauea finto, pigliato il tempo delo alzare di mano fatto da costui per diffensarsi il capo, hà abbassata la punta nel meggio dell' uno, & dell' altro braccio nel proprio tempo che si faceua l' apertura, & uoltando la mano in quarta, con girare il corpo col sinistro piede hà ferito che l' nimico non hà potuto parare, perche la spada chiusa fra le due braccia è restata in modo, che non si poteua rispingere se non si mutaua effetto. 47.

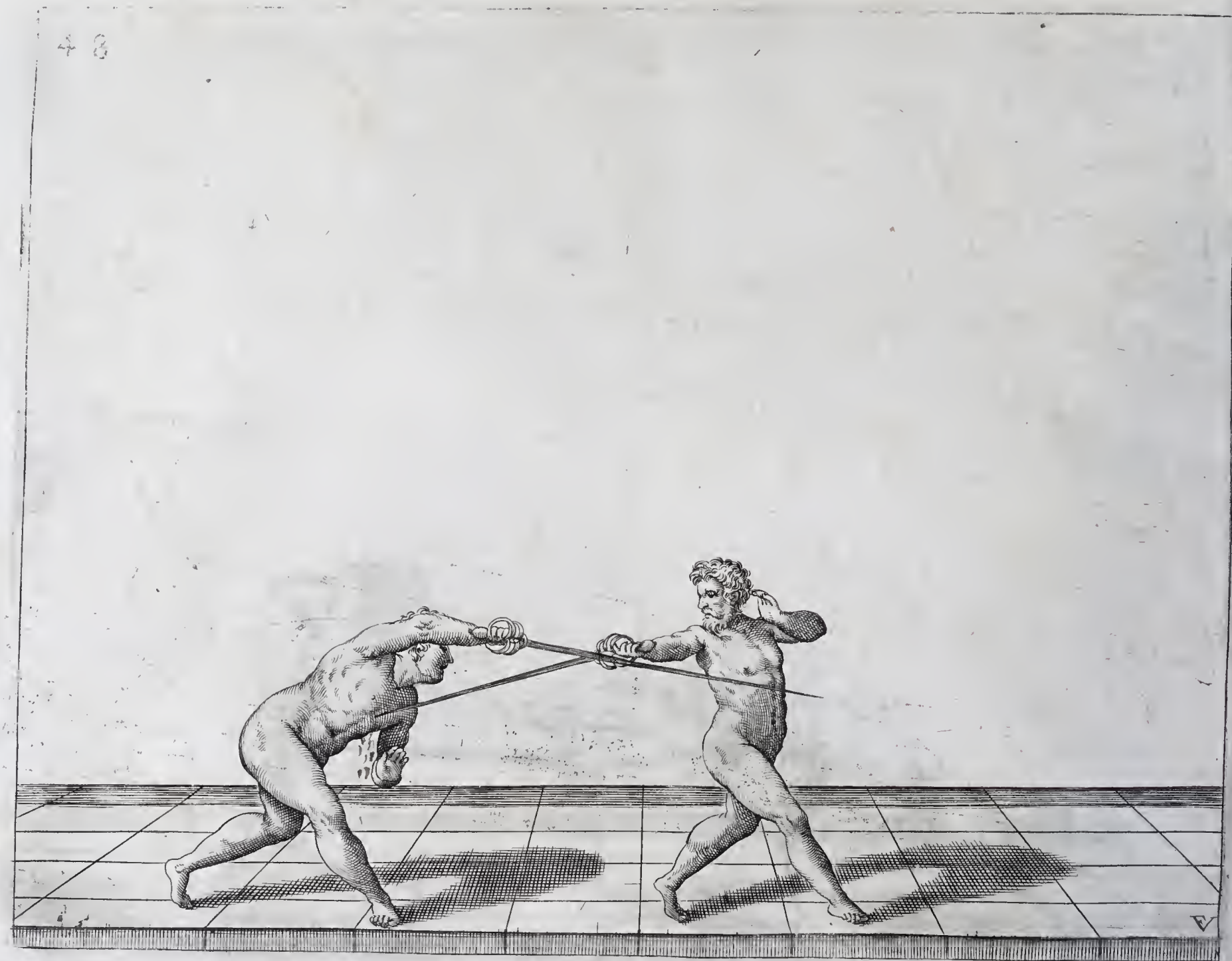
ECCI

47



FECCI ANCORA L' VLTIMA FERITA DI QVARTA CONTRA LA seconda, laquale uoleua pure parare con la ſiniſtra mano, mà è riuſcito in contrario perche, trouandoſi tutti dui in terza di dentro, quello che hà uoluto parare con la mano haueua tanto ritirata la guardia, che il forte non lo poteua diffendere fidandoſi ſolamente della diffeſa di eſſa mano, che era troppo, alta per la faccia, & perche quello, che hà ferito hà fatto una finta di uolere ferire nell' angolo del fianco deſtro, & l' altro uoltando il corpo per allontanare quella parte, hà porta la mano alla diffeſa uoltando in ſeconda guardia affine di ferire il nimico nel petto, ilquale nimico uedendolo fare tale effetto hà cauato la ſpada per la parte delle dita della mano auerſa, & l' hà ferito nel petto di quarta nel tempo, che ſi portaua oltre, & girando il corpo fuori di preſenza, ſi è eſſo ferittore ſaluato anco col finimento della ſpada, tanto che la nimica è paſſata uana, ſe bene l' angolo della ſeconda piegaua uerſo la parte, doue egli giraua il corpo. 48.

PAR-



PARTE SECONDA.

DISCORSO SOPRA LE RAGGIONI,

Di ſpada, è pugnale.

HAVENDO NOI PER QVELLO, CHE CREDIAMO, TRATtato aſſai pienamente della pratica, & tempi di ſpada ſola, ciè parſo aſſai conueneuole perdare intiera ſattisfatione à chiunque leggerà, di porre in queſto luogo li auertimenti, & regole di ſpada, è pugnale, non con animo di preferire queſto modo di armeggiare à quello della ſola ſpada, ne meno per moltiplicare in diuerſi precetti, partendoci da quei ricordi altre uolte da noi inſegnati, mà più toſto per moſtrare la richezza,& copia dell' uſo di queſt' arte, laquale potendo conggiongere più armi inſieme, uiene à renderſi, & più amirabile,& più perfetta & però non dillongadoci dalle ſottilità dè tempi di ſpada ſola, ne à quelli in neſſun modo contradicendo, come più artifficioſi ſenza comparatione, li paſſaremo con ſilentio hauendoli propoſti,& riſoluti à ſuoi luoghi, mà procederemo à dichiarare, per quanto è neceſſario, la perfetta operatione di ſpada, epugnale, & ad' inſegnare la uera cognitione de' ſtratta-

gem

gemi, utili per offendere, & diffendere, & dannosi all' inesperti dell' arte. Et però chi arà bene intendente de' tempi facilmente neconsiguirà frutto grandissimo, perche essendo queste due armi una agiutante dell' altra,& che insieme unite fortifficano assai secondo il bisogno, ne meno ancora, perche di uidendosi frà loro compartono l' operationi una n diffendendo, & l' altra in offendendo, speramo, che quelli, i quali in ciò s' essercittaranno osseruando li presenti amaestramenti, ariuaranno alla perfetione, che desiderano.

DELLE POSTVRE DI,

Spada, & pugnale.

LE POSTVRE DI SPADA, E PVGNALE SI FORMANO COL corpo curuato in picciolo passo, & col peso del corpo sopra quel piede,che deue stare fermo, & anco col braccio del pugnale distes̃o intanta altezza quanta è la punta della spalla, & con la punta del pugnale erretta,che guardi uerso la nimica, & con la spada tanto auanzata, che sia più inanzi del pugnale almeno per un quinto della longhezza di essa spada, perche non possa essere tanto trauagliato dalli mouimenti, & finte del nimico, & l'huomo in tale guardia potrà meglio ualersi del forte diessa in ogni euento, ilquale dourà tenere conggionti la spada, & il pugnale per chiudere la uia nel meggio al nimico di ferire; Mà chi uorà usare la spada auanzata dourà tenere il pugnale conggionto con la guarnitione di essa,che così chiuderà il luogo da ferire al detto nimico & similmente dourà tenere il destro fianco inanzi,& il sinistro indietro, per essere questi più scoperto,& di maggiore pericolo.

DELLE CONTRA-POSTVRE.

DIVI DIFFICILI DA FORMARE SONO LE CONTRAPOSTVre perche bisogna attendere alle due armi proprie,& alle due del nimico,& posture di esse,che perciò si deue essere, auertito di non portarsi tanto oltre uolendo aquistare qualche uantaggio che'l nimico possa guadagnare la spada col suo pugnale, & ferire di modo che si hà da tenere la spada tanto lontana da quello, che si conosca poterla saluare, & muouere prima che sia occupata dal pugnale di esso nimico; Nel resto si douranno osseruare le medesime circonstanze,& raggioni mostrate in descriuere le contraposture di spada sola,con auèrtire che 'l corpo sia libero dalla punta della nimica senza moto di corpo, ne d' armi, & che le dette armi siano conggionte per maggiore fortezza, & diffesa.

DEL

DEL TROVARE DI SPADA:

L TROVARE DI SPADA, CHE SI FA CON LA SPADA, E pugnale è assai differente da qnello di spada sola, perche hora si occupa col pugnale, hora con la spada, & il più delle uolte con la spada è pugnale insieme. Quando, che la si occupa con la sola spada auiene perche il nimico la tiene tanto ritirata che l' pugnale non ui può ariuare, & talhora anco non può l' istessa spada penetrare inanzi per il pericolo del pugnale auerso, nondimeno basta in 'questo caso situarla in modo, che si chiuda quella uia doue guardia la nimica punta, & col forte in maniera tale che detta nimica punta non possi approssimarsi al corpo, che il debile non sia trouato col forte, il che suole impedire, & deuiare la nimica dal uenire in presenza, & si può anco nel uenire, che fà leuare la spada da quella diffesa, & andare à ferire mèttendo il pugnale, oue prima si haueua la spada, che benissimo si diffenderà, & si hauerà deluso il nimico, ilquale uerisimilmente doueua credere, che si uolesse parare con la spada, & facilmente seli guastarà alcuno disegno. Questo è un buon modo da usare quando la nimica è ritirata, perche non si deue andare tanto oltre con la spada, che la se perda, ne meno uiha da andare il pugnale, perche alcuni sono, i quali uedendo il pugnale nimico lo battono col suo, & uanno à ferire, & pero questo andare tanto inanzi porta molto pericolo, oltre che quando si lascia scorrere tanto oltre, il pugnale è ingannato facilissimamente dalle finte, & mouimenti della nimica, che lo fanno disordinare, mà se la detta nimica sarà auanzata non ui sarà tanto pericolo anzi, che ageuolmente si potrà andare à trouarla con il pugnale, quando che si saprà con giusto modo operare, perche non si dee portare tanto alto, che peruenendo alla nimica si habbia da abbassarlo, ne tanto basso, che sia di mestieri alzarlo, ne meno si dee fare alcun moto nelo ariuare alla punta nimica perche anco che l' fosse picciolo, sarebbe oportuno da ferire per il nimico, ò da sturbarlo almeno, & non saria insomma senza pericolo; Mà si hà da situare esso pugnale con la punta nella medesima linea della nimica, acciò giongendosi ad' essa punta il pugnale l' habbia aquistata senza fare altro moto con esso, & se la linea della detta nimica fosse un poco bassa si dee cominciare ancor col pugnale in quella bassezza, mà uolendo essere sicuro bisogna che l' corpo si abbassi proportionabilmente, & in modo, che si conosca, che quando ben' anco il nimico cauasse si potesse facilmente parare senza alzare il braccio perche quando si alzasse il nimico potrebbe ingannare con fingere di cauare, & rimettere, doue si restarebbe ferito senza potersi diffendere, mà tenendo stabile il braccio di esso pugnale facilmente si diffenderebbe l' una, & l' altra parte, di modo, che chi saprà tenere la giusta regola potrà andare à trouare la nimica ouunque si sia, pure, che essa nimica sia tanto inanzi auanzata, che sia più longa del suo pugnale, che quando fosse più ritirata sarebbe errore perche oltre le sopra mostrate raggioni si andaria à pericolo di scorrere in troppa stretta misura prima, che si trouasse la punta di detta nimica, doue si restarebbe ferito, come anco quando la fosse troppo bassa uerso terra, nelquale caso saria meglio coprirla con la spada affine che esso auersario non potesse cauarla dalla parte del pugnale, ò pure uolendola cauare fosse neccessitato cauarla dalla parte della spada per liberarla; Mà se si uolesse ferire, bisognaria, nel fare detta coperta, hauere tenuto il pugnale fermo, perche così si haurebbe uoltata la spada di terza in seconda, & l' huomo si saria approssimato con la mano di essa conggionta à quella del pugnale, & si saria chiuso quel meggio che poteua essere tra l' una, & l' altra arma, di modo che uenendo l' istesso nimico la spada seli trouaria sempre col pugnale, ilquale non saria stato in altro moto,

mà

mà se la detta nimica fosse bassa, & tanto infuori uerso la parte del pugnale non si potrebbe coprire, & saria poco giuditio andarli con la punta della spada per il pericolo, che esso in quel tempo non la cauasse disopra della spada, & andasse à ferire frà l'una, & l'altra mano, oue la strada sarebbe patente, & ancorche col pugnale si potesse parare, si faria nondimeno tanto gran moto, che se'l nimico hauesse finto di ferire in quella parte potria andare à ferire nell'altra, che si discuopre, & offendere, oltre che potria anco cauare per la punta della spada, & andare à ferire frà l'una, & l'altra mano scorrendo la lama, & così ferirebbe nel fianco del pugnale, in modo che si restarebbe nel rischio medesimo, & perciò sarebbe meglio in caso simile serrare la nimica di fuori con la mano bassa fino al ginochio destro, & uoltata in quarta acciòche la fosse didentro, & tenesse più coperta quella parte, & similmente con la punta angolata in sù uerso il pugnale, che si renderia diffesa tutta quella parte del corpo fino alla testa, & tanto più tenendosi il pugnale conggionto alla spada, che in questo modo non solo si hauria serrata la spada, mà si hauria fatta una buona contrapostura, ne si saria lasciato al nimico altro che una sola uia da potere offendere cioè sopra la spada, laquale tenendosi così angolata, & col braccio sinistro inanzi facilmente si pararebbe, con l'una delle due armi, ò con tutte due insieme, & con poco moto perche frà le due armi non saria luogo da potere ferire, & quando anco la nimica si ritrouasse in seconda, ouero in prima & che la punta fosse in quella parte pur disgionta dail pugnale, il che caggionarebbe pericolo di sotto, & nel meggio, sarebbe tutta uia meglio adoperare questa forma & mettere la punta della spada alla nimica, che faria il medesimo effetto, mà se la fosse dall'altra parte, & alta, in quel caso saria bene trouarsi situato in terza angolata, & mettere la punta alla nimica tenendo il pugnale distesso appresso la spada per togliere anco al nimico la uia di potere ferire in altro luogho, che sopra il pugnale, perche se il detto nimico si ritrouasse di fuori dalla spada, & uolesse andare sopra esso pugnale farebbe similmente tanto gran giro che daria gran comodita di parare osseruando però di tenere la parte disotto tanto lontana, che esso nimico non possa ariuarui, & in ogni caso si deue in parando andare à ferire, oue si uede il scoperto secondo il moto & l'effetto, che hauranno fatto il corpo, & l'armi nimiche nel uolere ferire, che come si è detto molte uolte, il parare sarà sempre più sicuro, ne si potrà essere ingannato. Et dee si sapere, che le raggioni di adoprare il solo pugnale nell'andare à trouare la nimica seruono più contra la terza, & la quarta, che contra la prima, & seconda guardia, doue non è tanto sicuro, perche se in andare contra il nimico col pugnale esso nimico facesse qualche finta nelle parte superiori, le quali finte sono quelle, che più si temono, metterebbe senz'altro in necessita di parare, & poi ferirebbe con qualche slancio in quelle parti, che si scoprisseno, nel moto fatto à parare, perche oltre, che più riescono nella spada, è pugnale, che nella sola spada, la prima, & la seconda sono quelle guardie, doue naturalmente si slanciano, che chi uuole, essendo in terza, ò in quarta, che'l slancio habbia forza è necessario andare con la mano in seconda, in modo, che molto maggiormente si ha da temere quando il nimico già si troua, oue senza fare altro effetto di mano può ferire di slancio, & però uolendo guardarsi di non essere offeso dal nimico in quello suo auicinarsi meglio è seruirsi della spada è pugnale insieme, & anco per maggiore cautella serrarla dalla parte di fuori, se si può, & quello, che è buono contra la prima uale anco contra la seconda guardia, bene ha da essere auertito collui che uuole auicinarsi sicuro di serrarla fuori del tutto in modo che sia certo, che la non possa in quel luogo ferire mà però senza toccargliela, che fatto questo, potrà serrare la misura quanto uorà, mà con anco hauere riguardo di non si auicinare tanto con la punta al pugnale nimico, che quello la potesse hauere, & ferire prima, che si hauesse liberata, laquale punta bisogna sempre tenere in misura, & forma tale, che si conosca hauerla libera da potere ferire in tempo, ne quì si intende tenerla libera con lontanarla molto dalla presenza, perche in tal modo uerebbe serrata di fuori prima, che si rimettesse, mà tenendola come si deue si haurà la presenza, ò almeno si sarà poco fuori, & sempre libera, ne il nimico potrà uiettare, che la

non si rimetta. Non uogliamo anco lasciare di dire, che con la sola spada si può andare à trouare la nimica sia in qualunque sito, pure, che si tenga il pugnale in modo, che habbia da fare poco moto à diffendere quella parte, oue potria uenire la detta nimica à ferire, che questa maniera sarà purè buona, & ancorche da altri si contradica, i quali non uogliono, che mai si deua obligare tutte due le armi in un medesimo tempo per hauerne almeno una libera da potere secondo il caso parare, & ferire, & che una sene deua tenere per diffesa, & l' altra per offesa, & che essendo dui pezzi deuano seruire per li dui effetti, mà che impiegandoli tutti dui nella diffesa uengono à fare una sol cosa, il che noi concediamo, mà poi diciamo che quella diffesa, la quale si fà unita non solo è più forte, mà uiene à coprire più l' altra parte, doue potrebbe uenire il nimico, alquale mentre, troua poco scoperto è più màlageuole di ferire, & più facile all' altro di parare, oltre che mettendosi l' huomo in diffesa con una sola arma è più pericolosa non solo da essere turbata, mà anco superata, si come molte uolte auiene che essendosi posto in diffesa con una sola arma &, che l' auersario habbia mutato effetto nel ferire si è trouato tanto disunito, & debile che li è stato forza andare con tutte le armi in seruitù, in modo, che quello che non hà uoluto fare uolontario l' hà poi fatto sforzato, quando il detto nimico si è mosso, & così è restato tanto turbato, & tanto confuso, che non hà potuto ferire per la scomodità in che era nella diffesa; Mà per l' opposito quando si uà con tutte due le armi, & che 'l nimico si muta per ferire, ò per fare altra cosa, le due armi, che erano alla diffesa si diuidono in tale mutatione l' una delle quali uà à parare, & l' altra à ferire per l' unione in che si trouauano; alcune uolte ancora si può andare alla diffesa contutte due dall' altra parte, & ferire in medesimo tempo per essere fatta la prima diffesa forte rispetto alla detta unione d' armi, laquale hà tenuto il corpo più coperto, & hà operato uolontariamente, & non astretto da necessità, in modo che molto bene si può intendere, che quello ilquale obliga tutte due le armi ne disporà ancorà con più giuditio, & sicurezza, & in guisa che non impedirà il ferire di tempo secondo l' occasione mà che collui, che le obliga per forza sarà il più delle uolte impedito, che non potrà fare se non la semplice diffesa, laquale per buona, che sia può facilmente essere ingannata.

COME SI DEBBA OPERARE CONTRA IL

Nimico situato in guardia sopra il piè manco.

QVANDO SI HA DA FARE CON VNO, ILQVALE SIA SVSIstente sopra il sinistro piede, si hà da considerare, che la spada nimica è tanto ritirata, che difficil cosa è il ritrouarla, & che lo stesso nimico tiene il pugnale molto auanzato con pensiero di trouare lui la sua auersaria, & poi ferire trouando tempo, & con passare il più delle uolte, conoscendo la sua linea essere corta, & che non può ariuare se non passa, & benissimo sà non potere passare se prima non aquista la detta sua auersaria, & è da considerare ancora, che passando, uerà con empito grande, & ciò per la molta distanza dal luogo, doue lieua il piede al luogo, oue lo uà à fermare, & che la sua spada non è solamente portata dal braccio, & dal piede, mà da tutto il corpo, quale uiene anco con gran furia per ariuare presto à ferire, & per questo percuote grauemente, massime se uà intempo, che l' altro si auicini, ilquale non può all' hora rompere di misura, & così è tanto più impettuoso l' in contro; mà oltre diciò perche il detto nimico conosse non potere fare cosa buona mentre stà in misura lontana studia sempre d' auici-

auicinarsi affine di aquistare la spada, & la misura, in modo che doppo tutte queste considerationi hà da sapere discernere il maggiore uantaggio & ualersi di quello, che è quella distanza, nella quale si ariua più presto, che non fà quello, che stà sopra il sinistro piede, pure che tenga il destro inanzi, & mentre l' altro uuole aquistare la sua quello è tempo di ferirlo, & rompere di misura per conseruarsi lontano, che 'l detto nimico non possa passare, ouero non potendosi ferirlo almeno farne cenno per turbarlo, & poi ferirlo, ò trattenerlo & in quel tempo allontanarsi tanto, che si resti nella prima misura affine di pigliare poi più comodamente il tempo, mentre, che quello si torna à mouere, perche essendo sopra il manco piede il fianco sotto il pugnale porta pericolo grande, & se lo uuole iui coprire lo discuopre disopra, non potendo detto pugnale coprire tutti quelli dui luoghi in una uolta, in modo, che trouando il tempo si potria sempre ferire in uno delli detti dui luoghi; & ciascuna uolta, che la spada prouocarà il pugnale à mouersi si ferirà al certo, ò nell' una, ò nell' altra parte, & tanto meglio se la prouocatione sarà nel tempo, che s' auicina, quando non può rompere di misura, & medesimamente se non si portarà se stesso tanto inanzi, che s' habbia da dubbitare di riceuere una risposta maggiore della botta come spesso accade, mà quando si uede che 'l nimico s' auicina per aquistare la spada col pugnale all' hora si dee tenere la punta in prospettiua del suo pugno & se detto pugnale fosse disteso con la punta inanzi, laquale ascondesse il pugno all' hora si douria tenere la spada diritta sotto il filo, in modo che non fosse ne dentro, ne fuori, & perciò saria di mestieri hauerla in retta linea nella terza & secondo che 'l nimico ueniisse approssimandosi, andare racogliendo il baccio appresso il corpo con mantenere sempre la retta linea, acciò la spada non pieghi in nissuna parte & tirare detto nimico nella misura prima, tanto che la sua mano penetri la punta della spada, & nel punto che 'l suo piede ariua nella misura batterlo della stessa retta linea sotto il filo del braccio di detto pugnale, & quanto più presso al braccio tanto meglio, & quando non si uedesse quella parte scoperta si douria ferire sopra il detto pugnale facendo alquanto di uolta di mano uerso la seconda guardia, mà stretto presso al pugnale procurando sopra il tutto di ariuare presto, & quando il scoperto fosse di dentro potrebbesi uoltare la mano in quarta guardia, che si ferirebbe quella parte, mà sempre presso il filo del pugnale, & certo è che queste botte riusciriano pigliandosi il tempo, quando l' auersario si approssima, & quando pure il suo pugnale fosse in tanta giustezza, che si uedesse non poterlo ferire si douria fare un poco di moto con la punta ò in dentro, ò infuori per farlo uacillare & poi ferirlo; & per meglio saluarsi dalla risposta, ò contratempo, che il detto nimico forsi potrebbe fare, si dee talmente situare il pugnale uerso la punta nimica, che uenendo quella oúunque si uoglia esso pugnale habbia da fare poco moto nel parare, & in questa forma situato si dee tenere fermo per hauere più facilità di diffendersi, mà non uuole gia essere molto auanzato, acciò la nimica non lo possa trauagliare prima, che si sia nella misura. Et quando l' huomo non fosse situato con simile sottilità, & il pugnale nimico cominciasse à penetrare la punta per una, ò per l' altra parte, non dourebbe perciò cauarla con animo di liberarla, mà douria andarla allontanando pian piano tanto fuori di linea, quanto che il detto pugnale auerso l' andasse seguendo, perche se 'l nimico la uolesse hauere andaria lui tanto fuori di giustezza con esso pugnale, che potrebbe essere ferito, ouero facendoseli una finta restarebbe talmente disordinato per il gran scoperto, che all' hora restarebbe ferito di certo, mà non uolendo l' huomo seruare questo stile conuerà tenersi in lontana distanza con la spada libera, & alquanto racolta, acciò non possa facilmente essere trouata dal nimico, & andarlo prouocando con diuersi tempi, & chiamate, stando però sempre in rompere di misura, acciò che risoluendosi lui di ferire, & pigliando qualche tempo per passare determinamente, si possa l' huomo secondo la qualità della guardia saluare, perche chi li andasse contra, ancorche si saluasse dal primo effetto, il parato nondimeno sarebbe tanto uiolente, che toglierebbe il ferire, oltre che se 'l nimico mutasse l' effetto si restaria sicuramente ferito, doue che rompendosi di misura come si è detto, la

botta nimica ueria à ſemare di forza, & reſtaria più facile da pararſi, & con comodità tale, che ſe anco il nimico nel uenire mutaſſe l' effetto non meno ſi pararebbe dall' altro lato prima che foſſe gionta; Di modo che collui che ſtà collocato ſopra il deſtro piede non deema andare à ſerrare la miſura dell' altro, che ſtà ſopra il ſiniſtro mà andarſi conſeruando lontano, & auicinarſi per percuottere quando l' auerſſario s' approſſima ualendoſi del uantaggio della miſura, laquale ariua più di lontano; Vn altro modo uiè ancora, quando ſi hà penſiero di diffenderſi, & rompere di miſura nel medeſimo tratto cio è di dare la ſpada al detto pugnale nimico acciò che, credendo eſſo d' hauerla nel tempo, che ſi moue per uenire, liberarla rompendo di miſura, & ferire, ilquale modo è aſſai ſottile, & inganeuole operando con quella circonſpitione che ſi richiede, accioche penſando liberarla non ſi reſtaſſe ingannato da eſſo nimico, & ferito, ſi come anco ſi deue auertire, che il detto nimico non s' accorga di tale intentione per meglio poterlo ſchernire.

COME RITROVANDOSI SOPRA IL

Siniſtro ſi debba operare contra uno ſituato ſopra il piè deſtro.

CHI VORA ANDARE COL SINISTRO PIEDE INANZI A D' aſſalire il nimico ſituato ſopra il deſtro, ſe conoſcerà il ſuantaggio ſuo, cio è che la ſua ſpada uolendo ferire, & rimetterſi in guardia non ariua tanto lontano, come può fare il ſituato ſul deſtro piede, ilquale feriſce, & facilmente ſi rimette & con poco moto del corpo, li conuerà paſſare col deſtro piede, & paſſando non potrà più ritornare adietro per li gran moti del piede, & del corpo, & perche in quella poſtura ſi uà tanto oltre, che impoſſibile è ritornare, & rompere di miſura in un ſol tempo, ſi che ſarà neccеſſitato, ſe uorà rimetterſi doppo l' hauere ferito, caricare ſopra la nimica, & tenerla ſempre obligata uerſo terra ſino che ſi habbia ricuperato, & queſto per impedire, che eſſo nimico non lo feriſca nel tempo, che ſi ritira indietro. Non dimeno, ſe collui, che ſi troua ſul deſtro foſſe perſona giuditioſa in ſapere liberare la ſpada, queſt' altro portaria pericolo di rimanere ferito prima che ſi foſſe fermato riſpetto al longo termine, che uà à ritornare il piede doue ſi hà moſſo più longo aſſai, che non è à mouerlo, pertanto quando l' huomo è paſſato col deſtro meglio è ſeguittare anco col ſiniſtro, & paſſare del tutto, ouero eſſendo paſſato col deſtro, & hauendo ferito rimettere ſubbito l' armi contra la nimica, & ſerrare tutta quella parte, oue la ſi troua reſtando fermo coì piedi, & ſe il nimico ſi ritiraſſe per liberarſi puosì ritornare à ferirlo di nouo nel tempo che ſi moue, perche della miſura tanto ſtretta non può uſcire in tempo; tutte queſte raggioni ſi intendono doppo che ſi hà ferito mà douendoſi auicinare nelle diſtanze, nelle quali ſi hà da ferire, ſi deue per minore pericolo ſituare il pugnale in maniera, che andando oltre coì piede, & tenendolo fermo egli ſia, nel giongere alla punta nimica, uicino al filo di eſſa ſenza che 'l ſi moua in parte alcuna, & ſi conoſca, che ſtando fermo egli habbia diffeſo quella retta linea, che uiene dalla punta al corpo, & queſto è il uero modo di aquiſtare la miſura, & che 'l nimico non poſſa facilmente ferire, ilquale ſe mutarà la ſpada farà una certa mutatione fatta per ſaluarla dal pericolo, & laquale mutatione preſtarà comodità di ferire eſſo nimico in quel moto; ouero non eſſendo l'huomo tanto in miſura ſi deue auicinare, mà con poco moto della punta di eſſo pugnale, & coprire dall' altra parte, nel medeſimo modo, & ancorche troui il tempo di

ferire

ferire, & che passi hà nondimeno da scorrere col detto pugnale il filo della nimica senza batterla intendendosi quando quella sarà dalla parte di dentro che essendo dalla parte di fuori non si dee ne battere ne scorrere il filo, mà lasciare esso pugnale nel proprio suo luogo, ouero poco inanzi perche non si hà mai da penetrare la quarta parte della spada nimica, & nel ferire si hà da uoltare la mano in quarta guardia per unirla col pugnale, acciò si diffenda & la superiore & la inferiore parte in un tempo medesimo; è ben uero, che alcune uolte il nimico hà in mano l' armi così conggionte che 'l pugnale non può tenere la detta regola, & anco per qualche angolo, che forma la nimica, & perciò sapendo l' huomo di trouarsi con le sinistre parti inanzi, & che per sua salute non resta altra diffesa, che quella del pugnale non bastante à diffendere dal ginochio fino alla testa, perche non può quello diffendere mai in più di un luogo in uno istesso punto, & che nell' auicinarsi nelle distanze può essere assai trauagliato, & disordinato & tanto, che se 'l nimico osseruasse il tempo, & il uantaggio del moto lo potrebbe senz' altro ferire, deue agiutarlo con l' unione della spada, laquale ne diffenda una parte, & esso pugnale l' altra, che in questo modo farà gran benefficio al corpo, perche il detto pugnale sarà più sicuro nella diffesa, & maggiore uantaggio haurà da ferire, atteso che la puntà della spada sarà sempre più uicina al nimico, ne manco salua sarà dalle armi nimiche, di quello, che era prima; & hora si mostrarà la forma con che si deue situarla. Deue adunque l' huomo trouarsi in terza guardia con la puntà diretta uerso la puntà del pugnale proprio, con la mano tanto oltre, che ben conosca il forte di essa, potere diffendere il fianco sotto il pugnale, & col braccio di esso pugnale tanto disteso in fuori, che anco conosca non hauere niente di scoperto sopra di esso braccio, & hà da essere accompagnato dalla spada tanto, che la parte disotto sia diffesa stando in guardia, & che 'l nimico non possa ferire altroue, che sopra la spada di fuori; deue anco stare con le punte tanto serrate insieme che la spada non possa mai essere trouata disgionta dal pugnale per il pericolo di essere ferito rispetto à quel debile, & in modo in somma, che la puntà della spada sia fortifficata dal pugnale, & che la nimica non possa farla cedere, & uenire à ferire, & questa è la forma di guardia con che deue andare, serrando le misure per potere ferire uenendo l' occasione, & con andare saluando, mentre si auicina, quello scoperto, che è sopra la spada, & con i piedi sempre di fuori della nimica tenendo il corpo in filo col sinistro fianco inanzi mà piegato insieme col capo sopra il finimento della spada, acciòche se 'l nimico uenesse potesse più ageuolmente diffendere quello scoperto sopra la spada, detto disopra, perche chi piegasse il corpo nelli fianchi come naturalmente si piega, & tenesse la spada per diffesa del fianco sinistro, il capo sarebbe tanto fuori di linea, che restarebbe ferito prima che si diffendesse, mà piegandolo in modo, che fosse sopra il finimento, & sopra il ginochio sinistro con la spalla diritta in dentro, si farebbe una sfuggita di corpo in guisa, che non auanzarebbe niente fuori della spada, & però se 'l nimico uolesse ferire bisognarebbe, che necessariamente ferisse per il più prossimo del filo della detta spada, & così la diffesa sarebbe facile, & con tale forma si potrebbe andare contra tutte le guardie di piede destro alte, ò basse, & con la spada diritta, ouero angolata, che non li occoreria fare altra mutatione, se non tenere più alte, ò più basse, più dentro, ò più fuori le punte secondo, che la nimica si trouasse, che quando la fosse di fuori, & molto alta si hauria da uolgere la mano di terza in quarta pure con la sopradetta conggiontione d' armi per diffendere l' angolo della seconda guardia, affine che essa nimica non hauesse aditto di mettere la puntà sotto il pugnale, mà quando la detta nimica fosse dalla parte di dentro si deuria bene seruare la medesima unione, mà saria meglio nondimeno hauere la mano alquanto uerso la quarta, che in terza, perche più forte sarebbe da quella parte, & se il nimico cauasse si deuria andare à ferire senza fare altro moto di diffesa con la spada con solamente stenderla per ariuare.

DISCORSO IN GENERALE

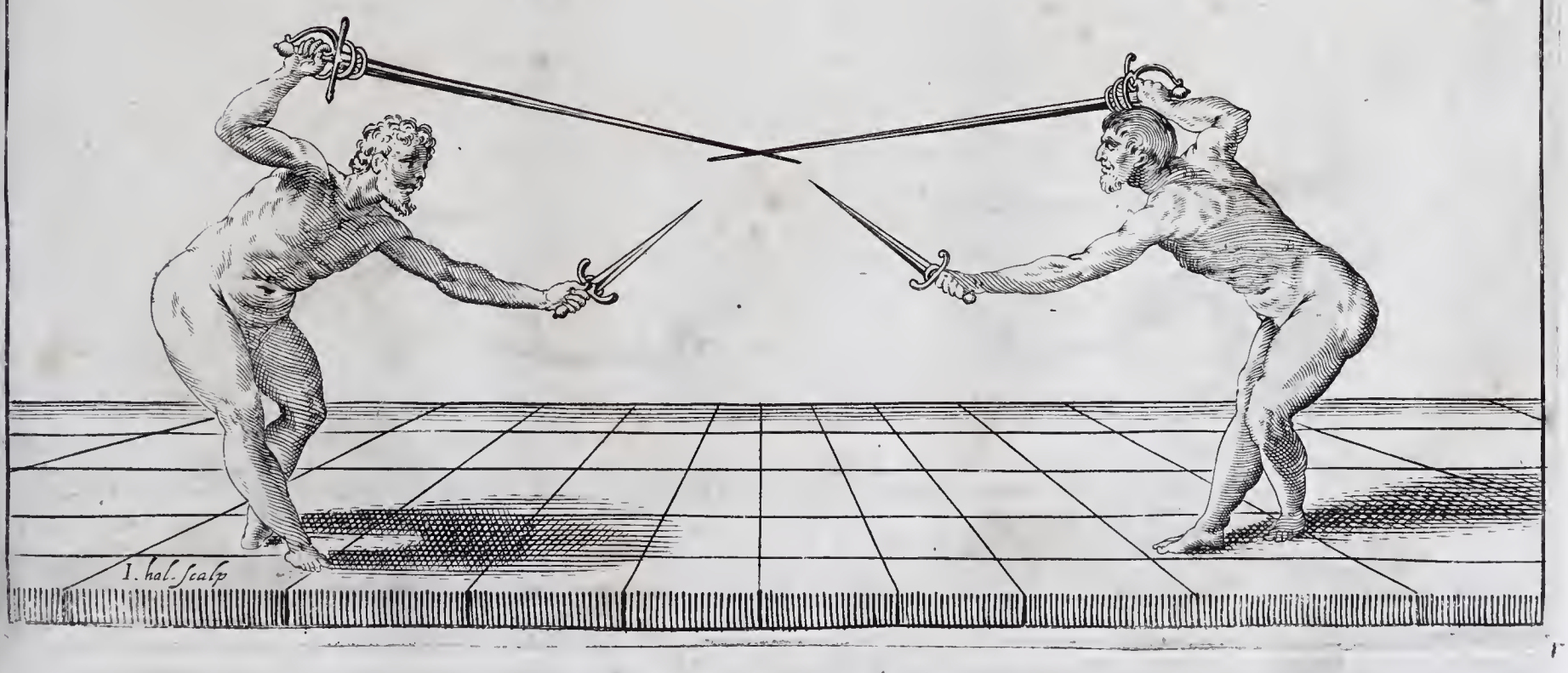
Sopra l' uſo del pugnale.

PER L' ESSERCITTARSI DICIAMO, CHE E BVONO TENERE il pugnale col braccio longo, ſteſo inanzi, & poco agiutato dalla ſpada, acciò l' huomo ſi aſſicuri nelle diffeſe, & faccia nelli parati piccioli moti per non ſi ſcuoprire tanto in unlato mentre ſi cuopre nell' altro, perche hauendolo ſteſo inanzi, & diſordinandoſi con gran moti reſtarebbe confuſo, & battuto, & però è neceſſario di giuditioſamente adoprarlo, & con la pratica aſſuefarſi tanto, che ſi aquiſti una giuſtezza tale, che nelli moti della ſpada non ſi turbi, & che ſempre ſia più aſſicurato in oprarlo, che quando poi haurà fatta la detta aſſuefatione, & ſicurezza, potrà tenerlo ritirato, & ſpingerlo inanzi alla diffeſa ſecondo l' occaſione, & ſarà all' hor certo che quello andarà con più giuſtezza à fare l' officio ſuo, & con più ſicurezza di aquiſtare la nimica, & ſimilmente doppo cotale eſſercitio lo potrà tenere ſempre più unito con la ſpada, il che renderà la diffeſa maggiore più comoda, & più forte in tutte l' operationi, ne il pugnale all' hora ſarà tanto trauagliato, ſe bene non lo dourà tenere in alcuno ſito fermo, la raggione è, che in alcuni caſi buono è hauerlo auanzato, & in alcuni non buono ſecondo, le ſituatione dell' armi nimiche tal'hor longhe, & tal'hor corte, & anco ſecondo, che l' iſteſſo huomo tiene la propria guardia, per che hauendo fermato il corpo, & poſta la ſpada inanzi, ſarà megliore il pugnale corto, & in un' altro caſo migliore auanzato, ſi come in alcune guardie più è buono tenerlo in piede, mà chi uoleſſe raggionare di tutti li ſiti per moſtrare, come ſi doueſſe tenerlo nell' uno, ò nell' altro, ò contra l' uno, ò contra l' altro ſito troppo proliſſo ſi farebbe il diſcorſo, eſſendo la materia troppo ampla, & quaſi infinita, ſolo ſi dirà che la punta del pugnale per regola ordinaria ſi dee tenere ſempre oppoſta, & riguardante la punta della ſpada auerſa, ſino, che quella ſarà uolta contra il corpo, che quando foſſe fuori di preſenza non ſaria à propoſito, ne meno ſe la guardaſſe uerſo li piedi, à chi non uſaſſe una gran diligenza di ſituare il corpo tanto baſſo, & comodo che ſi poteſſe diffendere la parte diſopra con poco moto, & che ſi foſſe in medeſimo tempo pronto à ferire pure eſſendo baſſa, è malageuole da operare, come ſi è detto, meglio è coprirla con la ſpada, & in maniera che 'l nimico non la poſſa leuare, ſe non la caua che queſto certo ſarà più ſicuro, & di minore ſottilità, & il ſimile ſe hà da fare contra una ſpada, laquale ſia molto alta, & ſi dee tenere il pugnale anco tanto uicino, che trà l' una, & l' altra mano non ſia ſtrada da uenire, per la nimica, laquale uenendo ſia forzata trouare il pugnale, ò paſſare per il forte della ſpada. Dobbiamo anco ricordare, che nell' uſo del pugnale le diffeſe ſi hanno tutte da fare col filo tanto di dentro, quanto di fuori, & così alte come baſſe, & nel più forte di eſſo pugnale maſſime contra tagli, & anco contra le punte quando ſeli uuole ſcorrere il filo, è ben uero, che uolendo battere le ſtoccate, coſa non molto lodata da noi, & tanto meno nel paſſare, all'hora meglio è batterle con la punta di eſſo pugnale nel debile di eſſa nimica atteſo che la punta fà circonferenza maggiore.

QVESTO

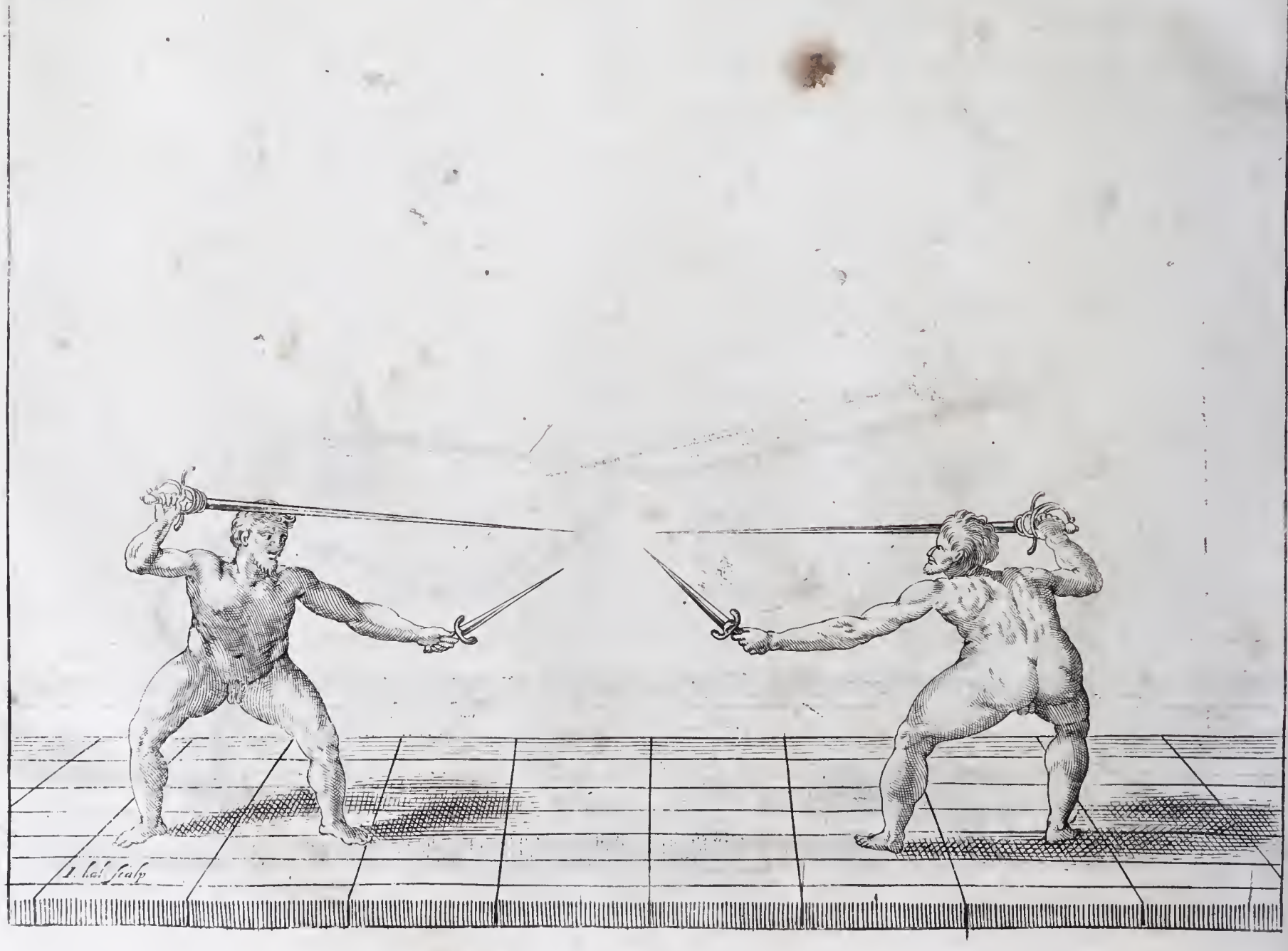
QVESTO DISCORSO SARA ESPLICATIVO DELLA PRIMA GVARdia di ſpada, è puguale rapreſentata dalla ſequente prima figura, laquale ſi uede con la mano nel ſito, oue ſi è trouata à cauare la ſpada dal fodero, & in queſt' armi l'huomo ſarà più ſicuro, che nella guardia di ſpada ſola, per hauere il pugnale, che li diffenderà la parte ſuperiore uerſo la faccia, laquale è più uicina al nimico, ſi come anco li diffenderà diſotto ſino à meggio corpo, che di li in giù nonè pericolo per non poterui il detto nimico ariuare, & maſſime quando ſi ſaprà tenere in paſſo ſtretto, & con l'armi conggionte, perche non li potrà così facilmente eſſere trouata la ſpada, laquale perciò tenerà ſempre libera, & il pugnale conggionto ad' eſſa, in modo, che non potrà entrare punta, ne taglio nel meggio, & li taglij che ueranno per teſta ſaranno diffeſi dalla detta guardia, la quale in iſteſſo tempo ferirà, & perciò l'huomo ſituato in queſta guardia dourà in ogni caſo dopò hauere ferito ritirarſi nella medema per ſua ſaluatione, tenendo ſempre il pugnale diſteſo; mà quanto alle gambe, doue l'auerſſario non può ariuare non occore altra diffeſa, ſi potrà bene nel detto tempo, che l'auerſſario ſi auanzarà oltre per ferire ſcaricarli una ſtoccata, ouero tirarli un taglio per teſta, ò per il braccio della ſpada, con non fare altro, che allargare il piè ſiniſtro indietro, che così ſi ſaluerà & ferirà detto nimico. 49.

49



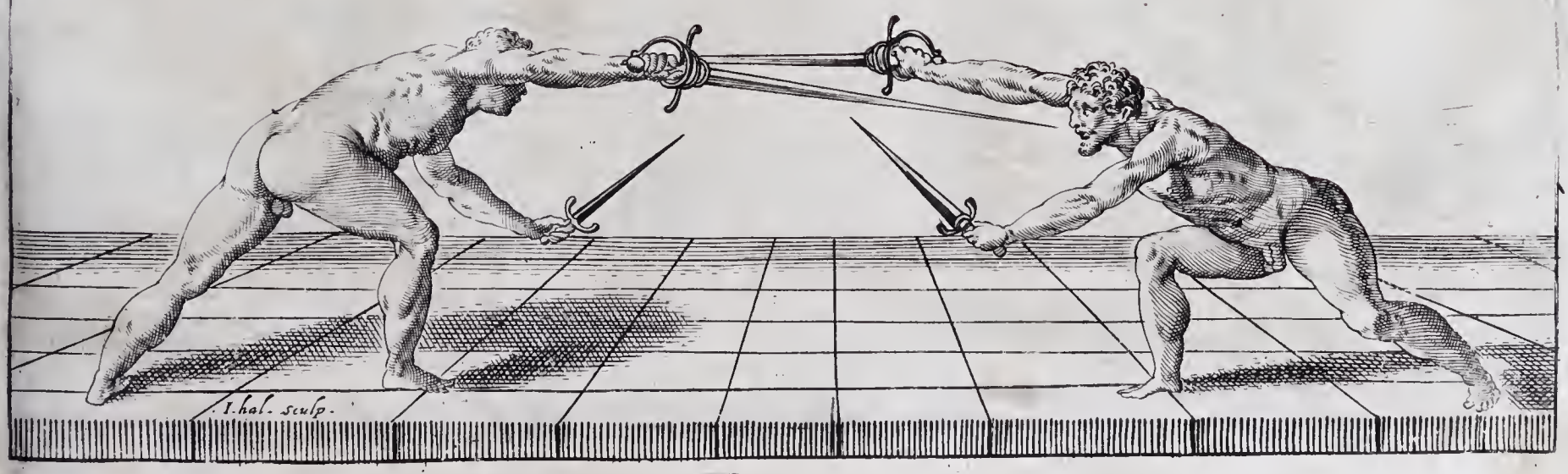
SEGVI-

SEGVITA LA SECONDA GVARDIA QVANTO ALL' ORDINE, mà però una delle prime quanto alla sua qualità, & natura, diriuata dall' altra prima, & la uariatione, che è frà di loro può essersi caggionata per hauersi l' huomo portato col sinistro piede inanzi, ouero col destro indietro, ne altra differenza è frà di loro circa il sito, se bene quanto alla maggiore bontà, & sicurezza questa è superata assai dalla prima, perche la gamba anteriore di questa porta pericolo grande, & anco il fianco sotto il pugnale si mostra scoperto, ne può ferire se non passa, & passando non può ritornare nella guardia senza restare ferito, si per la longhezza del moto, come anco per trouarsi tanto inanzi, che più non può uscire di misura; con tutto ciò detta guardia si può usare ancor lei, mentre che si osseruano le sue giuste raggioni, lequali sono di aspettare il nimico che ferisca per parare & ferire, ouero di fingere di punta, & dare di taglio; che torna assai acconcio in questa prima fondata in tale forma, similmente fingere di punta, & dare di punta, mà non ualeria già cosa alcuna se si desse tempo, ò comodità al nimico, quando non si portasse il peso del corpo sopra la gamba di dietro, lasciando scoperta tutta quella dinanzi, & se mentre che il detto nimico uenisse per ferirla, la non si portasse di dietro dell' altra, cosà che non difficilmente sarebbe fatta per essere già sgrauata del peso, & in questo modo restando l' huomo piegato inanzi col corpo sopra del destro piede potria ferire in tempo medesimo di punta, ò taglio secondo l' oportunità, botta senza comparatione megliore, che in detta guardia si possa fare. 50.



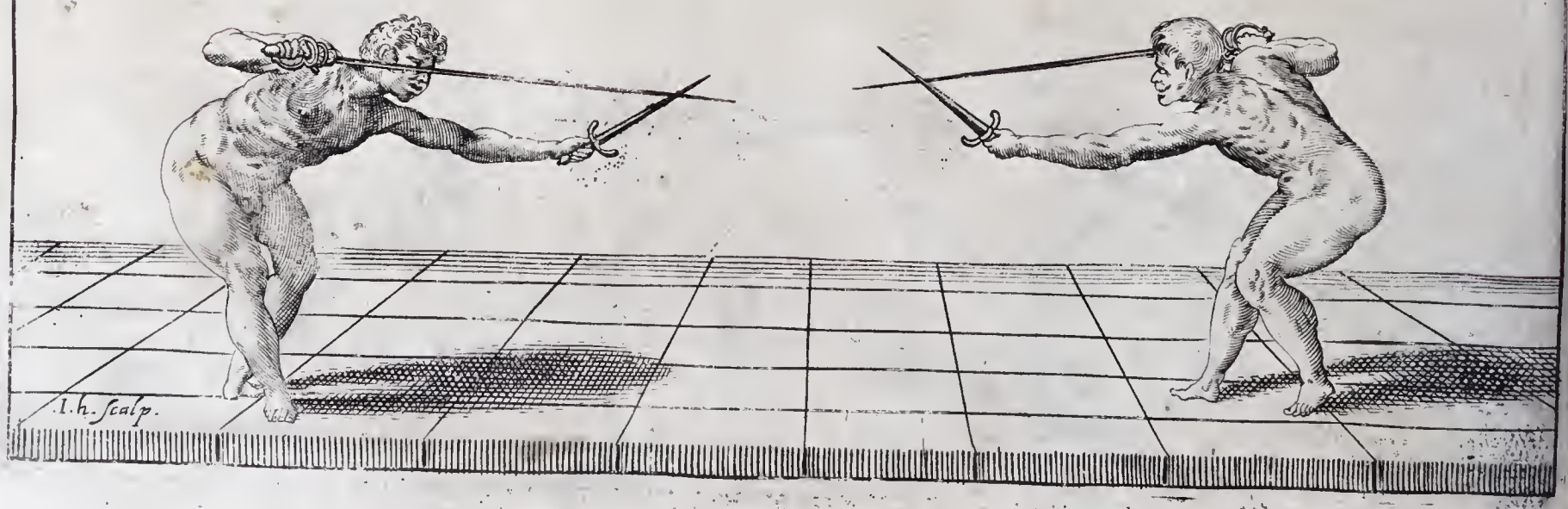
QVESTA, CHE SEGVE E VNA DISTESA FATTA DALLA PRIMA guardia in ſpada, è pugnale, laquale uà di ſua natura à ferire ſopra l'armi nimiche, perche ſe l'huomo uoleſſe andare à ferire con detta diſotto, l'auerſſario la mandarebbe facilmente à percuotere in terra, & queſto pugnale, che ſtà così auanzato, & queſto corpo così piegato per parare il colpo, che dal nimico può uenire, non uuole moſtrare altro, ſe non, che nelo ferire non ſi dee mai ritirare, ne laſciare mai andare di dietro eſſo pugnale, eſſendo aſſai chiaro, che l' huomo nel tempo, che lo ritira, ò l' abbandona non può con eſſo parare, & in queſta guardia ſi fà anco tanto maggiore il ſuo pericolo riſpetto al molto ſcoperto, che in lei ſi troua per l' angolo formato dalla mano della ſpada, di modo, che ſenza potere parare, reſtarebbe ferito, & più facilmente ancora per eſſere la botta della detta guardia aſſai più corta, che nelle altre guardie, con laquale botta hauendoſi ferito ſi dee ricuperare il deſtro piede appreſſo dell' altro aſpettando noua occaſione, & quando il nimico non faceſſe niente ſi potrebbe fingere di darli di dentro del pugnale di punta, mà ſe paraſſe per ferire di terza come facilmente potrebbe, ſi douria all'hor uoltare di mandiritto tondo ſotto dell' iſteſſo nimico pugnale, che ſi ferirebbe nel braccio della ſpada in quello punto medeſimo che eſſo haueſſe uoluto ferire di detta terza, & ſi douria portare inanzi il deſtro piede, mà poco ò niente, ſecondo la diſtanza dell' auerſſario, la punta delquale biſognaria parare col pugnale nel punto medeſimo ſpingendola fuori per il ſiniſtro fianco con uoltare il deſtro inanzi affine di facilittare più la diffeſa, & allongare più la ſpada, che ſaria aſſai buono effetto ritirandoſi in detta guardia. 51.

51

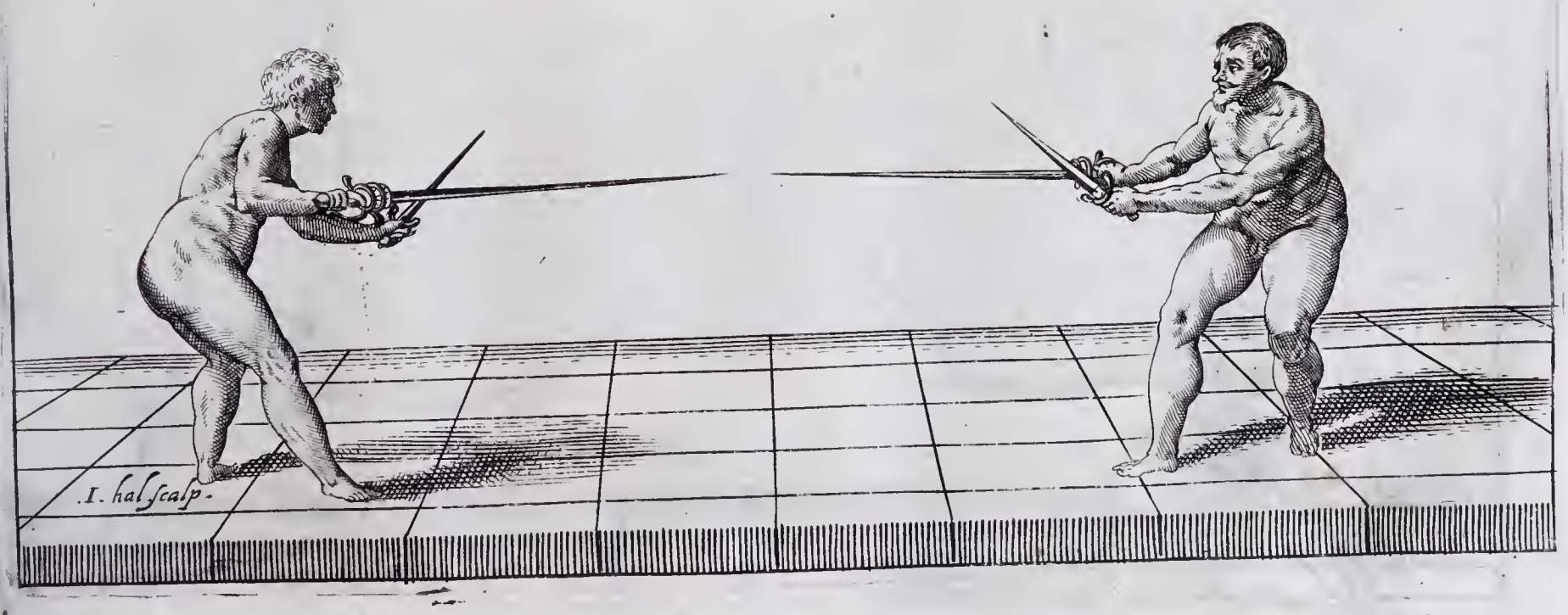


MA QVEST' ALTRA, CHE SEGVE SARA LA SECONDA DI SPAda, è pugnale molto migliore, & più comoda della prima perche non ſi ſtà con tanta uiolenza del braccio, & più ſicura perche la ſpada ricuopre la parte inferiore, dalla quale ſpada il nimico uiene anco tenuto lontano, & ſi dice in oltre, che li taglij per teſta ſi parano de la ſteſſa guardia, mà con tutte due le armi conggionte per fortezza maggiore,& nel medeſimo tempo ſi fere, le punte ſi diffendono col ſolo pugnale; laquale guardia ottimamente riuſcirà ſe ſi oſſeruarà di ferire col deſtro piede leuando il ſiniſtro,& portandolo indietro alquanto mà in giro ricuperandoli il deſtro appreſſo, douendo, nel ferire, andare le deſtre parti inanzi, & però queſto portare di piede hà da farſi con molta auertenza, acciò il corpo nel ritorno faccia circonferenza, & ſi lieui di uiſta della nimica punta in modo, che dalla linea del pugnale ſia ricoperto ſenza moto, & ſia più allontanato dalla miſura. Deueſi anco nel ſtringerſi in miſura andare ſempre in giro uerſo la parte deſtra del nimico,& in poco paſſo ſempre per non slargarlo mai ſe non nel ferire, procurando di tenere anco ſempre il corpo fuori della miſura ne mai fermarlo, mà andare ſempre, girando però, quando ſi uà à ſtringere la miſura, & in ferendo portarſi oltre per retta linea con ricuperarſi in giro, con laquale oſſeruatione ſi ritrouarà l' huomo molto ſicuro in tale guardia, in comparatione d' alcune altre, & con lo ſteſſo paſſo de lo auicinarſi potrà anco allontanarſi perſiſtendo in guardia ſenza alcuna ſcomodità, oue potrà operare ſecondo l' occaſione, & più, & meno auanzarſi inanzi ſenza mutatione d' alcuno effetto. 52.

52



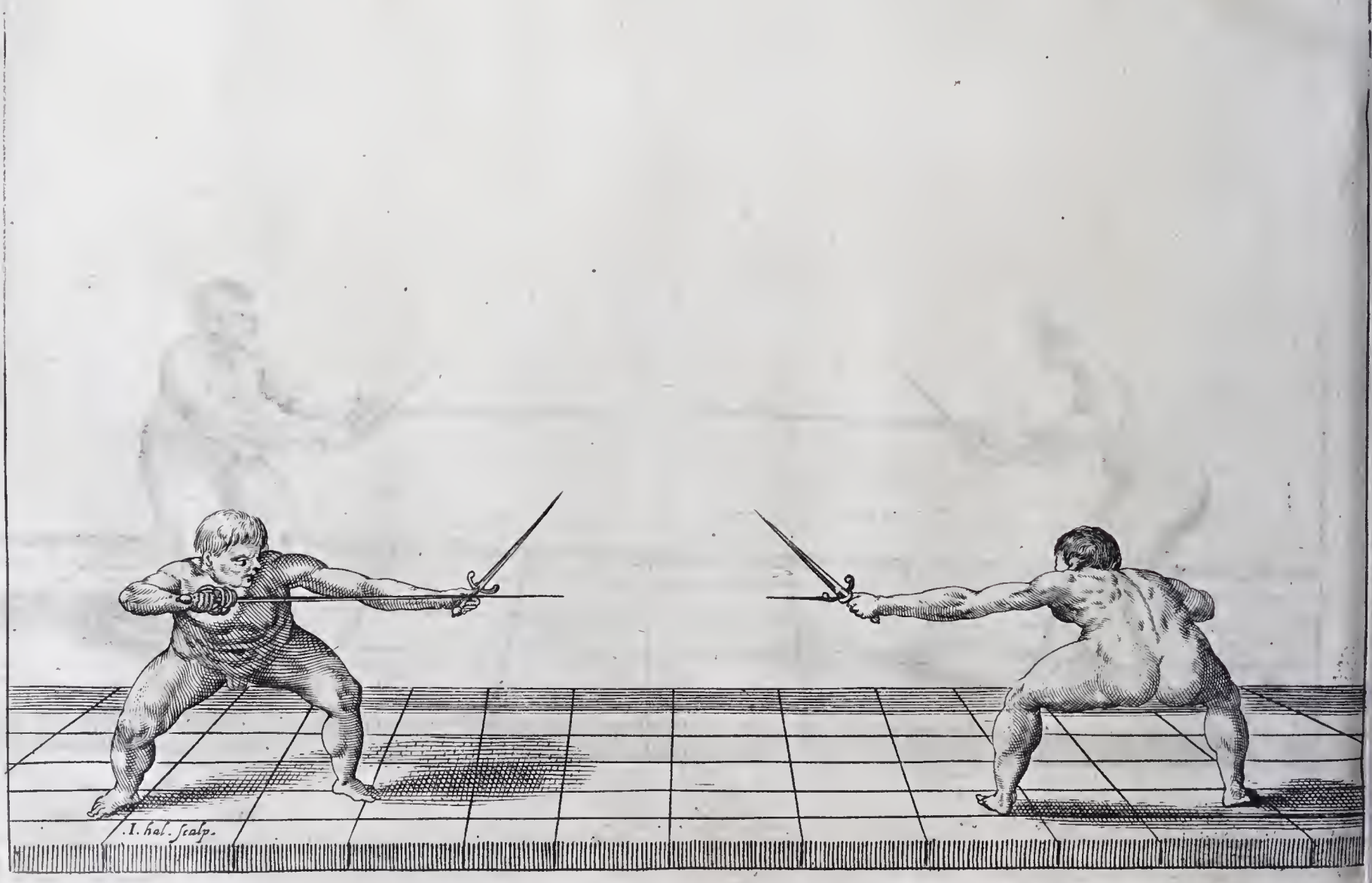
LA SEGVENTE FORMATA NEL MODO, CHE SI VEDE, E STAta caggionata da quella, che in ſtretto paſſo hà slargato il ſiniſtro piede indietro, laſciando la ſpada,& la deſtra parte del corpo inanzi, in modo che 'l pugnale è uenuto à ſcurtarſi, & à reſtare uicino al finimento della ſpada, & che anco hà laſciato la ſiniſtra parte di ſopra tutta ſcoperta, mà lontana, acciò il nimico non così ageuolmente ui poſſi ariuare, & ſi uede, che uà portando li piedi uerſo la ſiniſtra parte di detto nimico per dillongare la ſua, & per trouare modo di ferire eſſo nimico diſotto, ò diſopra del pugnale, con auanzare il deſtro piede pure in giro uerſo quella parte con l' iſteſſo moto del corpo, & ſenza mouere il pugnale dal ſuo luogo,in modo che ſe accadeſſe che il nimico uoleſſe ferire in quella parte manca ſcoperta, nel ſtringerli la miſura l' huomo potrebbe, mentre che para uoltare di ſeconda in quarta, & ferire in punto medeſimo ritirandoſi poi in giro, & rimettendoſi nella iſteſſa; queſta è la propria raggione di queſto ſito, & chi ſaprà bene oprarla, potrà anco dare occaſione al nimico di ferire prouocandolo con qualche tempo, ò chiamata per uſare poi il contratempo; non laſciandoſi di dire, che 'l pugnale è più ſicuro in queſto ſito, che ſe 'l braccio foſſe inanzi diſteſo. 53.



VIENE APPRESSO VNA SECONDA GVARDIA FORMATA COL SIniſtro piede, molto megliore della prima formata ſopra il medeſimo piede, per hauere il corpo più pronto ad'ogni effetto,& più coperto per la baſſezza, in modo, che con minor moto può,& ferire,& parare, con laquale guardia ſi può andare ſerrando la miſura dalla

dalla parte esteriore della nimica spada procurando di aquistarla col pugnale, & della medesima guardia ferire con passare oltre del destro piede, & con lasciare sempre esso pugnale alla spada del nimico senza batterla, si può anco passare sino al corpo dell'istesso nimico, mà uolendo ritornare indietro saria di bisogno andare con la spada alla spada auersa, & disordinarla in guisa che non potesse ferire, quando che l'huomo si rimette, perche ueramente saria passato tanto inanzi, che non potria con un solo passo uscire di misura, mà quando la detta nimica si ritrouasse fuori del pugnale, & prestasse tempo di ferire saria all'hor di mestieri uoltare di seconda in quarta con la spada, & il pugnale insieme conggionti, accioche dalla parte di sopra & disotto del pugnale si restasse diffeso, & uolgere il corpo per slongare più la botta, & essere maggiormente diffeso, mà uolendosi poi ritirare si douria lasciare cadere la spada sopra della nimica in terza guardia, dopò l'hauere ferito che si ritiraria saluo; Che quanto al uolere aquistare la nimica, & non essere ingannato da cauatione alcuna si dee tenere mente, quando, che si è in termine di ariuare col pugnale alla spada nimica, dimettere esso nimico in obbidienza, nel punto proprio, che seli ariua, con mostare di uolerlo ferire, acciòche ritenuto da quello timore, non habbia tempo di liberarla se non con fuggire il pericolo, & ritornare indietro, nelquale caso non occore andare ne si hà da hauere altra intentione che di occupare la detta nimica senza batterla, mà che però la non possa ferire oue che si troua, & all'hora si dee risoluersi guardandosi di fare caduta col pugnale per il pericolo, che sarebbe di restare ferito di fuori sopra di esso pugnale. 54.

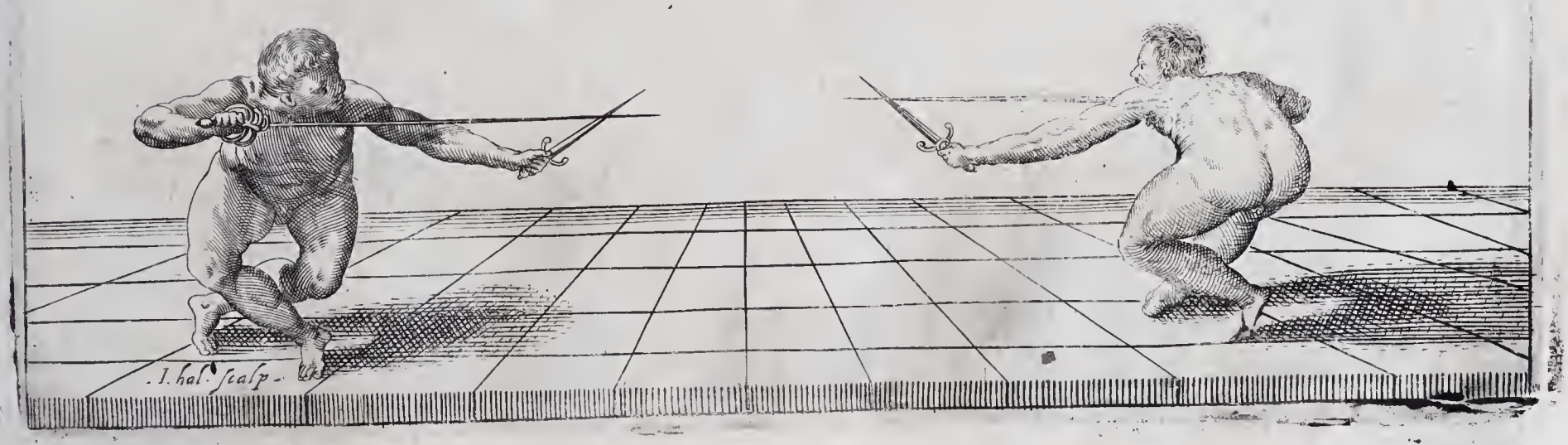
54



VERA-

VERAMENTE, CHE QVEST' ALTRA SECONDA, LAQVALE SEgue col deſtro piede inanzi, & con la punta di eſſo allo infuori, & dal quale uiene ſoſtenuto tutto il corpo, è una forma aſſai buona per eſſere li ſcoperti del ſuo corpo molto lontani, & per conſeguenza picciolo il luogo, doue il nimico poſſa ariuare, & in oltre perche il corpo ſituato in cotale guardia paſſa con gran preſtezza, & nell' andare camina con paſſi piccioli procurando ſempre di aquiſtare la nimica, & dopò hauerla col pugnale aquiſtata non la batte mà ſcorre il filo di eſſa, & feriſce in paſſando per meglio mutare la proſpettiua del corpo, & tanto, che lieua di uiſta dalla nimica punta tutta quella parte, che poteua eſſere ferita, & detta guardia tanto feriſce di quarta come dell' iſteſſa ſeconda, laquale non è fatta per dare occaſione ne tempo al nimico, mà per andare riſolutamente à conſtringerlo, & aſſalirlo ſenza mutarſi, ò ſconcertarſi di niente. 55.

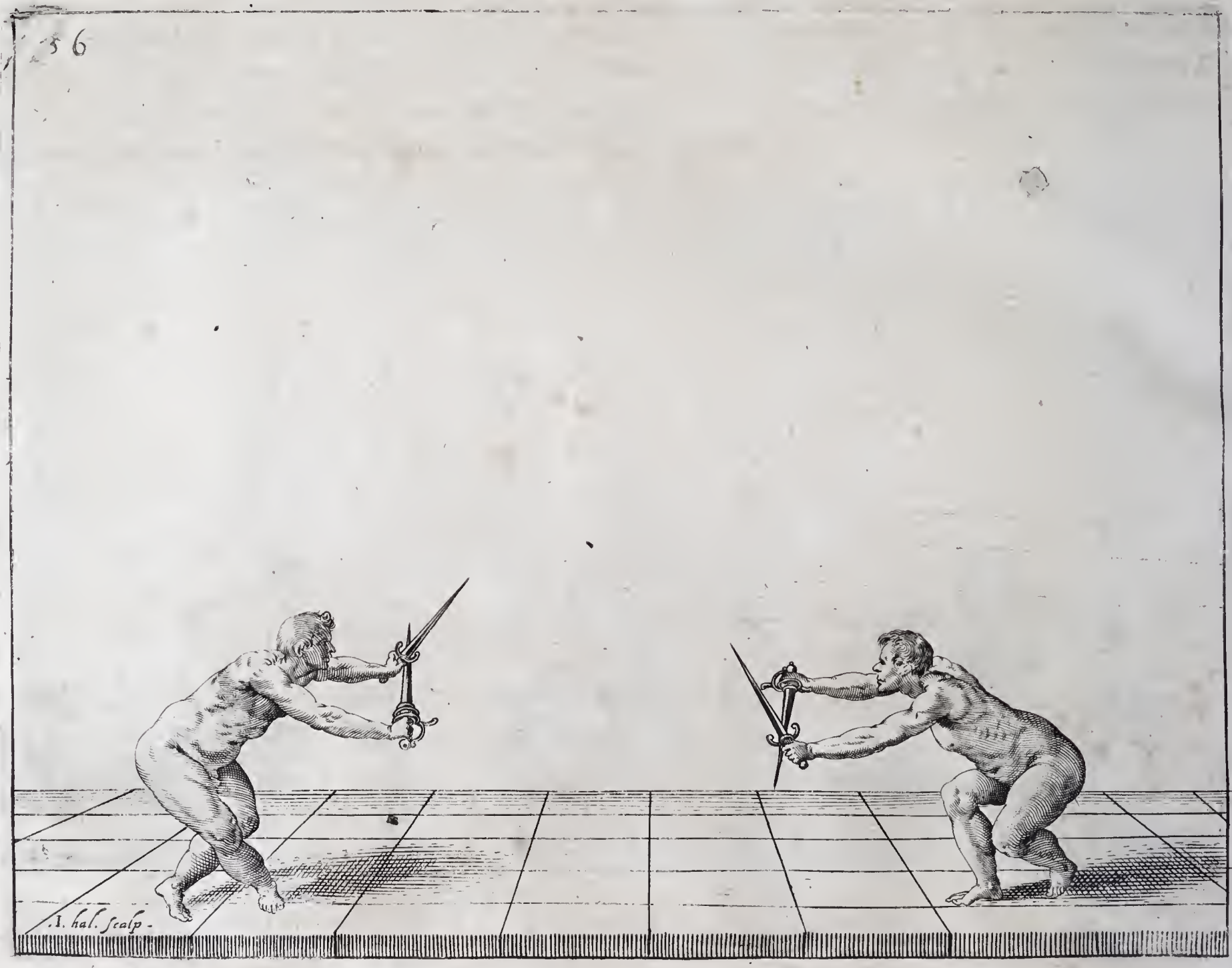
55



QVEST' ALTRA DI MOSTRATA DALLA SEGVENTE FIGVRA È pure una ſeconda ancor lei, mà poco uſata, & forſi, non conoſciuta, laquale tiene la ſpada trauerſata, & il pugnale erretto allo in sù col corpo curuato, & con l' armi tanto baſſe, che non diſcuopre altro che la parte di fuori ſopra la ſpada, ne altroue può il nimico andarla à ferire, mà è di meſtieri, che detta guardia ſia ben formata, & che l' huomo ſia con la ſpada alquanto più baſſa della nimica per ſin tanto però, che detto nimico tiene alta la punta egualmente come la mano, perche quando detta punta foſſe più baſſa biſognaria andarli ſopra di coperta caminando di paſſi naturali, & ſempre in giro uerſo la deſtra parte

 auerſa,

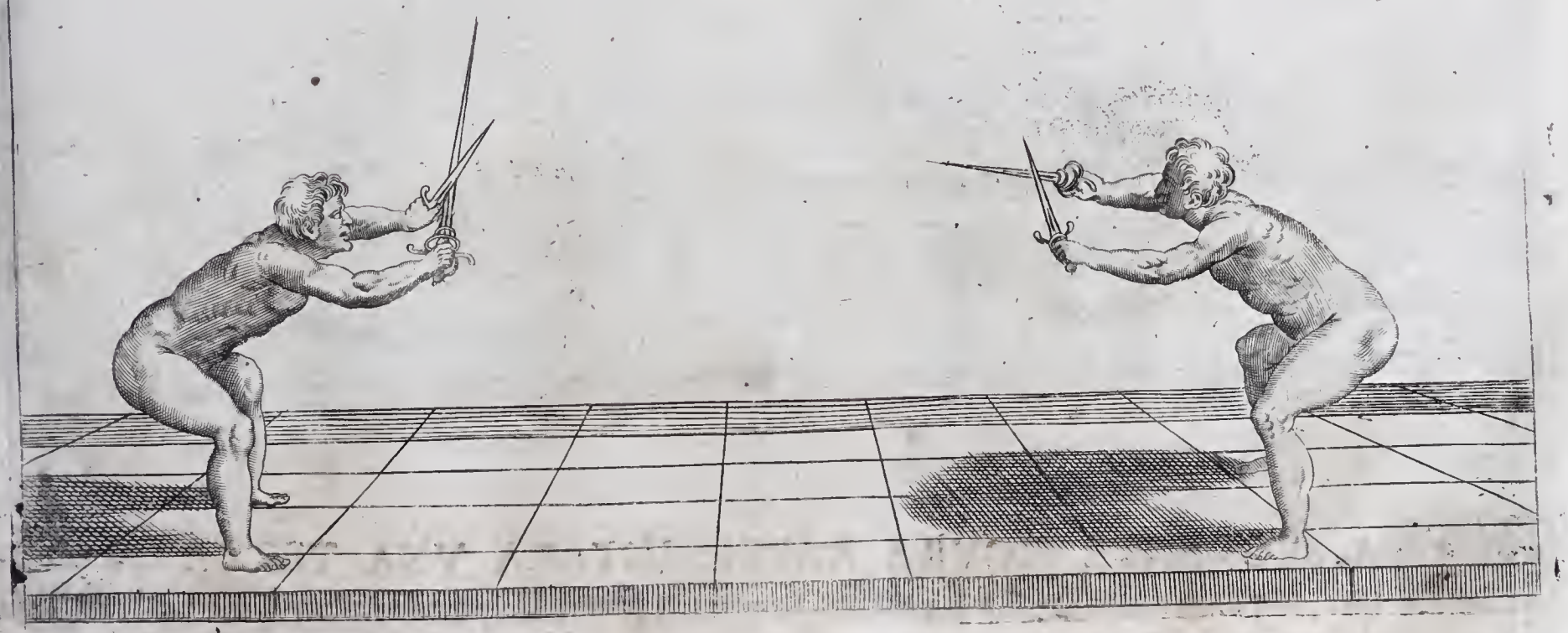
auersa, che così uerebbe ad' allontanarsi sempre quello scoperto sopra la spada, & in modo, che gionto alla nimica col pugnale tutto il corpo sarebbe coperto stando si nella guardia, ne mai dourebbe l' huomo operare se prima non si fosse portato tanto inanzi, che hauesse aquistata detta nimica col pugnale, mà aquistata, che l' hauesse douria risoluersi, & continouare di passi naturali, & quanto più il corpo fosse basso, tanto piu sarebbe riuscibile il colpo, douendosi ferire con la medema bassezza di corpo, ne mai fermarsi, ò aspettare, mà andare sempre caminando in giro, & quando ben' anco il nimico slanzasse qualche stoccata non per quello si dourebbe lasciare di continouare inanzi bene unito, & senza disordinarsi, ne mai slanzarsi, mà andare scorrendo il filo della medesima nimica col pugnale sino al finimento, che così si ferirebbe di detta seconda, & di terza, & di quarta secondo l' occasione, mà col tenersi, sopra il tutto, sempre unito così nella guardia come nel ferire in qualunque modo, che si feresse acciòche esso nimico non potesse mai entrare con la spada trà l' una, & l' altra mano, 56.



SEGVITA ANCORA QVEST' ALTRA SECONDA, LAQVALE STA co'i piedi eguali slargati l' uno dall' altro, col corpo curuato inanzi, & col petto contra il nimico per diametro tenendo le braccia, & l' arme ouate, & alte in modo che cuopre tutta la testa, laquale non può essere offesa dal nimico se non disotto nel meggio, & perchè hà il petto contra la punta nimica, quando esso nimico uiene per ferire, può muouersi

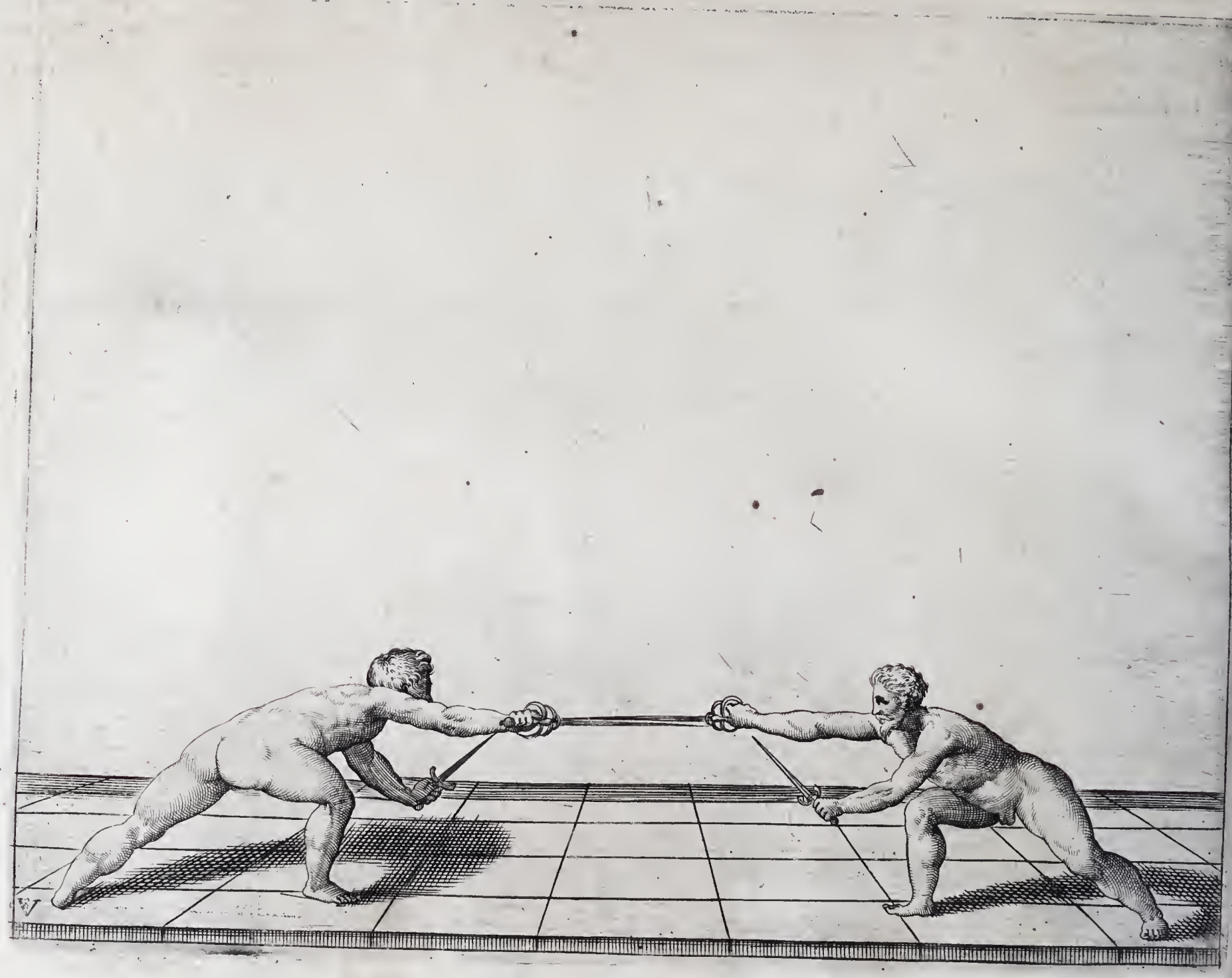
uersi con quale piede li piace portandolo inanzi nella linea dell' altro che in questo modo uiene ad' uscire con tutto il corpo di presenza, perche se la detta nimica era giusta per meggio del petto, conuiene anco che fosse in meggio delli dui piedi, di quali mouendosi l' uno da quale parte li piace, uiene à restare necessariamente la detta nimica spada tanto fuori quanto importa la metà di quel passo, che si uede, & così puô l' huomo nel medemo tempo, che si moue ferire, douendo serrare la nimica di fuori in modo, che non possa più ritornare in presenza, & perche questa guardia trasporta molto inanzi per tenere così li piedi equali può andare sino al corpo, & anco tornare à rimettersi con slargare per trauerso quel piede, che fosse restato fermo, & con tornare à uolgere il petto contra la nimica, & in questa guardia si può aspettare & andare ad' assalire il nimico senza che quello dia nissuna sorte di tempo, & è sicurissima contra li taglij per essere la testa diffesa dai dui lati con la sua guardia, doue non occore di muouere niente le armi per diffensarsi, & dalla parte disotto sono le gambe tanto lontane, che non può il nimico ariuarli, dellaquale guardia si parlarà di nouo, quando si trattarà della risolutione. 57.

57



QVELLA CHE SEGVIRA SARA VNA DISTESA DI SECONDA guardia poco differente dalla distesa di prima guardia laquale poco differenza stà nella mane della spada, che è uoltata alquanto in giù, & però la distesa è più longa, & la mano della spada più uicina al pugnale, doue che nel meggio dell' armi è più sicura, & con questa seconda si può ferire in qualunque parte, talmente che è megliore, & più comoda della

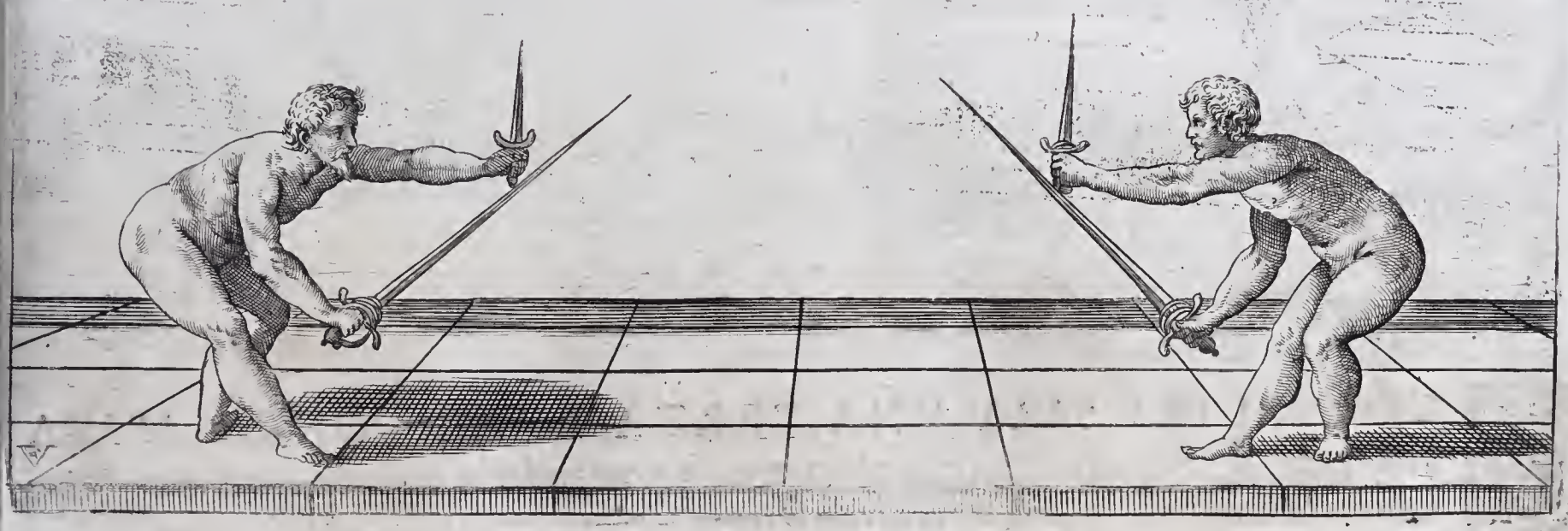
della prima, & l'huomo ſene può ſeruire in più tempi, & occaſioni, & quando li occore ferire l'accompagnarui il pugnale rende molto coperto, auertendoſi, che ſubbito dopò ferito ſi hà da ritirare col deſtro pie uicino al ſiniſtro riducendoſi nella medeſima guardia, & nelo andare à ſerrare la miſura di girare uerſo la parte deſtra del nimico, & ferire col paſſo in retta linea ricuperandoſi purè in giro, laquale coſa ſi fà mettendo il deſtro piede in terra quando ſi fà la diſteſa con alzare il ſiniſtro, & portarlo in giro dilongandolo dalla miſura, & ſubbitamente ricuperandoli il deſtro appreſſo & queſta è la uera operatione, & quella, che fà ſicuramente ferire il nimico. 58.



LA SEGVENTE FIGVRA RAPRESENTARA VNA TERZA ANGOlata, laquale ancora, che ſia molto ſcoperta ſopra la ſpada là non dimeno la diffeſa del pugnale, & lo tiene così erretto in alto, & la mano alquanto baſſa & in fuori, acciò che l'auerſſario non poſſa ferire altroue, che in quello ſcoperto ſopra la ſpada con intentione di parare di detto pugnale così alzato come ſi troua, & ferire di terza ſotto la nimica col medeſimo angolo, laquale botta è aſſai difficile da parare non potendoſi ſpingerla à baſſo per caggione di quello angolo, che uiolenta il pugnale, reſiſte, & uà al corpo, però è neccеſſario il ſpingerla ò per l'una, ò per l'altra parte ſecondo, che ſarà uenuta più proſſima ad' uno che ad un' altro luogo, ſe ben ſi douria ſpingere la ſpada da quella parte, doue con più breue tempo eſſa può uſcire di uiſta, & doue hà minor forza, acciòche più preſto eſca,

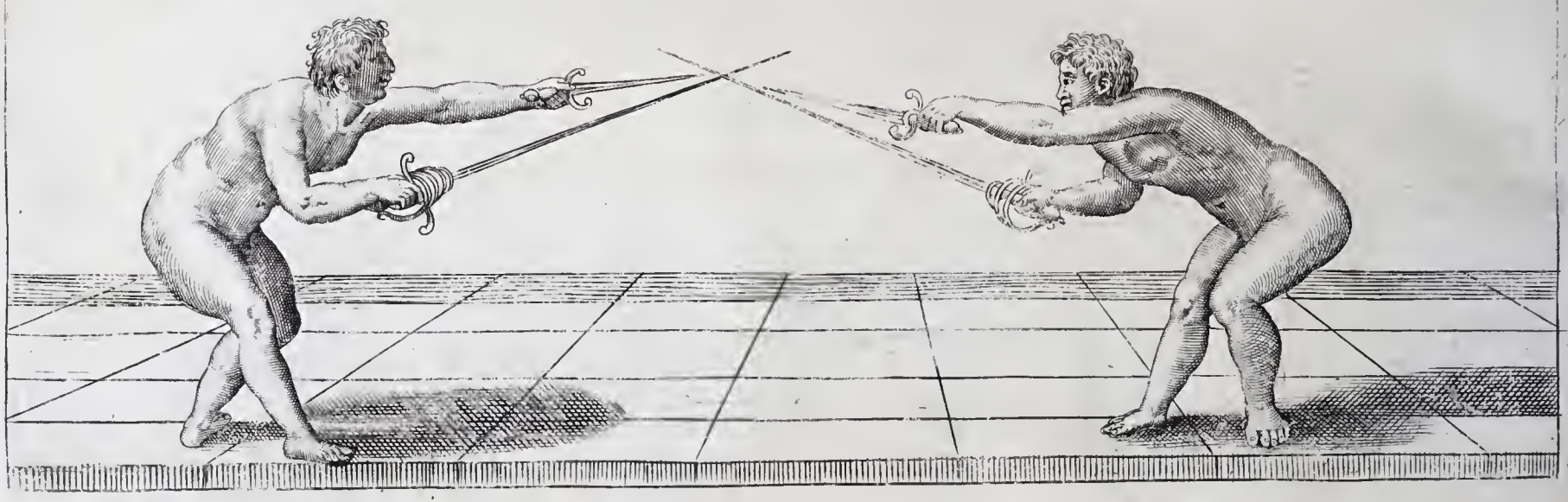
esca, & senza fare resistenza. Con questa guardia si fanno assai buoni colpi sotto il pugnale per la parte esteriore, & anco nel meggio dell' armi, & deesi talvolta abbassare un poco la punta & reangolarla in sù ferendo con la forza dell' angolo, talmente, che se il nimico ui mettesse anco tutte due le armi per rispingerla abbasso non potesse fare niente, il che riuscirìa perche dette armi nimiche scorreriano nel forte dell' angolo detto di sopra ciò è nel finimento della spada, in modo che detto nimico haura bisogno di molto giuditio per conoscere da qual parte hauesse da rispingere detta spada per più facilmente diffendersi, altrimenti conueria saluarsi con qualche ritirata di uita, & tanto più si appigliarebbe à si fatto partito, quanto, che l' angolo non ferisse molto lontano, & la migliore regola saria di non parare. 59.

59



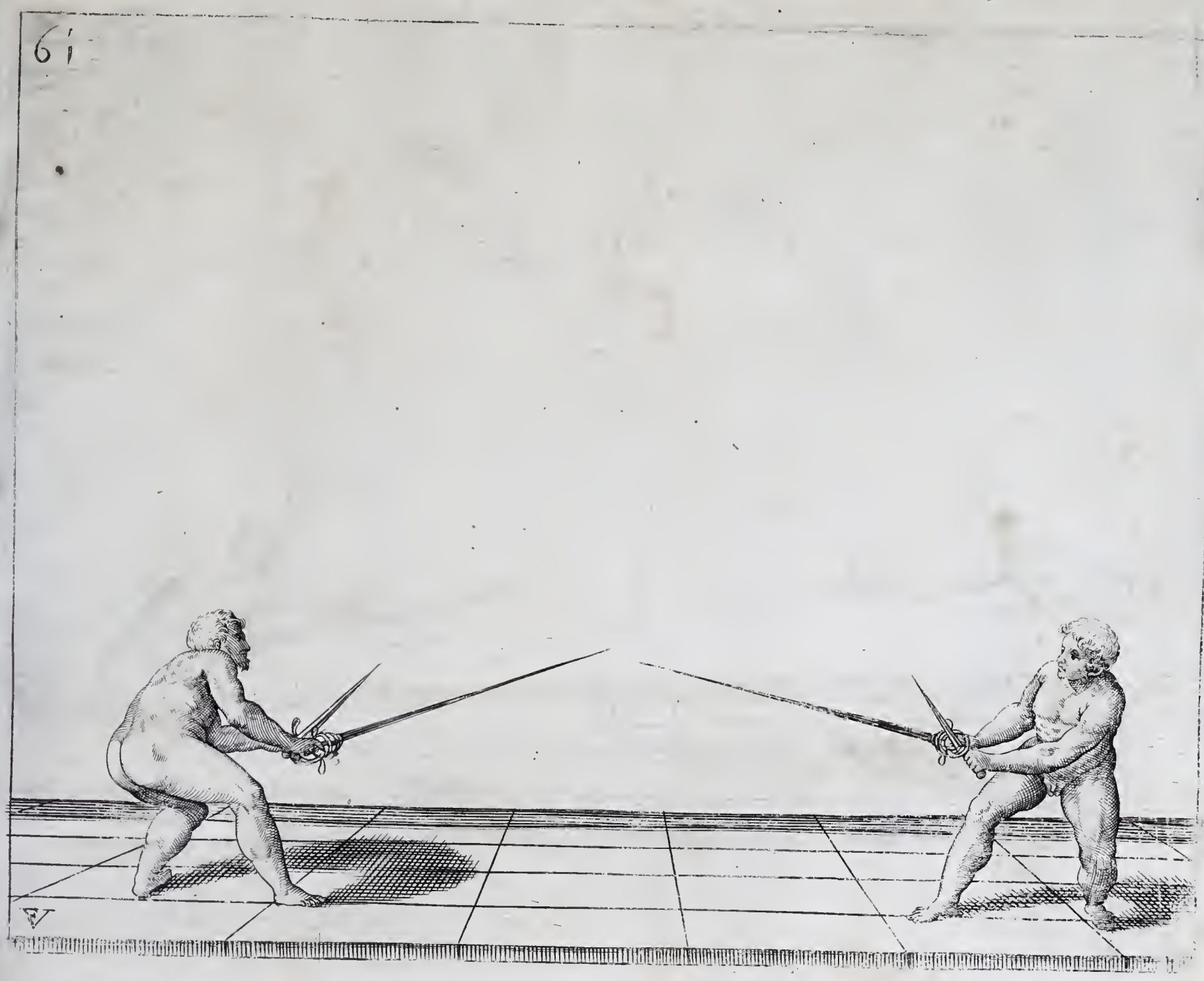
VNA TERZA GVARDIA DI SPADA, E PVGNALE SARA QVELla, che segue, laquale si dee formare con le punte così accompagnate, come si uede, acciò il nimico non possa ferire nel meggio dell' armi, & si dee tenere la spada auanzata un quinto di essa spada inanzi il pugnale per impedire al detto nimico il poterlo trauagliare con le cauatione, & con le finte, & essendo poi la spada così auanzata si potrà adoprare molto bene il forte di esso per diffesa, & agiuto de lo stesso pugnale, oltre l' hauere il benefficio della punta più uicina al corpo nimico, la quale, conseruata libera, sarà molto pronta à ferire, tanto à piè fermo, come passando, potendo aspettare, & assalire segondo, il

beneplacitto, & ſi potranno fare finte, cauationi, contracauationi, tempi, contratempi ottimamente potendoſi ferire à piè fermo, & paſſando diſopra, & diſotto del pugnale, & in qualunque parte ſecondo l' occaſione, & con poca mutatione della mano, per eſſere poſta nel meggio della ſeconda, & della quarta. 60.



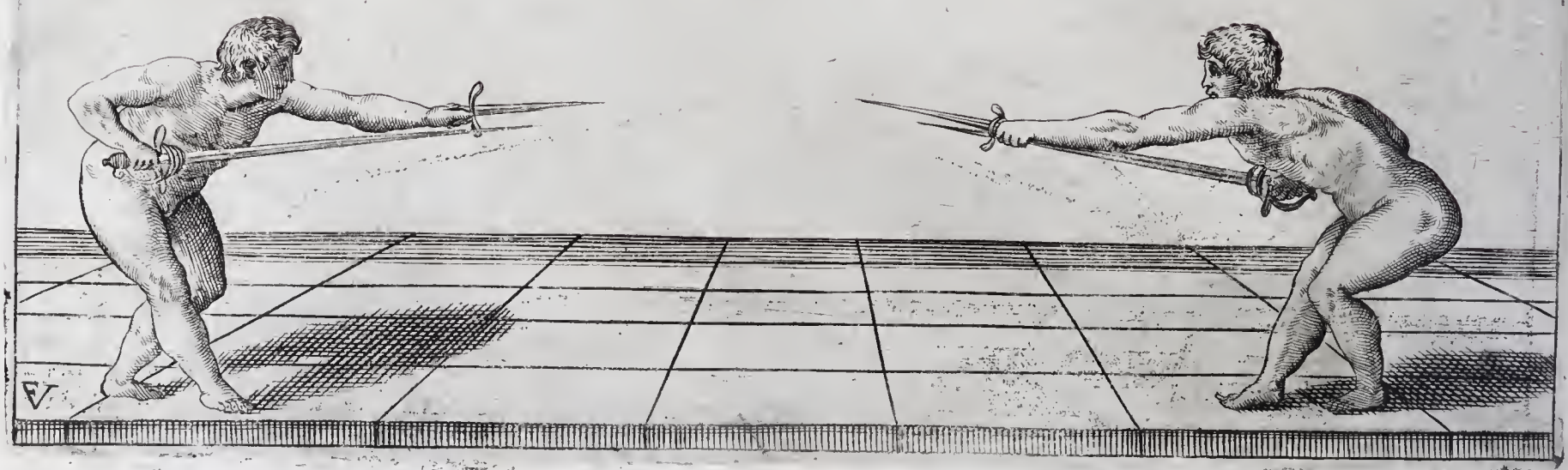
QVEST' ALTRA SARA VNA TERZA PVRE CON LA SPADA auanzata, & col pugnale preſſo al finimento, portando la deſtra parte inanzi, & tenendo la ſiniſtra ſcoperta, & laquale ſi uà pianpiano approſſimando alla miſura per tirare il nimico à ferire in quello ſcoperto, & batterlo nel proprio punto, che uiene di terza, ò di quarta, laquale quarta ſarebbe migliore perche l' huomo reſtarebbe più accompagnato con le armi affine che 'l nimico non poteſſe ferire diſotto, nel tempo che diffende la parte diſopra, & quando nelo auicinarſi nelle diſtanze il pugnale nimico ſuariaſſe, ſi potria con queſta guardia slanzare dentro la botta con preſtezza, che andaria beniſſimo à ferire ſotto la linea di eſſo pugnale & di dentro uicino alla ſpada, & anco ſopra la ſpada ſi potria fare un buon effetto de retta linea; oltre che ſtando in queſta forma il pugnale non può eſſere molto trauagliato dalla ſpada nimica, perche troppo giuditio, & troppa circonſpetione biſognarebbe à chi ſi uoleſſe condure tanto inanzi, è uolendo uſare queſta guardia baſta ſolamente il ſapere ben guardare la ſpada dalle armi nimiche, acciò che non li uenga occupata, & eſſere poi in difficolta di liberarla, che non ſi potria fare ſe non ritirandola, il che ſarebbe mal

mal fatto, & si ha da conseruarsi in lontana distanza acciò il nimico non possa passare. Si auertisse ancora, che in tale guardia uiene tal uolta à proposito il girare in quarta. 61.



SEGVITA PARIMENTI VNA TERZA, LAQVALE HA IL PVGNAle molto auanzato, & la spada altretanto ritirata, & questo per tenere la detta spada più libera dalle armi nimiche, & per scaricare la botta con maggiore impeto, & perche la non impedisca il pugnale nel seguire la nimica con fondare tutte le sue diffese sopra esso pugnale, giudicando, che la distanza dal detto pugnale al proprio corpo sia tanto longa, che la nimica non possa penetrare così inanzi prima, che non si habbia hauuta gran comodità di parare, come sarebbe uero, se si cominciasse à ferire prima, che la punta della spada penetrasse esso pugnale, mà hauendo à fare con chi sapesse portare la spada tanto oltre, che la sua punta cominciasse à penetrare la mano del detto pugnale, & conchi si sapesse risoluere secondo l'occasione restarebbe ingannato delle sue raggioni, & massime se esso non si risoluesse di auanzare la spada contra laquale à uolere contendere bisogna tenere la spada auanzata, & mettere la punta uicino alla mano del detto pugnale, mà ui uuole prontezza, & perche l'auersario non la troui, & per potere pigliare l'occasione de suoi moti; se bene questa guardia è più tosto buona per essercittarsi, & fare buon pugnale, per così dire, che altro, perche nel combattere da douero si ricercarebbe altro sito, & altro stile. 62.

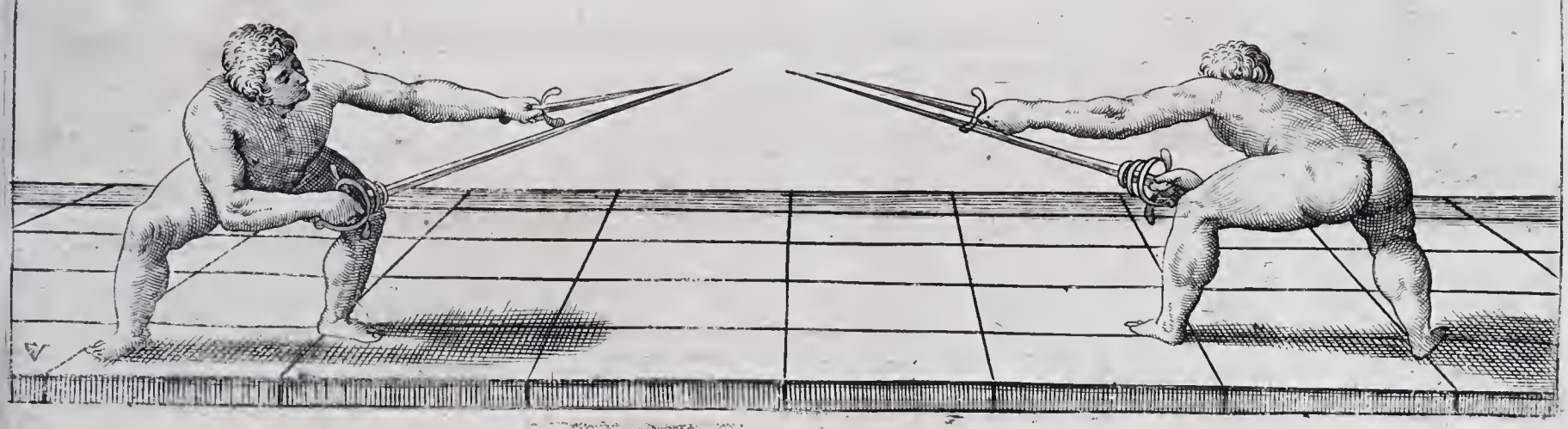
62.



MA QVI OLTRE SI VEDRA APPARIRE VN' ALTRA TERZA FORmata ſopra del ſiniſtro piede, laquale tiene il corpo curuato, & la mano della ſpada inanzi alla ſiniſtra coſcia col pugnale ſteſo, & alto in modo, che 'l capo uiene quaſi tutto a coſto ſotto la linea del ſiniſtro braccio, lequale coſe tutte ſono fatte per facilittare la diffeſa al pugnale, & per maggiore ſicurezza del corpo, ilquale ſi uede piegare per abreuiare la linea del ſiniſtro fianco, & per diffenderlo con minor moto. Tiene queſta, guardia il capo baſſo, acciò nel parare di ſotto, reſti meno ſcoperto di ſopra, adopra la ſpada col finimento inanzi il ginochio per poterſi ualere del forte in caſo di diffeſa & per potere anco meglio ferire, ne il pugnale può eſſerle tanto trauagliato, & nellaquale guardia l'huomo può ſerrare la miſura, & può anco aſpettare, & dare diuerſe occaſioni al nimico, con atti di corpo, & mouimenti di armi, mà uenendo oportunità di ferire meglio è paſſare, che ferire à pie fermo. 63.

SEGVIT-

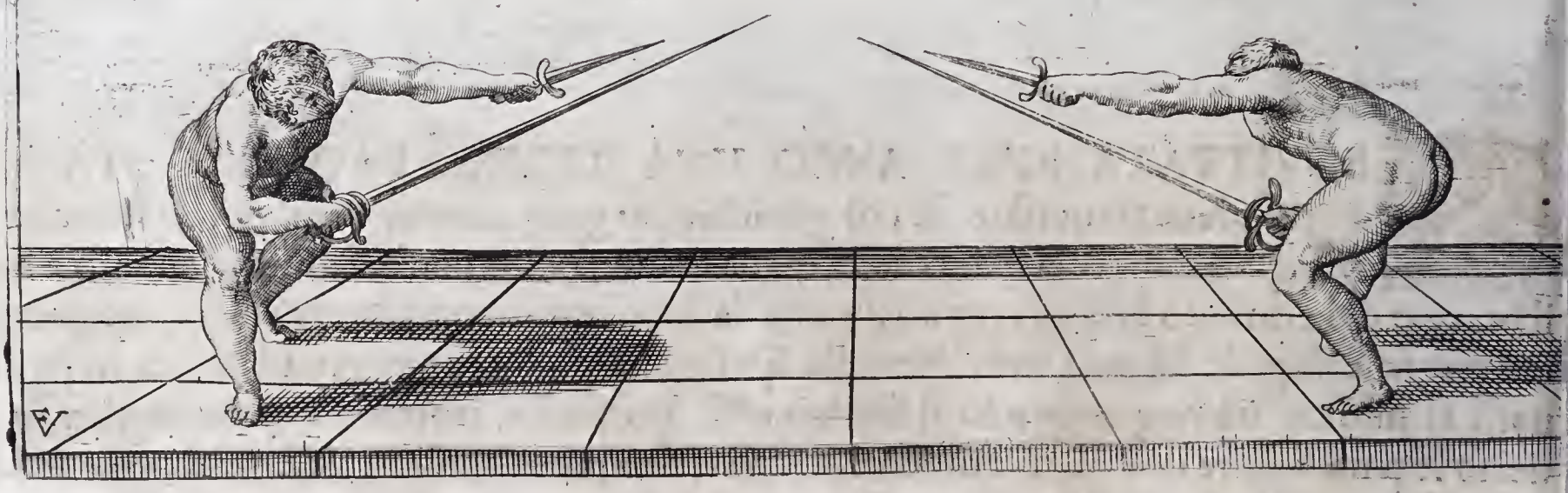
63



SEGVITTARA PVRE ANCO VNA TERZA, LAQVALE STA COL destro piede trauerſato, & col ginochio piegato ſoſtenendo il corpo tutto ſopra eſſo ginochio, & la mano della ſpada inanzi, tanto uerſo il nimico quanto è longo il braccio dal combito ſino alla mano, tiene la ſpada angolata à lo insù per conggiongerſi col pugnale, ilquale ſtà così alto, che dalla ſpalla alla punta fà una retta linea, & ne lo auicinarſi al nimico uà aggiongendo il ſiniſtro al deſtro piede, portando detto deſtro in giro uerſo le parti ſiniſtre dell' auerſſario con ſtringere ſempre la miſura, & con ſempre tenere lontana quella parte del fianco ſotto il pugnale, laquale ſi uede ſcoperta, affine che ſe eſſo auerſſario andaſſe per ferire in detta parte poteſſe parare con quel forte della ſpada, che ſi uede inanzi & paſſare col ſiniſtro piede uoltando la mano in quarta, & tenendo ſempre fermo il pugnale con intentione, che 'l non habbia ſe non ha diffendere la parte diſopra; reſta ſempre col corpo nella medeſima baſſezza & non uolendo, ò non potendo paſſare per trouarſi in moto de' piedi; para con tutto ciò, & feriſce nel medeſimo modo con portare ſempre quel deſtro piede trauerſato in retta linea, ne mai moue il pugnale, in modo, che non ſeli può fingere diſotto per dare diſopra, nè di ſopra per dare diſotto, mà uenendo il nimico da qualunque lato ſi diffende andando à ferire in una medeſima forma, & chi uoleſſe cauare ſopra la ſpada quando eſſa guardia uà à parare il pugnale che è fermo facilmente diffenderebbe, & chi ueniſſe per aquiſtarli la ſpada col pugnale all'ho-

all' hora lei ferirebbe sotto il braccio ouero di sopra di esso pugnale con auanzarsi pure in giro uerso quella parte affine di allontanarsi dalla uista nimica, & per potere meglio ferire, & perche anco se il nimico si auicinasse alle distanze non facesse niente. In questa guardia se si trouano le punte delle armi aperte si fanno assai non buoni colpi nel meggio con diuerse occasioni, & se serrate si trauaglia il pugnale, mà non si dee, mai uoltare la mano, ne abbassare molto la punta, ne si dee condetta guardia fare chiamate ne stare fermo, mà si hà da auicinarsi sempre in giro, in modo che si resti in una istessa presenza di corpo con andare piano piano nelo auicinarsi, & risoluersi con celerità, & alcune uolte parera col forte della spada, & scorrera col pugnale, lasciandolo alla nimica, & andera con gran forza à ferire, laquale guardia è assai buona, se bene laborioſa, mà è neccessario conoscere li termini. 64

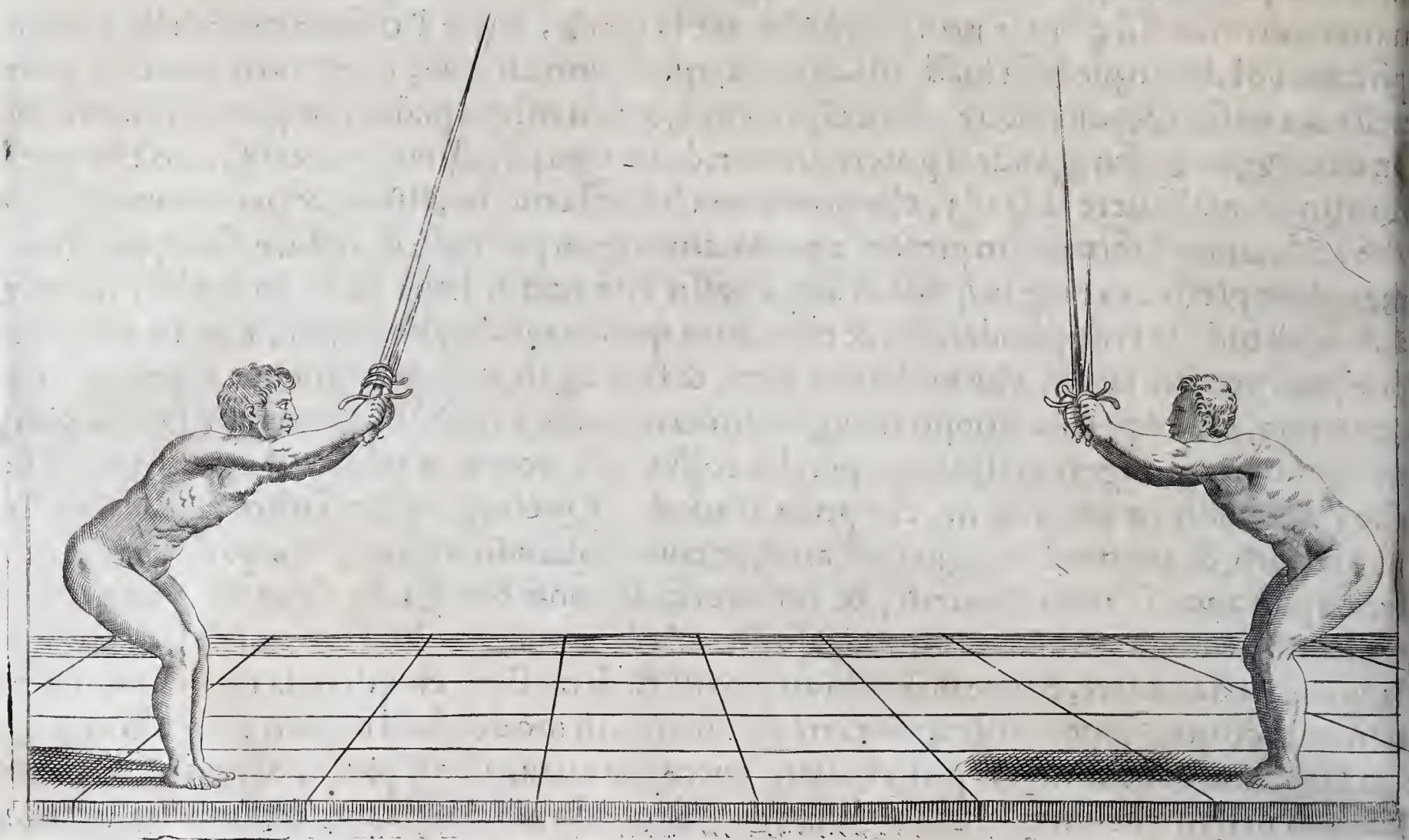
64



LA FIGVRA, CHE SEGVE E NON MENO VNA TERZA ANcor lei mà poco essercittata, se ben conosciuta da qualch' uno, laquale si forma co'i piedi gionti col corpo curuato, & con l' armi aperte, col pugnale alto così bene come la spada, laquale spada si tiene alta acciò il nimico non la possa hauere, & il detto pugnale così alto, & anco ritirato, acciò non possa essere trauagliato dalla spada nimica, mà lo stare con l' armi aperte è perche il detto nimico non habbia se non quel meggio da ferire, & li piedi gionti non per altro, se non perche uuole formare, come, un centro di se stesso, & che 'l nimico sia la circonferenza, ilquale centro uolta più la prospettiua con un picciolo moto, come si sà, che non

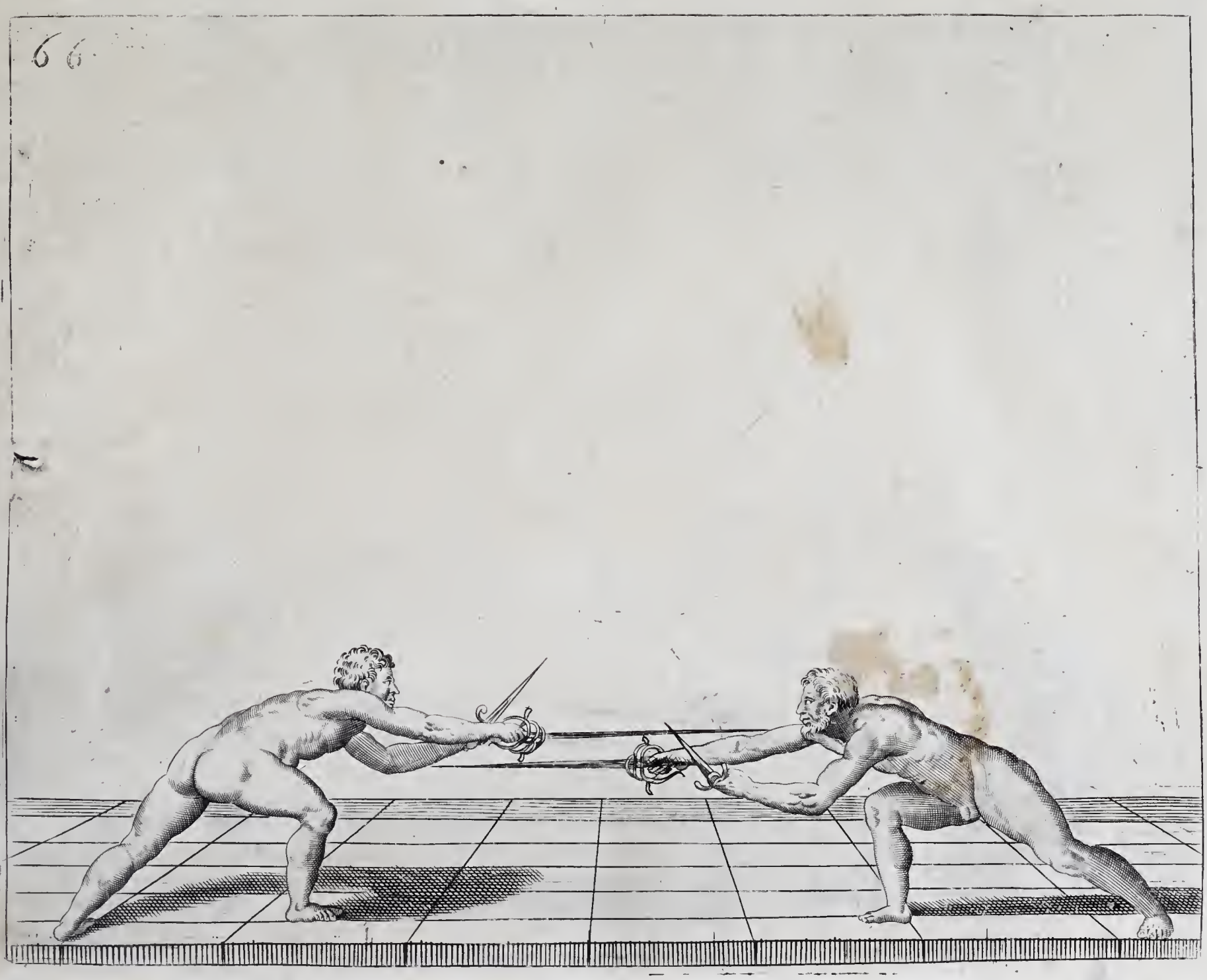
non fà la circonferenza con dui passi oltre, che essendo co'i piedi così gionti può portare il basso assai inanzi, & ariuare molto lontano, in modo, che detta guardia aquista la misura prima del suo auersario tanto quanto è longo quel termine, che è frà l'uno, & l'altro piede del detto auersario & se bene l'huomo in tal guardia si trouarà nella misura non li potrà essere ariuata la spada dal nimico, in modo che esso la terà facilmente libera, & essendo pure nella misura, se uorà passare col sinistro piede ariuarà col suo pugnale al finimento della nimica, & quel corpo, che horasi uede si uolgerà, & anderà fuori di presenza, & per essere ariuato tanto inanzi il nimico non potrà liberare la spada, mà se l'osseruattore della guardia si portara col destro piede la sua spada ariuarà quasi fino all'else, che l'altro non sarà gionto nella sua misura, & con potere uscire di presenza, & saluarsi da qualunque parte, in modo, che è un uantaggio molto grande il potere ariuare, doue non può il nimico, certificato che quello non possa mai hauere la spada, che prima non sia nella misura, stretta & perciò tutti colloro, che andaranno à fermarsi in presenza portaranno gran pericolo di restare feriti, perche con maggiore prestezza cade la spada di alto à basso che non si lieua di basso in alto, si come auiene di tutte le cose ponderose, & essendo in questo modo alta inanzi, che sia ariuata in presenza penetra tanto, che uiolenta l'armi, & fere quasi irreparabilmente si per essere già penetrata, come perche troppo maggior forza ui uuole à resistere, & ritenere la cosa graue, ne meno per giongere inaspettata, perche collui, che non è in misura s'inganna credendo che l'altro uisia ne anco lui ne, che possa ariuare. Questa guardia in oltre ferisce da tutte due le parti, & anco nel meggio dell'armi, & tanto passando, quanto non passando, & dopò ferito può anco subbito rihauersi, & rimetterssi, se bene con girare alquanto. Et per tanto colloro che uoranno andare contra tale guardia douranno molto ben considerare, che quella spada hà da cadere, & che uolendo auicinarsi fà di mestieri chiuderli la uia, che non possa uenire al corpo, douendosi cominciare di lontano, in modo che il nimico non solo non habbia la misura, mà che non la possa hauere ancorche auanzasce il piede, & però si dee tenere la spada nella medesima altezza inguisa che giongendo alla punta nimica l'una sia uicina all'altra senza che s'habbia da mouere ne indentro ne in fuori, & si conuiene andare contra tale guardia di passi naturali col pugnale sempre accompagnato alla spada per sicurezza maggiore, & con cacciarsi còi piedi, & col corpo uerso la destra parte dell'auersario per ariuare più presto dentro la punta & andare fino al corpo nimico, & se per caso il detto auersario nell'andarli contra facesse qualche poco di moto per uoltare la presenza si douria all'hora pigliare quella occasione, & andare col piede, & col corpo uerso le sinistre parti nimiche ferendo di quarta guardia, & tenendo alto il pugnale per non abbandonare la diffesa con tutto che'l nimico non potesse ferire per hauere girate tutte due le punte de' piedi, & uoltata la prospettiua, nel quale caso la sua spada hauria fatto effetto contrario di quello bisognarebbe à uolere ferire, mà il maggiore pericolo di quello, che uà è che trouandosi cosi congionto co'i piedi può il deto auersario portare indietro il destro, & lasciare il pugnale alla diffesa, in modo che'l corpo uenia à uoltare fuori di presenza, & la spada à ritirarsi tanto, che questo la potrebbe rimettere, ancora che si fosse gionto al corpo, quando non si hauesse lasciata del tutto la nimica, abbandonando la prima linea, & nel medesimo tempo essere passato fino di dietro del sinistro fianco nimico, & col capo fuori del braccio del nimico pugnale, che in tal modo si sarebbe saluato. 65.

65



MA IN QVESTA ALTRA SI VEDRA VNA DISTESA DI TERZA nella quale si mostra il luogo oue dee stare il pugnale nel ferire, ancorche non s' hauesse occasione di parare, mà solo per sigurezza della parte di sopra, & per meglio potere ualersene in tutti li casi, & in questa si uede come s' habbia da piegare, & abbassare il corpo per più distendere la botta, & restare più unito facendo minore berzalio, & per essere anco più coperto, ritirandosi poi con le armi così unite, ricuperando la spada sempre appresso il pugnale, & dimorando nella stessa bassezza per essere più pronto nel ritirarsi, & più diffeso, con mantenersi in detta terza, come cosa assai à proposito, & molto sicura. 66.

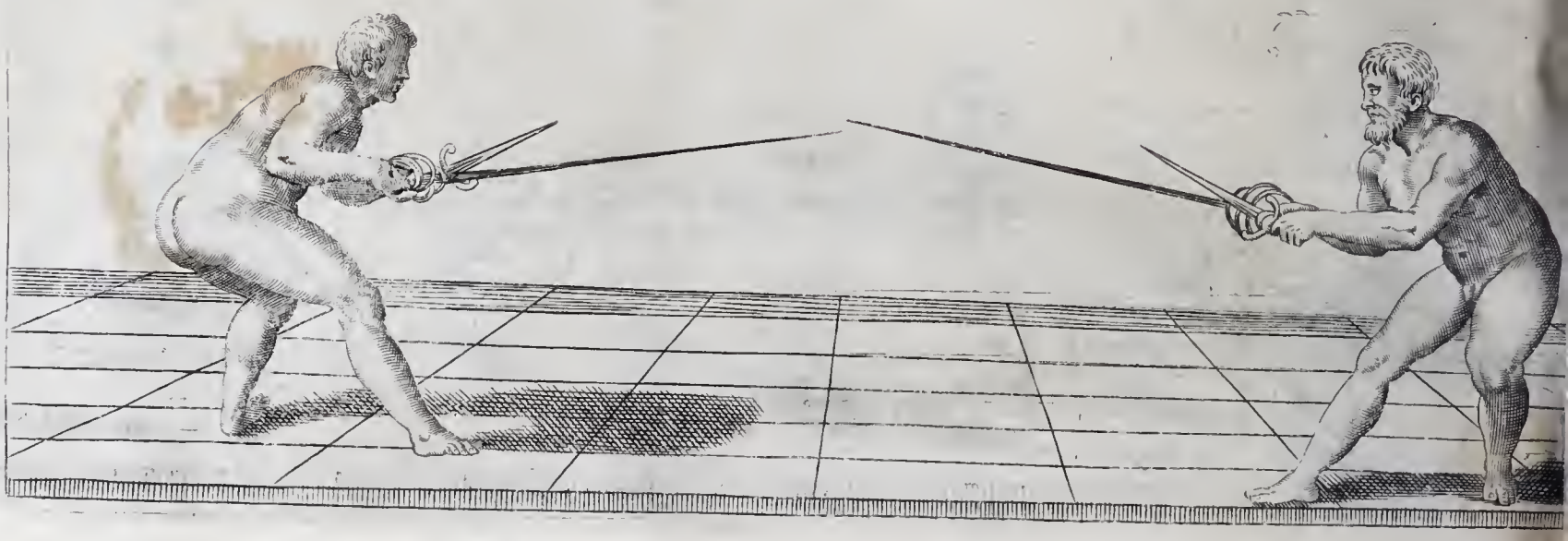
66



HORA VERA VNA QVARTA GVARDIA COL BRACCIO DELLA ſpada in tal modo, che forma quaſi una retta linea, dal comedo alfornimento & con quello del pugnale non intieramente diſteſo, mà accompagnato appreſſo la ſpada, laquale ſi uede la parte diritta inanzi per tenere lontano quello ſcoperto, che è ſopra di eſſo pugnale fatto dal non eſſere diſteſo il braccio, queſta ſi diffende ſecondo l'occaſione, con la ſteſſa quarta, & con la ſola diſteſa del braccio. Le finte fatte diſotto per dare di ſopra, & quelle diſopra per dare diſotto non nuocono, perche il pugnale diffende da una parte, & la ſpada dall'altra in medeſimo tempo & anco feriſce, la parte fuori della ſpada, è alquanto ſcoperta, mà la guardia è forte, & può ageuolmente diffendere per eſſere la mano alta, & chi uoleſſe andare à ferire quel corpo ſaria neceſſitato paſſare per quel forte, oue potria reſtare ingannato; ſi che à uolerla andare ad'aſſalire ſarà di meſtieri andare per diſopra del pugnale, & nel tempo, che 'l nimico diffende quella parte paſſare con la ſpada per ſopra la punta del pugnale auerſo, & ferire nel meggio dell'armi per il debile nimico, nelqual luogo ſi troüarà la ſpada men forte, che altroue; Queſta guardia per dire il uero è molto comoda per fare finte, & cauationi con preſtezza; & con eſſa ponnoſi fare buoni colpi nel meggio dell'armi con diuerſi tempi, mà ſopra il pugnale non può molto offendere ſe non ſtendendo la quarta aſſai oltre per ſotto il pugnale, & poi uoltare ſtretto in ſeconda cauando, che in tal modo la ſpada penetrarà dentro, & ſi ſerrarà nel braccio inguiſa che 'l nimico non potrà riſpingerla, & laquale guardia può riuſcire molto bene, perche il

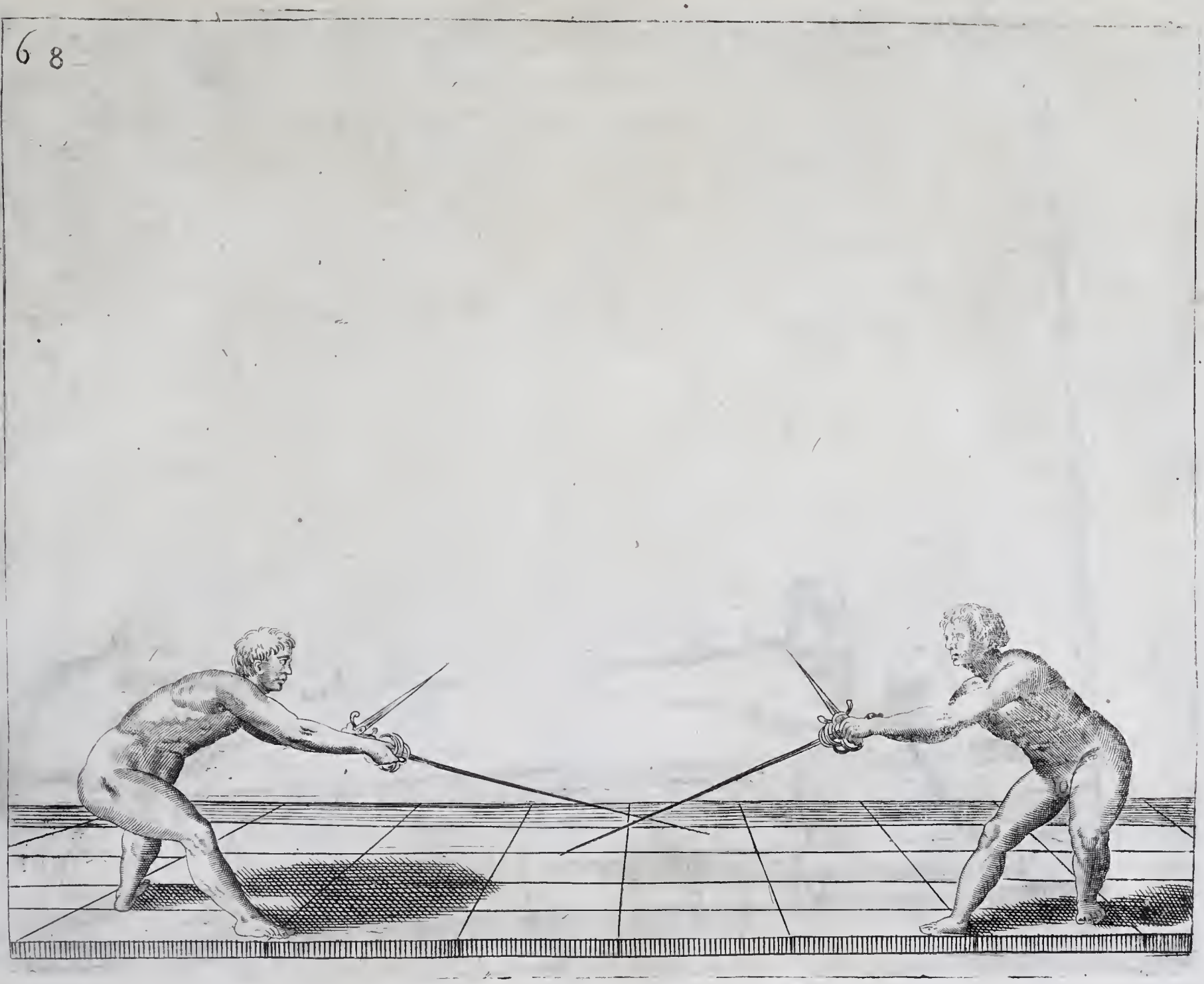
corpo è assai coperto, & la spada così pronta ne'i mouimenti, che quasi senzà fatica si può tenere libera. 67.

67



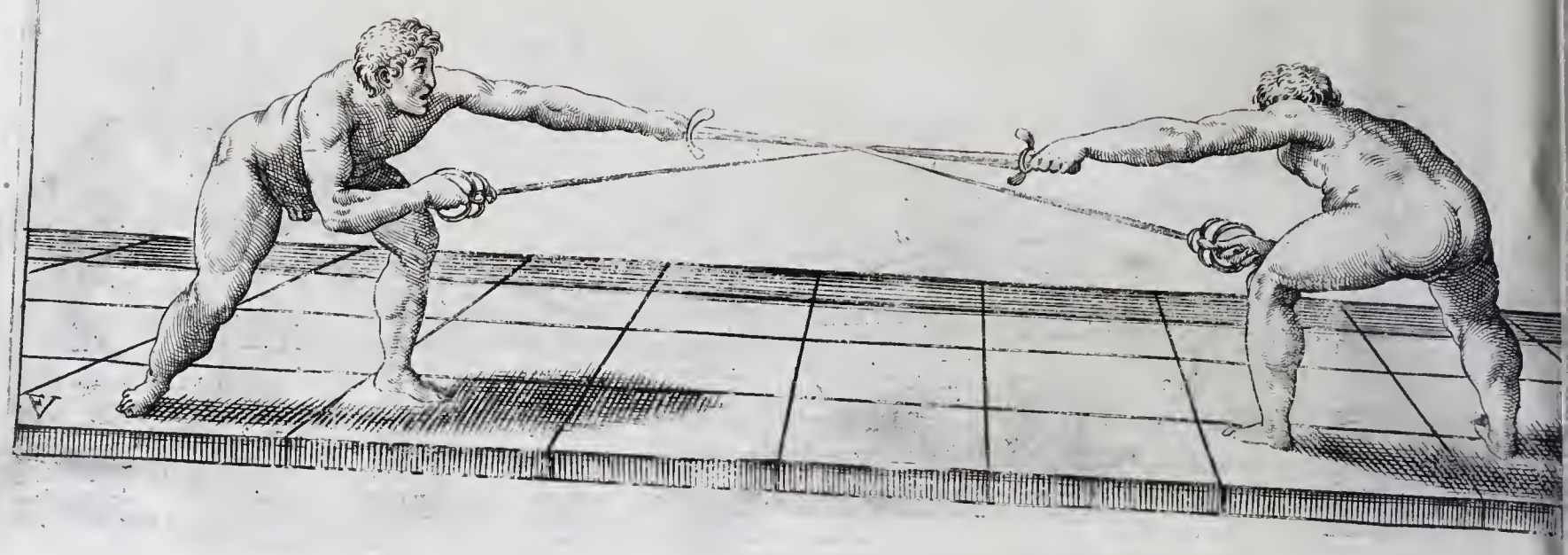
QVESTA SIMILMENTE CHE SEGVIRA SARA VNA QVARTA, laquale si forma così auanzata con le mani una presso dell' altra, & tiensi la punta bassa aciò ch' il nimico non la possa ne hauere ne trouare col pugnale, & quando detto nimico uolesse anch' egli altretanto abbassarsi restarebbe dalla stessa guardia ferito ne meno li riuscirebbe uolendola coprire con la spada, perche questa facilmente si liberaria, laquale forma di tenere di spada diffende da basso, & il pugnale disopra uenga pure il nimico per quale parte si uoglia, & con laquale forma si deuono parare tutti li mandiritti, che possono uenire per gamba portando la punta uerso la coscia destra dell' auersario, & ferendolo da quella parte nel tempo medesimo, che questo sarà il uero modo da diffendersi da cotale offesa, & laquale guardia, per dire il uero, non uale per assalire, mà per diffendere è ben molto buona, & sicura, perche essendo l' armi tanto chiuse, & slongate inanzi del corpo non può essere ferita se il nimico non passa per quei forti, iquali per l' unione delle mani & per la lontananza del corpo si fanno anco più forti, mà non può, come si è detto, fare molto danno andando ad' assalire, & chi anco le potesse disggiongere una mano dall' altra non molto difficilmente la ferirebbe. 68.

68

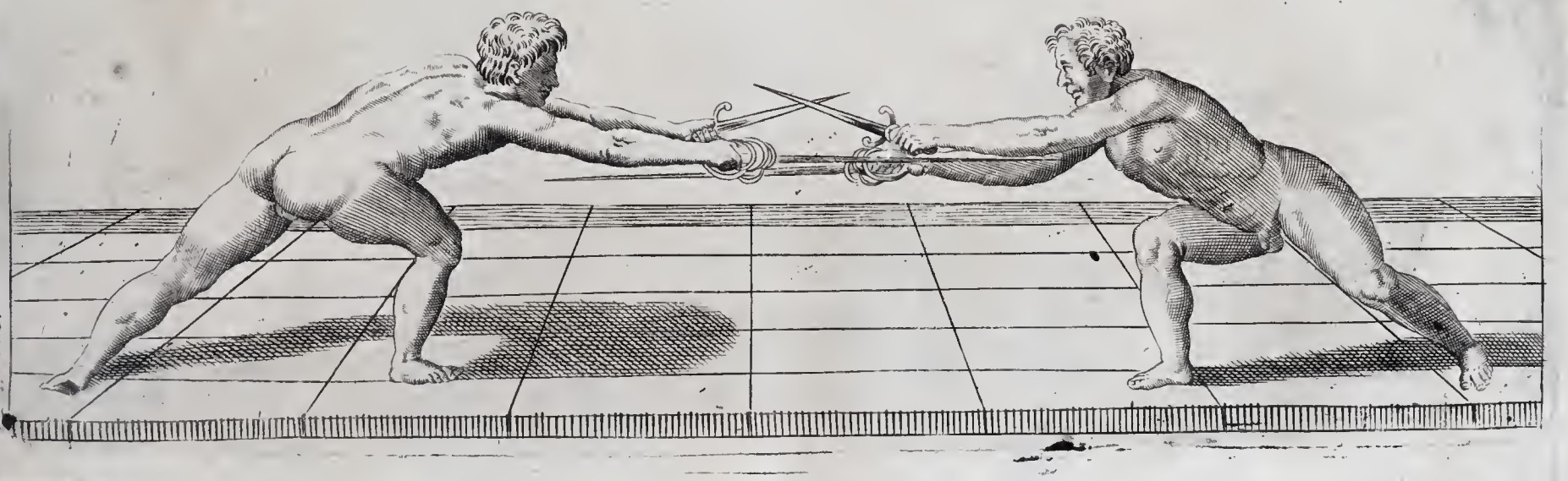


VNA ALTRA QVARTA SEGVIRA PVRE, MA FORMATA COL ſiniſtro piede inanzi, laquale aſſai bene riuſcirà, & ſarà aſſai più buona dell' altre ſituate ſopra di queſto ſteſſo piede perche il ſuo ſiniſtro fianco ſarà coperto dal forte della ſpada, di modo, che ſe il nimico uerà per ferire non occorerà fare, altro, che andare à ferire lui, perche con queſta guardia ſi dà una botta molto longa, anco ſenza paſſare, ne 'l pugnale ad' altro attende, che alla diffeſa della parte ſuperiore, & ſe ben tiene la punta così baſſa come ſi uede lo fà per chiudere quella ſtrada, che è trà eſſo pugnale, & la ſpada non uolendo eſſere ferita in quel luogo, maſſime per il pericolo nell' approſſimarſi, nonui eſſendo ne per didentro, ne per di fuori altretanto pericolo; laquale guardia all' aproſito dell' antecedente può aſſalire, & anco aſpettare, ferire à piè fermo, & paſſare ſecondo l' oportunità, mà dall' altro lato hà la ſua imperfetione lei ancora, perche non uale in fare chiamate atteſo, che ſe il nimico ſtringeſſe la miſura portarebbe pericolo, nel quale caſo ſe non ſi trouaſſe tempo di ferire ſi douria fingere per trattenerlo, & poi ferirlo & così oſſeruando i ſuoi requiſiti la preſente guardia ſeruirà per aſſalire, & diffendere ottimamente. 69.

69

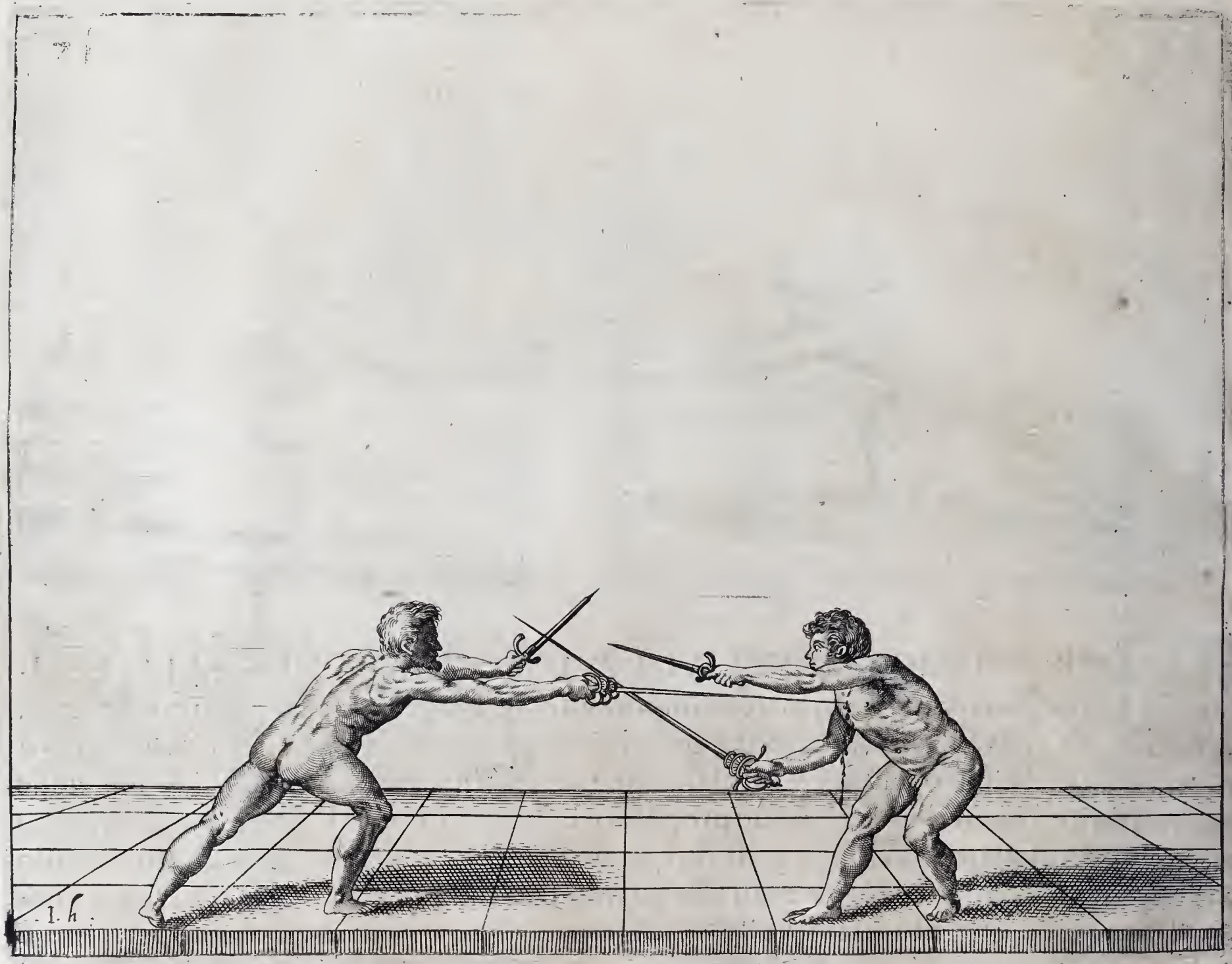


MA QVESTA CHE SI VEDRA VENIRE, LAQVALE E VNA diſteſa di quarta, di moſtrarà il modo, che ſi dee tenere à parare una botta, che uenga ſopra del pugnale ſia di punta ouero di taglio, laquale diffeſa, acciò che ſia buona, & forte oltre l' unione delle armi ſi hà da uoltare tanto la mano di eſſo pugnale, che ſi uenga à parare col filo, che ſtà ordinariamente di ſotto ſenza piegare la punta, affine che 'l colpo cada uerſo il finimento di eſſo pugnale, che così la diffeſa ſarà più galiarda, & allongando bene inanzi le deſtre parti oltre che la botta ſi fà più longa, & il giro, che fà il corpo, fà reſtare più lontana la nimica, ſe bene ſi ricerca, che il corpo il piede, & l' armi comincino, & finiſchino il moto in un ſol tempo; ſi auertiſce ancora, che quando ſi andaſſe à ferire, & non accadeſſe à parare, che all' hora non è bene alzare tanto le mani per non ſcoprirſi tanto diſotto mà deuono eſſere così unite con ſubbito ritirare il corpo reſtando nella unione delle armi con le punte dirizate uerſo quella parte, oue ſarà la nimica, facendolo con la terza, ouero con la ſteſſa quarta, che così l' huomo ritornarà ſicuro in guardia. 70.



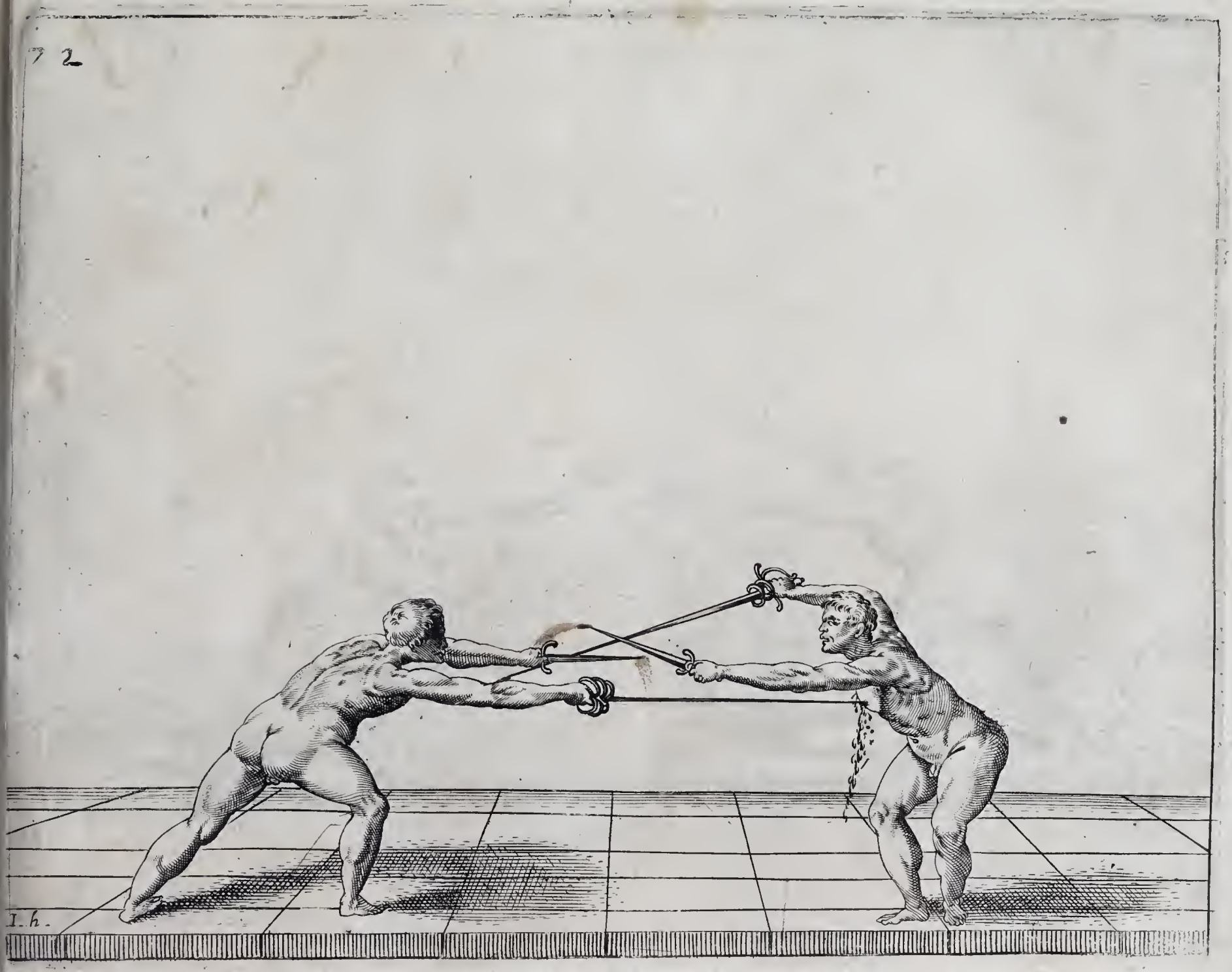
HORA SIAMO GIONTI ALLA DIMOSTRATIONE DELLE FERIte di ſpada, è pugnale, materia importante, & neceſſaria aſſai più in queſte armi, che nella ſola ſpada, perche queui ſi tiene più ritirata la ſpada, & più ſcoperto il corpo, & doue il nimico può più non ſolamente auicinarſi mà ancora da più lati,& più ſtrade andare à ferire, & perciò noi con buon propoſito habbiamo meſſo il preſente diſcorſo in queſto luogo alquanto più longo delli altri per maggiore intelligenza, & perche lo ſtudioſo di queſt' arte ſappia con maggiore cautella guardarſi da ſimile pericolo, perche, ſenza dubbio, il moto del metterſi in guardia è il miglior tempo, che poſſa hauere il nimico per ferire, ò pigliare qualche uantaggio. Diciamo dunque, che qui ſi uedrà la prima ferita di ſpada, è pugnale, laquale è di quarta, & feriſce uno, che è in terza guardia ſenza effetto di diffeſa, ne di offeſa, & laquale ferita può eſſerſi caggionata, perche il ferito ſia andato à metterſi in guardia troppo uicino al ſuo nimico, ilquale haurà pigliato quel tempo proprio, che queſti poneua il piede in terra per fermarſi,& haurallo ferito nel punto della pauſa,togliendoli così all' improuiſo il potere fare coſa alcuna, errore anzi ſciochezza di molti altri ancora, iquali ſogliono dire io non ero anco in guardia non accorgendoſi, che quando l'huomo hà la ſpada in mano ſi hà ſempre da preſuporre, che ſia in guardia, che percio ſidenno auertire due coſe la prima di non andare tanto inanzi à fermarſi, che l' auerſſario poſſa in quel tempo ariuare l' altra, che fermandoſi ſi hà da guardare di non fare caduta alcuna, ne di corpo, ne di piede, ne d' armi, mà conuiene mettere il piede in terra ſenza caduta poſatamente, & lieuemente con le armi non lontane da quel ſito, doue che l' huomo intende fermarle,anzi quanto che

to che uiene approſſimandoſi al nimico tanto dee uenire agiuſtando l'armi di maniera tale, che ariuando al deſtinato ſegno non habbiano le dette armi da fare altro effetto, che perciò operando in tale forma ſi potrà anco andare à fermarſi nella miſura larga, purche nel fermarſi non faccia caduta ne col corpo,ne col piede, perche ſe bene che foſſe lontano,& credeſſe non potere eſſere dal ſuo nimico ariuato, potria nondimeno fare tal tempo, che il detto nimico pigliaria qualche uantaggio, & in medeſimo tempo ſeli auicinarebbe, che uolendo poi liberarſene correria pericolo di reſtare ferito, & ſe bene non foſſe così ſubbito ferito reſtando non dimeno in quello ſuantaggio potrebbe ad' ogni ſuo minimo moto reſtare ferito, ſi che il ſapere andare contra il nimico è ſenza dubbio il primo auertimenro, & di maggiore conſideratione, perche il più delle uolte la uittoria conſiſte nel primo uantaggio. 71.



MA LA FERITA DI QVARTA CONTRA LA PRIMA GVARDIA, che qui ſi uedra è nata perche collui, che hà ferito ſi trouaua in terza dalla parte di fuore con la ſpada angolata alo insù affine di tenerſi coperto dalla nimica, che non poteſſe in quella parte ferire,& perche haueua il pugnale alto, acciòche ſe il nimico haueſſe cauato di dentro eſſo haueſſe parato con detto pugnale, ſpingiendo la nimica à baſſo uerſo la ſiniſtra parte,& perche quello,che è ferito uedendo l'auerſſario così coperto hà uoluto portare il pugnale alla nimica per batterla, nelquale punto medeſimo il ferittore abbaſſando la punta ſotto la linea del braccio ſiniſtro nimico & ſtendendo il piede, & il braccio con uoltare la linea in quarta hà ferito in quello ſcoperto fatto dal pugnale dell' iſteſſo ferito nell'

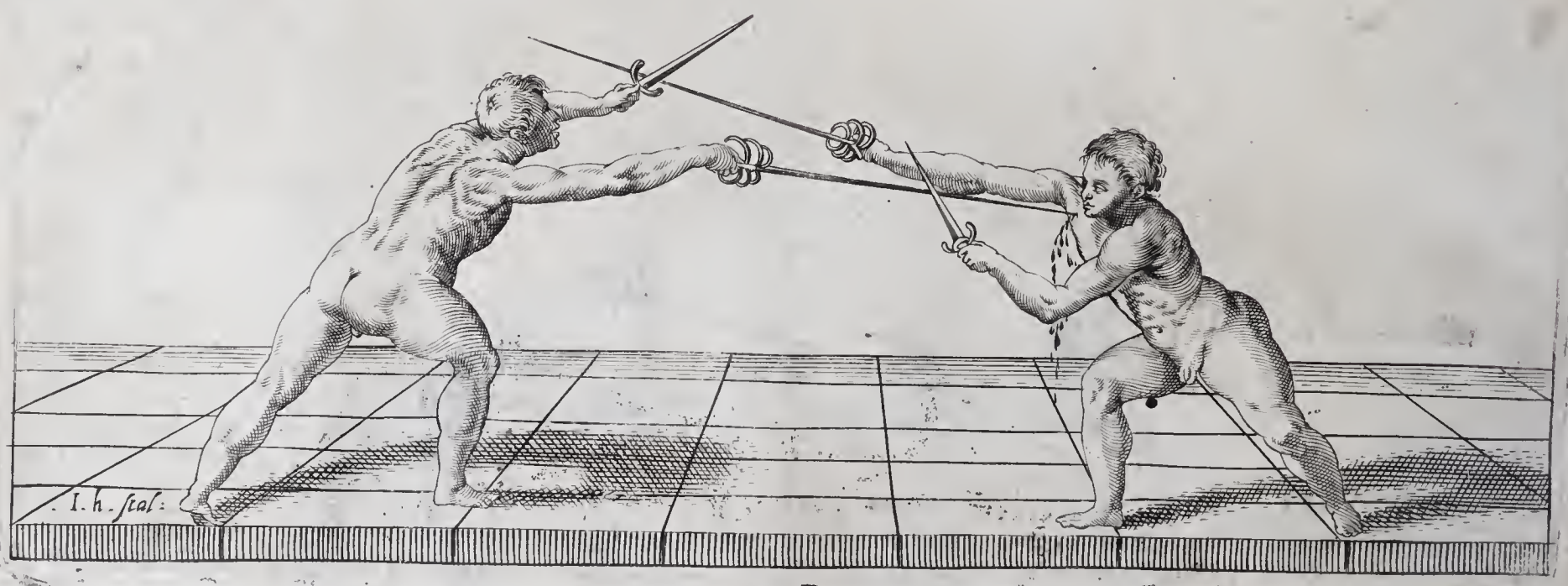
nell'hauerli uoluto batterli la ſpada,ilquale ferittore nel medeſimo punto hà meſſo il pugna-
e,doue prima haueua la ſpada,& hà uoltato tanto abbaſſo la punta di eſſo pugnale, che hà
fatto uſcire la nimica di uiſta,& è tanto piegato con la punta in giù, che ſe l'altro uoleſſe feri-
re di detta guardia la punta andarebbe à percuottere in terra. Può ſimilmente eſſere nata
detta ferita, perche il ferito uedendoſi occupare la ſpada l'habbia uoluta cauare di dentro
per liberarla dalla nimica, & ſi habbia portato col pugnale uerſo la parte auerſa ſperando di
coprirſi il deſtro fianco, & che'l ferittore ne lo ſteſſo tempo habbia ancor lui fatto l'effetto
medeſimo di mettere il pugnale ſopra la nimica & così habbia fatto la ferita che ſi uede. 72.



QVESTA ALTRA QVARTA SEGVENTE, CHE FERISCE VNA SE-
conda laquale ſeconda uoleua ferire ſopra il pugnale,& è reſtata lei ferita,per cag-
gione,che il nimico ſi doueа trouare in terza come lei,& perche l'iſteſſo nimico hà
fatto uno ſcoperto con abbaſſare alquanto il braccio del pugnale, & approſſimarlo uerſo la
propria ſpada, che però l'altro ueduto lo ſcoperto hà uoltato de terza in ſeconda cauando
la punta, & è andato per ferire ſopra il pugnale in modo che'l ferittore, che li haueua data
quella occaſione per allettarlo à uenire in quella parte,è andato à parare con portare il deſtro
fianco inanzi talmente, che non ſolo hà ferito, mà hà agiutata la diffeſa con la ſfuggita
del corpo, ilquale hà dillongato le parti ſiniſtre, & è gionto in tempo medeſimo, oltre
che il uoltare della mano in quarta hà cauſato, che la ſpada ſia uenuta lontanandoſe dal
pugnale auerſo, mentre, che quello andaua inanzi, ilquale era in modo diſunito che la
ſpada è penetrata col forte, & ariuata al corpo prima che'l detto pugnale l'

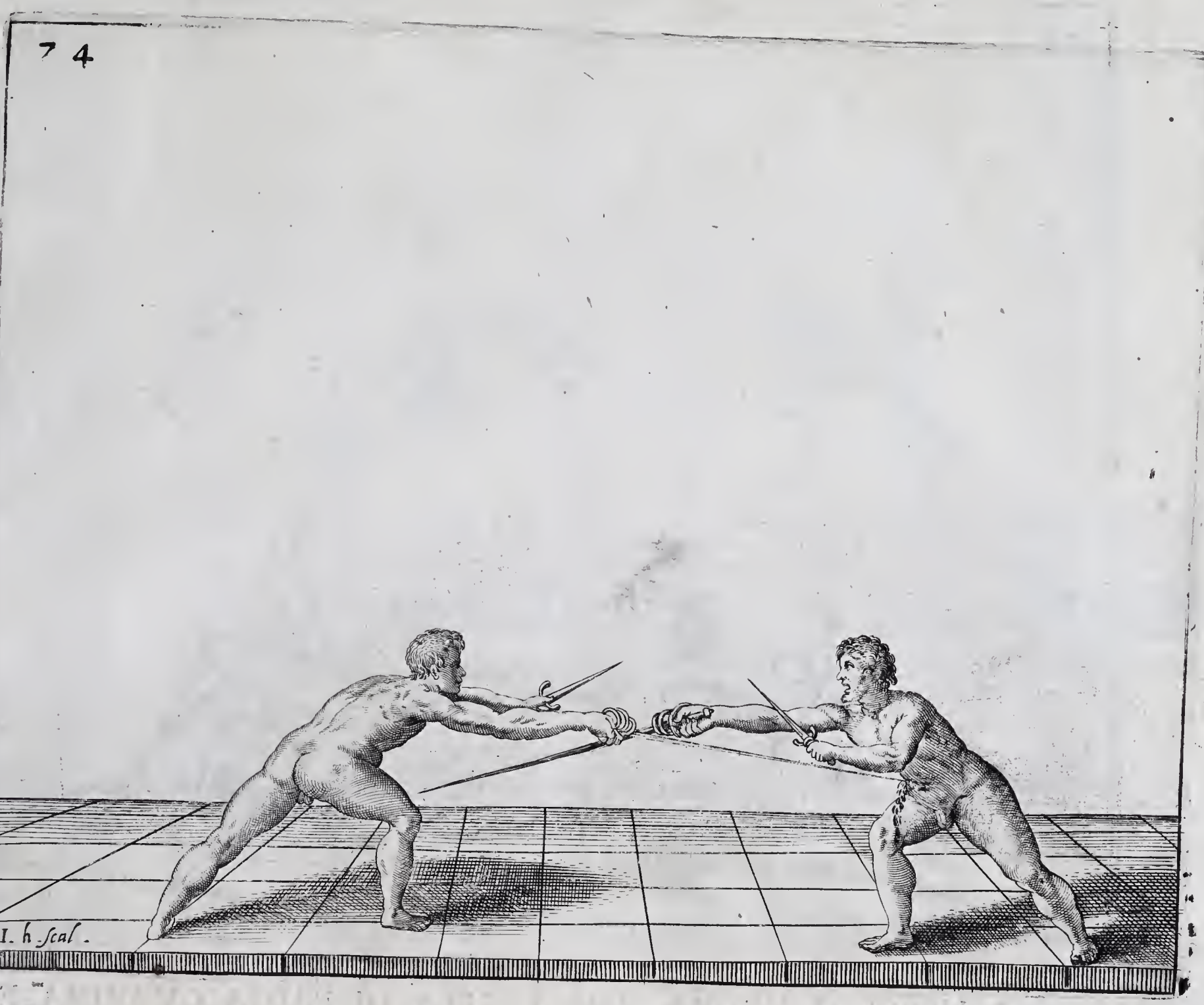
habbia potuta hauere, & così hà fatta la detta ferita. Può anco ben essere, che il ferito fosse con la spada di dentro,& l' altro sia andato col pugnale à trouargliela per farlo cauare,ilquale habbia cauato pigliando quel tempo, credendo ferire per disopra di seconda, & così il ferittore habbia parato, & ferito lui di contratempo nel modo che si uede. 73.

73



MA HORA SEGVIRA VN' ALTRA FERITA PVRE DI QVARTA contra uno mandiritto per gamba auenuta forsi dall' essersi il ferittore trouato in terza angolata con la punta alo insù affine di tenersi diffeso dalla nimica situata in prima, ò in seconda, & dall' hauere il ferito finto con una delle due dette guardie mostrando ferire di punta uerso la faccia del ferittore per di fuori della spada, alquale ferittore,essendo con la punta alo in sù come si è detto uerso la nimica, sarà stato comodo il diffendersi con la spada tenendo fermo il pugnale, & il ferito in medesimo tempo habbia cacciato il pugnale sotto la sua, & la nimica spada, & tenendosi coperta la testa habbia uoltato di mandiritto per gamba, & così il ferittore, quale era andato alla diffesa con la spada, habbia lasciato cadere dabbasso la punta per di fuori del pugnale nimico, & habbia uoltata la mano in quarta serrandola appresso la mano del suo pugnale, con dirizare la punta all' angolo del destro fianco nimico sotto il finimento pure della nimica spada, laquale hà causata la diffesa, perche la spada propria li è uenuto à coprire la gamba, & hà trattenuta la nimica, che non hà potuto ferire, mà con tutto, che spada, che paraua fosse stata accompagnata dal pugnale, quando non fosse prima ariuata al corpo nimico, non hauria hauuto uigore di soste-

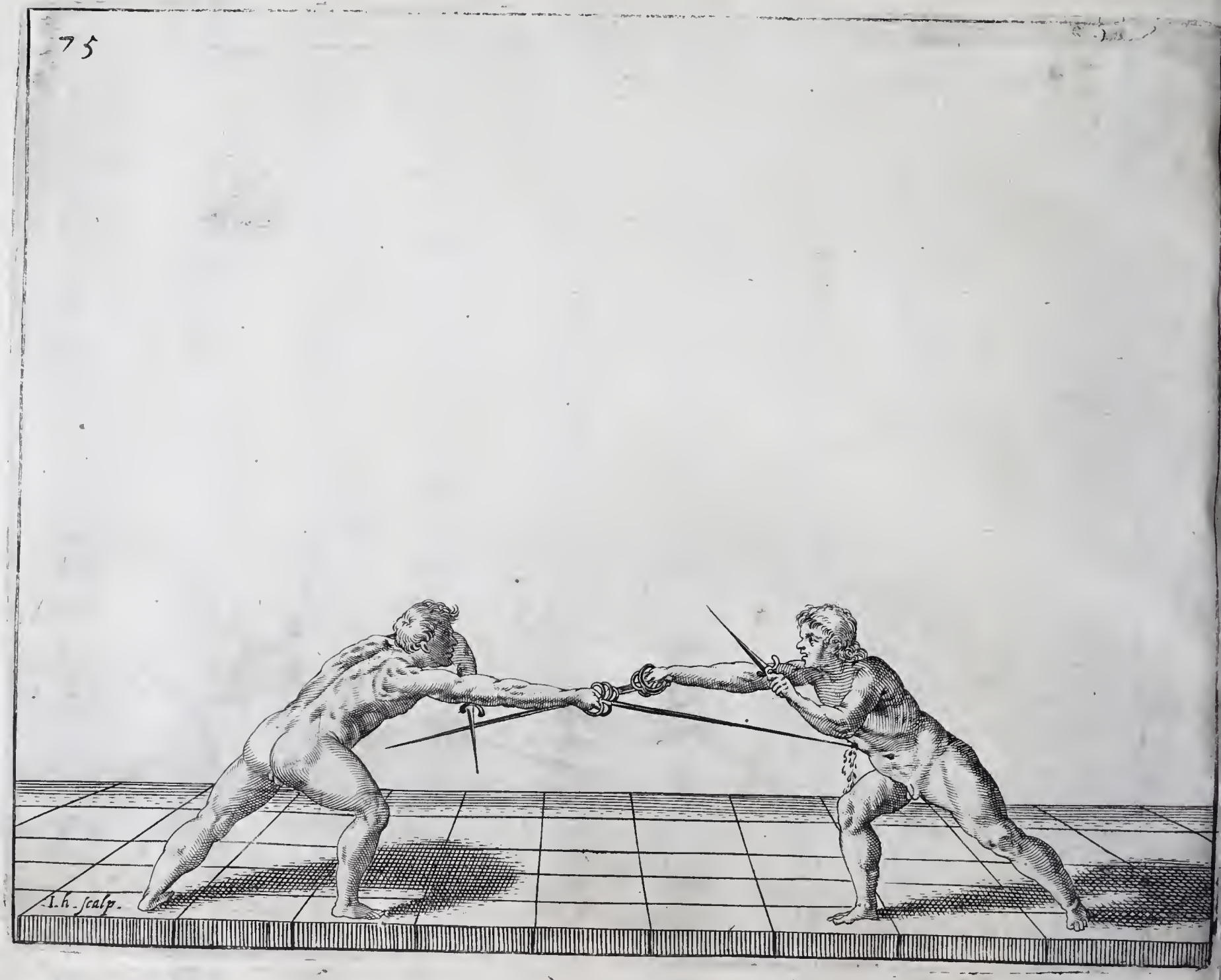
di ſoſtenire la percoſſa, & per il diſordine in che ſaria ſtata meſſa dal taglio non haurebbe potuto ne parare ne ferire, in modo che ſi può chiaramente conoſcere quanto ſia pericoloſo uolere reſiſtere al' empito di una ſpada, che feriſca di taglio, & non giongere al corpo prima che la faccia la percoſſa, perche eſſendo trouata in aria, taluolta quella che uuole reſiſtere in quel modo uiene tanto diſordinata che prima, che ſi rimetta l' auerſſario può riplicare di un' altra ferita. 74.



NELLA FIGVRA, CHE VERA APPRESSO SI VEDRA VNA FERIta di quarta fatta appreſſo il braccio della nimica in meggio dell' armi, mà baſſa contra una terza, quale hà uoluto ferire ſotto il pugnale, & ciò ſarà auenuto, perche eſſendo ambidui li combattenti nella terza il ferittore haurà finto uolere ferire di detta terza nella ſpalla deſtra dell' auerſſario, ilquale ſarà andato à parare col pugnale, & entrato col deſtro piede per ferire in quel tempo di terza per ſotto la finta, & così il ferittore haurà uoltato nell' iſteſſo punto di terza in quarta, & col ſolo abbaſſare la punta haurà ferito ſotto la mano del pugnale, quale è paſſato uano, perche quando è andato à parare la punta, eſſa digià era ariuata abbaſſo, talmente che 'l ferittore haurà uoltato anco la punta del pugnale abbaſſo, & parato la nimica agiutato dal ſcanſo del corpo fatto ne lo ſtenderſi, & così il braccio ſarà uenuto à reſtare alto, per moſtrare, che anco, che ſi pari diſotto, non ſi deue con tutto ciò abbaſſare il braccio, perche il tempo ſarebbe longo, & cauſarebbe pericolo grande diſopra. Può eſſere non meno auenuto, che queſti ilquale hà ferito ſi ritrouaſſe diſopra dal nimico pugnale con la ponta, & la mano in quarta, & l' habbia cauata per diſopra la punta di eſſo nimico pugnale moſtrando pure di ferirlo in detta deſtra ſpalla, & il ferito

ſia

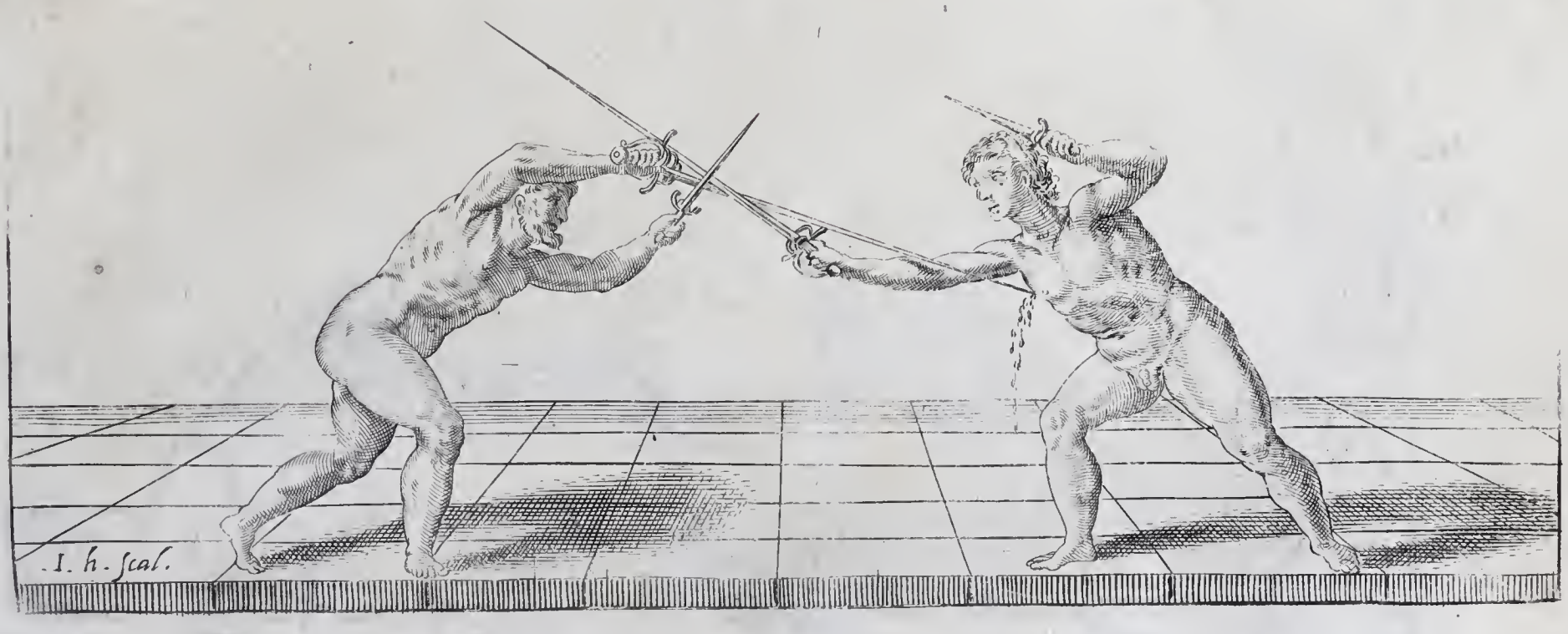
ſia andato à parare col pugnale slongando di terza per ferire in modo, che è uenuto à disgiongerſi facendo un ſcoperto trà la mano della ſpada, & quella del pugnale, talmente, che il detto ferittore col ſolo abbaſſare della punta l'hà ferito in quello ſcoperto. 75.



MA HORA SI VEDRA VNA FERITA DI PRIMA GVARDIA FATta nel diffenderſi da un taglio, che ueniua à ferire per teſta col parare in croce, ciò è accompagnato con ſpada, & pugnale inſieme, laquale ferita ſi è fatta, perche trouandoſi quello dal mandiritto nella prima, ouero ſeconda guardia, il ferittore è andato à trouarli la ſpada per di fuori con la terza guerdia, & perche il ferito pigliando quel tempo, & uoltando di mandiritto per teſta hà uoluto ferirlo, mentre che uoleua aquiſtarli la ſpada, il quale ferittore, che ſi trouaua in terza conggiongendo il finimento di ſpada, & del pugnale inſieme, & alzando le mani in croce hà parato di tutta coperta, & hà uoltato in tempo medeſimo la punta uerſo il petto nimico per ſopra il finimento della ſpada del detto nimico slongando inanzi il paſſo, & così hà ferito di detta prima guardia con tenere eſſa nimica ſerrata trà la ſpada & il pugnale, in giuſa che l'altro, come ſi uede, la può con difficoltà liberare, laquale ſorte di diffeſa è molto forte, ne uiè pericolo, che l'armi ſiano diſordinate dalla forza della nimica ſpada, uenga pure con quanto empito ſi uoglia, oltre il diffendere la teſta intieramente per l'una, & per l'altra parte in un punto, ſe bene feriſce corto, che perciò ſi dee accompagnarla cò i piedi paſſando, che ſi ariuarà addoſſo al nimico prima, che poſſa liberare la ſpada, & per tanto ſi può dire, che ſia una perfetta diffeſa. 76.

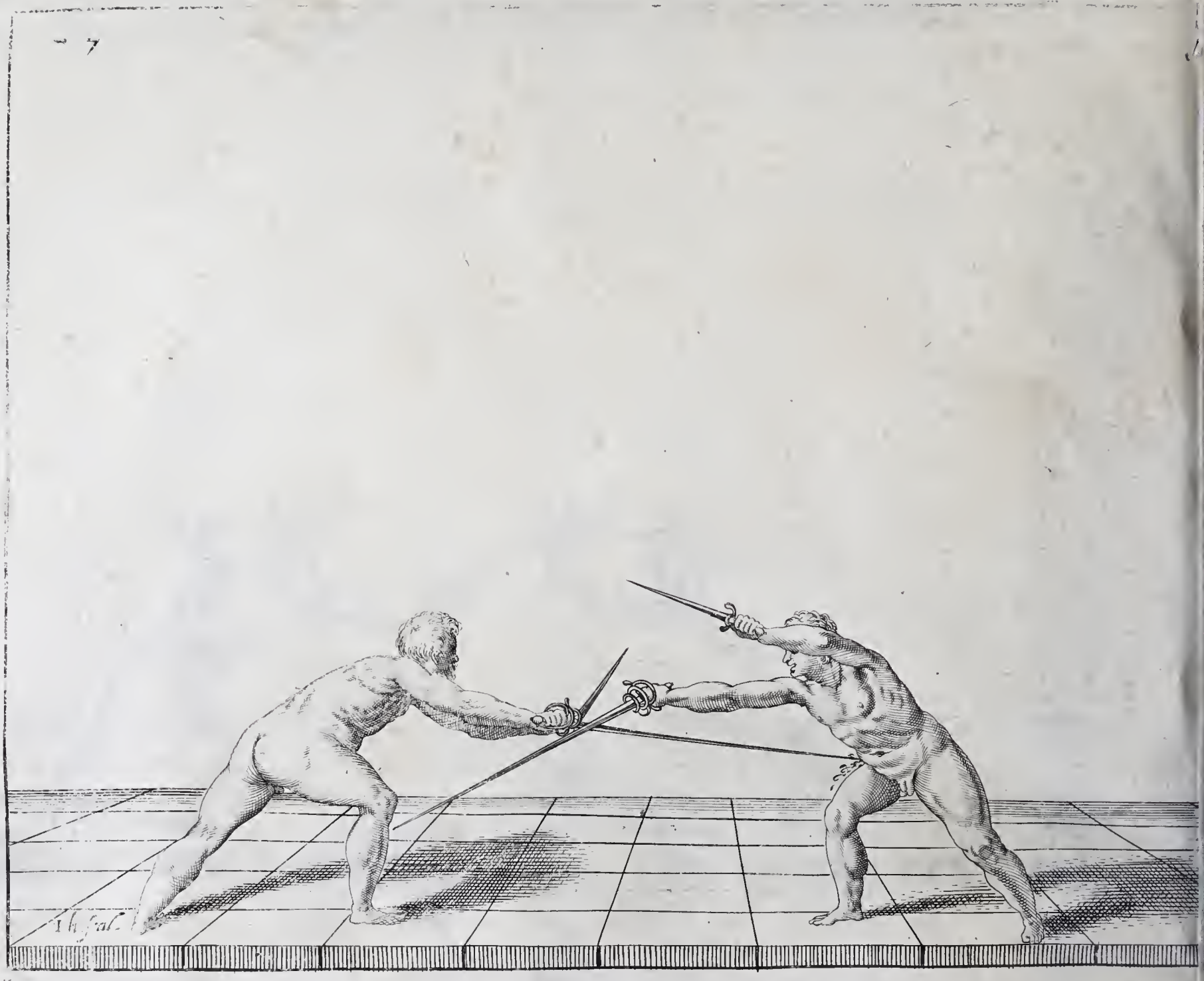
VEDRAS-

76



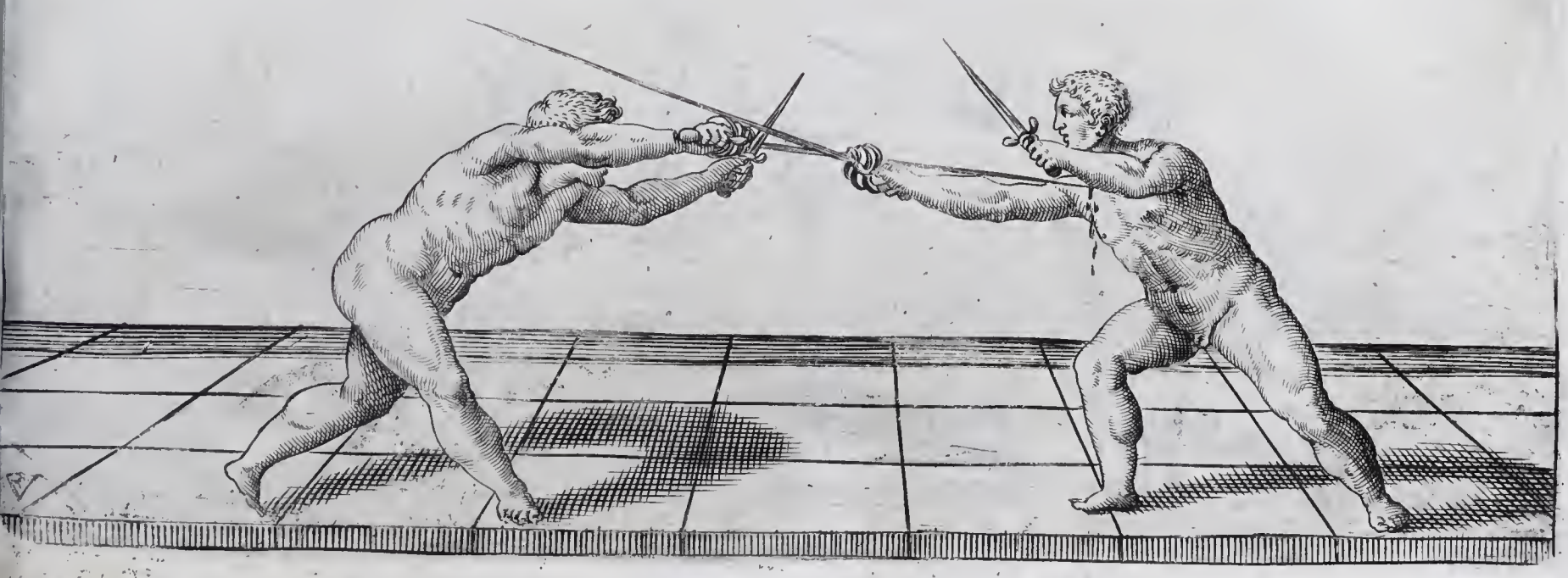
VEDRASSI SEGVIRE VNA SECONDA, CHE FERISCE BASSO SOTto una ſpada pur' in ſeconda che andaua à ferire di taglio per gamba, & laquale figura ſi è poſta per fare conoſcere, come ſi deua parare quel riuerſo, che uiene à ferire per gamba, & nel tempo medeſimo offendere il nimico, laquale ferita ſi uede eſſere accompagnata dalla ſpada, è pugnale inſieme per eſſere più forte nella diffeſa & anco per coprire le mani,& il braccio della ſpada, che non habbiano à riceuere offeſa, & affine che l'auerſario haueſſe finto di ferire per gamba,& andaſſe à ferire più alto,quel pugnale al cui inimento è conggionto quello della ſpada, & che ſtà erretto à lo insù copreſſe tutta quella parte deſtra ſino al capo, come anco ſe il riuerſo foſſe finto per gamba, & ueniſſe per teſta quelle mani ſi alzaſſero un poco con tenerle però ſempre così accompagnate, & con mantenerſi col corpo nella medeſima baſſezza, il che ſi può beniſſimo fare perche dalla gamba alla teſta ui è tanta diſtanza, & il tempo è così longo, che ſi hà grandiſſima comodità di operare. Mà per aſſignare la raggione perche coſtui ſi ſia moſſo à ferire di riuerſo per gamba ſi dice che egli era in quarta diſteſa alta dalla parte di dentro, & uedendo il ſuo nimicho andare per ferrargliela con un' altra quarta un poco angolata con la punta alo insù accompagnato col pugnale, hà preſo quel tempo di uoltare di riuerſo per gamba portando il pugnale ſotto la punta nimica per diffeſa del capo, mà il ferittore, che era accompagnato con l'armi non facendo altro, che uoltare la mane, con laquale uoltata hà caggionata la liberatione della ſua punta dal nimico pugnale abbaſſando detta punta inſieme col corpo hà ferito in quel punto medeſimo, che li è ſtato percoſſo ſopra la ſpada, & in queſto modo hà operato il doppio effetto di diffeſa, & offeſa. 77.

QVEST



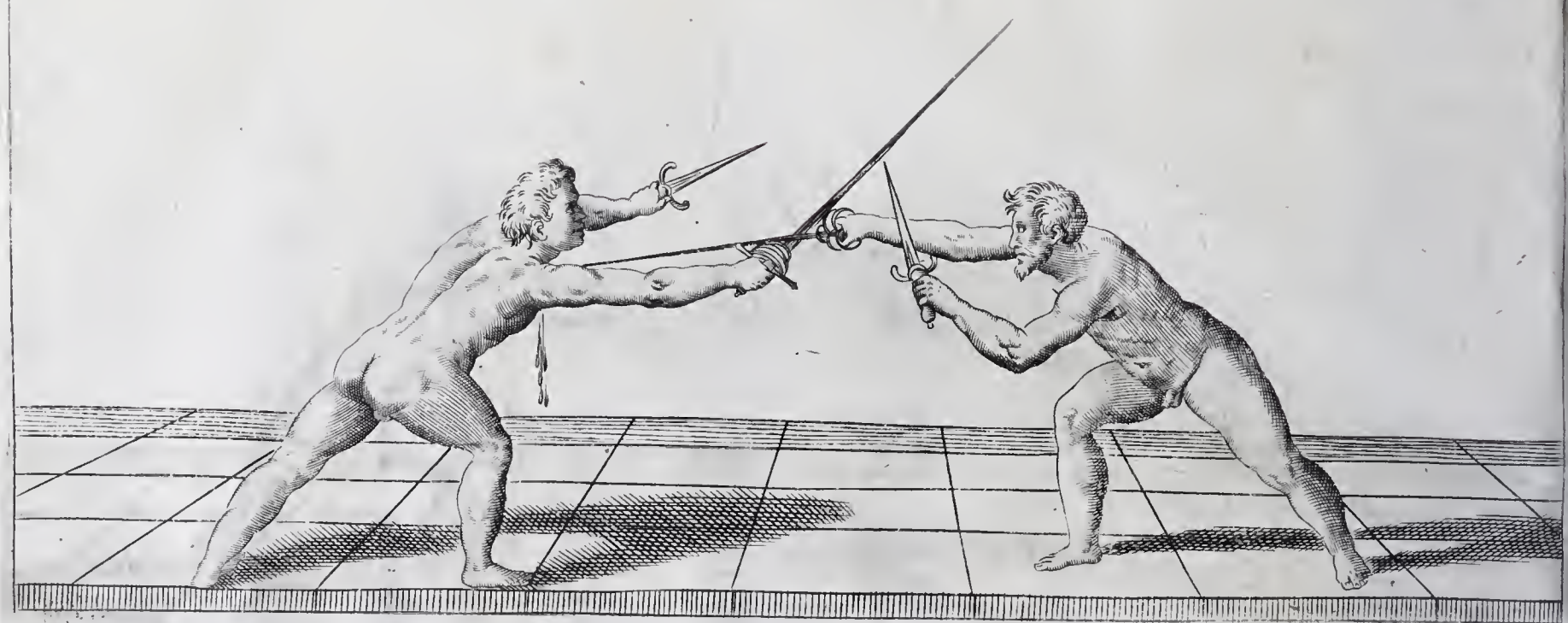
QVEST' ALTRA, CHE VIEN DIETRO E PVRE VNA SECONDA mà contra un' altra ſeconda, diriuata dall' eſſerſi quello, che è ferito ritrouato in quarta col pugnale auanzato, & le armi aperte, & dall' eſſere queſt' altro, che hà ferito, ilquale era interza, andato à trouarli la punta dalla parte di dentro pure in terza alquanto angolata per occupare la nimica in quella parte debile tenendo la ſpada, & il pugnale uniti, mà il ferito pigliando quel tempo, & uoltando di riuerſo per offenderlo in quello ſcoperto fatto da eſſo nimico nell' andarli alla ſpada, ilquale nimico ritrouandoſi, come ſi èdetto, accompagnato con le armi, uoltando ſolamente le mani, & appoggiando il pugnale alla ſpada per più fortifficare ambe due l' armi, & per meglio reſiſtere alla nimica percoſſa ſi è ſpinto nel tempo medemo col piede deſtro inanzi, & hà ferito l' altro nel petto per di fuori della nimica ſpada, parando anco nelo ſteſſo punto, & perciò ſi è meſſa quì la preſente figura, per dare à conoſcere, come ſi dee parare, & ferire contra un riuerſo per teſta, & reſiſtere ad ogni più ualido, & galiardo braccio. 78.

78



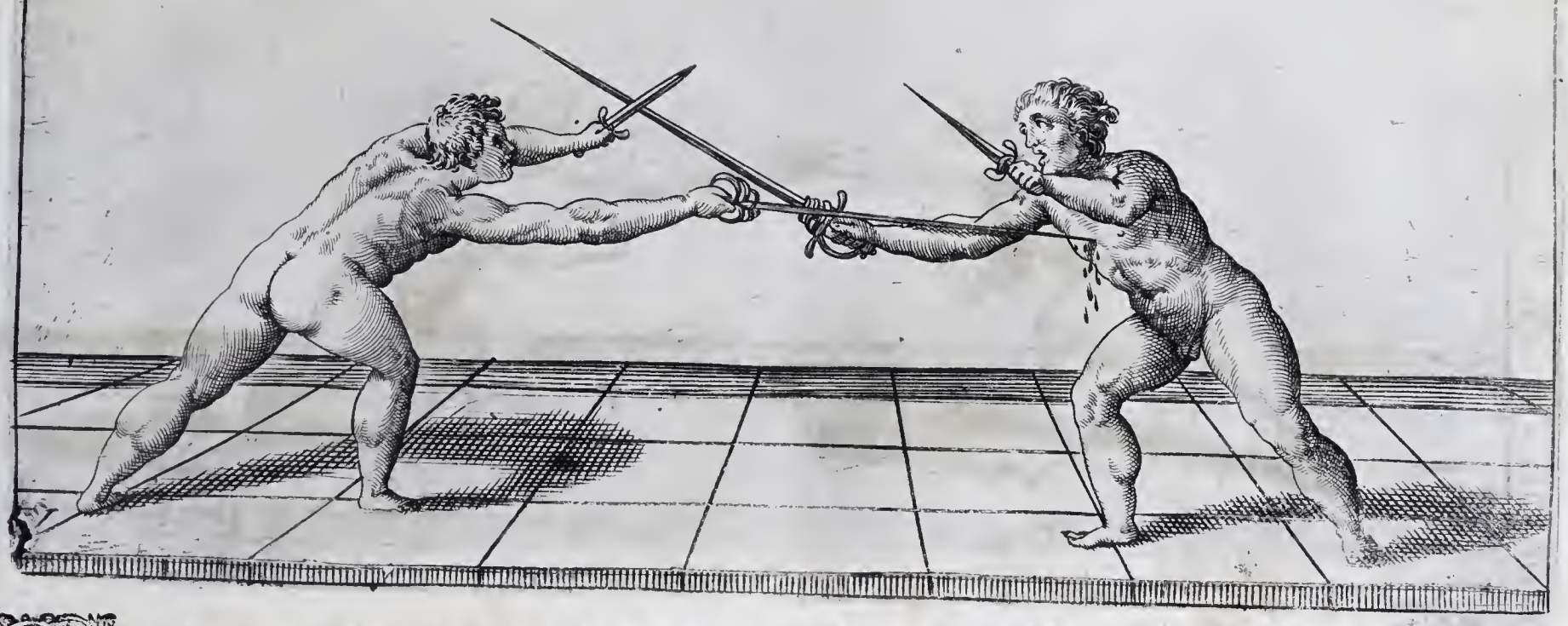
ET QVEST' ALTRA ANCORA E VNA FERITA DI SECONDA contra una terza caggionataſi per eſſerſi trouato quello, che hà ferito in terza, & hauere uoltato in quarta andando à ritrouare la nimica ſpada per ſerrarla, & farli una contrapoſtura unita col pugnale, & per eſſere dall' altro ſtato preſo quel tempo con cauare, & uolere ferire l' auerſſario fuori della ſpada di detta terza, ilquale hà nel medemo punto uoltato di quarta in ſeconda tenendo il pugnale per la diffeſa di quello, che diſotto ſaria potuto auenire. Similmente può eſſere occorſo che hauendo il ferittore formata la detta contrapoſtura, il ferito habbia uoltato di fendente riuerſo per teſta, quale era ſcoperta, & il detto ferittore habbia nel medemo tratto uoltato in ſeconda portandoſi oltre, & habbia con la ſpada parato, & ferito pur' anco in medemo tempo, & ſe bene queſta diffeſa è più debile, che non ſaria ſtata parandoſi accompagnato è nondimeno in parte buona perche feriſce più di lontano, mà certo non è tanto ſicura. 79.

79



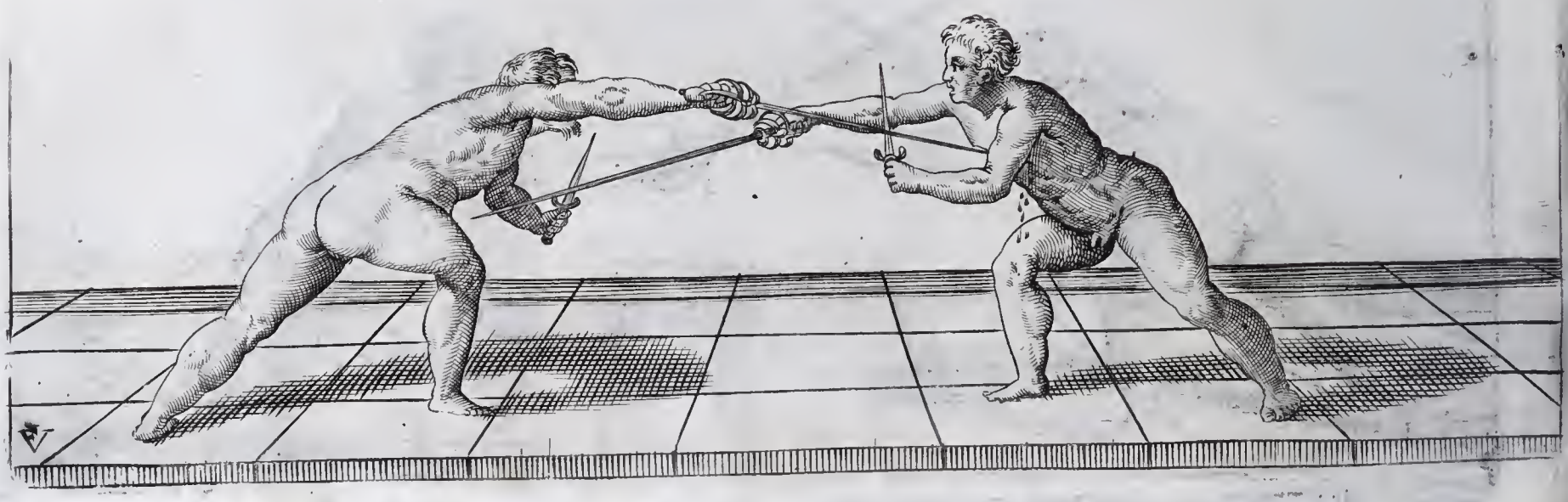
HORA SEGVIRA VNA DIFFESA DI QVARTA ACCOMPAGNATA dal pugnale contra un mandiritto per teſta uenuta à cadere in terza, laquale quarta uà à ferire nel meggio dell' armi, & è auenuta perche trouandoſi quello, che hà tirato di taglio in ſeconda guardia il ferittore è andato à trouarlo di terza di fuori accompagnato col pugnale affine di ſerrarli la ſpada, & il ferito pigliando quel tempo hà uoltato di mandiritto per teſta credendo ferire quella parte, che era ſcoperta, onde il detto ferittore, che era unito con le armi hà ſolamente uoltato le mani di terza in quarta parando col filo del pugnale ſolito à ſtare diſotto, perche con quello ſi fà la diffeſa più forte, come altroue ſi è detto, & ſi tiene la nimica più lontana, & le mani reſtano più accompagnate, & in queſto modo hà ſpinto anco in quella parte il forte della ſpada, ilquale non ſolo diffende la teſta, & fà il parato più ſicuro, mà cuopre anco la parte diſotto del pugnale, talmente che, ſe bene il nimico haueſſe finto di dare di taglio per teſta, & poi uoltato di ſeconda per ferire nel ſiniſtro fianco, mentre che alzaua il pugnale per parare, quel forte della ſpada ſpinto nella prima diffeſa come ſi è detto hauria diffeſo ancora il detto fianco, & oltre l' hauere fatti queſti dui buoni effetti haurebbe anco ferito in tempo medeſimo, che 'l nimico non haurebbe potuto parare ſenza laſciare il primo effetto, & mutare in ſeconda, il che ſarebbe ſtato mutare la proſpettiua del corpo, con che ſi haurebbe diffeſo sì, mà non haurebbe già potuto ferire per hauere l' altro tutta quella parte diffeſa. 80.

80

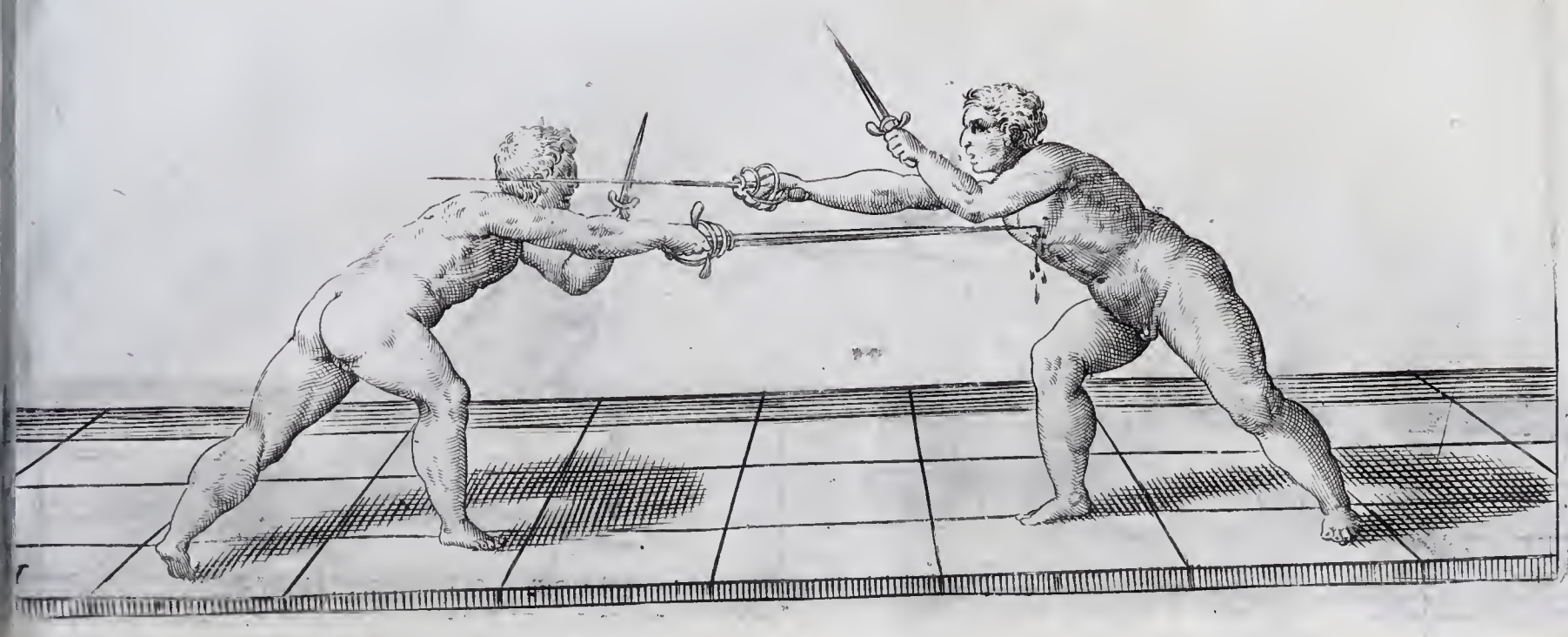


SI VEDRA SIMILMENTE QVI OLTRE VNA FIGVRA con una ferita di ſeconda ſopra il pugnale, quale può eſſerſi caggionata dall' eſſerſi trouati tutti dui in terza, & dall' hauere quello, che hà ferito aperta la punta della ſpada à lo in giù, & l' altro uoltato la mano in quarta baſſa per ferirlo nel meggio, & reſtare appreſſo il debile nimico tenendo il pugnale in quella baſſezza che hor ſi uede affine di eſſere più coperto diſotto, ſe bene con la punta di eſſo ſaria ſtato più diffeſo, ilquale errore cognoſciuto dal nimico, & ueduto lo ſcoperto diſopra hà uoltata la mano di terza in ſeconda cauando la punta perdiſopra di eſſo pugnale, & ferito nel detto ſcoperto ueduto appoggiando il ſuo pugnale ſopra la nimica colquale hà diffeſo molto facilmente, agiutato ancora dalla mutatione del corpo, che ſi è allontanato. Può anco facilmente eſſere, che il ferittore habbia data la ſpada al pugno del pugnale, & che l' altro habbia uoluto prenderla, & ferire di quarta con animo di reſtare più ſerrato nel meggio, & che 'l detto ferittore habbia all' hora cauato, & fatta la detta ferita, ne l' altro habbia potuto parare con tutto, che habbia alzata la punta di eſſo, per eſſere la ſpada nimica inchiauata, trà il braccio, & il pugnale ſuo. 81.

81

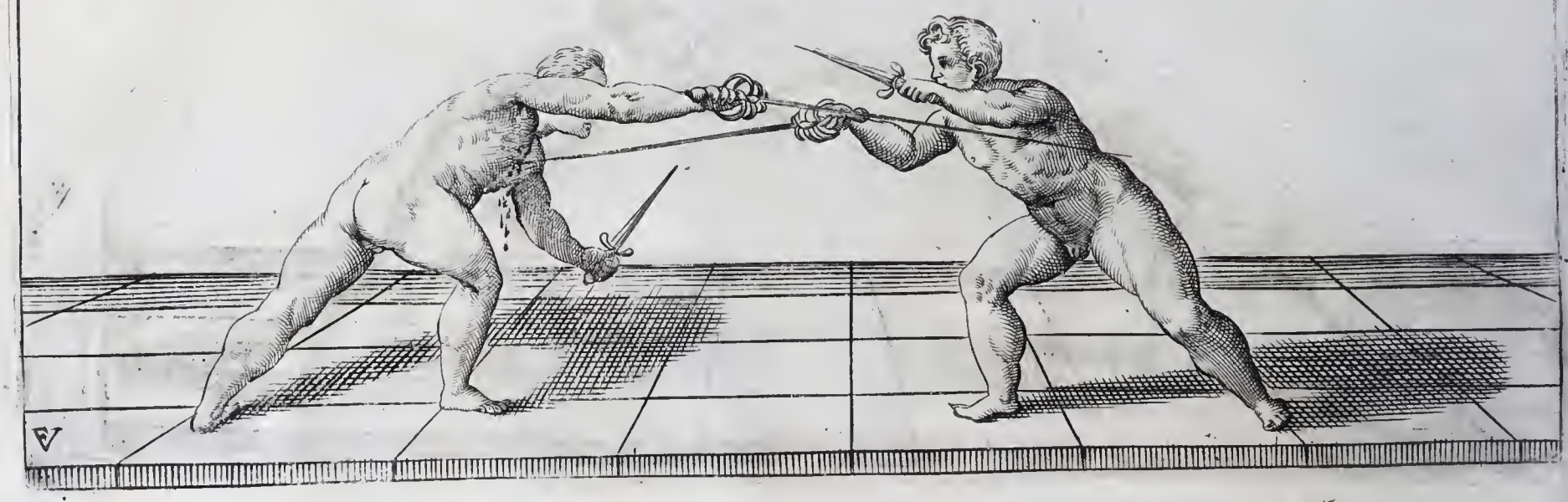


MA QVELLA, CHE SEGVIRA SARA VNA FERITA DI TERZA contra uno, che hà uoluto ferire di quarta, perche ſtando queſti, che hà ferito di terza col deſtro piede inanzi col paſſo ſtretto, & unito, hà inſidioſamente slargata la punta della ſpada, & fatto un' addito nel meggio delle ſue armi, il che ueduto, l' altro ſi è ſpinto inanzi della detta quarta ferrata appreſſo la nimica per coprirſi nel ferire & così il ferittore portandoſi inanzi di contra tempo, & nel medemo punto abbaſſando le mano della ſpada, & il corpo con portare anco il pugnale, che prima non hauea moſſo, alla nimica, & la oppreſſa & ferito di detta terza libera, come ſi uede, il che può eſſere auenuto anco per altra uia, cio è che il detto ferittore habbia moſtrato di ferire di retta linea ſopra il nimico pugnale, & l' altro habbia uoluto parare con eſſo pugnale, & ferire di quarta la deſtra parte del petto nimico, & in queſta maniera il detto ferittore habbia abbaſſato, & parato mettendo la punta ſotto il pugnale nimico, & fatta la ferita che ſi uede. 82.



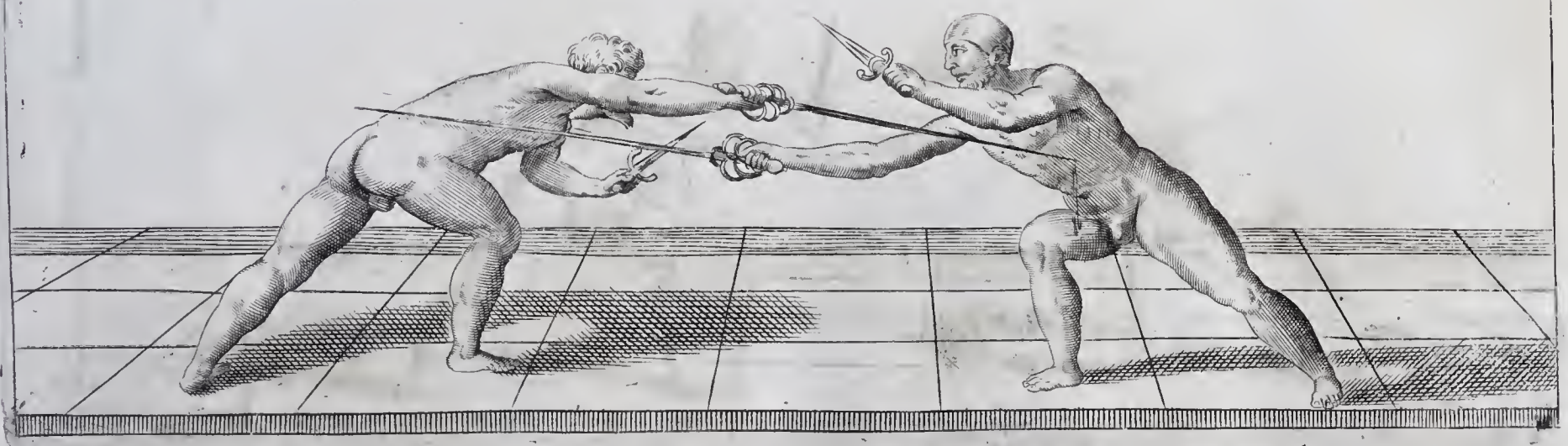
QVEST' ALTRA DI QVARTA, LAQVALE HA PARATO COL finimento della ſpada contra una ſeconda, che era in terza alta con la punta, & la mano baſſa, ſià fatta per che mentre che queſto che hà ferito ſi è uoluto approſſimare, l' altro hà cauato in quello ſcoperto per ferirlo di detta ſeconda ſotto il pugnale, & hà uoluto appoggiare il proprio ſuo pugnale alla nimica per diffenderſi, doue, che 'l ferittore uoltando la mano in quello ſteſſo tempo di terza in quarta, & ſerrandola appreſſo la mano anch' egli del ſuo pugnale è uenuto à portarla per la punta del nimico pugnale, & è andato al corpo ferendolo nella deſtra parte, & il finimento che nel ferire ſi è alzato hà diffeſo quella parte, che prima era ſcoperta, & doue l' auerſſario intendeua ferire, & il pugnale è reſtato alla guardia diſopra in euento, che 'l nimico haueſſe colà uoluto ferire. Può eſſere ancora, che 'l ferito habbia ſimulato ferire di detta ſeconda diſopra del pugnale per ferirlo diſotto, & il ferittore habbia parato, & ſpintoſi inanzi con uoltare la mano in quarta accompagnandola appreſſo il proprio pugnale, quale è uenuto à diffendere diſopra, & con la ſpada à diffendere di ſotto in uno medeſimo tempo, in modo che 'l nimico è reſtato gabbato, che non hà potuto ferire, ne meno hà parato, per eſſerſi alzata la mano della ſpada auerſa, che pero è uenuta à ſfuggire il pugnale caduto abbaſſo ſenza trouarla per l' angolo da lei fatto, colquale ſi è allontanata da eſſo, doue che ancoda queſto ſi conoſce l' importanza dell' unione delle armi, 83,

83



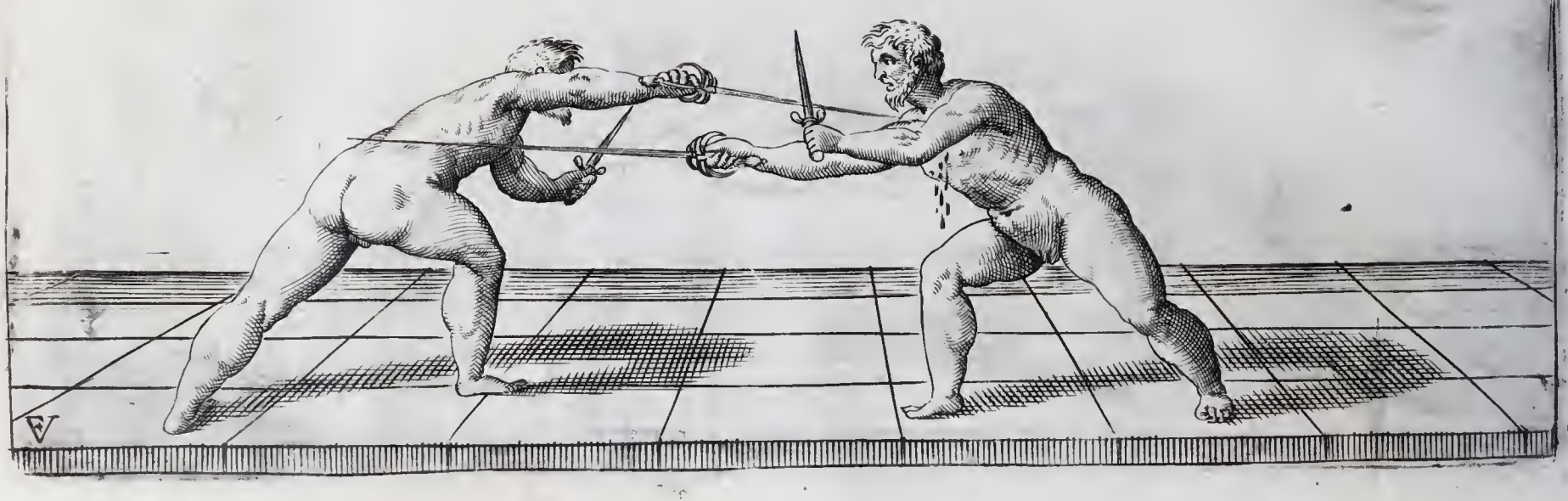
VNA SECONDA SARA QVEST' ALTRA, CHE FERISCE CONTRA una quarta, quale potria eſſere ſucceſſa dal ritrouarſi ciaſcuno de' dui combattenti in terza, & dall' hauere il ferittore fatta una apertura nel meggio dell' armi allargando la punta della ſpada, con tenere ferma la mano di eſſa ſpada,& anco il pugnale, & dall' eſſere l' altro in quello proprio tempo andato à ferire in quel meggio per il debile di eſſa nimica, non accorgerdoſi di trouarſi in miſura larga, & che l' auerſſario ſuo non hauea moſſo li piedi, & che perciò non poteua ariuare prima, che non foſſe finito quel moto, che 'l detto auerſſario hauea fatto, & per tanto eſſere reſtato ferito, perche il ferittore, che li hauea data tale occaſione uedendolo uenire ſi è mutato di terza in ſeconda uoltando la proſpettiua del corpo, & appoggiando il pugnale ſopra la nimica, hà parato con auanzare il deſtro piede inanzi, & così l' hà ferito in quello ſcoperto fatto nelo ſtenderſi; può anco eſſere nata tale ferita, perche il detto ferito ſi ſia trouato in terza, & il ferittore all' hora in ſeconda, ilquale habbia fatta una finta ſopra il pugnale dell' auerſſario, ilquale ingannato da ciò habbia uoluto parare, & ferire di quarta nel petto, mentre che l' altro ueniua, & che eſſo ferittore, quale haueua il pugnale fermo habbia parato, & cauata la punta diſotto per fuori del braccio del nimico pugnale, & per queſta uia habbia fatta la detta ferita nella ſiniſtra parte, mà ſia ſtata ò per l' una, ò per l' altra certo è che tutto è auenuto per la disggiontione dell' armi che ſe il detto ferito ſi foſſe moſſo unito, aben che non haueſſe ferito ſaria nondimeno reſtato diffeſo nell' uno, & nell' altro luogo. 84.

84



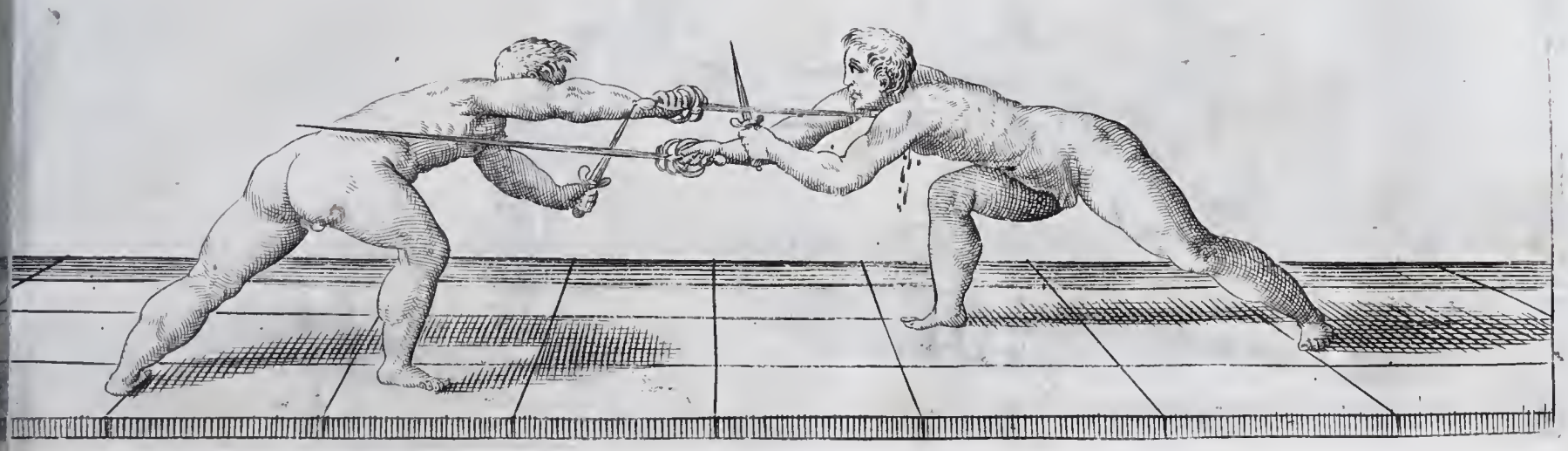
LA SEGVENTE SARA VN' ALTRA SECONDA NEL MEGGIO dell' armi di una quarta ſucceſſa forſi, perche coſtui che hà ferito ſia ſtato in detta ſeconda, & il nimico in terza auanzata col pugnale uicino al finimento della propria ſpada, & con la parte manca indietro per dare occaſione al ſuo auerſſario di uenire à ferirlo, & con intentione eſſo di parare, & ferire in iſteſſo tempo & che il detto auerſſario habbia ſimulato di crederli, & moſtrato di uolere ferire, oue eſſo deſideraua, & così il ferito ingannato dall' arte ſua habbia leuato il pugnale, & ſoſpinto ancor più inanzi il deſtro fianco per ferire, & per diffendere parimente diſotto col uolgore la mano in quarta, & così il ferittore cauando perſopra della punta dell' auerſo pugnale habbia ferito nel meggio dell' armi in quello ſcoperto fatto dal detto nimico nel uolere parare, & ferire, & habbia laſciato il pugnale nel ſito, & guardia, oue ſi trouaua ſenza niente allongarlo certa caggione della diffeſa, & di fare che la nimica, laquale ueniua di quarta ſia ſtata eſcluſa di fuori, perche ſe 'l detto pugnale l' haueſſe trouata più inanzi non l' haurebbe potuta reſpingere per eſſere la detta quarta molto galiarda in quella parte, in modo che tutti dui ſarebbero reſtati feriti, & ſe queſto ferittore haueſſe uoluto offendere per diſotto il pugnale l' altro haurebbe ageuolmente parato col ſolo angolare un poco più la mano della ſpada, per eſſere già il corpo aſſai baſteuolmente uoltato. 85.

85



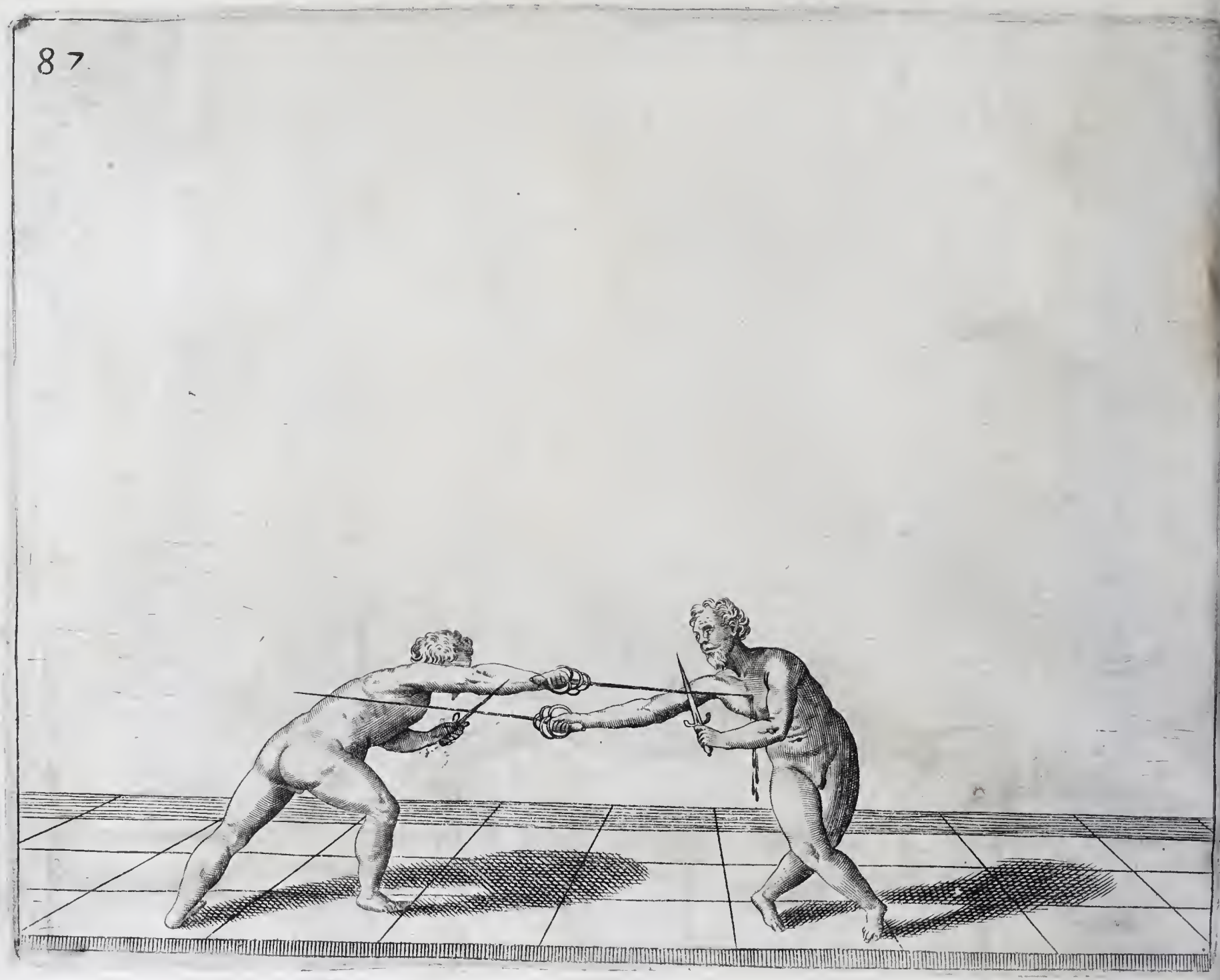
HORA SEGVIRA PVRE VN' ALTRA SECONDA, LAQVALE FE-risce ſopra il pugnale di una terza, che uoleua ferire ſotto la ſpada, & può eſſere ſucceſſa, perche queſta che hà ferito habbia moſtrato di ferire di quarta nel meggio dell' armi, & l' altro habbia uoluto parare col pugnale, & andare à ferire di terza di ſotto, & che 'l ferittore habbia mutato di quarta in ſeconda con alzare la ſpada per la punta del nimico pugnale, & ferito in tempo che 'l detto nimico uoleua parare, & ferire, & oltre ciò habbia diffeſo diſotto col' appoggiare il pugnale ſopra la nimica, laquale piegando il corpo hà ſpinto fuori per il deſtro fianco. Può anco eſſere che detto ferittore ſi trouaſſe ſopra il pugnale con la terza, & che habbia finto di uolere ferire nel meggio dell' armi nimiche, quali erano ancora in terza, & che parimente il ferito habbia uoluto parare, & ferire, & che piegando il corpo inanzi auanzando il piè deſtro habbia in contrata la ſpada di contratempo, perche è ritornato con la ſpada diſopra come era prima, per la medeſima uia con la mutatione di terza in ſeconda, il che è uenuto à facilittare la diffeſa del pugnale. 86

86



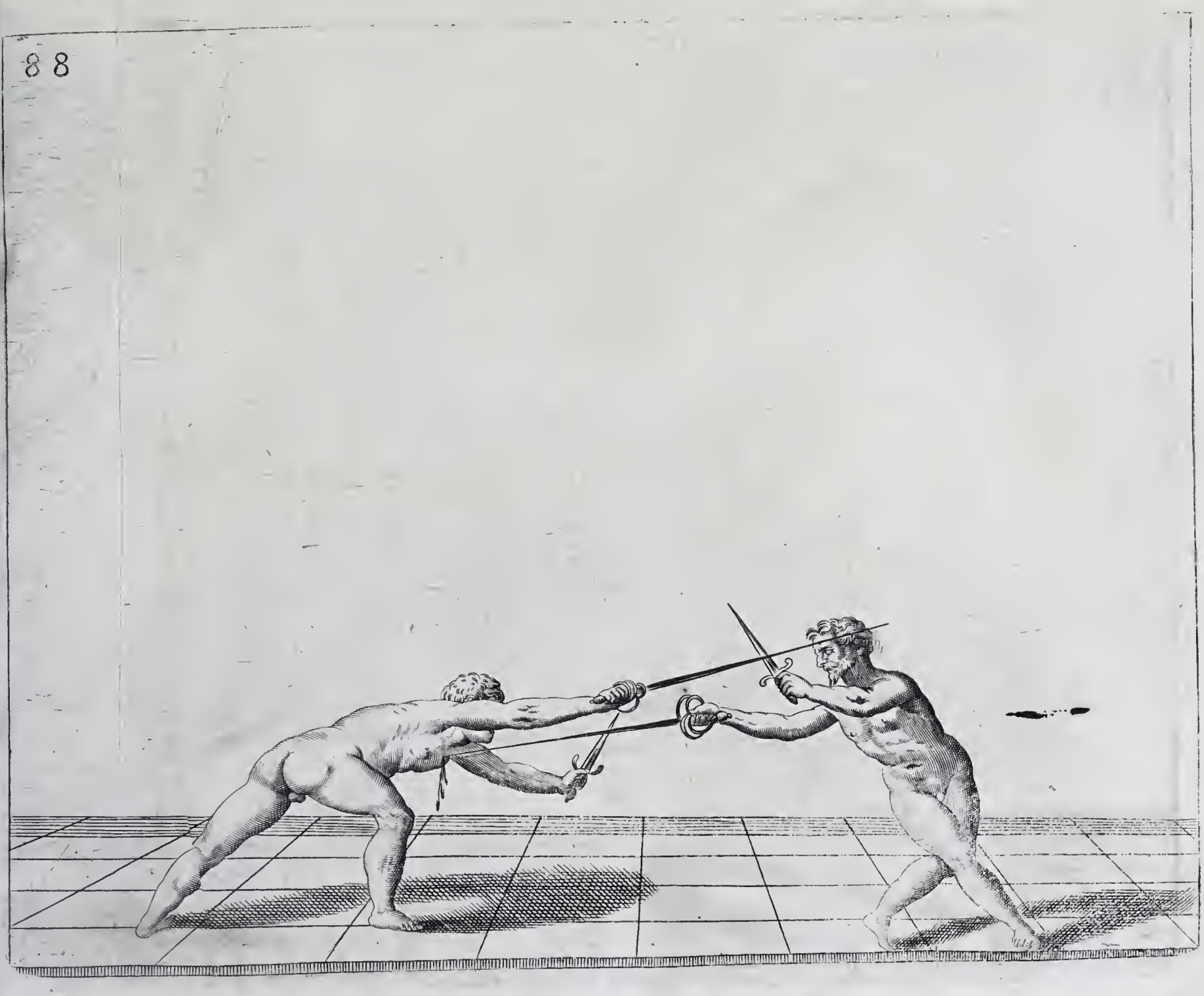
QVEST' ALTRA ANCOR LEI SARA VNA SECONDA CHE FEriſce ſopra il pugnale, mà contra una quarta laquale hauea uoluto parare col pugnale, & girare il corpo col ſiniſtro piede, & tutto è auenuto perche coltui, che è ferito ſi ritrouaua in terza baſſa alquanto auanzata inanzi col pugnale preſſo il finimento della propria ſpada, & perche l'altro è andato ſopra la nimica con la mano uerſo la quarta tenendo anco il pugnale uerſo quella parte acciò che la nimica auanzata, come ſi è detto, non poteſſe ferire di slanzo, ne di fuori, ne di ſotto, mà foſſe neceſſitato uenire ſolamente di dentro, & così è andato ſerrando la miſura aldetto ferito, ilquale cercaua pure di portarſi in fuori per ſaluare quello ſcoperto, doue al fine è reſtato ferito credendo che 'l ſuo auerſſario nell' andare à ferire cauaſſe per di ſotto la mano del pugnale, & andaſſe di ſopra, & queſta è ſtata la caggione del girarſi per ferire di quarta, il che forſſi li ſarebbe ſucceſſo, ſe dal detto ſuo auerſſario non foſſe ſtato diluſo, ilquale hauendo guadagnato la miſura, hà aſpetato, che quello ſi moua, & pigliando quel tempo hà cauato per la punta del pugnale auerſo con uoltare la mano in ſeconda, & così hà ferito per quel debile di modo, che ſe bene il ferito hà girato il corpo, & ſi è sforzato di parare con detto pugnale non hà però fatto coſa buona, perche è reſtato troppo debile, ne meno hà ferito perche il nimico, che haueua il pugnale di fuori l' hà portato alla nimica nel ferire con uolgere il corpo, & con portare il deſtro piede alquanto uerſo quella parte di dentro in modo, che aſſai facilmente è reſtato diffeſo. 87.

87.



LA QVARTA GIRATA COL SINISTRO PIEDE, CHE SEGVE, LA-quale hà parato una botta, che li ueniua ſopra il pugnale di ſeconda,& che in tempo medeſimo hà ferito il nimico nel meggio dell' armi, il che è auenuto, prima, perche eſſo nimico quale ſi trouaua col pugnale un poco lontano hà uoluto parare, mà preuenuto dalla nimica che era gionta al corpo inanzi, hà incontrato nel forte di eſſa nimica con la punta del ſuo pugnale & perciò non hà potuto diffenderſi, & è anco auenuto per eſſere il ferittore andato à trouare la punta nimica con la punta del pugnale, & per hauere il detto ferito quale era in terza uoluto cauare affine di ferire di detta ſeconda in quello ſcoperto diſopra, mà il detto ferittore, che hauea fatto poco moto è gionto alla diffeſa prima che la nimica ſia penetrata col forte il che è ſucceſſo perche il pugnale hà prouocato la ſpada à mouerſi, che ſe per il contrario la ſpada haueſſe prouocato il pugnale la botta ſarebbe ariuata nel tempo che detto pugnale cadeua, talmente che 'l non haurebbe potuto parare, che in queſto altro modo quando la ſpada ſi è moſſa, ildetto pugnale ſi è leuato, & hà parato, come ſi uede, agiutato anco dal giro del corpo. 88.

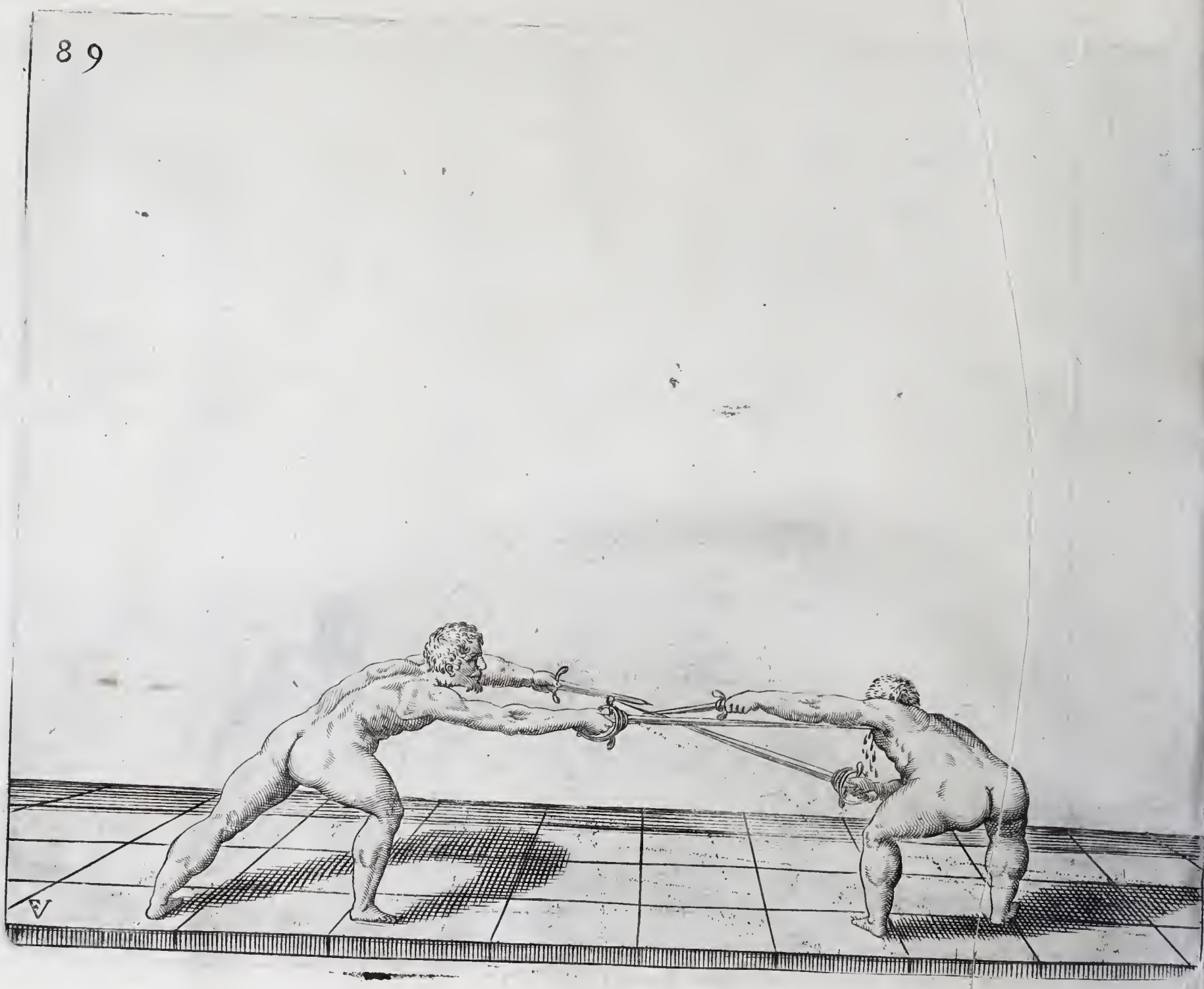
88



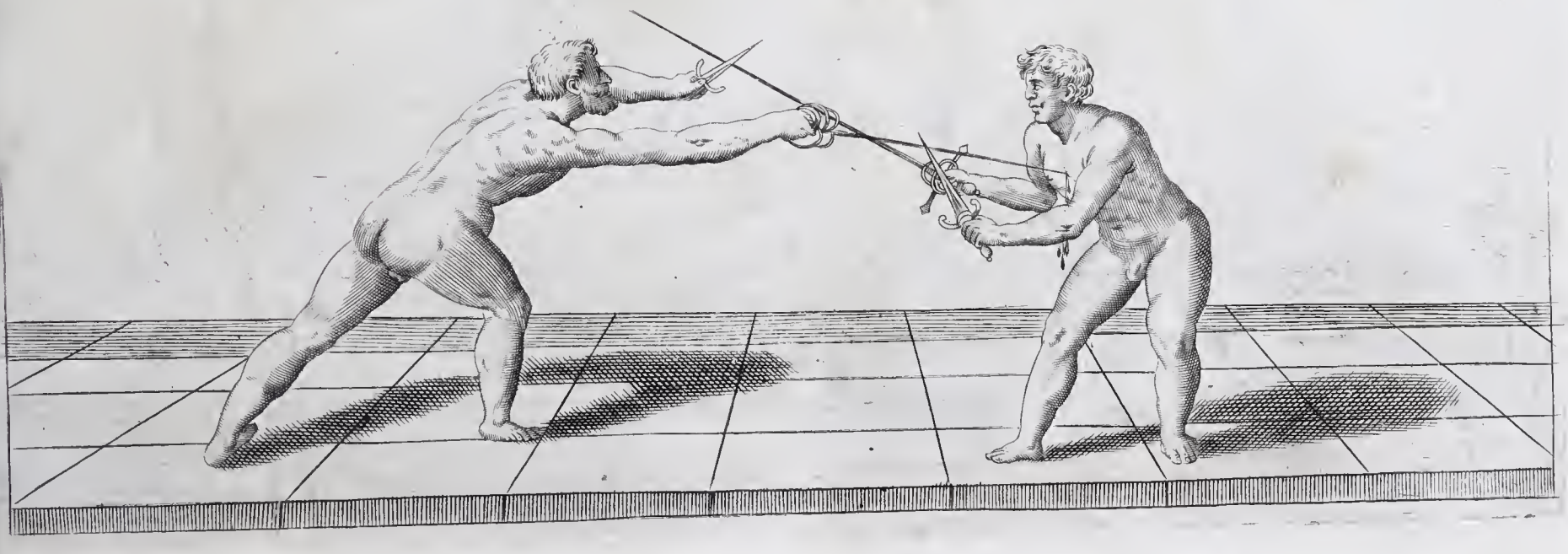
IN QVEST' ALTRA FIGVRA SI VEDRA VNA TERZA, LAQVAle hà ferito un'altra terza ſotto il pugnale ſituata col piede manco inanzi, proceduta perche ſtando quello che hà ferito in detta terza retta con la punta in contro del pugno del nimico pugnale l' altro ſi è uoluto auicinare col piè ſiniſtro per aquiſtare la miſura, & il primo, che hauea la punta alla ſua mano ſiniſtra con breuiſſimo moto ſi è ſpinto ſotto la giuſta linea del braccio tanto uicino, che la ſpada nel ferire ſi è leuata di uiſta al nimico, che non hà potuto uedere ſe non quella parte, che auanzaua dal pugno del pugnale al finimento di eſſa, & hà tenuto il pugnale fermo con la punta uerſo la nimica ſpada il quale pugnale è uenuto ad' auicinarſi tanto, quanto che ſi è auicinato il piede & coſi ſeria ſtato pronto à parare ſe per caſo foſſe ſtato il biſogno, & per tanto il ferito non hà fatto altro moto di diffeſa per eſſere ſtato ſopra preſo nel moto del piede. Potrebbe anco eſſere ſeguita la medeſima botta perche il ferittore, che haueua la punta di eſſa ſpada incontro il pugno del nimico pugnale haueſſe tirato eſſa punta uerſo la parte di dentro, & il ferito haueſſe uoluto approſſimarſi col piede ſiniſtro per aquiſtarla con chiudere alquanto quella parte, & che 'l detto ferittore pigliando quel tempo haueſſe ferito come ſi uede, & che anco ſe foſſe ritirato in diſtanza tanto lontana, che 'l nimico non l' haueſſe potuto ariuare ſe non foſſe paſſato nel quale modo ſi è potuto ricuperare indierro ſenza pericolo. 89.

QVEST'

89



QVEST' ALTRA FERITA DI QVARTA, CHE SI VEDE APPRESSO contra una terza guardia può essere accaduta, perche stando collui che hà ferito in terza col sinistro piede inanzi, & chiuso nell' armi, l'altro sia andato ad' assalirlo con la punta di fuori del pugnale, & nelo auicinarsili habbia penetrato il detto nimico pugnale con la punta affine di metterlo in seruitu, & farlo disunire per poterlo poi ferire nel meggio, ouero disotto nel fianco, ilquale nimico pigliando quel tempo con uoltare alquanto il detto pugnale per parare col filo di esso & con uoltare anco la mano della spada in quarta nel medesimo tempo, & sia passato tanto serrato appresso la spada auersa, che l'istesso ferito non habbia hauuto luogo di mettere la detta sua spada, oue hauea designato, ne meno habbia potuto sciorgliela. Similmente può essere che l' detto ferito sia andato à stringere il detto suo nimico dalla parte di dentro sopra il piè manco nella terza guardia, & con le punte dell' arme nnite, & ilquale habbia riuolte le dette punte contra l' auersa spada per escluderla fuori, & che all' hora il ferito l' habbia cauata per dubbio, che la non sia occupata, & il ferittore ilquale ad' altro fine non si era mosso se non per farlo cauare pigliando quel tempo sia passato accompagnato, & habbia penetrato tanto, come si uede, per la distanza grande dal luogo, oue hauea il piede al luogo oue l' hà posto, in modo che qui si può conoscere quanta, & quale sia la forza del ferire, & quanto grande l' empito di chi tiene il piè sinistro inanzi, & uà à ferire passando col destro. 90.

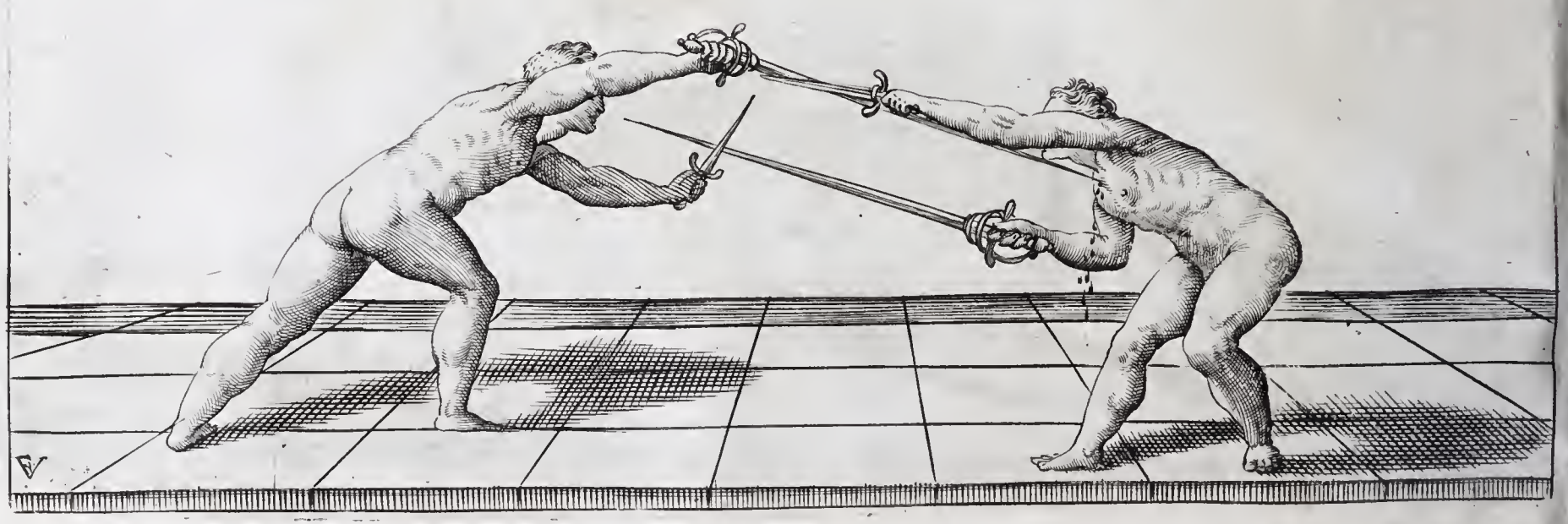


HORA SEGVE VNA FERITA DI PRIMA SOPRA IL PVGNALE di uno ſituato in terza, che può eſſere nata perche collui che hà ferito ſi ſia trouato anch' eſſo in terza con la punta ſi baſſa, che formaua una retta linea in ſtretto paſſo, & col pugnale per la linea della nimica ſpada, & che l' altro che è ferito ſia andato con la punta del ſuo pugnale abbaſſo per guadagnare la ſpada nimica, & che 'l ferittore pigliando quel tempo habbia cauato per la punta di detto pugnale con uoltare la mano di terza in braccio di eſſo pugnale tanto alto hauria coperto tutto il corpo in quella parte, il pugnale ſimilmente, che il detto ferittore hauea nella linea della nimica ne lo portarſi inanzi del corpo ſi prima, & portandoſi anco tutto in un' tempo inanzi habbia ferito il nimico nel petto, che ſe l' haueſſe cauata la ſpada per ſotto la mano del pugnale non haurebbe ferito, perche eſſendo il è anch' eſſo tanto auanzato, che ſi è trouato appreſſo il filo della nimica pronto à parare, ſe quella haueſſe uoluto ferire, & non l' hà battuta per non metterſi in riſchio, che 'l nimico la caui hauuto riſguardo all' eſſere lei ferma; Può non meno eſſere accaduto, che il detto ferittore ſtandoſi in terza, & hauendo la punta uicino al nimico pugnale ſia uenuto allontanandola pian piano con tirarla uerſo la parte di dentro, mà alquanto baſſa per dare occaſione al nimico di ſeguirla, & abbaſſare la punta di detto pugnale per aquiſtarla, coſa che li è uenuta fatta, perche con tale inſidia l' ha tirato tanto fuori di linea, che l' hà fatto ſcoprire ſopra di eſſo pugnale, & così ſubbito l' hà ferito come ſi uede, di modo tale che ſpeſſe uolte è meglio operare in queſta forma, quando l' auerſſario uuole occupare la ſpada, che non è cauare, perche cauando ſi fà il più delle uolte quello che l' iſteſſo nimico ricerta, ma non cauando,

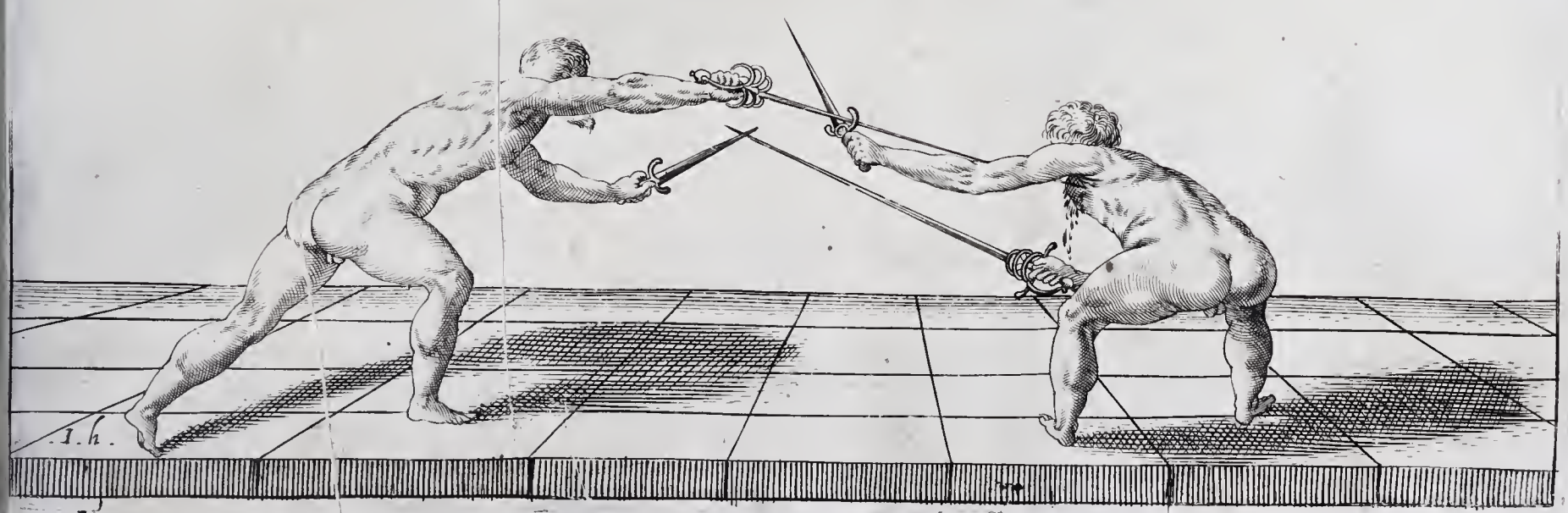
& ſer-

& ſeruando la detta maniera di ſaluare la ſpada ſe 'l nimico la ſegue ſi ſcuopre, & ſi ſconcerta tanto, che non ſi può più diffendere, ilquale ſe anco non ſeguita, la propria ſpada uiene à reſtare più libera, & à ceſſare il pericolo. 91.

91

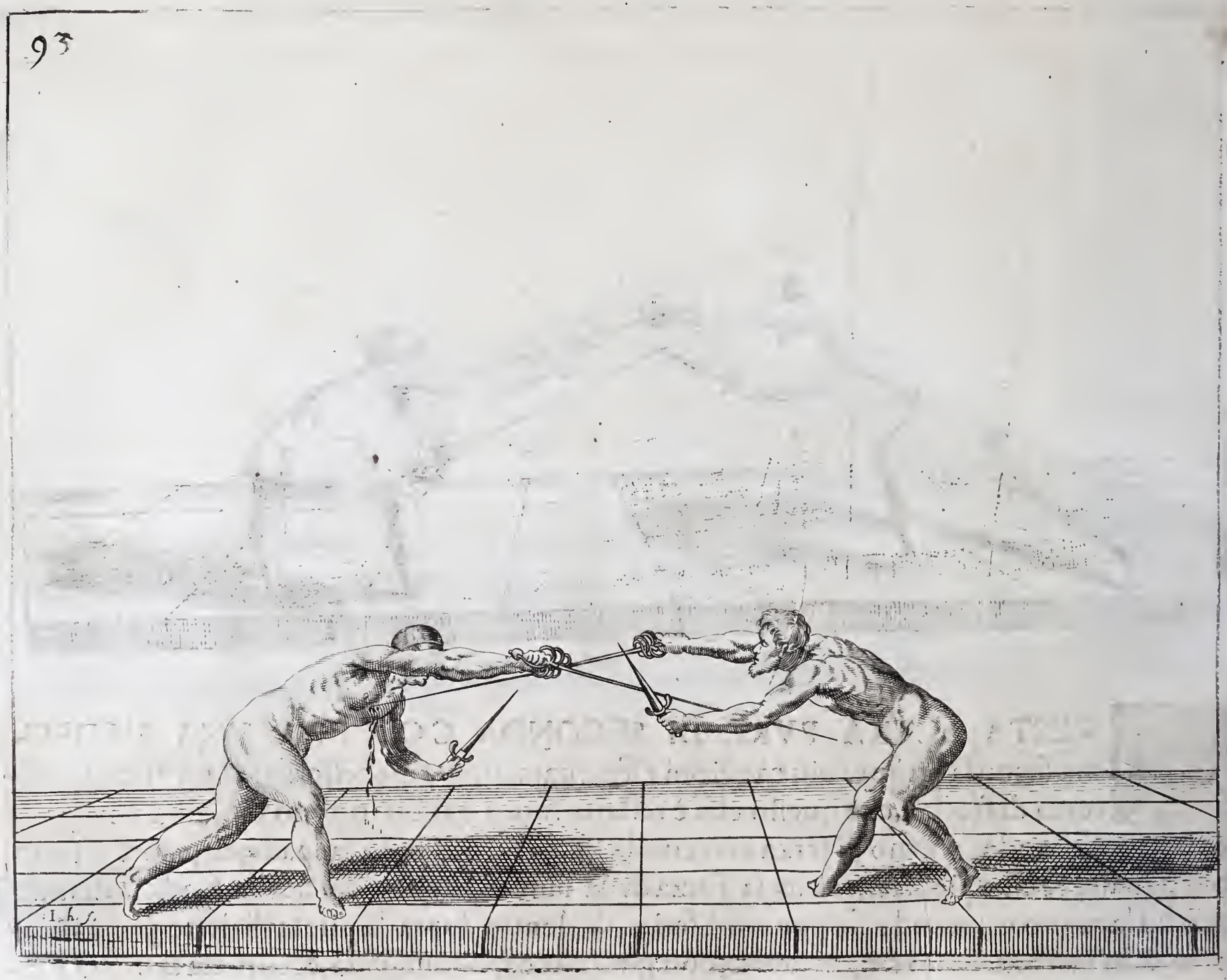


QVESTA, CHE VIENE DIETRO E VNA DI SECONDA SOPRA IL pugnale contra una terza formata col piè ſiniſtro inanzi, dall' eſſerſi queſto, che hà ferito, trouato in terza in paſſo ſtretto con la punta in proſpettiua della mano del nimico pugnale. & l' altro in piè manco ilquale ſi ſarà portato inanzi del medeſimo manco per occupare col pugnale la nimica punta dalla parte di dentro, & dall' hauere in quello medeſimo punto il ferittore uoltata la mano di terza in ſeconda ſpingendoſi oltre col deſtro piede, hà fatto la detta ferita ſopra il nimico pugnale, & ha tenuto il ſuo ſteſo uicino alla nimica punta acciò, che ſe l' auerſſario haueſſe uoluto ferire egli haueſſe con poca fatica parato. Può anco tal ferita eſſere ſucceſſa perche eſſo ferittore ſi ſia trouato con la punta in proſpettiua della mano del pugnale auerſo &, che habbia alquanto abbaſſata la detta punta, & che 'l ferito l' habbia ſeguita col pugnale approſſimandoſi co' i piedi affine di occuparla, & che nel proprio inſtante il ferittore habbia cauato, & uoltato in ſeconda, & feritolo nel tempo, che l' altro l' hà ſeguito. Ilquale perciò non hà potuto parare. 92.



QVESTA ALTRA PVRE DI SECONDA CONTRA VNA MEDESIma seconda può per più caggioni essere nata, prima per essersi trouati tutti dui in terza di fuori,& che quello che è restato ferito habbia uoluto uiolentare la spada dell' altro,uoltandola mano di terza in seconda per ferirlo disopra la spada, & parare disotto col pugnale, & che questi sentendo la forza della nimica habbia sfalsata la spada uoltando anco lui la mano in seconda sia uenuto à ferire di dentro sopra la punta di detto pugnale auerso,& in un medesimo tempo habbia con girare il corpo lontanata,& curuata la destra parte,che era in pericolo, & uoltando la sinistra inanzi sia uenuto à fare un uacuo del corpo, talmente,che si sia dillongato molto dalla nimica & in medesimo punto con portare il pugnale alla detta spada nimica habbia parato come si uede. Può non meno essere occorso , che trouandosi questo ferittore di fuori habbia finto de ferire sopra la nimica di terza, & il suo auersario habbia uoltata la mano in seconda per parare& ferire in tempo medesimo assicurandosi con pugnale disotto,&che il ferittore nel detto tempo ancor lui habbia cauata la spada,& uoltando la prospettiua, come pure si è detto, habbia ferito, & parato col pugnale,& col piegare del corpo habbia fatto passare la nimica molto lontana, perche la seconda uà naturalmente à cadere da se stessa in quella parte , quando non troua in contro, & anco può essere che essendo questo di dentro habbia trouato il nimico un poco aperto nel meggio dell' armi , & li habbia fatto una finta di quarta in quel meggio uicino alla spada & che 'l detto nimico alzando però la mano di terza in seconda, & ponendo il pugnale alla nimica per diffendere quella parte, doue essa era inuiata si sia spinto oltre per ferire in medesimo tempo,& che 'l

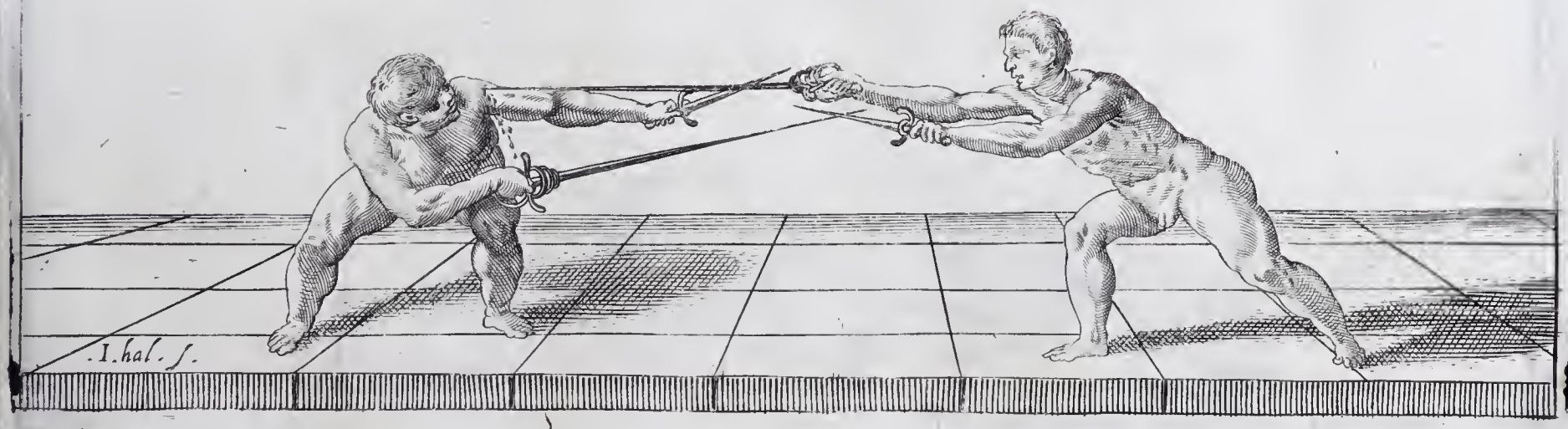
ferittore che hauea finto di quarta,& che ſi trouaua con la parte deſtra inanzi l'habbia in quel punto riportata indietro, con alzare di quarta in ſeconda in modo che 'l corpo ſia uenuto ad uſcire di uiſta, & il pugnale à diffendere ſenza faticà, perche il braccio della ſpada hà dato luogo da uſcire alla nimica, & hà ingannato l'auerſo pugnale, che penſando parare non l'hà trouata, perche nel mentre, che eſſo è andato queſta ſi è leuata, & uenuta ſenza impedimento à ferire ſopra la punta di eſſo auerſo pugnale. 93.



SEGVITA ALPRESENTE VNA QVARTA, CHE FERISCE DI dentro per il debile del pugnale nimico, quale ſi troua in terza ſopra il ſiniſtro piede, che può eſſere nata, perche quello che hà ferito ſi trouaua in terza ancor lui nella retta linea con la punta della ſpada al nimico pugnale ilquale ſi come è uenuto inanzi ſerrando la miſura, è andato altretanto trattenendo la mano della ſpada pure in retta linea, & tanto, che quello che è ferito è uenuto nella miſura, & all'hora per apunto, quando il ſuo nimico è intrato col ſiniſtro nella miſura, larga, & queſto, che ſi trouaua in paſſo ſtretto con la punta in proſpettiua della mano del pugnale nimico uedendolo alquanto aperto con la punta forſi per impedire l'offeſa che poteua eſſere fatta alla parte ſuperiore hà uoltata la mano di terza in quarta per quello ſteſſo debile di detto pugnale, che non hà potuto parare, perche la quarta guardia è ueramente in quella parte troppo galiarda, oltre che nelo andare à ferire ſi è cacciato tanto appreſſo il filo di detto pugnale, & per il debile, che non ſolamente

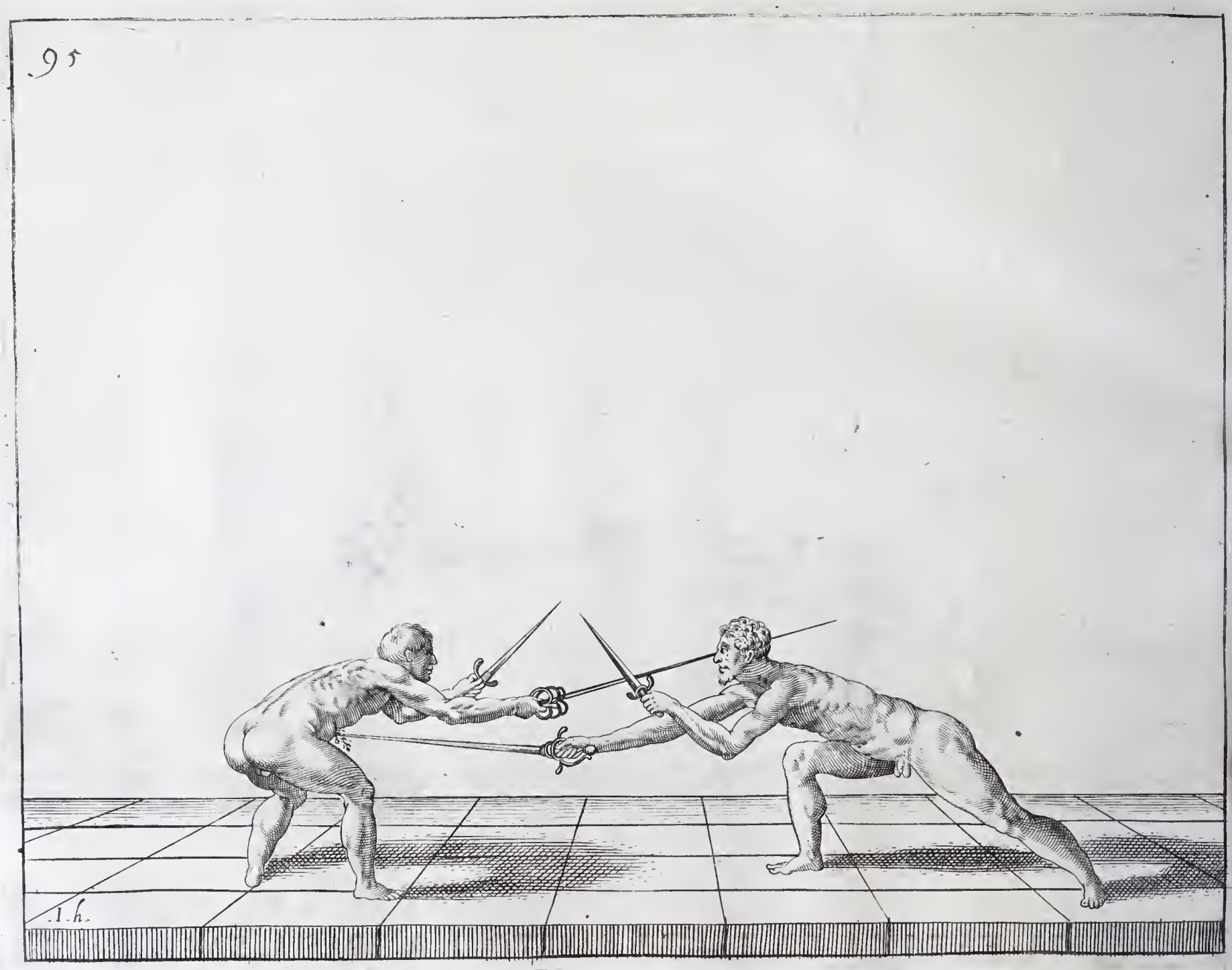
mente esso non, hà potuto parare, mà hà conuenuto cedere à uiua forza alla spada laquale è andata quasi come ad' urtarlo, & quello angolo, che la mano forma nella detta quarta guardia hà portata la punta à ferire nella sinistra spalla nimica. si come anco può essere, che 'l ferittore si trouasse con la punta in contro il pugno dell' auerso pugnale, come si è detto, & che mouendolo per la parte di fuori, il ferito habbia portato il suo in quella parte alzandolo in fuori per coprirsi, & che 'l ferittore in quello picciolo moto di esso nimico pugnale habbia cauato per disopra la punta, & fatta cotale ferita. 94.

94



VNA FERITA DI TERZA SOTTO L'A SPADA SARA QVELLA che segue, è seguità, perche trouandosi questo, che hà ferito in terza col piede sinistro inanzi, & il nimico in quarta con la punta di dentro dall' auerso pugnale, & tanto stretto nella misura che la punta della sua spada è uenuta à penetrare il detto nimico pugnale, & perciò il detto ferittore hà in quello stesso tempo appoggiato il suo pugnale alla nimica, & scorrendoli con esso il filo è passato col destro piede, & abbassando il corpo inanzi hà fatto la detta ferita nel meggio dell' armi, mà tanto bassa, che l' altro non hà potuto fare effetto di diffesa, colto similmente improuiso nel tempo del moto del piede. Può anco non altrimenti essere, che questo tale ferittore quando era in guardia habbia mossa la punta della spada allargandola infuori, laquale per auentura douea essere angolata alo insù & il ferito gliel' habbia uoluta serrare con la quarta portandosi inanzi con il piede, & che perciò il detto ferittore quale era fermo pigliando quel tempo habbia abbassata la punta che 'l ferito

non l' habbia trouata, & sia passato col corpo si basso come era prima inanzi piegato, & sia seguito sino al corpo nimico con l' altro piede. Per un' altra uia ancora può essere nata la medesima ferita cio è che 'l detto ferittore si sia trouato in seconda, & il ferito in terza, & così quello habbia finto di detta seconda sopra il pugnale, & che all' hora l' istesso ferito habbia alzato per parare, & uoltata la mano in quarta per ferire ancora, & nel cominciare à fare questo, che 'l ferittore habbia abbassata la punta uoltando di seconda in terza, con aquistare in tempo medesimo la detta punta nimica sia passato, & habbia fatta la ferita in quello instante che l' altro si uoleua diffendere, laquale ferita oltre le altre caggioni si è fatta ancora per hauere il detto ferito mosso il piede, & la spada in tempo, che l' altro non hà mosso se non la punta, che perciò l' auerso pugnale gliel' ha presa, che esso non hà potuto saluarla, & da queste cognitione si dee auertire, che nel mouere il piede non si hà da andare con la punta tanto oltre, che il detto auerso pugnale sene impatronisca. 95.

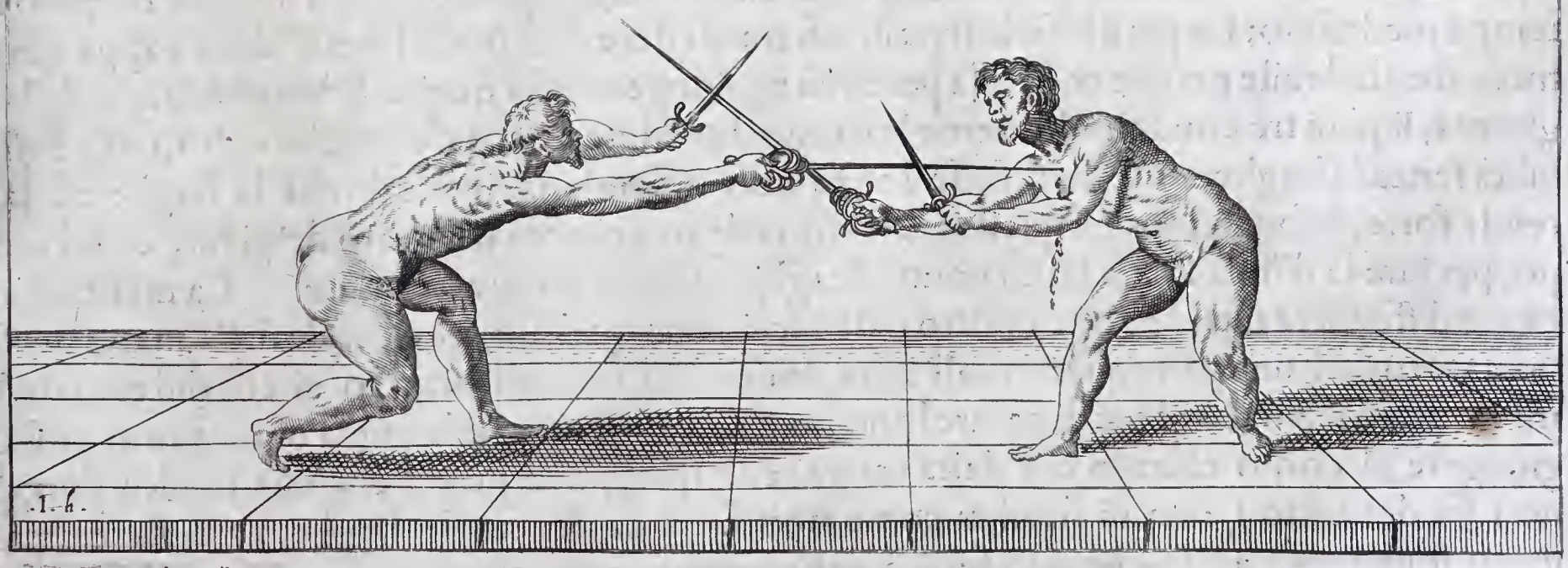


LA SEGVENTE FIGVRA VLTIMA DI QVELLE DI SPADA, E pugnale rapresenta una ferita passata col sinistro piede contra una terza, che hà uoluto parare col pugnale, & non hà potuto per essere già la nimica troppo penetrata inanzi col forte più galiarda anco detta nimica in quella parte che nell' altra, laquale ferita per più uie può essersi caggionata prima perche quello, che hà ferito si trouaua in seconda di fuori, & l' altro in terza, & così andatoli à trouare la spada con detta seconda accompagnato dal pugnale il medesimo che è ferito haurà uoluto cauare per non lasciarsi oppri-

mere

mere la ſpada moſtrando di ferire con auanzarſi inanzi, & che all' hora il ferittore unito dell armi haurà uoltato la ſpada, & il pugnale con la proſpettiua del corpo paſſando del ſiniſtro piede inanzi, con diffenderſi, & piegarſi quanto più hà potuto, & hà ferito nel meggio dell' armi. Altrimenti ancora potiamo dire che ſia nata cioè che 'l ferittore ſi ſia trouato di dentro, & ſerrata la nimica con la ſpada in terza, & che trouandoſi il ferito aperto nel meggio dell' armi, & con hauere fatto qualche moto de' piedi, queſti habbia preſo quel tempo, & ferito. Potrebbe anco il detto ferito eſſere ſtato ſerrato, & che il detto ferittore doppo hauerli aquiſtata la ſpada fingendo paſſare, & ferire per ſopra la punta del pugnale glielhabbia fatto leuare, ò mouere, & pigliando quel tempo ſia poi tornato nel meggio dell' armi, & habbia ferito di detta quarta paſſando come ſi uede. Oltre diciò può anco molto ben' eſſere, che l'iſteſſo ferito haueſſe occupata la ſpada al nimico, ilquale haueſſe finto cauare per diſopra della ſpada, & foſſe ritornato di dentro nel tempo che detto ferito haueſſe uoluto parare, & appoggiato il pugnale ſotto la nimica ſpada nel punto, che la ſi leuaua, & l' haueſſe rimeſſa & ferito. Vn' altro modo anco diremo conche ſi può eſſere fatta tale piaga cio è che queſto ferittore foſſe in terza libera di dentro & col fingere di ferire ſopra il pugnale haueſſe fatto aprire l'armi al nimico, & che paſſando in quello Inſtante. Con la ſpada per ſopra la punta del detto auerſo pugnale haueſſe ferito nel meggio con eſcludere la nimica di fuori con la ſpada, & pugnale conggionti, & che per eſſere andato eſſo ferittore tanto inanzi la detta nimica, che prima era diritta ſia reſtata tanto angolata. 96.

96



TERZA PARTE.

DISCORSO SOPRA LA GENERALITA DI SPADA, E CAPPA.

LA SPADA, E CAPPA E VN' ARMA MOLTO NOBILE, ET commune in ogni prouincia non ſoggietta ad' alcuna prohibitione, come il pugnale, ilquale in molti ſtati, & città non uiene da Prencipi permeſſo che cadendo perciò in diſuſo, rende uana la fatica, & lo ſtudio di chi hà ſpeſo molto tempo in aquiſtarne la ſcienza; per tantò habbiamo noi giudicato eſſere aſſai conueneuole lo trattarne per fare conoſcere la natura di eſſa, & come, & quando ſia buono adoprarla, la cappa diciamo dunque è un' arma diffenſiua, & offenſiua inſieme, offenſiua intendiamo in queſto luogo per il nuocere, che fà & può fare al nimico, perche lanciata in diuerſi modi può impedire la uiſta, & la mano, danno che può ſimilmente patire quello che l' adopra, ilquale potria giettarſela ſopra il capo leuando à ſe ſteſſo la uiſta, ſe bene crediamo che cio doueſſe ſolo accadere allo intieramente imperito di eſſa, mà chi ſene sà bene ualere è un' arma aſſai uantaggioſa, allaquale pure ſi richiede la cognitione della ſola ſpada, perche in molti caſi con la ſpada ſi diffende, & con la cappa ſi ſoccore, maſſime in quelli taglij, che uengono per teſta, atteſo che nel parare non ſi dee mai ſotto porre il braccio all' offeſa, per il pericolo del reſtare tagliata la cappa, & il braccio ferito, & chi ſi riuolgeſſe anco tutta la cappa al braccio, oltre che laſciarebbe ſcoperte le parte inferiori con ſuo graue pericolo è non forſi baſtarebbe à ſoſtenere ſimile botta ſenza leſione del detto braccio, nell' occaſione de quali taglij meglio ſarebbe ſenza comparatione, ſupponendo però che la cappa ſi tenga come ſi deue, di paſſare col ſiniſtro piede inanzi, & slongando il braccio della cappa andare à parare uicino alla nimica mano, che in tal modo ceſſaria quel pericolo, & quando per ſorte non ſi foſſe tanto uicino ſi potrebbe ſenz' altra oppoſitione laſciare paſſare il taglio & poi andare con la ſpada, & la cappa accompagnate, altrimente ſi deue con la ſpada parare, & con la cappa ſoccorrere, & anco con la ſpada, & cappa inſieme ferendo in tempo medeſimo; Le parti inferiori poſſono tutte eſſere diffeſe aſſai bene dalla cappa con tutto che ſia debile perche cede alla percoſſa aggiongendoſi à queſto la longhezza, & la larghezza, liquali trè conditioni inſieme le danno il reſiſtere, & parare perche con quella fleſſibilità ſenza la larghezza ſe ben foſſe longa non diffenderia, in modo che la larghezza la rende forte, biſognando che quella parte che cede ſia agiutata dal moto de' piedi, & del corpo, per fare la diffeſa ſicura tanto contra li taglij, quanto contra le punte. La medeſima cappa diffenderà tutte le botte diſotto del braccio con quel filo, che pende dalla mano uerſo terra tanto dall' una parte quanto dall' altra, douendoſi tenere il braccio di eſſa diſteſo con la mano uerſo il nimico affine di parare lontano dal corpo, & che la punta nimica non poſſa giongere al corpo eſſendo che detta cappa cede quel poco prima che eſſa nimica punta non ſia del tutto ſpinta di fuori, ſi come non ſi hà da tenere la larghezza della cappa uerſo il nimico, acciò che non feriſca nel meggio di eſſa dando maggiore difficoltà da parare in queſta forma, che quando ſi tiene col ſopra detto filo, quale porta facilmente fuori la detta ſtoccata per l' una, & per l' altra parte, & oltre il ſtendere il braccio come ſi è detto, ſi dee tenerlo anco tanto alto, che la mano coriſponda alla teſta, douendoſi guardare uerſo il nimico per la linea di eſſa mano, & douendo pendere la

cappa

cappa sol tanto, quanto, che nelo abbassarsi il braccio, come può accadere per stanchezza, ò per fare qualche altro effetto, non seli metta sù i piedi con pericolo di cadere; si uuole con detta cappa coprire il braccio sino al combito, & la punta della spada essere conggionta alla mano di essa cappa, si per rendersi più coperto, come per fortificare la spada, & meglio diffendere la mano di essa cappa, & nella stanchezza del braccio si dee raccoglierlo uerso il finimento della spada, & serrarsi con ambedue le mani acciò ch'il nimico non uenga nel meggio con tenere anco la prospettiua del corpo in modo, che il filo di essa cappa riguarda sempre uerso il nimico, & quando, che per la parte superiore ueniisse qualche stoccata si dee nel parare alzare solamente la mano, & lasciare fermo il combito inguisa, che dalla mano ad' esso combito si faccia una linea pendente uerso terra, l'osseruatione delle qualicose farà, che la nimica non si leuarà mai, mà anderà fuori per fianco, doue l'huomo con minor moto, & più facilmente si saluarà, & se nel tempo anco che si para uolesse il nimico ferire nel meggio si diffenderebbe più ageuolmente, perche sarebbe il scoperto più picciolo così, che quando si mouesse tutto il braccio, perche in questo modo uiene il combito ad' è essere il centro, & nell' altro la spalla, & perciò più grande sarebbe il moto della mano, maggiore lo scoperto, & più pericolosa la diffesa per la faccia ne lo alzare in sù la nimica, & questo perche la strada è più longa in farla uscire di presenza, & quando anco la detta nimica ueness̃e à ferire per di fuori della spada uerso la faccia, nõ per questo si dee mouere il combito anzi tenerlo fermo con alzare solamente la mano in maniera, che si diffenda sino disopra la testa da quella parte, che si riceuerà dui benefficij uno della diffesa maggiore; perche non solamente si para con la mano della cappa mà si serue anco di essa & del braccio sino al combito, & così uiene ad' essere coperta tutta la destra parte; l' altro è che non si offende la uista, perche chi alzasse tutto il braccio si coprirebbe la uista in modo che non potria uedere il nimico mà oprandola con raggione uedrà sempre la mano della spadanimica. Quel taglio, che uerà per testa se sarà di mandiritto si dourà parare con la spada con uolgere la mano in quarta, & spingere la punta uerso il petto, ò la faccia del nimico, tenendo la mano della cappa appresso il finimento, & in caso di non hauere ferito in quello parare si dee subbito uoltare la mano in seconda, ò in terza cosi portare la mano della cappa nel filo della nimica per l' una, ò per l' altra parte secondo, che si trouarà più dentro. ò più fuori passando col direttano piede inanzi, & ferendo per quello scoperto, che si uedrà. Si potrebbe anco in detto parare mostrare di ferire di punta, & dopo l'hauere parato uolgere di riuerso per gamba con lasciare il braccio della cappa alla nimica spada passando pure col detto derettano piede, & fatto ciò con prestezza si potria anco scaricarli una stoccata nel petto, mà chi non uolesse, ò non potesse fare tale diffesa dourebbe parare di tutta coperta tenendo la mano della cappa sotto la propria spada, & dopò parato cauare subbito la detta propria spada di seconda, & lasciando essa cappa sotto la spada auersa andare à ferire il nimico nel petto, ouero parato che si hauesse uolgere di mandiritto per gamba, & tenersi sempre diffeso con la cappa disopra, si potrebbe calare di riuerso, & quando il detto nimico tirasse lui di riuerso si potrebbe parare con la seconda guardia ferendo nel medesimo punto uerso il petto nimico, & con lasciare pure la mano della cappa appresso la nimica per diffesa dalla parte inferiore, ouero se non si hauesse ferito nel parare si douria lasciare essa cappa nella nimica, & andare à ferire di terza disotto, ò che saria di bisogno subbito dopò il parato uolgere di mandiritto, ò calare di riuerso restando sempre con la cappa alla diffesa disopra, & se'l detto nimico feresse per gamba, quando fosse di mandiritto se potrebbe parare con la cappa, & ferire con la manò in quarta disopra, acciò che se esso nimico hauesse artificiosamente finto di ferire per gamba, & fosse uenuto per testa, che la spada hauesse diffeso; mà se ueness̃e à ferire di riuerso si dourebbe pure parare con la cappa, & con la spada in seconda guardia per diffesa del capo con portarsi inanzi à ferire di medesimo tempo, & caminandosi col destro piede fa di mestieri portarlo uerso la parte finistra per rendersi più dalla cappa coperto, & anco

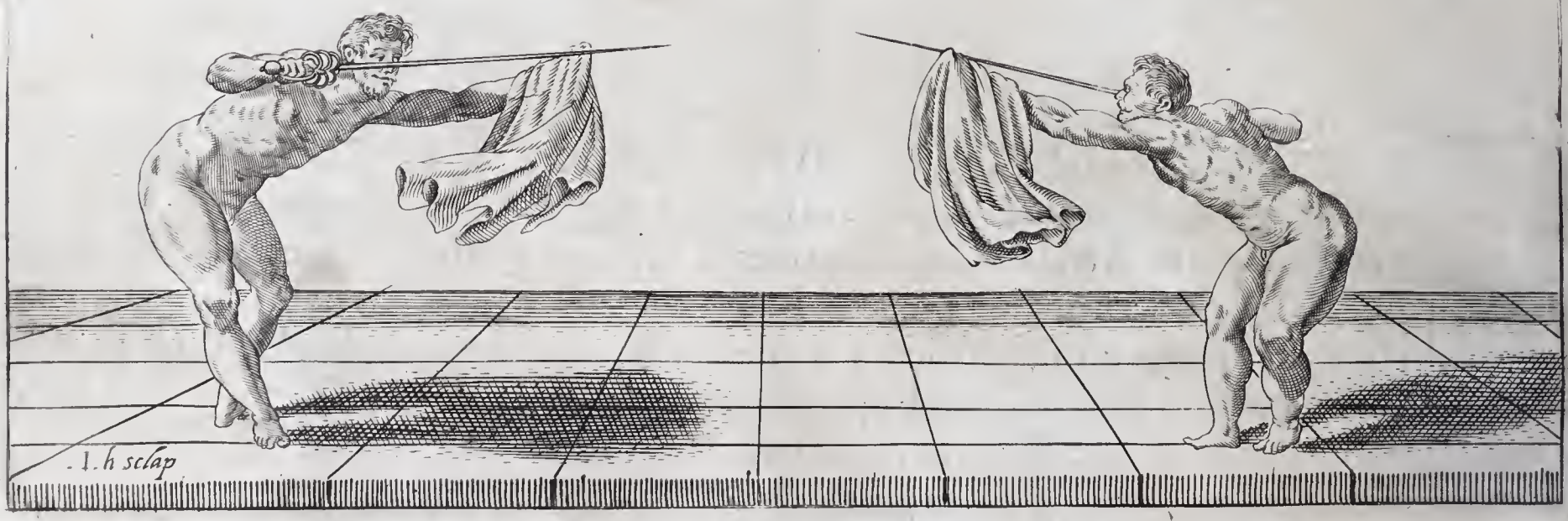
perche

perche in quello cedere, che lei fà non li ſopraggiongeſſe addoſſo, che perciò è di biſogno uoltare eſſo deſtro piede con la punta in fuori affine che 'l braccio di detta cappa poſſa andare più uerſo quella parte, doue la nimica uiene à cadere, mà paſſandoſi col ſiniſtro piede ceſſarebbe cotale pericolo, perche più coprirebbe la cappa, talmente che non ſaria da fare altro, che andare dirittamente à ferire; Mà quando poi l' iſteſſo nimico haueſſe, finto di dare diriuerſo per gamba, & haueſſe uoltato di mandiritto alla teſta ſi douria all' hora uolgere la mano in quarta tenendo la cappa appreſſo la ſpada, & andando à ferire in tempo medeſimo, ſi potrebbe anco parare con la ſola cappa, quando ſi foſſe continouato inanzi, perche ſi ſarebbe gionto con eſſa tanto uicino al finimento nimico, che non farebbe danno, ne anco alla cappa, & ſi dourebbe ferire nel tempo medeſimo di terza diſotto. Ouero ſe ſi foſſe ſtato in ſeconda in quel tempo, che detto nimico hà uoltato per teſta ſi poteua uoltare di mandiritto per gamba, & fare la medeſima diffeſa, ſi poteua anco calare di detta ſeconda, & ferire diriuerſo per la deſtra gamba di eſſo nimico. Mà le ferite di punta ſi poſſono tutte parare con la cappa tanto quelle per teſta, quanto quelle per il corpo, benche ſia neceſſario in quelle, che uengono à ferire trà l' una, & l' altra mano di pararle uolgendo in ſeconda, altrimenti ſarebbe pericolo di reſtare ferito, perche oltre quel poco di cedere, che fà il filo della cappa nel giongere alla nimica, la deſtra ſpalla porta ancora pericolo di eſſere ariuata dalla nimica punta, per eſſere più inanzi, prima che deta nimica punta ſia uſcita del corpo. Eui anco il pericolo del braccio, che non impediſca la diffeſa, & faccia reſtare ferito, non uolendoſi nelo parare tirare il braccio indietro, perche uoltando di terza in ſeconda più ſi facilitta la diffeſa per riſpetto che 'l braccio non ſolamente uiene dare luogo alla cappa, mà anco perche ſi muta la proſpettiua del corpo in modo, che ſi sfugge il pericolo, & in un tratto medeſimo ſi fere, mà quando, che la nimica uiene à ferire fuori della cappa, & della ſpada non uiè tanta difficoltà come nel meggio delle armi. Le cauationi ſi hannoda fare per diſopra, perche la cappa, che pende impediſſe il farle diſotto, mà dalla parte della ſpada ſi poſſino fare diſotto nelo andare à ferire di fuori da eſſa, mà quando la foſſe diſggionta dalla cappa ſaria buono paſſare la punta di eſſa, ſe però la non foſſe tanto angolata alo insù perche all' hora ſi potrebbe ariuare al corpo ſenza auicinare il debile al ſuo forte, & anco eſſendo di fuori da eſſa nimica ſi può cauare per diſopra la punta, & andare à ferire nel meggio, & taluolta ſi può andare à ferire ſopra la mano della cappa, & ſimilmente ritrouandoſi diſopra della cappa ſi caua nel meggio, & ſe 'l nimico foſſe ſerrato che non ſeli poteſſe andare ſi dee andare per ſopra la ſpada, & taluolta fingere di ferire quella parte, acchioche ſe detto nimico ſi moue à parare con la ſpada ſi feriſca di terza, di ſotto & parando con la cappa ritornare diſopra la mano di eſſa con uoltare in ſeconda, che ſi ferirà in medeſimo tempo, & con la cappa ſi diffenderà dalla botta, che potrebbe uenire diſotto queſte raggioni ſi intendono ualere quando l' huomo ſi è fermato col deſtro piede inanzi, perche chi foſſe ſituato col ſiniſtro ſi dourebbe in altro modo operare atteſo che la poſtura del ſiniſtro uale più in queſte armi che nella ſpada, è pugnale, perche quelle parti che ſono più eſpoſte, & più offeſe in quella ſono più coperte, & più diffeſe in queſta, & ciò perche la mano della cappa ſi può tenere tanto alta, che diffenda tutto quello ſcoperto, che può eſſere ſopra il braccio di eſſa, & il filo pendente dalla mano diffenda diſotto, nella quale forma ſi uiene à coprire l' una è l' altra parte in tempo medeſimo, che col pugnale coprendo ſene una ſe ne ſcuopre un' altra, oltre il pericolo graue, che porta il ginochio ſiniſtro per eſſere inanzi, & lontano dalla diffeſa, mà hauendo la cappa in mano ancor lui uiene diffeſo anzi di più che per eſſere la ſpada in terza non ſolamente la ſi può conggiongere uerſo la cappa mà ſi può anco appoggiare ad' eſſa mano della cappa, & reſtare fortifficata in modo da non potere eſſere reſpinta, & con laquale unione ſi poſſono fare tutte le diffeſe, & offeſe, talmente che eſſendo l' huomo bene accomodato in detta guardia non haurà il ſuo nimico altro luogo da ferire, che ſopra la ſpada, & quello è anco poco ſcoperto, & eſſa ſpada, tanto forte per la conggiontione della ſiniſtra che pararà

ſenza ſcomodità, ne ſarà in biſogno di fare altra forza, effetto impoſſibile alla ſpada, è pugnale perche quella hà più ſcoperti, & chi uuole appoggiare la ſpada ad' eſſo pugnale lo impediſce tanto, che non può operare anzi che perde il ſuo uſo, doue per il contrario la cappa ſi fortiffica, & meglio ſi diffende, in modo tale, che ritrouandoſi l' huomo in queſta guardia non deue fare altro, che ſpingerſi addoſſo al nimico coſì ſerrato per ariuare in diſtanza, doue poſſa ferire eſſo nimico ſenza diſggiongerſi, & deue ſtare coſì unito tanto nelo diffenderſi da qualunque taglio quanto dalle punte. Fin quì ſiè trattato delle diffeſe, & offeſe di detta cappa per la uariatione che è trà eſſa, & il pugnale, mà hora diremo che eſſa cappa ſi opera ancora con slanzi in diuerſi maniere, cioè eſſendo lei in ſpalla farla auolgerſi intorno il capo del nimico, & laſciarla del tutto, ouero tenere il lembo diſotto per ricuperarla ſubbito ſopra il braccio, ſe non haueſſe fatto effetto buono, laquale ſi può giettare anco ſopra la nimica, mà biſogna, che la gionga al finimento per trattenerſi, & impedirli il ferire, ò fare altro, la ſi uolge anco intorno il braccio per diſoſpettire il nimico, & poi ſe li slancia contra la faccia, & le ſi può appoggiare la punta della ſpada dietro & con quella portarla ſino alla faccia nimica, & ferire in tutti li detti tempi prima, che il detto nimico ſi liberi, queſti ſono li inganni della cappa non aſpettati dall' auerſſario, talche con l' improuiſo può tanto maggiormente offendere, & quì ſia il fine del diſcorſo generale di queſta arma.

IL PRESENTE DISCORSO DIMOSTRA LE RAGGIONI DELLA ſuſeguente figura prima in ordine di ſpada, è cappa formata in ſeconda guardia, eſſendoci parſo di tralaſciare intieramente la prima guardia come coſa non neceſſaria, hauuto riſguardo à non fare creſcere ſconciamento il libro, laquale ſeconda guardia quando ſia ben formata è aſſai più ſicura di quella di ſpada, è pugnale per la diffeſa che riceuuono le parti inferiori da quella cappa pendente dal braccio, ilquale perche ſi tiene tanto alto & infuori non può l' auerſſario uenire à ferire diſopra, ſi come, perche la ſpada ſi congionge appreſſo il filo della cappa non può lo ſteſſo auerſſario uenire à ferire nel meggio, ne eſſendoui ſopra la ſpada ſcoperto alcuno reſta ſolamente al detto auerſſario quella poca parte diſotto, che è appreſſo la cappa laqual cappa aſſai facilmente può diffendere maſſime con qualche agiuto del deſtro piede, che in tal caſo deeſi col auanzarſi inanzi portarlo uerſo le deſtre parti del nimico tenendo la punta di eſſo in modo, che nel porlo in terra guardi uerſo le parti ſiniſtre, che per tale maniera il corpo farà un uacuo del deſtro fianco, colquale uerà ad' agiutare, & come à ſuplire per quel tanto, che la cappa cede nel reſiſtere alla nimica ſpada, & coſì ſi rimanerà ſicuro, & ſi andara à ferire in tempo medeſimo, douendoſi anco nel finire la diſteſa della ſpada, & del paſſo leuare il piè ſiniſtro, & allargarlo indietro, mà alquanto in giro uerſo la parte manca ricuperandoli ſubbito il deſtro appreſſo, & con racoglierſi in queſta medeſima ſeconda, & ſeruare tante uolte la detta forma, quante, che uerà occaſione di ferire. 97.

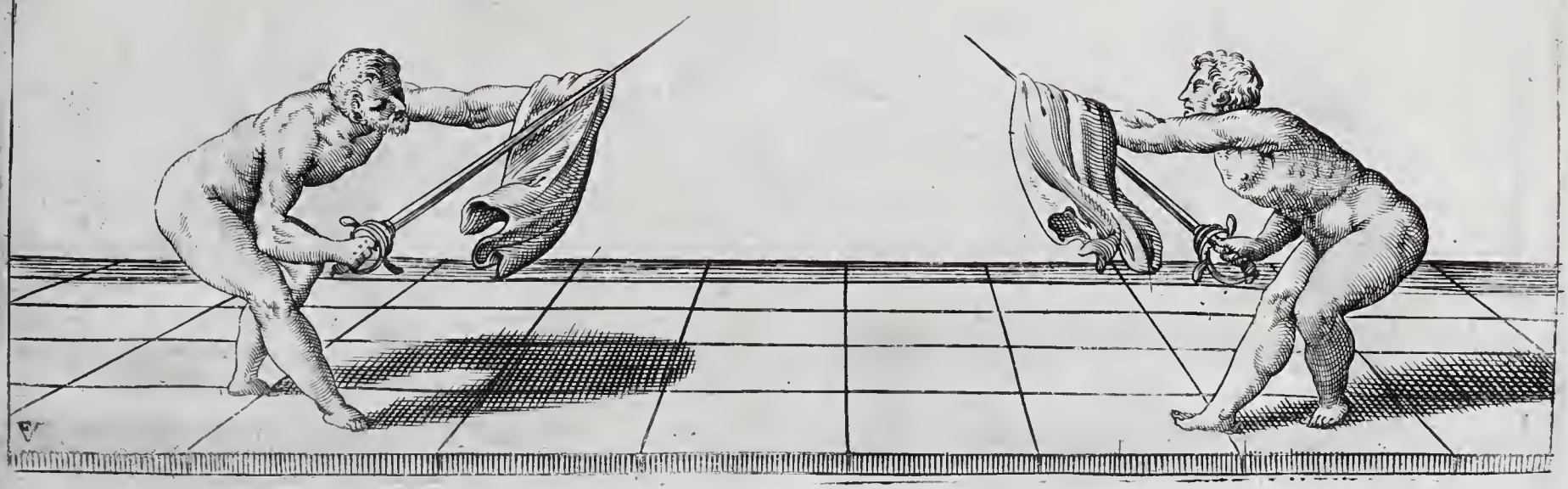
97



SEGVITA LA SECONDA FIGVRA DI SPADA, E CAPPA SITVAta in terza guardia, & con la ſpada così angolata alo insù per due raggioni la prima per chiudere l'addito, che altri non poſſa andare nel meggio la ſeconda per coprire, & diffendere la mano della cappa, ſe per caſo il nimico penſaſſe ferirla, & perciò tiene la detta ſpada auanzata, come anco perche ſe lo ſteſſo nimico ueneſſe di fuori dalla ſpada eſſendo lei così auanzata, & col forte inanzi poteſſe facilmente diffendere, ſe bene anco potria fare dimeno di operare la ſpada mà ſolo con la cappa parare uoltando la mano in ſeconda, & andando nel medeſimo tempo à ferire il nimico nel petto con rihauerſi nella ſeconda, ſi come ſopra l'altra figura ſi diſſe, mà trouandoſi l'huomo fermo, & uolendoſi rimettere di ſeconda in terza ſaria di biſogno portare il ſiniſtro piede alquanto indietro, acciò che dall'auerſſario non poteſſe eſſere nella mutatione ariuato, & doppo la mutatione douria cominciare à ſtringere la miſura con la detta terza, laquale eſſendo ben formata non reſtaria al detto nimico altro luogo da ferire ſe non ſopra la ſpada. 98.

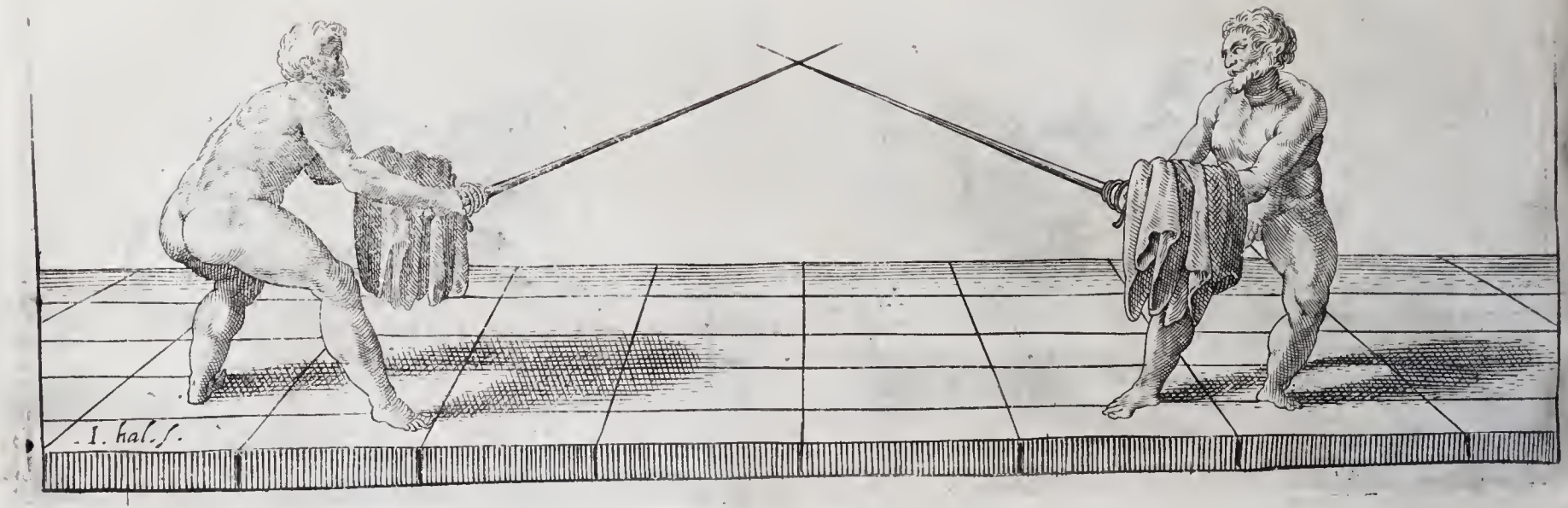
QVEL-

98



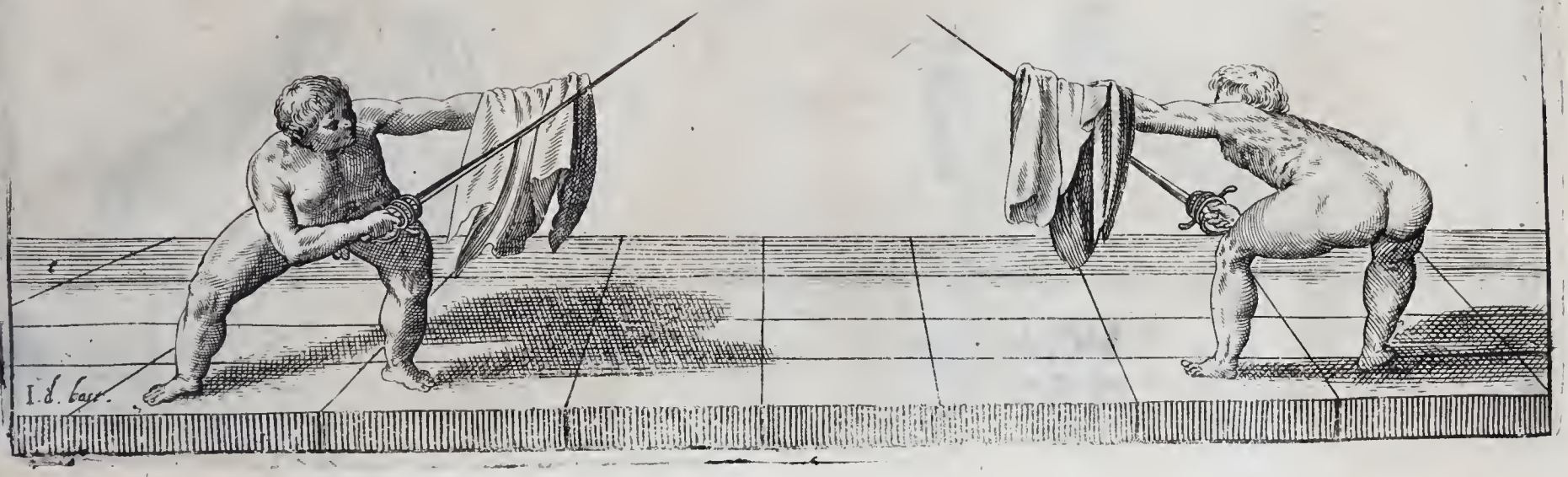
QVELLA CHE VERA SIMILMENTE SARA VNA TERZA GVARdia cauſata dalla ſtanchezza del braccio quale non può ſtare longamente diſteſo per la grauezza della cappa, che lo tira abbaſſo, perciò nel mancare di eſſo braccio è neceſſario slargare anco il ſiniſtro piede indietro per fare dillongare quella parte diſopra, che più ſi ſcuopre, mà che la ſpada reſti inanzi per tenere il nimico lontano; la mano della cappa ſi dee anco tenere unita con quella della ſpada, perche non ſi poſſa ferire nel meggio, che così non haurà eſſo nimico da potere ferire altroue, che ſopra il braccio della cappa, contra ilquale nimico, ſe uerà per ferire, ſi dourà alzare ſolamente la mano di eſſa cappa con laſciare il combito nel ſuo ſito ſenza mouerlo accompagnandoli la mano della ſpada uoltata in quarta per ſtringere quello ſcoperto nel meggio, che ſi è fatto in diffendere la parte ſuperiore & ferire in tempo medeſimo, con ſubbito ricuperarſi in ſeconda con la cappa diſteſa. 99.

99

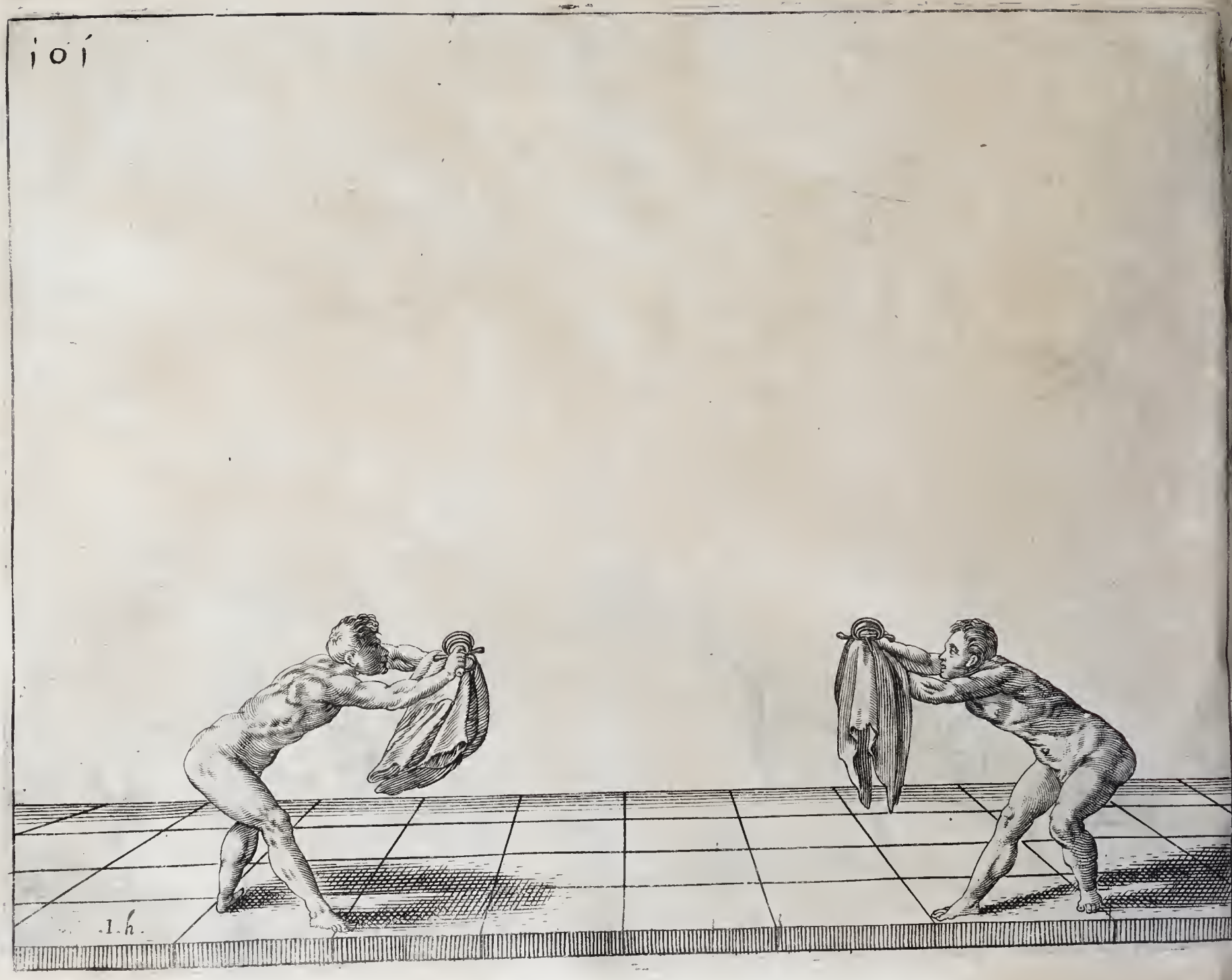


QVEST' ALTRA NON MENO SARA VNA TERZA, MA COL PIE sinistro inanzi, laquale guardia è assai migliore in queste armi, che nella spada, è pugnale, & anco in quali si uoglino altre armi, perche il fianco, & la gamba, che sono nel maggiore pericolo uengono ricoperti dalla cappa, che pende, in modo, che ne da punta, ne da taglio possono essere offesi, oltre che la mano di essa cappa è tanto alta, che non può il nimico ferire disopra, & nel meggio è serrata dalla spada che si appoggia, & fortificata dalla mano di essa cappa, con guardare la uista fuori per quel pugno uerso il suo nimico, di maniera tale che esso nimico non può hauere altro luogo da ferire se non doue, che uiene detta uista, laquale anco resta diffesa da quello debile della spada, che li è incontro, ilquale se ben noi lo chiamiamo debile è nondimeno più galiardo del forte nimico, rispetto alla mano della cappa, che lo fortiffica, & così appoggiata uà à ferire in tempo medesimo, & può andare con l' istessa terza sino al corpo nimico, & dopò ferito anco ritirarsi nella medesima terza, & è in somma la migliore guardia questa di tutte l' altre di spada, è cappa. 100.

100



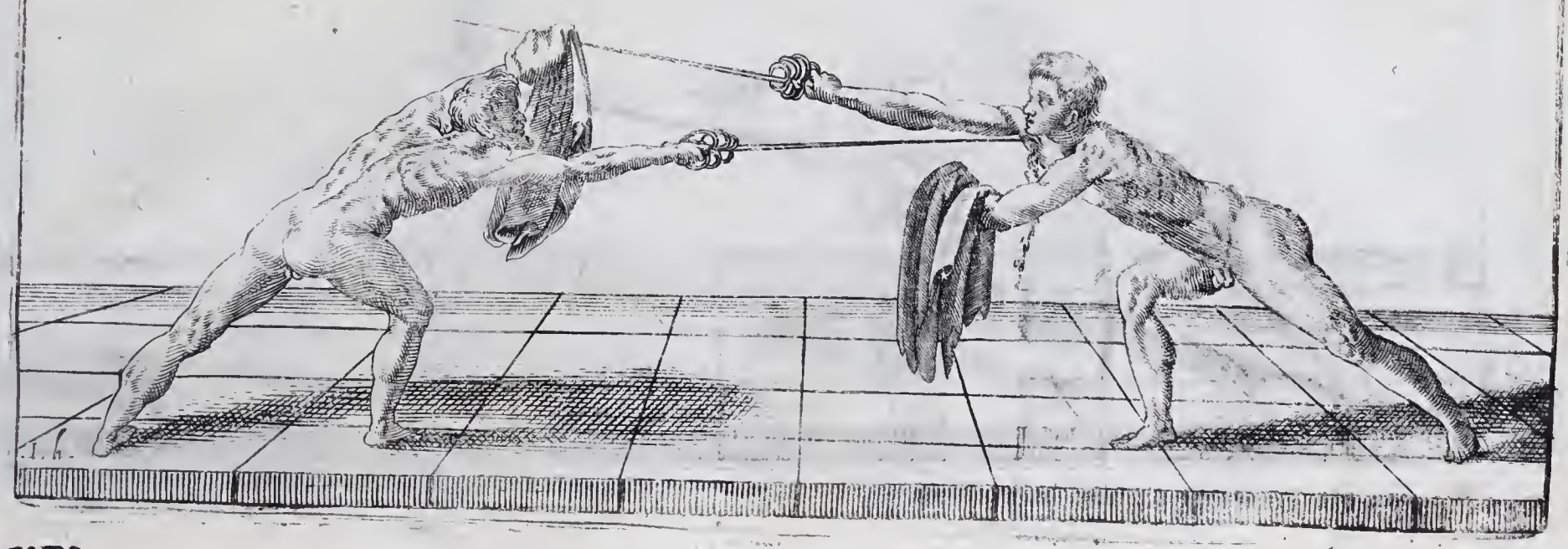
MA QVESTA, CHE SEGVE E VNA DIFFESA DI SPADA, E CAPpa fatta con la ſeconda guardia, quale ſi può dire tutta coperta molto migliore anch' eſſa nella ſpada, è cappa, che nella ſpada, è pugnale perche la parte diſotto uiene facilmente diffeſa dalla medeſima pendente cappa, in maniera che ſe bene anco il nimico fingeſſe di dare di taglio per teſta per ferire poi di ſotto di punta non farebbe coſa buona perche queſti dirizaria la ſpada in ſeconda, & andarebbe à ferire portando il filo della cappa alquanto uerſo il deſtro fianco acciò reſtaſſe coperto, & quando pure il detto nimico haueſſe ferito ueramente di taglio, & che foſſe ſtato un taglio ſemplice l' iſteſſo diffenſore ſubbito parato ſaria andato à ferire pure di ſeconda dentro la ſpada nimica laſciando la cappa nella detta nimica, & paſſando oltre col ſiniſtro piede mà con la punta di eſſo riguardante alo infuori, acciò che 'l corpo andaſſe tanto con un fianco, quanto con l' altro, & perche la ſpada fereſſe più di lontano laquale ſorte di ferita ſi ponerà à ſuo luogo per maggiore intelligenza di tutti. 101.



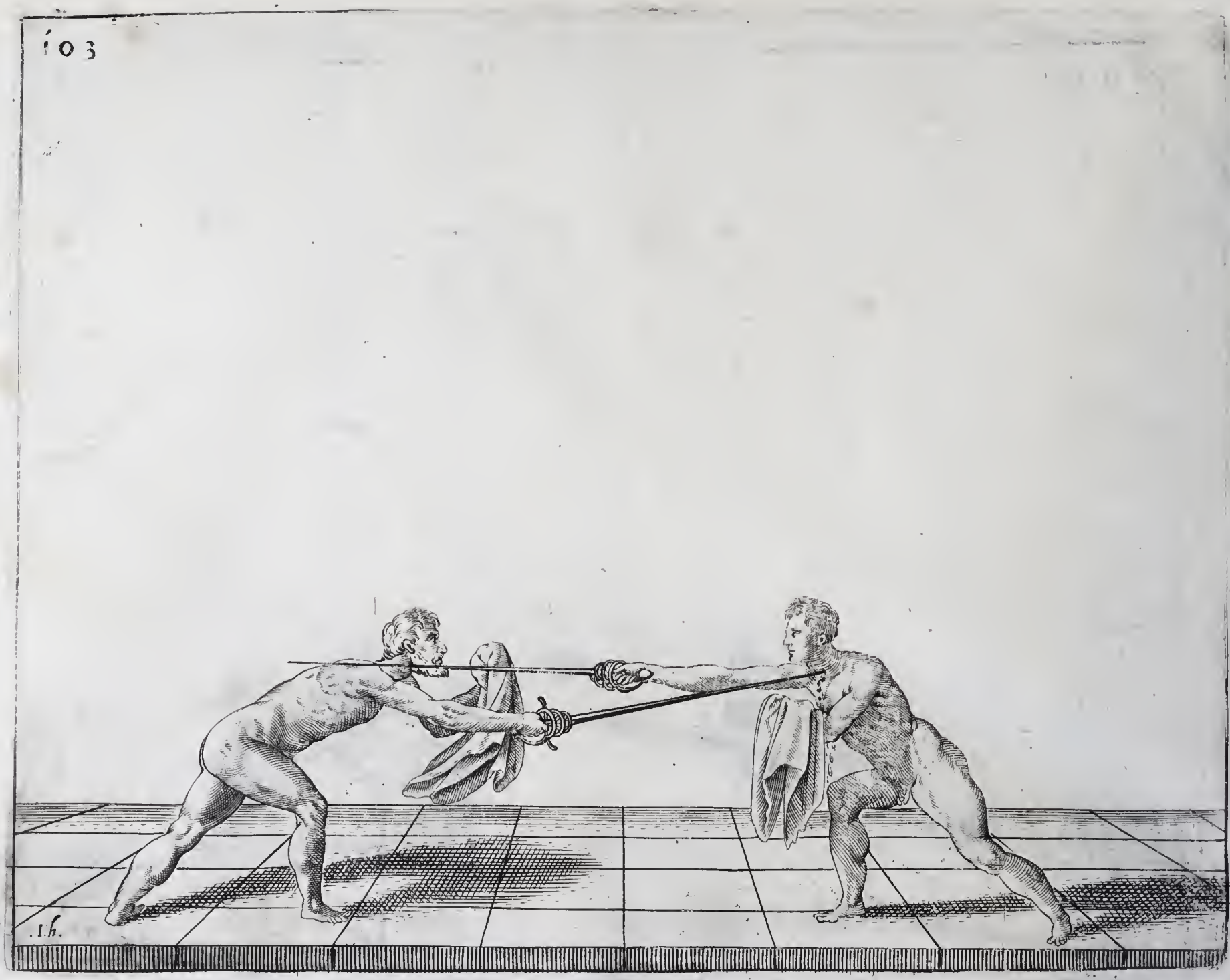
HORA SI VEDRA VNA FERITA DI QVARTA CONTRA VNA seconda, che hà uoluto ferire ſopra 'l braccio della cappa nimica ſucceſſa perche collui ilquale hà ferito, & che era in terza hà calato il braccio della cappa uerſo il finimento della ſpada, & l' altro ueduto ciò è andato per ferire quello ſcoperto portandoſi inanzi col deſtro piede, & uoltando la mano di terza in ſeconda con portare la cappa alla nimica affine di parare, & così il ferittore in quel punto uiene ad' hauere alzato la mano della cappa tanto che hà portato molto fuori la ſpada, & uoltando di terza in quarta, con non ſi laſciare trouare dalla cappa nimica hà ferito nella deſtra parte, laquale diffeſa coſi alta è molto à propoſito in queſte armi perche la cappa cuopre intieramente quella parte, che nella ſpada, è pugnale tutta è ſcoperta, & la mano ſimilmente così uoltata in quarta cuopre di dentro in modo che ſe 'l nimico ueniſſe per quella parte non farebbe effetto, il che ſi può beniſſimo comprendere dalla punta, che feriſce l' angolo del braccio, che fà che non può eſſo più tornare in giuſtezza. 102.

QVEST'

102

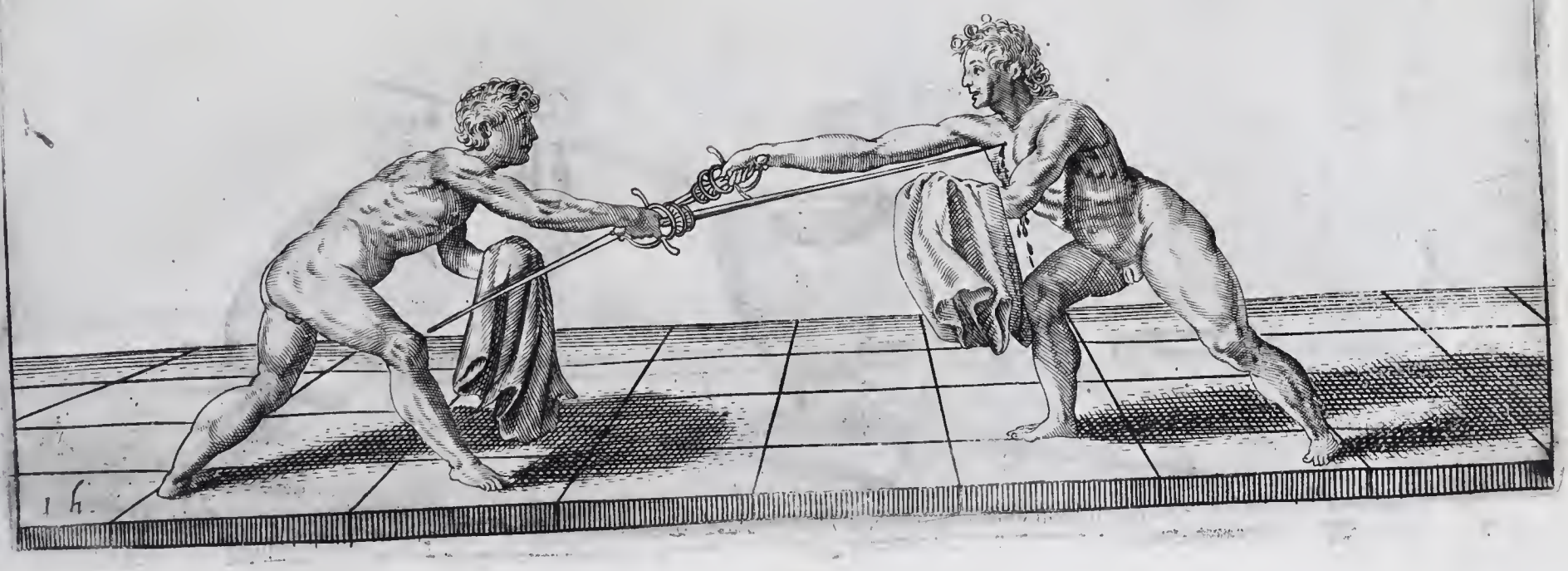


QVEST' ALTRA SARA VNA DI TERZA CONTRA VNO, CHE hà uoluto ferire di quarta, laquale può eſſerſi caggionata perche eſſendo quello che hà ferito nella terza di fuori il ſuo nimico ſia andato per ſerrarli la ſpada, & che detto ferittore habbia cauato in terza baſſa, & così il ferito pigliando quel tempo per ferire nel meggio di quarta habbia abbaſſata la cappa per diffendere le inferiori parti, nelquale medeſimo punto habbia il ferittore anch' eſſo abbaſſato il combito della cappa con alzare la mano di eſſa tantò, che la faccia ſia reſtata tutta coperta, & così habbia chiuſa intieramente la ſtrada, che poteua eſſere trà l' uno & l' altro braccio, mettendo la uiſta per di fuori del braccio di eſſa cappa per il luogo fatto dal combito nelo abbaſſarſi, che altrimenti la detta uiſta ſarebbe ſtata dalla cappa impedita, & nel medeſimo punto, che hà fatto le predette coſe habbia portata la ſpada à ferire di terza angolata, che hà cauſato, che eſſa ſia paſſata libera ſenza oppoſitione della cappa nimica. Potria ſimilmente eſſere auenuto, che l' iſteſſo ferittore foſſe andato à ritrouare la nimica di fuori con la ſola ſpada, & che ueduto l' auerſſario diſunito, & ſcoperto foſſe andato per ferire in quella apertura cauando di quarta per il debile nimico, & così il ferittore, che era con la parte ſiniſtra indietro l' haueſſe portata inanzi & appoggiata la cappa alla nimica, come ſi è detto, l' haueſſe ſpinta di preſenza, & alzata tanto la punta nel ſpingerla oltre, che la nimica non l' haueſſe trouata, & in queſta maniera haueſſe ferito con la punta più alta della cappa nimica, & tanto meglio ancora perche eſſo nimico forſi l' abbaſſaua per diffendere la parte diſotto, che però non hà potuto parare la ferita. 103.

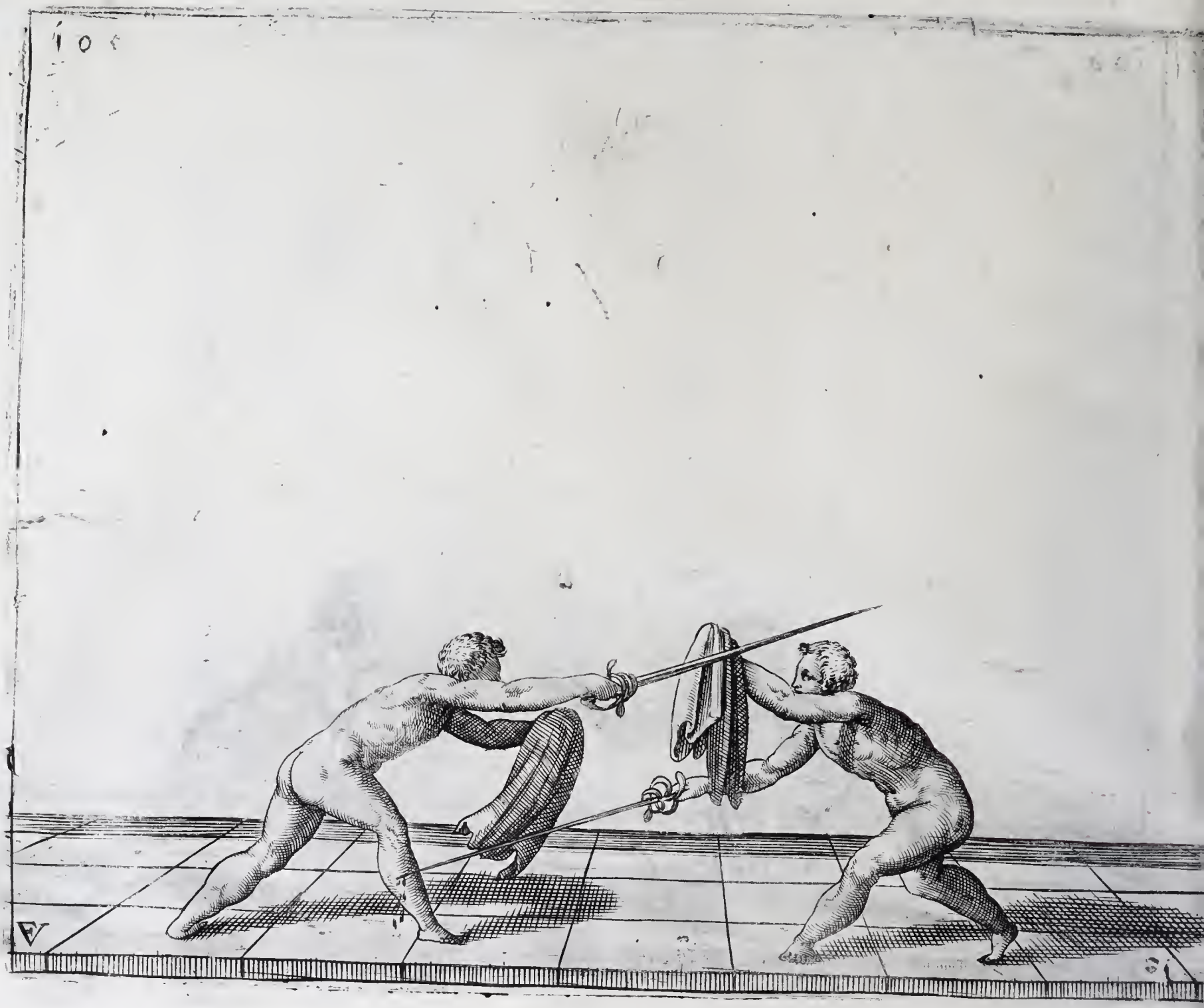


SI VEDRA CON LA SEGVENTE FIGVRA VN' ALTRA FERITA di terza contra uno, che pure hà uoluto ferire di terza auenuta perche quello che hà ferito si trouaua in terza bassa, & hà aperta la punta della spada con animo di fare un' scoperto nel meggio dell' armi, la uista del quale scoperto hà tirato l' auersario à ferire in quel meggio, in modo, che è uenuto à disggiongersi con la mano della cappa, che è restata corta per la trasportatione inanzi fatta dalla destra parte del corpo,& in modo che 'l ferittore, quale era basso, stendendo il braccio oltre, hà portato il destro piede à ferire, laquale distesa di braccio hà caggionato, che la nimica spada sia tanto calata abbasso. Potria essersi fatta la medesima ferita ancora in questa forma, cio è che 'l ferittore stesse in quarta col braccio ritirato, & si fosse lasciato aquistare la punta dalla nimica spada per darli comodità di ferire in quel meggio se hauesse cauato di dentro atteso, che esso glie l' hauea trouata di fuori, & perciò il detto ferito fosse uenuto in quel tempo per ferire, & che l' istesso ferittore, che con questo proprio pensiero si era mosso, habbia fatta meggia uolta di pugno di quarta in terza, laquale cosa habbia partorita la liberatione della punta con la comodità del parare, & fare detta ferita. 104.

104



MA IN QVELLA, CHE VERA OLTRE SI VEDRA VNA FERITA di riuerſo per gamba col piè ſiniſtro inanzi che può eſſere uenuta dall' hauere il feritto tirato di mandiritto in tempo, che l' altro uoleua aquiſtarli la ſpada, laquale era in ſeconda di fuori, & dall' hauere il ferittore ſituato in terza forſi parato di coperta, & ſubbito laſciato cadere la ſpada ſopra la nimica gamba ritenendo la cappa alla diffeſa. Può anco eſſerſi fatta la detta ferita, che mentre quello che è ferito hà tirato di taglio il ferittore habbia parato con la quarta portando la punta al uiſo nimico, & non eſſendo ariuato con detta punta habbia ſenza, interuallo uoltato di riuerſo paſſando con la ſpada trà 'l braccio della propria cappa, & la ſpada nimica, & con laſciare la cappa alla diffeſa, ſia paſſato di ſiniſtro piede, & ferito in ſimile maniera, ſi come ſe haueſſe uoluto haurebbe anco ſubbito potuto continouare col deſtro, & rimettendo la punta pure di ſeconda nel petto nimico andare col corpo al corpo del medeſimo auerſſario. 105.



SEGVE VNA FERITA DI SECONDA NATA PER CAGGIONE SIMILE, cio è perche trouandoſi quello, che hora è ferito in ſeconda ancor lui, & eſſendoli andato il ſuo nimico à trouare la ſpada di terza dalla parte di fuori accompagnato con la cappa egli hà uoltato di mandiritto per teſta inuitato dal uedere ſcoperto in quella parte il detto nimico, ilquale per eſſerſi trouato con la ſpada, & la cappa conggionte hà parato con la ſpada in croce di tutta coperta, modo aſſai più ſicuro di parare in queſte armi, che nella ſpada, è pugnale per la certezza, che l'huomo hà della diffeſa delle parti inferiori coperte dalla cappa, che pende dal braccio, ilquale ſubbito doppo il parato cauando di ſeconda di dentro hà ferito diſopra del braccio della cappa dell' altro, mentre che ſi è chinato à diffendere le parti d' abbaſſo, & così l' iſteſſo nimico ferittore è paſſato col piè ſiniſtro inanzi, laſciando la cappa alla nimica, & ſi è portato tanto oltre nel paſſare, che hà fatto angolare la nimica, come ſi uede, effetto molto buono, & importante in queſte armi. 106.

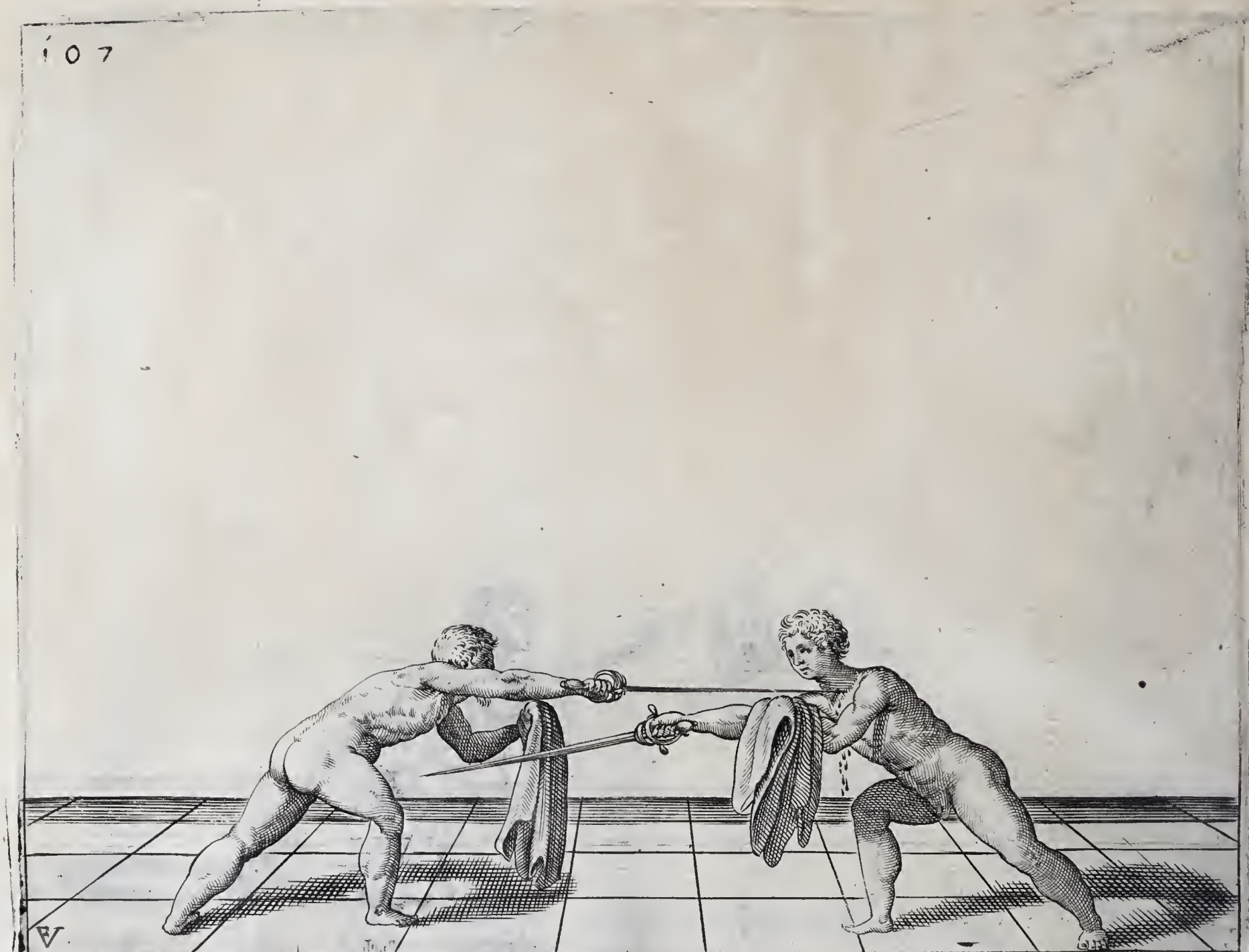
QVEST'

106

QVEST' ALTRA, CHE VIEN DIETRO E PVRE VNA FERITA DI seconda ſopra il braccio della cappa nimica, ilquale nimico hà fatto una diſteſa in terza, auenuta perche quello, che hà ferito è andato à trouare la ſpada auerſa dalla parte di dentro, & l' altro cauando per di fuori è andato à ferire di detta terza, con portare la cappa alla diffeſa del deſtro fianco, nelqual tempo lo ſteſſo ferittore, hà uoltata la mano in ſeconda con cauare, & hà appoggiata la cappa alla nimica, & portandoſi oltre è paſſato per quel uacuo, che è trà l' uno & l' altro braccio & in queſto modo hà ferito nel petto per diſopra la cappa. Può non meno eſſere nata dall' hauere collui che hà ferito ſinto di ferire di terza baſſa nel meggio dell' armi, & dall' hauere l' altro uoluto parare, & ferire di una terza ſimile, & hauendo il detto ſimulatore uoltata la mano in ſeconda è uenuto ad' alzare la ſpada in modo, che non è ſtata trouata dalla nimica, & perciò ſiè ſaluato, col mutare la proſpettiua del corpo, & appoggiare la cappa alla nimica ſpada. Potrebbe anco eſſere ſucceſſa per un' altra uia cio è che trouandoſi il ferittore in quarta con la punta ſopra la mano della nimica cappa, habbia cauato nel meggio moſtrando di uolere ferire, & nel tempo, che l' auerſario, ingannato da cotale inſidia hà uoluto parare, & ferire, eſſo habbia ritornata la punta ſopra la mano di detta cappa, & uoltando in ſeconda, habbia fatta la preſente ferita. 107.

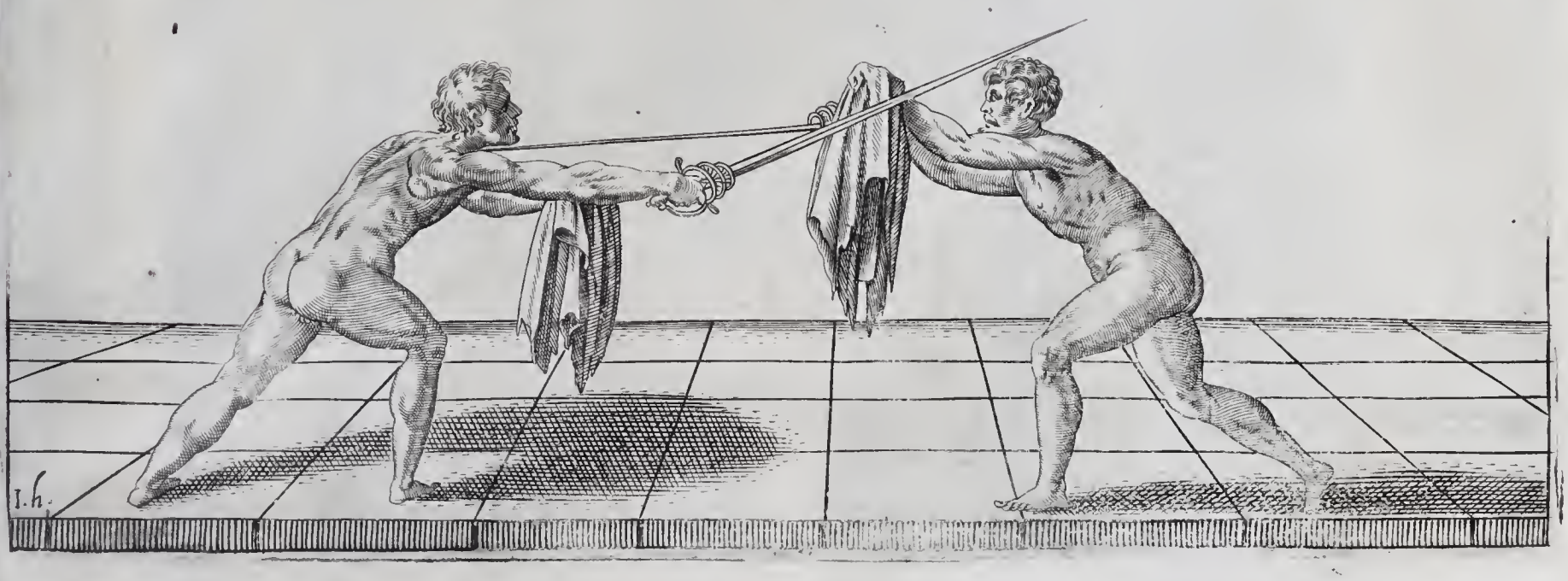
SEGVE

107

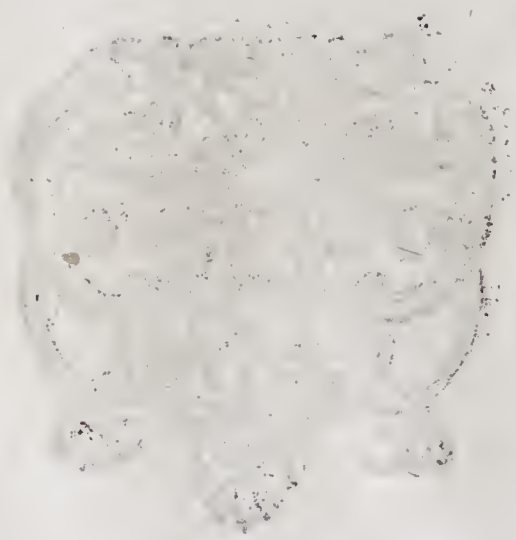


SEGVE VNA QVARTA FATTA COL PIEDE MANCO CONTRA una terza, che hà uoluto ferire con il deſtro, ſarà l' ultima delle ferite di ſpada, è cappa, caggionataſi forſi, per che colui; che hà ferito ſi ritrouaſſe ſopra il detto ſiniſtro piede in picciolo paſſo, & andaſſe ſtringendo la miſura, & che l'altro ueduto lo ſcoperto per il debile della ſpada dalla parte di fuori, & per diſopra della mane della contraria cappa, per eſſer eſſa nimica in terza angulata in modo, che la punta ſuperaua la mano d' eſſa cappa alla quale erra, appoggiata per maggior ſicurta, & fortezza, è che non conoſcendo il pericolo ſi ſia moſſo per ferire quella parte di terza in retta linea credendo tenere la nimica ſeratta di fuori, mà il ferittore uoltato di terza in quarta, & cauata la punta ſi hà ſpinto inanzi pure con il ſiniſtro piede, & ſlongando la ſpada ſempre conggionta con la detta mano della cappa hà ferito così unito di detta quarta, & parato con la cappa, portando la parte drita innanzi per auanzare più la botta, che à cauſato la mutatione della proſpettiua, & l' alzare della ſpada nimica come diſmoſtra. Puo ancora eſſere che trouandoſi tutti doi in terza il feritore ſi ſia ſpinto innanzi moſtrando di ferire di terza di fuori dalla nimica, & il ferito ſi ſera moſſo per parare, & ferire di retta linea in terza in un medeſimo punto, certifficandoſi che la cappa doueſſe parare diſotto, doue il feritore che aſtuttamente ſi hauea moſſo à preſo quel tempo, & à cauata la punta di dentro nelle parte alte, & è andato à ferire cuſi hunito, & queſto è auenuto per la cappa del ferito che era diſunita dalla propia ſpada, che ſe la fuſſe ſtatta unita la ſpada che feriſce non haueria potuto paſſare, perche la ſtrada ſarebbe ſtatta chiuſa, talche da qui ſi puo comprendere quanto importa l' unione quale piena dibuoni effetti. 108.

108



FINE DEL PRIMO LIBRO.



LIBRO SECONDO

DOVE SI DISMOSTRA ALCVNE REGVLE, CON LEQVALI SI POTRA ANDARE A FERIRE IL NIMICO SVBITO POSTO MANE, ALLA spada senza fermarsi ne aspettare altro tempo; raggioni non più trattate da niun proffessore, nè scrittore.

LIBRO SECONDO

DISCORSO SOPRA L' ANDARE DI RISOLVTIONE.

NOI SIN QVI HABBIAMO PARLATO DELLE RAGGIONI, che ogni proffeſſore d' armi ſi da ad' intendere di ſapere, ancorche da pochi ſiano bene inteſe, & con le debbite ſottilità eſſercittate. Mà hora trattaremo d' alcuni concetti, non ſolamente mai più non eſpreſſi da altri, mà forſi non caduti nella ſpeculatione d' alcuno, ò ſe pure caduti, almeno non capiti, & non inteſi, ſono ſtati, come troppo ſottili meſſi in diſparte, dalli ingegni più arguti di queſt' arte, iquali uolendo forſi coprire l' incapacità loro ſi ſono sforzati di contra dire fondando la raggione ſua ſopra quella maſſima commune, che l' huomo debba fermarſi in preſenza, & aſpettare tempo di potere ferire, & che chi andarà ſenza tempo reſtarà ferito. Noi concediamo, che ſia bene il ſapere aſpettare il tempo, & l' occaſione di andcre à ferire con raggione, perche da queſto aſpettare ne ſegue la cognitione delle diſtanze, tempi, contratempi, & di tutti li inganni, & inſidie, che poſſono uenire da una nimica mano; nondimeno argomentiamo ~~in~~ queſto modo, & diciamo, che frà dui fermati in guardia non ui è alcuno uantaggio, perche l' uno aſpetta il medeſimo che aſpetta l' altro, doue può naſcere così bene l' occaſione per l' uno, co ne per l' altro, talmente, che tutti dui aſpettano con eguale pericolo, & ſe tal uolta ſi uede qualche uantaggio frà eſſi, tutto uiene per hauere l' uno aquiſtato la ſpada dell' altro, & per hauerla impedita, che non poſſa ferire nel luogo, oue ſi troua, & pure collui che è ſuperiore di tale uantaggio aſpetta anco il tempo, parendoli non potere ferire ſe prima il nimico non ſi moue, & naſce molte uolte con tale dimora, che il detto ſuperiore di uantaggio non ſolo perde l' aquiſtato, mà che 'l nimico aquiſta ſopra di lui; errore ueramente non ſcuſabile, che l' huomo ſi laſci leuare quello, che con tanto pericolo hauea guadagnato, che à noi pare, che molto meglio ſarebbe ſtato, hauendo il uantaggio, lo andare ſenza aſpettare altra coſa, ſicuro, che la nimica non poteua ferire nel luogo, oue ſi trouaua, ne dare tempo aldetto nimico di conſiderare il pericolo, & pigliare nouo partito; Altri ancora uiè liquali, ſe ben gionti in miſura, non procurano aquiſto alcuno, mà ſolo uedendo il nimico non mouerſi lo uuole far mouere, dandoli occaſione, & facendoli qualche tempo. ò chiamata, ouero qualche finta per pigliare poi il tempo di quel moto, coſe poſſibile à riuſcire sì con hnomini non accorti, mà di mortale pregiuditio ſe ſi haueſſe à fare con qualche intendente, perche chi conſidera bene tale operatione troua, che coſtui fà il tempo per farlo fare all' auerſſario non s' accorgendo che ſuo è il primo pericolo, & ancoche ſua intentione ſia di fare un sì picciolo, tẽpo che l' altro nõ lo poſſa ferire, non può nondimeno eſſere tanto picciolo, che 'l detto auerſſario non habbia comodità di pigliarli qualche uantaggio ſopra, dal quale non potrà liberarſi ſenza molto pericolo di reſtare ferito, potendo oltreciò reſtare ingannato dalle finte. Non biaſimiamo già queſti termini, & queſti ſtrattagemi, ne niſſuna delle antedette raggioni, come buone da ſaperſi in ſe ſteſſe, mà ſi bene inutili, & impertimenti nel noſtro caſo, nel quale ſi richede trouare un modo di operare, colquale ſi poſſa, dopò meſſa mano alla ſpada, andare à ferire il nimico ſenza fermarſi, ſia pure eſſo nimico in qualunque ſito, ò guardia con l' armi, faccia tempo, ò non lo faccia, pari, ò ferisca

uenga inanzi, ò uada indietro, che in quale si uoglia modo in somma resti inreparabilmente ferito, ilqnale modo operato con tutti in suoi requisiti, renda l' huomo senza comparatione più sicuro che ne lo aspettare. E ben uero, che molto ingegno, & molta arte fà di mestieri: uolere impatronirsi tanto di un' huomo, che si presuma ferirlo, faccia lui quanto uoglia, & quanto sappia, & habbia pure eguali armi in mano, ilche anco si intende di un' ignaro di queste raggioni, che quando il nimico li sapesse ualere delle medesime il fatto andarebbe del pari, mà operando l' istesso nimico le prime regole anco per fettamente sarà con tutto ciò sempre battuto dall' osseruatore delle nostre, & tutto nascerà perche dal detto nostro osseruattore si saprà mettere in seruitù l' auersario, & si saprà sforzare à fare come desidera uoglia poi esso diffendere, ò offendere, laquale cosa saputa fare rende poi facile l' operatione, perche si preuede quello che il detto auersario uiuole fare, & cosi noi per meglio dare à uedere questa uerità trattaremo prima del uantaggio di collui, che uà di risolutione, & poi del modo che si dee tenere in andare.

RAGGIONI PER CONOSCERE IL VANTAGGIO DI CHI VA CONTRA IL NIMICO SENZA FERMARSI.

SI DEVE DVNQVE CONSIDERARE IN PRIMA CHE VN' huomo essendo fermato, & uolendosi mouere sarà per la sua grauezza sempre più tardo di un' altro, che già sia in moto, & uada, perche quello, che è fermato, & che hà tutti dui li piedi in terra non può mouere alcuno di loro se non con dui tempi uno nel mouerlo l' altro nel posarlo, come altroue si è detto, mà quello, che è inuiato nel camino sempre si troua con un' piede in aria, doue che senza dubbio hà fermato il suo, quando che l' altro non l' hà ancora leuato, cosa di molto uantaggio certamente l'hauere finito di operare, quando che l' altro comincia, oltre che quello, che è fermato dà più comodità al suo auersario di giudicarlo, & contemplarlo, & anco di trouare modo di assalirlo, che se selo uedesse uenire incontro senza fermarsi, perche inanzi, che si fosse risoluto di quanto douesse fare l' occasione saria già passata, ne uiè dubbio che li tempi, che nascono sono più ageuolmente presi da chi è in moto, che da chi è fermato, perche nel mouersi à pigliarlo il tempo è già scorso ne ui si gionge se non troppo tardi, & spesso spesso si rimane per tale causa ferito, si fà anco maggiore lo suantaggio di chi è fermato perche può essere disordinato con molte sorti di finte, di chiamate, & di diuerse mutationi; doue che contra quello, che uà non si può fare se non il primo effetto, & il secondo mà con rompere di misura, & rare uolte il terzo, mà non se li può già fare ne finte, ne chiamate, perche prima, che fosse finito l' atto della finta, ò tempo il mouentesi già sarebbe ariuato, E ben uero, che à uolere andare comè si conuiene fà di mestieri usare una triplice unione di spada piede, è corpo, & quando, che una di loro ui mancasse restarebbe la raggione imperfetta, per tanto si dee conseruare la detta unione senza slanzare mai ne corpo ne spada, mà hora si trattara del modo da tenersi in adoprare li piedi, primo fondamento, & del corpo & della spada insieme.

PER INTENDERE COME SI DEVA OPERARE CON LI PIEDI, SPADA, E CORPO, NEL ANDARE CONTRA il nimico senza fermarsi.

VOLENDO VN' HVOMO MOVERSI PER ANDARE CONTRA il suo nimico dee cominciare à portare li piedi di passo ordinario, come per apunto si portano nel caminare, se bene con alquanta maggiore prestezza di moto, & passi più breui, non douendosi mai agrandire esso passo se non quando la punta della spada gionge al corpo auerso non però hà da essere uiolente, perche douendosi continouare fino, che 'l corpo sia gionto aldetto corpo auerso, restaria per la detta uiolenza talmente scomodato, che non potria leuare il piè di dietro con quella prestezza, che si ricercarebbe, & così con l' essere tardo restarebbe anco disunito, deue l' huomo oltre diciò auertire di piegare il corpo inanzi, & farsi picciolo in quel tempo che uiene approssimandosi al nimico acciò che la spada possa con poco moto pigliare tutte l' occasioni sì in diffesa, come in offesa, nedeue il corpo piegare in dentro ne in fuori, se non all' hora quando si è gionto in distanza, che si hà da piegare per l' una, ò per l' altra parte, ouero andare diritto secondo l' operatione nimica. Si ricerca in oltre di adoperare la spada in guisa, che l' effetto dell' una, & dell' altra sia tanto uicino, che quando la nimica si moue para essere legata dalla propria, & che una non possa andare senza essere seguita dall' altra, & in somma, che siano sempre unite, perche allontanandosi una dall' altra saria segno che 'l tempo fosse perduto, che à uolersi poi auicinare si corerrebbe pericolo, & ne o andare inanzi si restarebbe ferito, nel quale caso saria meglio ritornare con prestezza indietro, & rimettersi un' altra uolta al uantaggio. Mà perche ui sono più maniere di andare contra il nimico più sottili l' una dell' altra si cominciarà da quella che si dee prima essercittare, & con quest' ordine si parlara di ciascuna di loro separatamente per le diuerse raggioni, che in esse si trouaranno.

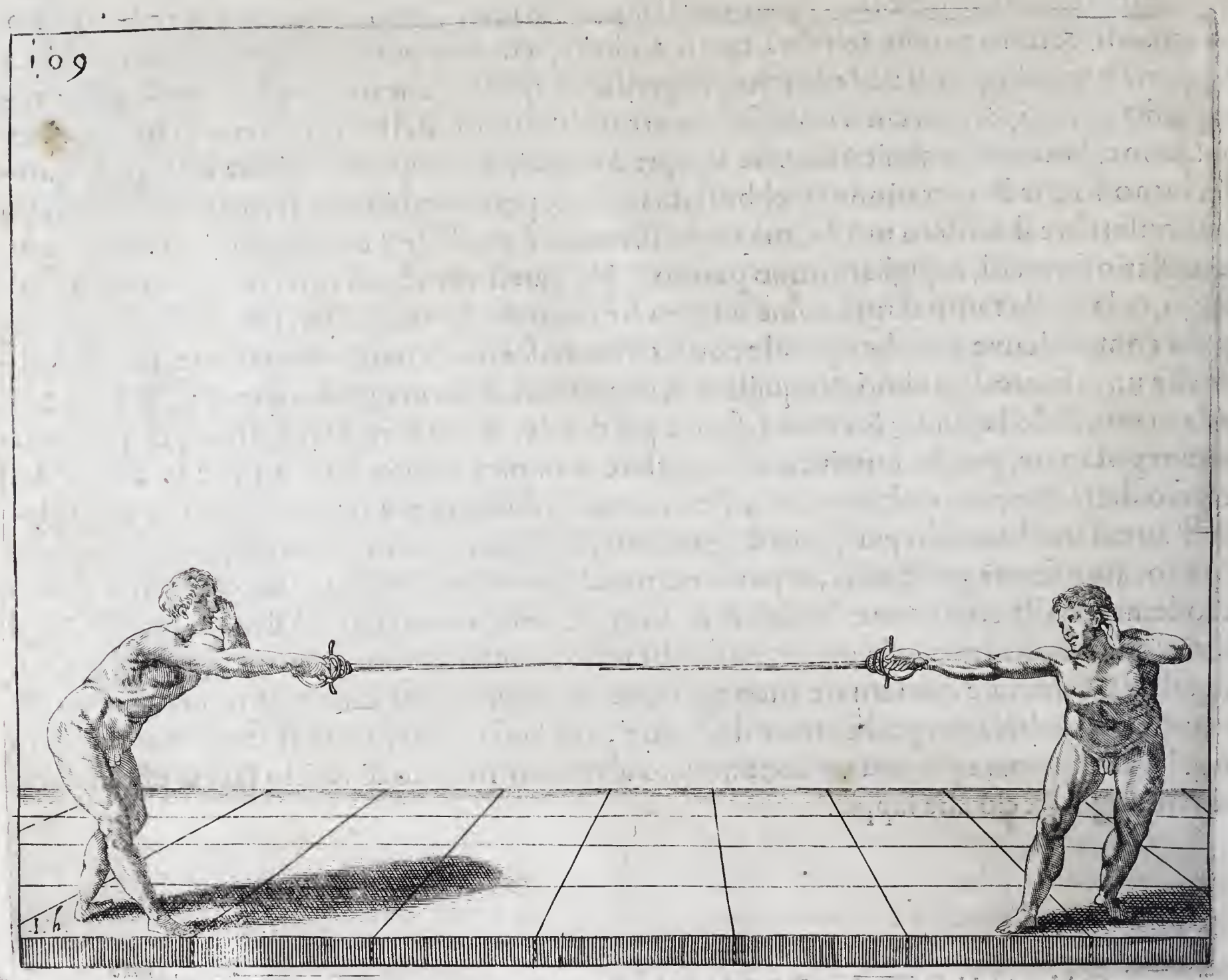
DELLA PRIMA REGOLA DI ANDARE A FERIRE IL NIMICO SENZA fermarsi.

QVANDO L' HVOMO UUOLE ANDARE CONTRA DEL suo nimico posto in quale si uoglia guardia deue hauere cognitione della parte debile, & forte coperto, & scoperto di esso nimico, & mettere la spada dalla detta parte più, debile, & più scoperta cominciando col braccio stesso, & con la spada in retta linea situandola in guisa, che giongendo con la punta alla punta nimica la sua sia alquanto disopra, & tale che si conosca hauerla più forte, & tutto senza fare moto alcuno di essa, & quanto più uicina sarà alla lama nimica

nimica tanto meglio sarà, douendosi però guardare di toccarla niente, mà tenendo fermo il braccio andare scorrendo il filo di detta nimica fino al corpo auerso senza mai abbandonarla, & in quel luogo, oue la propria punta comincia à penetrare la nimica, colà si dee ritrouare il finimento ne lo ariuare alla detta punta nimica, laquale, si hà da studiare di tenere sempre disotto, potendosi, ilche si può anco non molto difficilmente quando l'huomo si troua nella terza, ò nella quarta che guardi uerso il corpo, & trouandosi anco nella prima, ò nella seconda se ben non si può aquistarla per disopra si può nondimeno per una delle parti secondo, che la punta sarà più dentro, ò più fuori, douendosi in quel caso scorrere medesimamente il filo, come si è detto, in modo che si come si uà inanzi il finimento debba uenire approssimandosi al luogo, oue prima si hà messa la punta, & questo scorrere col proprio finimento il filo della nimica deue essere con continouare sempre inanzi senza mai ritirare il braccio, & senza slanzare mai spada, ne corpo per accidente, che uenga, & in somma la maniera dell' operare hà da essere tale che si sia certo, che durante impresenza la nimica punta, si sia sempre più forte de lo stesso nimico, & in modo, che quando egli uolesse rispingere, la detta sua punta fosse necessitata à leuarsi di presenza, perche leuandosi il proprio corpo dell'huomo, che è già incamino passarà inanzi sempre prima, che quella possa ritornare, & quando il nimico si sarà uoluto ritirare, rompendo di misura il corpo non potrà penetrare la punta, talche in quel mentre, che l'esse di misura sarà conueniente pigliare quel tempo dell' uscire, che esso fà per sforzare la spada, & all' hor cauarla col solo nodo della mano, mà senza fermarsi punto & senza mouere il braccio con fare poco giro della punta, & con continouare oltre, che così si escluderà la nimica di fuori senza deuiamento di spada, con andare solamente diritto à ferire & se esso nimico tornasse à sforzare la spada l' huomo saria all' hor tanto inanzi, che non hauria bisogno di cauatione se fosse di dentro, perche potria uoltando solamente la mano in seconda, & abbassando il corpo andare à ferire, & lo faria prima, che l' altro potesse rispingerla, & se fosse di fuori potria andare à ferire con uoltare pure di seconda, abbassando il corpo, & cauando la punta disotto senza abbassare niente la mano, che ferirebbe nel destro fianco nimico nel tempo medesimo che l'istesso nimico credeua rispingerla, & in questa forma saria il proprio corpo passato perdifuori senza pericolo alcuno, laquale raggione serue medesimamente quando l' auersario lascia penetrare il forte della spada, & poi la uuole rispingere per diffendersi; mà suole auenire, che tal uolta il detto auersario uà à rispingerla nel tempo, che la punta del nostro che passa comincia à penetrare, doue che all' hor è ben fatto di cauare, perche, come, molte uolte si è detto nella punta non è forza alcuna, & anco suole accadere, che il nimico caua, & uà alla punta dall' altra parte lasciando il corpo, & per poterlo fare prima, che l' auersa spada penetri col forte, si allontana col corpo, nelquale caso uedendosi l' effetto si dee contracauare inanzi che 'l nimico la tocchi; perche tutte le cauationi fatte doppo, che 'l detto nimico hà tocato la spada sono sempre pericolose, come non fatte in tẽpo buono, & la maggiore difficoltà della presente regola stà in questo, perche si dee sempre essere prossimo alla spada, & fare la cauatione prima, che la propria spada sia trouata dalla detta nimica, ne si dee tenere la spada in mano con uiolenza, credendo di potere in tal modo fare maggiore resistenza, perche uiene trouata prima, che la si caui, & la galiardezza della spada in tal caso si hà da fondare sopra la raggione del sito, & non sopra la forza del braccio ne del polso; & oprandosi in questa maniera, che noi mostramo sarà sempre l' huomo più pronto à pigliare l' occasione in tempo secondo l' opurtnnità del cauare, ò nò. cade ancora nella consideratione un' altro caso solito ad' interuenire spesse uolte, cio è che 'l nimico nell' andare muta guardia, & rompe di misura in modo che non si può ferire in quel tempo, pure non è da trattenersi per questo, ancorche fosse cosa fuori di pericolo & poi ritornare con quella raggione, che fosse più à proposito, doue il nimico si fosse mutato, non dimeno è molto più espediente che la punta, laquale haue a già cominciato à penetrare, seguiti la punta nimica doue lauà, mà solo col nodo della mano, & tenendo fermo il braccio, & proseguendo sem-

do sempre inanzi con scorrere il filo doue sarà, & andare fino al corpo, perche così si toglierà al detto nimico il potere fare cosa alcuna, ilquale se uorà fare altra mutatione restarà ferito nel mutarsi, & tutto perche seli sarà tanto addosso, che non potrà rompere di misura, & la raggione naturalmente si uede perche più presto uà quello, che uà inanzi di quello che retrogrado camina, & così chi si uolesse fermare ne lo ritrarsi, del nimico mentre che ei fà la mutatione, potria esso nimico tornare sempre à mutare & rompere di misura ad' ogni sua uoglia in modo che l' operatione sarebbe stata nulla,& però non bisogna fermarsi mai ,quando si sà conseruare il debbito modo, mà se per suentura si perdesse il uantaggio sarebbe all' hor necessario fermarsi, & pigliare nouo partito. Mà questo modo di operare col braccio così longo, & la spada tanto diritta come disopra si è discorso,& come à suo luogo si mostrarà in figura contra alcune guardie opposte con li effetti nascenti da simile operatione, non sarà altro che un rafinare il giuditio,& aquistare la cognitione della maggiore altezza, & bassezza della mano, & della punta, & come si faccia più debile, & più forte la raggione, & perche la detta regola pare, poiche comincia ad' aquistare la nimica molto lontano per la diffesa del braccio detta disopra per ilche uiene ad' entrare nella distanza più sicuramente, che anco gioui all' auersario hauendo più spatio da giudicare, & pigliare nouo partito.Si trouarà, per tale rispetto, altre forme più spedite, & più breui nondimeno detta regola è necessaria, & agiuta grandemente alla cognitione de' debili, & forti, & delle differenze trà il moto grande, & il picciolo, & similmente della giustezza del braccio, conseruatione del uantaggio, & diffesa, laquale si dee sempre conseruare anco nel ferire & perciò come cosa tanto considerabile, & necessaria l' habbiamo posta prima dell' altre, mà susseguentemente si raggionarà di una guardia alta formata per andare continouato al nimico risoluto di ferirlo faccia esso nimico ciò che uoglia,& ciò che sappia.

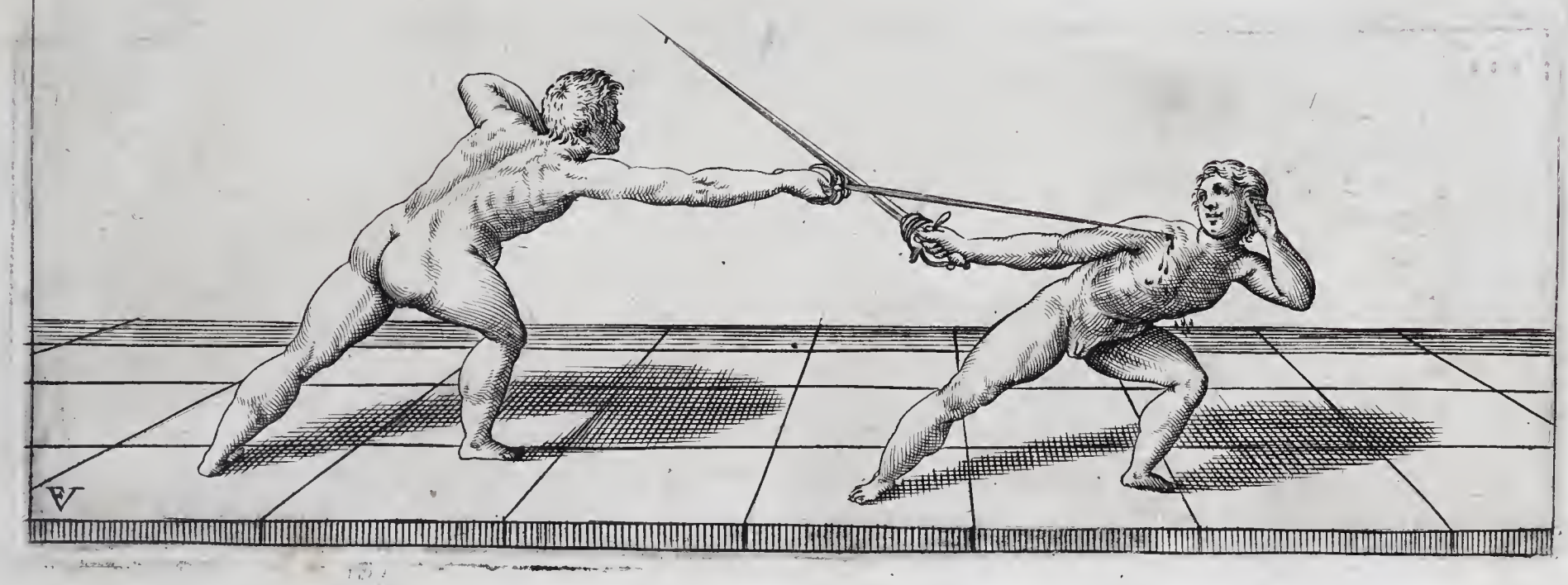
CON QVESTA FIGVRA CHE SEGVE NOI MOSTRAremo il modo di pigliare il primo uantaggio nelo cominciare ad' andare di risolutione contra il nimico senza aspettare tempo, doue prima diremo, che se nelo andare il detto nimico farà tempo si dourà pigliare,& anco qualunque occasione, che si presentarà con seguire senza fermarsi fino al corpo nimico; di poi che 'l uantaggio in questa figura è di quello, che si uede hauere la spada disopra per dui raggioni l' una perche l' essere disopra è meglio che l' essere disotto, l' altra perche il sito di quello che è disopra è più pronto in andare & pigliare partito,& in simile caso il detto superiore di sito deue andare seguittando inanzi fino al corpo nimico scorrendo quel filo, & nel caminare oltre andare approssimando il finimento al luogo, oue che prima teneua la punta, senza slargare mai essa punta dalla nimica persino, che la ferisce, & se per sorte la spada fosse in terza angolata, ouero in quarta, dourebbe anco cominciare in questo modo guardandosi solamente dal scorrere con la punta la lama nimica, mà andare continouando col filo per retta linea dalla punta al corpo à ferire per quello uacuo fatto dall' angolo tanto di dentro quanto di fuori.Seguittaranno alcune altre figure ancora de mostratrici di quello, che può nascere dal detto uantaggio mà non in tanto numero per più breuità nondimeno si poneranno le più principali, & più necessarie da quali si haurà intiera cognitione del resto, aggiongendo similmente alcuna cosa in iscritto. 109.



QVESTA FERITA DI QVARTA, CHE SEGVE E NATA DAL PRImo uantaggio ueduto, perche il ferittore è uenuto ſcorrendo il filo della nimica con portare il finimento, doue prima haueua cominciata la punta, & è uenuta ſin doue ſi uede, ſimilmente ancora, perche il ferito è ſtato troppo tardo nel mouerſi, & però non hà potuto diffenderſi, ne fare altro effetto che di dilongare il corpo, ne hà potuto ſaluarſi perche il detto ferittore dopò l'hauere, col deſtro piede inanzi, aquiſtata la punta è paſſato col ſiniſtro, & poi ſoggionto col deſtro & così proſeguita la uittoria col corpo ſino al corpo nimico, & il medeſimo haurebbe fatto ancora, ſe haueſſe cominciato dalla parte di fuori, ne ui ſarebbe ſtata altra differenza ſe non della ſpada, che addeſſo è in quarta, & all'hora ſarebbe ſtata in terza, & ſi come la nimica nella medeſima figura eſtata da queſta parte ſoſpinta in sù dalla forza di quella, che hà ferito, così per contrario dall'altra parte ſarebbe dalla terza ſtata reſpinta in giù, & la punta del ferittore haurebbe ferito più baſſo del proprio finimento, perche ſarebbe propoſito, più forte, & haurebbe tenuto più coperta la parte di ſotto. no.

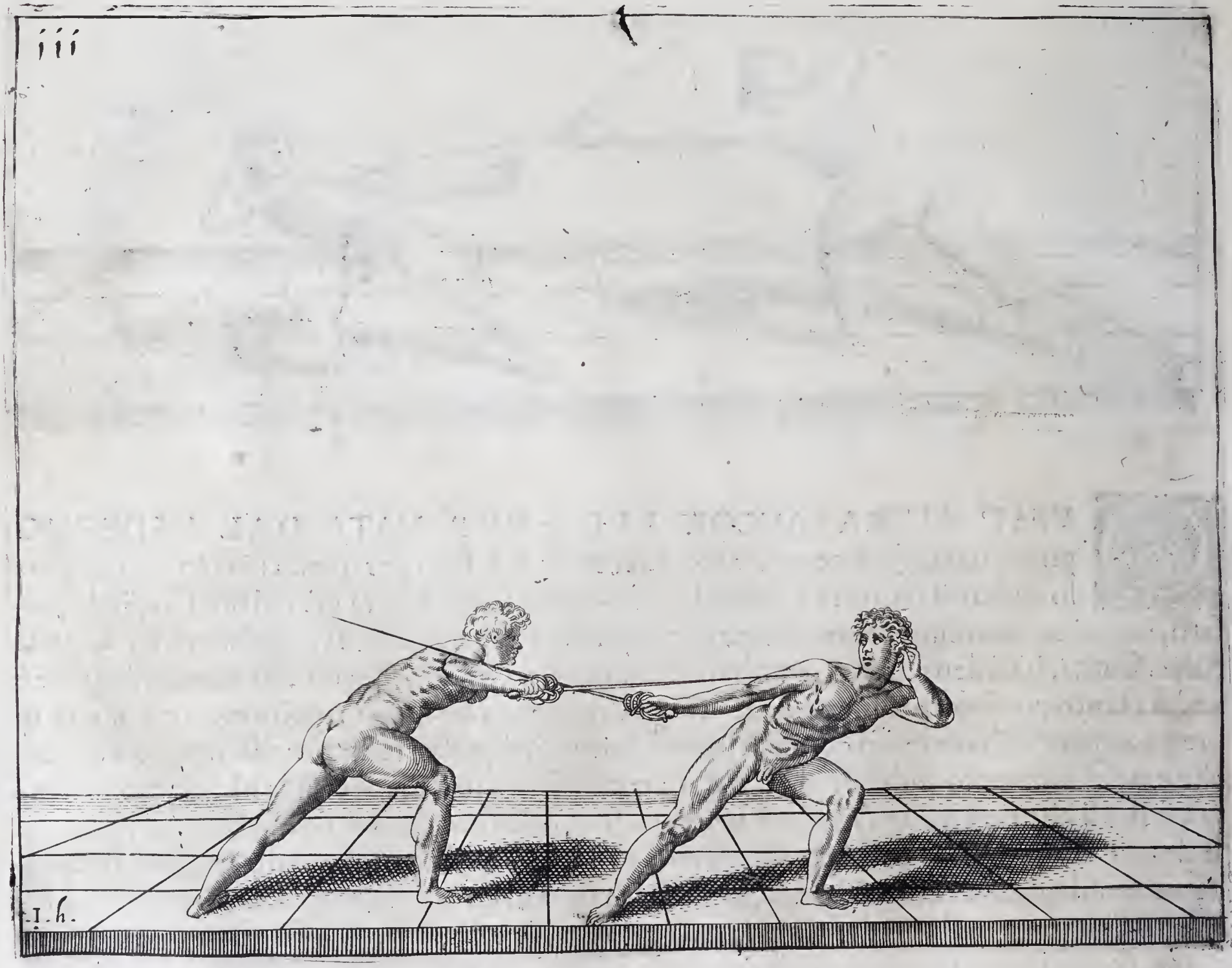
QVEST'

110



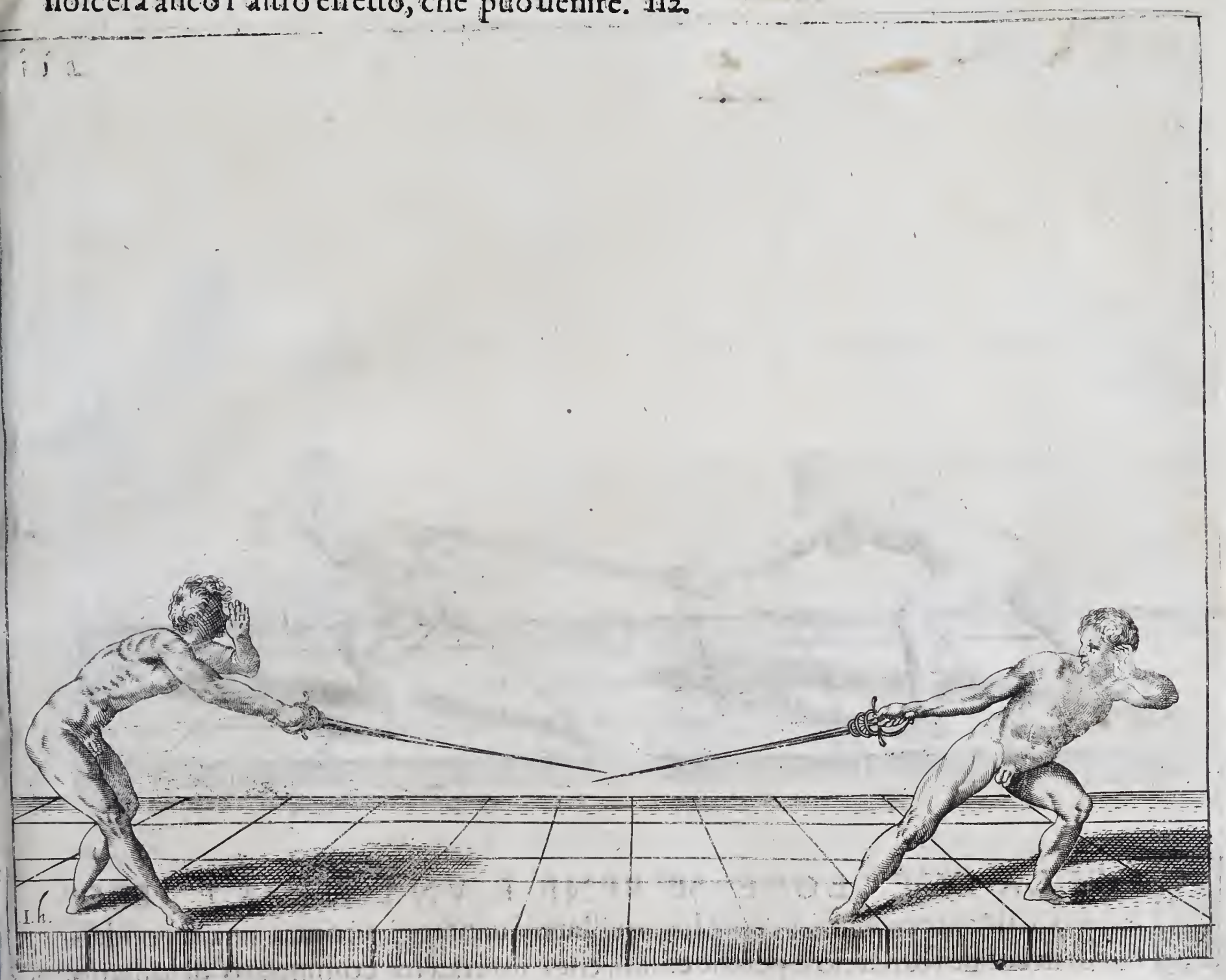
QVEST' ALTRA ANCOR LEI E PVR NATA DAL MEDESIMO primo uantaggio come l' antecedente, & ſi è fatta per queſta uia cio è, perche ne lo andare il ferittore ſcorrendo il filo nimico poiche era già col ſiniſtro piede paſſato, il nimico hà uoluto parare sforzando la ſpada, & all'argando il corpo indietro, laquale forza ſentita, hà il detto ferittore uoltata la mano in ſeconda cedendo alla nimica, laquale è andata tanto più fuori per non hauere trouata reſiſtenza & tanto maggiormente è uſcita di preſenza per l' abbaſſare del corpo del detto ferittore, ilquale è reſtato nella eguale altezza, che era col finimento al debile nimico,& l' angolo formato dalla ſeconda hà portato la punta à ferire il che non meno ſarebbe à uennuto,ſe eſſo foſſe andato di fuori con la terza,& che ſe dopò l' eſſere paſſato col piè ſiniſtro il nimico haueſſe uoluto parare, eſſo ferittore haurebbe anco uoltata la mano in ſeconda,& meſſa la punta di ſotto del deſtro braccio nimico,& tenuto il finimento nella medeſima altezza,con abbaſſare il corpo, & ſeguire inanzi col deſtro piede, & coſi hauria fatta la ſteſſa ferita che ſi uede; mà ſe per ſorte nel cominciare dalla parte di dentro il nimico cominciaſſe ancor lui à parare rompendo di miſura come potrebbe fare, ſi dourebbe all' hor cauare col nodo della mano di fuori di terza continouando inanzi ſino che ſi giongeſſe al corpo, & ſe anco eſſo nimico andaſſe à parare, come potrebbe, & non rompeſſe di miſura, ſi dourebbe ferire di detta ſeconda di ſotto, ma ſe 'l andaſſe à parare nella punta in caggione, che ſi foſſe cominciato di fuori douria il detto ferittore cauare di dentro di quarta, & ſel tornaſſe à parare con dillongarſi ſi douria uoltare la mano, & fare la ferita pur di ſeconda; mà ſe quando ſi comincia eſſo nimico cauaſſe per ferire, non dourebbe fare altro il ferittore che andare delle prime rette cio è terza, è quarta, ſecon-

ſecondo, che ſi trouaſſe di fuori, ò di dentro, che ferirebbe nel tempo della cauatione, & quando in quello cauare non foſſe uenuto inanzi ſi potria dal medeſimo ferito andare alla diffeſa con rompere di miſura coſì eſſendo di fuori, come di dentro, certò con tuttociò il ferittore di ferire nel ſecondo tempo & perche potrebbe anco accadere che 'l nimico nel cominciare andare cauaſſe, & rompeſſe di miſura per aquiſtare il debile di queſto che uà, ſi dourebbe in tal caſo contracauare prima che 'l nimico la toccaſſe, & ſeguire il ſuo uiaggio di retta linea, accioche ſe 'l ſuo nimico ricauaſſe, come potrebbe, ſi foſſe diffeſo con picciolo moto, & ſenza diſturbo, mà ſe nel fare la prima cauatione tornaſſe à parare, ſi douria ferire diſopra come ſi è detto, perche non può ſuccedere altro, non potendo eſſo nimico adoprare ſe non la ſiniſtra mano, laquale potrebbe ſolamente fare qualche poco di perturbatione, quando però il ferittore non ſene ualeſſe ancor lui. Queſte raggioni tutte ſeruono contra la terza, & la quarta baſſa ſiano diritte, ò angolate, doppo lequali ſi trattarà della prima & ſeconda mà ſi è trattato di queſte prima, come aſſai più ordinarie. III.



CON LA SEGVENTE FIGVRA SI VEDE COME SI DEBBA PIGLIARE il uantaggio cõtra uno, che ſtia in queſta guardia baſſa, & che tenga le parti ſuperiori lõtane per ſaluarle, come molto ſcoperte. Diciamo dunque, che quello, che è diſopra, & il quale hà il uantaggio, uà ſcorrendo cõ la punta il filo della nimica in modo, che la detta ſua punta, non paſſa mai diſotto la lama di eſſa nimica, mà uiene alzandola ſopra il detto filo della nimica, & quanto che alza detta punta, tanto uiene abbaſſando il finimẽto in modo che

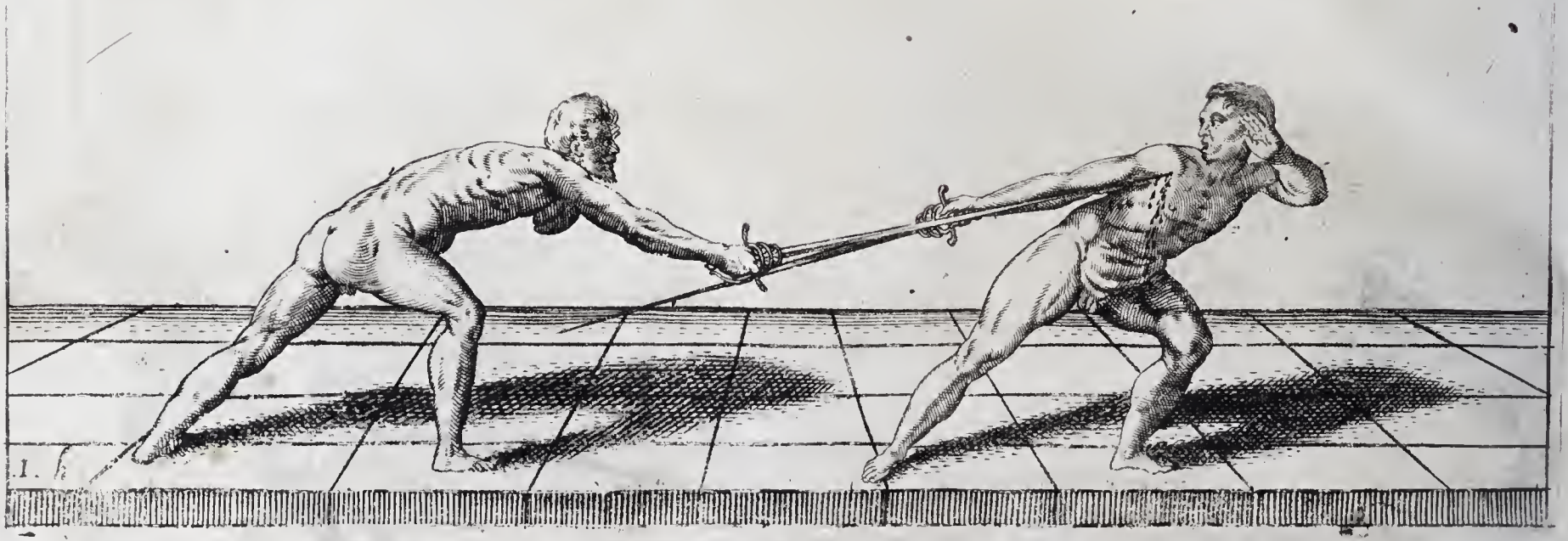
che quando peruiene alla punta nimica si troua essere nel luogo, oue al presente si uede la punta, & così uà scorrendo con esso la lamà sino al corpo nimico, & se bene detto nimico cauasse, il primo non farebbe altra mutatione se non che non la sciarebbe che 'l finimento finisse di andare abbasso, mà andarebbe così à ferire cenza fare alcuno moto di diffesa, perche cognosceria la nimica essere escluſa di fuori per rispetto della breuità della sua propria spada, & per la longhezza della cauatione delo stesso auersario, quale è disotto, & uuole uenire disopra; diciamo in ultimo, che la spada di questo, che uà fà con la punta eguale effetto di quello farebbe, se bene anco il detto auersario non cauasse, & perche meglio, s' intenda metteremo nella postseguente figura la ferita nascente da questo uantaggio, dalla quale si conoscerà anco l' altro effetto, che può uenire. 112.



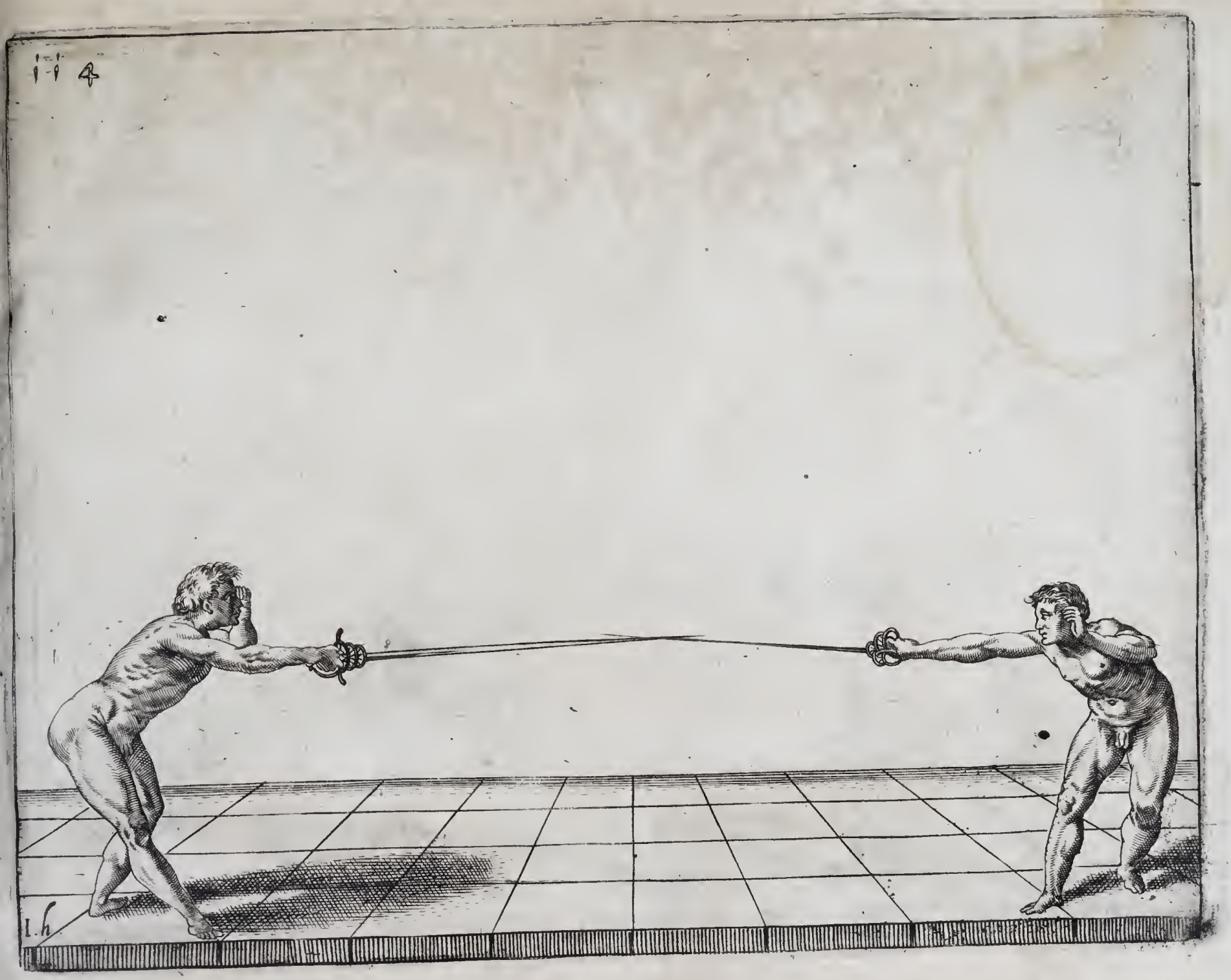
ECCO DVNQVE, CHE QVESTA FERITA DI TERZA CONTRA un' altra terza si è caggionata dall' aquisto uedutosi nella precedente figura, quando ambi li combattenti erano con le punte basse, & che quello che hà ferito era disopra, ilquale continouando inanzi, & scorrendo il filo della nimica, tanto come è uenuto così è andato alzando la punta & abbassando il finimento, colquale modo hà fatta la presente ferita, & seguita col corpo sino al corpo nimico. L' altro effetto che dicessimo douere essere anco rapresentato da questa figura è tale ciò è, che potrebbe essere che 'l ferittore si fosse trouato col finimento di dentro dalla nimica, & che nell' andare, il ferito hauesse, come si è detto, cauato per liberare la spada, mà che non li fosse dal detto ferittore stato concesso tenendogliela serrata abbasso, perche la punta di esso, che andaua era in

presen-

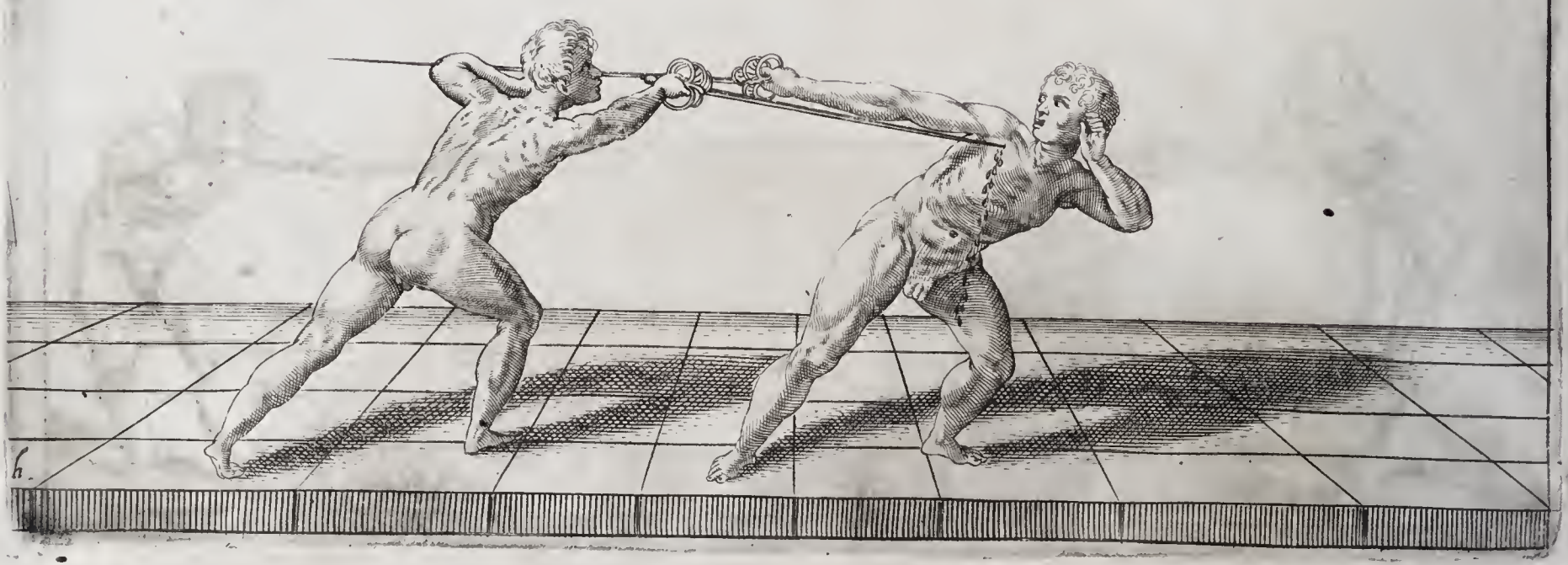
preſenza in modo che 'l detto ferito non poteua fare altro che procurare di ſpingerla fuori di preſenza il che non hà potuto fare, ſi come anco ſe foſſe tornato à cauare non haurebbe fatto niente, perche la medeſima, che hora ſi uede l'haurebbe ferito con un ſolo uolgere di mano uerſo la quarta, che haueſſe fatto il ferittore. 113.



QVELLA CHE SEGVE, SE BENE E VNA TERZA, E PERO' diuerſa dall' antecedente, perche hà aquiſtato il uantaggio contra una ſeconda fattaſi in cotale forma cio è perche collui, che è in terza hà cominciato di lontano à tenere la ſpada nel modo, che ſi uede, talmente, che quando è gionto alla nimica punta ſi è trouato eſſere nel detto uantaggio ſenza, fare moto alcuno, ne di mano, ne di punta, ilquale ſituato in terza per hauere aquiſtato quel poco, che ſi uede, potrà andare ſempre inanzi ſeguittando il filo nimico, ſenza però toccarlo, & uenire portando il finimento uerſo quella parte, oue hora tiene la punta, & quanto uerà inanzi, tanto doura andare uoltando la mano in guiſa, che quando la punta ſia gionta à ferire egli ſi troui in quarta guardia, & ſi come al preſente la punta, che quì è più alta della mano così all' hora ſarà più baſſa, & ferirà nel petto nimico mantenendoſi il finimento alla diffeſa, & accioche meglio s' intenda la ferita, che può fare queſto ſituato in terza contra un nimico, che non faceſſe alcuna mutatione ſi eſprimerà nella poſtſeguente figura. 114.



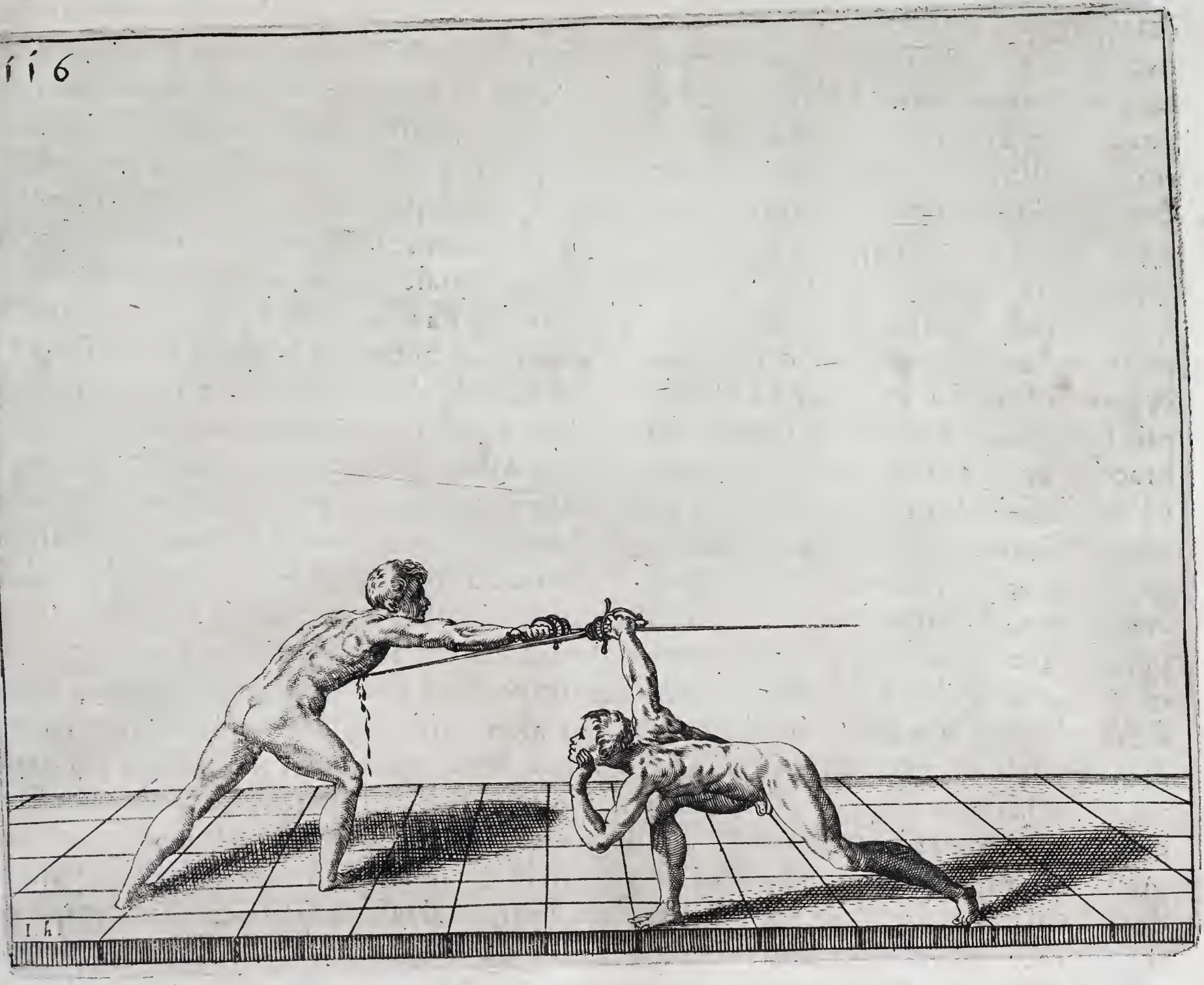
IN QVEST' ALTRA VENENTE SI VEDRA QVELLA FERITA, che si proposse nel fine del passato discorso fatta da una quarta, che prima era in terza contra una seconda, & forsi seguita da quel uantaggio, che si uidde, oue il ferittore è uenuto continouando per il filo della nimica, come si disse, sinoche è gionto à questo segno, & passando del sinistro piede, & dell' altro con mantenersi diffeso col finimento, quale è gionto appresso quello del nimico, & così senza fermarsi andera sino al corpo auerso per maggiore sua sicurezza. Potrebbe anco essere succesa dall' hauere il medesimo ferittore nel entrare in misura aquistato già il uantaggio, & dall' hauere l' altro cauato per liberare la spada, & allontanarsi, per saluarsi, & che 'l primo, quale era già in camino sia tanto presto ariuato con la contracauatione, che 'l detto ferito non habbia potuto pigliare alcuno partito, & tutto per il uantaggio del sempre continouare del ferittote, ilquale se fosse stato più tardo nè fosse andato nel tempo della cauatione del nimico, non saria gionto à hora, & così haurebbe data oportunità al detto auersario di parare, & ferire prima di essere lui ariuato. 115.



ET QVESTA, CHE SEGVIRA ANCOR LEI DIMOSTRARA VNA ferita di prima guardia di fuori ſotto la ſpada contra un' altra ſeconda caggionata-ſi dall' hauere quello, che hà ferito cominciato con la ſpada diſteſa,& andato à tro-uare il nimico tenendo la punta contra la ſpada auerſa dalla parte di dentro in modo, che è ariuato alla nimica col deſtro piede,& ſoggionto col ſiniſtro, che perciò hà il detto nimico uoluto cauare per ferire in quel tempo ſopra la ſpada di fuori, mà il ferittore paſſando ne lo ſteſſo tempo col deſtro piede,& col corpo curuato hà portato la punta ſotto il braccio della nimica, & ferito con hauere uoltata la mano di terza nella prima guardia, declinando per tal uia il pericolo prima, che eſſo nimico habbia finita la cauatione, & eſcludendo la ſpada auer-ſa di fuori in modo, che non habbia potuto uenire con la punta in preſenza,& tutto riuſcitoli per hauere il detto nimico laſciato andare troppo inanzi la ſua prima, che habbia comincia-to à cauarla, perche ſe l' haueſſe cauata nel primo auicinarſi alla punta non ſi ſarebbe dal ferittore potuto fare altro che contracauare, & ferire di quarta. 116.

DELLA

116

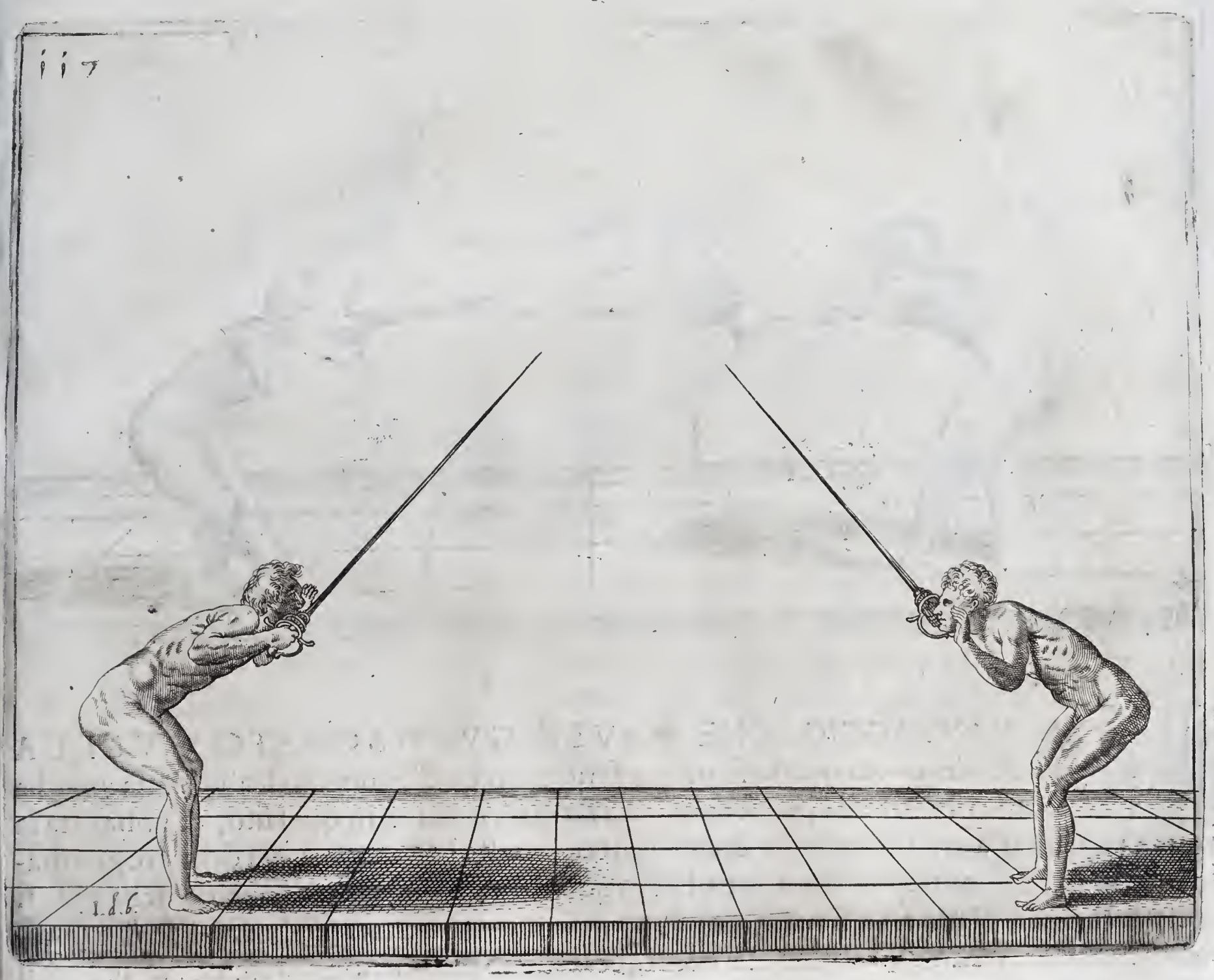


DELLA SECONDA REGOLA
DI ANDARE A FERIRE IL NIMI-
CO SENZA FERMARSI.

LA PIV NECCESSARIA GVARDIA DI QVESTA REGOLA E una terza alta formata col corpo in proſpettiua dimoſtrante tutto il petto, & che tiene ambe le punte de' piedi uoltate uerſo il nimico, col corpo curuato inanzi, la mano della ſpada appreſſo la faccia, & con la punta ſoſpeſa nell' aria inanzi, mà non però tanto, che detto nimico la poſſi trouare, ſe prima egli non ſia gionto nella miſura ſtretta. L' oſſeruattore anco di queſta regola, & di queſta guardia hà, nel andare contra del ſuo auerſſario, da caminare di paſſi naturali, & dalla parte eſteriore, ſino che il corpo ſia uſcito tanto fuori della nimica, che anco la ſpada ſia uſcita in quella parte ſenza fare alcuno moto di eſſa ne di mano, douendoſi tenerla ſempre immobile & quanto che uiene approſſimandoſi al nimico tanto hà da abbaſſare il corpo, acciò che la punta uenga ancor lei ad abbaſſarſi, & tanto che come eſſo oſſeruattore ariua col finimento alla punta nimica ſia la propria ſpada ariuata con la punta in preſenza, &

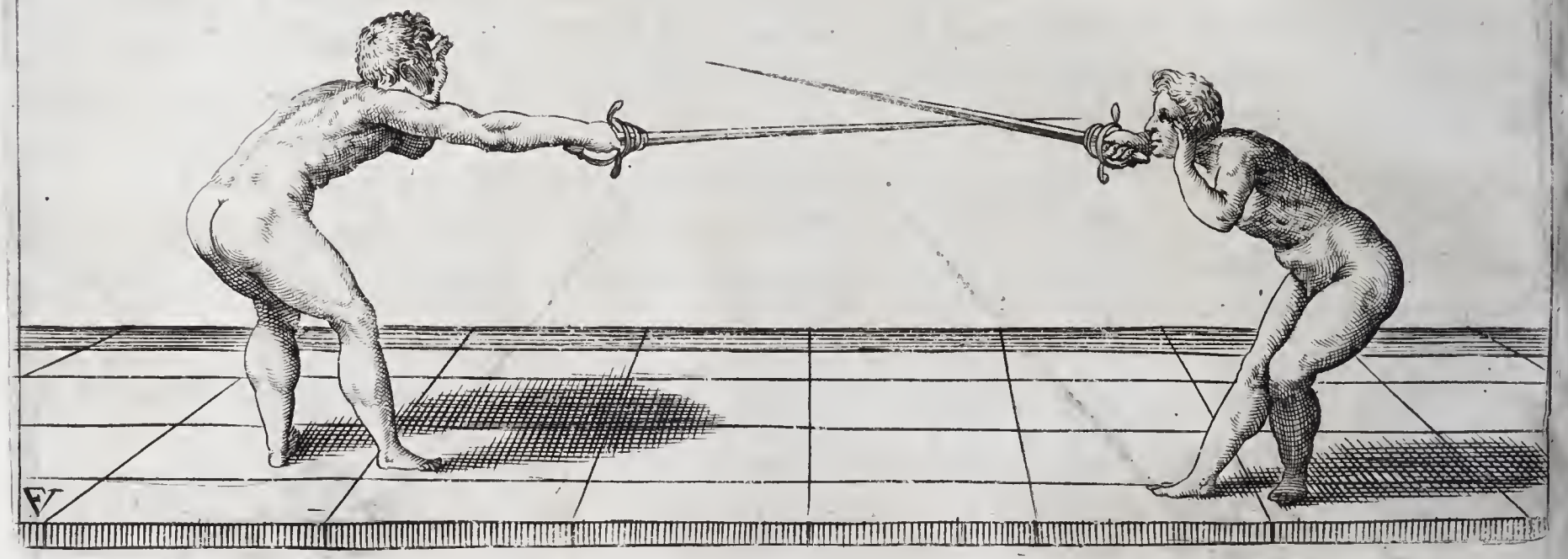
dee nell' andare à ferire non slongare il braccio, mà andare col corpo fino al corpo nimico, & se per caso l'istesso nimico uoltasse la prospettiua, ouero la punta per uietare l' andarli di fuori deue all' hora pigliare quel tempo,& mettere la spada di dentro senza slongare il detto braccio & mantenendosi inanzi con l' uno, & l' altro fianco dee piegare il corpo tanto,che la punta gionga in presenza con auertire di non abbassare nè il braccio nela mano douendo stare quella alla punta nimica fino che tutto il corpo sia passato tanto di dentro come di fuori, deue cominciare nondimeno ad andare sempre per la parte di fuori, sia pure esso nimico in quale guardia si uoglia,& se bene anco il detto asseruattore nell' ariuare in misura non potesse per essere impedito dall' auersario andare di fuori,quale hauesse uoltata la punta, ò la prospettiua, come si disse, deue con tutto ciò, giònto che sia alla spada, ò per l' una, ò per l'altra parte, andare risolutamente,& dirittamente al corpo,& ancorche la punta auersa fosse bassa, & guardasse uerso terra, non hà da restare di abbassarsi almen tanto, che 'l forte della propria sua spada non escluda la nimica di fuori, ò per l' una, ò per l' altra parte pur senza moto di braccio, mà se la detta spada auersa fosse bassa,& dalla parte di dentro, douria secondo,che uà abbassando il corpo per giongere al destinato segno portare anco il destro fianco indietro per fare una sfuggita di corpo, affine che se il nimico cauasse non lo trouasse nel tempo di quello abbassarsi, si come anco per potere andare diritto à ferire senza fare moto di diffesa. Auertiamo, che in questa guardia non si hà mai da cauare se non quando il nimico alzasse la punta per uenire à trouare la spada che in tal modo sarebbe à proposito,mà senza moto però ne di braccio ne di spada, con solamente fare un poco di scurzo tenendo indietro il fianco destro,che così la mano della spada ueria ad' ascorttarsi, che 'l detto nimico non l' ariuaria, & nel medesimo tempo dee pure il nostro osseruattore portarsi col piè manco per trauerso, acciò che la spada uenga per se stessa à portarsi di fuori senza essere mossa, oltre che 'l corpo uiene anco à saluarsi dalle ferite del nimico mentre che fà quel scurzo, doue per contrario se girasse la prospettiua & non siportasse fuori farebbe uno scoperto di dentro, & di più andando di fuori potria accadere,che l' auersario nel parare alzasse la spada,che saria tempo opurtuno di cacciarsi sotto di quella uoltando la mano,& lasciandola in quella altezza medesima, che la si trouaua. Questa guardia in somma quando è ben formata non patisce altroue,che nella parte di dentro,& nella faccia, mà perche uicino di essa faccia uiè il finimento, può ageuolmente essere da quello diffesa,& similmente perche le parti inferiori di detta guardia sono lontane non portano altro pericolo, che delle finte che possono farsi dal nimico; ilquale fingendo di dentro, può nel tempo,che la spada calla à parare abbassarsi,& ferire di sotto passando nel detto tempo, mà chi sarà auertito di non mouere il braccio in andando à parare dette finte, mà più tosto di accompagnarli il corpo in quella parte, caggionarà che 'l forte diffenderà da se solo senza moto della spada &, che se esso nimico uorà passare, che restarà ferito, perche potrà essere trouato con la punta fino à terra prima, che sia passato, doue per contrario se 'l braccio facesse una caduta ouero si slongasse restarebbe all' hora il detto osseruattore senz' altro ferito. Circa li taglij possono in questa guardia fare poco danno,perche non hanno se non meggia la testa da potere offendere,& à quella parte è molto prossimo il forte della spada, liquali taglij non possono ariuare di sotto, ne meno possono percuotere nella spada per disordinarla, che perciò questa raggione si rende assai buona per assalire senza fermarsi, & tanto migliore quanto che è sicura dal non poterli essere aquistata la spada dall' auersario, mà per fermarsi uale assai meno perche dal nimico potrebbe facilmente essere disordinata, se non si risoluesse di adoprare la sinistra mano.

LA FIGVRA DVNQVE, CHE SEGVE RAPRESENTA LA TERZA guardia discorsa disopra, laquale si hà da usare in questa seconda regola, & laquale si uede stare alta fuori di presenza col finimento appresso la faccia curuata del corpo, & co' i piedi gionti,& tutto affine di tenere libera la spada, che non sia trouata se non con certo pericolo del nimico di restare ferito, douendo egli uenire in stretta misura, laquale guardia per hauere anco il petto riuolto contra il detto nimico non può essere trauagliata se non di dentro, & per facilittare anco quella diffesa uà contra il nimico caminando sempre in giro uerso la parte esteriore, tanto che quando gionge in misura uiene à trouarsi col corpo, & con la spada fuori della nimica, & se pure non fosse fuori ne sarebbe stata caggione qualche mutatione fatta dal detto nimico; l' abbassare anco del corpo che fà la detta guardia è più, ò meno secondo la maggiore,ò la minore bassezza della nimica; resta similmente col capo uicino al finimento per più sicurezza, & fortezza, & per più uiuacità di andare. 117.



DALLA TERZA GVARDIA ALTA PASSATA E NATO IL VANtaggio, che si uede nella figura seguente, perche detta guardia secondo,che uenina auicinandosi al nimico è anco uenuta dirizando la punta,&abbassando il corpo affine di tenere ferma la mano,& il braccio,& che la punta ueneffe in presenza,& si uede,che hà aquistata la nimica, & restarà in quel luogo, ancorche la punta sua propria uada à ferire, & se nell' ariuare in presenza il nimico cauasse per ferire di dentro detta guardia sarebbe penetrata col corpo fino à meggio la lama nimica, ilquale modo di operare è fatto per togliere al det-

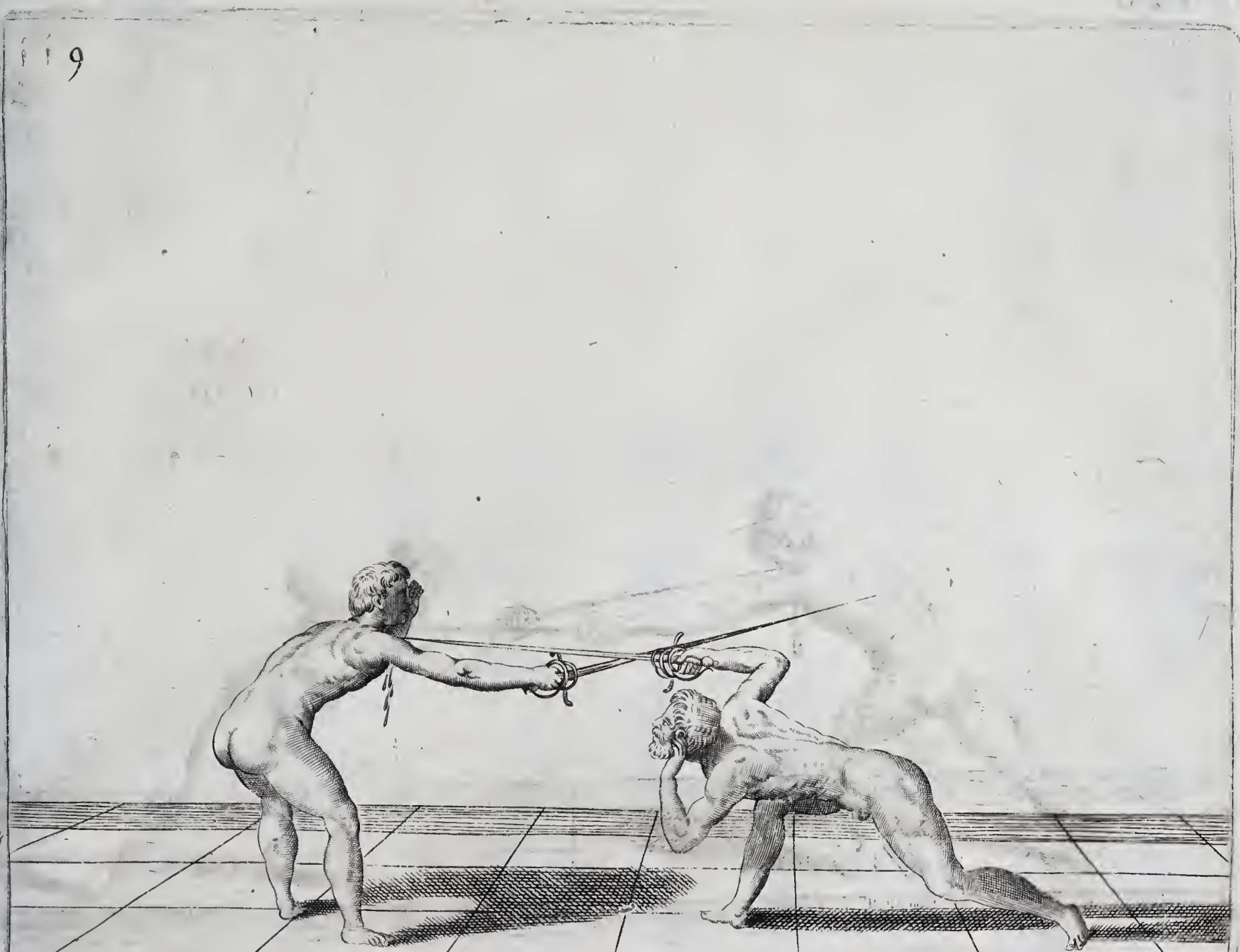
al detto nimico il potere girare fuori di preſenza,& paſſare,& l' eſſere così inanzi di eſſa guardia moſtra, che per tal uia ſi facilitta il paſſare di ſotto in occaſione che 'l medeſimo nimico ueniſſe alla ſpada, ilquale effetto perche meglio ſia conoſciuto ſi rapreſentarà in figura à ſuo luogo. 118.



DAL VANTAGGIO, CHE HAVEA GVADAGNATO QVELLA guardia alta è nata queſta ſeguente ferita, perche eſſendo quello di detta guardia gionto col forte alla punta nimica hà fermata la mano in quel ſito, & abbaſſata la punta con dirizarla contra il nimico,& con portare la teſta baſſa inanzi più della propria mano, che per eſſere continouato ſempre oltre in queſto modo, hà ferito il nimico nella gola ſi come anco perche la nimica era alta, nondimeno ſe anco foſſe ſtata più baſſa;più baſſo ſimilmente haurebbe ferito con abbaſare il corpo, & la mano proportionabilmente, & ſe pure il detto nimico haueſſe procurato di parare con alzare la ſpada, il ferittore haurebbe cauato di ſotto, & uoltato di ſeconda laſciando la mano nel ſito doue ſi troua, che non meno haurebbe ſenza dubbio ferito. 119.

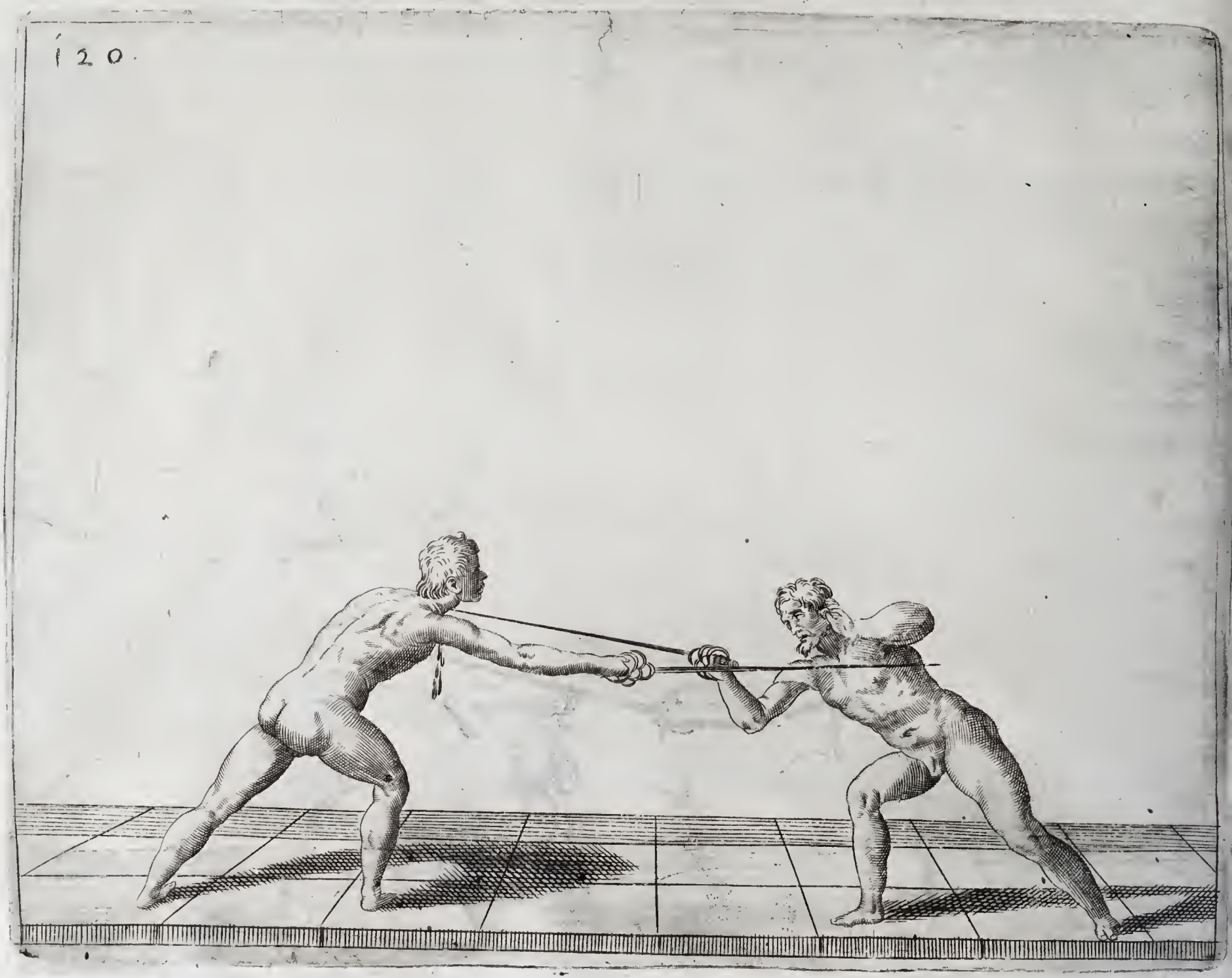
QVEST'

19



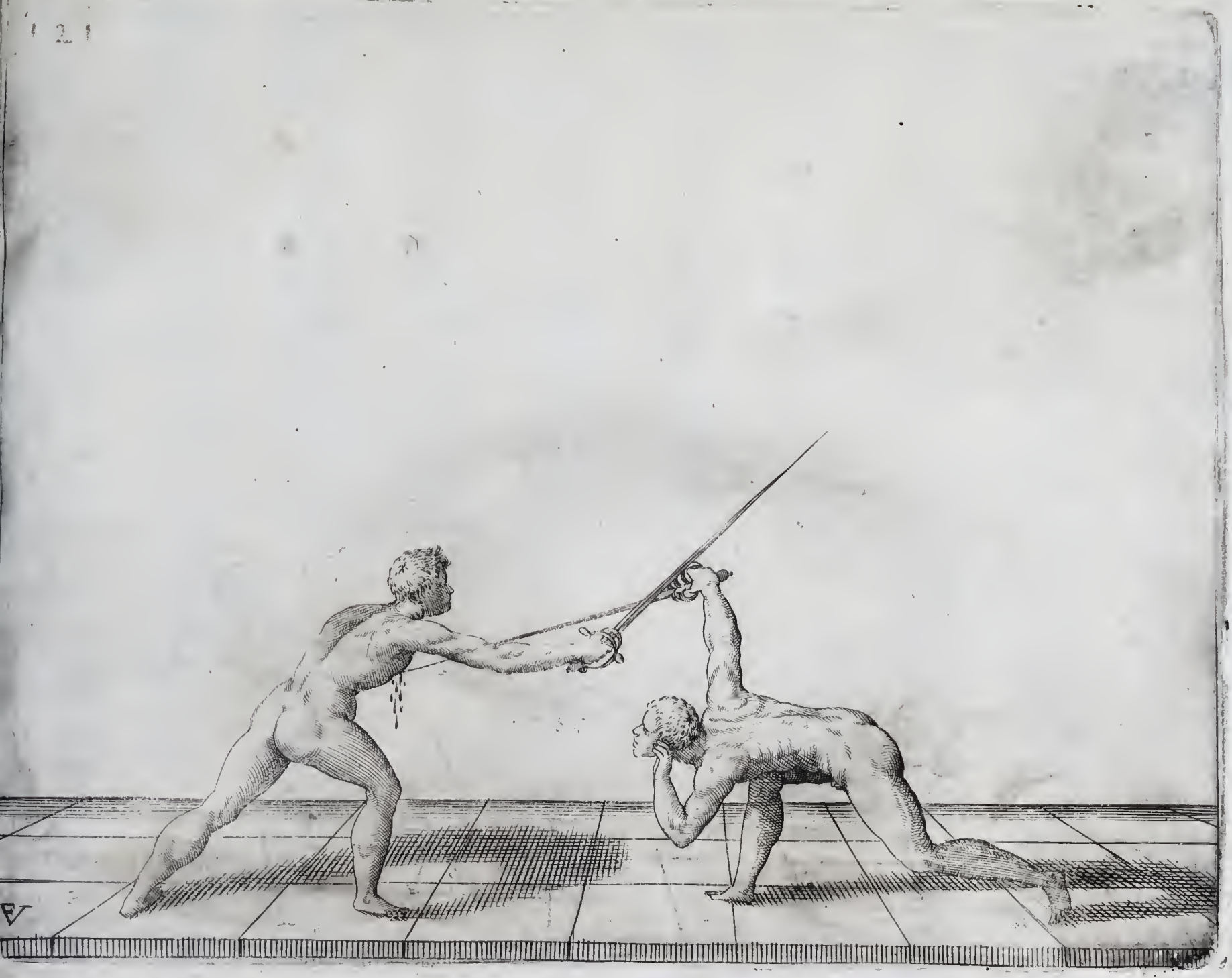
QVEST' ALTRA, CHE SEGVE SARA VNA QVARTA, CHE FE-risce un' altra quarta, laquale si era portata inanzi per ferire à piè fermo, nata perche collui che hà ferito haueua aquistato il debile nimico dalla parte di fuori con quella guardia alta, che si è ueduta nelle figure antecedenti, & perciò l' altro hà uoluto cauare, & ferire di quarta di dentro à piè fermo per quello scoperto, che li pareua uedere; mà il fetittore che si trouaua col braccio alto ritirato lo hà appoggiato di quarta nel debile nimico portando il destro piede inanzi alquanto fuori della retta linea, & con piegarli sopra il corpo hà ferito il nimico nella gola, & continoua oltre col sinistro fino, che passa del tutto al corpo nimico, ne meno l' haurebbe ferito, se bene anco esso nimico si fosse girato con qual piede hauesse uoluto, perche tanto più debile sarebbe stato, & perciò l' haurebbe ferito nella giustezza ò nella schiena. 120.

120.



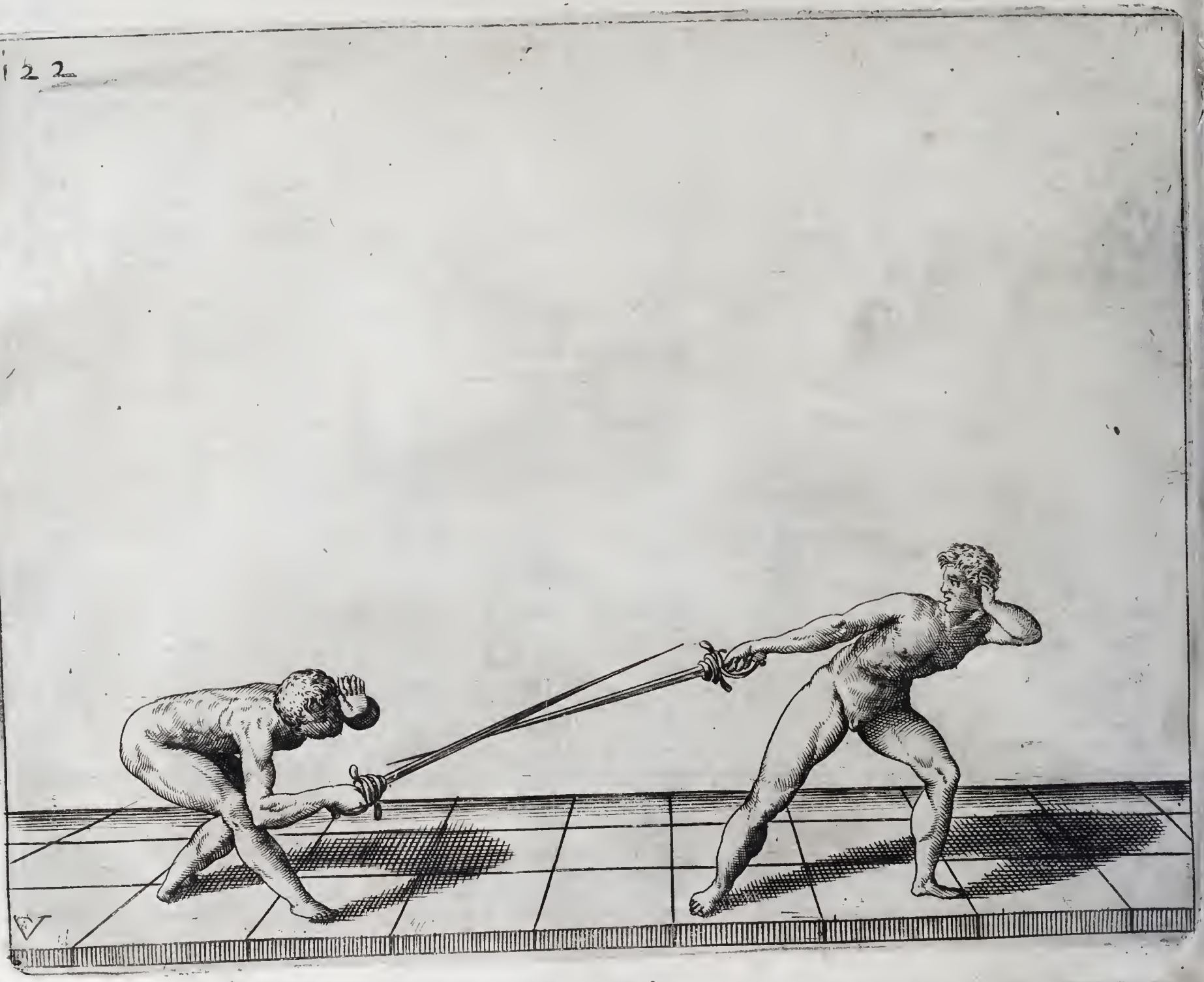
MA QVELLA, CHE VERA APPRESSO SARA VNA FERITA DI seconda, & col corpo che passa di sotto dalla parte esteriore contra una mano alquanto riuolta uerso la quarta, caggionatasi, perche quello che hà ferito si ritrouaua nella terza alta col finimento appresso il uiso, come si uidde, & ueniua caminando oltre per andare dalla parte di fuori; & perche l' altro, che staua in terza retta, uedendolo uenire, hà alzata la punta per impedire la nimica, & coprirsi disopra, mà il ferittore, ilquale già era in misura lasciando la mano in quella altezza hà uoltato in seconda inanzi che 'l nimico habbia potuto ariuare alla spada, & piegando quanto più hà potuto il corpo è uenuto à passare con la testa tanto oltre che è penetrato con essa tutta la lama nimica, & così è andato à ferire, che l' auersaria non hà potuto diffendere ne meno hà potuto hauere tempo di tornare con la punta in presenza ne di girare il corpo. 121.

LA



LA SEGVENTE POI, CHE SI VEDRA ESSERE ANDATA A SERrare la ſpada di quello, che ſtà in terza baſſa ſi ritrouaua lei nella terza alta, & è uenuta abbaſſandoſi con una certa proportione ſecondo che caminaua inanzi, che quando è gionta in miſura ſi è trouata in tanta baſſezza che hà aquiſtata la ſpada ſenza fare moto del braccio, & nelo abbaſſarſi è uenuta portando in dietro la parte deſtra, & la ſiniſtra inanzi con fare tale contrapeſo del corpo ſopra li piedi, & ginochij, che hà potuto andare così baſſa con grandiſſima celerità, & hà ſaputo ſi bene ſituare il corpo che ſe bene il nimico haueſſe cauato diſopra, lei non haurebbe ceſſato dal ſuo uiaggio ſenza fare moto di diffeſa, perche da quella parte non ui era corpo, in modo che il detto nimico haueſſe cauato, ò non cauato, ò fatto quanto li foſſe piacciuto, non haurebbe impedito, che queſta non foſſe andata inanzi unita di ſpada piedi, & corpo; mà la mutatione, che fà il corpo contra di eſſa guardia dopò l' eſſere gionto à queſto ſegno, ſi moſtrarà nella poſt ſeguente figura. 122.

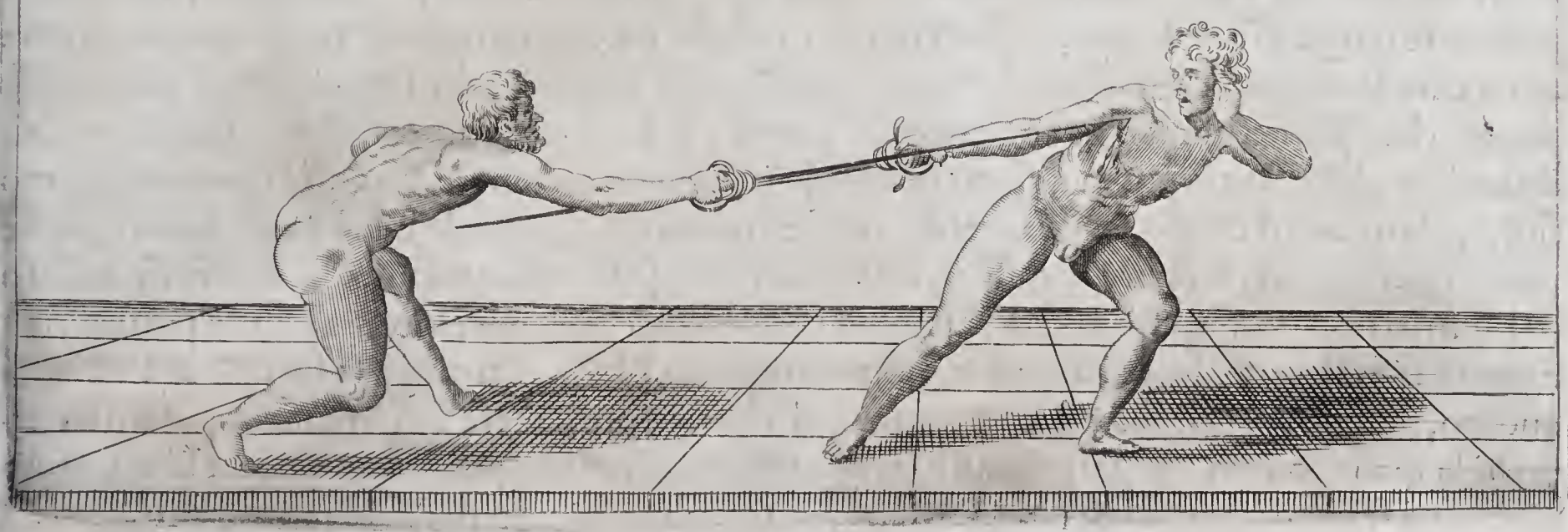
DAL



DAL VANTAGGIO VEDVTO NELLA FIGVRA ANTECEDENTE, laquale era diſceſa dalla terza alta è nata la preſente ferita di quarta col piè manco contra una terza baſſa, perche quello, che hà ferito eſſendo peruenuto al detto uantaggio unito, hà, ſenza slongare il braccio, poſto il finimento alla nimica, oue prima haueua ſituata la ſpada, & con ſcorrere per appreſſo il filo, & dirizare la punta alla preſenza hà fatta la detta ferita di quarta paſſata di piè ſiniſtro inanzi, laquale ferita haurebbe parimenti fatta ancorche l' auerſſario haueſſe cauato, reſtando all' hor con la mano in terza, & quantunque detto auerſſario haueſſe pure uoluto leuare la punta per ferire la parte ſuperiore, eſſo ferittore con ſolamente alzare la mano in quarta haurebbe fatta la medema ferita, & paſſato con uguale ſicurezza, come al preſente. 123.

DELLA

123



DELLA TERZA REGOLA DI ANDARE A FERIRE IL NIMICO SENZA FERMARSI.

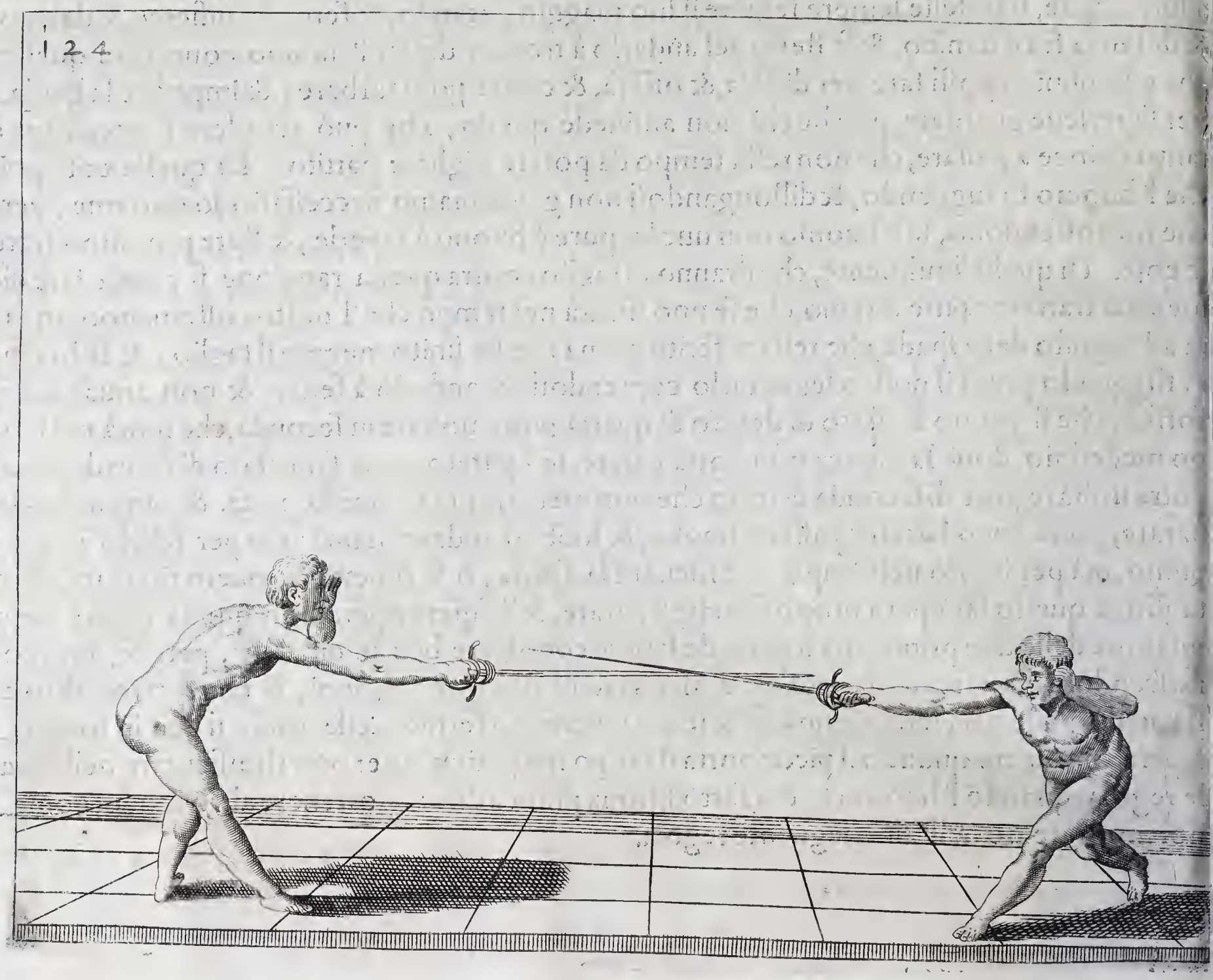
LA PRIMA REGOLA DI CVI SI E PARLATO IN MATERIA di questo andare à ferire di risolutione è buona perche comincia à pigliare il uantaggio tanto di lontano, che 'l suo nimico non può ferire, non dimeno pare, che troppo presto si comincij à fare conoscere il proprio pericolo ad' esso nimico in modo, che se li dà molta comodità di fare mutationi per fare disordinare, & spatio di tempo da usare altri di uersiui per saluarsi: La seconda raggione similmente è buona ancor lei, perche forma una certa guardia, quale non hà se non un solo scoperto, & à quello è così prossima la mano della spada, che nissuno può andare à ferirui senza passare prima per quel forte, tiene anco la detta guardia tanto libera la spada (come si è mostrato) che poche cauationi ui fanno di bisogno di maniera tale, che se non fosse per altro tanto obligata, & che non si conueniisse stare in lei con tanta soggetione, & strettezza di non mouere mai il braccio saria molto migliore della

della prima. Et però considerando noi l'imperfettione delle dette due prime regole,& particolarmente, che lo diffendersi quando il nimico non può fare offesa non è altro, che un perdi tempo & un riceuere danno, mostrando ad' esso nimico l' intentione di quella cosa che si uuol fare, con darli comodità di pigliare rimedio, habbiamo pensato di trouare un modo di operare, & di mostrare una terza regola, con laquale non possa detto nimico conoscere niente, se non quando sia col proprio corpo nel pericolo, & laquale regola, dando l' osseruattore di essa essequtione à quantò haurà da fare, ferisca con tanta prestezza, che l'istesso nimico non habbia tempo non solamente di tante mutationi, mà quasi à pena di parare il primo effetto. Il fondamento dunque di tale raggione è questo, che si sà certo non potere il nimico ferire prima che non si sia entrato nella misura, & però non occore, che l' huomo si metta in diffesa, ne che si fermi con la spada in alcuno sito, douendo sempre caminare inanzi uerso la parte di fuori, sino che 'l piedi sia intrato in misura non importando più con l' uno, che con l' altro, & il tempo di portare il suo forte al debile nimico sarà mentre che si lieua il piede per portarlo in detta misura affine di escluderli la spada di fuori senza fermarsi, & con scorrerli il filo andare à ferire accompagnato di spada, piede,& corpo, & senza slanzarsi, perche se all' hora il detto nimico rompesse di misura non solo haurebbe tempo di parare mà di ferire ancora; mà con l' andare unito l' huomo si può mutare in tempo, si come à punto douria fare se si trouasse di dentro,& che 'l nimico uolesse parare, perche all' hora douria mutare di terza in seconda, & abbassare il corpo continouando inanzi, che ferirebbe nel medesimo punto, che l'istesso nimico hauesse uoluto parare, si bene nel uolgere di terza in seconda dourebbe abbassare la punta disotto del braccio nimico con tenere ferma la mano nel primo sito,& chinando il corpo, che ferirebbe nel destro fianco, perche se bene l' auersario hauesse potuto parare col rompere di misura, doppo che se li fosse trouata la spada, & si fosse andato per ferirlo non potria più dirizare la punta in presenza, come per esempio hauria potuto, se l' huomo si fosse fermato,& hauesse fraposto tempo trà l' hauere trouata la spada, & l' essere andato, perche così sarebbe stato troppo tardo l' effetto, l' hauere similmente slanzato il corpo, ò la spada, ouero sforzato il passo sarebbe stato dannoso, perche non haurebbe potuto pigliare il secondo partito,& sarebbe stato più tosto in pericolo di essere ferito, che altro; il medesimo modo di passare di risolutione bisogna tenere, se il nimico nel primo andarli à trouare la spada andasse à parare senza rompere di misura, perche prima che egli hauesse fatta forza contra la spada si potria hauerlo ferito, & essere passato, mà se in questo parrare hauesse rotto di misura sarebbe all' hor stato meglio cauare prima, che esso l' hauesse tocca, & qui stà la difficoltà, perche chi fà moto nel primo andare alla spada non può cauare in tempo, & perciò dee l' huomo andare in guisa che un moto non sia contrario all' altro nel cauare, che se per accidente la mano facesse una caduta non potria risorgere in tempo se il nimico l' andasse ad' in contrare, mà se la punta sarà portata con tale ageuolezza, che l' huomo possa, lasciando il primo effetto, fare l' altro con forme all' oportunità, & con quella sottilità, che si richiede, sarà un bello inganno, perche mettendosi il piede in misura si aquista la spada, & mentre che 'l nimico si crede incontrarla & resistere, uede cauarla, & andare con l' altrò piede in modo che esso non può più ritornare in presenza, ne può fare altro che ferire di sotto con meggia cauatione, & à quello, che uà basta solo mouere un poco la punta con abbassarla insieme col corpo dalla parte, doue uede uenire la nimica, & seguire il suo corso, che terà detta nimica escluса di fuori,& andarà di certo à ferire, mà se 'l nimico, mentre che si uà alla sua spada cauarà, ò uorà uenire inanzi, se non romperà di misura restarà ferito prima, che sia finita la cauatione,& se nel cauare, esso romperà di misura per andare à ritrouare il debile all' hora l' osseruattore di questa regola dourà contra cauare, & andare inanzi, che ferirà in tempo medesimo,& questo sarà più facile,& più breue, che andare alla spada,& poi uolere cauare prima che 'l nimico la tocchi; & se per auentura il detto nimico mutasse guardia nel rompere di misura alzando, ouero abbassando la spada, ouero ritirandola, si dourebbe in ogni caso

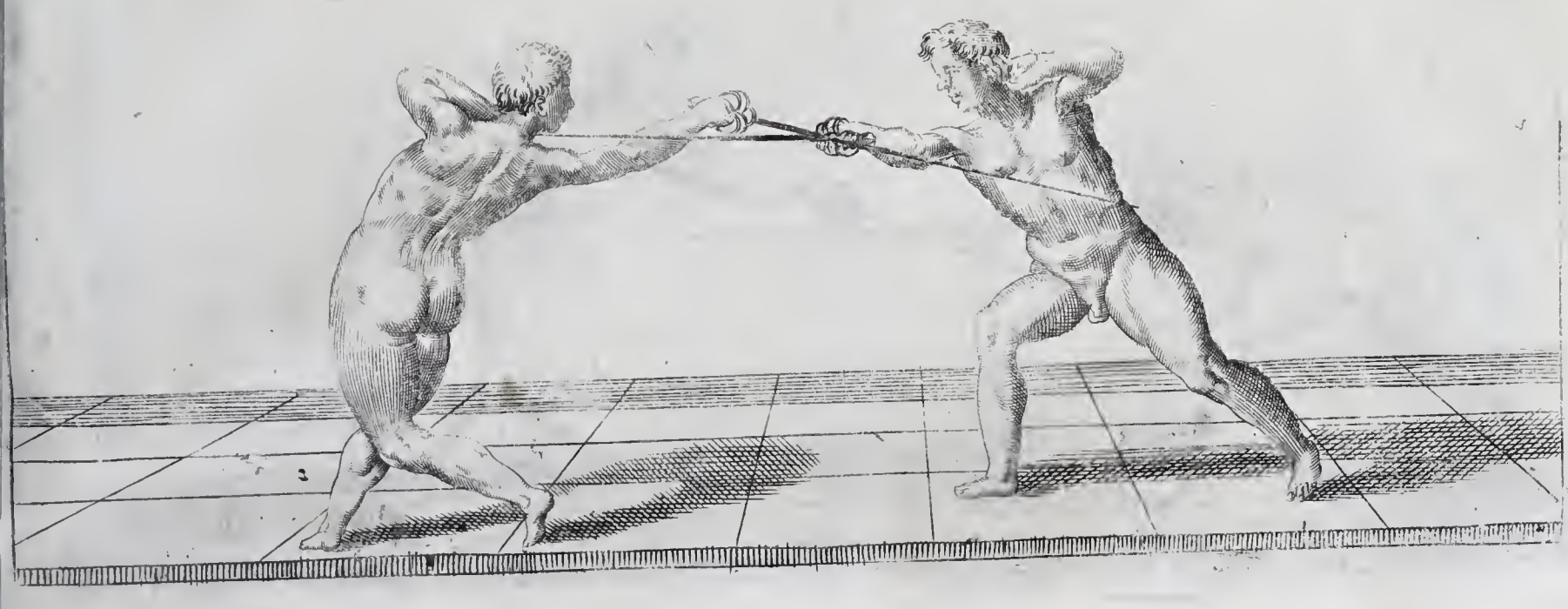
continouare inanzi,& tornare à mettere la ſpada alla nimica nel tempo che 'l piede torna ad' aquiſtare la miſura mà in tale maniera però, che ſe detto nimico uoleſſe ferire, come che più à lui piaceſſe, ſi poteſſe ſempre ſeguire il ſuo uiaggio parando, & ferendo inſieme,& dal ſito, & diſtanza frà il nimico, & ſe ſteſſo nel andarlo à trouare dourà l' huomo conoſcere quello, che eſſo nimico poſſi fare per diffeſa,& offeſa, & come poſſi turbare, & impedire la ſpada per ſaperſene guardare, perche chi non antiuede quello, che può accadere l' occaſione è tanto ueloce à paſſare, che non reſta tempo da potere pigliare partito. Di quelle coſe poi, che l' huomo fà fuggendo, & dillongandoſi non giudichiamo neceſſario lo trattarne, perche non offendono, ſe l' huomo non uuole, pure è buono à ſaperle, & ſtare prouiſto à tutte le coſe. Di quelli ſimilmente, che tiranno di taglio contra queſta raggione ſi potria fare dimeno di trattarne pure diremo,che ſe uno tirrarà nel tempo che 'l noſtro oſſeruattore andarà all' aquiſto della ſpada,che reſtarà ferito prima che ſia finito meggio il taglio, & ſe lo tirarà fuggendo potrà il noſtro ſeguittarlo coprendoſi, & andarlo à ferire, & non ariuandolo, forſi,& che il parato ſia ſtato di dentro di quarta,potrà uoltare in ſeconda,che ferirà nel luogo medeſimo, doue la nimica non potrà parare, ſe 'l parato anco ſarà ſtato di fuori di terza, potrà uoltare pure di ſeconda di ſotto che non meno ferirà in quella parte, &, non uolendo parare, potrà anco laſciare paſſare il taglio, & ſubbito andare inanzi non per ferirlo in quel punto, mà per ferirlo nel tempo, che rileuarà la ſpada, ò ſi rimetterà, ouero tirarà un' altro taglio,& queſto ſarà più à propoſito che 'l parare, & il ſapere operare in queſta guiſa è anco migliore delle due prime, mà ſi richiede ſapere conoſcere ben le diſtanze, perche, non conoſcendole, non ſi cauaria profitto d' alcuna delle deſcritte raggioni, & tanto meno di queſta, nella quale ſi uà ſenza fermarſi, & ſenza tenere ſito fermo delle armi, ſi dee in ſomma ſapere conoſcere quando il piede porta il corpo nel pericolo per poterſi aſſicurare,nellaquale regola, quando l' huomo haurà fatto buona pratica dourà poi tenere altro modo, come noi moſtraremo nell' altra ſeguente regola.

ORA SI VEDRA APARIRE QVI OLTRE VNA TERZA SOPRA il piè manco, che hà aquiſtata la nimica dalla parte di fuori, laquale nimica ancor lei era in terza, & per tale uantaggio ſeguitarà della ſteſſa guardia ſino al corpo auerſo,& tutto ſuccederà perche quello,che hà trouata la nimica è andato ſino alla diſtanza ſenza guardia, & mentre, che col piede è intrato nel pericolo ſi è coperto dalla detta nimica ſenza toccarla, & andarà ſino all' auerſſario ſenza fermarſi pigliando il tempo ſecondo l' occaſione datali dal detto nimico, che ſe ciò non faceſſe ſeguitaria per la ſpada & andaria come hà cominciato tutto uni-

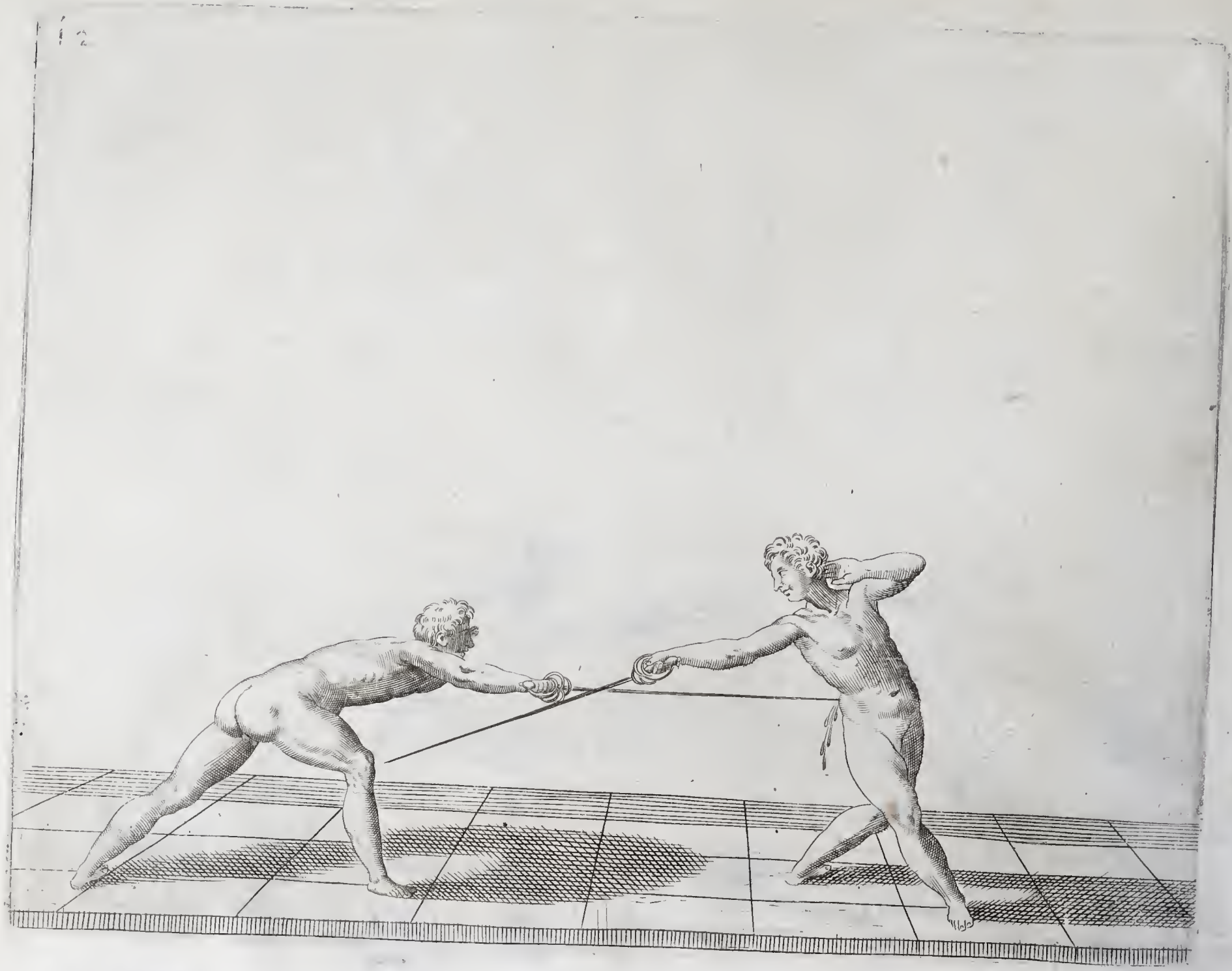
to. 124.



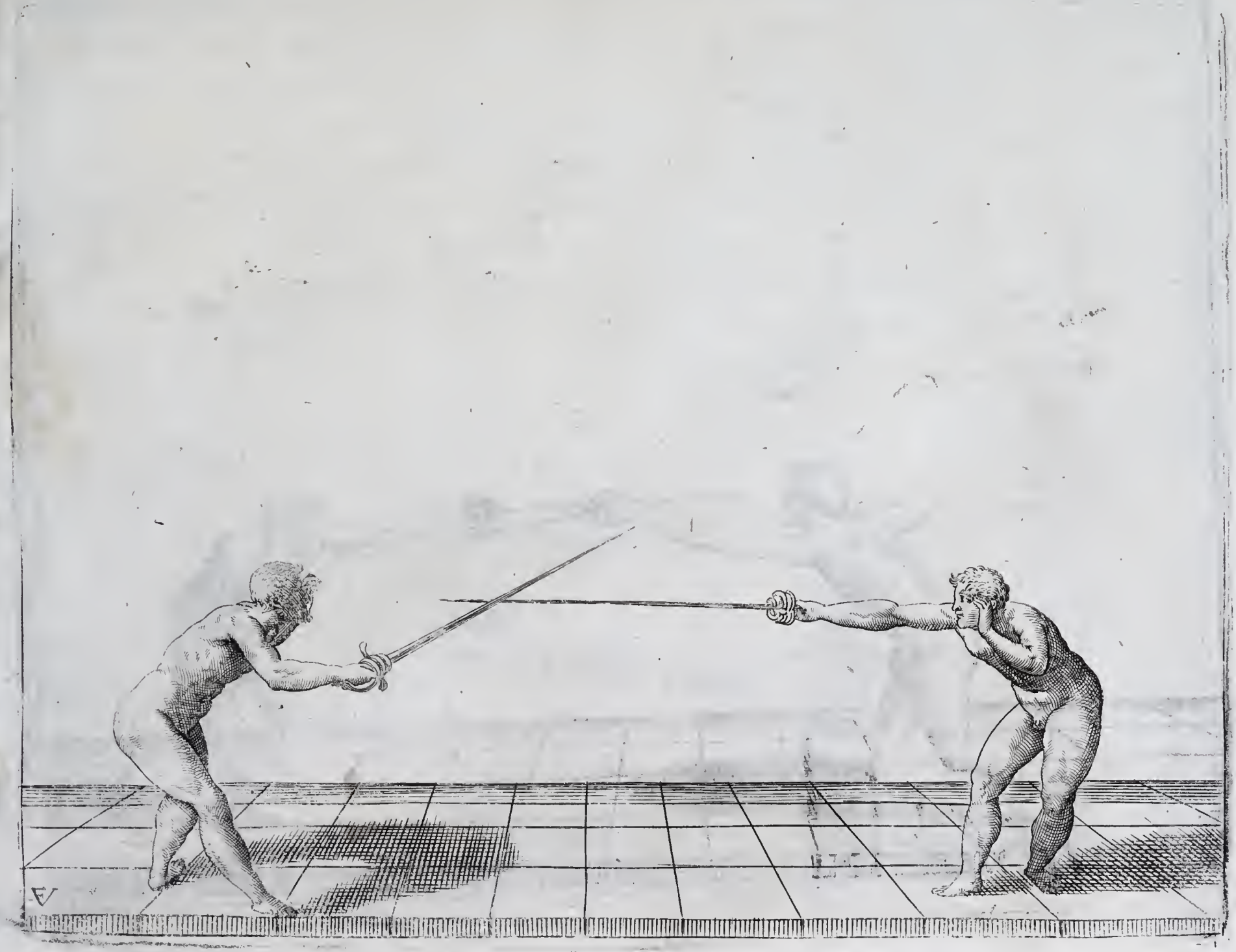
DA QVEL VANTAGGIO PRESO DI FVORI DELLA SPADA NImica, come si è mostrato nell' antecedente discorso è nata questa ferita, che si uede seguire di quarta contra un' altra quarta, perche collui che è ferito uedendosi uenire contra l' auersario per impatronirsi della sua spada hà pigliato quel tempo, & cauato di quarta girando il corpo col piè sinistro per ferirlo nel petto in quello uenire, mà il ferittore, che era andato alla nimica unito, & con poco moto della spada, uoltando solamente la mano di terza in quarta, & continouando inanzi hà ferito lui in tempo medesimo nella gola, & hà fatto uscire la detta nimica di linea perche è stato più forte nel termine della spada, & anco per la debolezza, che è nel sito di quello che gira il corpo, & di più, perche anco il sito del braccio di collui, che ferisce è più galiardo, che se fosse distesо inanzi. 125.



QVESTA SECONDA, CHE SEGVE, ET CHE FERISCE SOTTO la ſpada dalla parte di fuori è nata pure ancor lei da quel primo aquiſto che ſi uidde, perche eſſendo andato quello, che hà ferito ad' occupare la nimica dalla parte di fuori nel tempo, che 'l piede entraua nella miſura l' altro che era ancor lui in terza pigliando quel tempo hà uoltato in quarta, & abbaſſata la punta per liberarla, & andare à ferire nel fianco deſtro di ſotto girando il piede per portare la uita fuori di preſenza della punta nimica, ilquale effetto ueduto dal ferittore hà fermata la mano nel ſito oue la ſi trouaua, & con uoltarla in ſeconda, & curuare bene il corpo hà rimeſſa la punta di ſotto, & eſcluſa la nimica di fuori prima, che ſia uenuta in preſenza, & in queſto modo ferito nel fianco ſeguendo ſenza fermarſi fino alla uita del detto ferito. 126.

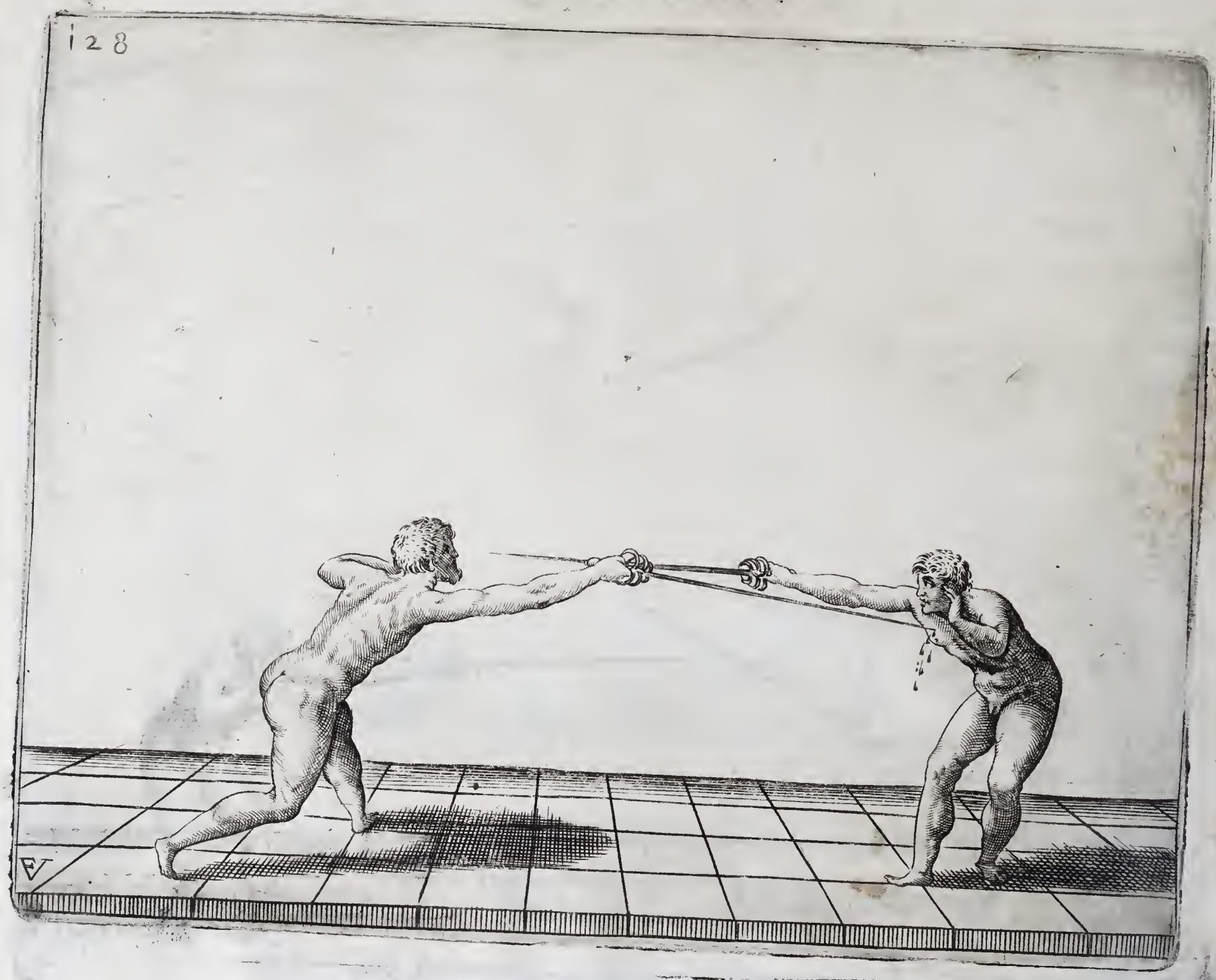


NELLA SEGVENTE FIGVRA SARA VN' AQVISTO FATTO da una terza contra una ſeconda in tale forma cio è, che hauendo la detta terza guardia cominciato à uenire ſenza ſito fermo ſi è poſta alla nimica nel punto, che è gionta in miſura col piede, laquale nimica ſi trouaua in ſeconda, mà ſenza toccarla però, & ſi è coperta impedendo ad' eſſa nimica il potere ferire in quel luogo, oue ſi trouaua, & per tale aquiſto può continouare inanzi à ferire di quarta con portare il finimento doue hora tiene la ſpada alla nimica, che ſe bene l' auerſſario cauaſſe in quello andarli all' aquiſto eſſa guardia ſeguiria pure inanzi con la contracauatione di quarta,& ferirebbe dell' iſteſſa,quando per caſo lei non ſi trouaſſe tanto oltre, che con l' abbaſſare il corpo poteſſe ſchifare la punta nimica, che all' hora con uoltare ſolamente la mano in ſeconda ferirebbe diſotto nel deſtro fianco, & laſciarebbe paſſare la nimica uana diſopra. 127.



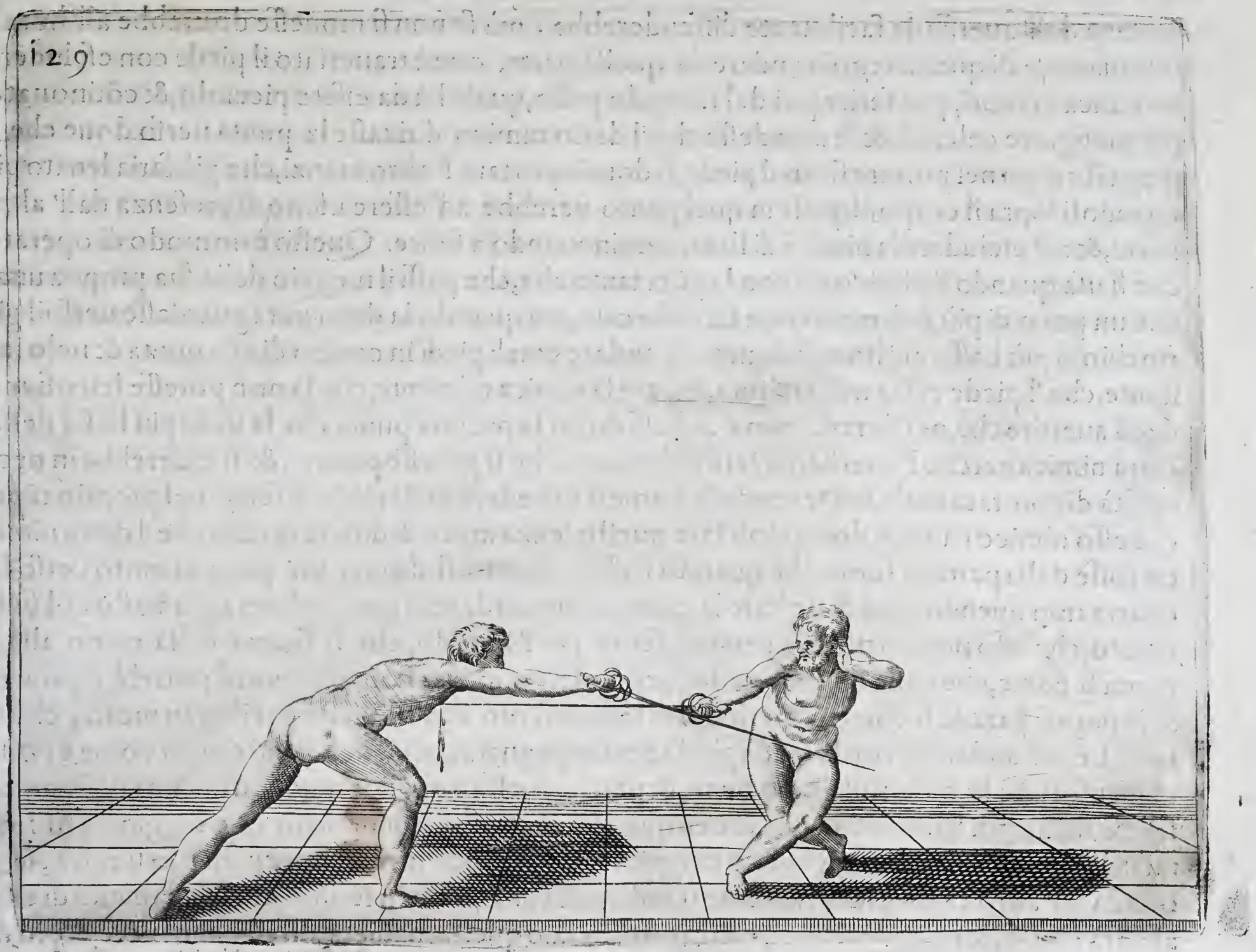
DA QVEL VANTAGGIO MEDESIMAMENTE, CHE HAVEA PIgliata la terza contra la seconda come si è mostrato nel discorso passato è nata la ferita che si uedrà nella figura, che segue in talmodo cio è perche hauendo detta terza aquistata la nimica,& uedendola non si mouere, & conoscendo anco di essere essa difesa in quella parte senza hauere bisogno di toccare detta nimica è passata oltre col piè sinistro, & conseruandosi sempre coperta hà fatta la detta ferita di quarta nella gola mantenendo il finimento alla nimica,& piegato col corpo inanzi per giongere più di lontano,uedesi ancora il calcagno del destro piede leuato,che dinota la continouatione del passo fino al corpo auerso,& la passata del tutto. 128.

128



QVESTA FERITA ANCOR ESSA, LAQVALE SI VEDRA SARA seguita perche nel giongere la sopra detta terza guardia alla nimica per coprirsi & aquistare il uantaggio,il ferito hà pigliato quel tempo, & abbassando il corpo,& la punta hà portato il destro piede inanzi per ferire l' auersario sotto la spada,nel tempo che credeua trouargliela,& il detto auersario cio è il situato in terza guardia,ilquale con poco moto di spada senza slanzo hauea cominciato ad' andare alla nimica uedendo il partito che l' altro pigliaua hà lasciata la prima operatione, & appigliatosi ad' un' altra abbassandola punta, & il corpo in maniera,che è uenuto à rimanere col finimento alla nimica,& escludendola di fuori hà ferito nel petto in quel tempo medesimo, che esso ferito ueniua, ilquale se bene hauesse uoltato di seconda in terza per diffendersi, & per rispingere la nimica con qualche forza sarebbe con,tutto ciò restato anco ferito, perche l' istesso ferittore muttando di terza in seconda,& abbassando il corpo, con continouare inanzi l' haurebbe pure ferito nel petto, & senza che egli hauesse potuto parare, ne meno rimettere la punta in presenza perche il medesimo ferittore sarebbe passato prima per essere già in uiaggio, & se similmente hauesse uoluto cauare per ferire di detta seconda di fuori per sopra la spada, questi l' haurebbe pur anco col solo uoltare in seconda,& abbassare il corpo feritto disotto la spada, lequali raggioni tutte sarebbero riuscite benissimo non per altro , che per quello uantaggio di continouare il moto in andando,& per essere stata essa terza guardia la prouocante à mouere il nimico. 129.

DEL-



DELLA QVARTA REGOLA DI ANDARE A FERIRE IL NIMICO SENZA FERMARSI.

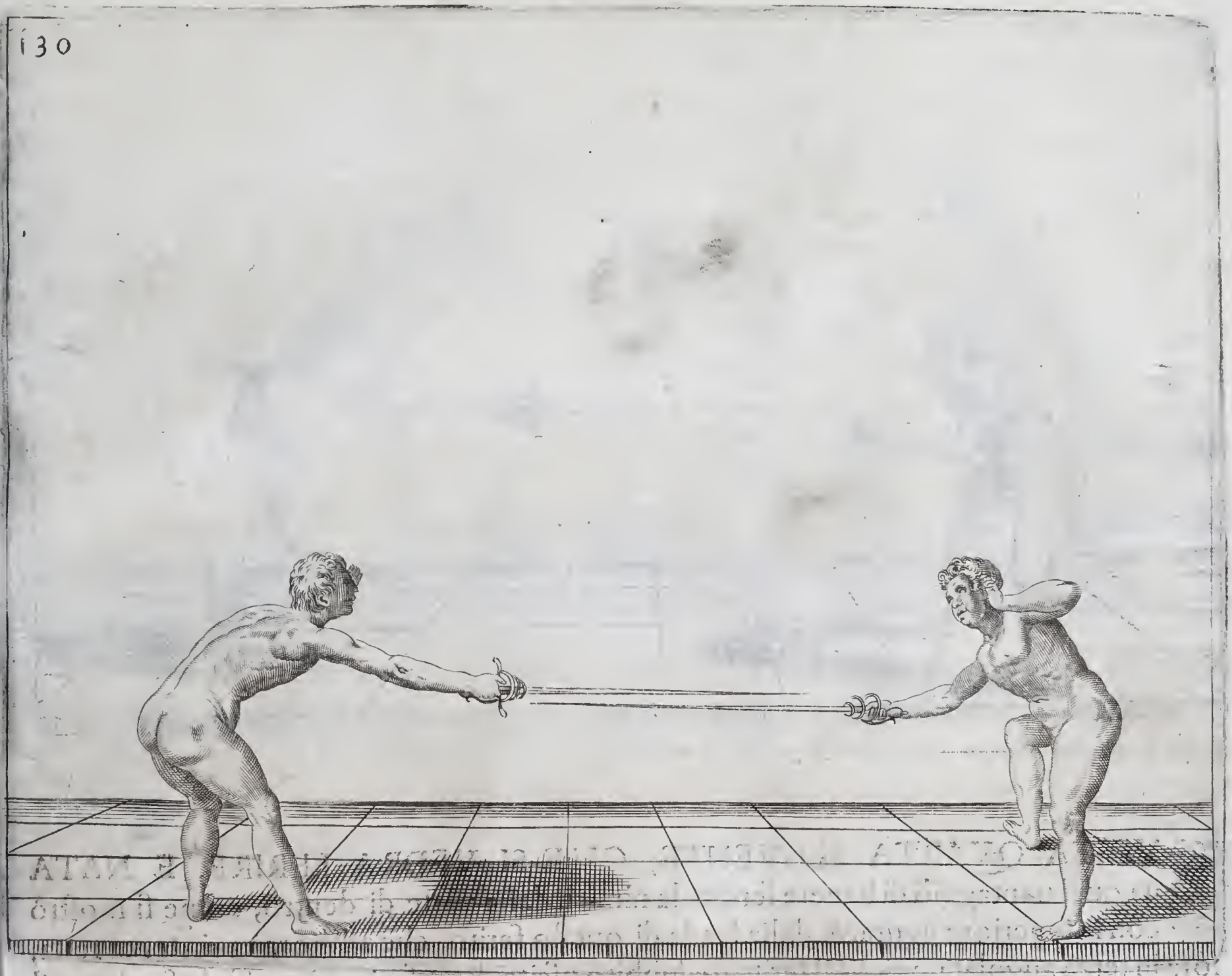
LA QVARTA REGOLA, CHE HORA SIAMO PER MOSTRAre ne anco lei hà ſito fermo di ſpada nelo andare contra il nimico, mà ſi come nell' antecedente ſi uà al debile,& ſi procura di trouarſi fuori nelo ariuare in diſtanza in queſta ſi opera al contrario,& con maggiore ſottilatà, & in modo che l' auerſſatio non può conoſcere l' intentione dell' huomo, & doue in quella ſi uede la uoglia de andare dalla parte di fuori, potendoſi, in queſta l' huomo uà col petto giuſto contra la punta nimica in modo che pare che uoglia andare ad' urtarui dentro, & così non può detto nimico pigliare altro partito che reſtare per quello diritto per ferire il corpo, che leuà contra ſcoperto, mà queſto andare nondimeno è in guiſa, che nel tempo che 'l piede uole entrare nella miſura, ſi porta fuora per una delle parti ſecondo l' oportunità, & ſe ſi entra col deſtro piede ſi porta fuori dalla parte deſtra, ſe col ſiniſtro ſi uà fuori dalla ſiniſtra, & così l' uno de piedi uiene à reſtare in retta linea, & l' altro fuora, & per queſto riſpetto il corpo piega ſempre ſopra quello, che uà fuori di linea, dalche ſi caggiona, che detto corpo ancor lui uiene ad' uſcire, & à ſcoprire il corpo nimico, ilquale nimico ſe in quel tempo uoleſſe ferire, la ſpada che poco è

lontana dall' auerſſaria facilmente diffenderebbe, mà ſe non ſi moueſſe dourebbe all' hora l' oſſeruattore di queſta regola andare da quella parte, oue è trauerſato il piede con eſcludere la nimica di fuori, per ferire poi del ſecondo paſſo, quale hà da eſſere picciolo, & cõtinouato per maggiore celerità, & ſe accadeſſe che 'l detto nimico dirizaſſe la punta uerſo doue che piega il corpo nel portare fuori il piede, ſi douria portare l' altro inanzi, che già ſaria leuato piegandoli ſopra il corpo, ilquale in quel punto uerebbe ad' eſſere uſcito di preſenza dall' altra parte, & ad' eſcludere la nimica di fuori continouando à ferire. Queſto è un modo di operare che ſi uſa quando il nimico ſtà con la pũta tanto alta, che paſſi il meggio della ſua propria uita, che un poco di più, ò di meno non farebbe caſo, mà quando la detta pũta guardaſſe uerſoil ginochio, ò più baſſo all' hora ſi dourebbe andare con li piedi in contro di eſſa punta & nelo inſtante, che 'l piede entra nella miſura, ſerrare la nimica talmente, che la non poteſſe leuarſi, mà deeſi auertire che, nel ſerrarla, non s' abbaſſi tanto la propria punta, che la uada più baſſa della lama nimica perche l' auerſſario ferirebbe ſenza che ſi poteſſe parare, & ſi caderebbe in neceſſità di contracauarla, mà tenendola, come ſi richede, ſi andarebbe à ferire nel proprio tẽpo che eſſo nimico cauaſſe, douendoſi fare queſto ſenza moto di diffeſa in caſo che 'l detto nimico foſſe della parte di fuori, che quando foſſe di dentro ſi douria un' poco di moto uerſo la quarta non finendo però di uoltare la mano, con guardare di non andare tanto baſſo col finimento, che eſſo nimico poteſſe uenire à ferire per l' angolo, che ſi forma dalla mano alla punta ſi come, che nella figura ſi uedrà, perche ſenza molto trauaglio non ſi potrebbe parare, & ſe pure ſi paraſſe ſi correria pericolo di reſtare ferito in altra parte per il gran moto, che ſi farebbe; mà andando con la ſpada giuſta accompagnata dal piede, & dal corpo come è conueniente tutte le coſe riuſcirano bene, & perciò queſta è miglior regola di alcuna delle anteſcritte, mà di poi ſi trattarà di una ſe ben quaſi ſimile, che hà nondimeno in ſe raggioni più ſottili nelle quali fà di meſtieri giuditio maggiore perche anco in maggiore pericolo ſi entra, ſe ben da un' altro canto più facilmente ſi feriſce & chi ſaprà ben ſeruirſi dè i fondamenti di eſſa andarà ſicuro, & ferirà ſenza impedimento, eſſendo queſta maniera aſſai inganneuole, & più di alcun'altra di cui ſi habbia ſin quì raggionato.

LA QVARTA, CHE SI VEDE, LAQVALE HA PORTATO FVORI il deſtro piede pertrauerſo, & piegatoli ſopra il corpo, reſtata anco con la ſpada in retta linea ſotto la nimica, che era in terza ſi è formata in tale maniera perehe queſto, che hà cominciato di lontano, & è ſempre uenuto col petto contra la nimica gionto che è ſtato col piè ſiniſtro appreſſo la miſura hà portato il deſtro di fuori, & piegatoli ſopra il corpo per uſcire di uiſta della detta nimica affine di poterla mettere oue haueſſe giudicato meglio, & per eſſere così giuſta di ſotto non l' hà potuta eſſo nimico hauere tanto facilmẽte, anzi è ſtato forzato à reſtare dubbioſo, mà ſe nel portare il detto deſtro piede di fuori, non ſi foſſe eſſo nimico moſſo, queſto hauria potuto mettere la ſpada per quello ſcoperto che ſe li foſſe preſentato appreſſo della nimica, & ſerrarla di fuori, che ſarebbe andato à ferire ſenza toccarla con portare il ſiniſtro piede inanzi nella parte di dentro; ſe anco il detto nimico haueſſe ſeguittato con la punta la proſpettiua del corpo queſto piegato hora ſul deſtro piede ſi ſaria piegato nel ſiniltro, & uſcito di preſenza dall' altra parte, & nel moto della nimica hauria meſſa la ſpada nello ſcoperto fatto da eſſo nimico, perche trouandoſilì proprio ſotto la linea, per hauere ſeguitato il corpo con la punta, la ſpada che era diſotto ſaria uenuta à rimanere da parte, in modo che con ſolamente ſpingerla per la linea, oue era la nimica haurebbe ſerrata eſſa nimica di fuori, & tanto più comodamente per il moto del corpo, ilquale piegarebbe dall' altra parte, & che è più preſto di quello della mano, & ſeguendo col piede ſaria paſſato molto uelocemente, & hauria laſciata la nimica di fuori per l' una, ò per l' alrra parte ſecondo l' opurtunità, lequali operationi tutte ſi hanno da fare continouate ſenza punto fermarſi, & ſe bene pare in uiſta, che quello, che ſtà in paſſo trauerſato aſpetti tempo, ciò ſi è

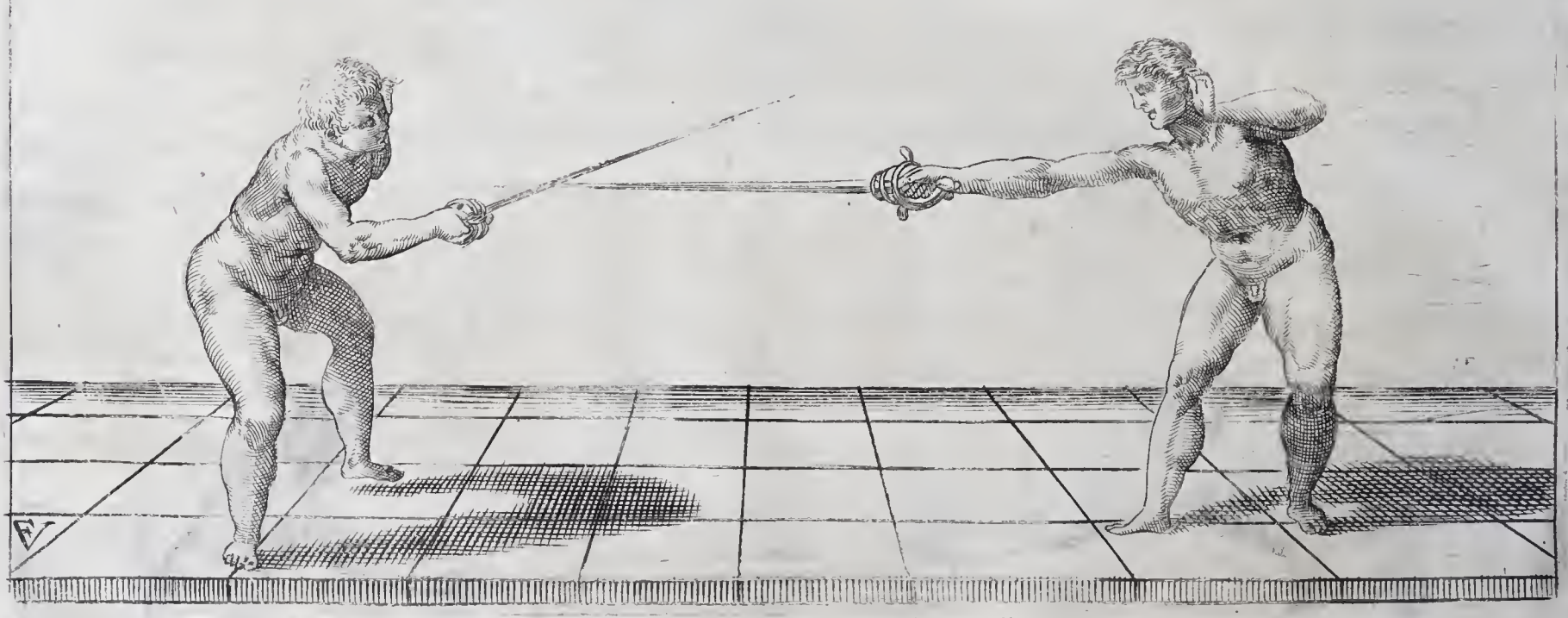
fatto

fatto per mostrare l' effetto di piede corpo braccio, & spada, che quanto all' elequtione dell atto uuole essere spedito,&senza intermissione perche se 'l nimico non seguita questa prospetiua mentre che uà fuori, il sopra detto dal passo trauersato nel punto medesimo, anzi subbito passa & la sua spada chiude la uia all' altra,& uà subbito al suo uiaggio mà se detto nimico seguita il primo moto con la punta il sopra detto corpo uà pure nell' altra parte, & esclude la nimica di fuori, che non può più ritornare nella presenza di esso corpo,& se bene si fà il passo per quadro sia dalla parte destra, ò dalla sinistra nondimeno si hà da lasciare la spada, & la mano per retta linea della punta auersa affine di rendere più facile la diffesa sedetto nimico uolesse ferire in andando fuori col passo, cosa assai riuscibile à chi opera come si deue auertendosi, che fà mestieri di sapere giongere in quel sito, come nella figura si uedrà senza moto di braccio,ne di spada,laquale hà da essere portata dal corpo che altrimenti sarebbe pericolosa. 130.



DALL' HAVERE PORTATO IL DESTRO PIEDE FVORI, COME si uidde, è succesſo l'aquisto, che hà fatto questa terza che seguirà, contra l'altra terza, perche hauendo essa portato il destro piede fuori dalla destra parte ne si essendo all' hor mosso il nimico quel corpo, che già era uscito di presenza è stato caggione di fare scoprire il suo al nimico,& così subbito hà leuato il piede sinistro,& escluſa la nimica fuori di presenza,laquale non può più tornare se non cauando,in modo che questo che hà continouato haurebbe prima ferito,& portato il piè māco uerso la linea della pũta di detta nimica, & se l' auerſario nel' aquisto haueſſe cauato, questo pure haurebbe portato il destro nella linea del sinistro, & ferito di terza senza altro moto che di slongare la mano,& così resa uana la ca-

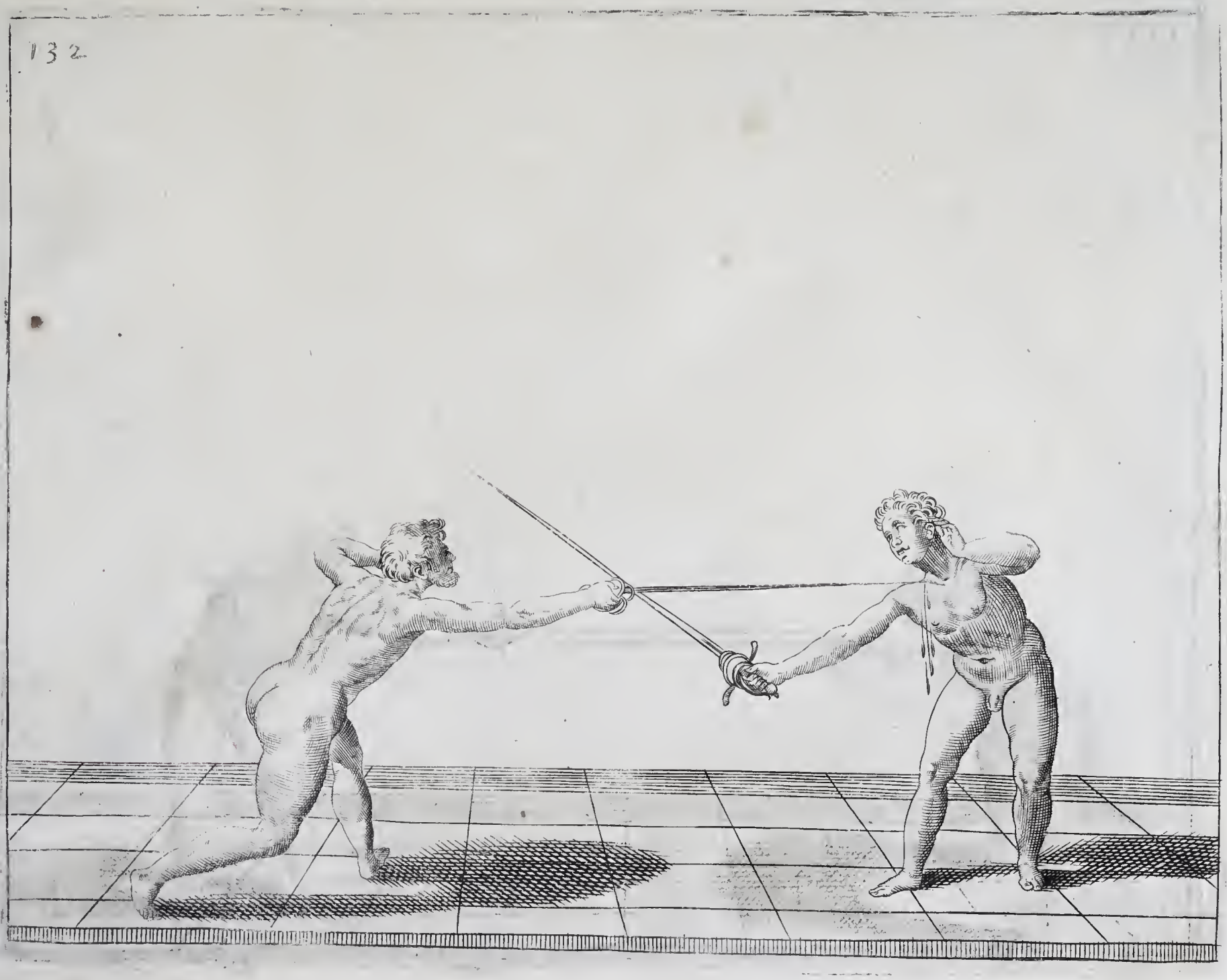
la cauatione: mà ſe il detto auerſſario pure non cauaſſe, ò non tioleſſe cauare all' hora il noſtro oſſeruatore ſe bene nonportaſſe il piè deſtro nella linea del ſiniſtro ferirebbe nondimeno in quarta, & ſeguirebbe ſino al corpo ſenza toccare l' auerſſaria, ſe il detto nimico non andaſſe lui ſteſſo ad' urtarui dentro per diffenderſi, perche à queſto noſtro baſtaria ſolamente à coprirſi, che 'l nimico non lo offendeſſe. 131.



QVESTA QVARTA SEGVENTE, CHE SI VEDRA FERIRE, E NATA da quel uantaggio di hauere ſerrata la nimica dalla parte di dentro, come ſi moſtrò con la ſuperiore figura, & dalla ſpada di queſto ferito, che all' hora era in terza retta, & hora in terza angolata, perche il ferittore ſubbito uſcito di preſenza hà meſſo la ſpada per il ſcoperto del nimico, & per il debile ancora di eſſa nimica ſenza però toccarla, & gionto col finimento alla detta nimica, la mano che andaua inanzi hà fatto in quel modo angolarla, & quanto più ſi è il detto ferittore auicinato tanta maggiormente la ſpada auerſa ſi è angolata, in modo che non hà potuto fare altro che parare & tutto perche queſta è una raggione, che quando l' huomo ſi diſpone à ferire è penetrato in quel punto già tanto inanzi, che 'l nimico non hà più tempo da pigliare altro partito, che di ritirarſi, è parare, & di più, nella medeſima raggione, ancora che l' aſſalittore muta effetto feriſce non manco, talmente, che non può l' aſſalito fare altra diffeſa, tanto importa il uantaggio della linea, è de' piedi, & il termine ſtretto della diſtanza. 132.

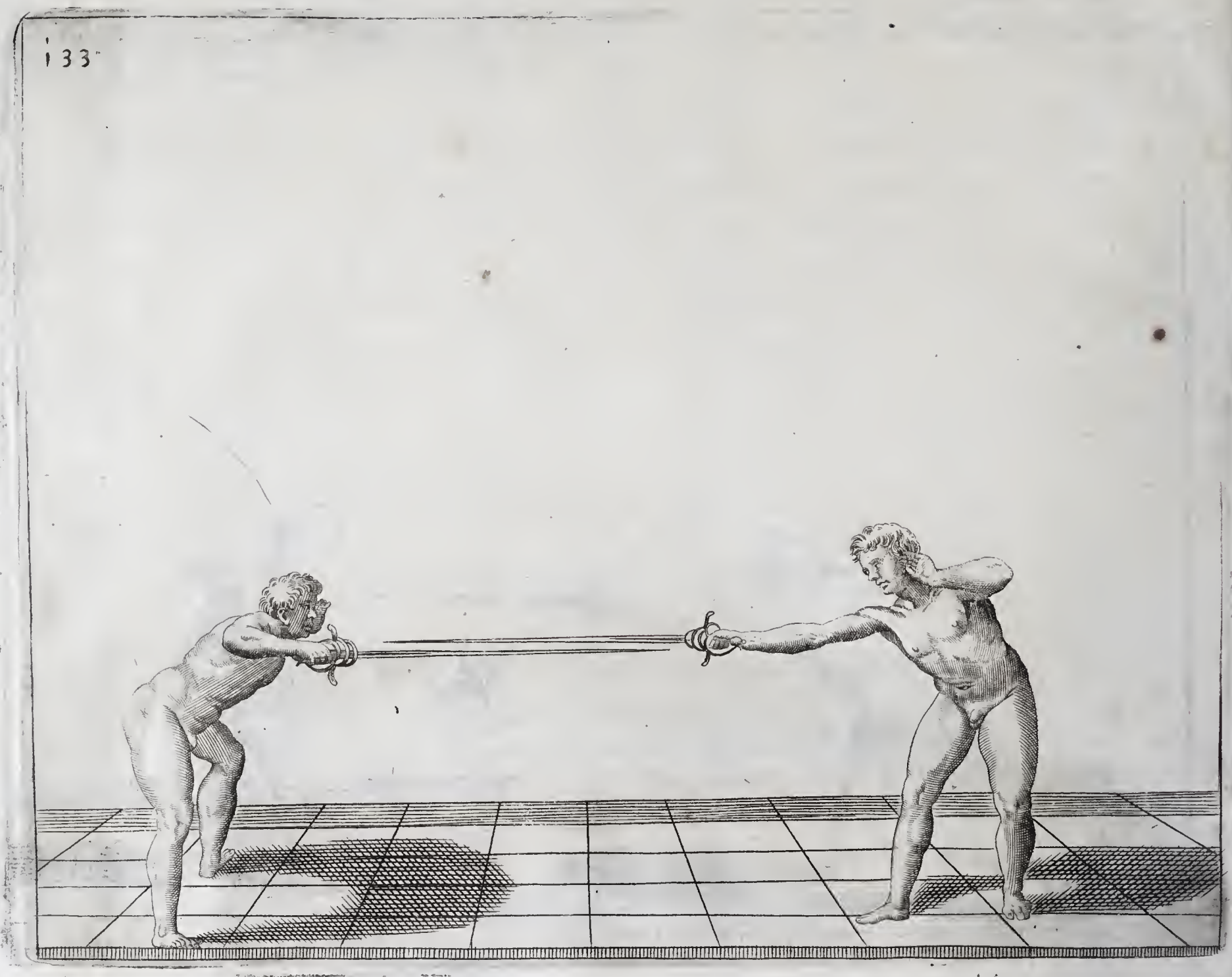
VNA

132.



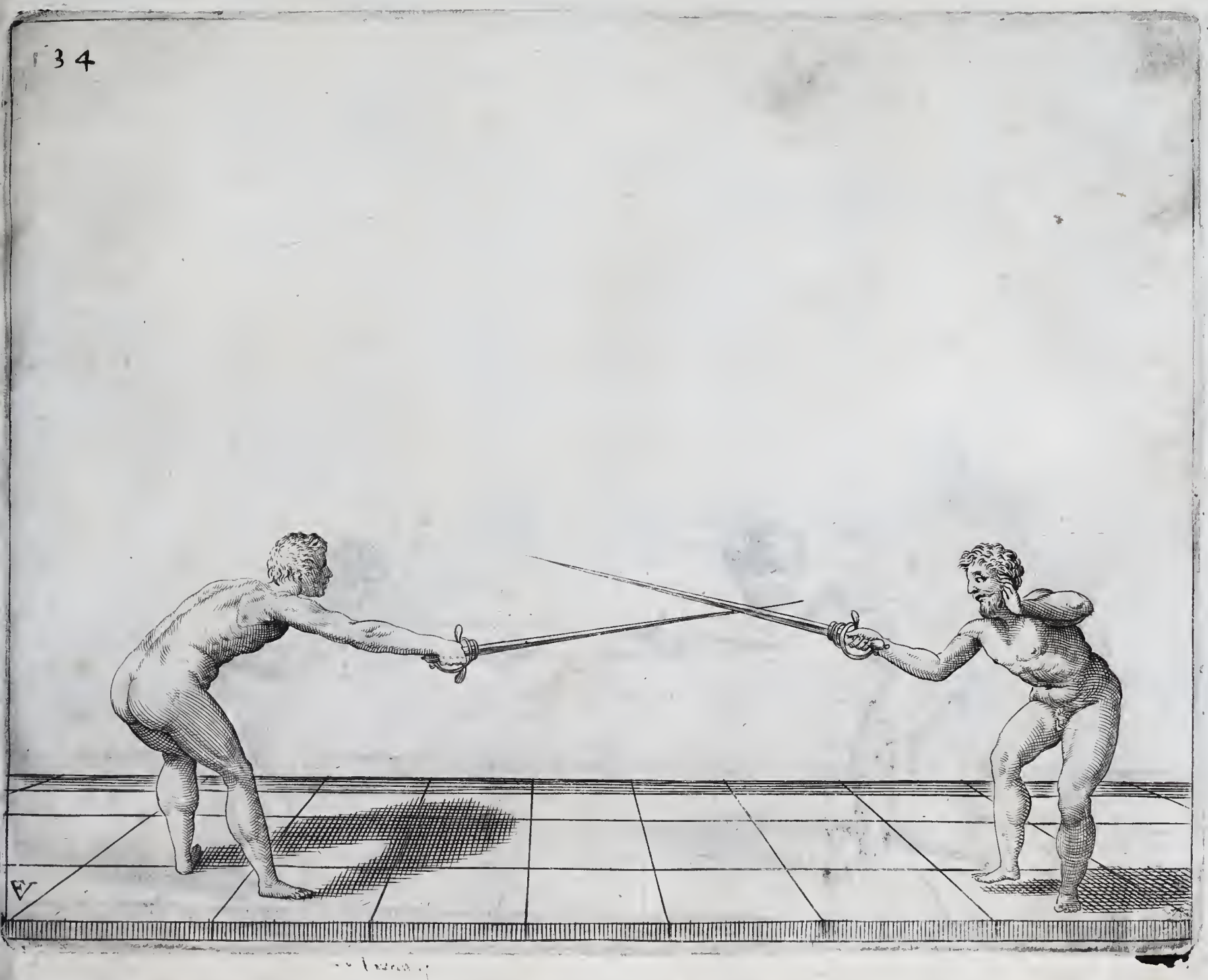
VNA TERZA SARA RAPRESENTATA DALLA FIGVRA SEguẽte, che si ritroua sotto un' altra terza uenuta pur di lontano come si mostrò, mà che nel giongere uicina alla distanza si è ritrouata col destro piede inanzi portando il sinistro fuori per trauerso, & piegandoli sopra il corpo per uscire di presenza della nimica, & con tenere la sua spada misuratamente sotto di detta nimica in linea retta si per hauerla pronta alla diffesa, come per metterla, doue fosse bisogno con minor moto; & perche il detto nimico non si è mosso con la sua punta, essa terza portara il destro piede nella linea del sinistro in guisa', che si trouarà tutta fuori di presenza, & farà restare scoperto il corpo auerso dalla parte di fuori, & così metterà la spada nel medesimo tempo del piede per quello scoperto, & andarà à ferire per appresso la nimica senza toccarla, mà se detto nimico hauesse seguitato il corpo con la punta, mentre questo hà fatto quel passo per trauerso tutto quel corpo che piega sopra il piè sinistro si sarebbe piegato sopra del destro, & così sarebbe uscito di presenza da quest' altra parte & passato col sinistro mettendo la spada per di dentro dalla nimica in quarta, & saria andato à ferire senza toccarla, il che sarebbe riuscito benissimo, perche trouandosi l' huomo in passo tale uiene ad' essere sempre con un piede fuori di uista della nimica, & può andare da quel lato, doue è uscito, mentre non è seguitato dalla punta di detta nimica, & se anco è seguitato può ripiegare il corpo sopra del piede, che è restato, & mettere la spada in quella parte con impedire alla nimica il potere più ritornare, & per questa uia andare à ferire in quello scoperto, che seli presenta.

133



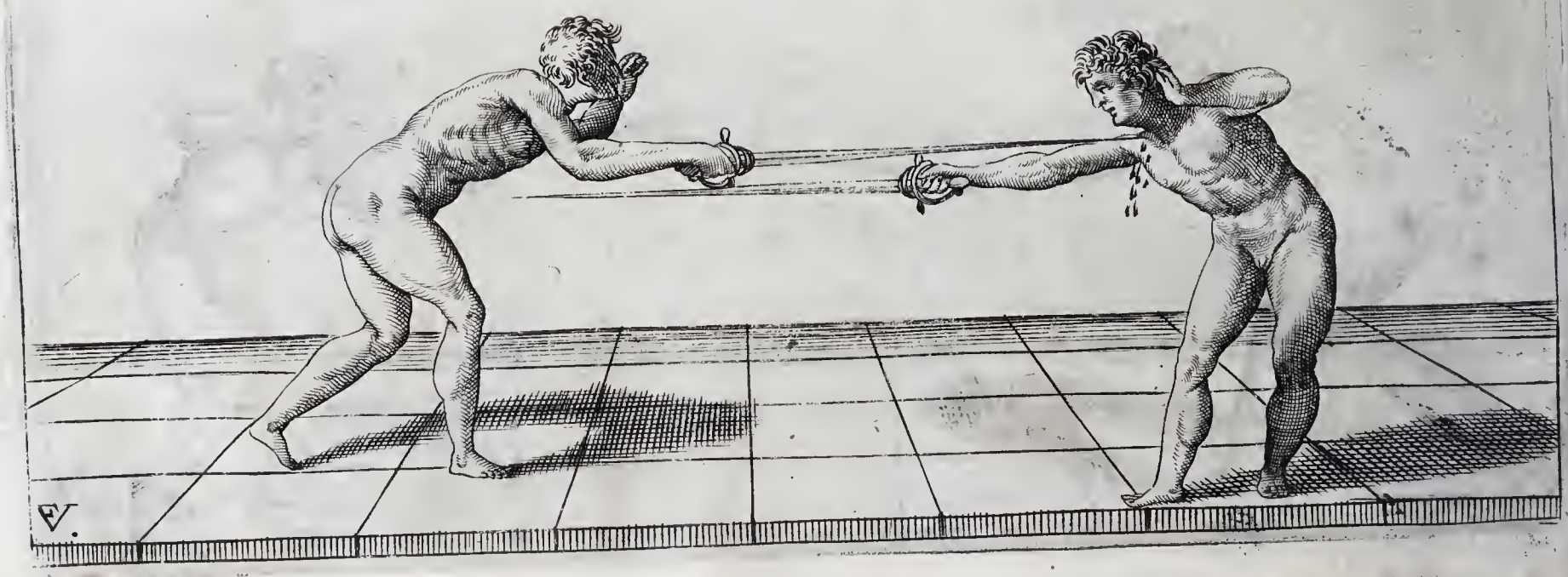
IL VANTAGGIO PIGLIATO DA QVESTA TERZA CONTRA VN' altra terza come ſi uede nella ſeguente figura è nato da quello, che hauea portato il piè ſiniſtro fuori, perche eſſendo il detto uenuto col petto dirittamente contra la punta auerſa, oſſeruando li termini demoſtrati, & hauendo portato il piè manco di fuori hà ſubbito leuato il deſtro, in modo che 'l corpo è uſcito di preſenza hauendo anco nel medeſimo punto meſſo la ſpada uicino alla nimica per non laſciarſela uenire dinanzi al corpo, & con animo d' andare di detta terza ſino al corpo di eſſo nimico ſenza toccarla, il quale nimico ſe foſſe andato à trouarla per riſpingerla il noſtro oſſeruattore mentre haueſſe conoſciuto potere reſiſtere, & andare à ferire ſe l' hauria laſciata toccare, ſi come anco ſe il detto nimico haueſſe parato in tempo con rompere di miſura, il noſtro ſarebbe andato di ſotto di ſeconda inanzi che quello gliel' haueſſe toccata, & il quale nimico, ſe haueſſe cauato nell' andare di quella terza, il medeſimo noſtro haurebbe uoltato di terza in quarta, & ſimilmente ferito portando il piè ſiniſtro per rettalinea, doue hora ſi troua, acciò la nimica reſtaſſe più debile, & il braccio faceſſe moto minore. 134.

134



DAL VANTAGGIO DIMOSTRATO NELL' ANTECEDENTE DIscorso è deriuata la ferita di terza che quì oltre si uedrà perche essendo quello, che hà ferito uscito fuori di linea à posto la spada per quello scoperto, che si uedeua appresso la nimica, & tenendosi coperto è andato di piè destro à ferire seguittando del sinistro perche l' altro non hà preso partito in quello uscire di linea, che hà fatto il ferittore, che perciò non hà & non haurebbe potuto parare se non con rompere di misura, nel qual caso il medesimo ferittore sarebbe potuto andarlo à ferire di seconda di sotto con piegare il corpo, & penetrando con la testa nel proprio tempo la punta nimica prima, che l' auersario l' hauesse potuta dirizare, ilquale sedalla terza anco hauesse uoluto diffenderſi, & ferire cõla cauatione, hauria esso ferittore non meno ferito con uoltare di terza in quarta inanzi che tale cauatione si fosse finita, ne poteua esso nimico fare alcuna altra cosa, per essere questi gionto così inanzi, perche come si è detto altre uolte, quando uno si dispone di ferire non si può dal nimico fare se non una sola cosa cio è rompere di misura, doue che l' osseruattore di questa raggione può fare molti effetti. 135.

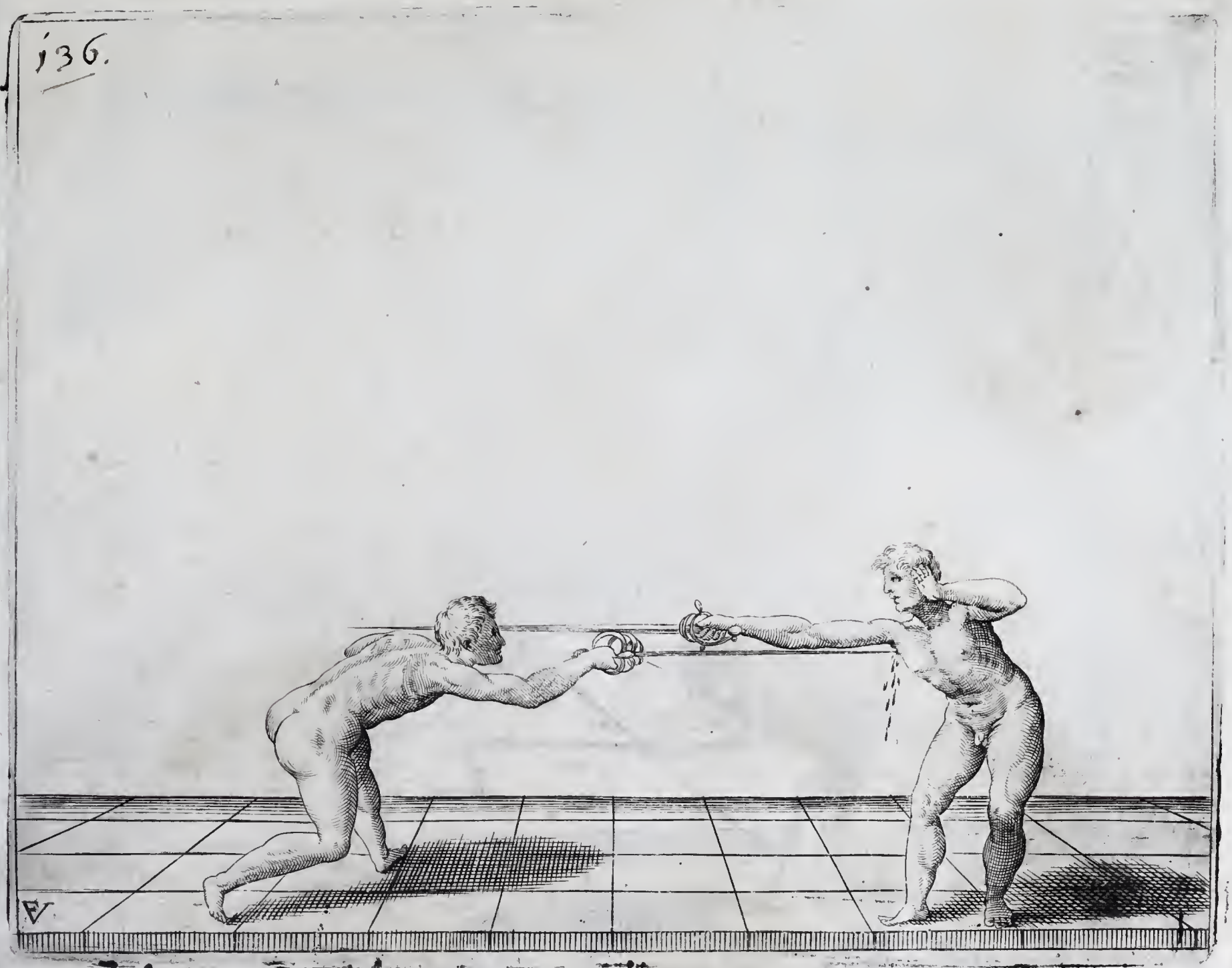
135.



DALL' EFFETTO POI DI COLLVI, CHE SI ERA CAVATO DI presenza col sinistro piede è nata quest' altra ferita che seguirà perche essendo gionto col piede in terra, & seguitatali dalla nimica punta la prospettiua del corpo, esso hà posto la spada per quello scoperto fatto dall' auersario di dentro appresso la sua, & così hà impedito detta nimica punta, che non hà potuto tornare in presenza, & è passato col piè manco andando sino al corpo senza fermarsi, & se bene quello, che hora è ferito haueſſe uoluto parare non haurebbe potuto se non col ritirarsi & con portare la punta fuori di presenza, oltre che col stare contra la prospettiua non lo haurebbe potuto fare, in modo che aldetto ferritore saria stato molto comodo di uoltare di quarta in seconda, & piegare il corpo uerso la sinistra, ilquale adesso è uerso la destra nel luogo proprio di detta seconda di dentro, se bene anco alquanto in fuori, & basso. 136.

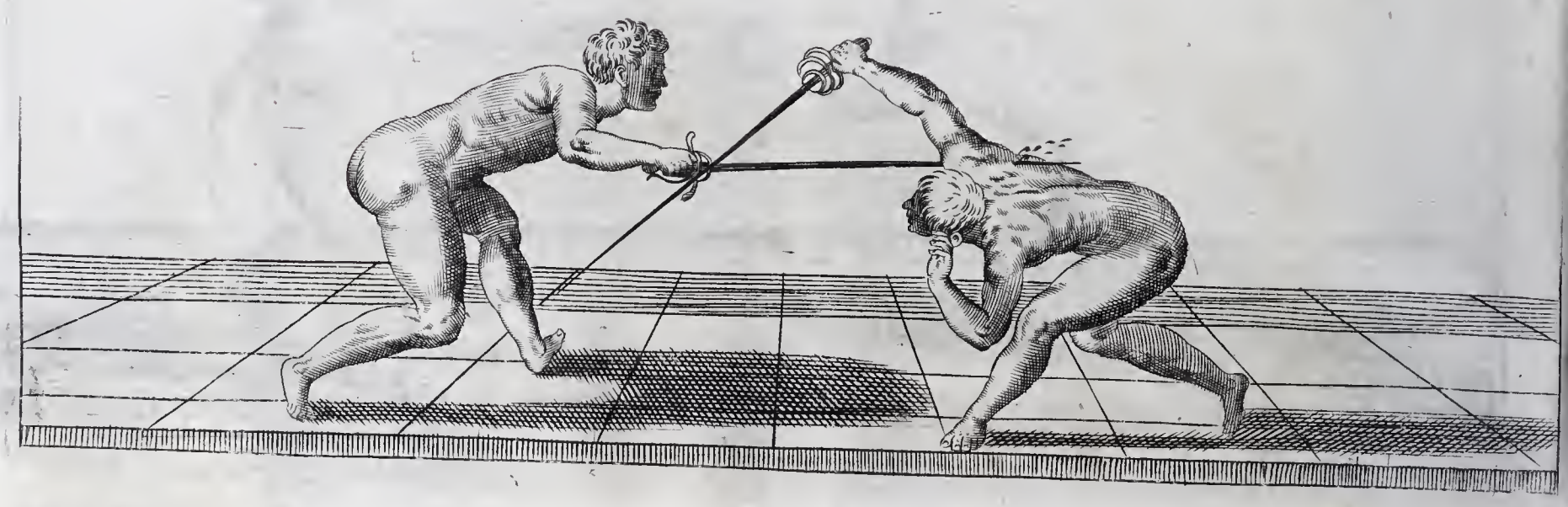
LA

136.

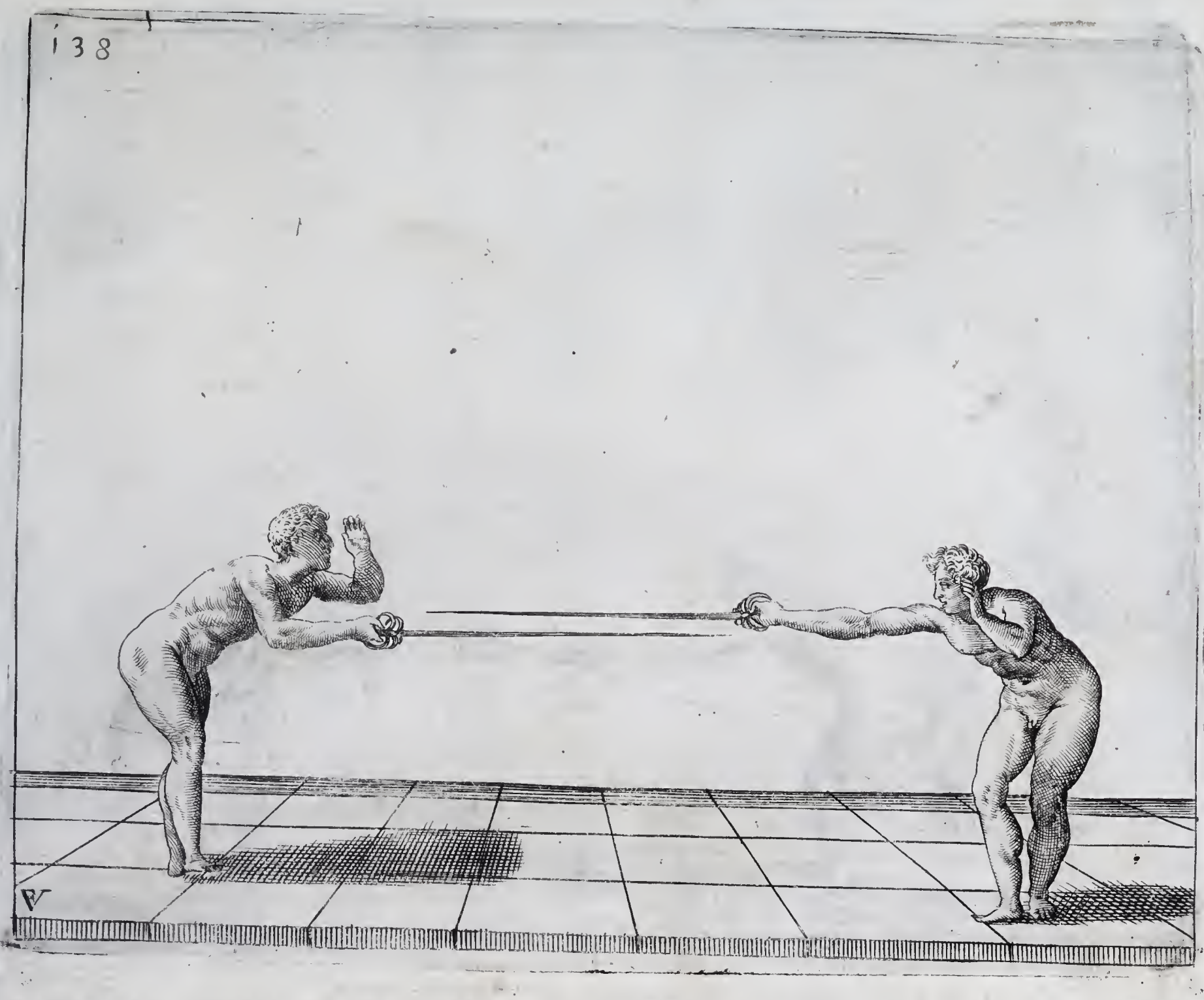


LA FIGVRA SEGVENTE MOSTRARA VNA TERZA, CHE HÀ FERITO una ſeconda, laquale uoleua andare à ferire ſotto la ſpada, ſeguita, perche hauendo quello, che hà ferito portato fuori il piè manco, & ſpinto inanzi il deſtro hà meſſa la ſpada appreſſo la nimica per eſcluderla di fuori, & perche il nimico preſo quel tempo, hà uoltato la mano di terza in ſeconda abbaſſando il corpo & la punta per ferire di ſotto, & così il ferittore quale non hauea finito di andare alla ſpada, mà che ſolamente ſi era coperto hà abbaſſato la punta in quello medeſimo tempo pure di detta terza & portato anco nel punto medeſimo il piè ſiniſtro inanzi con chinare il corpo, & la mano, laquale mano hà trattenuta ſenza ſtendere per rimanere al debile nimico, & hà angolata eſſa punta allo insù, acciò che habbia più forza di ſopra in modo tale, che hà impedita la nimica, & ferito di detta terza, laquale tanto maggiormente è penetrata, quanto che è anco ſtata incontrata dal detto nimico, la punta del quale è andata molto baſſa, perche hà uoluto diffenderſi quando hà uiſto l'imminente pericolo, mà li è andato falace il penſiero per il forte che hà ritrouato. 137.

137

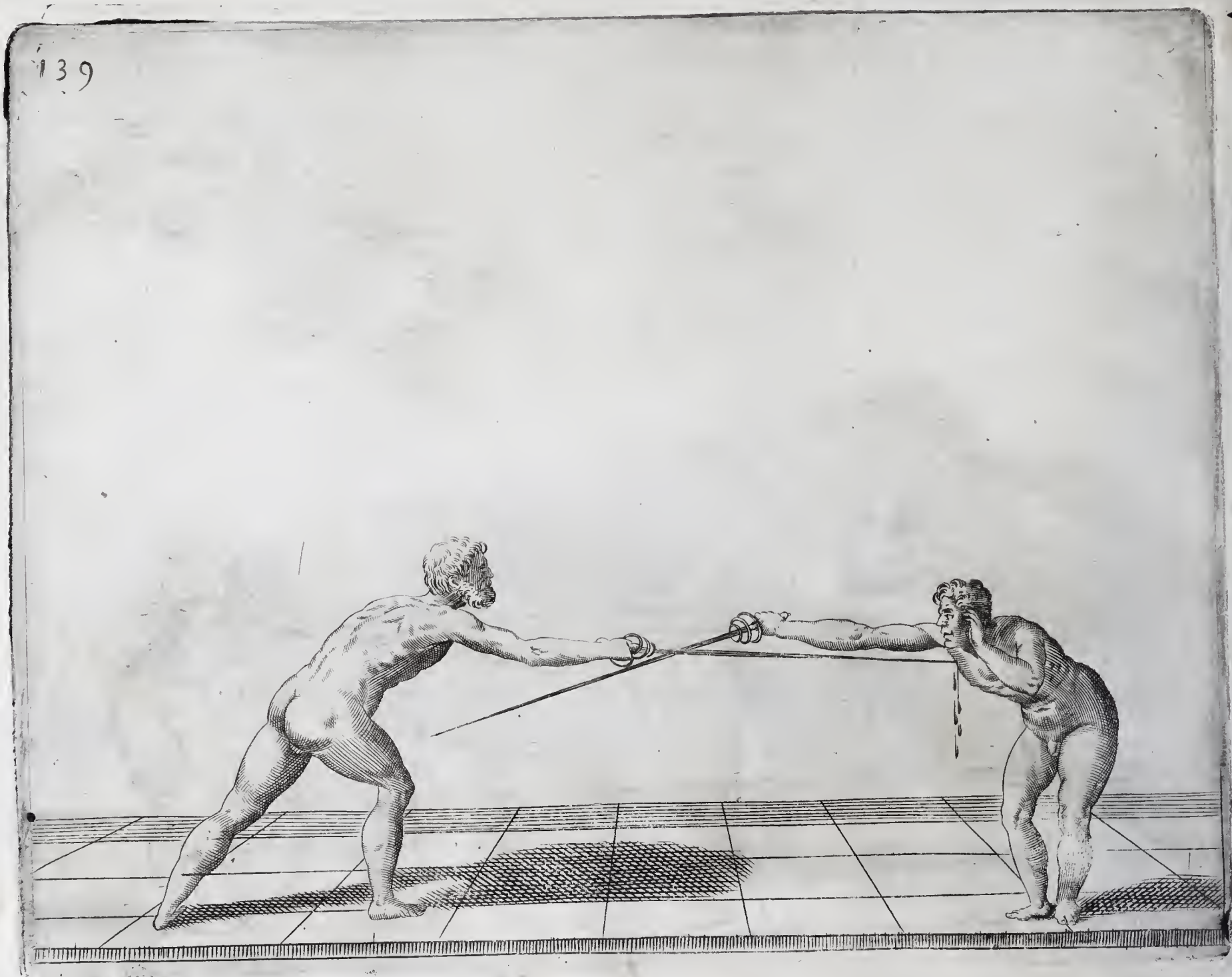


QVESTA QVARTA CHE SEGVE, LAQVALE E SOTTO VNA SEconda, & con la ſpalla ſiniſtra più inanzi della deſtra ſi è cauata fuori col piè manco leuando l' altro,& portandolo nella linea medeſima affine di ſcoprire il nimico dalla parte di fuori,& benche ſi ueda la mano di eſſo nimico tanto alta, non dimeno dalla meggia lama inanzi uerſo la punta ſi ſcopre tutta la teſta dalla parte diſopra, & perciò ſi uede in detta quarta il diſegno di uolere ferire; mà ſe il detto nimico nel tirarſi di fuori col ſiniſtro piede haueſſe girata la ponta per conſeruarſi in preſenza, lo ſteſſo haurebbe cacciata la punta per dentro di quarta, & ferito in quel tempo, con non leuare mai la ſpada dalla diffeſa,mà però ſenza moleſtare la nimica : & non eſſendoſi moſſo il nimico mentre,che eſſa quarta è andata di fuori hauria potuto ferire di ſopra come nella figura più eſpreſſamente ſi moſtrarà. 138.



LA FERITA DVNQVE, CHE QVI SEGVIRA SARA NATA DA quello uantaggioſo ſito in che ſi è ueduta la quarta antecedente quale era ſotto la ſeconda, perche eſſendo quello che hà ferito uſcito fuore di preſenza col corpo & ueduto quello ſcoperto uerſo la teſta dalla parte eſteriore li hà ſubbito meſſa la ſpada ſtendendo il piede,& il braccio,&ſcorrendo la lama nimica hà fatto piegarla abbaſſo,come ſi uede, eſſendo molto galiarda la quarta in detta parte, & per contrario molto debile la ſeconda, &ancorche quello,che è ferito haueſſe uoluto girare di quarta,non haurebbe nõdimeno fatto coſa buona,perche il detto ferittore col ſolo abbaſſare la punta uerſo il fianco deſtro nimico l' haurebbe ferito nel punto iſteſſo,che il medeſimo nimico ueniua oltre,prima che haueſſe finito di girare il corpo,& uoltare la mano,& ſe' quando, che eſſo ferittore è uſcito di preſenza,& l' altro haueſſe ſeguito per mantenerli la punta inanzi, eſſo che già era con la mano in quarta haurebbe pigliato quel tempo, & ferito di dentro della medema quarta. 139.

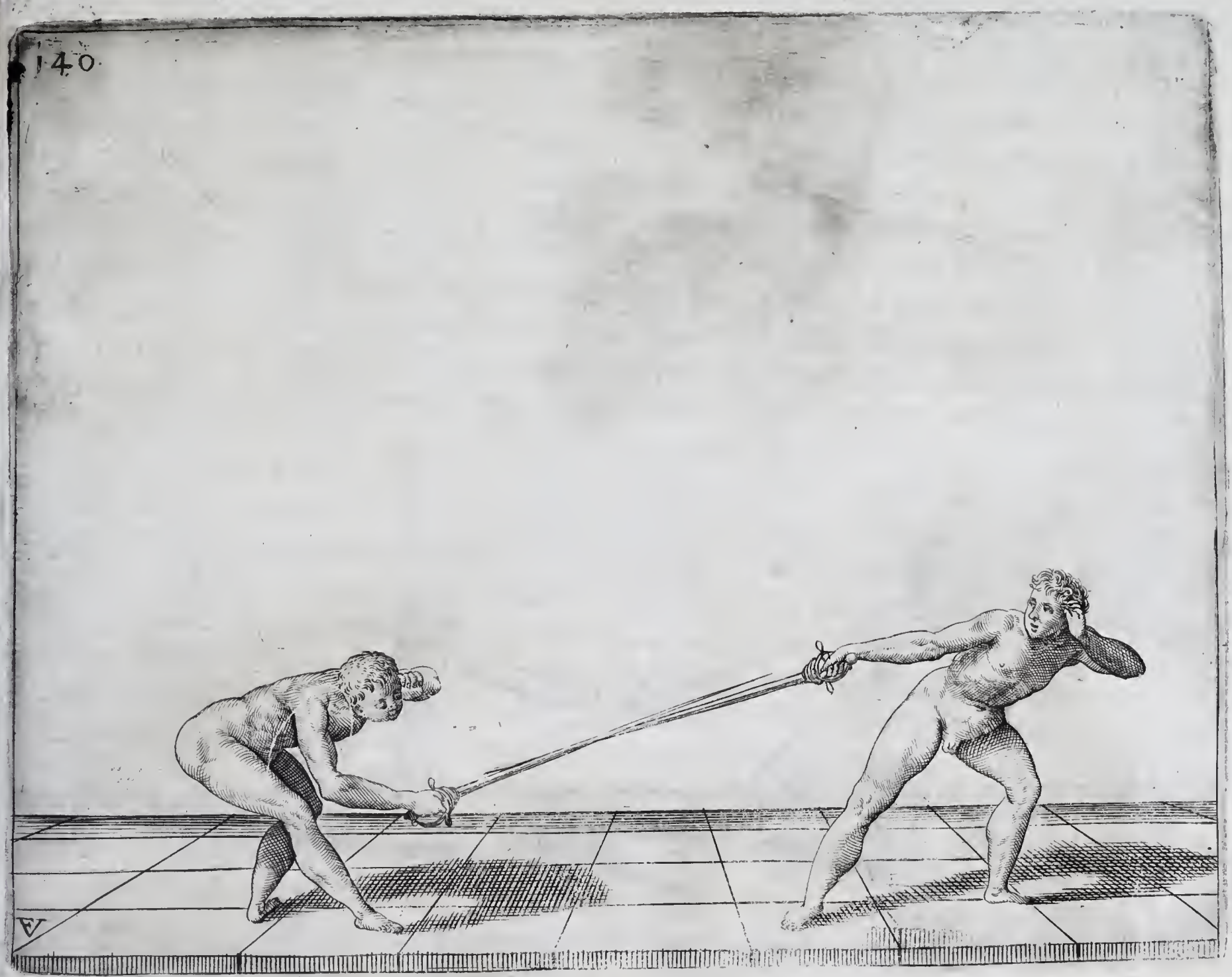
139



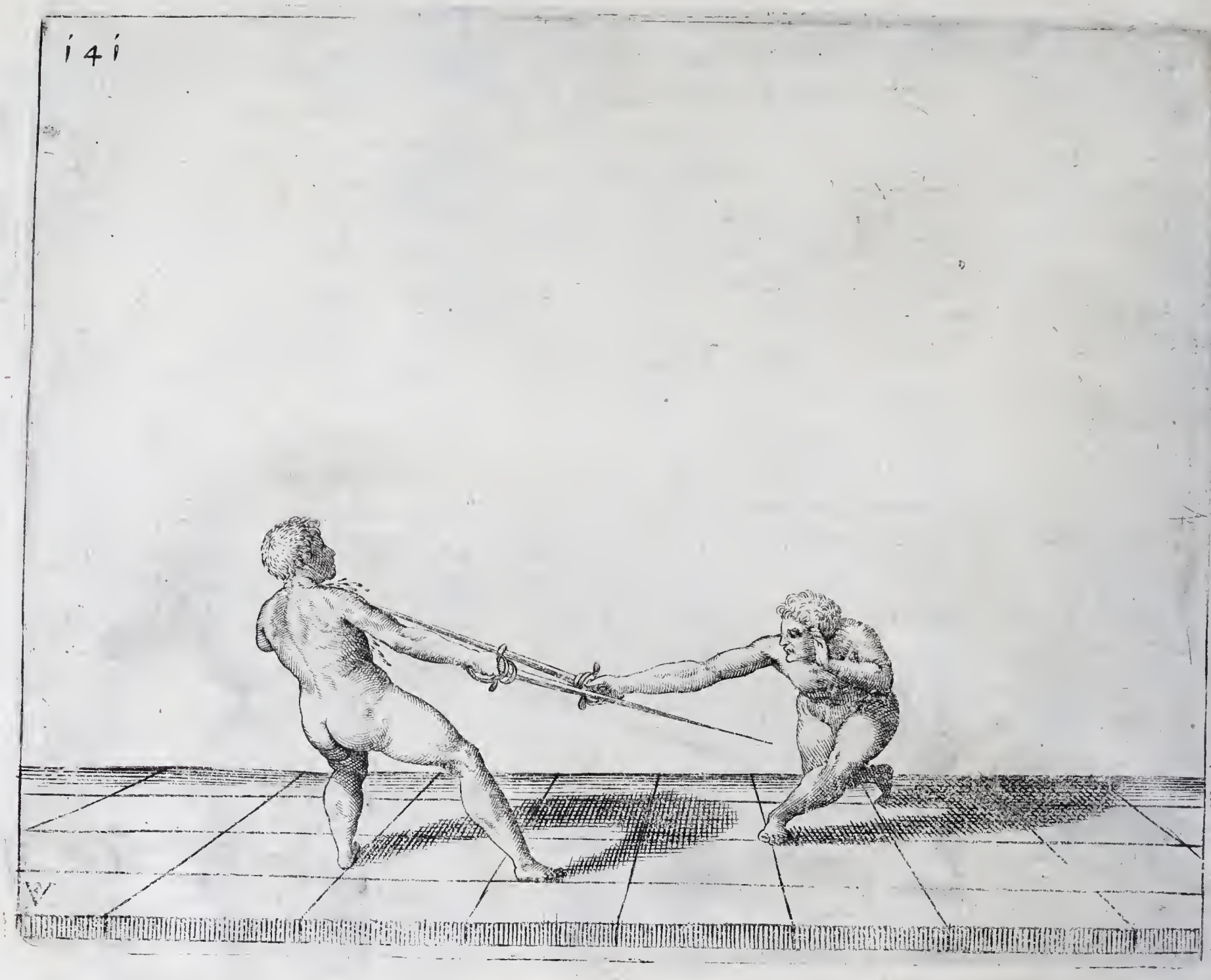
COSTVI, CHE NELLA FIGVRA SEGVENTE SI VEDE HAVERE aquiſtato con una terza il uantaggio ſopra di un' altra terza baſſa l' hà fatto, perche eſſendo eſſo uenuto di lontano cenza ſito fermo di guardia hà portato talmente il corpo, & la ſpada, che gionto poi nella diſtanza ſi è trouato hauere poſta la ſpada,& il corpo,come ſi uede,doue che ſe bene il nimico haueſſe uoluto ferire ò per l' una,ò per l' altra parte, nel giongere che queſti faceua,non haurebbe fatto niente, anzi che queſti dal uantaggio haurebbe hauuta maggiore comodità di ferire per non hauere fatto nel detto ſuo giongere caduta alcuna ne di piede,ne di corpo ne di ſpada,in modo tale che ſaria ſtato pronto à pigliare qualunque occaſione, ne eſſendoſi moſſo l' auerſſario andara à ferire appreſſo la nimica & appreſſo la linea del braccio per non abbandonare mai la diffeſa, & in caſo, che detto auerſſatio haueſſe cauato per ferire di fuori,eſſo hauria ferito di detta terza & quando anco il medeſimo nimico non ſi foſſe moſſo hauria ferito di quarta per tenerſi diffeſo di dentro. 140.

VIE-

140



VIENE AD' ESSERE NATA QVESTA FERITA DI QVARTA, CHE segue dall' aquisto della terza antecedente contra la terza bassa, fatta col sinistro piede contra detta terza,& il tutto è auenuto dall' hauere il ferittore preso il uantaggio,& continouato sempre appresso la nimica, ilquale ferittore si è diffeso tanto,che se bene il nimico hauesse cauato di fuori con tutto ciò hauria ferito senza fare moto di diffesa di terza, & senza altra mutatione, che detto nimico non haurebbe potuto saluarsi se non col rompere di misura, & leuare la spada alla diffesa,ò per l' una, ò per l' altra parte con bisognarli anco uscire di presenza con la punta,lequali cose hauriano porta,gran comodità al ferittore di ferire di seconda di dentro, ò di sotto secondo la parte, doue esso nimico fosse andato à parare, perche si hauria trouato tanto in fuori col corpo, che si saria potuto tenere con la sua destra spalla giusta contra la destra del detto nimico. 141.



DELLA QVINTA REGOLA DI ANDARE A FERIRE IL NIMICO SENZA FERMARSI.

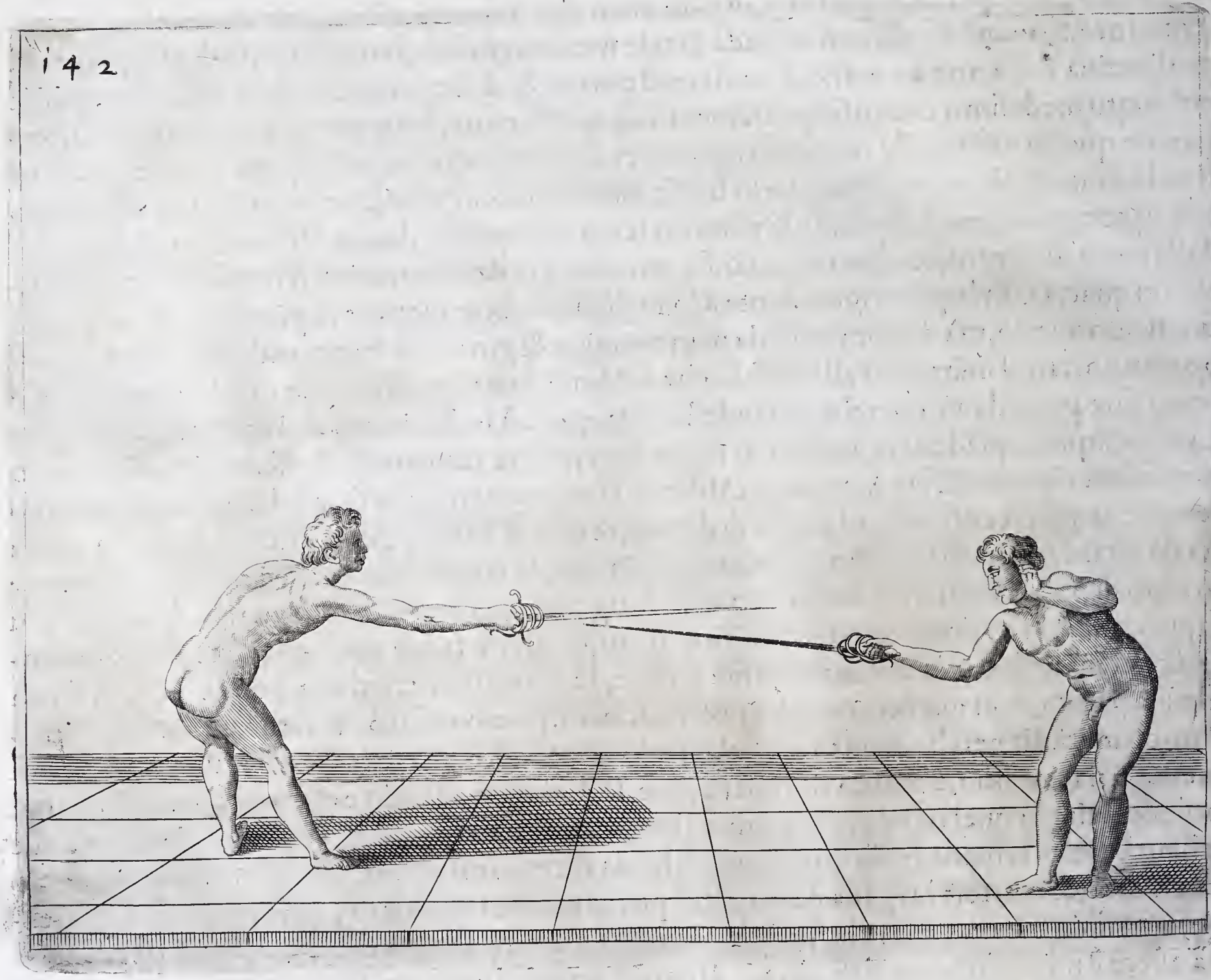
HORA SI RAGGIONARA DI VN' ALTRA FORMA DI andare contra il nimico di molto maggiore ſottilita delle altre, & chi ſi ſaprà condure ſaluo ſino al luogo, oue ſi hà da operare ferirà ſenza pericolo. La forma dunque è tale cio è, che trouandoſi il nimico in qualunque guardia, dee l' oſſeruattore della regola cominciare ad' andarli contra, & ne lo auicinarſi alla diſtanza approſſimare anco la ſpada pian piano al ſito doue, che hà intentione di metterla, acciò che nel ſuo giongere in miſura la propria ſpada gionga ancor lei in quella giuſtezza, che deſidera. Il mettere di ſpada, come più uolte ſi è detto, hà da eſſere dalla più debile parte della nimica, & anco nella preſente regola ſino alo entrare in miſura, mà la punta che altroue ſi è inſegnato douerſi mettere alla punta, in queſta ſi dice che l' huomo deue andare tanto inanzi, che poſſa metterla al finimento dell' auerſſario tanto però che la non ſia penetrata il finimento auerſo mà ſia poco lontana, & ſtia in quella propria proſpettiua

non

non di ſotto ne di ſopra, mà per uno de' ilati, ſecondo che portarà ſeco la raggione della poſtura di eſſo auerſſario;deue anco la detta punta inclinare più al baſſo, che all' alto per due raggione, l' una per più toſto poterla cauare , biſognando, l' altra perche il nimico cognoſca non poterla hauere ſe non col' abbaſſare il finimento,col quale abbaſſare ſarebbe à fare tẽpo di ferire per il noſtro oſſeruattore,ilquale ſaria già in camino, & la ſua punta molto uicina ad' eſſo nimico. Auertendoſi anco che nel giongere con la ſpada in detto luogo,mẽtre che detto nimico ſtà nella terza,ò nella quarta dee l' huomo tenere dettaſpadainlinea retta dalla pũtaal nodo della mano,&col braccio tãto auãzato,che cognoſca poterſi diffenderecõpoco moto da tutte le botte,che ueniſſero ne lo andare,ò nel ariuare con la ſpada al ſegno,ò ſia poi quando ſi uoglia,la detta ſpada,&il corpo ſi hãno da ſituare in ſomma con tale maniera che 'l forte poſſa diffendere ſenza comotione,mà quãdo il nimico foſſe nella prima, ò nela ſecõda guardia ſi douria mettere all' hora la pũta giuſta per la proſpettiua della mano mà diſotto,& tenere la ſpada in guiſa,che la propria mano nõ faceſſe angolo alcuno,& ſe il detto nimico uoleſſe pure ferire,ſi potria con la medeſima guardia parare,& ferire in uno ſteſſo tẽpo dalla parte di fuori per ſopra la nimica portando il piè uerſo quella parte per fare moto minore,& rendere ſe ſteſſo più coperto,& più forte,in caſo anco che 'l non faceſſe niente douria il noſtro oſſeruattore,trouandoſi già con la ſpada in tale modo agiuſtata,leuare la pũta di eſſa da quella proſpettiua della nimica mano,& andare al corpo, & al ſcoperto,che foſſe poco lontano,& nel punto medeſimo coprirſi col finimento da quella parte,doue potria uenire la nimica,&aiutare quello effetto col moto del corpo,per diminuire quello della ſpada,perche continuando ariuaria al corpo prima che lo ſteſſo nimico poteſſe mutare effetto,ilquale nel tempo che ſi gionge alſegno,ſe uoltaſſe la mano in terza,ò in quarta, douria all' hora il noſtro parare dalla parte di dentro,& ſeguire inanzi,ſi come anco ſe il detto nimico ſi trouaſſe in terza baſſa,ò in quarta con la pũta riguardante à lo ingiù dourebbe mettere la pũta in proſpettiua del finimento auerſo,mà diſopra uerſo la mano nimica,& gionto al ſegno andare ſubbito al corpo con portare il finimento alla diffeſa,che all' hora il nimico eſſendo in queſte guardie baſſe potrà fare poco danno,perche leuando la pũta,quale à baſſa ritrouarà il forte del noſtro,che camina,ilquale quãdo ſarà ariuato al ſegno farà paſſare tãto preſto l' effetto,che eſſo nimico non haurà tẽpo di diffeſa.Mà auertiſcaſi bene,che il mettere della ſpada dee eſſere cõ la mano ſempre in quarta coſi di fuori come di dentro,& tãto di ſotto quanto di ſopra, & che la punta hà da guardare uerſo la mano,& finimento nimico, & tanto lontana,che l' huomo ſia ſempre in tẽpo di poterla cauare ò mettere in altro luogo prima,che 'l nimico la tocchi,& quanto più ſaprà condurla cõ ſimile auertenza uicina al corpo auerſo tanto meglio li ſuccederà ogni coſa,& perciò uolendola auicinare come ſi deue, fà di meſtieri condurla continouando ſenza alcuna poſata,& in maniera tale che poſſa laſciare il primo effetto , & farne un' altro ſecondo l' oportunità. Et perche in queſta regola ſi può fingere di mettere la ſpada da una parte,& poi metterla da un' altra,è buono ricordarſi, che ſe il nimico eſſendo nella terza , ò nella quarta, uoleſſe ferire in quel tempo,che ſi ariua al ſegno,ſi hà da parare ſempre per quella parte dou e ſi haurà meſſa la ſpada,nella quale parte ſi hà da ritrouare il corpo,perche chi ſteſſe col corpo da un' lato,& mertere la ſpada da un' altro potria reſtare ingannato , nè la raggione riuſcirebbe, anzi ſaria falace, perche la ſpada hà da eſſere accompagnata dalla uita, & da' i piedi ne hà da eſſere l' una diſggionta dall' altra. Il parare ſimilmente tanto di fuora come di dentro hà da eſſere con la mano ſempre in quarta mà nel parare diſotto, è dalla parte di fuori,deue eſſere in terza,in modo che la mano hà da fare poco moto, ne ſi hà quaſi mai da uoltare. Seguirà poi un' altra regola aſſai più ſicura & di maggiore ſottilità, nella quale non può il nimico ſeruirſi della ſiniſtra, ſi come ſene può molto ſeruire nella prima, & qualche poco nelle altre quattro, oue ſi porta la ſpada ferma per pigliare il tempo del moto nimico,mà in quella di cui ſi raggiona, laquale ſarà la ſeſta in ordine,la ſpada non uà mai tanto inanzi,che la mano nimica la poſſa hauere, come à ſuo luogo s' intenderà.

QVESTA

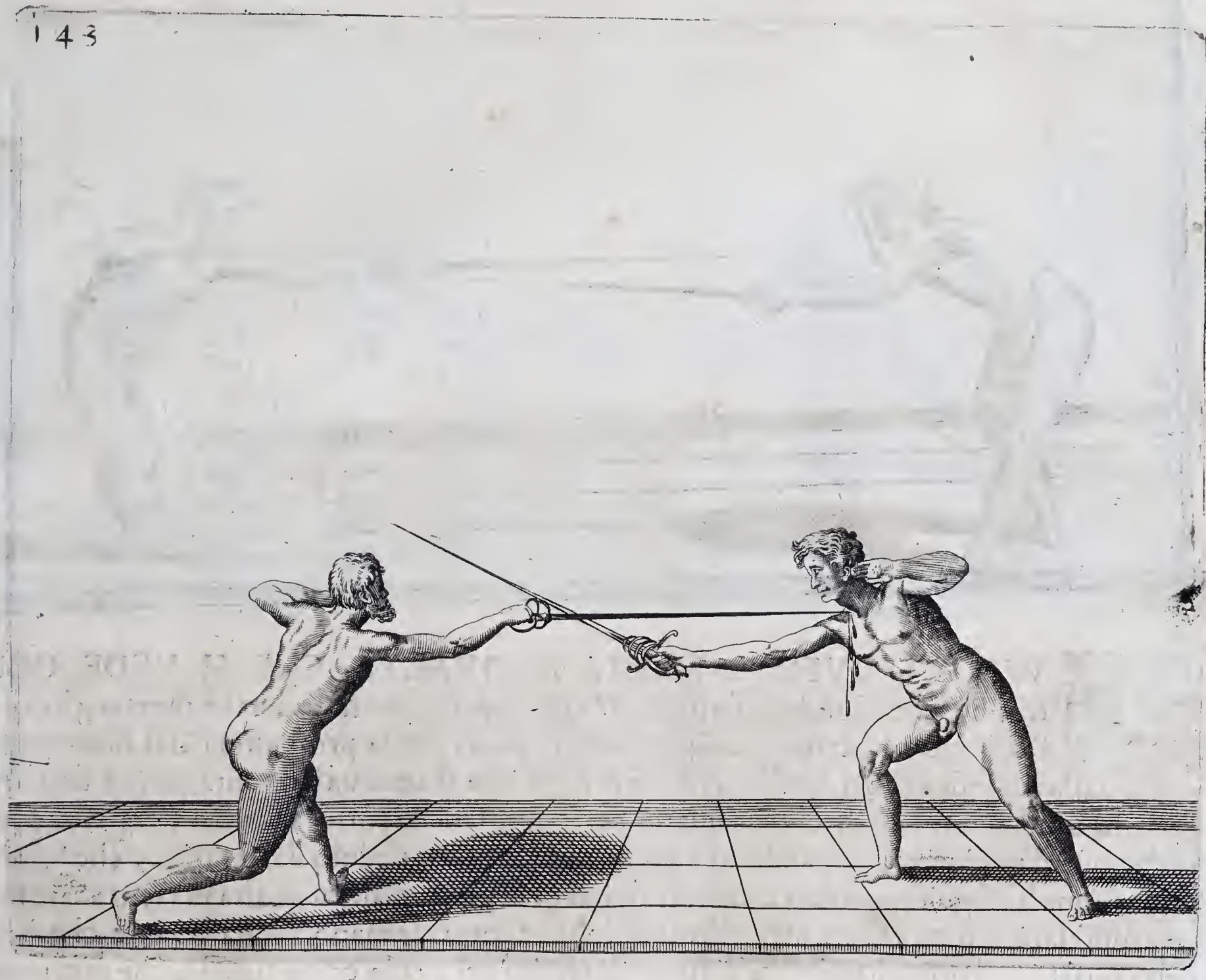
QVESTA QVARTA SEGVENTE, LAQVALE SI VEDE HAVERE posta la ſpada dalla parte di fuori con la punta, che guarda uerſo il finimento nimico di una terza, hà cominciato di lontano ad' approſſimarſi à paſſi piccioli, & è uenuta portando la ſpada in modo tale, che quando è gionta nella diſtanza ſi è ritrouata nel ſito, che ſi uede con intentione, che ſe il nimico credeſſe hauerla, etſi ſpingeſſe inanzi uoltando in ſeconda per pigliare col forte la punta, di cauarla lui con poco moto di eſſa punta ne ad' altro fine l' hà poſta in quel luogo, mà ſe il nimico non ſi moueſſe queſti l' andarebbe à ferire gionto che foſſe al deſtinato ſegno atteſo, che la punta già ſarebbe molto uicina al corpo nimico, & ancorche paia che detto nimico la poſſa hauere, è nondimeno libera, & quando quello credeſſe trouare il debile hauria trouato il forte, & tutto per l' operatione continouata ſenza fermarſi, mà ſe anco il detto nimico ſi ſpingeſſe inanzi per ferire quello ſcoperto, che è ſopra la ſpada di linea retta, l' oſſeruattore di queſta regola, che haurebbe la punta al forte nimico col ſolo alzarla un' puoco, & ſtendere il braccio di quarta ferirebbe per ſopra la nimica nel petto. 142.



MA LA FERITA; CHE SI VEDRA DI QVARTA SARA SEGVITA, perche collui che è reſtato ferito, quale era in terza uedendo l' auerſſario uenire à mettere la punta contra il ſuo finimento dalla parte di fuori, & che in quello uenire detto auerſſatio li moſtraua il petto, & era tutto ſcoperto ſopra la ſpada ſi è ſpinto inanzi con la mano in retta linea per ferirlo in tempo di quel uenire, & coprirſi anco nello ſteſſo tempo, & perche queſti, che ueniua unito col corpo, & piedi teneua la ſpada ferma, & ſi troua-

trouaua con la punta uicina al finimento nimico hà cauato con piccioliſſimo moto la ſpada, che era gia baſſa,& continouando inanzi col piè ſiniſtro, hà in contrato detto nimico della ſteſſa quarta nel tempo che 'l ueniua, portando il finimento, che già era inanzi il corpo al debile nimico , nel qual modo potra ſeguitare ſino al corpo, & ſe il detto nimico non ſi foſſe moſſo l' haurebbe non manco ferito di quella quarta nel luogo, oue ſi trouaua per ſopra la ſpada con mouere alquanto la punta, & portarla ſempre inanzi col forte al debile delo ſteſſo nimico,ilquale non haurebbe potuto diffenderſi ſe non col rompere di miſura,& in queſto caſo il ferittore ſi ſarebbe cacciato di ſotto di ſeconda , inanzi che l' altro haueſſe leuato la ſpada, che ſe il medeſimo nimico haueſſe uoluto ſaluarſi col cauare di quarta, detto ferittore, che andaua diritto di quarta haurebbe ſenza far moto di diffeſa tenuta la mano pure in quarta con parare,& ferire in tempo medeſimo. 143.

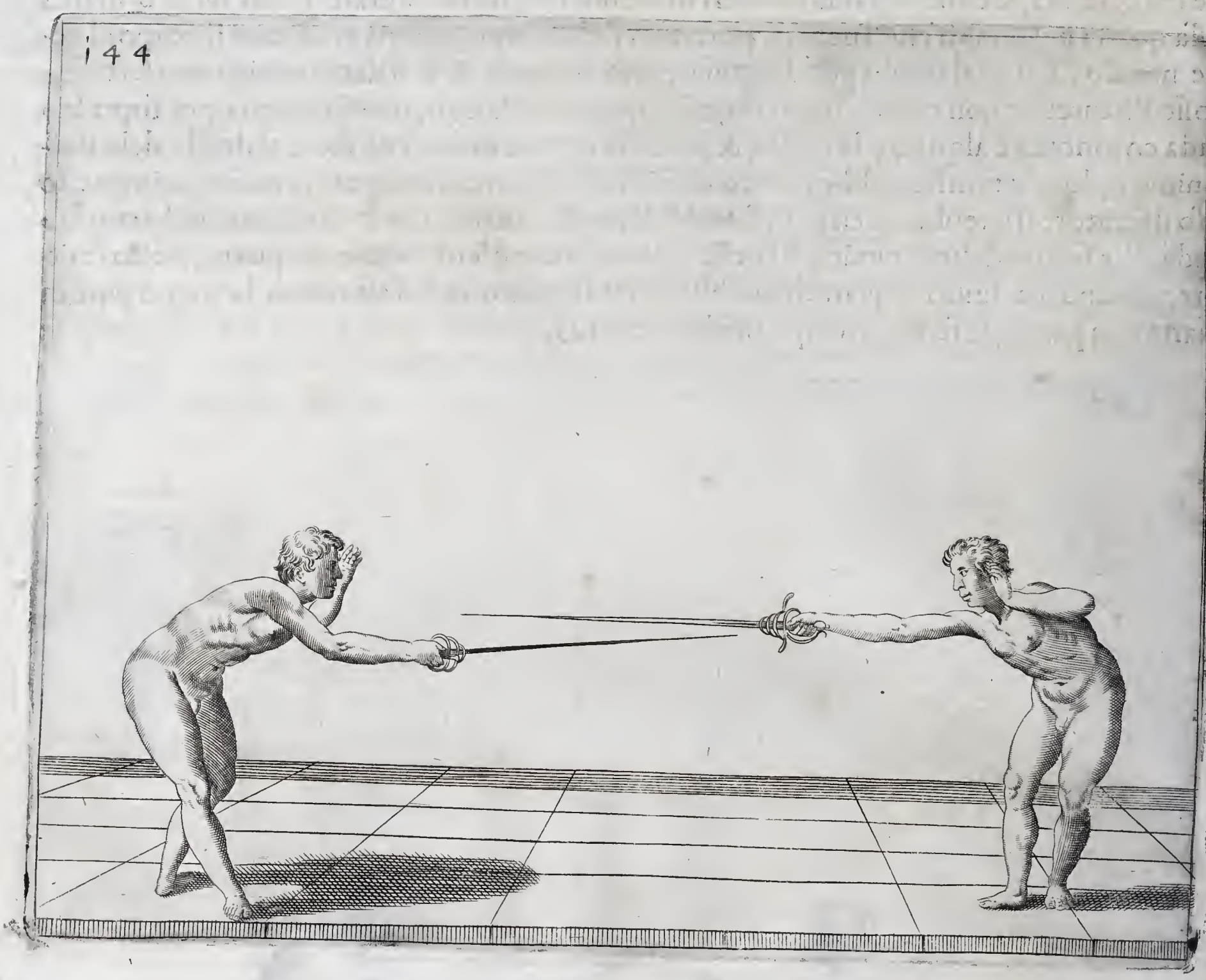
143



LA QVARTA, CHE SEGVE, ET CHE SI VEDE HAVERE POSTA la punta contra il finimento di una terza dalla parte di dentro, & che moſtra tutto il petto al nimico è uenuta di lontano con piccioli paſſi, conforme à quello che ſi richiede in queſta regola, ancora che ſia ottimo in ciaſcuna altra, & nel uenire hà auicinata la ſpada pian piano in quel ſito per prouocare la nimica à mouerſi con animo di ferire, ouero andarli à ritrouare la ſpada, & ſe quello non ſi moueſſe di ſpingerli la punta al corpo, gionto che lui foſſe ſtato al finimento con portare il forte al debile nimico , & ferirlo di quarta,ouero di terza ſecondo l' opurtunità, che in ogni modo ſi dee ſeguittare faccia il nimico tempo, ò non lo faccia, uada inanzi,ò uada indietro, & da queſto uantaggio naſcerà la ferita, che ſi uedrà nella poſt ſeguente figura 144.

QVE-

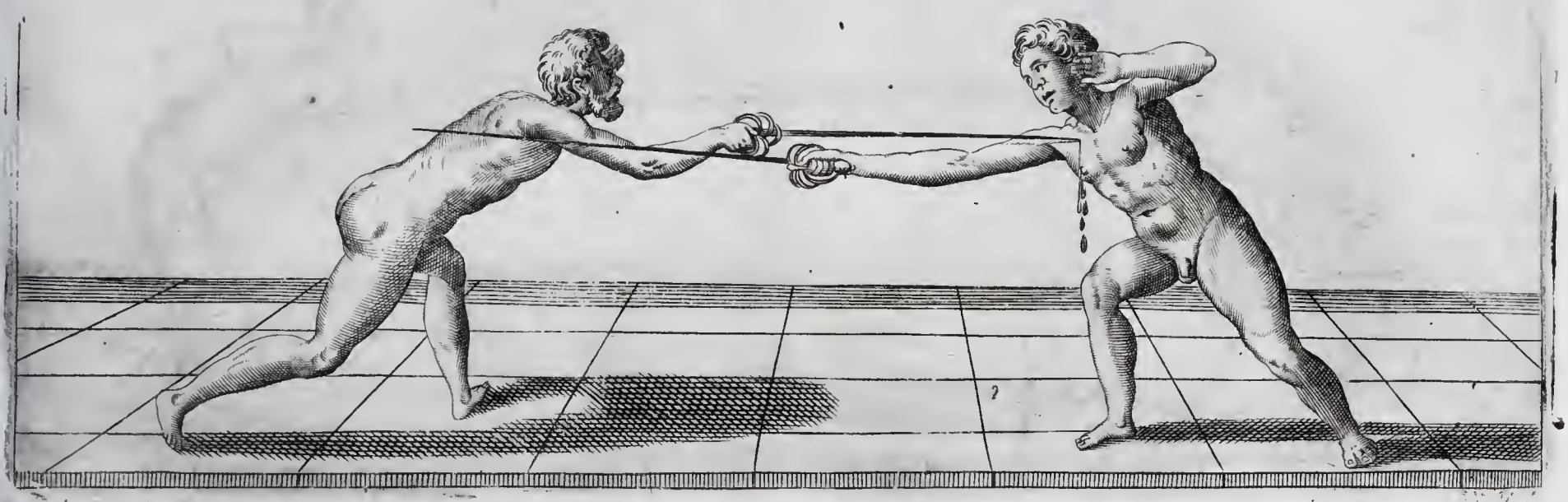
144



QVESTA SEGVENTE FERITA DI QVARTA, CHE SI VEDE CONtra uno, che hà uoluto ferire anch' egli di quarta si è fatta perche mentre, che questo ferittore andaua inanzi portando la punta per la prospettiua del finimento auerso dalla parte di dentro, quello, che è ferito, & che si uedeua la punta nimica tanto nel forte hà uoltata la mano di terza in quarta per coprirsi nella parte superiore, & per occupare il debile al nimico, & anco andarlo à ferire, ilquale moto ueduto dal ferittore, che haueua la sua ferma hà seguitato inanzi cauando alquanto di punta di detta quarta mà senza fare moto di diffesa, è andato à ferire in quello angolo, che forma la mano auersa mentre che è in detta quarta, & scorrendo il debile di fuori l' hà ferito nel petto come si uede, che non meno lo haurebbe ferito di dentro se 'l non si fosse mosso, si come anco haurebbe fatto pur di dentro con la medesima se esso nimico hauesse uoluto parare con la terza, & tutto nasce per essere stato in moto, il che, come si è detto altroue caggiona l' andare presto, & che fà mouere l' auersario, senza che si faccia moto di spada. 145.

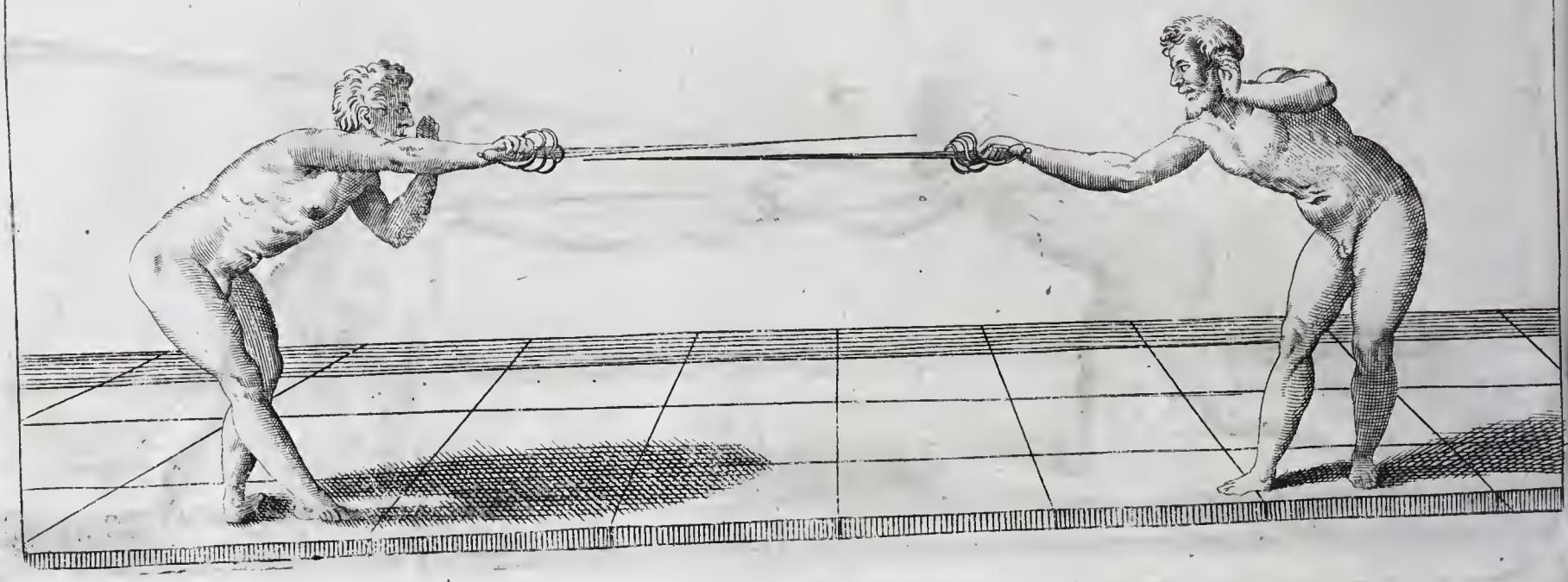
MA

145



MA QVEST' ALTRA QVARTA, LAQVALE SI VEDRA HAVERE posta la sua spada dalla parte di fuori con la punta riguardante il finimento della nimica, che si troua in seconda guardia, laquale guardia tiene il petto esposto all' uersario, è fatta per mostrare l' intentione, & disegno suo cio è di tirare esso auersario à ferirla in quello scoperto per parare poi lei, & ferire in tempo medesimo; & quando che l' auersario non si mouesse di cacciare la punta per disopra la nimica, & tenendo fermo il finimento andare à ferire di detta quarta, come nella ferita della post seguente figura si uedrà. 146.

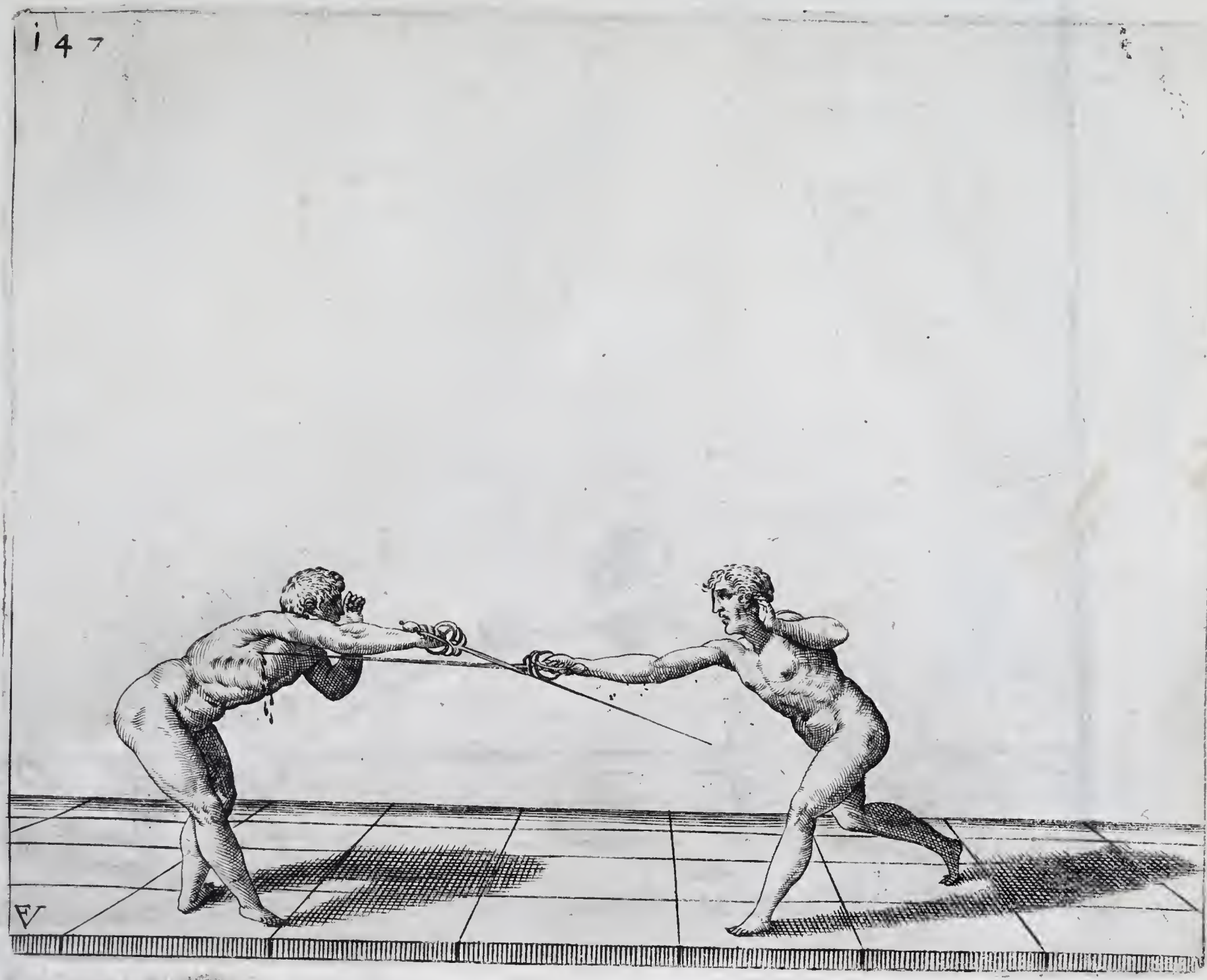
146



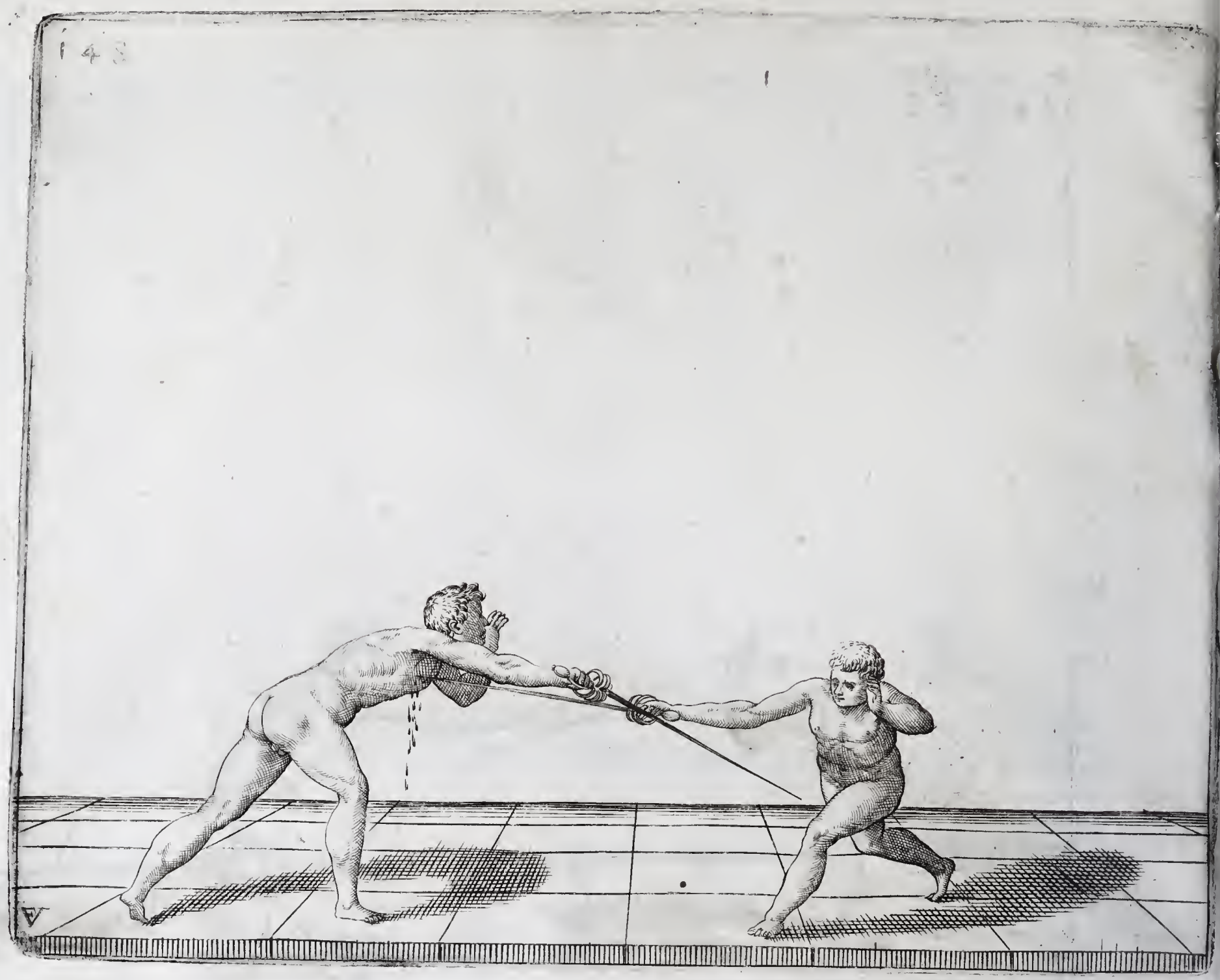
DAL SITO IN CHE SI TROVAVANO QVESTI DVI COMBATTENti nella passata figura, è nata la ferita, che hor si uedrà perche quello, che era in quarta con la punta al finimento nimico è gionto in distanza, che l' auersario non si è mosso, che perciò hà rimossa di subbito la detta punta portandola di sopra del detto auerso finimento, & col tenere ferma la mano in quarta è passato del sinistro piede inanzi auanzando la parte destra, & slongando il braccio, che così hà ferito il nimico nel petto di detta quarta, & per il uigore, che hà la sua spada naturalmente in quella parte, hà fatto piegare la nimica, che non hà potuto parare come si uede, laquale ferita non meno si sarebbe fatta dalla detta quarta se l' istesso nimico hauesse cauato per ferire di seconda di dentro, & si sarebbe saluata pure con la medesima

quarta. 147.

147

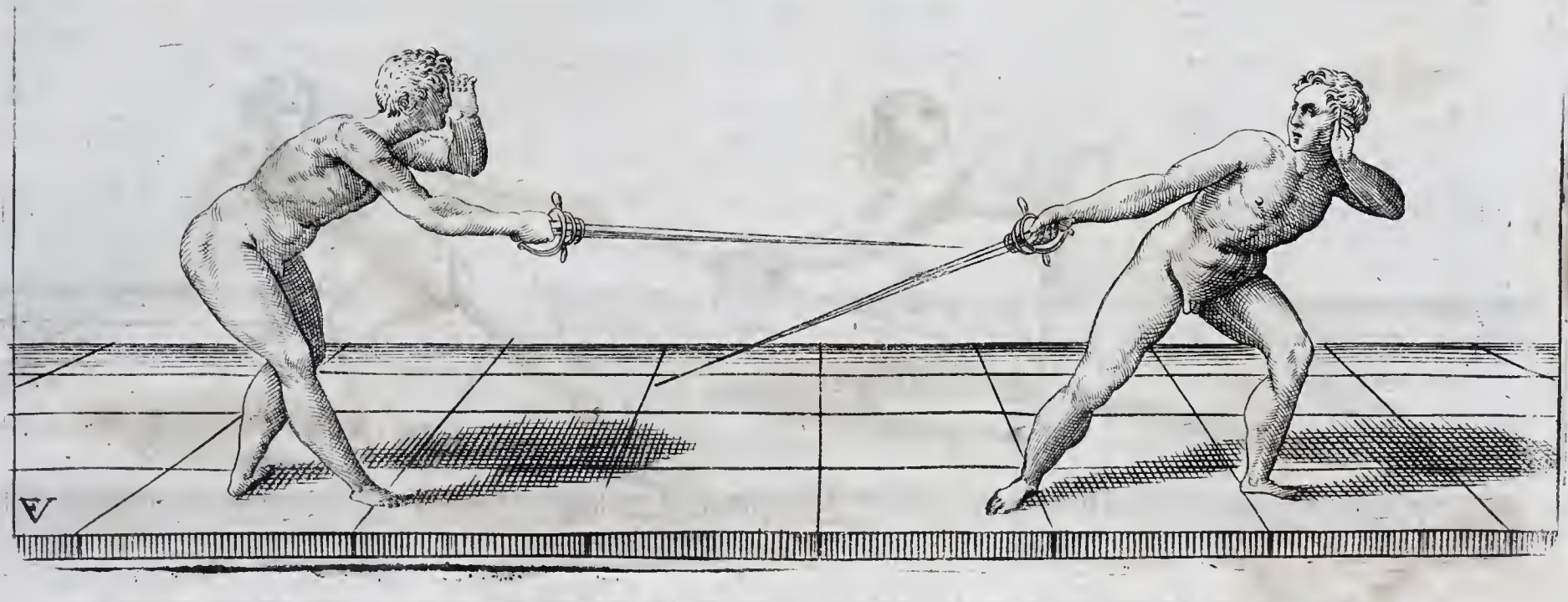


QVESTA ALTRA FERITA DI QVARTA, CHE PVR SEGVIRA SAra nata dall'essere essa quarta gionta in distanza in tempo che 'l nimico non si era mosso,& dall' hauere leuata la punta dal finimento della nimica & portatala disopra,come perapunto si disse nella passata,ilquale nimico hà uoluto cauare di seconda per ferire di dentro imaginando,che'l suo auersario douesse andare à parare dall'altra parte,&penetrare esso con la uiolenza della sua spada al corpo per l'angolo,che naturalmente si forma da detta seconda, inanzi che detto auersario hauesse potuto parare, dil che si è ingannato perche questi,che già hauea presentatala punta al corpo nimico,hà seguitato oltre con portare solamente uerso la parte di dentro quel braccio della spada, che doueua stendersi, secondo, che fecce nella detta passata figura;& hà pigliato col finimento la spada nimica prima, che habbia finita la cauatione,& perciò la si uede così trattenuta abbasso, si come anco si uede il braccio corto portato indentro per la diffesa,che hà fatto. Potria similmente essere, che nel primo ariuare del ferittore in misura,costui che è ferito hauesse uoluto ferire disopra in quello scoperto,che uedeua,& che il ferittore cauando della sua quarta habbia ferito lui per di dentro,& parato in guisa, che la spada di esso ferito sia andata così à cadere per hauere uoluto sforzare la nimica dubbitando,che detta nimica uolesse parare, doue che non trouandola per rispetto della cauatione è uenuta à cadere,come si è detto. In oltre detto ferittore haurebbe potuto parare, & ferire disopra, come nella passata si uidde,ancorche il nimico si fosse affaticato di resistere, & questo per il uantaggio della linea perche il detto nimico uoleua resistere con la sua parte debile alla parte più ualida di esso ferittore. 148.



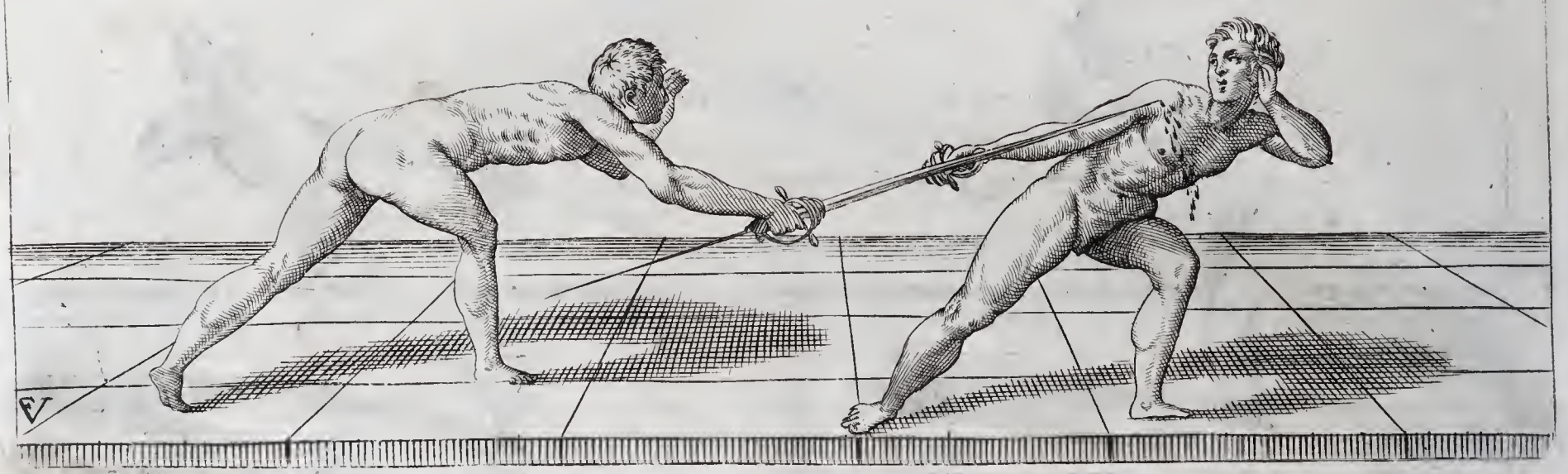
LA TERZA CHE SEGVE, LAQVALE HA MESSA LA PVNTA al finimento auerſo di una terza baſſa l' hà fatto con diſegno, perche hà uiſto il nimico tanto baſſo, & con le parti diſopra tutte ſcoperte ſe ben lontane, di andare à porre la ſua ſpada ſopra il filo della nimica con la punta riguardante uerſo il finimento ſopradetto, affine di mettere detto nimico in penſiero di alzare la ſua ſpada per l' una, ò per l' altra parte per pigliare poi il tempo di quel moto,& non mouendoſi eſſo nimico andare pure inanzi à ferire della medeſima terza, & dirizare la punta uerſo la gola nimica per appreſſo il braccio deſtro & con portare il finimento uicino à detta nimica per tenerſi ſempre diffeſo andando ſerrato appreſſo à quella à ferire della medeſima terza, che così lei non potrà ferire più baſſo con la punta mentre non ſi uorà partire dalla giuſtezza, & rimanere in pericolo. 149.

149



PER IL VANTAGGIO DELLA TERZA GVARDIA BASSA PASSAta, laquale hauea posta la punta uerso il finimento nimico è nata la ferita, che hora si uedrà in questa terza, perche essendo quello che hà ferito gionto in misura, quest' altro non si è mosso, in modo che 'l ferittore hà seguitato il suo corpo,& ariuato à ferire, il che non meno hauria fatto, ancorche il nimico hauesse procurato di ferire in qualunque parte, per hauere esso ferittore continouato inanzi sempre diffeso, & perche similmente saria gionto prima, che detto nimico hauesse finita la cauatione, ouero fosse gionto con la punta nell' altezza, oue prima si trouaua la mano di esso ferittore, & cosi il detto ferito non haurebbe potuto diffendersi se non con l' andare indietro co' i piedi, che quanto al corpo non lo poteua più dillongare, & se pure si fosse uoluto ritirare, & parare haurebbe dato oportunità al suo auersario di mutare effetto, & se hauesse parato di dentro il medesimo auersario hauria ceduto in seconda,& se di fuori il detto ferittore, hauria uoltato pure in seconda, mà per disotto il braccio della nimica; lequali cose tutte,riusciranno, quando si seguirà senza fermarsi mai, auertendosi, che nel fermarsi, & poi uolere andare si portarà gran pericolo, & che meglio sarà lo tornarsi à rimetere un' altra uolta indietro, & cominciare di nouo. 150.

150



DELLA SESTA ET VLTIMA REGOLA DI ANDARE A FERIRE IL NIMICO

SENZA FERMARSI, ET SENZA ASPETTARE TEMPO mà sforzarlo perche lo faccia.

LE RAGGIONI, ET LE REGOLE ANTECEDENTI DELL' andare à ferire ſenza fermarſi deſcritte da noi ſono opere eſſercittabili & facili à riuſcire, una però più dell' altra, & di loro quella, che è la migliore è anco la più artifficioſa,& queſta di cui hora ſiamo per trattare ueramente è di maggiore artifficio,& in eſſa ſi adoprano ſpada piedi, & corpo con aſſai maggiore ſottilità,che nell' altre. In queſta regola dunque ſi comincia di lontano co'i paſſi naturali altre uolte inſegnati,& ſi uà contra il ſuo nimico,mà gionto che ſia l' huomo nella miſura larga à da trouarſi con la punta della ſpada al debile della nimica in modo che cognoſca eſſere più forte. Cominciaſi col braccio auanzato, & ſecondo che 'l corpo camina inanzi così dee la mano della ſpada andare approſſimandoſi per fare reſtare la punta nel medeſimo luogo che è quando ſi troua nella miſura larga, & quando comincia

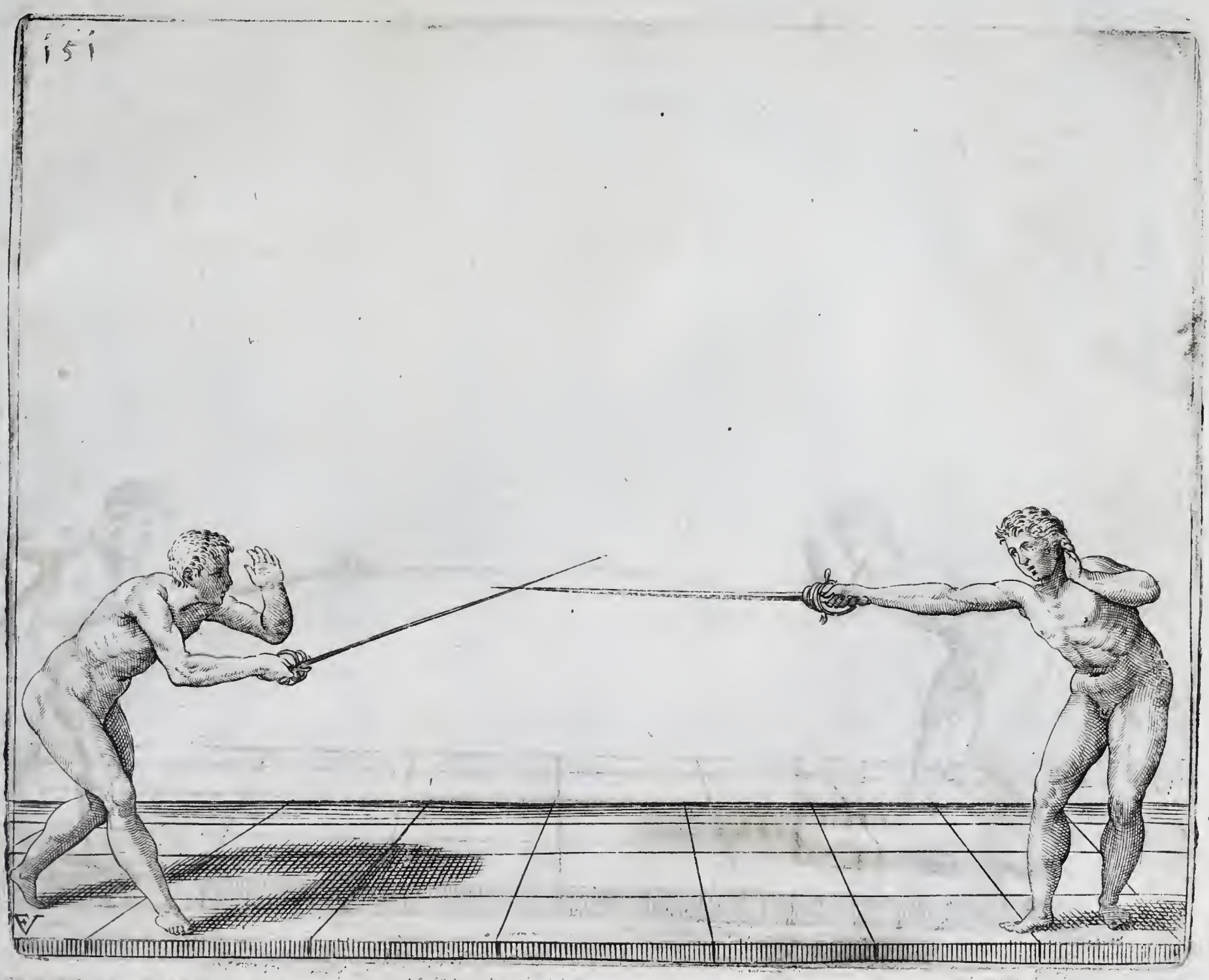
ad'

ad' aquiſtare il uantaggio, perche in ſomma ſe bene il corpo camina la ſpada hà da reſtare, & così il braccio hà da ſtare fermo, & il corpo ad' auicinarſi in un certo modo à quello tanto quanto uiene inanzi; circa poi alli piedi hauendone l' huomo poſto uno in terra dee leuare l' altro, & conggiongerlo à quello, tenendolo però ſoſpeſo affine di poterlo mettere ouunque foſſe di meſtieri ſe il nimico ſi moueſſe, & ſe pure non ſi moueſſe ſi douria poſarlo giù poco inanzi l' altro, & leuare quello ſubbito col medeſimo grado, & tenerlo ſoſpeſo con la medeſima intentione, perche ſe il detto nimico pigliaſſe il tempo di quello leuarlo ſia l' huomo in tempo anch' eſſo à pigliare partito prima, che detto piede ariui in terra, & ſe il detto nimico lo pigliaſſe nel metterlo in terra deue l' altro eſſere in aria per andare, doue che in tal modo l' huomo ſempre ſi trouarà ſopra di un ſolo piede, & potrà andare preſto, & trattenuto, come uorà, auertendo di portare ſempre, quando uà, li piedi nella linea della ſpada nimica, & ſe ſarà dalla parte di dentro, & che la nimica per caſo foſſe alta, deue nelo auicinarſi col corpo al braccio alzare un poco la mano, & tanto ſolo, che la punta faccia andare la nimica diſotto di ſe, & così mantenerla, nelquale tempo ſe il detto nimico uoleſſe ferire in quella parte più baſſa, doue era ſtata riſpinta ſarà à propoſito all' oſſeruattore di queſta regola di parare, & ferire diſotto in punto medeſimo per la parte di fuori ſe li ſuoi piedi ſaranno entrati nella retta linea della nimica, nel qual caſo, & nell' è ſequtione del quale effetto la mano dee portarſi in terza nel ferire, & del corpo la ſiniſtra parte inanzi, & della deſtra fare un ſcurzo indietro per più raggioni, prima affine che ſe il detto nimico cauaſſe non ritrouaſſe il corpo, & così non foſſe da fare altro che ferire, oltre, che quanto più la ſpalla ſiniſtra uà inanzi tanto più la ſpada ſi fortiffica, & tanto più ſi può ſcurtarla, in modo, che ſi potrà andare più inanzi nella ſtretta miſura, & il corpo ſimilmente paſſarà il pericolo, perche in queſta regola ſi hà da oſſeruare una maſſima cio è, che nel luogo, doue ſi comincia à ritrouare la ſpada al nimico, biſogna mantenerla ſino, che ſi uà à ferire, ne mai ſi dee ferire, ſe il corpo non haurà paſſata la punta, ouero nel tempo che 'l paſſa, & ancora che 'l nimico faceſſe qualche mutatione nel tempo che ſi uà deue con tutto ciò l' huomo contenerſi, ne ferire ſe non conoſce chiaramente di potere penetrare col corpo la punta nimica, altrimenti ſarebbe meglio pigliare il uantaggio dall' altra parte, & ſenza fare moto alcuno ne di braccio ne di mano, mà col ſollo effetto del corpo, & alquanto della punta, ſe ben poco, è condurſi tanto inanzi, che ſi poteſſe ariuare al nimico ſenza ſtendere intieramente il braccio, che nella medeſima regola ſi dee hauere queſta altra oſſeruatione di condurſi con la punta della ſpada ſino al corpo auerſo unito ſenza mai slongare il braccio, & ſenza mouerlo, che in queſta forma l' huomo ſarà ſempre pronto col corpo, ſpada, è punta à pigliare qualunque mutatione, & conduraſſi à ferire ſicuramente, & con molta forza, perche il corpo ſarà quello, che ferirà, & non il braccio & coſi andando, ò che la ſpada paſſarà, ouero ſi romperà, ouero il nimico ſi riuerſarà per terra, ne ui ſarà dubbio, che detto auerſſario poſſa paſſare la punta col corpo ne leuarſi di preſenza, ne meno, che poſſa battere, ò parare con la ſiniſtra mano tenendo la ſpada ſola, che quando foſſe aggionto il pugnale haurebbe luogo tale raggione in alcuni caſi mà non in tutti, perche ſe la punta auerſa foſſe ſtretta con quella del pugnale non ſi potrebbe andare à trouarla ſenza pericolo di perdere la propria ſpada, nelquale caſo uerebbe in acconcio di uſare, quella altra raggione di andare amettere la punta al forte nimico, doue ſi potra ſaluarla & ferire con minore ſottilità, che nella ſola ſpada, per eſſere la ſpada più lontana dalla nimica, & più ſicura aneo dal nimico pugnale, che per la lontananza non la può hauere; auertendoſi di più, che nel portarſi inanzi ſi hà da tenere una certa maniera di non laſciare penetrare la propria punta, mà tenerla ſempre nel medeſimo luogo, & ſi come ſi uà unendo il corpo, così deeſi andare approſſimando il pugnale alla nimica in guiſa tale, che riſoluendoſi l' huomo di ferire, detto pugnale ſia tanto inanzi, che ſenza fare altro moto di diffeſa poſſa diffenderſi da eſſa nimica, che anco in detta ſpada è pugnale ſi può bene andare ſenza fermarſi, mà non ſi può già con una di queſte regole andare contra tutti li ſiti, ſi come

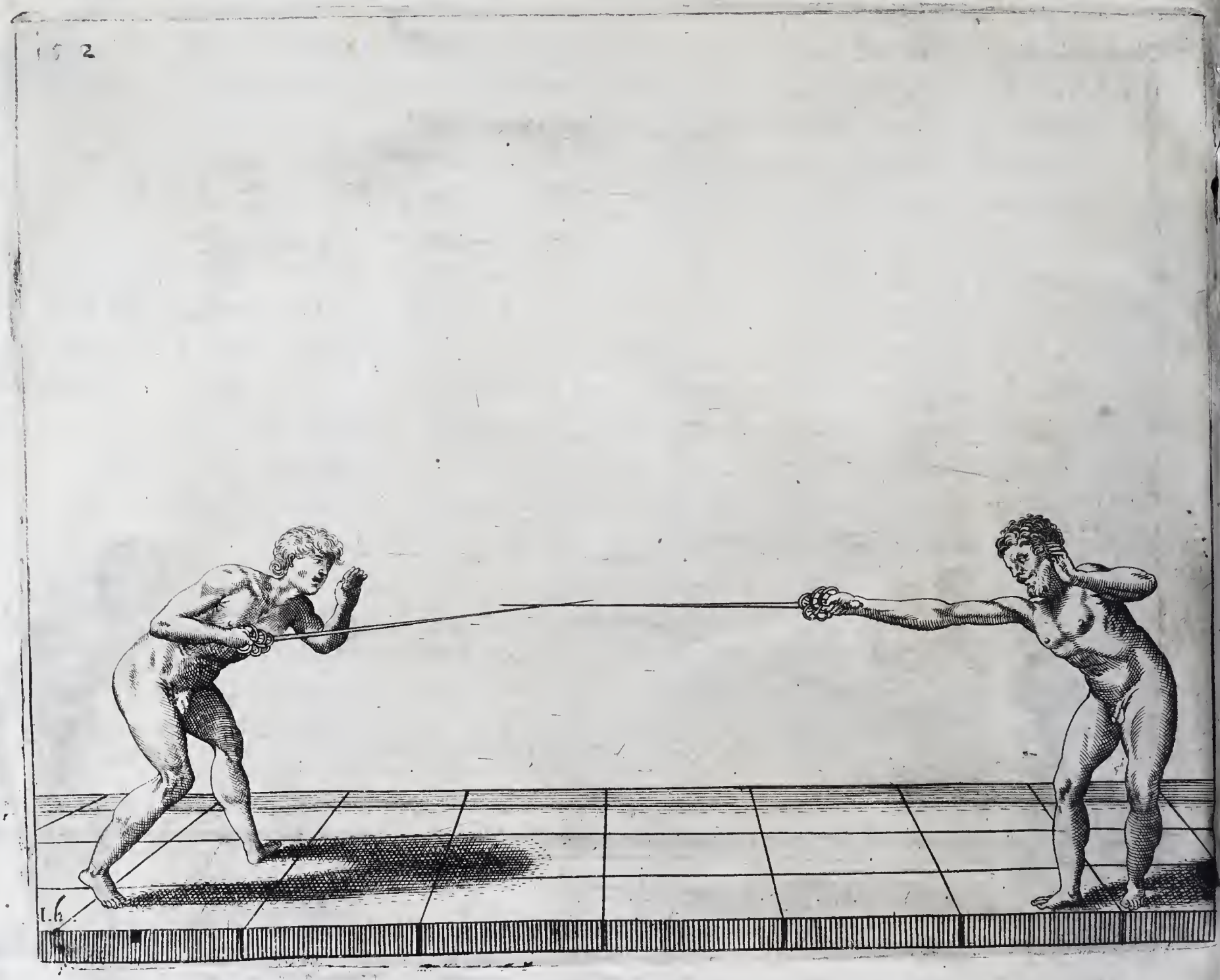
nella ſola ſpada,perche è neccеſſario ſeruirſi hora dell'una,hora dell' altraſecondoil biſogno, &acciò queſto ſia meglio inteſo noi metteremole ſue poſture in diſegno,doue ſi uedrà il modo del primo mettere la ſpada,&la ferita,che può naſcere,ſi come al preſente ſi mettono quelle della ſpada ſola lequali riſolutioni tutte ſono fondate nel uantaggio de' paſſi,corpo & ſpada,ſe bene quando il nimico non la tiene ferma, & che con la punta uà girando in continouo moto,è malageuole molto ad hauerla, che in tal caſo ſi potria ſerrargliela, & impedirli il moto,ilquale rimedio,à dire il uero, porta ſeco pericolo di diſordinarſi,che perciò molto meglio ſarà tanto nella ſola ſpada, quanto nella ſpada è pugnale di andare tenendo la punta per la proſpettiua della mano auerſa,& continouare inanzi , che detto nimico ſarà neccеſſitato fermare quel moto,& procurare di deuiare la punta del noſtro oſſeruattore,altrimenti queſti andarà tanto oltre,che ferirà nel tempo,che quella punta gira,ſenza che poſſa parare con la ſpada ne meno col pugnale, ſe l' hauerà,perche la medeſima punta del noſtro ſarà molto lontana da detto pugnale,& molto inanzi uerſo il corpo, di modo, che ſe uorà portare eſſo pugnale alla diffeſa dall' altra parte , non potrà parare , & darà molta comodità di eſſere ferito per la tardanza caggionata da così gran diſtanza , però non è forma, doue il nimico poſſa ſituare il ſuo corpo,& le ſue armi, che con queſte regole non ui ſi troui il ſuo contrario per poterli andare contra con uantaggio ; & ſe bene alcuni hanno preſunto di dire più toſto come temerarij , che ſcienti di queſt' arte,di hauere botte che non pattono regola in contrario, & del tuttoinreparabili,noi da giuſta raggione perſuaſi diciamo che ciaſcuna botta hà il ſuo contrario, & che neſſuna botta non hà contrario cio è che la botta fatta nel ſuo giuſto tempo, & giuſta miſura non hà contrario,& è inreparabile,ſi come quella che è ingannata dal tempo , ò dalla miſura hauere il ſuo contrario,& eſſere ſenza difficoltà parabile,in modo che da tutte l' huomo ſi può diffendere,& da niſſuna ſi può diffendere, & chi in altro modo ſente di gran longa s' inganna,ſi come ſi ſono ingannati quelli altri,che hanno creduto una medeſima botta poterſi operare contra ciaſcuno huomo, noi diciamo bene,che ſi può andare contra tutti li huomini,mà che fà di meſtieri operare diuerſamente ſecondo l' oportunità data dal nimico & queſto ſia à baſtanza quanto alla riſolutioue di andare ſenza fermarſi facendo ſolo intendere,che ſi dee ſapere andare, trattenerſi, andare preſto, andare lento,& tornare indietro , mà fare ogni coſa di proprio uolere;& non forzato dal nimico, perche ſaria ſegno,che le raggioni contrarie foſſero più forti,& che tutto ſi faceſſe per ſaluarſi dal pericolo, doue che quando ſono fatte uolontariamente,ò per qualche fine di ingannare, l' huomo sà ritornare,& andare inanzi à uoglia ſua,& queſto ſi hà da ſtimare per uero giuditio,& uera peritia di armi,cognoſcendoſi apertamente, che queſto tale sà operare ſecondo la qualità dell' huomo nimico ; & del ſito oue eſſo ſi troua; reſtano da fare li particolari diſcorſi à ciaſcuna figura del cominciare l' aquiſto,& la miſura,& porre anco le ferite, che da eſſo aquiſto, & miſura naſceranno.

HAVENDO L' OSSERVATTORE DI QVESTA NOSTRA REGOLA cominciato ad' andare contra il nimico hà pigliato il uantaggio, che ſi uedrà nella ſeguente figura, & è uenuto portando la ſpada in maniera, che gionto alla nimica ſi è trouato hauere il uantaggio dalla parte didentro,& con trouarſi in quarta guardia contra la terza, che tutto è proceduto per eſſere ſtato più ſcoperto il nimico da quella parte , & per fortifficare la ſpada hà uoltato il corpo, & diſteſo l' angolo, che naturalmente ſi forma dalla mano quando è in quarta tenendoſi riuolto in proſpettiua tale che moſtra il petto in modo che di dentro è ſicuro, & di fuori hà poco ſcoperto, per tale caggione dunque hà uoltato il corpo, acciò che con picciolo moto poſſi eſſere tutto diffeſo , ilquale modo di ſituare il corpo fortiffica la ſpada dall' una,& dall' altra parte aſſai più,che ſe l' huomo ſteſſe col deſtro fianco

fianco inanzi,& potrà ſeguire col piè ſiniſtro inanzi per auicinarſi ſenza auanzare la ſpada più di quello,che anco al preſente ſi uede come con l' altra figura moſtraremo. 151.

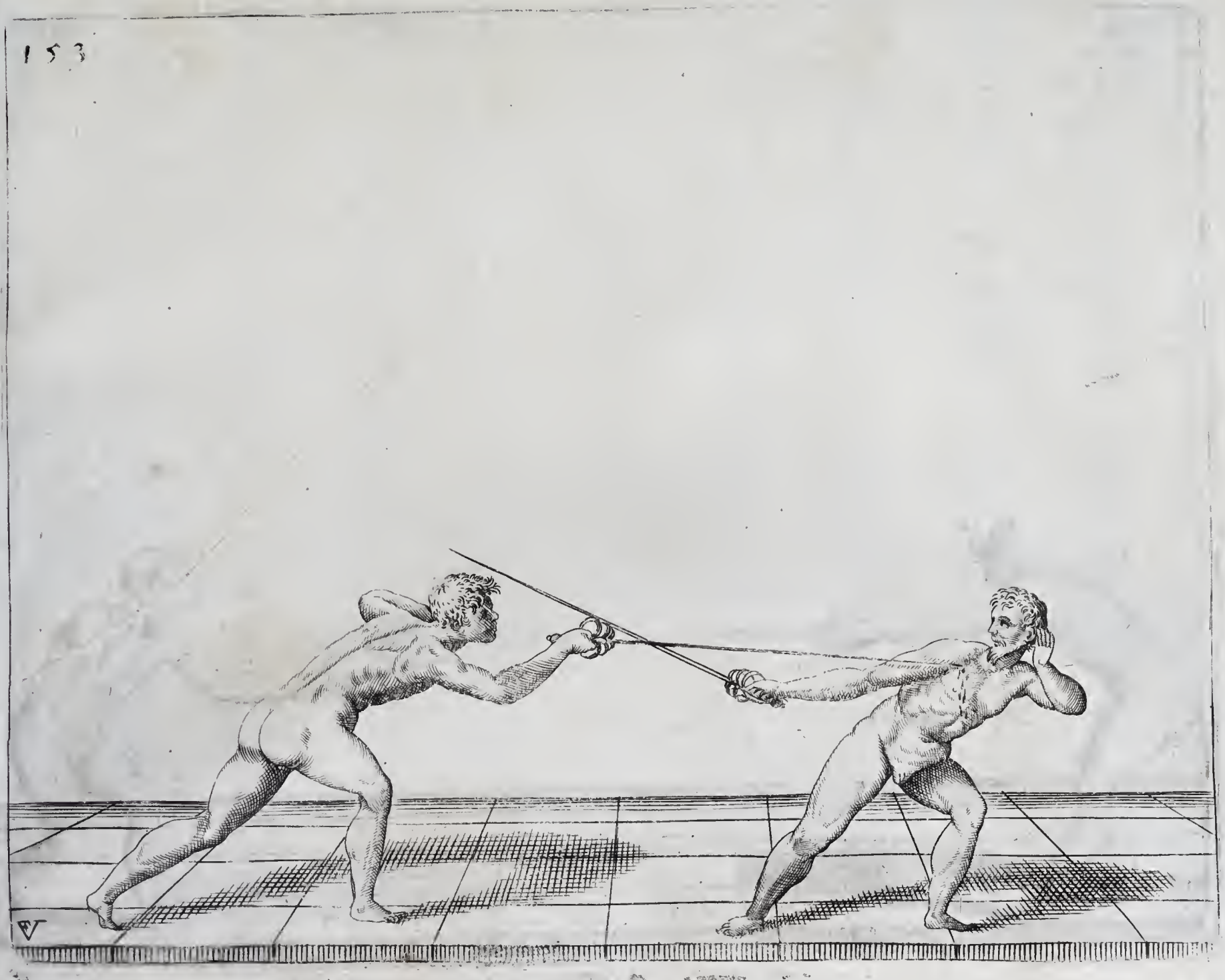


DA QVELLO PRIMO AQVISTO VEDVTOSI NELLA PASSATA figura, è uenuto il preſente, che quì oltre ſi uedrà in coſtui, che ſi troua con la punta nel medeſimo luogo, doue era prima, ilquale non hà laſciato ſcorrerla inanzi, mà hà tenuto il braccio,& è andato inanzi col piede, & corpo ſolamente, & in fare queſto è uenuto portando indietro la deſtra parte,& uolgendo la ſiniſtra inanzi nel qual modo ſi è approſſimato tanto,che la teſta ſi è trouata in ultimo più inanzi della mano,diſegnando leuare l' altro piede per portarlo ancor eſſo,& in poſandolo in terra di portare quella punta à ferire, & mettere il finimento alquanto più inanzi del luogo, oue la punta ſi troua al preſente, & di ſcorrere il filo nimico con penetrare col corpo ſino al corpo nimico in guiſa, che l' altro non lo poſſa impedire. 152.



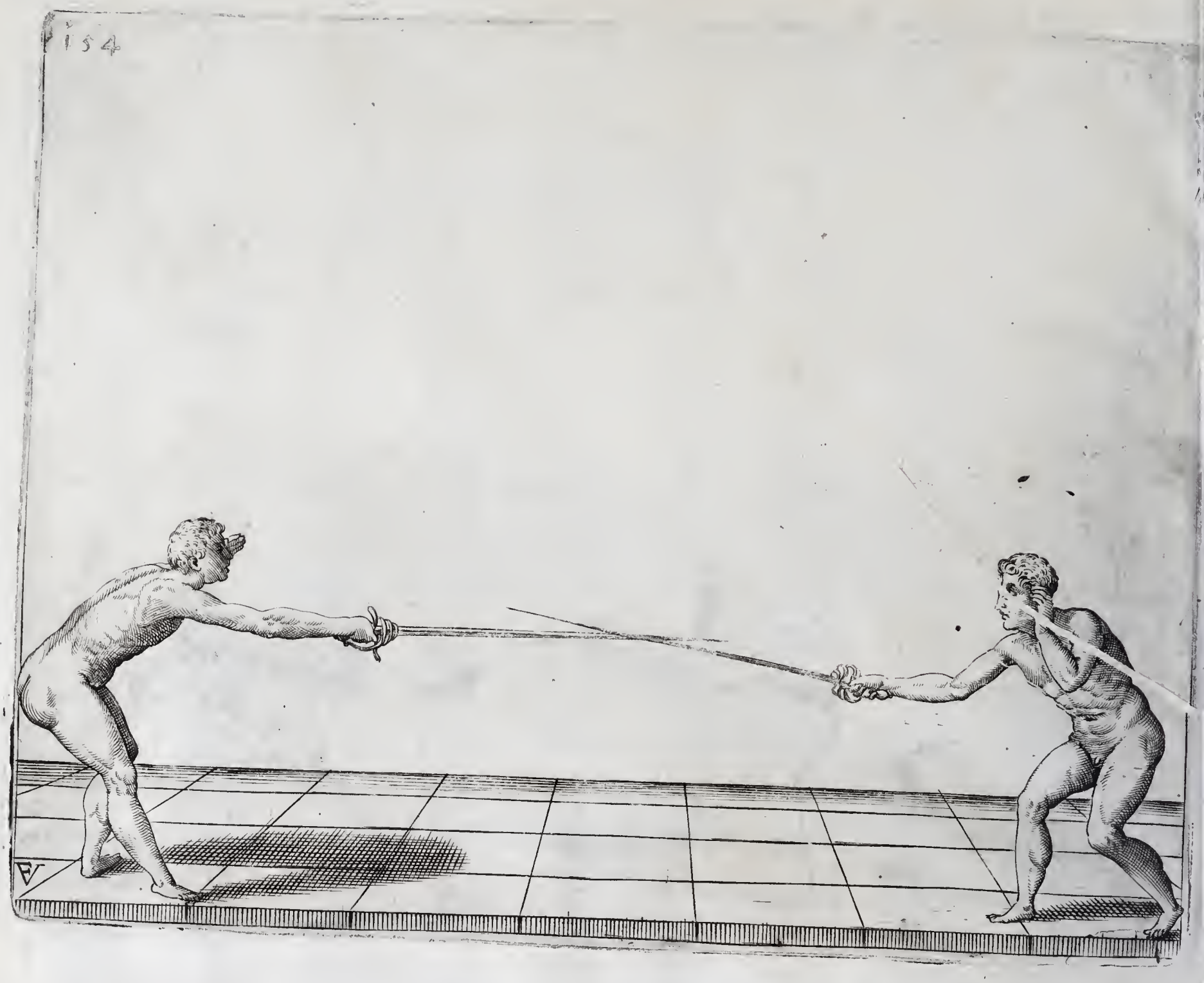
DA QVELLI DVI AQVISTI DISCORSI SOPRA LE DVE ANTECEdenti figure è deriuata queſta ferita che ſeguirà, fatta di quarta, & ancorche il nimico habbia uoluto dillongarſi, & oprare con la quarta lui non hà potuto finire di uoltare la mano, che 'l noſtro oſſeruatore hauea già ferito, & tutto perche l' altro l' hauea troppo laſciato auicinarſi prima, che ſi foſſe moſſo, che doppo che era entrato del primo nel ſecondo aquiſto non era più tempo che eſſo nimico poteſſe parare da quella parte, mà ſe ſi foſſe moſſo nel tempo del primo aquiſto, mentre che gionſe alla ſpada, & haueſſe cauato non per ferire, perche non hauria potuto fare niente, mà per trouare la punta auerſa dall' altra parte ſi ſarebbe liberato dal primo pericolo, & haurebbe impoſta una certa neceſſità all' auerſario di uſare gran prontezza di mano à dirizare la punta propria, & eſcludere quella che ſi cauaua di fuori prima, che ſi finiſſe la cauatione ouero di contracauare, & auicinarſi col corpo ſenza auanzare la ſpada più di quello, che era nel primo aquiſto, in modo tale, che la coſa ſarebbe ſtata più difficoltoſa per l' iſteſſo ferittore, l' operationi del quale ſe foſſero ſtate fatte co' i ſuoi requiſiti non ſi ſarebbe con tutto ciò potuto detto nimico ſaluarſi nel fine per il ualore, & gran fortezza di queſta raggione nell' aſſalire che quanto più ſi auicina al nimico tanto più diuenta ſicura riſpetto alli ſcurzi, & all' unione del corpo, ſpada, & moto de' piedi. 153.

153



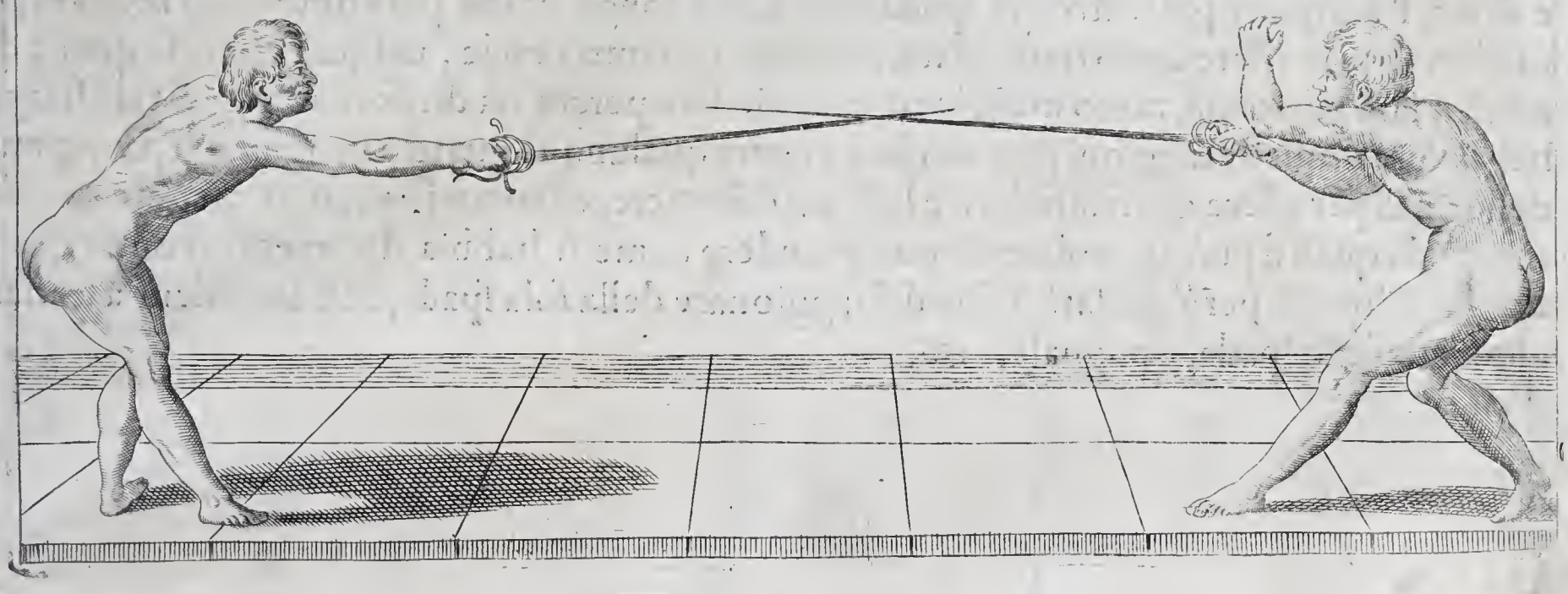
COSTVI, CHE HA GVADAGNATO IL VANTAGGIO CON HAVE-re cominciato ad' andare contra il nimico è uenuto portando la ſpada in guiſa, che gionta alla nimica ſi è trouato hauere fatto l' aquiſto dalla parte di fuori, & ad' eſſerſi trouato in quarta guardia contra la terza, & hallo fatto per due raggioni prima per eſſere più forte da quella parte, oue è la nimica, l' altra per ſaluare il corpo in quello ſcoperto fatto dall' angolo della quarta appreſſo la mano. Hà tenuto il corpo uoltato in proſpettiua, moſtrando tutto il petto per eſſere forte, & ſicuro di fuori, & col finimento che è in quarta ſi è coperto quaſi tutto di dentro in modo, che con poco moto ſi è da ogni parte diffeſo, & hà leuato il derettano piede affine di portarlo inanzi ſenza auanzare la ſpada più di quello, che al preſente ſi troua come nell' altra ſi uedrà. 154.

DAL



DAL PRIMO VANTAGGIO MOSTRATO NELLA PASSATA FIGVra è nato queſt' altro, che ſeguente mente ſi uedrà, perche eſſendo gionto il noſtro oſſeruattore alla punta nimica, & hauendone fatto l' aquiſto, hà continouato oltre col piè ſiniſtro, & acciò che la ſua ſpada non ſcorreſſe più inanzi di quello, che era ſi è portato con la ſpalla ſiniſtra inanzi, reſtando con la deſtra indietro, doue che era nel primo aquiſto,& così è uenuto ad' aſſicurarſi togliendo la comodità all' auerſſario di potere ferire in modo alcuno la parte di ſotto,& quella di dentro è tanto coperta col tenere la mano ferma doue hora ſi troua, & col paſſare, ſe biſognaſſe, del piè deſtro, che non hà da temere il detto auerſſario,& dalla parte di fuori ſimilmente è tutto diffeſo in modo,che con queſto effetto può andare à ferire per ſopra la ſpada nelo ſcoperto, che ſi uede dal debile al corpo, ſi come nella poſtſeguente figura ſi uedrà. 155.

155

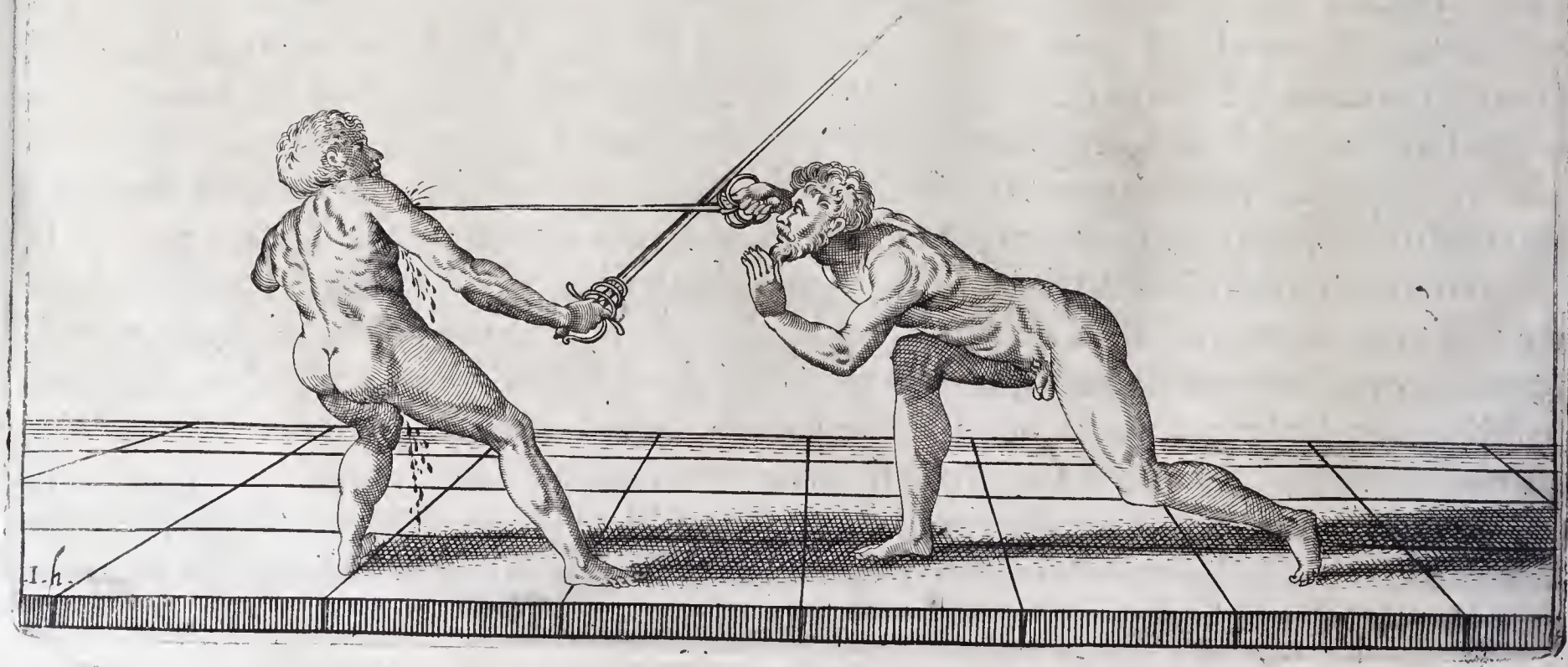


DALLI DVI VANTAGGI MEDEMAMENTE MOSTRATI DISOPRA è nata questa ferita di quarta contra una terza laquale hà uoluto parare; perche essendo il nostro osseruattore gionto nel secondo termine che il nimico non si era mosso, hà continouato inanzi col corpo senza auanzare il braccio più di quello, che si uede, piegando detto corpo, & tenendo di continouo la mano in detta quarta guardia, lequali cose tutte sono fatte con molto artifficio, perche gionto al secondo partito, come si è detto, doue si trouaua col braccio ritirato, se l' hauesse slongato inanzi per ferire, haurebbe fatto tempo al nimico di ferire lui di quarta di sotto, & di girare il corpo lasciando passare la spada del detto nostro uana, & anco pararla senza cauare & ueramente nelo slongare del braccio la spada si sarebbe indebolita, & dal nimico si sarebbe facilmente potuta rispingere, mà hauendola accompagnata col corpo non haurebbe esso nimico hauuto forza di portarla fuori, per tale raggione dunque si è mantenuto in quarta, & anco per potere più facilmente parare, se 'l detto nimico hauesse uoluto ferirlo disotto abbassandosi anco deritto inanzi per facilittare la diffesa tanto disotto come di dentro, perche se l' istesso nimico fosse uenuto à ferire in quella parte, con poco moto di mano, & di corpo si sarebbe diffeso, & perche anco sarebbe gionto più inanzi talmente che la nimica sarebbe passata, & egli sarebbe stato fuori di pericolo, doue percontrario, se hauesse piegato in fuori sarebbe stato più scoperto di dentro, ne sarebbe andato tanto oltre col corpo, & così il nimico haurebbe più ageuolmente potuto rimettere la spada, oltre che le forze del nostro osseruattore sarebbero state più disunite, & per tutte le raggioni esso sarebbe stato più debile. Haureßimo ancora messi li effetti che possono nascere contra la prima seconda, & quarta guardia, & non meno contra le angolate, & ritirate, mà sonosi lasciati in disparte per maggiore breuità, & perche chi saprà andare sicuro contra

le ret-

le rette linee, più facilmente potra andare contra la dette angolate, & ritirate, delle quali in somma non si trattarà, perche con queste raggioni de mostrate se li può anco operare ageuolmente contra, essendo che quanto più l'huomo può approssimarsi al nimico prima, che sia trauagliato, & impedito dalla spada auersa tanto più è sicuro, & tanto più tosto si spedisce, perche non può detto nimico fare tante cose quando seli è uicino, ne può fare molte mutationi, doue è il pericolo maggiore; Quanto alle ferite, che possono essere fatte dalle angolate, & ritirate di slancio si tacciono similmente, perche non sono di alcuna perturbatione, perche sapendosi andare secondo queste nostre regole si uà in guisa tale, che si è sempre coperto da quella retta linea, che uiene dalla nimica punta alla corpo. Circa le mutationi, che fanno colloro, iquali sono angolati riescono molto più tarde delle rette linee, & perciò in tutte queste sei raggioni habbiamo mostrato più contra le rette linee, che contra l'altre, perche sono alcuni iquali stando nella detta retta linea si danno à credere di non potere essere battuti, massime essendo in filo col corpo, doue noi li mostramo in questo luogo in quanti modi possono essere ingannati. Restaci à ricordare, che in questa ultima raggione, è migliore, come si è detto, l'adoprare più tosto una spada corta, che longa come più comoda da reggersi, laquale non può essere tanto trauagliata, ne meno hà tanto debile, nelqual caso, se quella del nimico sarà più longa, tanto maggior uantaggio sarà perche uà di risolutione. Et chi si saprà ben ualere di queste raggioni potrà andare contra qualunque guardia imaginabile, la quantità delle quali per essere quasi infinita si è lasciato dimettere, essendoci bastato di mettere i fondamenti, da quali si può ageuolmente comprendere come si habbia da operare contra qual si uoglia di loro, & però quì sarà il fine del raggionare della sola spada, & si attenderà à trattare alquanto della spada, è pugnale. 156.

156



LIBRO

LIBRO SECONDO PARTE SECONDA.

DELL' ANDARE DI RISOLV-TIONE DI SPADA, E PVGNALE.

HAVENDO NOI PIENAMENTE DISCORSO SOPRA IL MO-do da tenersi ne lo andare senza fermarsi in presenza à ferire il nimico con la sola spada trattaremo addesso di quello, che si deue osseruare nella spada, è pugnale, che se bene in queste armi serue il medesimo uantaggio de' piedi, i quali come in continouo moto oprano più presto di quelli, che sono fermati, nondimeno quì è da considerare, che l' huomo hà da reggere, & gouernare due armi, & che due ancora sono quelle dell' auersario, da quali è necessario guardarsi, in modo che à uolere operare, come si richiede, fà di mestieri hauere gran giuditio in conoscere li uantaggi, & i pericoli, perche ne lo andare à trouare il nimico nelo scoperto per farlo mouere si porta gran pericolo di perdere la spada, ciò è che detto nimico non la troui, se non con la spada col pugnale almeno, & impedisca non solamente il disegno, mà metta in pericolo, doue che si dee nell' operare hauere molto riguardo di non andare tanto uicino all' una, ò all' altra arma, che non si possa liberare la propria spada in tempo, se bene è uero che quanto più si sà condure quella libera inanzi, & sicura, che tanto più riescono le raggioni, mà altretanto si hà da considerare che maggiore è il pericolo In queste armi, dunque dee l' huomo non solo procurare che 'l puguale faccia la diffesa con poco moto quando la nimica uiene per ferire, mà che la detta propria spada sia in sito tale, che uada à ferire in giusto tempo, & diffenda quella parte più uicina al luogo, doue il nimico sia uenuto per ferire, acciò che se hauesse finto di ferire in quel luogo per ferire poi nell' altro più uicino, che si scuopre nel fare la diffesa troui la uia chiusa, & diffesa cosa non difficile per essere queste dui armi, atte anco à fare due diffese, l' una doue il nimico uiene, & l' altra oue potrebbe uenire, & tutto senza impedire il ferire ne lo stesso tempo, mà altrimenti oprando si potria restare ingannato. In queste armi similmente sono più uie, per doue può uenire il nimico, & per lequali si può andare ad' assalire, mà non già tante regole da potere operare contra tutte quelle cose, che può fare detto nimico per l'impedimento del suo pugnale, mà nondimeno ci sono quattro maniere ò raggioni, con lequali si può andare ad' assalire senza aspettare tempo ne altra cosa, mà andare risolutamente, & senza fermarsi, nellequali entrano trè guardie, che si sono poste nelle figure semplici, affine di sapere, che con esse si può andare, & fermarsi, come si uuole, dellequalitrattaremo hora più sottilmente, & daremo principio da quella seconda bassa, che si forma con la spada trauersata, & poi seguiremo parlando delle altre ordinatamente, come fin hora habbiamo fatto.

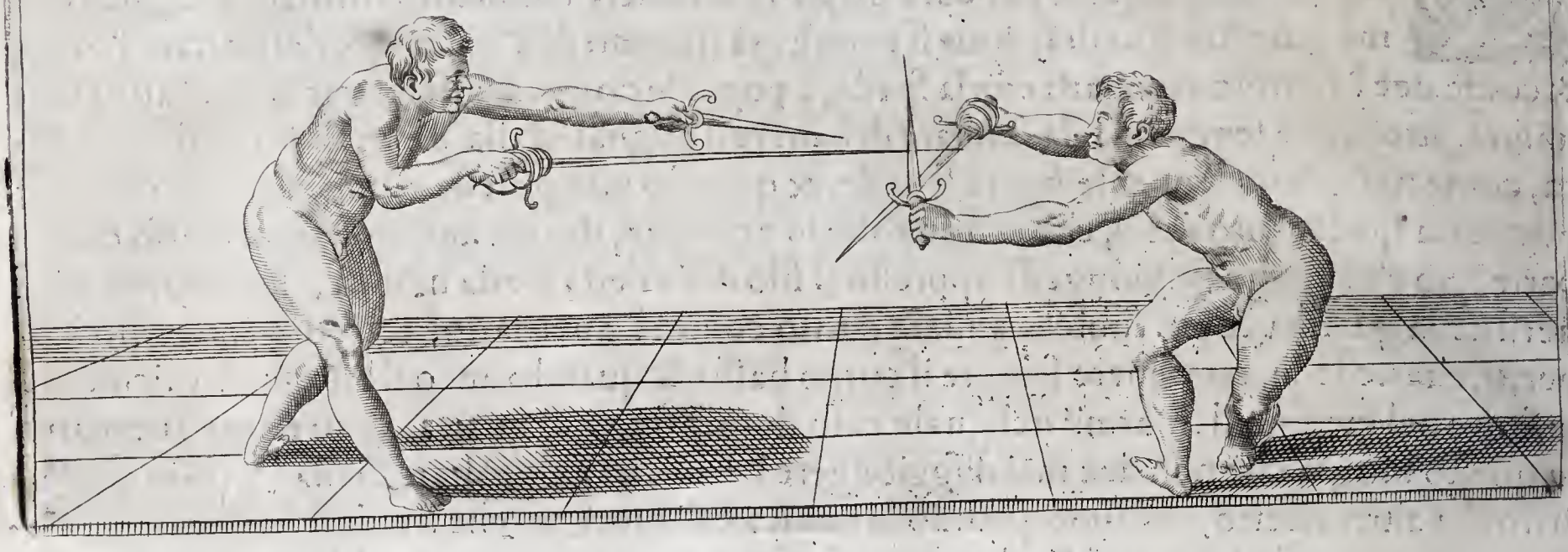
DELLA PRIMA REGOLA DI ANDARE A FERIRE IL NIMICO SENZA FERMARSI CON SPADA, è pugnale.

IN QVESTA PRIMA REGOLA PER ANDARE DI RISOLVtione si opera una seconda guardia, laquale si è ueduta trà le figure semplice di spada, è pugnale, nella quale cominciando l' huomo compassi naturali in giro uerso la parte sinistra, come che la raggione di tale guardia richiede, può tanto allontanarsi, quanto approssimarsi al nimico senza mutatione di corpo, ne di passi & nella quale si può l' huomo conseruare, & procurare di tirare inanzi il nimico, perciò fù da noi messa nell' altro luogo, doue si parlò della natura di essa, & del modo, che si dee tenere nel situarla, & operare in essa, & doue si disse, che l' andare in giro non era per altro, che per saluare quella parte, laquale sopra la spada è scoperta, & che lo trouarsi col pugnale fuori di essa nimica nel giongere in misura, & il tenere la spada così serrata appresso il detto pugnale, non era per altro se non per che essendo penetrato con esso la punta nimica detto auersario non la potesse cauare per la parte disotto, & che il serrare di detta uia dalla spada, & il tenere il pugnale così in piede non era fatto ad' altro fine se non perche detto auersario non la potesse cauare per sopra la punta di esso pugnale se non con gran longhezza di tempo, ne meno potesse fingere, ne ferire, cosa che caggionarebbe, & perturbatione, & disunione d' armi, & forsi anco ferita; l' andare poi così basso col corpo è fatto, acciò l' istesso nimico non habbia luogo da potere ferire di sotto, talmente che la raggione di questa guardia hà il suo fondamento sopra lo situarsi in guisa, che l' auersario non habbia altro luogo da potere ferire, che sopra la spada di dentro dal pugnale, laquale parte l' huomo deue andare coprendo secondo, che uiene auicinandosi, mà con riguardo tale, che mentre uuole coprire quella non discuopra l' altre & tanto che non potesse parare, douendo essere certo che doppo hauere formata ben detta guardia non possa la nimica spada ferire ne trauagliare altroue che in quello sopra spada, laquale parte dee l' osseruattore di questa raggione uenire tanto saluando, che gionto alla nimica sia il corpo tutto fuori di presenza della punta di essa nimica, ne per quale si uoglia caso dee mai disunire dal pugnale la spada andando con detta guardia, auertendo anco, che detto pugnale ne lo ariuare alla nimica si hà da trouare appresso il filo di essa, & andarla scorrendo senza batterla, per fuggire il pericolo che potria nascere se 'l nimico la leuasse all' hora da quel luogo, & la mettesse in un' altro, ò la rithraesse, & feresse doppo la caduta del pugnale, ouero disordinasse esso pugnale col mostrare di ferire, & ferire poi nel tempo che 'l nostro si uolesse diffendere, oltre che detta nimica essendo battuta si fà subbito libera, in modo che 'l detto nostro osseruattore non serebbe più patrone di essa, mà scorrendoli solamente il filo può seguittarla col pugnale ouunque uada, sicuro contra quale si uoglia nimico effetto, & con tanta maggior sicurezza, quanto, che il detto nimico non può mai hauere la sua spada, laquale è trauersata fuori di presenza, ne si stende più inanzi uerso il medesimo nimico di quello, che faccia la mano dell' istesso pugnale, con essere anco il debile della detta spada molto lontano, perlequali cose non può mai dal nimico pugnale essere ariuata, dalla nimica spada sì bene, mà con pericolo di essere lei esclusa di fuori & di certa ferita ad' esso nimico prima, che potesse liberarla, & quindi uiene la sicu-

rezza al noſtro, di non poterli mai eſſere occupata la ſpada, li reſta ſolo à ſaperſi ſeruire delle raggioni, gionto che ſia nelle miſure, lequali ſono queſte, ciò è che douendo ferire di detta ſeconda, ſarà di meſtieri laſciare il pugnale alla nimica, & andare à ferire, doue ſarà l' oportunità, & occorendo ferire di quarta, nel uolgere la mano, dourà andare ſcorrendo ſempre col filo della ſpada per appreſſo la mano del pugnale con oſſeruatione tale, che quella ſtrada da fra poſta in meggio dell' una, & dell' altra arma ſia ſempre chiuſa, & che dopò l' hauere finito di slongare, la mane di eſſa ſpada ſia ſerrata appreſſo quella del pugnale, non douendo mai in alcuno caſo leuare il corpo, mà abbaſſarlo anco più nel tempo del ferire, che non mancando di queſte oſſeruationi batterà ſempre qualunque nimico.

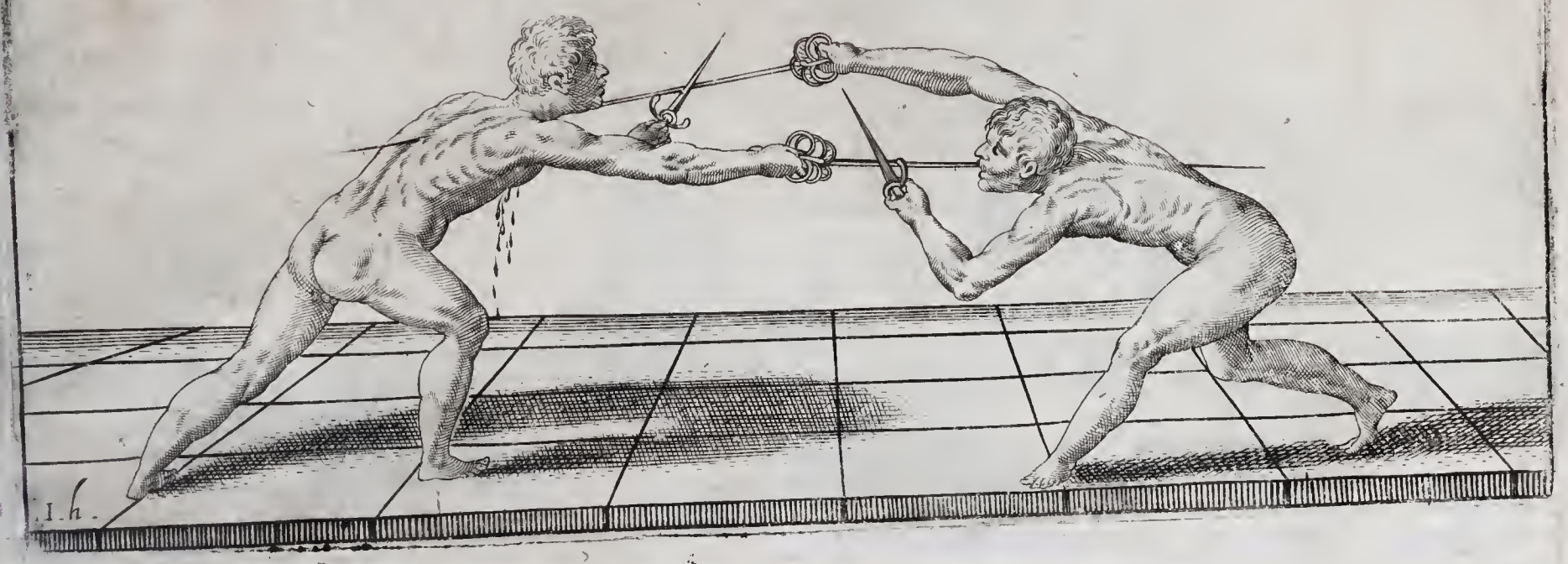
QVESTA E QVELLA SECONDA GVARDIA DI CVI HABBIAMO raggionato, laquale per dare meglio à diuedere habbiamo formata in figura, come quì oltre ſi uedrà, doue ſi conoſcerà il modo dell' andare, & del portare l' armi, & come dee l' huomo ritrouarſi con la ſpada, è pugnale contra l' armi nimiche nell' ariuare in miſura, atteſo che ſempre hà da ſtudiare di hauere il pugnale dalla parte di fuori della nimica, come nella detta ſeguente figura ſi uede, & quando non poteſſe perche 'l nimico haueſſe portata la ſpada tanto fuori, che la non foſſe in preſenza, douria andare ſempre uerſo quella parte ſino che 'l pugnale giongeſſe appreſſo il filo della detta ſpada nimica, ſenza pero moueſſi della guardia, & poi ſubbito andare diritto contra l' auerſſario, & ferire in quello ſcoperto, che uedeſſe, contenere ſempre il corpo baſſo, & quando anco il biſogno lo richiedeſſe ferire nel meggio dell' armi' nel quale caſo douria ferire di quarta, & però noi auertiamo in queſto luogo, che non dee mai diſggiongere l' armi, ne nel uoltare di mano, ne in quale ſi uoglia altro effetto, maſſime quando la nimica è di fuori, perche à uolere uoltare di quarta con le mani diſunite potrebbe detta auerſa ſpada cacciarſi diſotto trà l' una, & l' altra mano, mà ritrouandoſi il detto nimico di dentro, come al preſente, dee il noſtro andare à ferire di detta ſeconda, nel meggio, ſe ui ſarà ſcoperto, ò diſotto, ouero ſopra il pugnale, ſecondo l' opurtunità del detto ſcoperto, & laſciare il pugnale alla diffeſa, come ſi è detto, & come ſi uedrà nella poſtſeguente figura, oue ſarà la ferita. 157.

157



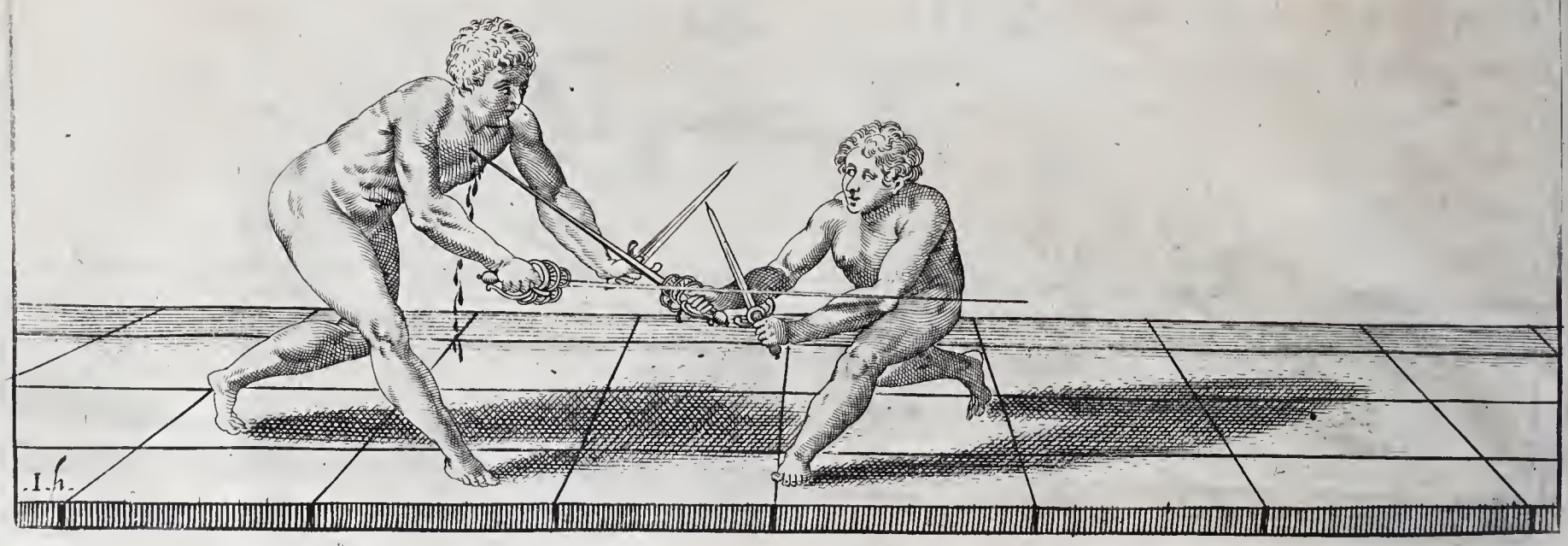
DALLA SECONDA ANTECEDENTE, CHE SI E VEDVTA GIONgere col pugnale alla nimica, è nata questa ferita sopra il pugnale, perche doppo l'aquisto di detta nimica si è spinto inanzi contra il corpo auerso, quale era in terza come si uidde, & hà cauato di detta seconda sopra il pugnale scorrendo col suo filo quello dell' auersario, & questo, che è ferito uedendolo cauare, & uenire si è ritirato col piè sinistro indietro slongando la spada inanzi per in contrarlo, & hà uoltato il corpo credendo potere parare col pugnale, ne hà potuto fare cosa buona, perche la sua spada era già occupata dal pugnale del ferittore, ilquale hauea saluato gran parte di quel corpo, che prima era scoperto sopra la spada di questa seconda, come si uidde, & seguittando il filo nimico è restato in tal modo tutto diffeso, & hà ferito l' auersario senza, che habbia potuto diffendersi, & tutto per hauere continouato tanto unito cauando, che quando la spada hà finita la cauatione la ferita era già fatta, & perciò era impossibile che 'l pugnale nimico la portasse fuori. Potria similmente essere, che il detto ferito uedendo il suo auersario uenirli contra così scoperto sopra la spada habbia uoluto ferire in quella parte, & che il detto auersario, ilquale già li hauea aquistata la spada, & che benissimo sapeua non potere essere ferito altroue, habbi spinto il pugnale nel filo della nimica, & continouando inanzi habbia fatta la detta ferita di seconda, quando, che per apunto hà finita la cauatione. 158.

158



DA QVELLA SECONDA PVRE, CHE SI VIDDE CONTRA LA TERza è nata la ferita di quarta, che ſeguirà perche mentre collui che hà ferito è gionto col pugnale alla punta nimica l' altro hà uoluto liberarla con cauarla ſotto la ſpada per la parte di fuori, mà il ferittore, che ſi trouaua in ſeconda uoltando la mano in quarta,& mettendo il forte appreſſo quella ponta, che era andata diſotto, è ſempre uenuto inanzi con uoltare la propria punta quale era trauerſata fuori di preſenza contra il corpo nimico in modo tale, che quando hà finito di dirizarla era già eſſa punta ariuata al corpo del nimico, ilquale uoleua parare col pugnale, & uoltare in ſeconda, mà ſi è trouato con la ſpada eſcluſa di fuori dal ferittore, la ſpada delquale era tanto inanzi, che 'l detto pugnale auerſo, quale douea trouare il debile hà trouato il forte, & non hà potuto riſpingerla; però ſi auertiſce,che quando alcuno hà cominciato ad' aquiſtare col pugnale la punta nimica, & che detto nimico la moua, che quello ſarà ſempre tempo di andare, tanto unito nondimeno, che ſe l' iſteſſo nimico paraſſe prima di eſſere ariuato, ſi poſſa ſeguitare oltre &' mutare effetto. 159.

159



DELLA SECONDA REGOLA DI ANDARE A FERIRE SENZA FERMARSI CON SPADA, E PVGNALE.

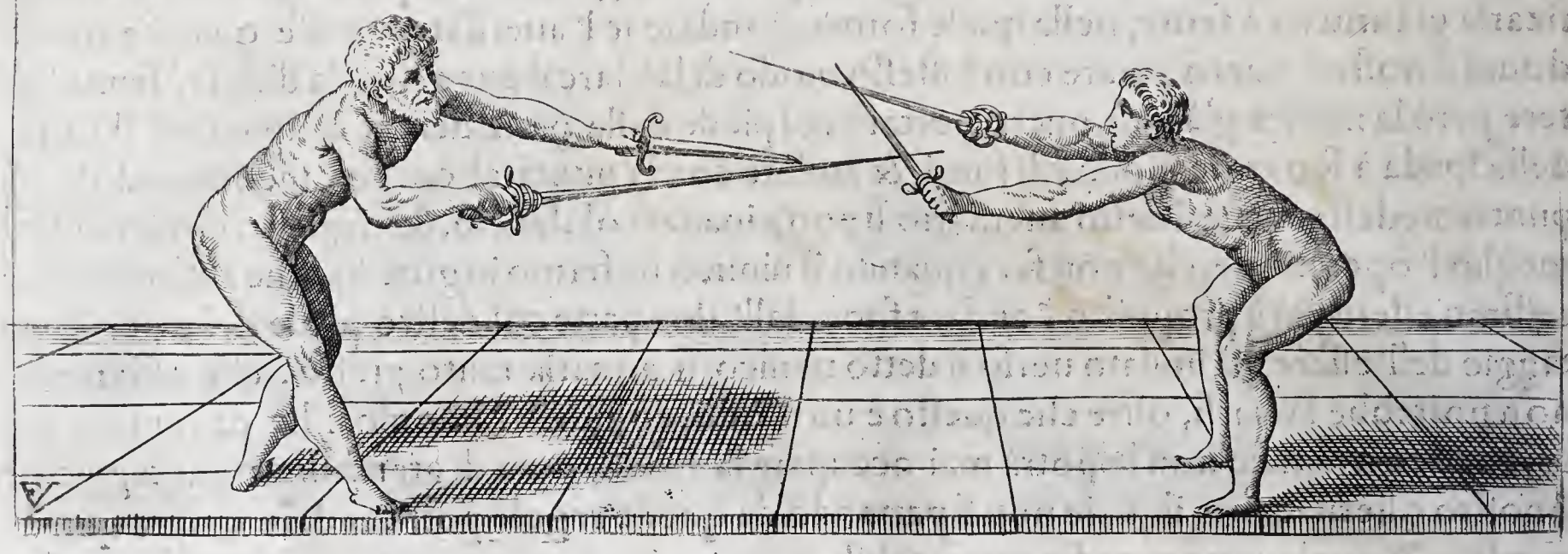
IN QVESTA REGOLA SI OPERA PVRE VNA SECONDA guardia, che ancor lei fù posta nelle figure semplici & laquale si forma con tutti dui li piedi egualmente inanzi, con le punte di essi uerso il nimico, & larghi l' uno dall' altro, col corpo piegato inanzi, & con le spalle l' una non eccedente l' altra, inguisa che 'l petto stia tutto riuolto contra il nimico, & con le braccia, & l' armi alte & talmente ouate, che la punta del pugnale si congionga con la spada appresso del forte chiudendo la uia alle punte, & alli taglij di potere entrare in altra parte che nel meggio, con la punta della spada riguardante uerso la sinistra parte, affine che la testa rimanga intieramente coperta, & da qualunque taglio diffesa, & sicura senza altro bisogno di parare, per il che non possa l' auersario offendere se non disotto nel meggio del' una, & del' altra mano uerso la faccia, laquale può essere ageuolmente

diffesa

diffesa dalle due armi, che ui sono inanzi. Le parti inferiori sono anch' esse diffese,& sicure per la lontananza, doue non può detto auersario ariuare se non uiene col capo sino appresso le mani dell' osseruattore di questa regola, ilquale osseruattore essendosi acconcio in detta forma dee andare inanzi con piccioli passi per conseruarsi sempre in quella larghezza de' piedi,& quando sia tanto oltre, che penetri con le mani la punta auersa dee portarsi all' hora co' i piedi l'uno nella linea dell' altro da quella parte doue disegna andare col corpo, che in questo modo uscirà tanto di presenza quanto importa la metà di quel passo, che si trouaua hauere nella guardia, & sarà tanto andato inanzi, che non potrà più detto auersario rimettere la spada in presenza, & se si sarà portato col piè manco nella linea del destro potrà ferire di quarta con tenere la punta del pugnale riuolta ingiuso,affine di escludere la nimica di fuori, che non uenga in quella parte, oue il corpo sarà uscito, mà essendosi portato col destro nella linea del sinistro maggiore comodità haurà di ferire, perche nell' uscire potrà lasciare il pugnale in diffesa del suo fianco più prossimo alla nimica, & potrà dirizare contra il nimico quella sua spada così alta trauersata, come si è detto, che sarà tanto auanzata, che penetrarà col forte così inanzi, che l'armi nimiche non potranno parare, & la punta in oltre sarà nel dirizarla già ariuata à ferire, nella quale forma di andare se l' auersario tirasse qualche slancio dourà il nostro, ouero parare con l'istesso modo di lasciare il pugnale alla diffesa, senza battere però la nimica già mai, ouero portarsi col piede dalla parte destra, & spingere il forte della spada à ferrare la nimica di fuori, & andare con la punta al corpo, incontrandolo nel punto medesimo che 'l detto auersario si porta inanzi col slancio, & in questo modo riuscirà meglio l' operatione, che non farà quando il nimico sia fermo in guardia, che all' hora stimaressimo essere più à proposito l' andare fuori dall' altra parte col destro piede, che per il uantaggio dell' essere già inuiato uerso il detto nimico si ariuaria tanto presto, che esso nimico non potrebbe saluarsi, oltre che questo è un modo, colquale l' huomo si hà da rendere certo, che detto nimico non le potrà mai occupare la spada, cosa di grandissimo uantaggio per il nostro osseruattore, ilquale non si partendo da queste regole potrà andare contra qualunque sito, & qualunque guardia imaginabile.

QVESTA CHE SEGVIRA E QVELLA SECONDA GVARDIA, LA quale si disse andare col petto contra la spada nimica, & hora, che è gionta in misura tanto, che della nimica punta è penetrato il suo pugnale, uà inanzi col destro piede, & scorre col proprio pugnale la detta lama nimica con uscire fuori di presenza uerso la parte destra di lo stesso nimico, in modo che quella spada che li guarda contra il petto uiene ad' essere tanto fuori del suo corpo, quanto è longa la mettà del passo in che egli si trouaua, & perciò li basta tenere il pugnale al filo di essa nimica senza rispingerla andando à ferire per sopra di quello dell' auersario, perche già conosce la propria spada essere superiore,& potere fare una ferita di prima,come nella postseguente figura si uedrà. 160.

DAL-

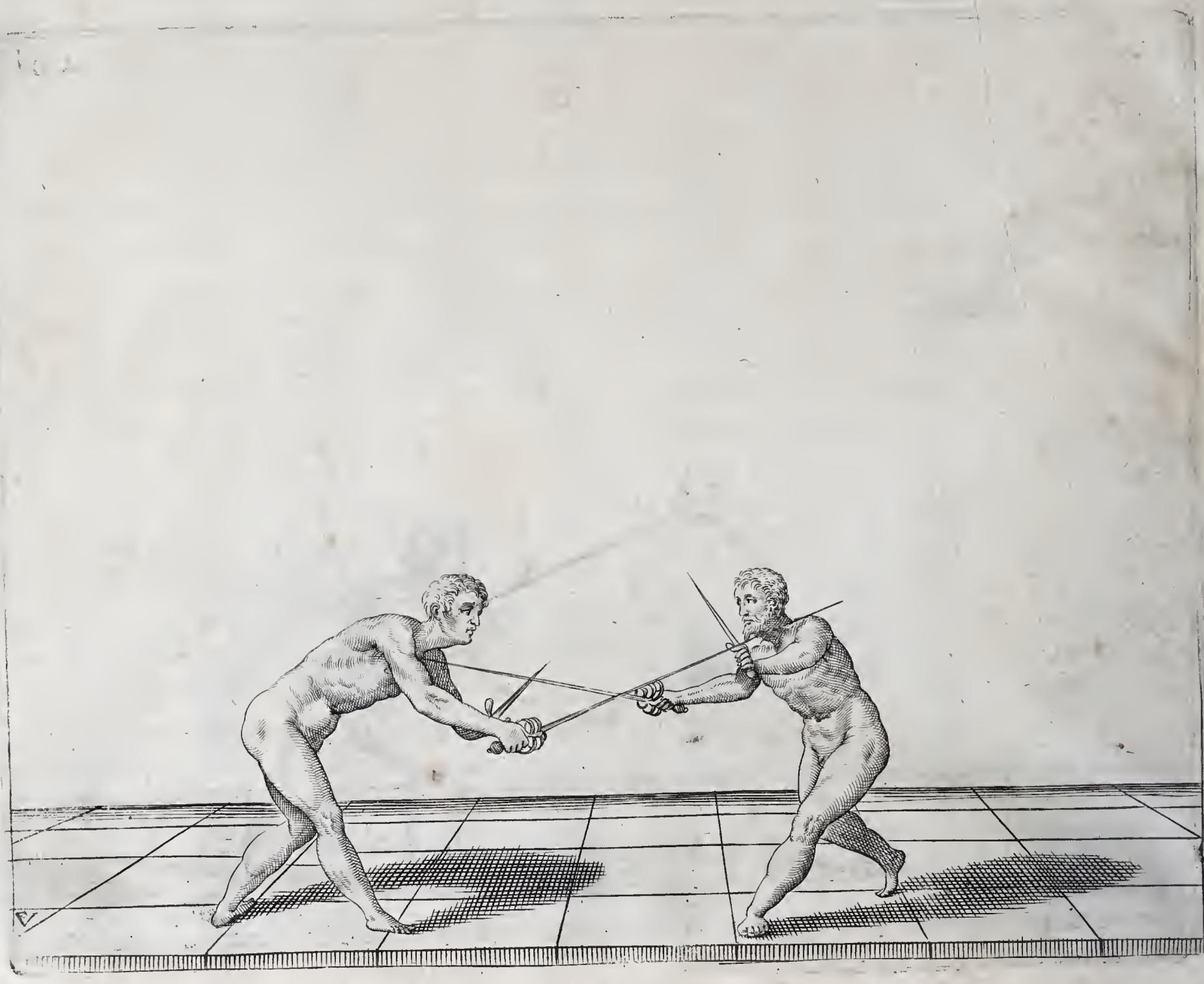


DALLA FIGVRA, CHESI DISCORSE NEL' ANTECEDENTE DI quella ſeconda portataſi tanto oltre, che li era ſtato penetrato il pugnale dalla punta nimica ſi è potuto conoſcere l' effetto, & la caggione della ferita, che hora ſeguirà deriuata certamente dall' eſſere queſto ferittore, ſubbito gionto, paſſato col deſtro piede, & portatolo fuori dalla parte deſtra nimica nella linea del piè ſiniſtro, & così uſcito fuori di preſenza, & ariuato al corpo auerſo di detta prima guardia ſopra il pugnale, laquale prima guardia è uenuta dall' effetto della ſeconda ouata fuori di preſenza ilquale hà uoluto dirizarla ſenza abbaſſare la mano in modo, che eſſa mano è uenuta ad' alzarſi, come ſi uede, impedendo il pugnale, che non hà potuto parare, contutto che eſſo nimico ſi ſia slargato indietro & uolea uoltare il corpo, con anco cominciare à ſtendere fuori la ſpada, mà la botta è ariuata prima, chè habbia finita la diſteſa, che perciò ſe ſi foſſe anco ritirato maggiormente non haurebbe nondimeno fatto coſa buona, che ſempre ſarebbe reſtato ferito nel medeſimo luogo, & ſe bene ſi foſſe sforzato diffendere il primo colpo ſarebbe nondimeno col ſecondo reſtato ferito diſotto. 161.

161

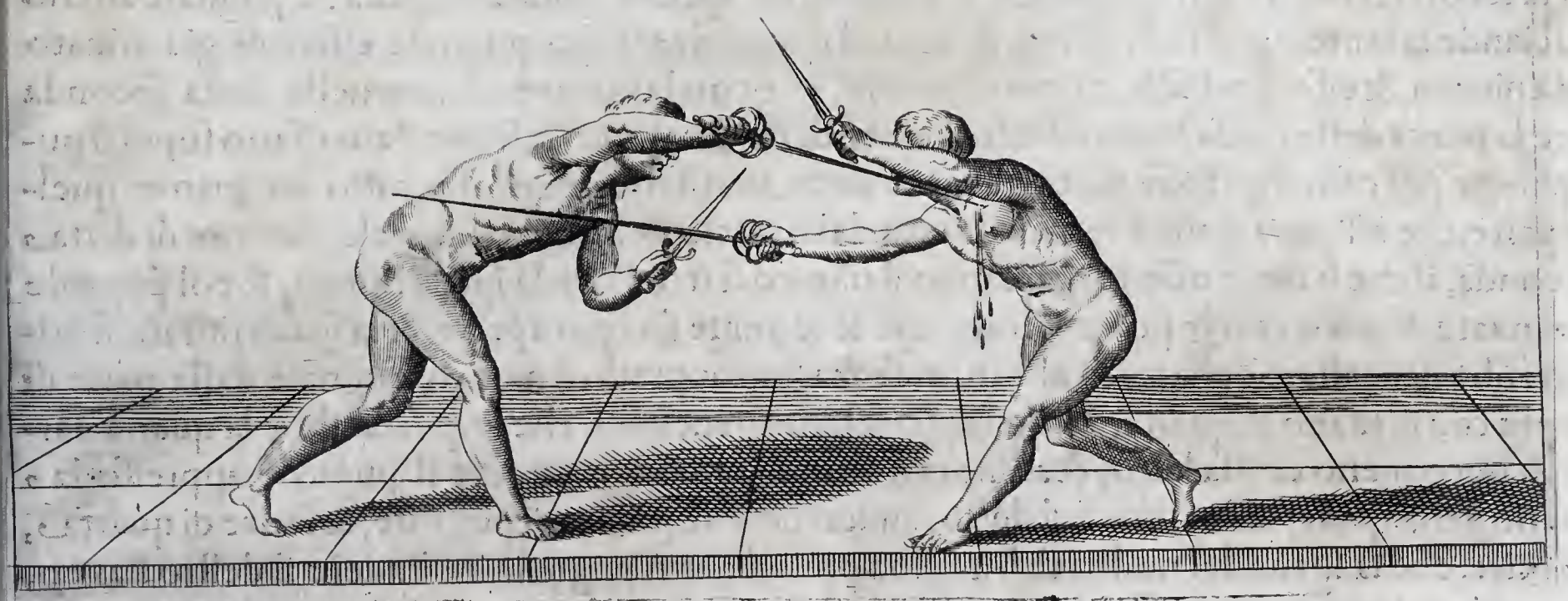
QVANDO QVELLA SECONDA GIONSE TANTO INANZI, CHE il pugnale cominciò à penetrare la punta nimica il ferito uolse cauare per liberarla, mà il ferittore cognosciuto il disegno nimico, lascio il pugnale nel luogo, oue era prima, & uoltò la mano in quarta andando à ferire nel meggio dell' armi, laquale ferita gionse con tanta celerità che detto ferito non hebbe tempo di pararla, perche la spada feritrice, che era fuori dalla parte destra nimica, quando dal ferito è stato cauato, era essa tanto inanzi, che nel proprio punto del cauarsi & dirizarsi, era già ariuata al corpo, in modo che non è potuta essere respinta dal detto auerso pugnale, si come anco se il detto ferito si fosse ritirato, per hauere spatio di parare, il ferittore, lasciando la mano della spada nelo stesso luogo, haurebbe callato tanto la punta, che sarebbe andato à ferire sotto la mano del detto pugnale nel proprio tempo, che esso ferito credeua parare, ilquale non haurebbe potuto fare alcuna diffesa, & similmente se la spada dello stesso si fosse trouata più bassa, il ferittore lasciando il braccio del pugnale nella sua altezza medesima haurebbe uoltata la punta alo ingiù, & tenuta fuori di presenza la punta nimica. 162.

MEN-



MENTRE, CHE QVELLA SECONDA GIONSE IN MISVRA COL passo largo,& piedi eguali,queſto che è ferito leuò il pugnale coprendoſi diſopra, & con paſſare inanzi del pie manco uoltò la mano in quarta per andare à ferire quella parte,che uedeua ſcoperta nel meggio dell'armi,& perciò il ferittore portò il piede deſtro nella linea del manco,talmente, che uenne ad' uſcire di preſenza & laſciando il pugnale alla ſpada nimica per eſcluderla di fuori dirizò quella ſeconda ſotto il braccio dell' auerſo pugnale, & così uenne à ferire nel punto medeſimo, che l' altro hauea poſto il piede in terra ſeguendo ſino al corpo ſenza fermarſi. 163.

163



DELLA TERZA REGOLA DI ANDARE A FERIRE SENZA FERMARSI CON SPADA, E PVGNALE.

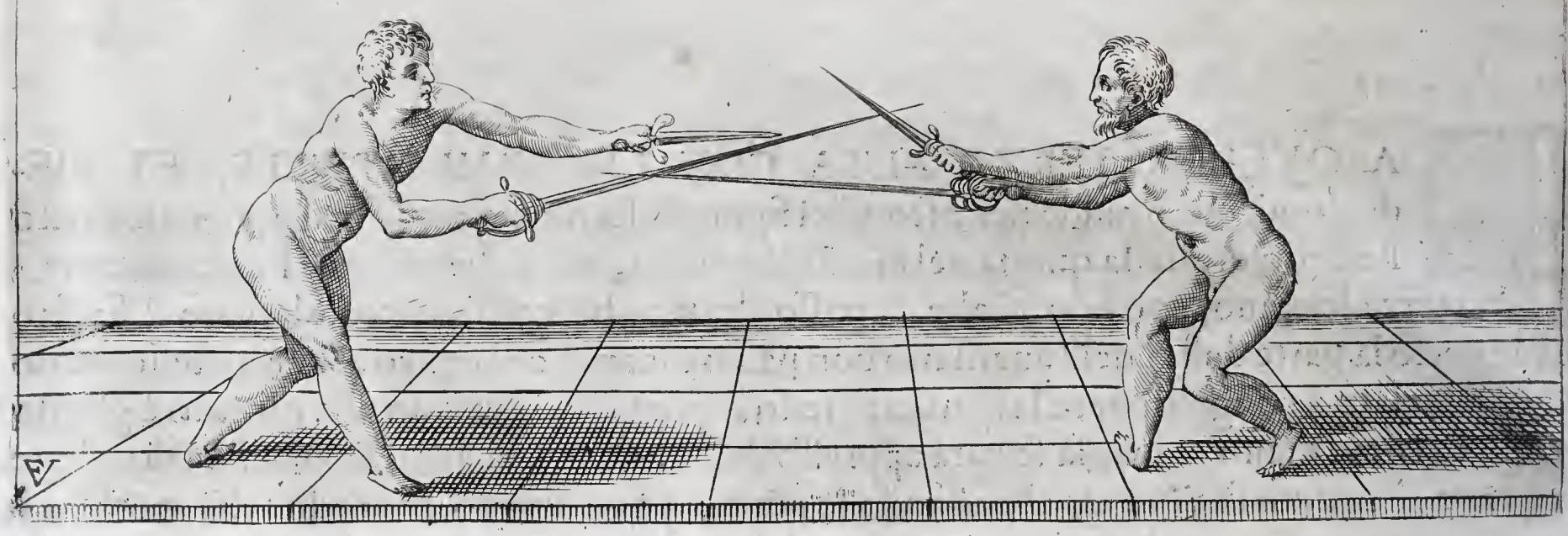
IN QVESTA TERZA REGOLA, CHE HORA SIAMO PER moſtrare, hà l'huomo da doperare quella terza guardia laquale medeſimamente ſi uidde nelle figure ſemplici di ſpada è pugnale, che ſtaua conggionta co' i piedi curuata del corpo, & con l'armi aperte, & alte aſpettando il nimico, per certi uantaggi, che ſi trouano in eſſa, ſi come copioſamente ſi diſſe in quel luogo, & douendoſene al preſente ſeruire, s'intende nel cominciare ſolamente à uenire di lontano per andare contra l'auerſſario, perche gionto poi in miſura hà da trouarſi in altro ſito di corpo, ſi come di armi. Trouandoſi dunque in detta guardia hà da cominciare col piè manco allargandolo in fuori, & ſubbito leuando il deſtro, con portarlo ancor' eſſo in quella parte, & dee ſimilmente cominciare con la ſpada à diſcendere da quella guardia, & uenire conggiongendola appreſſo il pugnale tanto, quanto, che uiene approſſimandoſi, & portando indietro la ſpalla ſiniſtra in modo, che nell'ariuare in diſtanza la

ſpada ſi troui del tutto chiuſa appreſſo del pugnale con la mano in quarta guardia, acciò che 'l nimico non poſſa entrare nel meggio, tenendo la ſpada longa in preſenza contra il petto, ò faccia del detto nimico, & la ſpalla ſiniſtra tanto indietro, che tutto il corpo uenga ad' eſſere dietro la linea della ſpada, douendo anco mantenere la punta per quello ſcoperto nimico, che uedra, & eſſa ſpada tanto lontana dall' armi nimiche, che ſia certo di liberarla prima che 'l detto nimico la poſſa pigliare, & ſimilmente la punta più uicina al corpo che ſia poſſibile con laſciarla poi in quel ſegno ſenza, che la ſcorra più inanzi, & lui ſeguitare co' i piedi curuando il corpo, & cominciando à uolgere la mano uerſo la terza, & ſicome uiene uoltandoſi detta mano, così uadaſi il pugnale slongando, & uuendoſi, & quella punta, che era uerſo il petto abbaſſandoſi proportionabilmente in modo tale, che ſi poſſa cauare, & nel tempo di queſte operationi dee l' huomo non meno uenire uoltando il corpo con la ſiniſtra ſpalla inanzi, ſe bene non dee mai abbaſſare la mano della ſpada, mà ſeguitare uoltando ſino in ſeconda guardia, & dopò l' eſſere gionto di quarta in terza quando, che comincia ad andare uerſo la ſeconda, hà da cominciare con la punta della ſpada è paſſare la ſpada, è pugnale auerſo laſciandola tanto inanzi come era, & in quel punto dee il ſuo pugnale eſſere di già ariuato alla nimica, & eſſerli nel filo, ſi come quando, che con la mano è ariuato nella detta ſeconda dee la punta della ſpada hauere finito il moto della cauatione, & ferito l' auerſſario ſopra il pugnale, ſe per caſo non foſſe tanto alto, che detto auerſſario ne reſtaſſe tutto coperto in quella parte, che all' hora douria reſtare diſotto dal braccio del nimico pugnale, & ferire di detta ſeconda, il che ſi deue oſſeruare quando il nimico ſi troui con la ſpada ritirata, & col pugnale auanzato, & anco con le punte ſerrate, che ſe le punte foſſero aperte, & la ſpada ritirata, ſi ariuarebbe nel callare della terza alta in preſenza ſino appreſſo il nimico pugnale dalla parte di ſopra con la mano in quarta, & con la punta tanto penetrata, che importarebbe la quarta parte, ò poco meno di eſſa lama, & all' hora ſi dourebbe conggiongere il pugnale appreſſo la mano della ſpada, affine, che ſe 'l detto nimico uoleſſe parare di pugnale, & ferire di quarta, mentre, che la ſpada del noſtro ſe li auicina poſſa il detto pugnale diffendere il deſtro fianco, & poſſa il detto noſtro oſſeruattore uoltare il corpo, & la mano inſieme, & ferire di ſeconda ſotto il braccio ſiniſtro nimico, ilquale nimico ſe nel merterli la ſpada appreſſo il pugnale non ſi mou eſſe, & che la punta foſſe penetrata la quarta parte della lama, come ſi diſſe, douria all' hora il noſtro uoltare la mano di quarta in ſeconda & ſpingere con un poco di giro di corpo alla nimica il pugnale, che hauea preſſo la propria mano, con ſcorrere il filo, & continouare inanzi, che ferirebbe ſopra l' auerſo pugnale nel luogo proprio, doue la ſpada era uenuta à callare, che 'l nimico non potrebbe parare, & tutto, perche nel uolgere la mano in ſeconda la punta piega tanto in dentro, & è già tanto inanzi, che più uicina ſi troua al luogo, oue hà da ferire, che alla ſtrada, doue il nimico prettende farla uſcire, oltre che ſaria tanto ualida, che potrebbe reſiſtere al pugnale auerſo ſenza temere di eſſere reſpinta, mà ſe nel tempo che 'l noſtro uà à mettere la ſpada in quella parte il detto auerſſario leuaſſe il pugnale per ricoprirſi, & teneſſe ferma la ſpada ſarebbe all' hor detta ſpada tanto ritirata che non potrebbe il detto noſtro col pugnale ariuarli, in modo, che ſaria neceſſario di rimouere la ſpada da quel luogo, & portarla in medeſimo tempo per ſopra la punta di eſſo nimico pugnale, & metterla nel meggio dell' armi ferendo di quarta con continouare del pugnale tanto ſerrato appreſſo la mano della ſpada, che eſſo nimico non poteſſe entrare in quel meggio, & con mantenere anco il finimento contra la nimica, & piegare la teſta inanzi, che ſicuramente l' auerſſario non potrà parare ne ferire atteſo, che la ſua ſpada ſarà eſcluſa di fuori; ſi potrebbe ſimilmente quando il nimico foſſe con le armi aperte, & la ſpada ritirata, nel callare, che ſi fa con la quarta, paſſare per la punta del nimico pugnale nel meggio dell' armi & continouare inanzi conggiongendo il pugnale alla mano della ſpada, & da quel luogo uenire portandolo inanzi uerſo la nimica, con uoltare la mano della ſpada, & laſciarla in quella parte ſino che ſi conoſceſſe potere ariuare al corpo di detta guardia, ouero ſino che 'l nimico cercaſſe di batterla od'

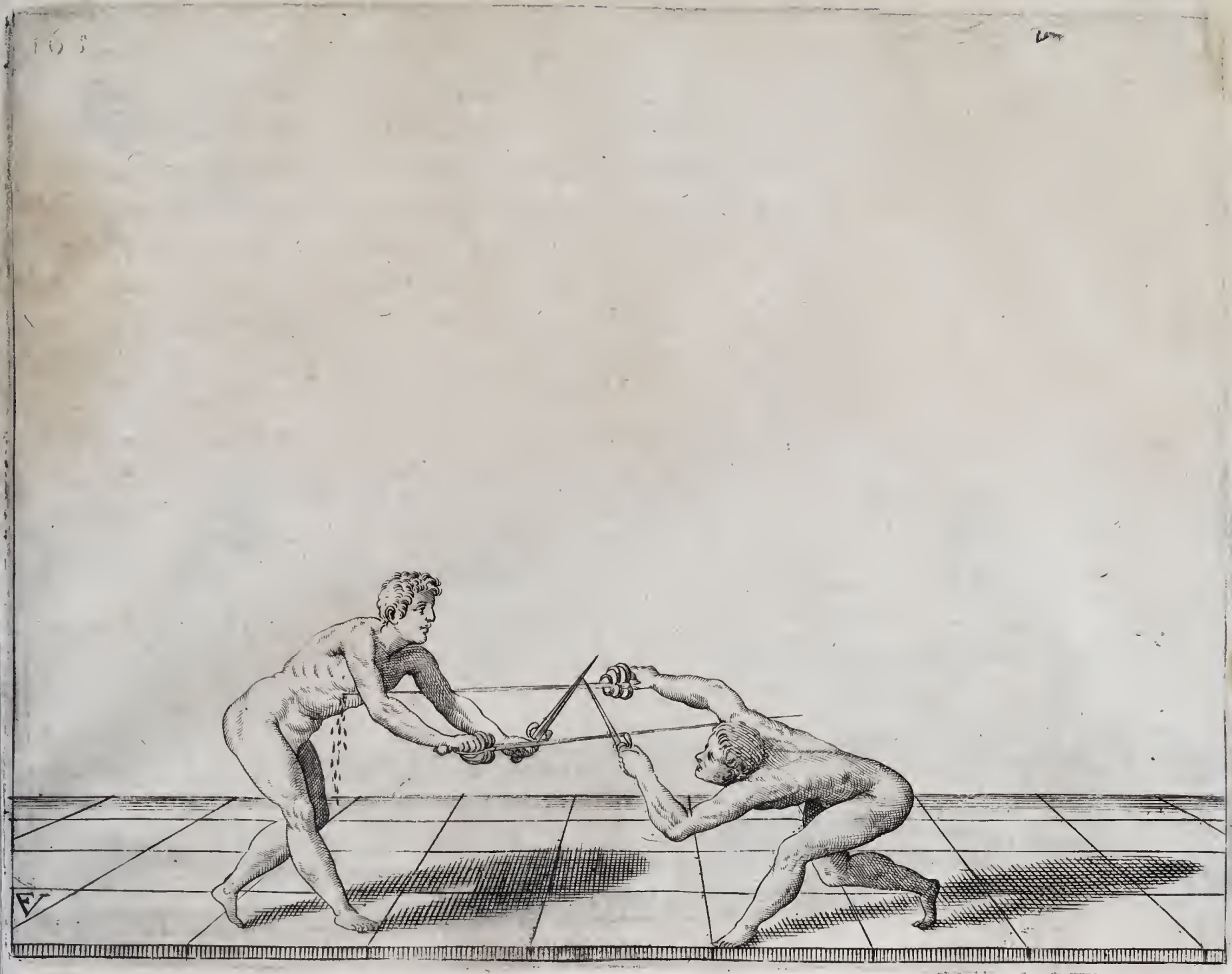
occuparla per coprirsi nel meggio dell' armi, che quello saria tempo opurtuno per ferirlo disopra del pugnale, che non potria saluarsi, ilquale nimico se si scopriſſe disotto douria il nostro andarli continouando col pugnale alla spada, & ferire di terza, che esso nimico non potria fuggire una delle trè offese ò nel meggio, ò disopra, ò disotto. Questi sono li termini da usarsi contra le guardie ritirate non douendosi fare altra distintione, che dal longo al corto, & dall' aperto, al chiuso sia poi la mano in qual si uoglia guardia, auertendosi non dimeno che se'l nimico si ritrouasse cõ la spada auanzata douria il nostro osseruattore, fosse aperta, ò serrata la guardia, nel callare con la spada andare all' aquisto di detta nimica auanzata conuenire saluando il suo corpo da quella parte, che uà scoprendosi con sfuggire alquanto, affine che se detto nimico mutasse, esso di già fosse diffeso, & in questo andare con la spada alla nimica per aquistarla deue aggiongere il pugnale, ne mai ariuare in distanza disunito, sia il nimico in qualunque guardia, & tutte le dette operationi hanno da eseguirsi senza mai fermarsi, ne co' i piedi, ne con la spada, laquale quando si comincia à callare deesi sempre continouare il moto portandola inanzi, ò uoltandola, ne mai fermarla; del resto è bonissima regola, & riuscibile contra qualunque maniera di armeggiare.

DA QVELLA TERZA ALTA CON LE ARMI APERTE, ET PIEdi gionti, che si uidde nelle semplici figure della medesima spada, è pugnale è nato l' effetto di questa quarta nel modo che si dirà, cio è che essendo l' osseruatttore di detta terza lontano, con le armi alte, & passo stretto, hà cominciato à slargare il sinistro piede uerso la parte destra dell' auersario con passare inanzi col destro, & ne lo stesso punto hà cominciato à conggiongere la spada appresso il pugnale, in modo che quando è gionto in misura l' una mano era di già serrata appresso dell' altra, & la spada era già finita di uoltare in quarta, è uenuto similmente abbassando la punta à poco à poco, in modo, che ancor lei si è ritrouata in presenza nel giongere in misura, & l' hà dirizata per quello scoperto fuori della spada, andando inanzi col corpo, ne hà lasciata penetrare la punta più di quello che è al presente, mà è andato uolgendo la mano uerso la terza con portare la destra parte alquanto indietro, & con approssimare il pugnale alla nimica; è uenuto similmente tanto abbassando la punta, che se fosse stato bisogno hauria potuto cauare ciò è se'l nimico haueſſe uoluto parare con la spada; & la mano che uà uoltandosi uerso la terza hauria seguittato il moto sino in seconda, con andare à ferire di dentro nel meggio dell' armi, & se'l detto nimico fosse uoluto andare col pugnale in quella bassezza, doue uà la spada, quest' altro haurebbe uoltato pur di seconda, & sarebbe passato à ferire per la punta del pugnale, & parando con la spada, è pugnale insieme haurebbe cauato disotto con picciolo moto quella punta, che è andata abbassandosi, & haurebbe ferito sotto il pugnale, come si uedrà nella postseguente figura col corpo basso facendo passare la spada per fuori del braccio sinistro. 164.

164

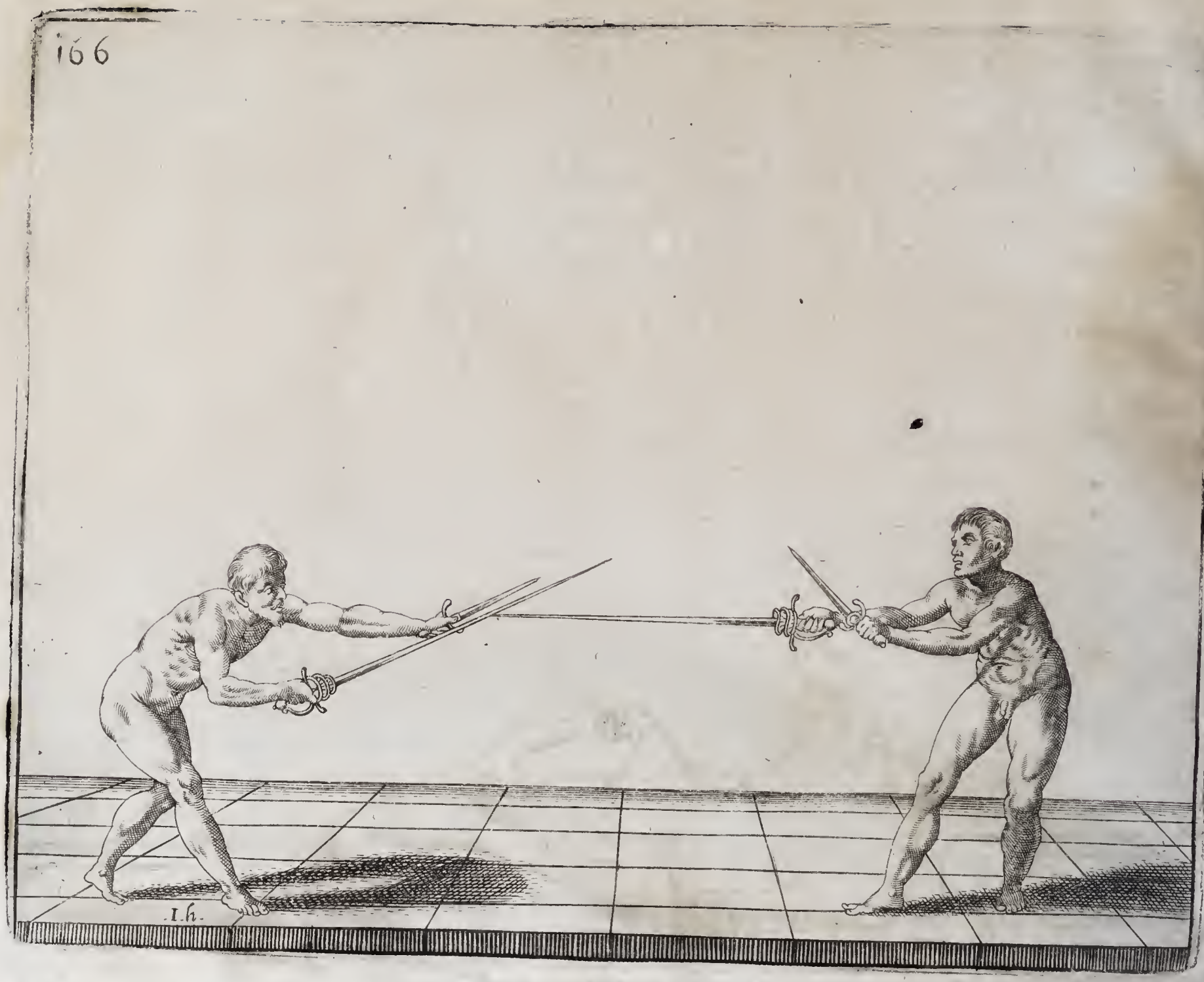


DA QVELLA QVARTA, CHE SIE VEDVTA HAVERE POSTA la ſpada di fuori da una terza è nata la ferita che ſegue, perche hauendo il ferittore cominciato con la terza alta nel modo detto diſopra, & eſſendo uenuto in miſura, come anco ſi uidde nella paſſata figura, quello che è ferito, hà uoluto parare con la ſpada è pugnale accompagnato, mà il detto ferittore, che ſubbito gionto cominciaua à uoltare uerſo la terza, hà meſſo il pugnale alla nimica, che ueneua inanzi per parare, & ferire, laſciando andare la punta abbaſſo, che 'l nimico non l' hà trouata, & anco slargando la mano in ſeconda, laquale hà caggionato il paſſare della lama per di fuori del ſiniſtro braccio, mà diſotto, & ſe nel tempo, che detto ferittore hà meſſo la ſpada per quello ſcoperto, come ſi uidde, l' altro haueſſe uoluto cauare, & parare col pugnale queſto ſi ſarebbe ſpinto inanzi pure di detta quarta, nella quale ſi trouaua, con leuare all' auerſſario il potere operare coſa alcuna, ſe non il ritirarſi quando eſſo ferittore è gionto in miſura, ouero mutare guardia per fare mutare partito ad' eſſo ferittore, ilquale ſe non haueſſe ſaputo pigliare l' occaſione nella giuſta mutatione, haurebbe dato comodità all' auerſſario di ferire lui, ſe foſſe ſeguitato, ſe bene è uero, che detto ferittore haurebbe potuto fermarſi, & tornare à noua raggione. 165.

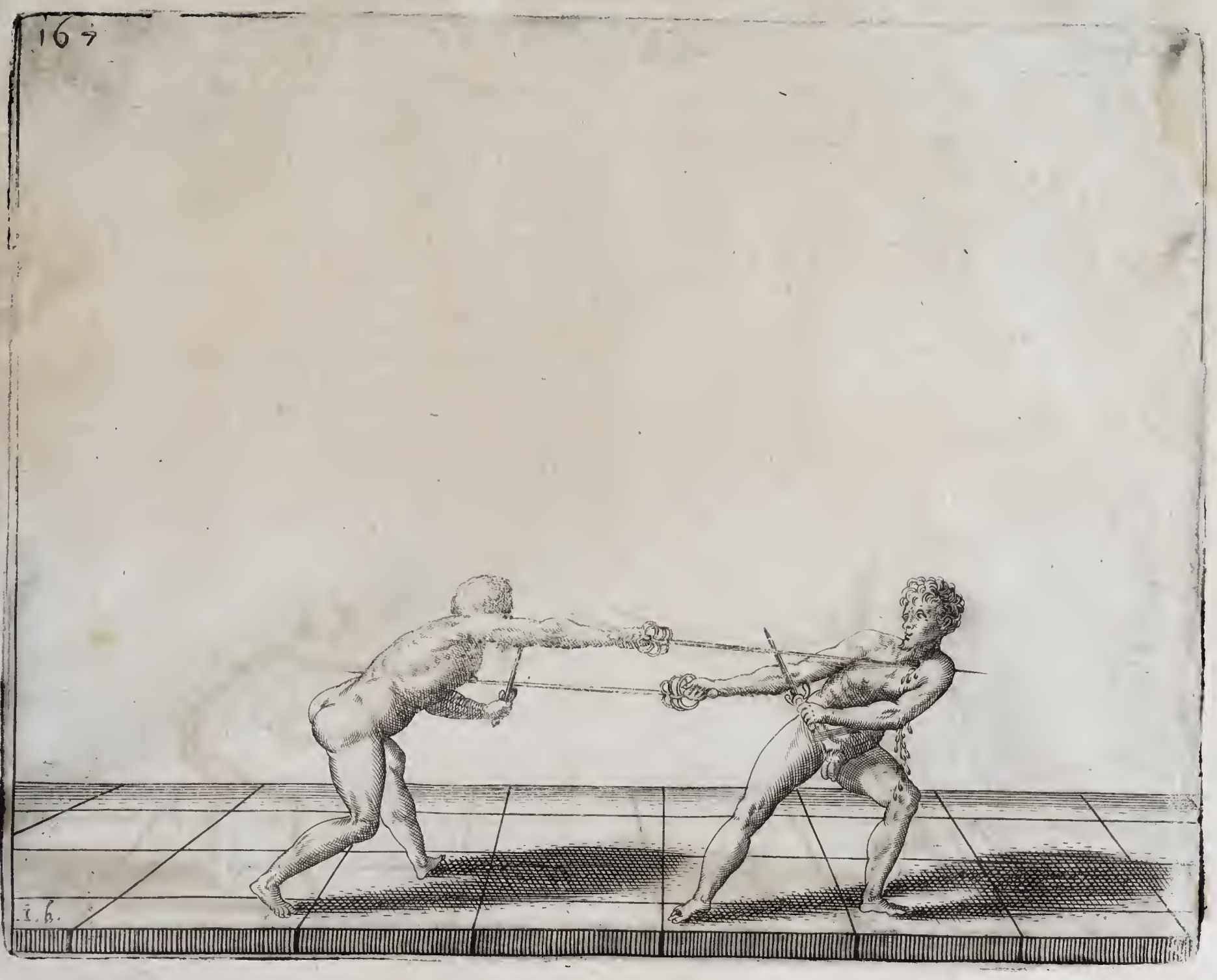


QVESTA TERZA SEGVENTE, CHE HA SERRATA L' ALTRA terza, laquale ſtà con la ſpada auanzata, & le mani conggionte è ſeguita da quella terza alta, che ſi diſſe prima, & laquale è uenuta deſcendendo, & tanto conggiongendoſi, quanto ueniua inanzi, & così hà ſerrata la nimica con tutte due le armi tenendo la deſtra parte più indietro della ſiniſtra, affine di potere, ſe 'l nimico cauaſſe, andare col corpo inanzi ſenza fare altro moto con eſſo corpo per diffeſa, mà ſi ben per offeſa con paſſare à ferire di ſeconda, ò di terza, ſecondo che 'l detto nimico cauaſſe alto, ò baſſo, & in caſo, che non cauaſſe di paſſare pure inanzi à ferire, come ſi uedrà per la ferita della poſtſeguente figura. 166.

166

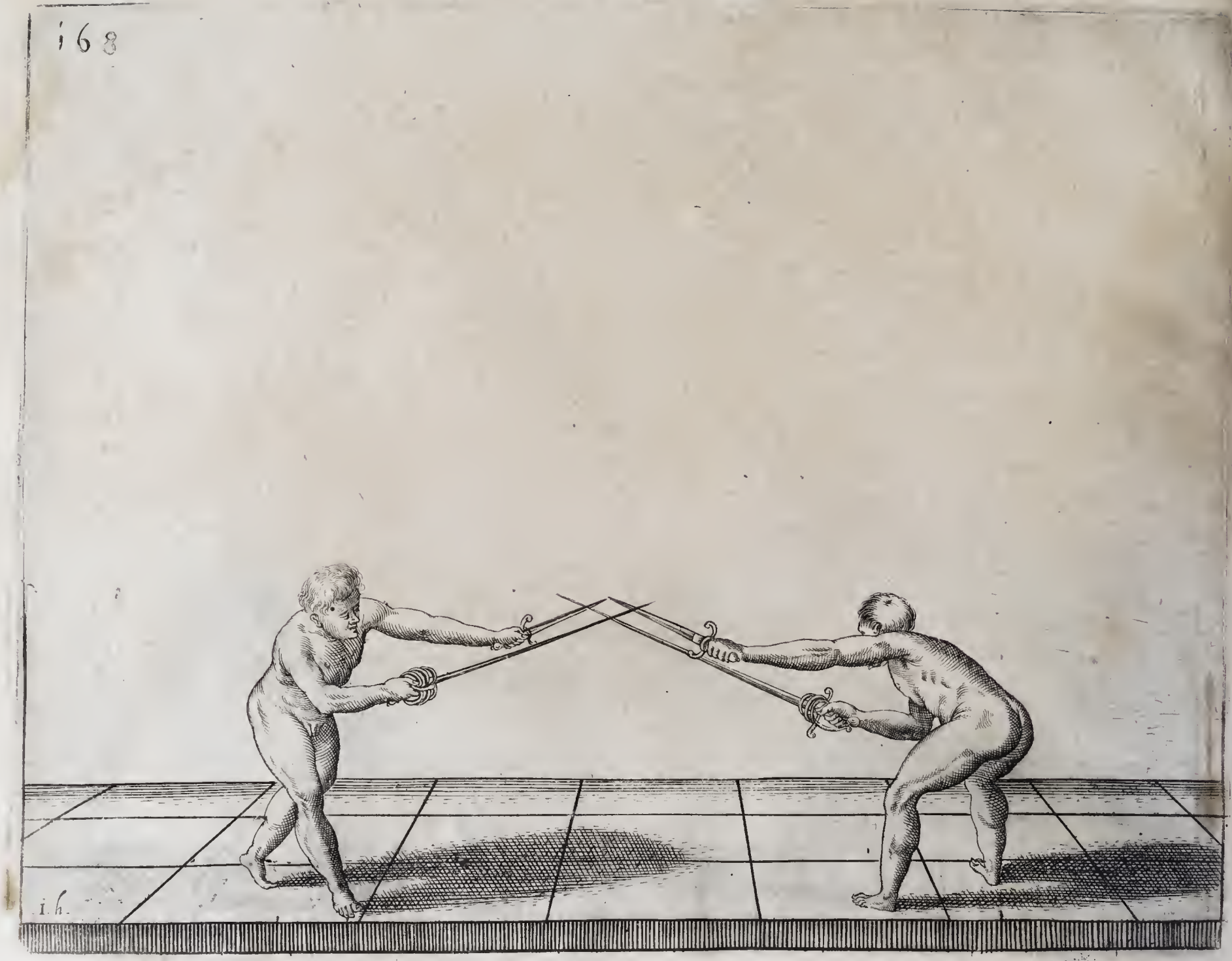


DALLA TERZA ANTECEDENTE, CHE HAVEA SERRATA LA nimica è nata queſta ferita, che ſegue, & tutto perche queſto, che è ferito ſi troua-ua in terza auanzata, & co' i finimenti uno appreſſo dell' altro, in modo che 'l ferit-tore ſi è ueduto così inanzi, & che l' auerſſario non hauea preſo partito hà laſciato il pugnale alla nimica dalla parte di dentro, & uoltando la mano in ſeconda, con portarla per ſopra la punta del pugnale auerſo è andato à ferirlo nel petto, che non hà potuto parare, ilquale feri-to ancorche ſi ſia dillongato co' i piedi, & col corpo dal ferittore non hà potuto con tutto ciò liberare la ſpada per eſſere detto ferittore troppo inanzi, che quando, hà trouata era già penetrata la ſua ſino al corpo. 167.



DA QVELLA TERZA PVRE ALTA E DERIVATA ANCOR QVESTA quarta laquale è calata ſopra il pugnale di una terza ſituata ſopra il ſiniſtro piede, & con le parti deſtre in ſcurzo alo indietro per declinarle da quella ferita, che potria fare l' auerſario cauando, alzando il pugnale affine di parare, nelquale caſo l' oſſeruattore di detta quarta uoltarebbe la mano in ſeconda, & ſe quello dalla terza non ſi moueſſe col pugnale, il detto oſſeruattore lo ferirebbe in quella parte ſuperiore, che ſi uede, col uoltare in detta ſeconda, perche la ſpada ſarebbe di già penetrata molto inanzi, & con quello uoltare della mano l' angolo la portarebbe dentro con reſiſtere al pugnale, ilquale non la potrebbe reſpingere, inoltre ſe alzaſſe il pugnale per parare, & non cauaſſe la ſpada quale è di fuori, il medeſimo oſſeruattore con abbaſſare la ſua per diſotto, & con tenere le mani conggionte inſieme andarebbe à ferirlo in medeſimo tempo con detta quarta diſotto come ſi uedrà pure per la poſtſeguente figura. 168.

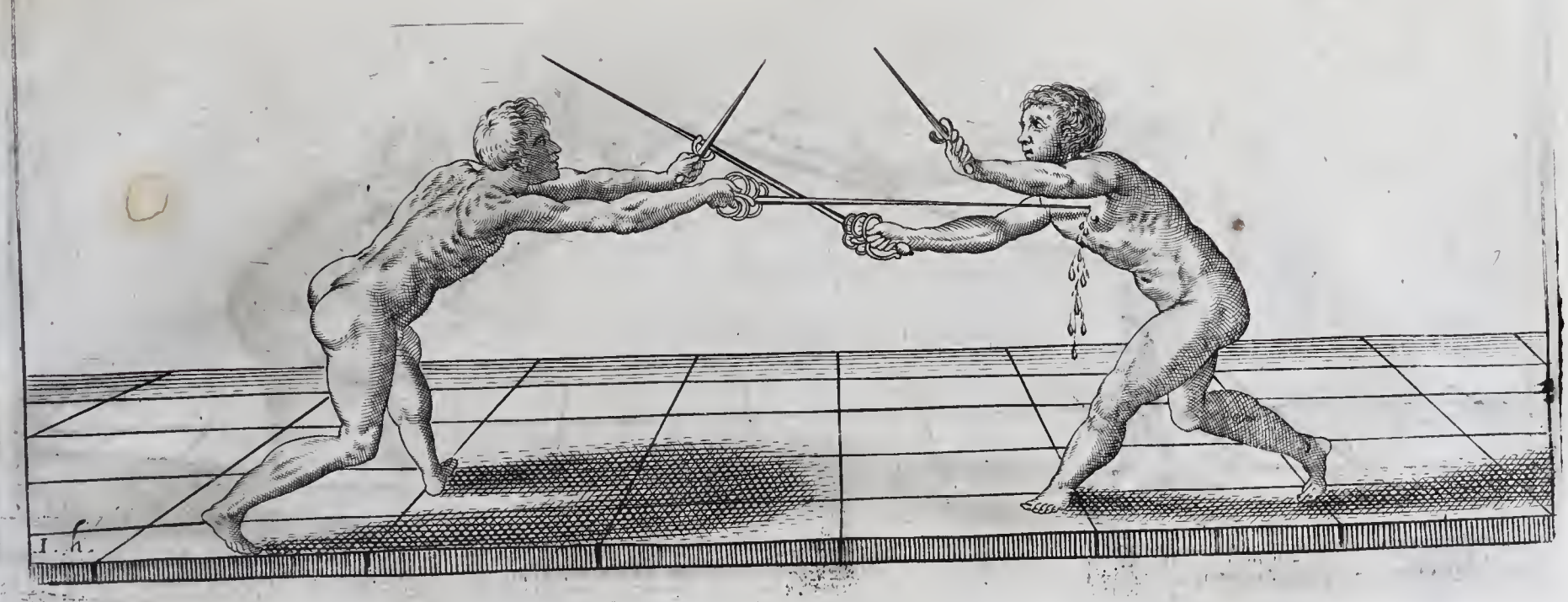
168



DAL VANTAGGIO, CHE SI VIDDE DI QVELLA QVARTA DEriuata dalla terza alta ſino appreſſo il pugnale auerſo dalla parte di fuori, è nata queſta ſeguente ferita perche giongendo il ferittore ſopra il detto pugnale nimico, eſſo nimico hà penſato trouarli la ſpada, & hà alzato il detto pugnale per parare, & uoltata la mano in quarta affine di ferire, con cauare, & paſſare, mà il detto ferittore, che andaua caminando inanzi hà preſo detto uantaggio, mentre che l'auerſſario hà alzato il detto pugnale, & hallo ferito nel punto medeſimo, che eſſo auerſſario credeua trouare la ſpada diſopra, ilquale è reſtato talmente impedito, che non hà potuto necauare, ne paſſare, & ancorche haueſſe cauato ſarebbe con tutto ciò reſtato ferito. 169.

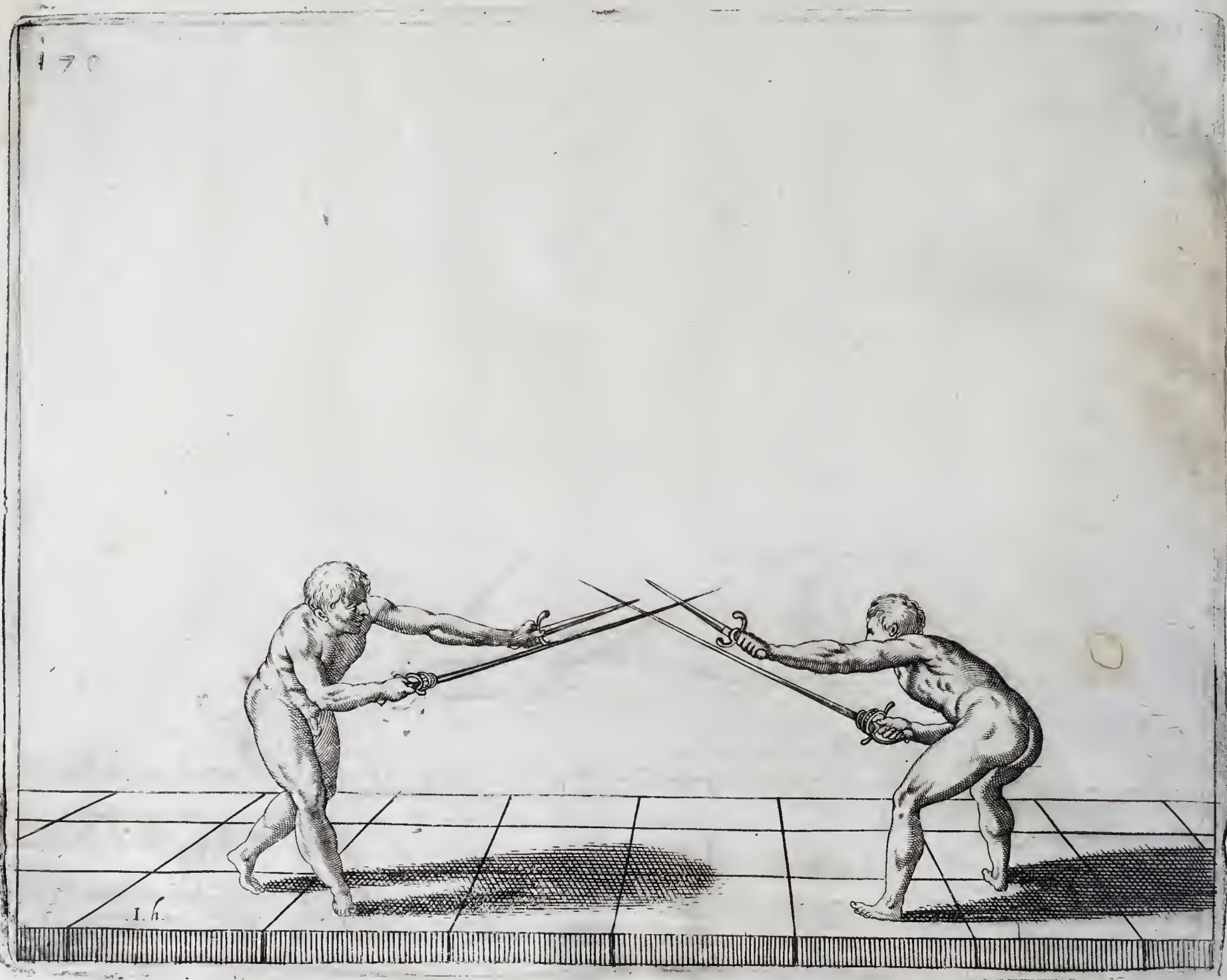
QVE-

169.

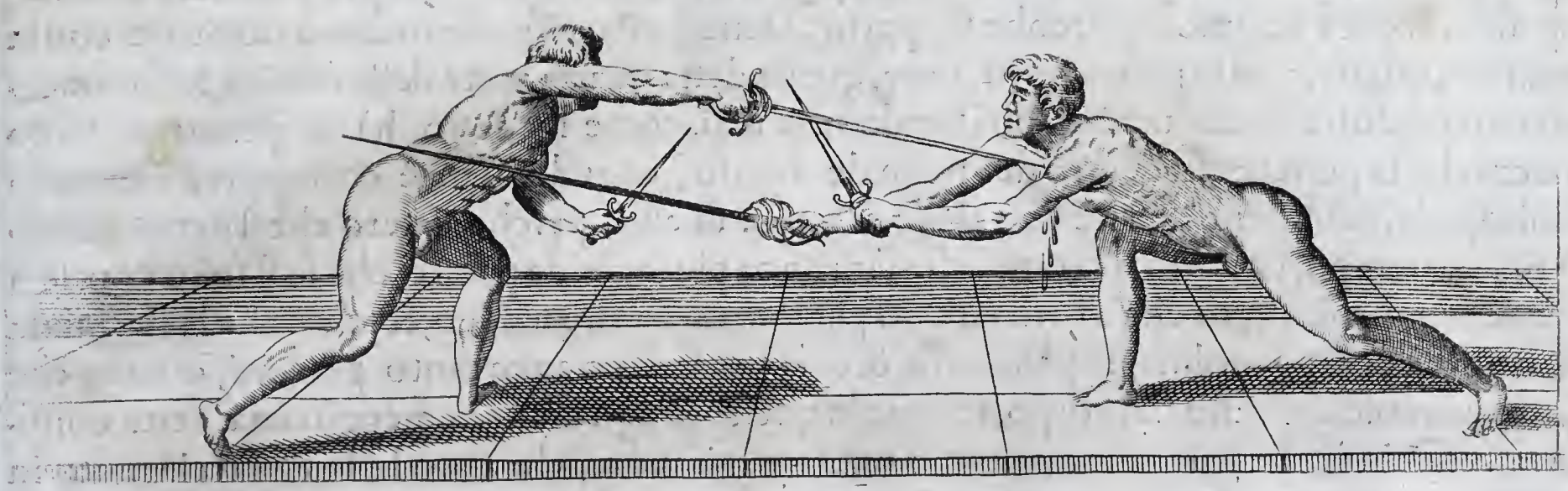


QVESTA QVARTA SIMILMENTE, CHE SEGVE, LAQVALE HA posto la sua spada nel meggio dell' armi di una terza, che stà sopra il piè sinistro, è uenuta da quella terza alta, che si disse, & se 'l nimico non si mouesse il corpo andarebbe inanzi unendosi appresso le mani & subbito ferirebbe sotto il braccio sinistro del detto nimico di seconda, & passarebbe perdi fuori della spada col corpo lasciando il pugnale alla nimica, ilquale nimico se cauasse per di fuora della spada l'osseruattore di questa quarta ferirebbe pur di seconda disotto, & se 'l cauasse dalla parte del pugnale quest' altro ferirebbe di detta quarta abbassando la punta tanto, che andasse disotto dalla mano del pugnale auerso, & nel medesimo andare à ferire di detta quarta stringierebbe ancor più le mani insieme per escludere la nimica di fuori, ilquale nimico se uolesse parare col pugnale & cacciarsi oltre di terza disotto, per uedersi uenire così la nimica nel meggio, quest' altro alzarebbe all' hora la spada per sopra il nimico pugnale, & non meno ferirebbe, come si uedrà. 170.

DALLA



DALLA QVARTA ANTECEDENTE DERIVATA DA QVELLA TERza alta, che si disse è nata questa ferita, che segue, perche essendo gionta nel meggio delle armi nimiche, esso nimico, che si trouaua in terza nel piè sinistro uedendosi la spada uicina al proprio pugnale hà uoluto escluderla di fuori con esso pugnale,& ferire di terza disotto, mà il ferittore, che era, come si è detto,in quarta uoltando la mano in seconda,& portando nello stesso tempo la spada per sopra il nimico pugnale hà ferito il medesimo nimico all' hor quando, che si è abbassato, & passato, & haurebbe anco esso ferittore potuto cauareper sotto il pugno del detto nimico pugnale, & fare la medesima ferita sopra esso pugnale, mà alquanto più bassa per l'angolo formato dal braccio. 171.



DELLA QVARTA ET VLTIMA REGOLA DI ANDARE A FERIRE IL NIMICO SENZA FARMARSI CON SPADA, è pugnale.

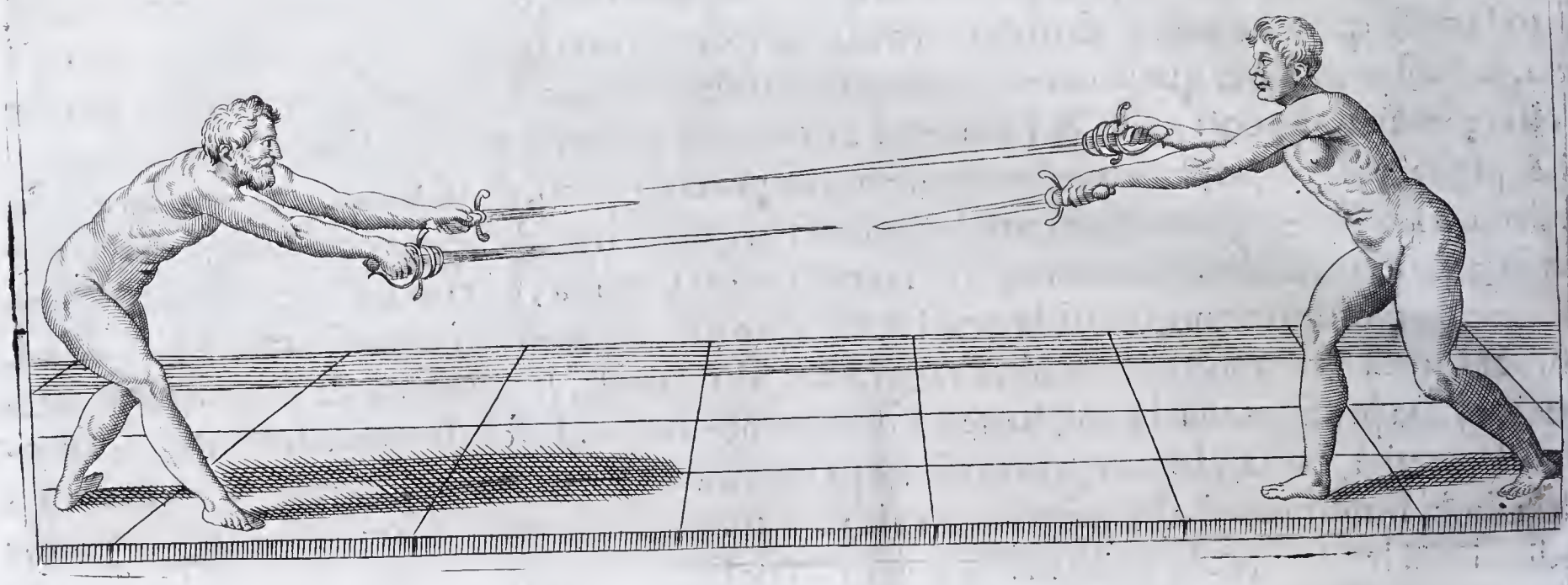
QVESTA E LA QVARTA REGOLA, DOVE NOI MOSTRAremo il modo di operare contra quelli, che non tengono mai ferma la spada, mà che sempre uanno girando la punta, & tenendo il pugnale hora auanzato, hora ritirato, hora aperto, & hora chiuso, & però noi douremo trattarne diuersamente da quello che habbiamo fatto nelle trè altre superiori, & diremo, che girando il nimico la spada in qualunque modo, pure, che la mano di essa spada sia lontana da quella del pugnale, dourà l' osseruattore della presente regola cominciare ad' andare con le punte, & auicinarsi più inanzi che possa uerso la mano della nimica spada, affine di necessittare il detto nimico ad' una delle due cose, ouero, deuiandolo dal moto della sua spada, farlo andare à quella, che li uà contra, ouero farlo mouere col pugnale, & andare alla diffesa, tempi l'uno, & l' altro oportuni per andarlo à feri-

à ferire nello ſcoperto, che faceſſe, douendo anco continouamente tenere la punta del pugnale uerſo la linea del nimico acciò che in ogni occaſione, che detto nimico uoleſſe ferire, ſi ſia pronto à parare atteſo, che ſaria neceſſario paſſare per la linea di quello, però deue il detto oſſeruattore ſtare baſſo col corpo, & unito,& in caſo che 'l detto nimico non ſi moueſſe per fare alcuna coſa hà da continouare tanto inanzi, che poſſa pigliare il tempo di quella punta, che gira, & ferirlo, eſcludendo nel medeſimo tempo la detta punta di fuori, aſſicurato, che mentre terà la punta uerſo la nimica mano, in ogni occaſione,che eſſo nimico uoglia ferire nel andarli contra, che facilmente pararà, & andarà à ferire ſenza diſturbo non mancando però dell' oſſeruatione de' giuſti termini, auertendo, che ſe per caſo il detto nimico nel girare di quella ſua punta foſſe col pugnale appreſſo la mano della ſpada non ſarebbe altrimenti bene di mettere la ſpada tanto inanzi,acciò non ſene impadroneſſe, mà il uero modo ſarebbe di tenerſi con la punta della ſpada in una certa forma, che guardaſſe uerſo il filo di fuori della nimica in quella prima parte uerſo il finimento, & ſeguire oltre conggiongendo il corpo, oue prima erano le mani, inguiſa che eſſe mani foſſero alquanto più inanzi del corpo, & che 'l piegare delle braccia foſſe nel combito nel proprio tempo che ſe li auicina, perche chi ſolamente ſi ſeruiſſe del nodo della ſpalla nelo auicinare del corpo, eſſe mani andariano abbaſſo, & l' huomo reſtarebbe ſcoperto'; Deueſi anco eſſo oſſeruattore ritrouare con la mano in quarta, con le punte uerſo, pure, quella detta quarta parte della nimica,& ſi come uiene unendoſi così dee uenire abbaſſandoſi; ne mai, come ſi è detto, hà da penetrare tanto inanzi che la punta entri dentro del pugnale auerſo, qnando, che è così appreſſo la mano della ſpada, mà ſi bene ariuare ſino al filo, ò punta di eſſo, perche, ouero che 'l detto nimico ferirà nel tempo, che ſe li uà contra, che ſarà anco più facile da parare, che ſe ſi foſſe con le punte alle mani, atteſo ehe li forti ſariano più lontani da eſſo nimico,& tanto che la ſua punta non potria così ageuolmente penetrarli, & eſſi forti ſariano anco tanto più forti, quanto che ſariano racolti appreſſo del corpo, ſe bene in queſto luogo uiene in meggio una certa conſideratione cio è, che pare, che quando la punta uà girando, che anco la lama faccia moto in quella quarta parte, & che perciò la ſuarij tanto, che non ſe li poſſa tenere giuſte le punte in contra. Noi diciamo che tenendo l' oſſeruattore della regola le punte della ſpada, & pugnale riguardanti uerſo quella parte con la mano del pugnale alquanto aperta da quella della ſpada,la punta delquale pugnale ſi uenga anco ſerrando uerſo la propria lama,che quello ſuario della nimica non importarà niente, perche non ſarà mai tanto, che eſſo nimico poſſa ferire in alcuna parte, ne ſturbare, ne manco fare alcuno aquiſto, è ben uero che quando il detto nimico teneſſe tanto inanzi il pugnale, che copreſſe tutta quella quarta parte,& che oltre queſto foſſe tanto alla ſpada, laquale ſi trouaſſe in quarta guardia, non ſi potrebbe andare all' hora ne' al finimento,ne à quel primo quarto, & chi uoleſſe andare al ſecondo non ſarebbe coſa ſicura, perche eſſo nimico fà un gran moto nel mouere della punta, & ſarebbe anco tanto lontano che non potrebbe eſſere ferito, nel quale caſo dourebbe il noſtro tenere la punta della ſpada contra la mano del pugnale, & la punta del pugnale, non però molto auanzato, che guardaſſe uerſo il centro della lama nimica approſſimandoſi con piedi, è corpo uerſo la parte del pugnale auerſo, tenendoſi con la mano della ſpada in quarta,& con uenirſi racogliendo con la mano uerſo la parte ſiniſtra, conſeruando la punta ſempre in quella proſpettiua medeſima, & quando haueſſe racolta la detta mano al corpo ſino doue haueſſe potuto, ſarebbe all' hor ſegno di eſſere gionto ſin doue era neceſſario, talmente, che potria andare à ferire quello ſcoperto,che uedeſſe,che l' auerſſario non potrebbe in modo alcuno parare, & ſe 'l pugnale del detto noſtro oſſeruattore guardarà uerſo il centro della nimica lama diffenderà ageuolmente in caſo che 'l detto auerſſario uoglia ferire in quel tempo, ilquale ſe anco nel uenire ferirà prima, che ſi ariui al ſegno,tanto meglio ſarà per il noſtro per diffenderſi atteſo,che haurà tutte due l' armi libere,& ferme,in modo che potrà gionto che ſia in miſura pigliare qualunque tempo fatto dal nimico, lequali raggioni hanno da oſſeruarſi conti-

continouando co' i piedi, & mantenendo ferme le punte, & le mani fino che si troui il tempo, ò che si gionge, doue si desidera, & lequali raggioni seruono contra di quelli, che stanno con le mani ferme nelle guardie, & uanno girando la punta, i quali se mutassero la mano diuna in altra guardia sarebbe il tempo anco maggiore, & si potrebbe tanto più facilmente andare à ferirli, mà sono altri, che muouono la spada, & il pugnale insieme, & i quali hora lo auanzano, & alzano, & hora lo abbassano, & ritirano continouando il moto in forma di giro insieme con la spada caminando non meno in giro co' i piedi, serrati con le armi insieme, & con la spada, che auanza di molto il proprio pugnale, alli quali si può similmente andare contra con le punte alla mano, come si disse, nondimeno sarebbe meglio tenere la punta della spada, & la mano alta tanto, come è per apunto la mano del nimico pugnale, quando è mosso inanzi, laquale hà da guardare per quei dui fili, che sono insieme della spada, è pugnale auersi, & inanzi, mà non tanto, che penetri esso pugnale auerso, & deue andarli contra risolutamente, tenendo il pugnale per il centro dell' auerssaria, che giongerà tanto inanzi, che la sua punta si caccierà per quello scoperto nell' abbassarsi delle armi nimiche, & ferirà senza, che detto pugnale auerso possa parare restando oltre diciò diffeso dal proprio pugnale dalla quarta, ouero terza nimica, che potesse in quel tempo uenire, & se nell' andare inanzi l' auerssario facesse qualche moto di uolere trouare la spada con la spada, ò col pugnale, ò con l' una, & l' altro insieme quello medesimamente sarebbe tempo à proposito per ferirlo, perche l' essere in uiaggio co' i piedi, & l' hauere l' armi ferme importa molto all' osseruare le raggioni, & pigliare il tempo, & in queste regole non si procura altro, che il modo di saperssi condure à doue si possino pigliare detti tempi, & gionto in quel luogo di sapere conoscere quello che possa accadere, & di andare anco, che 'l nimico non si moua; questo è il fine delli discorsi intorno alla risolutione promessi da noi, i quali se non mi inganno saranno di tale sufficienza, che da loro si potranno cauare altre raggioni & altri modi, la diuersità & moltitudine de quali, è stata pretermessa da noi, hauendo solamente atteso alli fondamenti dell' arte, con mostrare la uerità, lasciando campo à qualche pellegrino ingegno di aggiongere, & inuentare altre cose, similmente habbiamo fuggita la prolissità in quanto habbiamo potuto per minor edio di chi leggerà, & lasciato in disparte l' uso delle parole geometriche come si ha prima letto per più facile intelligenza ancora di chiunque leggera, se bene li stessi fondamenti di questa nostra professione sono principalmente nella propria arte di Geometria. Seguiranno le figure di questa quarta regola della risolutione di spada, è pugnale secondo l' ordine, lequali dimostraranno li effetti, & le caggioni de' uantaggi, & delle ferite.

QVESTA TERZA, CHE SI VEDRA NELLA SEGVENTE FIGVRA, laquale hà messa la sua punta tanto appresso il filo del pugnale auerso, & che tiene la punta del suo riguardante il centro della nimica osserua simili modi, perche l' auerssario suo uà mouendo la spada, & il pugnale, in giro, hora alzando hora ritirando, & abbassando tutte due le armi insieme pure in giro, doue che l' osseruattore della regola disegna d' approssimarsi tanto inanzi, che possa pigliare il tempo, quando che quelle due armi mancaranno, & però esso hà posta la punta appresso il filo del detto pugnale auerso, ilquale è hora così alto, perche hà fatto il tempo con alzarsi, mà nel callare, ò ritirarsi, che sarà con tutte due le armi la punta del nostro osseruattore restarà libera, & il corpo nimico tutto scoperto, in modo che potrà ageuolmente il detto nostro ferirlo, come si uedrà nella postseguente figura. 172.

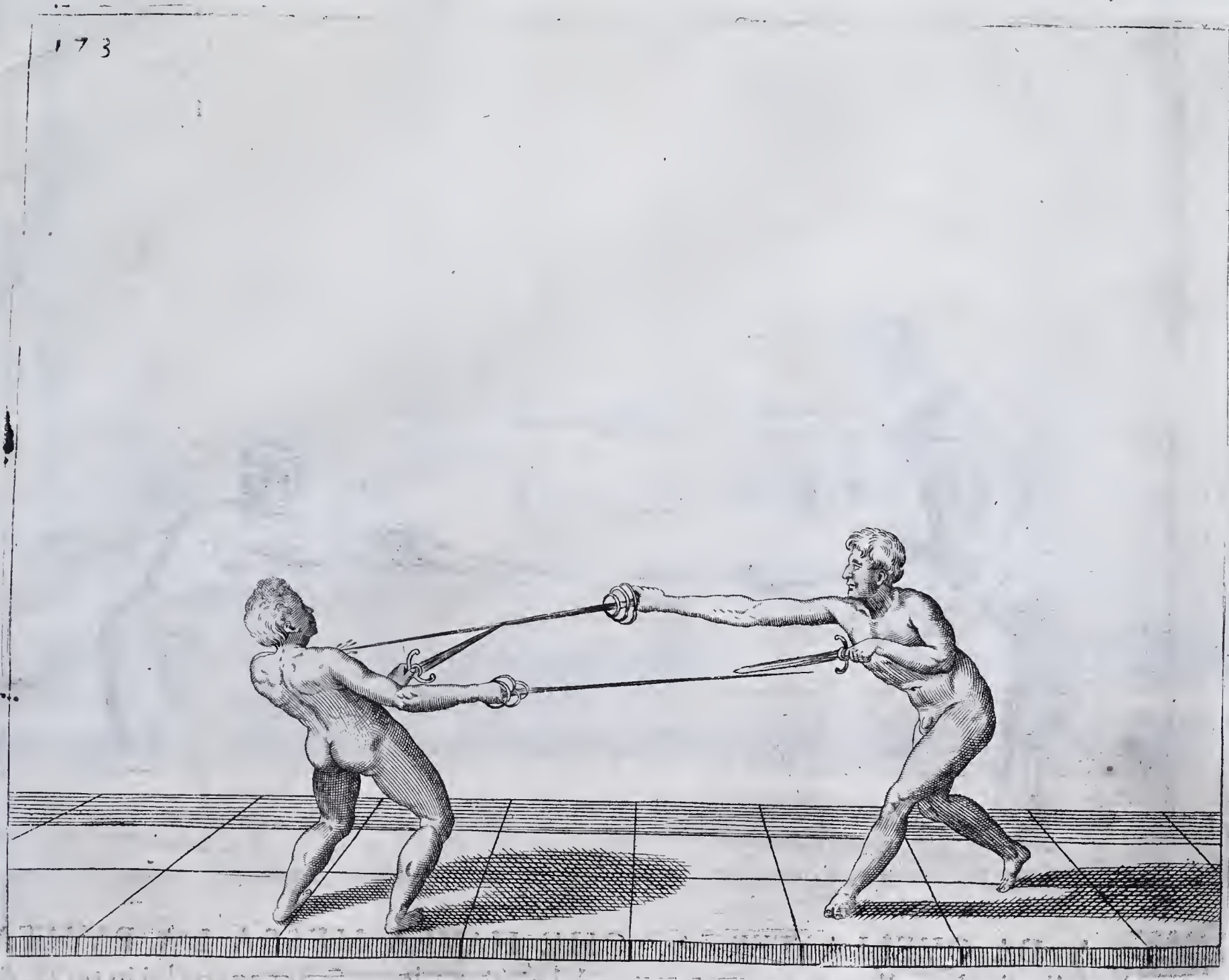
172



DALLA TERZA PASSATA, CHE HAVEA POSTO LA PVNTA della ſpada tanto appreſſo il filo del pugnale nimico è nata queſta ferita, perche eſſendo eſſa terza, gionta in diſtanza, coſtui, ilquale è reſtato ferito hauea fatto un moto alto, & ne faceua un altro baſſo, & così il ferittore, ilquale teneua la punta appreſſo il filo del detto pugnale auerſo ſi è ſpinto inanzi nel tempo, che quello mancaua, & hà ferito uolgendo la mano in ſeconda, come ſi uedde, in modo che il pugnale del ferito non hà potuto parare per la impoſſibilità di fare dui tempi, mentre che il ferittore ne faceua un ſolo, i quali dui tempi erano l' uno di ritirare il braccio, l' altro di tornarlo inanzi, & ben ſi uede per quello braccio non diſteſo, che la ſua ſpada non hà finito di auanzarſi prima di eſſere ferito & il medeſimo ferittore hà laſciato il pugnale ne lo ſteſſo luogo doue era per diffenderſi dalla nimica in ogni caſo che foſſe uenuta à ferire, & per queſto il braccio, che ſi trouaua prima diſteſo ſi uede hor ritirato, perche mentre che è andato col corpo tanto inanzi, ſe haueſſe uoluto tenerlo diſteſo ſarebbe ariuato con la punta alfinimento nimico, & ilquale nimico ſpingendoſi anch' eſſo inanzi haurebbe ferito ſicuramente, per due raggioni, l' una perche il pugnale dell' altro haurebbe trouato la ſua ſpada nel forte, & perciò non haurebbe ſoſtenuto l' empito, la ſeconda, perche il portarſi inanzi col pugnale, che haueſſe fatto ſarebbe ſtato tempo à propoſito per lui tanto più perche il corpo del feritore non haurebbe fatto la ſfugita che ſi uede & per queſti riſpetti il noſtro oſſeruattore, reſtando nel ſito, oue era, hà uoluto eſſere pronto à tutte le coſe tanto à pigliare il tempo, quando il pugnale auerſo mancaua, quanto à pigliarlo quando il detto pugnale ſi auanzaſſe, & ferire di ſotto ſenza, che da

detto

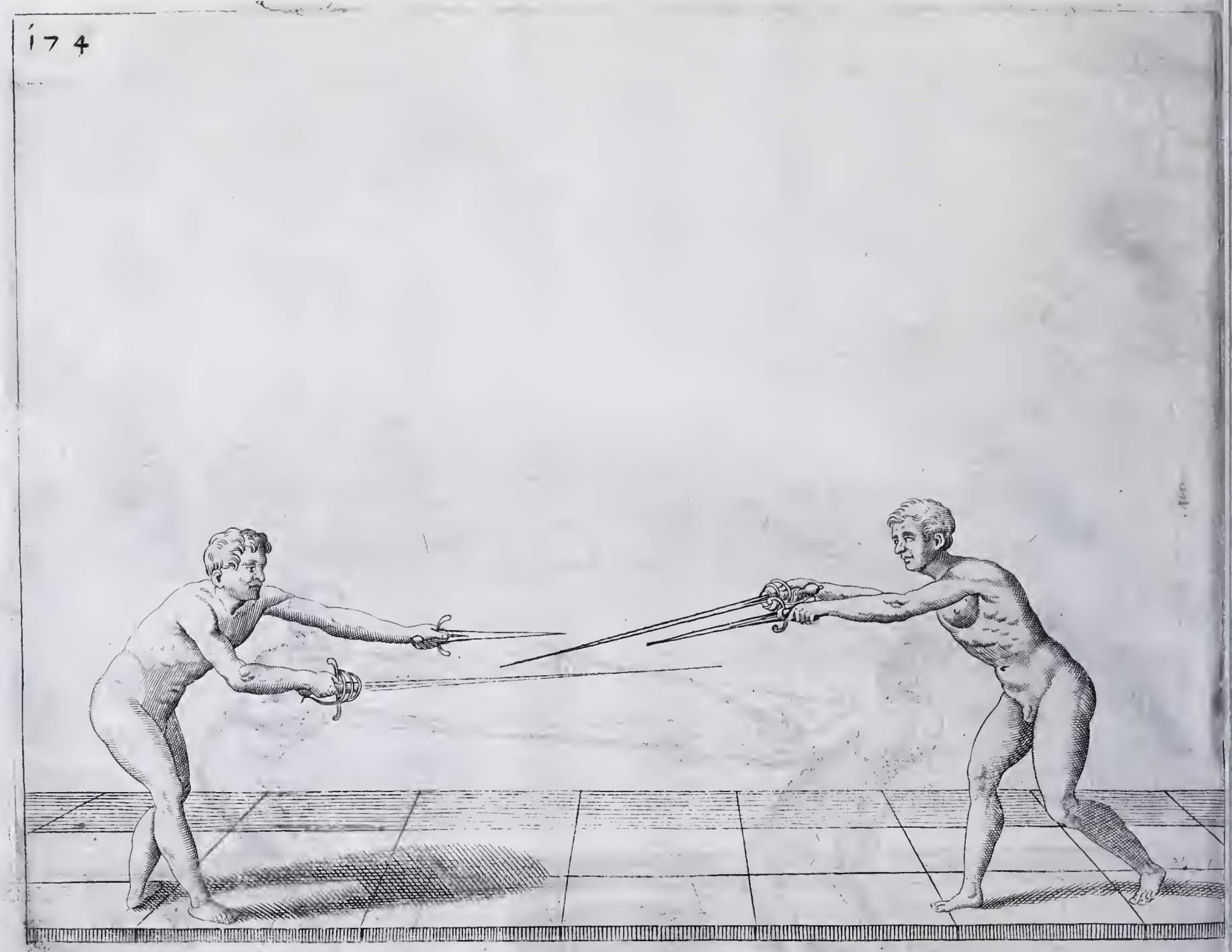
detto auerſſario ſi poteſſe parare, & à potere anco portare la ſpada ſopra la nimica in quello mancare delle dette armi nimiche, togliendo ad' eſſa nimica il potere riſorgere ſe non con cauare, & in ſomma può hauere molte comodità di ferire, & di fare delle altre coſe per ſturbare collui, che faceua quei tanti moti, mà non ſi mettono ſe non le coſe più ſottili, & di maggiore importanza. 173.



QVELLO, CHE SI VEDE IN QVESTA TERZA COSI APERTA SI è diſunito nel girare della punta hora slargandola, hora ſtringendola ſecondo che la fà il giro mantenendo fermo il pugnale, mà il ſuo auerſſario che è uenuto diſcendendo dalla terza alta, & è callato con la punta in quel primo quarto della nimica ſenza toccarla però con diſegno di diuertire il moto dell' altra, & neceſſitarla à fare una di queſte coſe, ouero che reſti di girare, & accorra alla nimica, che li uà contra, ouero uada col pugnale à trouarla con animo inſieme di ferire, nè quali dui caſi eſſo pigliarebbe il tempo, & ferirebbe ſecondo l' occaſione; ſi come ſe il detto ſituato in terza andaſſe alla ſpada di fuori, eſſo anco con poco moto della punta, laquale per queſta occaſione ſtà appreſſo quel filo, cauarebbe & ferirebbe di dentro di quarta, ne meno cauarebbe, ſe il ſopradetto andaſſe con la ſpada, & pugnale inſieme, ma uoltarebbe con la mano in ſeconda, & parando col pugnale ferirebbe diſotto, ò diſopra ſecondo l' altezza, ò baſſezza delle armi auerſe, & ſe eſſo nimico foſſe uenuto à trouarlo di dentro hauria potuto cauare di terza di fuori ſopra la ſpada, & mentre, che quello andaua à parare col pugnale uolgere la mano in ſeconda, & ferirlo per ſopra il pugnale, & cauare per l' una, ò per l' altra parte; hauria anco, mentre, che quel tale foſſe andato à

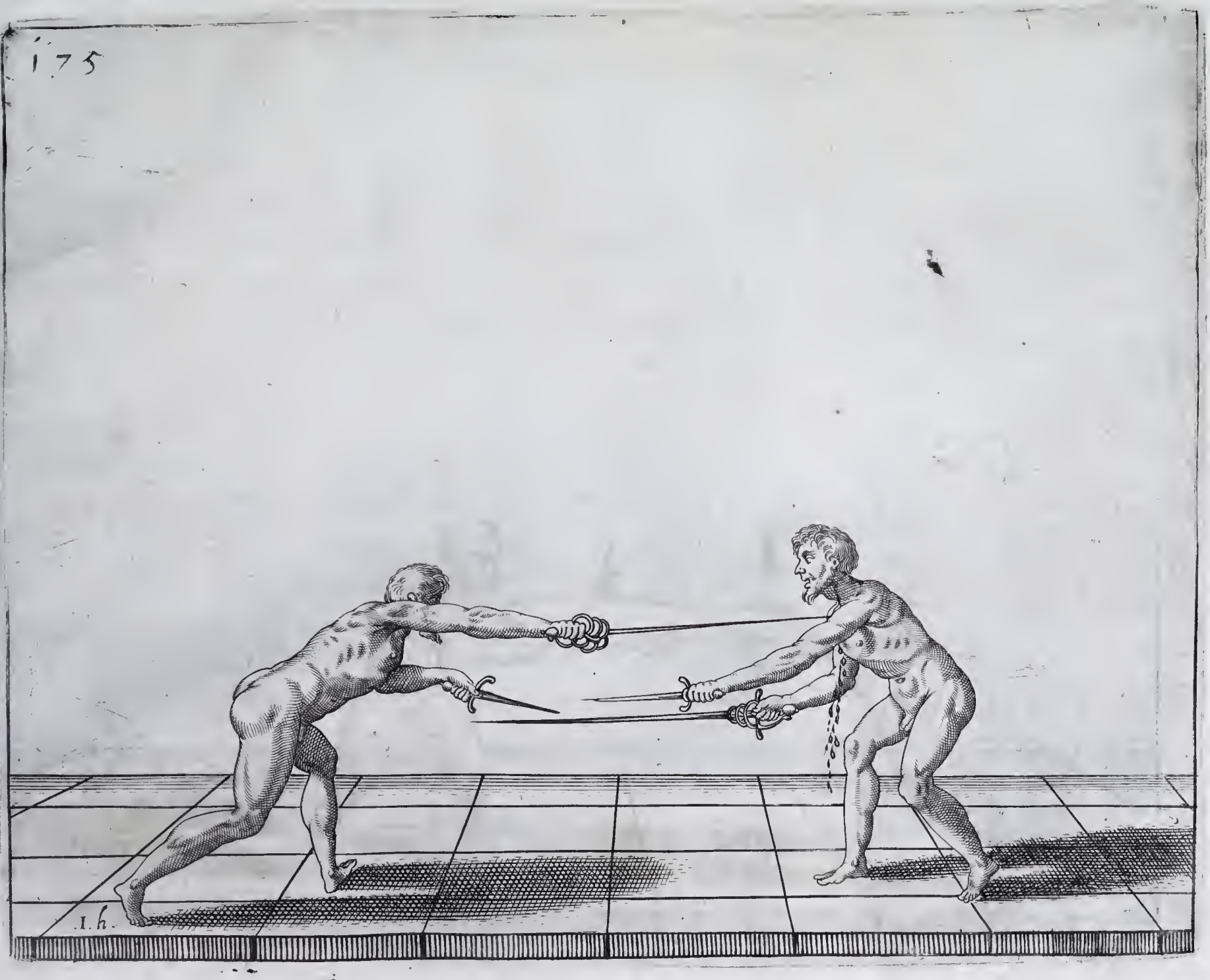
trouar-

trouarlo di dentro, potuto uolgere in seconda quella mano, che staua così in terza, in modo che la nimica non l' haurebbe trouata, potendo andare à ferire, doue più haueſſe ueduta l' opurtunità, mà ſenza fermarſi, perche nel fermarſi ſi perde il uantaggio. 174.

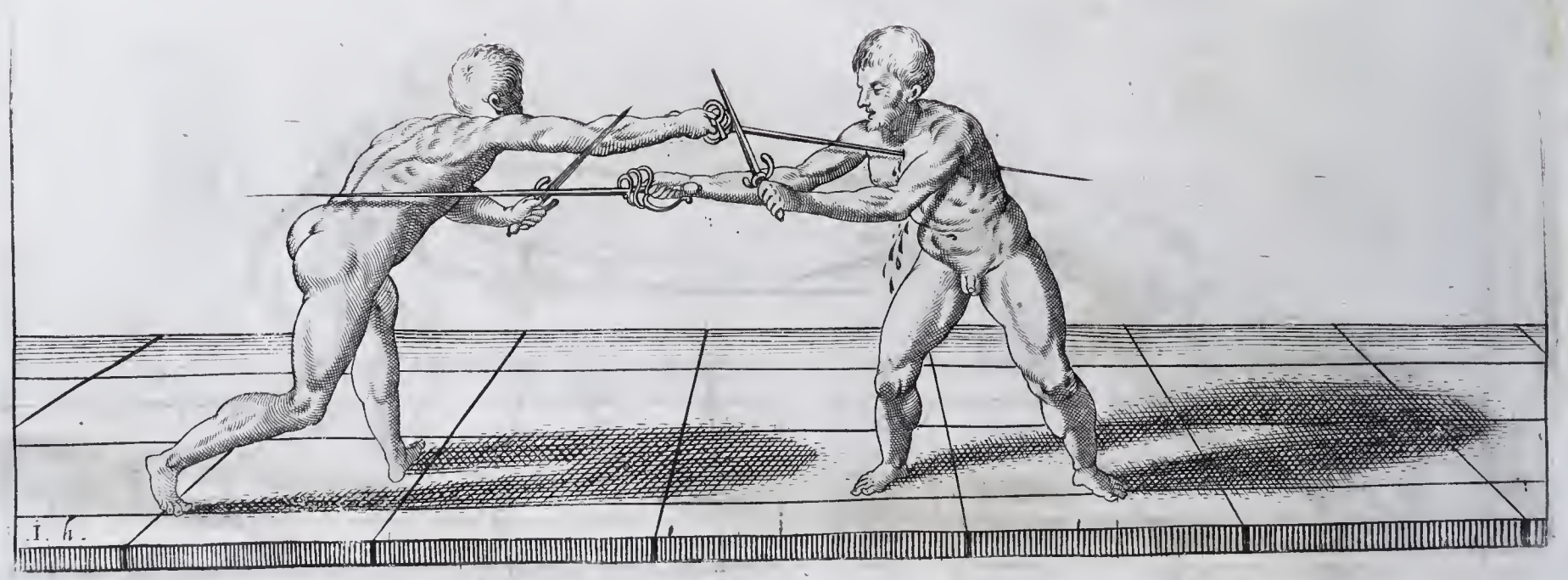


MA DA QVELLA TERZA, CHE HAVEA MESSA LA PVNTA della ſpada nella prima quarta parte del nimico, laquale era ancor lei in terza, & andaua girando la punta, è diriuata la ferita che ſeguirà oltre, perche uedendoſi quello, che poi è reſtato ferito uenire la punta auerſa tanto inanzi, hà uoluto occuparglila col pugnale, mà il ferittore ilquale era già tanto penetrato con la punta, & col finimento tanto più alto col ſolo uolgere della mano, & dirizare la punta uerſo il petto nimico laſciando eſſa mano nella medeſima altezza, doue che era, hà ferito nè lo ſteſſo tempo che il nimico credeua trouare la ſpada à lui, & ſi è trouato à fare tale effetto tanto lontano dal pugnale di eſſo nimico, che era impoſſibile di tornare à parare, ilquale nimico, ſe non haueſſe anco portato il pugnale in quella parte, ſarebbe con tutto ciò reſtato ferito di quarta come ſi moſtrara ne la poſtſeguente figura. 175.

QVESTA

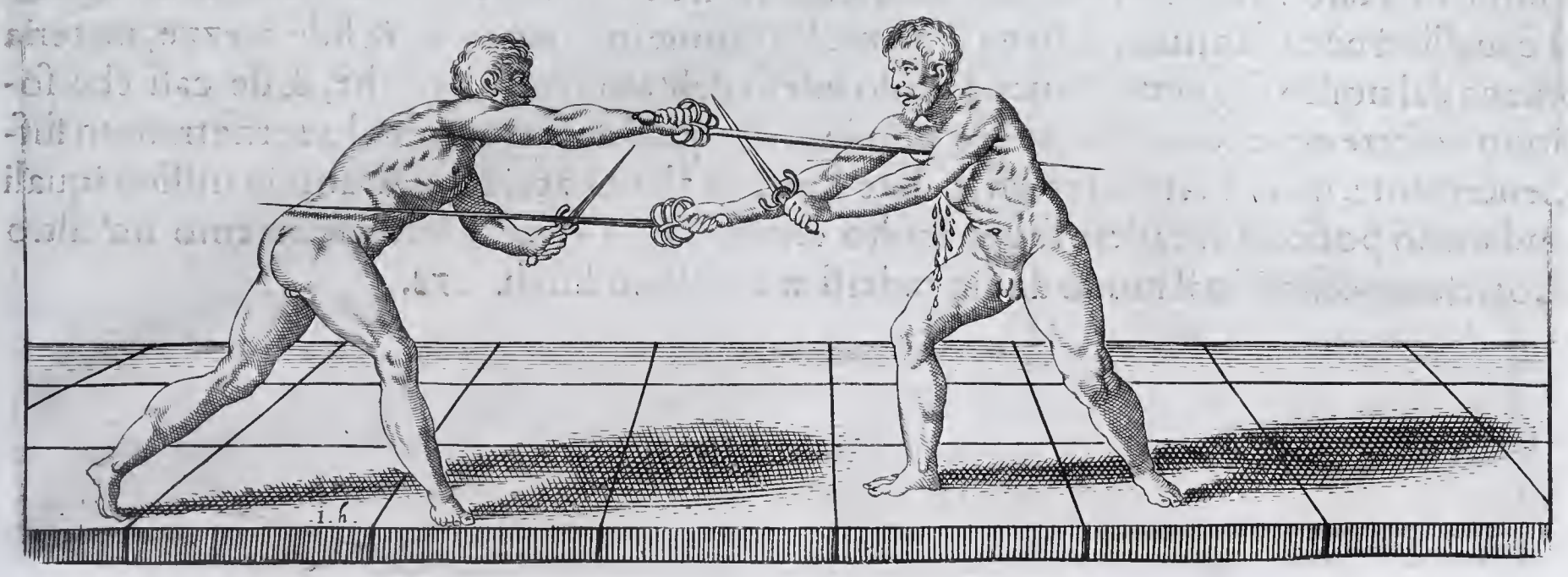


QVESTA CHE SEGVE E LA QVARTA, DI CHE SI E FATTA mentione nel precedente discorso, laquale si uede ferire nel meggio dell' armi d' un' altra quarta, auenuta perche quello, che hà ferito, nell' hauere posta la punta nella prima quarta parte della spada nimica in tempo, che essa si aperse facendo quel giro, che nel generale discorso si disse, & essendo ariuata per apunto in quel mentre, uedendo quella apertura, & il nimico immobile è andato à ferire con uoltare la mano di terza in quarta, giongendo prima che detto nimico habbia potuto parare, ilquale si è ben spinto oltre per parare, & ferire di quarta mà in cambio di fare buono effetto, hà caggionato, che l' altro non solamente è gionto più presto, mà che la ferita anco si è fatta maggiore con facilittare di più la diffesa al pugnale delo stesso ferittore auicinandoli à quel modo la punta della sua spada. Potria similmente essere accaduto, che 'l ferittore fosse ariuato nella prima quarta parte della lama nimica, il scoperto della quale fosse anco stato picciolo, & che fingendo di andare sopra la punta del pugnale nimico, con continouare oltre, & che detto nimico habbia uoluto parare alzando il pugnale, & uoltando la mano in quarta, nel qual tempo esso ferittore sia tornato nel meggio, & ferito di quarta parando, come si uede, & ben che il ferito sia ancor lui tornato col pugnale dall' altra parte per parare non habbia potuto. 176.



DA QVELLO HAVERE POSTA LA PVNTA NELLA QVARTA parte della nimica, è nata la ferita, che qui oltre ſi uedrà, perche queſto, che è reſtato ferito uedendo uenire la detta punta tanto inanzi nell' apertura fatta dalla ſua ſpada nel girare, hà uoluto coprirſi con aggiongerui il pugnale appreſſo, & all' hora il ferittore, pigliando quel tempo, hà uoltato di terza in ſeconda, & cauato per la punta del pugnale auerſo, col quale pugnale detto ferito hà uoluto parare con uoltare la mano in quarta, & portarſi inanzi ad' incontrare con la ſpada il detto ferittore, che ueniua, mà non li è riuſcito perche la detta ſpada era di già ariuata con la punta al corpo in quello proprio punto, che ariuò ſopra il pugnale, & la quarta del medeſimo ferito fù facile da eſſere parata perche il ferittore poſſe il ſuo proprio pugnale contra la punta auerſa, & la preſe, quando da principio ſi moſſe, con andarli ſcorrendo il filo. Può anco ben' eſſere che lo ſteſſo ferittore, hauendo poſta la punta in quella quarta parte nimica detta diſopra, ſi ſia ſpinto oltre per lo ſcoperto, che era nel meggio dell' armi, & l' altro habbia uoluto parare, & portarſi inanzi perferire di ſotto, & che 'l ferittore all' hora continouando oltre habbia ſolamente uoltato di terza in ſeconda, & incontrato l' auerſſario, che ſimilmente ſi portaua inanzi, & ilquale non hà potuto ne parare ne ferire, atteſo che 'l pugnale del detto ferittore era di già ariuato al ſuo debile, in modo, che ſe bene ſi è sforzato di uolgere la mano in quarta non hà potuto fare coſa buona. 177.

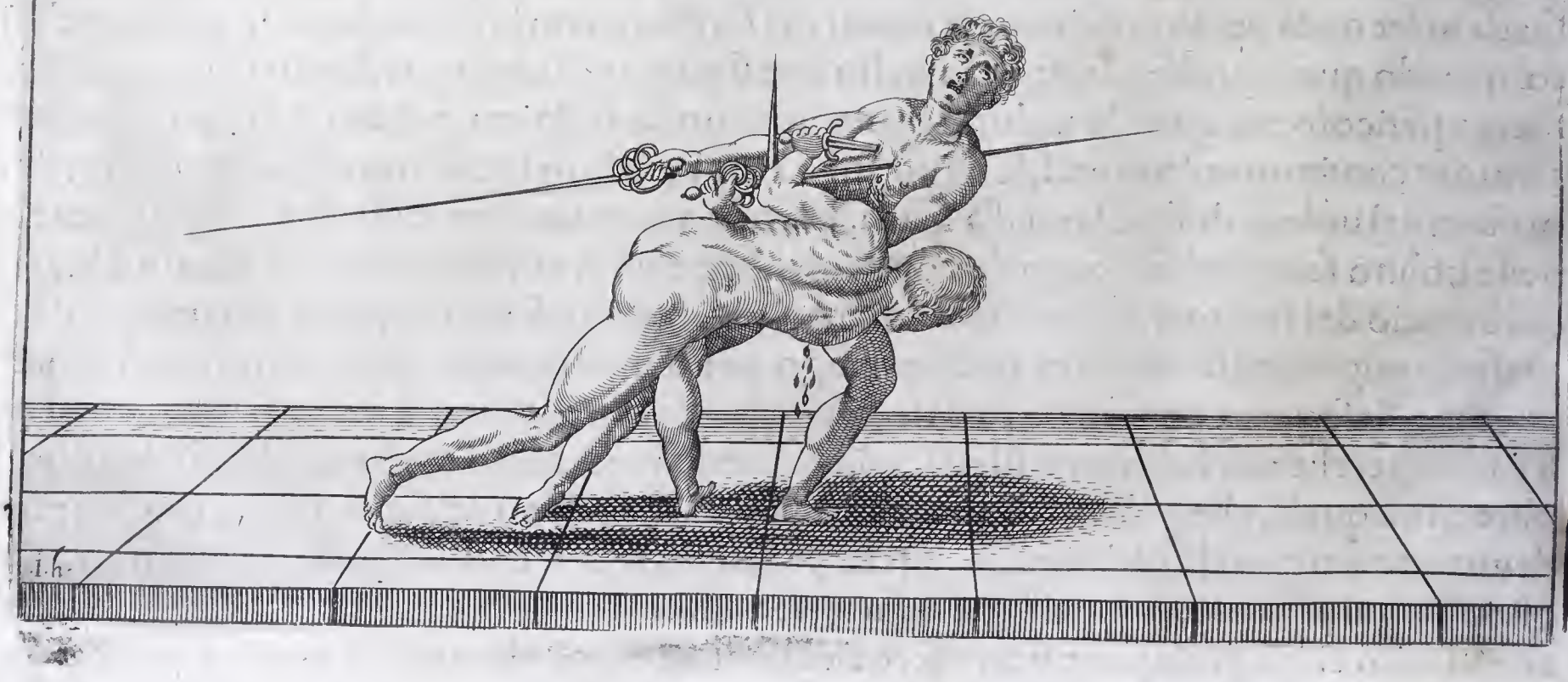
17



DALLA TERZA ANTECEDENTE, CHE HAVEA MESSA LA PVNTA nella prima quarta parte della ſpada nimica è nata la ferita che ſegue, perche, gionta in diſtanza ſtretta, hà pigliato il tempo fatto dal nimico nel slargare la punta della ſpada dal proprio pugnale in facendo quel giro, & così, ſtando con la mano in terza, ſi è cauato in quel meggio con la quarta, ne il detto nimico hà potuto parare col pugnale, ne meno uoltare la ſpada in ſeconda per lo continouare inanzi del ferittore con la ſpada, laquale già hauea ferito, quando quello uolſe parare & à queſto fine ſi piegò col corpo credendo ſaluarſi dall'imimente pericolo mà quando uoltò la mano in ſeconda di già era paſſato il corpo delo ſteſſo ferittore continouando inanzi, & ferito anco col pugnale nel tempo medeſimo, che quello ſi occupo nel uolerſi diffendere dalla ſpada, eſſendo anco talmente impedito, che ſe bene haueſſe uoluto ferire del ſuo pugnale non haurebbe potuto, eſſendoli ſtato occupato il braccio dal braccio del ferittore paſſato tanto inanzi, che egli quaſi non lo potea più uedere. La preſente pugnalata ſi è meſſa in queſto luogo per dimoſtratione, che anco ſi può ferire di pugnale, & ſe prima non ſene è parlato, à uenga che in molti luoghi ne foſſe ſtata occaſione ſi è fatto perche noi habbiamo ſtimato più conueniente l'attendere bene all'uſo della ſpada, oltre che à quelli, che paſſano di riſolutione non fà di meſtieri lo ferire di pugnale ne meno deuono temere quello del nimico, perche paſſando, & ferendo la ſpada penetra tutta, & toglie uia ogni pericolo, & perciò l'huomo può paſſare ſenza timore di detto nimico pugnale, atteſo anco che ſi preſupone non eſſere alcuno ſi ſciocco, che uoglia laſciarſi paſſare per il corpo la ſpada nimica per andare à ferire col pugnale eſſo nimico, & ſe pure qualch'uno lo faceſſe ſarebbe il più delle uolte giettato per terra prima, che poteſſe ferire, & oltre ciò mettendoſi in neceſſità di parare con eſſo non può ferire in tempo, doue per contrario

quello, che uà di risolutione passata, che sia la punta nimica può lasciarla andare senza dubbio, & portare il pugnale al corpo auerso, & quindi si uede chiaro, che meglio può ferire di pugnale quello, che passa, che quello, che aspetta, del quale si fà anco maggiore la irresolutione dal uedersi uenire addosso l' auersario, & uedendosi occupata la spada dal medesimo che uiene non può parare con altro, che col pugnale, ilquale impiegato in un' opera non può fare l' altra, & perciò sarà sempre sul uantaggio quello che passa, ilquale nel passare se non ferirà con la spada potrà all'hor ferire col pugnale, mà ferendo con quella non haurà tanto bisogno di questa. Haurestimo prima d' addesso trattato di questo modo di ferire, mà nostra intentione è stata di attendere alla punta della spada, laquale offende più di lontano, & è quella che troua, & dà tutti li tempi del ferire, & quella similmente, che è prima à mettere in timore, & ad' offendere l' huomo, & però noi con raggione habbiamo uoluto attendere alla sottilità, & al maggore proffitto, & questo poco discorso l' habbiamo fatto per mostrare l' errore di colloro, che niegano il passare per dubbio di potere essere ferito dal pugnale del nimico. Habbiamo anco prettermesso lo trattare del spadone, & di molte altre sorti d' armi, oue saria stato molto da dire hauendo riguardo alla breuita, oltre che queste tali non sono armi usate frà cauallieri nè casi fortuiti, se bene sono molto buone in campagna, & sule brezze, materia lontana dal nostro soggetto, hauendo solo inteso dell' armi caualleresche, & de casi che sogliono nascere nelle conuersationi de' nobile, delle quali cose crediamo hauerne trattato sufficientemente, ne che ci resti se non à dare lume di alcuni accidenti straordinarissimi iquali nondimeno possono accadere se ben molto di rado, & à questo fine metteremo un' altro discorsetto mostrando il modo da diffendersi in occasioni simili. 178.

178



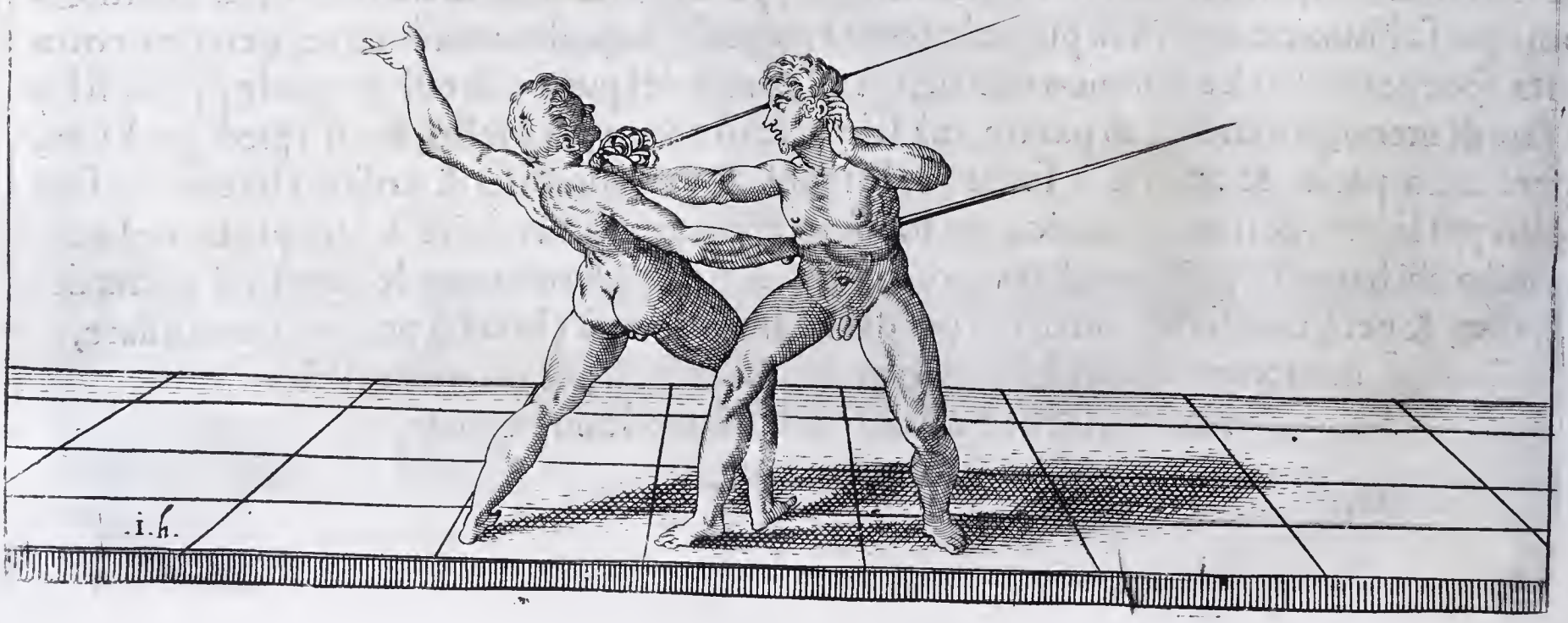
LIBRO

LIBRO SECONDO, TERZA, ET VLTIMA PARTE.

TRATTATO DI LOTTE, PRESE DI SPADA, GIETTI DI CAPPA, ET RAGGIONI DI PVGNALE.

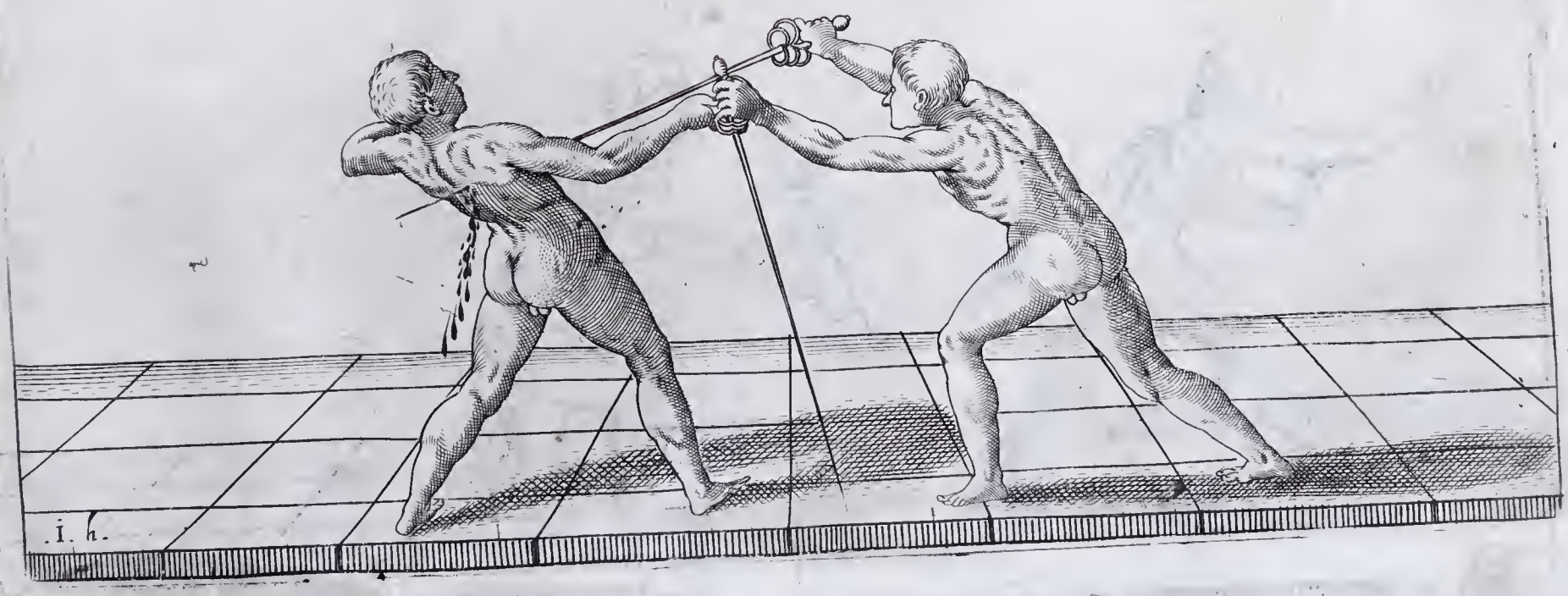
ANCORCHE NOSTRA INTENTIONE FOSSE DI NON TRATtare delle materie, che seguirrano parendoci che assai basteuolmente potesse stare la nostra opera senza queste, à persuasione nondimeno & in gratia di molti amici, siamo lasciati indurci ad' inserire nel libro, & aggiongerli questo presente trattato di lotte, di prese di spada, gietti di cappa, & raggioni di pugnale, cio è per diffendersi da quello con le mani ignude, & le raggioni, che ci disuadeuano dal trattarne erano primamente, per essere il uolume, senza queste, assai basteuole, & poi conforme àquanto habbiamo detto altroue, perche noi habbiamo atteso à mostrare come l'huomo possa con una sola spada, ouero spada è pugnale, ò spada, è cappa diffendersi, & offendere il nimico, essendo queste armi solite, & consuete frà cauallieri, & ueramente proprie delli huomini nobili, che perciò habbiamo lasciato in disparte rotelle, targhe brocchieri, & altre, delle quali longo sarebbe stato il dire, & perche anco siamo sempre stati di opinioni, chi saprà osseruare le raggioni antescritte, potrà adoprare la spada accompagnata da quale si uoglia sorte di arma sia da pugno, ò da braccio, perche in ciascuna di esse uisi ricerca tempo, & misura, & così parimenti haueuamo in animo di non trattare d' altro, che della punta, & del taglio, parendoci, che chi saprà con quelle diffendersi, & offendere in tempo non douesse hauere di bisogno, ne di lotte ne di prese, si come anco si lasciaua questa diffesa delle mani ignude contra il pugnale, essendoci auiso, che li huomini honorati, quando pure sono astretti in punto d' honore di ridursi al cimento dell' armi, l' habbiano da fare con partito eguale, & con giusto paragone di ualore, douendosi aborire ogni uittoria, quando che è partorita da indegno, & uituperoso uantaggio di armi, nondimeno consigliati come habbiamo detto dalli amici, & perche frà li huomini anco intieri d' honore nascono casi inopinati, & tanto subbiti, che non si hà tempo di ricorrere all' armi longhe, pare che sia bene di ricordare, & auertire come possa l' huomo ualersi di pugnale contra pugnale, laquale armadunque, perche è corta porta secopericolo che 'l nimico non uenga alla presa del pugno di esso pugnale, però si hà da fare di meno, potendosi, di parare, mà saluarsi col corpo più presto, & co' i piedi per l' una, ò per l' altra parte, & andare à ferire per le mani, & per il braccio di collui, che tira che sarà molto più sicuro, & si terà il nimico più lontano, che non potrà uenire à fare presa, ne lotta, nel resto chi haurà cognitione di tempo, misura, & passo, seruiranno le raggioni prima descritte, & però non si dirà altro, mà per dare satisfacione à chi ci hà potuto comandare, metteremo come l' huomo possa diffendersi, & offendere il suo nimico, se fosse assalito da chi hauesse un pugnale, & egli niente.

LA LOTTA, CHE SI VEDRA NELLA SEGVENTE FIGVRA PVO essere seguita in tal modo ciò è, che collui, che l' hà fatta sia stato in terza di dentro, si come anco l' auersario in terza, & che il primo hauendo il uantaggio sopra il nimico, sia andato à ferire di quarta per appresso la spada & l' altro habbia uoluto diffendersi pure con la quarta, & sia andato fuori di presenza con la punta, & però quello dalla lotta, habbia ceduto con la punta, & si come era passato col piè manco, così sia seguito col destro fino dietro il destro del nimico, uoltando la mano sopra la mano del nimico medesimamente, & col pomo sia andato uerso l' istesso nimico à darli nel petto nel proprio tempo che 'l piede è gionto in terra. Può anco essere, che collui, che stà per cadere si ritrouasse di fuori dalla nimica, & che questo, che li hà fatta la lotta li sia andato à ritrouare la spada, & l' assalito, preso quel tempo habbia tirato di mandiritto per testa, & perciò l' assalittore sia passato inanzi col piè manco parando per ferire di quarta, & il detto assalito ueduto il pericolo habbia caricato sopra la spada per uiolentarla ad' andare fuori, & così l' altro sentendo habbia ceduto con la punta & sia montato col pomo sopra la nimica dalla parte di fuori, & passato, & anco fatta la lotta, che si uede; si come non meno può essere, che questo, che hà fatta la lotta, il quale chiamaremo assalittore habbia tirato di mandiritto, & l' altro sia andato alla simplice diffesa con la quarta, & habbia portata la punta fuori di presenza, & così l' assalittore, che era passato col sinistro piè nel primo ferire, sia nel tempo che l' assalito hà uoluto parare, passato non finendo il taglio, mà montando con la mano sopra la nimica dalla parte di fuori, come si è detto, & sia uenuto à fare la botta, che si uede, in modo che l' assalito stà per cadere in terra. 179.



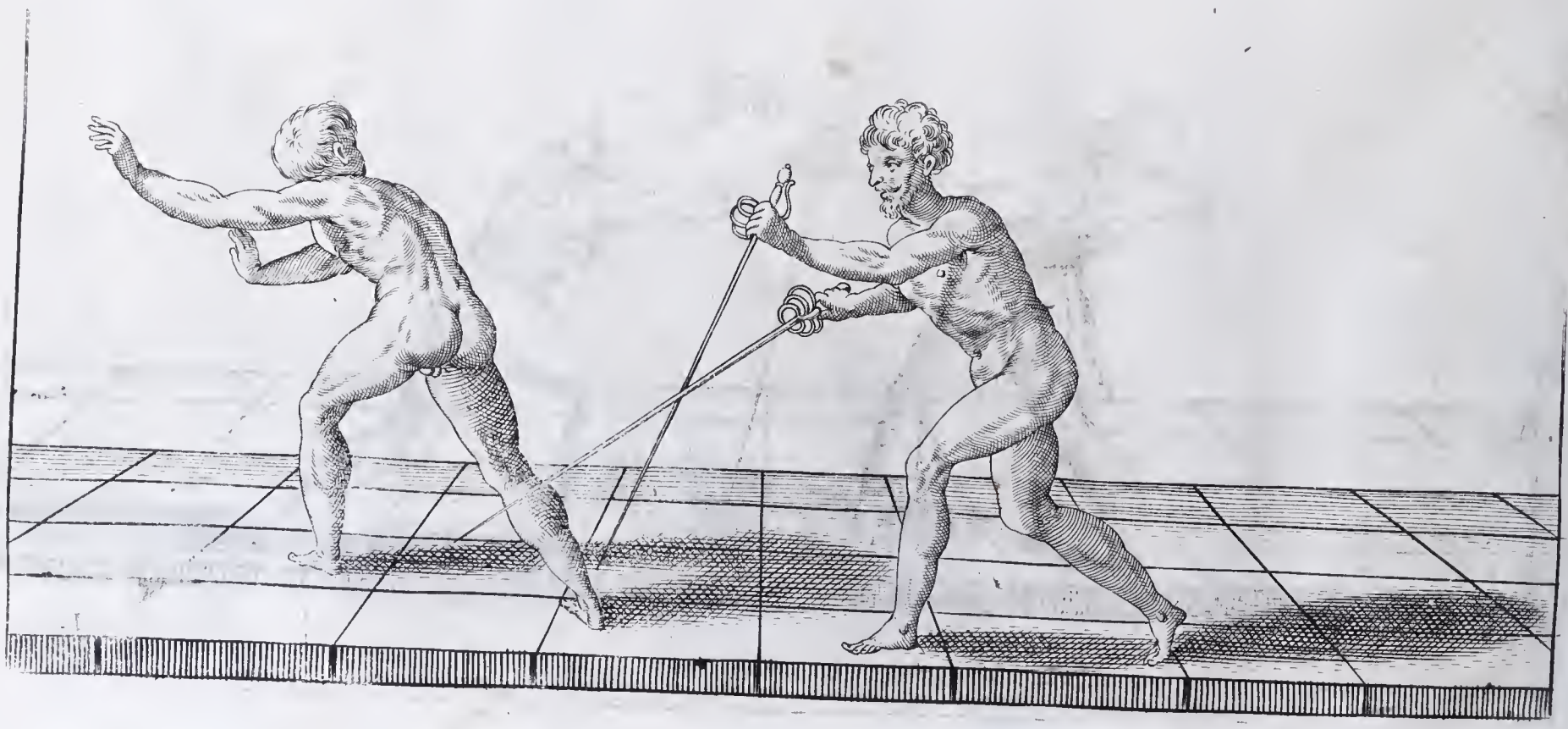
QVESTA

QVESTA PRESA, CHE SEGVE, OVE SI VEDE VNO, CHE CAVA la ſpada di mano al nimico, & li hà data una ſtoccata di ſeconda nel petto può eſſere ſeguita indui modi, il primo, che collui, ilquale è ferito habbia tirato di mandiritto per teſta & l' altro habbia parato in ſeconda di tutta coperta, & ſubbito parato ſia paſſato dell' iſteſſa,& mettendo la mano manca alla riuerſa nella parte di dentro del finimento& mano del nimico gli habbia data una torta al braccio uoltandoglielo in fuori con cauarli la ſpada di mano,come ſi uede, per forza in guiſa che il detto ferito non hà potuto tenerla, l' altro modo è che 'l ferittore ſi trouaua di fuori dalla ſpada nimica nella terza,& hà moſtrato di ferire il nimico nel uiſo, alzando la mano in quarta, & portandoli la punta à quella uolta, ilquale nimico uedendo il pericolo hà alzata la ſpada per andare alla diffeſa, & così il ferittore hà ceduto di quarta in ſeconda uoltando il fianco ſiniſtro inanzi tanto come il deſtro, con abbaſſare anco la terza tanto che il proprio finimento, & forte della ſpada l' hà coperta tutta, in modo che la nimica punta è paſſata di dietro, & egli in tempo medeſimo hà cauata la ſpada di detta ſeconda, mettendo la mano alla riuerſa nella mano della ſpada auerſa, & riuerſandoli il braccio in fuori lo sforza à laſciare la detta ſpada. 180.



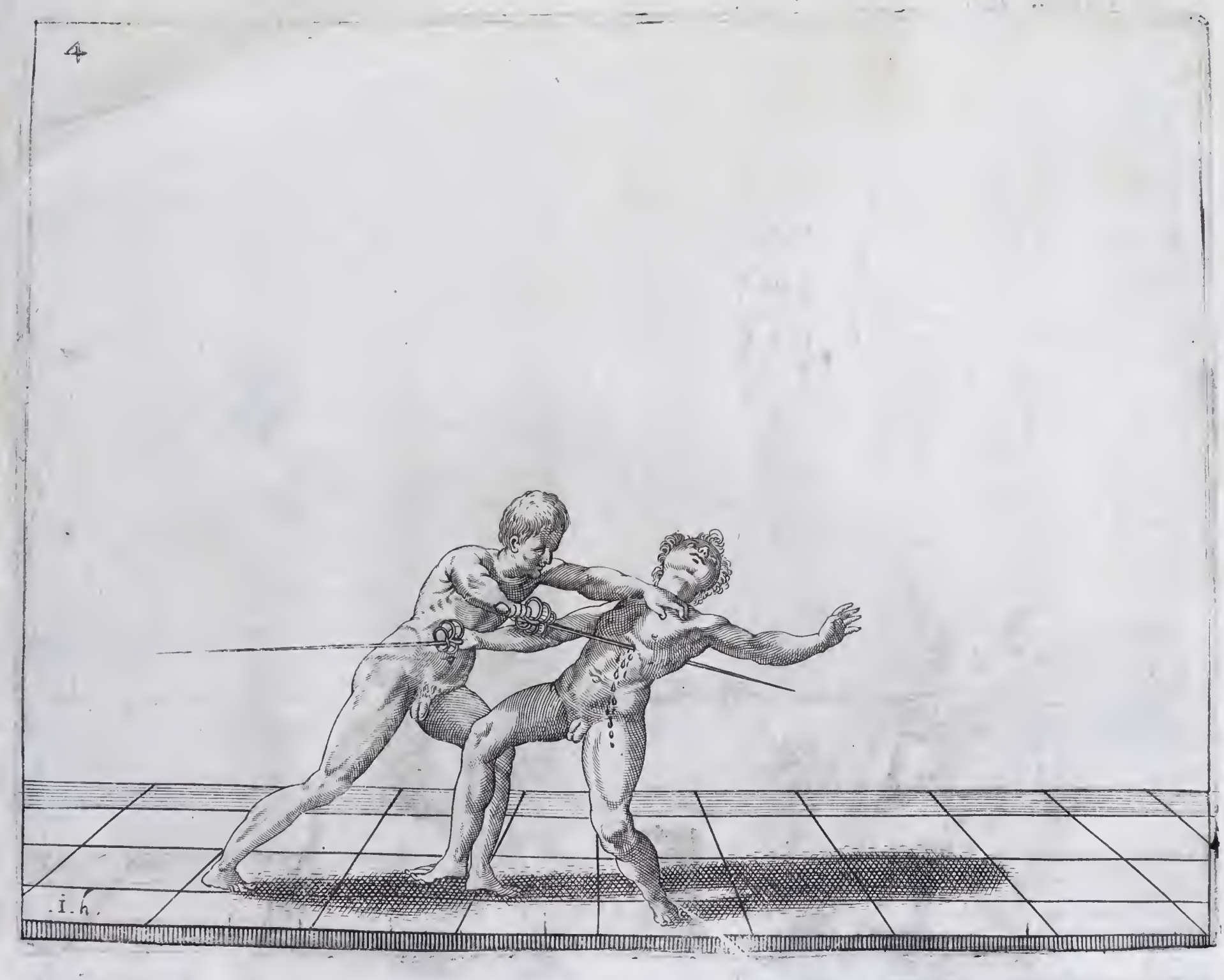
QVESTA

QVESTA ALTRA, CHE SEGVE E VNA PRESA ANCOR LEI, OVE medemamente ſi uede uno, che hà cauata la ſpada di mano al nimico, ſeguita in queſta forma cio è, che collui, che hà fatta la preſa hà dato tempo al nimico di uenire di dentro à ferire di quarta,& mentre, che è uenuto hà poſto la ſua ſpada col forte ſopra la punta nimica calcandogliela abbaſſo, & nelo ſteſſo tempo è paſſato col piè ſiniſtro allongando anco il braccio ſiniſtro per diſopra la ſpada, & hà poſta la mano nel ſinimento della nimica dalla parte diſotto alzando insù eſſo ſinimento,& caricando abbaſſo con la ſpada la punta auerſa, talmente che à detto nimico, è ſtato forza di laſciare la ſpada. Può anco eſſere ſeguita dall' eſſerſi l' aſſalittore cio è quello che ha leuata la ſpada al nimico, moſſo moſtrando uolere ferire di mandiritto per teſta, & dall' hauere l' altro uoluto parare, & ferire di quarta & perciò il detto aſſalittore abbandonando il taglio, laſciando cadere il forte ſopra la punta nimica, laquale ueniua inanzi, con caricarla abbaſſo, & pigliarli il ſinimento con la ſiniſtra, come ſi diſſe, li habbia cauata la ſpada di mano. 181.



MA

MA LA LOTTA, CHE SEGVE, LAQVALE HA FERITO IL NIMICO nel petto può essere successa dall' hauere quello che hà ferito, finto di ferire di terza di dentro, & dall' essere l' altro andato à parare, che però il primo habbia cauato di seconda inanzi che 'l nimico li habbia toccata la spada, & habbia appoggiata la sinistra mano al proprio finimento per maggior fortezza acciò il detto nimico non la possi rispingere, & essere passato del piè manco di dietro al piè destro del nimico, & feritolo nel petto, mettendoli la mano, che era al finimento alla riuersa nella gola, & con spingerlo indietro lo faccia stare per cadere in terra. Può similmente essere, che quello che è ferito sia andato à ritrouare la nimica di fuori con la terza, & il detto nimico habbia cauato di quarta, & perciò esso ferito habbia uoluto parare, nel qual tempo il ferittore cedendo con la punta alla sforza auersa sia montato col pomo della spada sopra quella del medesimo ferito, & habbia girata la mano di quarta in seconda in modo, che sia passata sopra la detta nimica dalla parte di fuori, & nelo stesso punto sia ancora passato col piè manco, & fatta la ferita, & la lotta, che si uedono. 182.

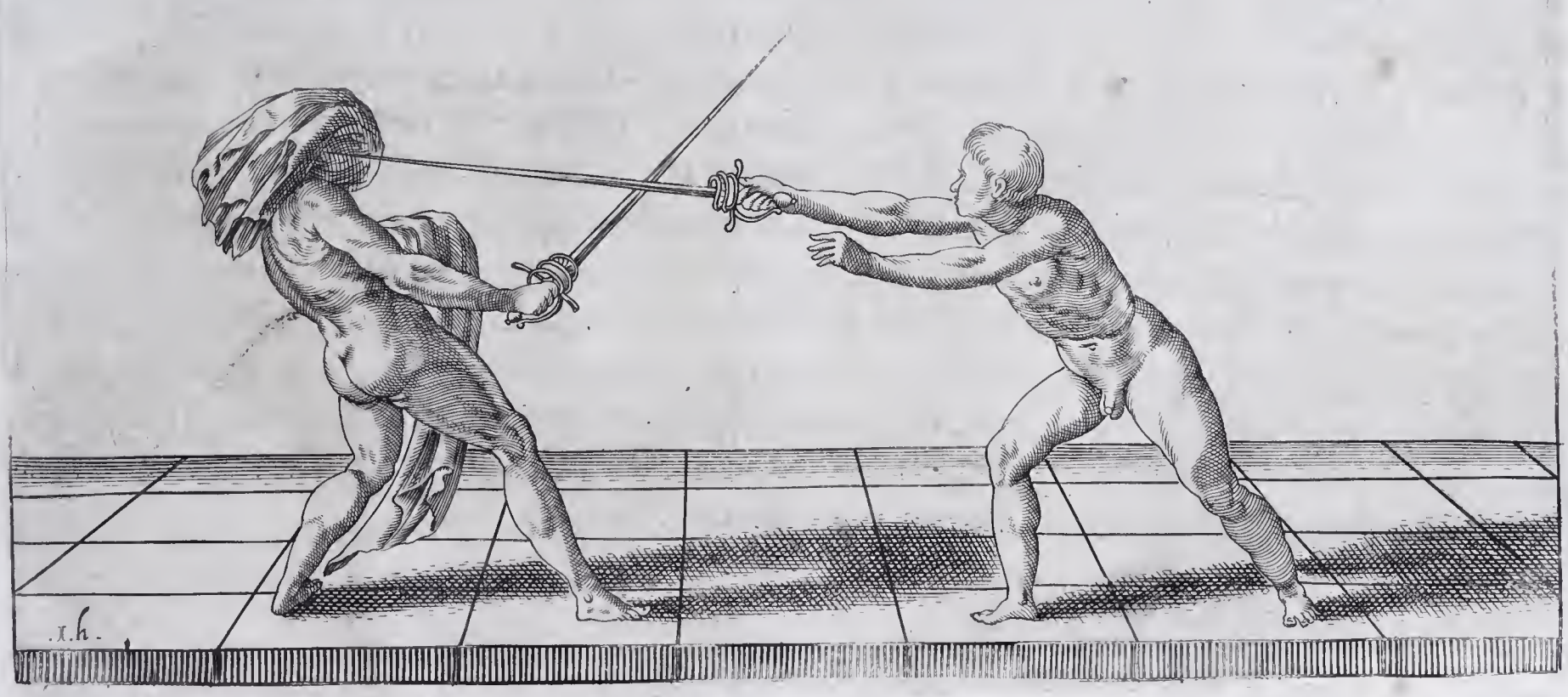


ORA SEGVE VN SLANCIO DI CAPPA FATTO IN QVESTO modo cioè, che hauendo uno la cappa attorno, & douendo mettere mano alla ſpada l'habbia laſciata andare giù della deſtra ſpalla, reſtando quella ſolamente ſopra la ſiniſtra, & doppò hauere cauata la ſpada del fodero, habbia preſo quel lembo, che pendeua, frà due dita della ſiniſtra mano, & poi con eſſa ſiniſtra l'habbia pigliata alla riuerſa uicino al capuccio, come ſe uoleſſe riuoltarſela al braccio, & perche ſi trouaua tanto lontano all'armi nimiche che li biſognaua più di un paſſo per ariuare alla miſura, & perche uedeua anco il detto nimico con la ſpada in terza auanzata, glie l'habbia slanciata ſopra le mani con ritenere il detto lembo, il che hà caggionato, che ſi è uenuta slongando ſopra la nimica, talmente che eſſo nimico per la grauezza di detta cappa non hà potuto leuare ne la punta, ne la mano, & così quello, che era paſſato col ſiniſtro inanzi habbia ſoggionto col deſtro, & ferito, come ſi uede, & che il ritenere di quel lembo nelle mani ſia ſtato, non ſolamente per diſtenderla, & coprire tutta la ſpada all'auerſario, mà perche ſe il slancio non haurà hauuto effetto la poſſi ricuperare ſopra il braccio ritirandola con una ſcoſſa, & tornare di nouo à rigiettarla, & non tanto ſopra la ſpada quanto nel uiſo al nimico, che ſe haueſſe ſolo uoluto impedire al detto nimico il potere ferire, ò fare altro glie l'hauria slanciata libramente tutta ſenza ritenerne niente ſe bene in queſto caſo faceua di meſtieri occupare prima con la ſpada la ſpada nimica. 185.

L' EF-

L'EFFETTO, CHE SI VEDE NELLA SEGVENTE DI COLLVI, che giettò la cappa, è una ſtoccata nel uiſo al nimico ſeguita, perche collui, che hà giettata la detta cappa ſi ritrouaua ſopra il ſiniſtro in terza guardia & con la cappa riuolta al braccio, & anco perche la ſpada nimica ſi trouaua di dentro della cappa pure in terza, in modo che coſtui hà appoggiata la propria punta nella medeſima ſua cappa, & l'ha portata fuori per la mano ſiniſtra agiutandola alquanto con una ſcoſſa & così è paſſato col deſtro piede inanzi, accompagnando la detta con la medeſima punta ſino nella faccia del nimico, & feritolo nel moto medeſimo, che ſe bene eſſo nimico hà uoluto alzare la ſpada slargandoſi in dietro per dillongarſi & ſaluarſi non hà fatto niente per l'inaſpettatione, & nouità della coſa, non dandoſi mai à credere, che l'altro haueſſe da tirarli la cappa, & poteſſe tirargliela atteſo che li ſtaua riuoltata al braccio & è ueramente ſtato un bello inganno. Si come diuerſe altre maniere poſſono anco tenerſi, lequali per non eſſere di maggiore importanza di queſte, ſi laſciano in diſparte. 184.

6

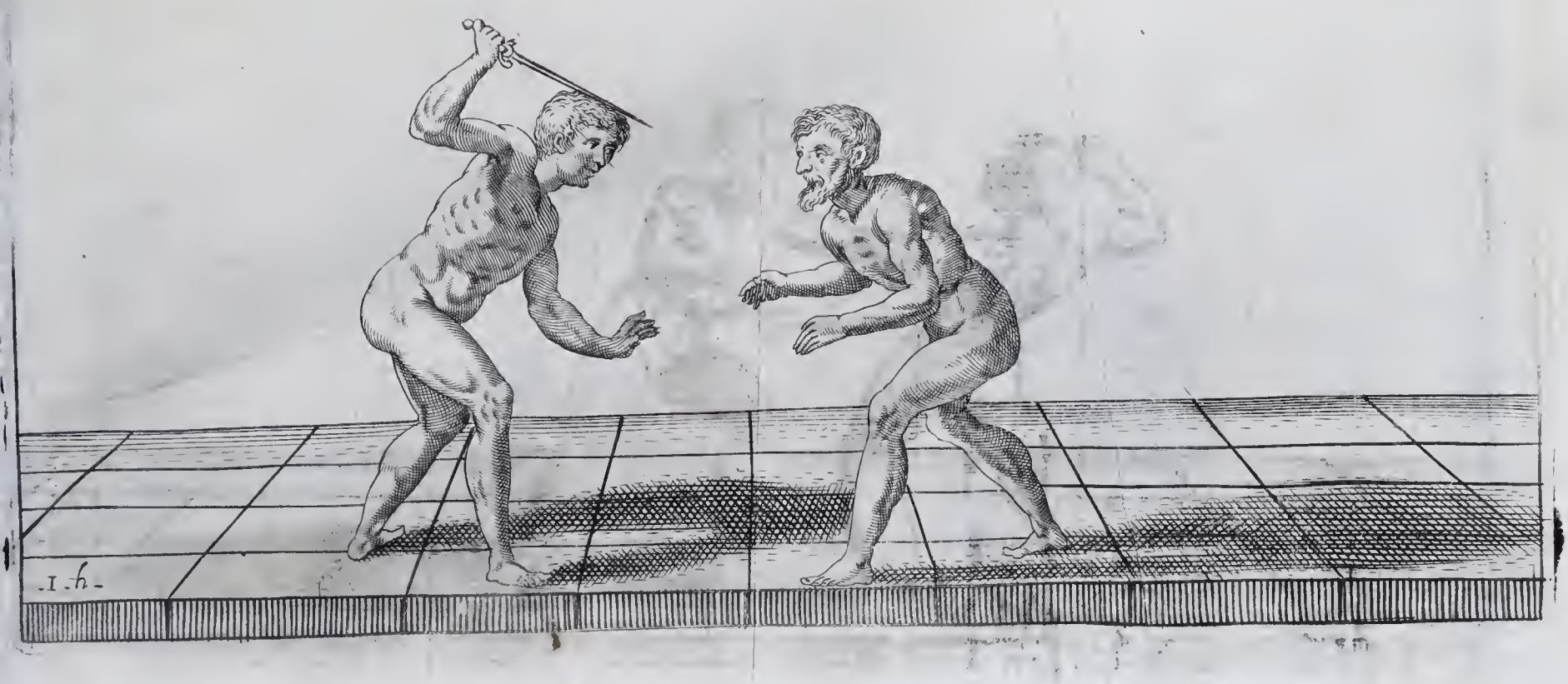


RAGGIONI PER DIFFENDERSI DA VN PVGNALE CON LE MANI IGNVDE.

OCCORE QVALCHE VOLTA, CHE VN' HVOMO NON trouandosi arma alcuna uiene assalito da un' altro, ilquale hà un pugnale, & che li andarà addosso per ferirlo, & amazzarlo, ne hà lo stesso assalito luogo, oue ricouerarsi & fuggire, di modo che resta in pericolo certo di essere ferito, & morto; perciochè uolendo noi mostrare come in tale accidente possa diffendersi, & anco offendere il nimico metteremo alcuni effetti lasciando quelli, che da altri possino in altri tempi essere stati mostrati, & perche l' huomo resti più persuaso, & più assicurato di quello che noi li insegnaremo, hà prima da considerare due raggioni l' una che collui ilquale mette mano al pugnale per offendere l' altro, non uedendoli alcuna cosa da potersi diffendere corre subbito à ferirlo in quel luogo, che prima li cade nell' animo, non dubbitando d' altro, se non che 'l nimico fuga prima, che possa ferirlo, & perciò opera senza inganno, laquale cosa caggiona, che l' assalito può più facilmente diffendersi, l' altra raggione, è che 'l pugnale non è tanto longo, che possa ariuare al corpo, mentre, che esso assalito si piega inanzi, & stende le braccia uerso le mane, & finimento dell' assalittore, uenga la botta alta ò bassa, ne meno può il braccio del detto assalittore essere tanto forte da se solo, che faccia cedere quelli, che si stendono per diffendersi, che sono due, le mani dellequali braccia sono quasi sempre conggionte, eccetto doue si troua, ò sfuggita di uita, ò torta di braccia, lequali li tolgono la forza, come si uedrà nel primo effetto, oue si mostrarà che una sola mano diffenderà & giettarà il pugnale di mano al nimico, & quando collui, che hà il pugnale uolesse adoprare la sinistra all' hora si dee pigliare quel braccio, & uoltarselo con il combito sopra le spalle, dandoli una torta alò in giù, che non solamente lo slocarà, mà anco lo romperà affatto; potendoseli in oltre andare addosso, & farli una lotta per riuersarlo in terra, si può similmente pigliarlo di dietro il combito con la sinistra, & farli uolgere la schiena, che da ciascheduna di queste cose restarà talmente impedito, che non potrà col detto suo pugnale offendere, mà noi per non multiplicare in esempij, & per fuggire la longhezza metteremo solamente quello, che può auenire da un' huomo ilquale uolesse offendere un' altro, à cui non uedesse diffesa di sorte alcuna.

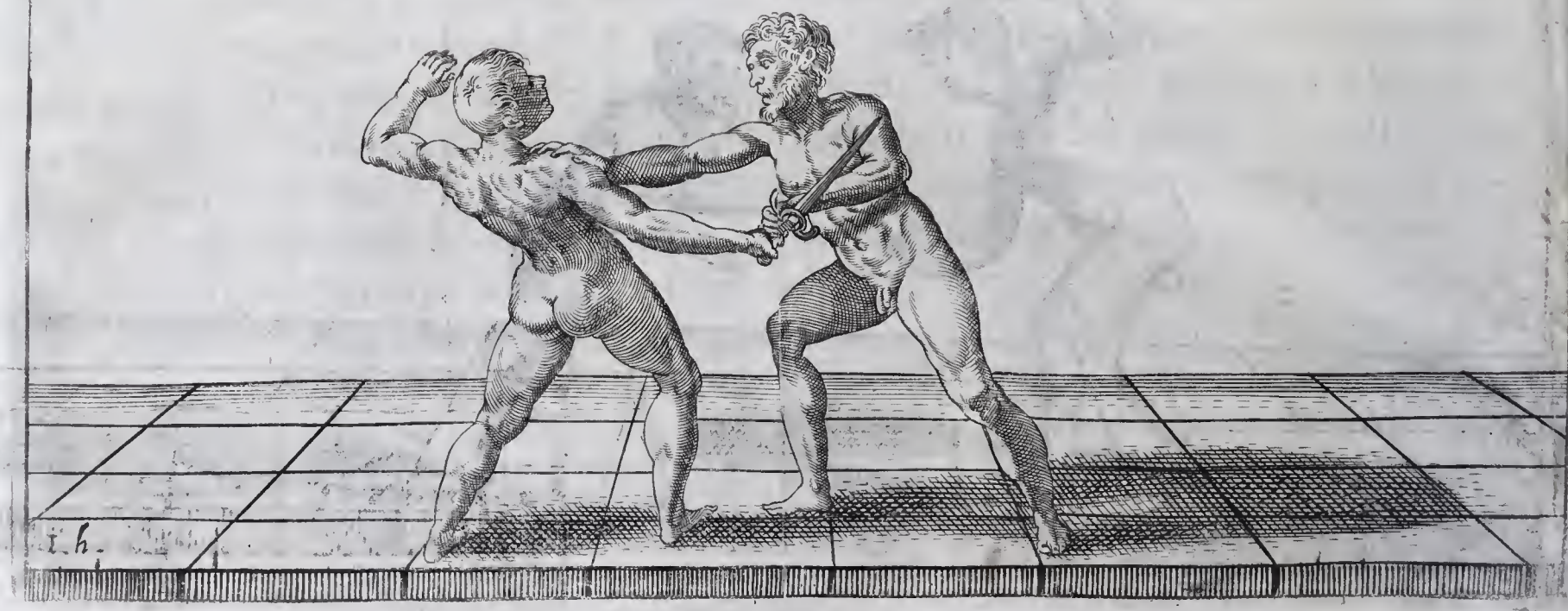
LA SEGVENTE FIGVRA, OVE SI VEDE VNO CHE HA CAuato il pugnale del fodero, & alzato il braccio per ferire, & l' altro, che stà aspettando che questo tiri, si è messa acciò che si ueda il modo, con che costui si è mosso, & colquale tiene detto pugnale per andare à ferire l' auersario, & poi si uedrà l' effetto, che sarà successo, nella postseguente figura, mà nelle altre si ponerà solamente la simplice ferita, & con le parole si farà intendere, doue sia deriuata. 185.

DA

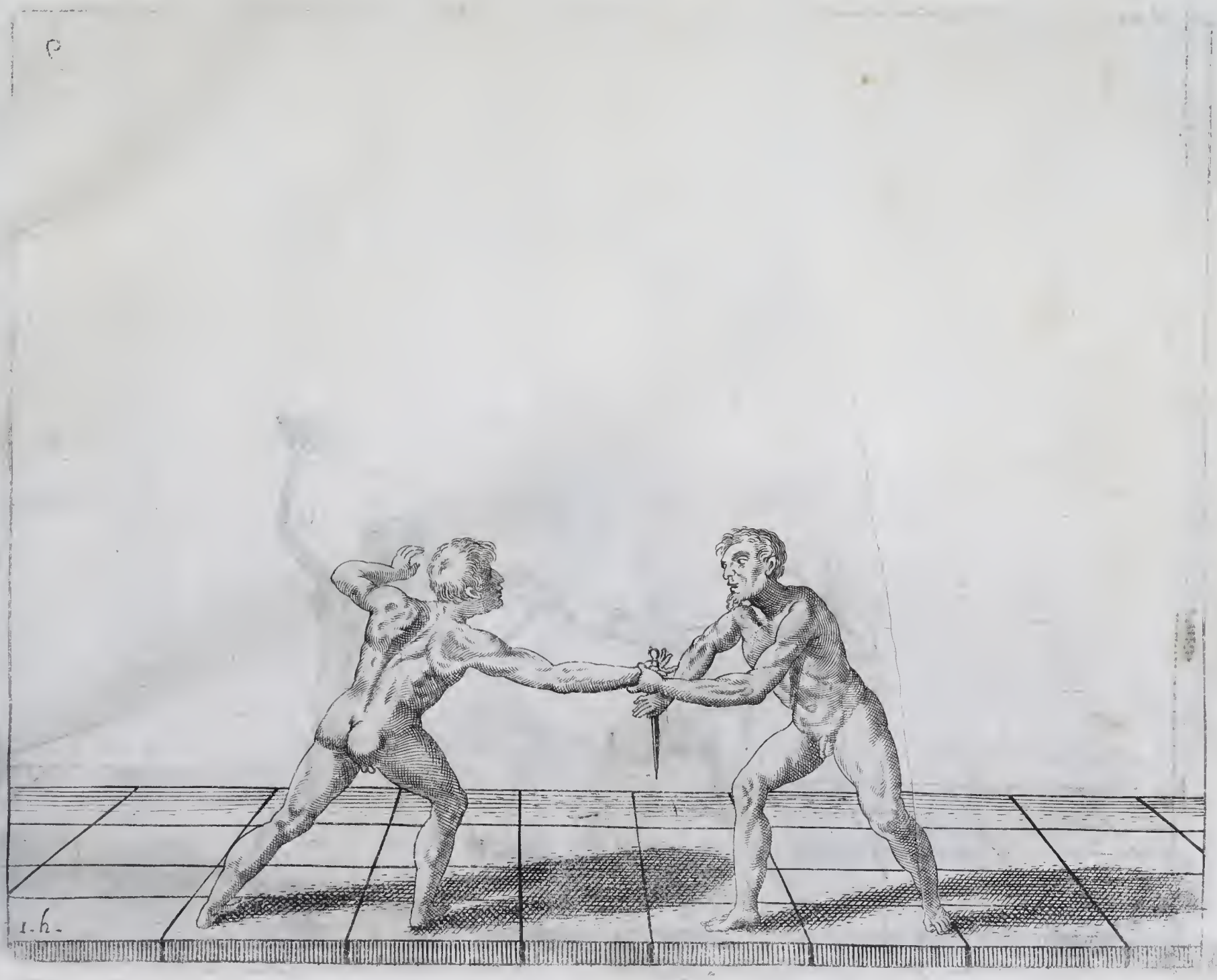


DA QVELLO DVNQVE, CHE HAVEVA ALZATO IL PVGNALE per ferire l' auerſſario, ilquale aſpettaua, è nata queſta preſa, perche collui dal pugnale hà tirato per ferire diſopra in giù con l' iſteſſo moto, nelquale era, come ſi uidde, & perche l' altro che aſpettaua, ſecondo che ſi è detto hà alzato il braccio ſiniſtro uoltando la mano alla riuerſa, & hà incontrato il braccio nimico in tempo, che cadeua nella mano appreſſo il finimento di eſſo pugnale dandoli una torta come ſi uede, con laquale li caua il detto pugnale di mano, che non può tenerlo, & per la torta, & patimento del braccio ſi è piegato in ſchiena, per non laſciare leuare così il pugnale, & per la detta piega di ſchiena, è tanto indebilito ſopra i piedi, & caderia in terra anco maggiormente per l' urto della deſtra di quello che li hà data la torta, alquale in ultimo baſta di leuarli il pugnale di mano. 186.

8

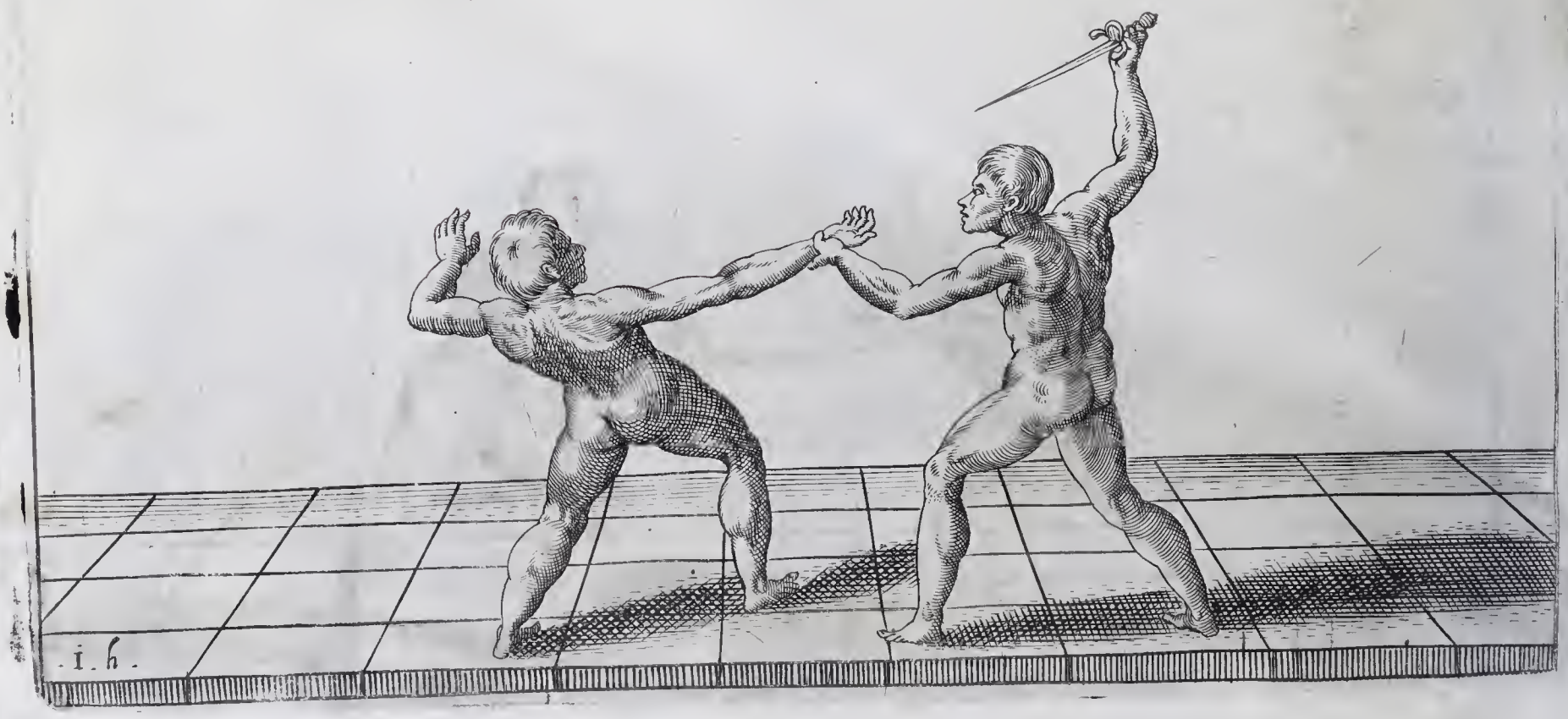


MA QVEST' ALTRA, CHE E PVRE VNA PRESA, LAQVALE FA cadere il pugnale di mano al nimico, sarà auenuta, perche collui dal pugnale haurà tirato di punta di sotto per ferirlo nel corpo, & perche l' altro, ilquale teniua le mani alte haurà posta la destra sopra la lama del nimico, & la sinistra disotto dalla mano di essa lama tenendola, alzandola, & caricandola abbasso con essa destra, in modo, che è uenuta ad' indebilire la mano del nimico pugnale facendoglielo saltare fuori molto facilmente, & tanto che esso nimico non hà potuto tenerlo. 187.



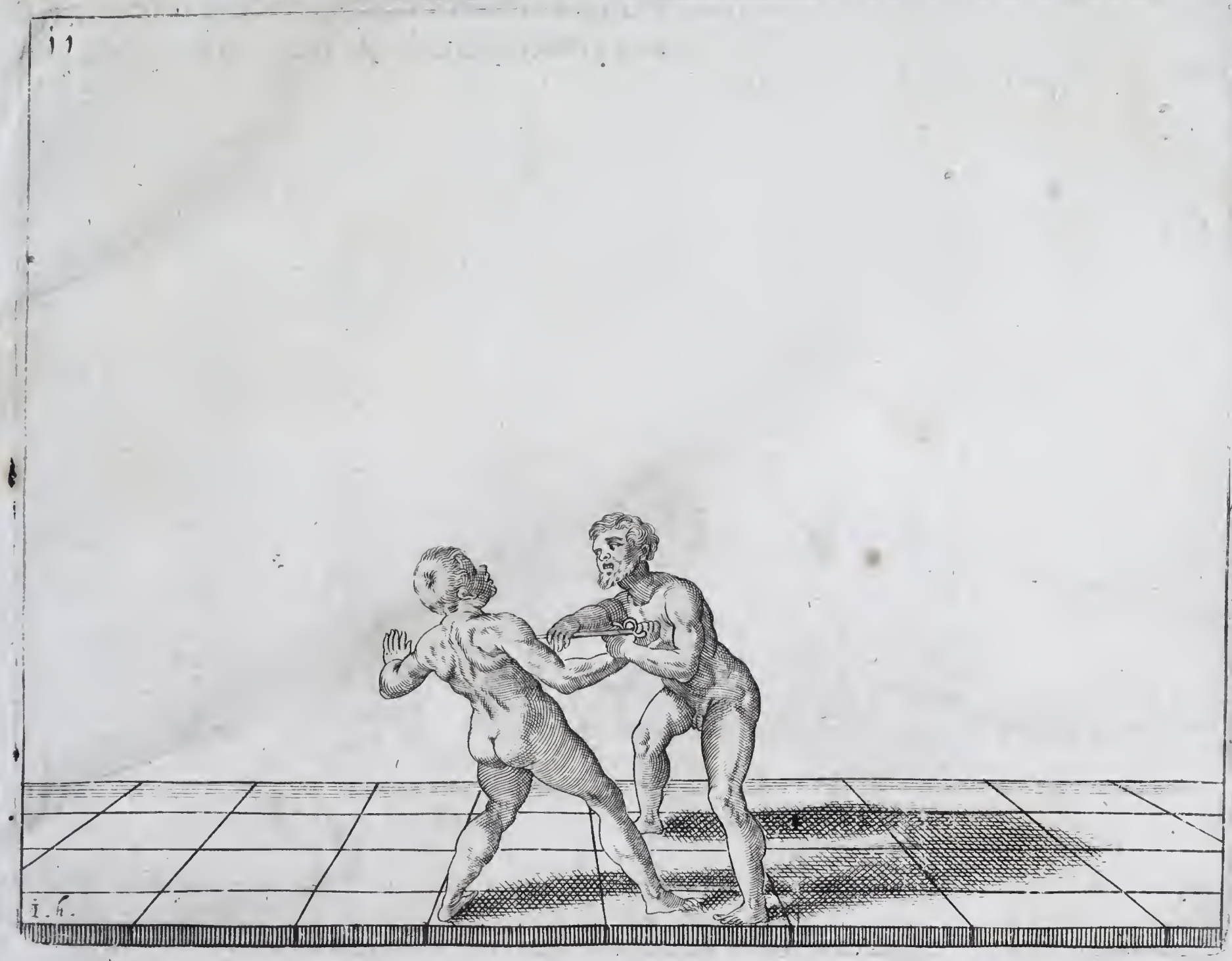
QVESTO SIMILMENTE, CHE SI VEDE HAVERE PERSO IL PVgnale, è uenuto per ferire il nimico di punta diritta con la mano in terza, ilquale, nimico hà ſerrato le mani inſieme, & pigliatolo nella mano, & finimento di eſſo pugnale, col corpo cauato & baſſo, caricando in giù col corpo, & mano deſtra, laquale hauea preſo il detto finimento nimico, & con la mano ſiniſtra hà tenuto alzato il braccio auerſo, in modo, che con facilità li hà cauato, il pugnale di mano, ilquale ſi uede nella figura in quel modo proprio, come ſi è trouato all' uſcirli di mano. 188.

10



SEGVITA VN' ALTRA PRESA, ET FERITA SVCCESSA DALL' hauere collui, che è ferito, & che hà il pugnale in mano, uoluto ferire l' auerſſario, che era ſenz' armi, & dall' hauerli tirata una punta diſotto in sù, per cacciargliela nel corpo, ilquale auerſſario hà poſto la deſtra mano ſotto la lama del pugnale, & la ſiniſtra ſopra la mano di eſſo pugnale tirando quella à ſe, & ſpingendo con la deſtra inanzi hà fatto riuoltare la punta contra l' iſteſſo nimico, & appoggiando il petto nel pomo di detto pugnale, & caricandoui ſopra con tutto il corpo hà fatto andare la punta à ferire nel petto della propria perſona, che l' haueua in mano, che non hà potuto agiutarſi, ne uiera ſe non un ſol punto per ſalute ſua ciò è di laſciare andare detto pugnale in terra, mà douea eſſere nel tempo, che l' altro cominciò à uoltare la mano, perche dopò uoltata, la punta era anco ariuata al corpo, & queſto baſti in materia delle mani ignude contra il pugnale. 189.

PER

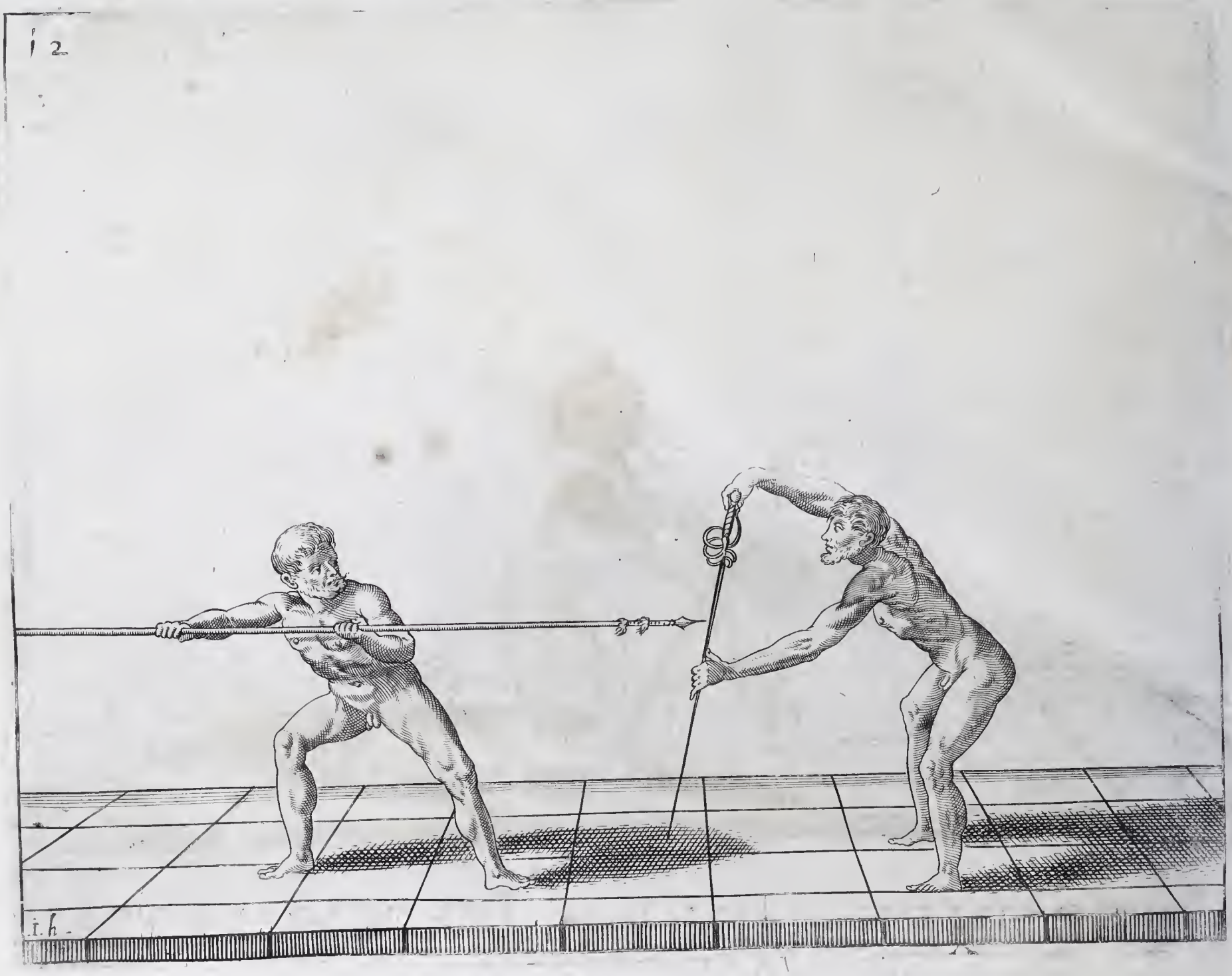


PER DIFFENDERSI DA VN' ARMA D' ASTA CON LA SOLA SPADA.

HABBIAMO MESSA IN VLTIMA QVESTA FIGVRA CHE SEGVE per essere cosa non più trattata da altri laquale tiene la punta così perpendicolarmente uerso terra per mostrare il modo di situare il corpo, & la spada, affine di potere andare contra di un spontone ò meggia picca, ouero altra arma, che fosse poco più longa, ò più corta, che questo importa poco, si come anco non importa, che il ferro sia più longo, ò più corto, si bene che non habbia ale, ò altro impedimento intorno; doue il maggiore pericolo stà nella sinistra mano, laquale sapendosi adoperare come si richiede, si saluarà anchor lei ageuolmente, cio è alzandola, ò abbassandola più, ò meno secondo che uerà il colpo, & non manco si diffenderà dalle finte, & cauationi, ritirate, & auanzate dell' asta quanto dalla semplice botta; Dal taglio similmente si diffenderà benissimo. Deesi dunque andare, senza mai fermarsi per qual si uoglia cosa; & se bene è arma tanto inequale, oprandosi nondimeno come si deue si sforzarà il nimico à ritirarsi, se non se li ariuarà più presto, & più facilmente addosso; li altri termini lasciamo didirli per non palesare intieramente il secreto, uolendo anco con tale figura dare materia alli speculatiui dell' arte di andare inuestigando, quale sorte di raggione fosse più opurtuna per questa diffesa, che uolendo l' huomo con dilligenza affaticarsi potra non tanto difficilmente trouare quanto bisogna, poiche da queste due figure si potrà uedere, come si habbia da situare la spada, & il corpo, doue li buoni ingegni con qualche essercitio, & pratica non molto longa conosceranno il uantaggio di essa,

& l'

& l'eſequiranno, che à me baſta d' hauerlo accennato, & moſtrato che con la ſola ſpada ſi può andare contra un' arma d' aſta & uincerla, & più ageuolmente forſi, che contra una ſpada, ſi come n' habbiamo fatto uedere l' effetto in atto pratico più uolte, & in diuerſi tempi alla preſenza di ſignori, & Prencipi grandi. 190.



TRA LE FIGVRE DELLE GVARDIE, MOVIMENTI, ET FERIRI che in queſt' opera ſono, ſi ritrouano alcune di eſſe che mancano, chi nell' impugnare l' Armi, chi nelli finimenti che non moſtrano ilgiuſto effetto, & ſi nel uoltare più ò meno le mani, & coſi nel ſituare de piedi, & diſpoſicioni di corpo, coſe che nel uiuo ſono libere è ſciolte, perche altramente non potrebero operare in tempo, non dimeno ſiſpera che li diſcorſi ſijno talli che ſupliſcano à dare ad' intendere quello che uuole imferire dette figure. Di pui haueal' Autore Cominciato à formare eſſa opera in capitoli, & per eſſerli ſopra gionti alcuni deſturbi che la impedito, là laſciata andare alla ſtampa come ſi trouaua credendo poſſi ancora coſi ſtare, eſſendo che eſſa opera è diuiſa in dui libri, & ogni libro in tre parte, doue che con il regiſtro ſi potra, facilmente ritrouare quanto in eſſa ſi contiene. Valete.

IL FINE.

Si finì diſtampare li diſcorſi, adi 25. Settembre M. DC. VI. Nella citta di COPONAGHEN, *Metropoli del Regno di Dania,*
Appreſſo Henrich Walchirchen.

TAVOLA DELLI DISCORSI CHE sono nell' opera

LIBRO PRIMO PARTE PRIMA.

Del discorso generale cap. 1 car. 1
Della dichiaratione delle quatro guardie cap. 2 car. 2
Della diuisione della spada cap. 3 car. 2
Del modo di formare le contra posture cap. 4 car. 3
Della dichiaracione delle due misure cap. 5 car. 4
Del discorso sopra il slanciar di spada cap. 6 car. 5
Del ferire di taglio ò di punta cap. 7 car. 7
Del parare come sia buono è come falso cap. 8 car. 9
Del trouare di spada è come la sintende trouata cap. 9 car. 11
Del tempo, & contra tempo & quale sia il buono cap. 10 car. 13
Delle cauationi, è contra cauationi cap. 11 car. 15
Delle finte è perche cosi si chiami cap. 12 car. 16
Del ferire apiede fermo è del passare cap. 13 car. 17
Del tenere la spada auanzata ò retirata cap. 14 car. 20
Del adoperare il corpo alto ò basso cap. 15 car. 22
Del operare contra grandi picioli debili è forti cap. 16 car. 23
Del discorso generale sopra le guardie cap. 17 car. 25
Del discorso sopra la figura che mostra la natura delli tagli cap. 18 car. 26

LIBRO PRIMO PARTE SECONDA.

Del discorso sopra le ragioni di spadà è pugnale car. 76
Delle posture di spada è pugnale car. 77
Delle contra posture car. 77
Del trouare di spada car. 78
Del operare contra il nimico che sia sopra il pie manco car. 80
Del operare del piede manco contra il drito car. 82
Del discorso generale sopra l' uso del pugnale car. 84

LIBRO PRIMO TERZA PARTE.

Del discorso generale di spada è cappa car. 134

LIBRO SECONDO PARTE PRIMA.

Del discorso sopra l' andare di resolutione car. 153
Del conoscere il uãtaggio di chi ua cõtra il nimico senza fermarsi car. 154
Del operare con li piedi spada è corpo car 155
Della prima regola per andare à ferire senza fermarsi car. 155
Della seconda regola per andare à ferire il nimico senza fermarsi c. 165
Della terza regola per andare di resolutione car. 173
Della quarta regola car. 181
Della quinta regola car. 194
Della sesta & ultima regola di spada sola car. 204

LIBRO SECONDO PARTE SECONDA.

Dell' andare di resolutione con spada è pugnale car. 213
Della prima regola di andare à ferire il nimico senza fermarsi in spada è pugnale car. 214
Della seconda regola car. 218
Della terza regola car. 223
Della quarta & ultima regola di spada è pugnale car. 233

LIBRO SECONDO TERZA PARTE.

Del trattato di lotte prese Getti di cappa & ragioni di pugnale car. 243
Del discorso delle mani nude contra il pugnale car. 250

TAVOLA DELLE GVARDIE, mouimenti, & feriri che nell' opera sono

LIBRO PRIMO PARTE PRIMA.

	Fegure	Carte
Della prima guardia nel cauare la spada del fodero	1	27
Della prima guardia ben formata	2	28
Della seconda nata della prima	3	29
Della seconda guardia ben formata	4	30
Della seconda retirata con il braccio in scurzo	5	31
Del mouimento di seconda	6	32
Della distesa di seconda con il pie drito	7	33
Dell' effetto di seconda passato di pie manco	8	34
Della terza guardia nata dalla prima	9	35
Della terza guardia ben formata	10	36
Della terza bassa retirata con il corpo	11	37
Della distesa di terza	12	38
Della quarta guardia ultima delle quatro	13	39
Della quarta guardia con la spada distesa	14	40
Della quarta guardia con il passo trauersato	15	41
Della quarta formata per occupare la seconda di dentro	16	42
Della quarta auanzata con il pie drito	17	43
Della quarta girata di piede drito	18	44
Della quarta girata di piede manco	19	45
Della quarta passata di piede manco	20	46
Della prima ferita fatta in quarta contra una terza	21	47
Della ferita di terza contra un' altra terza	22	49
Della ferita di quarta sotto una terza	23	50
Della ferita di terza sotto un altra terza	24	51
Della ferita di prima contra una terza	25	52
Della ferita di quarta contra una spada in aria	26	53
Della ferita di seconda contra una terza	27	54
Della ferita di terza contra una terza caduta abasso	28	55
Della ferita di quarta contra una terza caduta	29	56
Della ferita di mandrito perteста	30	57
Della ferita di quarta contra una seconda	31	58
Della ferita di quarta fuori della nimica	32	59
Della ferita sotto una quarta girata	33	60
Della ferita di seconda sotto una quarta girata	34	61
Della ferita di prima sotto una seconda	35	62
Della ferita di quarta contra una seconda	36	63
Della ferita di quarta contra una seconda passata	37	64
Della ferita di quarta contra una quarta	38	65
Della ferita di quarta passata contra una quarta girata	39	66
Della ferita di seconda contra una quarta passata	40	67
Della ferita di seconda contra una quarta girata	41	68
Della ferita di quarta che para con la sinistra	42	69
Della ferita di terza che para con la mane	43	70
Della ferita di seconda che para con la mano	44	71
Della ferita di seconda che para con la sinistra una distesa di quarta	45	72
Della quarta che ferisse uno che uoleua parare con la sinistra	46	73
Della quarta girata che ferisse una terza che uoleua parare con la mane	47	74
Della ferita di quarta contra una seconda che si uoleua difendere con la sinistra	48	75

LIBRO PRIMO PARTE SECONDA.

Della prima guardia in spada è pugnale	49	85
Della prima guardia con il pie sinistro inanzi	50	86
Della distesa di prima	51	87
Della seconda guardia in spada è pugnale	52	88
Della seconda con il pugnale appresso la croce della spada	53	89
Della seconda con il piede manco inanzi	54	90
Della seconda con li piedi in crociati	55	91
Della seconda con la spada trauersata	56	92
Della seconda alta con larme ouate	57	93
Della distesa di seconda	58	94
Della terza angolata con la ponta uerso il pugnale	59	95
Della terza ben formata	60	96
Della terza con il pugnale apresso la coroce della spada	61	97
Della terza con il pugnale distesо è la spada retirata	62	98
Della terza con il piede sinistro inanzi	63	99
Della terza con il passo trauersato	64	100
Della terza alta con li piedi gionti	65	101
Della distesa di terza	66	102
Della quarta guardia in spada è pugnale	67	103
Della quarta bassa con le mani serate insieme	68	104
Della quarta formata con il sinistro inanzi	69	105
Della distesa di quarta	70	106
Della ferita di quarta contra una terza in spada è pugnale	71	107
Della ferita di quarta contra la prima	72	108
Della ferita di quarta contra una seconda	73	109
Della ferita di quarta contra un mandrito per gamba	74	110
Della ferita di quarta contra una terza che uolea ferire sotto il pugnale	75	111

Della

	Figure	Carte
Della ferita de prima contra un taglio per testa	76	112
Della ferita di seconda contra una seconda	77	113
Della secõda che ferisse una secõda che uoleua ferire di riuerso	78	114
Della ferita di seconda contra una terza	79	115
Della quarta che à ferito & parato un mandrito per testa	80	116
Della ferita di seconda sopra il pugnale	81	117
Della ferita di terza contra una difesa di quarta	82	118
Della quarta che à parato con il finimẽto & ferisse una secõda	83	119
Della seconda che ferisse una quarta	84	120
Della seconda che ferisse nel megio l'arme di una quarta	85	121
Della secõda che ferisse sopra il pugnale di una distesa di terza	86	122
Della ferita di seconda sopra il pugnale di una quarta girata	87	123
Della quarta che ferisse nel mezo l'arme di una seconda	88	124
Della terza che ferisse un altra terza che sta sopra il pie manco	89	125
Della ferita di quarta nel mezo de una terza	90	126
Della ferita di prima sopra il pugnale di una terza	91	127
Della ferita sopra il pugnale di una terza che sulpie sinistro	92	128
Della seconda che ferisse un'altra seconda	93	129
Della quarta che ferisse una terza che sta sopra il pie manco	94	130
Della ferita di terza sotto una quarta	95	131
Della ferita di quarta passata contra una terza	96	132
LIBRO PRIMO PARTE TERZA.		
Della seconda guardia prima di spada è cappa	97	137
Della terza guardia situata con spada è cappa	98	138
Della terza guardia con la cappa apresso la mane della spada	99	139
Della terza situata sopra il piede manco	100	140
Della difesa perteśta con spada è cappa	101	141
Della quarta che para con la cappa è ferisse una seconda	102	142
Della terza che para con la cappa & ferisse una quarta	103	143
Della terza che ferisse un'altra terza	104	144
Della ferita di riuerso per gamba & para con la cappa	105	145
Della seconda passata di pie sinistro che ferisse una terza	106	146
Della ferita di seconda sopra la cappa di una disteśa di terza	107	147
Della quarta che para à compagnata è ferisse una terza distesa	108	148
LIBRO SECONDO PARTE PRIMA.		
Prima Regola.		
Del primo aquisto fatto da quel che uà di resolutione	109	157
Della ferita nata dal primo aquisto in spada sola	110	158
Della ferita di seconda nata dal insteśo aquisto	111	159
Dell'aquisto fatto dalla terza bassa contra una medema	112	160
Della ferita nata dal aquisto della terza bassa	113	161
Della terza che ha preso il uantaggio contra una seconda	114	162
Della ferita di quarta contra la seconda nata dal aquisto	115	163
Della ferita di prima contra una seconda	116	164
Seconda Regola.		
Della terza guarda alta con li piedi pari	117	166
Del uantaggio preso dalla terza alta	118	167
Della ferita di terza nata dal aquisto della terza	119	168
Della quarta che ferisse per il detto aquisto de la terza	120	169
Della seconda che ferisse una terza	121	170
Dell'aquisto fatto dalla terza bassa contra un altra terza	122	171
Della quarta che ferisse una terza bassa nata dal aquisto	123	172
Terza Regola.		
Dell'aquisto fatto dalla terza con il pie sinistro à un altra terza	124	175
Della ferita di quarta nata dal aquisto	125	176
Della seconda che ferisse sotto una quarta girata	126	177
Dell'aquisto di terza di dentro da una seconda	127	178
Della ferita di quarta nata dal'aquisto	128	179
Della ferita di quarta passata contra una seconda	129	180
Qvarta Regola.		
Della quarta che ha messo la spada sotto la uersaria	130	182
Del uantaggio preso dalla quarta che erra sotto la uersaria	131	183
Della ferita di quarta nata dal uantaggio	132	184
Della terza che ha la spada sotto un altra terza	133	185
Del uantaggio preso da quello che erra sotto la nimica	134	186
Della ferita di terza nata dal uantaggio preso	135	187
Della ferita di quarta contra una terza disteśa	136	188
Della terza che ferisse sotto una seconda	137	189
Della quarta che à messo la spada sotto una seconda	138	190
Della quarta che ferisse sopra la seconda	139	191
Dell'aquisto fatto dalla terza bassa contra un'altra bassa	140	192
Della ferita di quarta bassa natta dall'aquisto	141	193
Qvinta Regola.		
Della spada che tiene la punta riguardante la croce nimica	142	196
Della ferita di quarta nata da quel auere la punta alla croce nimica	143	196
Della quarta che ha la punta riguardante il finimẽto nimico	144	197
Della ferita di quarta nata da quella punta che guardaua il finimento nimico	145	198
Della quarta che à la punta alla croce de una seconda	146	199
Della ferita di quarta contra la seconda per la uantaggio	147	200
Della ferita di quarta passata contra una seconda	148	201
Della terza che à la punta alla croce nimica bassa	149	202
Della ferita fatta da quello che auea la punta alla croce della nimica bassa	150	203
Sesta Et Vltima Regola Di Spada Sola.		
Del aquisto fatto dalla quarta contra una terza	151	206
Del secondo aquisto nato dal primo	152	207
Della ferita di quarta nata dalli dui aquisti	153	208
Del uantaggio preso da una quarta fuori di una terza	154	209
Del secondo uantaggio nato dal primo	155	210
Della ferita di quarta dalli dui uantaggi	156	211
LIBRO SECONDO PARTE SECONDA.		
Prima Regola.		
Della secõda guardia per andare di resolutione in spada è pugnale	157	215
Della ferita di prima guardia natta dalla seconda	158	216
Della ferita di quarta nel meggio l'arme nata dalla secõda	159	217
Seconda Regola.		
Della seconda guardia alta per andare di resolutione	160	219
Della ferita di prima nata dalla seconda alta	161	220
Della ferita di quarta nel meggio l'arme nata dalla seconda	162	221
Della ferita di seconda sotto il nimico pugnale	163	222
Terza Regola.		
Della quarta che à posto la spada fuori di una terza	164	225
Della ferita di seconda sotto il nimico pugnale della quarta	165	226
Della terza che à ferata un'altra terza di dentro	166	227
Della ferita di seconda nata dall'aquisto della terza	167	228
Della quarta che à posta la spada sopra il pugnale di una terza che è con il piede sinistro inanzi	168	229
Della ferita nata da quella quarta che hauea posta la spada sopra il pugnale	169	230
Della quarta che à poste la spada nel meggio l'armi di una terza	170	231
Della ferita nata dalla quarta che era in meggio l'arme nemiche	171	232
Qvarta Et Vltima Regola In Spada e pvgnale.		
Della terza che à messa la pũta apresso il filo dil pugnale nimico	172	235
Della ferita nata da quello auerli messa la pũta al filo dil pugnale	173	236
Della terza che à posta la punta nel primo quarto della nimica	174	237
Della ferita nata da quella terza che hauea posta la punta nel primo quarto della nimica	175	238
Della quarta che ferisse nel meggio l'arme nimiche	176	239
Della seconda che ferisse sopra il pugnale	177	240
Della quarta che ferisse nel'meggio l'armi & con il pugnale ancora	178	241
LIBRO SECONDO TERZA ET VLTIMA PARTE.		
Della lotta fatta con il pie drito che à dato dil pomo della spada nel petto al nimico	179	244
Della presa che caua la spada di mane al nimico	180	245
Della presa che atolta la spada de mane al nimico	181	246
Della lotta che à ferito il nimico nel petto	182	247
Del slancio di cappa sopra la spada nimica	183	248
Del slancio della cappa & ferita nella faccia nimica	184	249
Di quello che aspetta con le mani nude che il nimico ferisca di pugnale	185	250
Della presa che ha fatto quello che aspettaua	186	251
Della presa che facadere il pugnale di mane al nimico	187	252
Della presa che ha leuato il pugnale al nimico	188	253
Della presa & ultima ferita dell'opera	189	254
Del combatimento della spada sola contra un spontone è una meza pica è stanga	190	255